

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

BILANCIO DI GENERE

**E PIANO INTEGRATO DELLE AZIONI REGIONALI
IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITÀ**

RENDICONTO 2021



Assessorato alla Programmazione Territoriale, Edilizia,
Politiche Abitative, Parchi e Forestazione, Pari Opportunità,
Cooperazione Internazionale allo Sviluppo

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

BILANCIO DI GENERE

**E PIANO INTEGRATO DELLE AZIONI REGIONALI
IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITÀ**

RENDICONTO 2021



Assessorato alla Programmazione Territoriale, Edilizia,
Politiche Abitative, Parchi e Forestazione, Pari Opportunità,
Cooperazione Internazionale allo Sviluppo

Coordinamento politico:

Assessorato alla Programmazione Territoriale, Edilizia, Politiche Abitative, Parchi e Forestazione,
Pari Opportunità, Cooperazione Internazionale allo Sviluppo

Coordinamento tecnico regionale:

Flavio Bruno ed Enzo Di Candilo

Settore Politiche sociali, di Inclusione e Pari Opportunità

Angelina Mazzocchetti

Settore innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico

Hanno collaborato alla realizzazione le/i componenti dell'"Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali", formata da rappresentanti di tutte le Direzioni generali: Paola Alessandri, Rosanna Altizio, Eugenio Arcidiacono, Annalisa Biagi, Sonia Bonanno, Donatella Brando, Flavio Bruno, Antonella Busetto, Barbara Buttazzi, Elena Cantoni, Manuela Capelli, Elena Castelli, Enzo Di Candilo, Maria Paola Dosi, Silvia Ferrari, Anna Greco, Claudio Lamoretti, Gabriele Marzano, Antonella Marzola, Angelina Mazzocchetti, Marina Mingozzi, Roberta Morico, Gian Guido Nobili, Mirella Orlandi, Silvia Pagnotta, Luigi Palestini, Francesca Paron, Francesca Ragazzini, Roberta Sangiorgi, Barbara Santi, Anna Solferini, Annalisa Vanneschi.

Hanno fornito inoltre il loro contributo: Paola Ballabeni, Michela Bragliani, Debora Canuti, Camilla Carrà, Paola Cassani, Christian Cintori, Ornella D'Elia, Fulvia Dardi, Michela De Biasio, Mauro Di Lella, Andrea Facchini, Grazia Guermandi, Chiara Iannizzotto, Cristina Karadole, Claudio Lamoretti, Monica Malaguti, Francesca Marconi, Leila Mattar, Claudia Nerozzi, Fabrizia Paltrinieri, Monica Pellinghelli, Virginia Peschiera, Simonetta Puglioli, Alessandra Sanseverino, Alessio Saponaro, Priscilla Sassoli De Bianchi, Barbara Schiavon.

Si ringraziano le Direzioni amministrative e Funzioni Responsabili del bilancio delle Aziende Sanitarie di Bologna, Ferrara, Imola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Romagna che hanno fornito i dati finanziari sulle azioni sanitarie rendicontate.

Immagine di copertina: foto: Andrea Samaritani, Meridiana Immagini, Regione Emilia-Romagna A.I.C.G.

Elaborazione grafica: Alessandro Finelli, Regione Emilia-Romagna

Area Infanzia e adolescenza, pari opportunità, Terzo settore

Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità

Direzione generale Cura della persona, salute e welfare, Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 21 - 40127 Bologna, tel. +39 051 5277206 051 5277485

<https://parita.regione.emilia-romagna.it/>

politichesociali@regione.emilia-romagna.it

politichesociali@postacert.regione.emilia-romagna.it

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, febbraio 2023

INDICE

PRESENTAZIONE	7
CAPITOLO 1 INTRODUZIONE E NOTA METODOLOGICA	8
• Perché il Bilancio di genere	9
• Cosa c'è di nuovo?	10
• Nota metodologica	12
• Il bilancio di genere in approccio sviluppo umano	12
CAPITOLO 2 PROGRAMMAZIONE REGIONALE IN OTTICA DI GENERE. QUADRO GENERALE	17
• La parità di genere nel quadro strategico regionale	17
• Prospettiva di genere nella Politica di coesione e nei Fondi strutturali	21
CAPITOLO 3 ANALISI DI BILANCIO NELL'APPROCCIO SVILUPPO UMANO E IN UNA PROSPETTIVA DI GENERE	29
• Donne e uomini nel contesto demografico regionale	31
• Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione	34
• Vivere una vita sana	41
• Lavorare e fare impresa	47
• Accedere alle risorse pubbliche (servizi e trasferimenti)	55
• Vivere, abitare e lavorare in luoghi sicuri e in un ambiente sostenibile	57
• Muoversi nel territorio	64
• Prendersi cura degli altri	66
• Prendersi cura di sé: sport, svago, godere della bellezza e della cultura	75
• Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	78

CAPITOLO 4 ANALISI DI BILANCIO DI GENERE CONSUNTIVO 2021. DATI FINANZIARI	84
• Analisi di bilancio regionale nell'approccio sviluppo umano e in una prospettiva di genere	84
• Il Bilancio di genere regionale: consuntivo 2021	85
CAPITOLO 5 PROSPETTIVA DI GENERE NEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	95
APPENDICE SCHEDE DELLE AZIONI REGIONALI	117
DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE	119
DIREZIONE GENERALE CONOSCENZA, RICERCA, LAVORO, IMPRESE	181
DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE, ISTITUZIONI	237
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA	252
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	259
GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA	266

Presentazione

Realizzare tutte le condizioni per lo sviluppo di pari opportunità tra uomini e donne, anche a partire dagli strumenti strategici, è impegno cruciale della nostra Regione, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU.

L'approccio di genere è per noi trasversale, attraversa tutta la programmazione, caratterizza tutti i percorsi e i progetti in un'ottica di equità.

Il Bilancio di genere, previsto dall'art. 36 della legge 6/2014, è certamente un importante mezzo di monitoraggio, per valutare l'equità e l'efficienza delle azioni messe in campo dalla nostra Regione. Nostro intento è che possa essere utilizzato per orientare la programmazione regionale.

Per questo il Bilancio che presentiamo contiene un'analisi a tutto tondo delle azioni regionali, individuate e descritte nel dettaglio grazie al lavoro dell'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali. Oltre a un focus su occupazione femminile e conciliazione tra tempi di vita e lavoro, che restano tra le priorità, considera tutte le azioni trasversali e integrate che intervengono sui molteplici aspetti della qualità della vita delle cittadine e dei cittadini.

Ringrazio le funzionarie e i funzionari che hanno partecipato con sollecitudine e impegno a questa edizione del bilancio.

La situazione di crisi multiple, dalla pandemia alla recente guerra in Ucraina, rischia di aumentare l'impoverimento e acutizzare le disparità tra uomini e donne, per questo dobbiamo tenere alta l'attenzione e valorizzare quegli elementi che permettono alla nostra Regione di avere indicatori di genere più virtuosi della media nazionale.

Questa edizione del bilancio di genere si sofferma sull'integrazione della dimensione di genere negli strumenti strategici regionali e nella programmazione dei Fondi strutturali, con uno sguardo anche alle risorse che provengono dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, proprio al fine di racchiudere in un unico documento tutte le opportunità che abbiamo a disposizione per realizzare azioni sempre più mirate e capaci di rispondere ai diversi bisogni di donne e uomini.

Presentiamo un bilancio di genere che evidenzia le tante progettualità realizzate, con la convinzione che sarà stimolo per proseguire nella strada di integrare in tutte le politiche regionali un'attenzione al genere, per superare i divari che ancora esistono, per eliminare gli ostacoli a una reale parità.

Vogliamo anche continuare sulla strada della partecipazione: solo insieme sarà possibile vincere la sfida culturale e realizzare una società in cui donne e uomini possano esprimere appieno il loro potenziale.

Contiamo di definire insieme strade percorribili, a partire anche da questo importante strumento di conoscenza e analisi.

Barbara Lori

Assessora alla Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE E NOTA METODOLOGICA

Perché il bilancio di genere

Il Bilancio di genere è strumento fondamentale di rendicontazione delle politiche pubbliche in ottica di genere, siano esse direttamente o meno rivolte ad assottigliare il divario di genere e a contrastare le discriminazioni. È inoltre strumento teso a diffondere in tutte le articolazioni dell'amministrazione regionale e a tutti i livelli una maggiore attenzione e sensibilizzazione rispetto al tema della parità e al contrasto delle discriminazioni di genere.

Il Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna, previsto quale strumento paritario dalla legge regionale 27 giugno 2014, n. 6 "*Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere*", di seguito L.R. 6/14, è giunto alla sua quinta edizione. Il bilancio si è inserito in un percorso avviato anni prima dell'approvazione della legge 6/2014, quando la Regione si è indirizzata verso lo sviluppo del *mainstreaming* di genere, quale chiave di lettura delle azioni sviluppate in materia di pari opportunità di genere, nella consapevolezza che le politiche pubbliche possono avere effetti differenziati su uomini e donne.

Il contesto istituzionale di riferimento nazionale, europeo ed internazionale punta sempre di più alla promozione di strumenti che conducono le organizzazioni ad intraprendere azioni per colmare il gap di genere. Basta pensare che la "parità di genere" rappresenta una delle tre priorità trasversali in termini di inclusione sociale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere è uno dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 con validità globale, che la nuova Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026 considera la parità di genere uno "straordinario motore di crescita".

A livello europeo, la risoluzione del Parlamento europeo del 15 gennaio 2019 sull'integrazione della dimensione di genere nelle politiche fiscali nell'Unione europea, invita gli Stati membri ad attuare il bilancio di genere per identificare la quota di fondi pubblici destinati alle donne e garantire che le politiche per la mobilitazione delle risorse e l'assegnazione della spesa promuovano l'uguaglianza di genere.

La Commissione europea a marzo 2020 ha presentato la Strategia per la parità di genere 2020 - 2025, che riconosce l'integrazione della dimensione di genere in ogni fase dell'elaborazione delle politiche e in tutti i settori di azione come elemento fondamentale per il raggiungimento della parità di genere.

Il *gender mainstreaming* sarà quindi applicato anche all'intero quadro finanziario pluriennale, più specificatamente ai vari strumenti di finanziamento e di garanzia di bilancio dell'UE. La Commissione esaminerà inoltre l'impatto di genere delle sue attività e le modalità di quantificazione della spesa relativa alla parità di genere a livello dei programmi nel Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, al fine di migliorare l'integrazione della dimensione di genere nel processo di bilancio della Commissione che potrà aumentare l'efficacia dei propri interventi.

A livello nazionale, il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 recante "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" inserisce il Bilancio di Genere tra gli strumenti per migliorare le performance delle amministrazioni pubbliche. Il Ministero Economia e finanza da 5 anni predispone il Bilancio di genere dello Stato con l'obiettivo di rendere trasparente la destinazione delle risorse di bilancio e l'impatto delle scelte di politica finanziaria sugli uomini e sulle donne.

La Strategia nazionale 2021-2026, la prima per l'Italia, per la promozione delle pari opportunità e la parità di genere, si concentra su cinque priorità strategiche: lavoro (creare un mondo del lavoro più equo in termini di pari opportunità e di carriera, competitività e flessibilità e sostenere l'incremento dell'occupazione femminile), reddito (ridurre i differenziali retributivi di genere), competenze, tempo e potere (rappresentanza femminile nelle posizioni di potere e negli organi direzionali di natura politica, economica e sociale). La Strategia prevede inoltre misure di natura trasversale, abilitanti rispetto all'intera Strategia, che accompagnano le misure concernenti le cinque priorità strategiche, tra le quali richiamiamo la promozione del *gender mainstreaming* e del bilancio di genere.

Sempre a livello nazionale è stato presentato in Senato, nel corso della precedente legislatura, e riproposto nella legislatura in corso, un Disegno di legge (DDL 36), non ancora assegnato, recante disposizioni per la redazione del bilancio di genere da parte degli enti territoriali, che secondo il progetto presentato dovrebbe introdurre, dopo una prima fase sperimentale, l'obbligo per le regioni, le province, le città metropolitane, le unioni di comuni e i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, di redigere il bilancio di genere.

A livello regionale, nel programma di mandato 2020-2025 la Regione si impegna ad attuare misure specifiche rivolte al contrasto alle diseguaglianze di genere, inquadrando il tema anche all'interno di uno degli obiettivi del Patto per il lavoro e per il clima e orientando in tal senso la programmazione strategica.

A partire dall'esperienza del Bilancio di genere e del Piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità, abbiamo poi elaborato delle Linee guida a disposizione degli Enti Locali e, più in generale, della Pubblica amministrazione.

Non da ultimo, la recente modifica alla L.R. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" che ha introdotto l'art. 42bis sulla valutazione dell'impatto di genere ex ante delle leggi regionali, affianca all'attività di rendicontazione delle azioni regionali in ottica di genere, un'attività di valutazione del livello di integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche regionali. Allo stato attuale è in corso l'approvazione del Regolamento attuativo per la valutazione ex ante, che prevede tra l'altro, l'individuazione di un set di indicatori di contesto e di impatto legati al genere. Questo set di indicatori diventerà, con le dovute differenziazioni, il cruscotto attraverso il quale basare le analisi della valutazione ex ante e della valutazione ex post, rendicontate attraverso l'elaborazione del Bilancio di genere.

Il documento è redatto nel rispetto di un approccio partecipato, è infatti elaborato con la collaborazione e il coinvolgimento diretto dell'*Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali*¹, istituita fin dal 2006 (con Delibera di Giunta n. 1057/06) e formalizzata all'art. 39 della L.R. 6/14 come strumento del sistema paritario e rinnovata nella sua composizione prima con DGR n. 16693/2020 e da ultimo con Determinazione N. 17725 del 21/09/2022. L'Area di integrazione è formata da rappresentanti di tutte le Direzioni generali, ed è luogo all'interno del quale si sollecitano riflessioni interne sull'impatto di genere delle proprie azioni e delle politiche pubbliche e si promuove internamente una cultura tesa alla valorizzazione e al rispetto delle differenze di genere.

Cosa c'è di nuovo?

Rispetto alle ultime edizioni del bilancio di genere, che si sono focalizzate su occupazione, conciliazione dei tempi di vita e lavoro e contrasto alla violenza, in questa edizione sono state esplorate tutte le aree tematiche regionali e individuate azioni in ogni direzione e ogni contesto.

Il bilancio, quindi, assume valore e valori, anche in termini monetari, più consistenti rispetto alle ultime edizioni, come evidenziato anche nel capitolo di analisi finanziaria.

Rispetto alla precedente edizione si è voluto rafforzare la visione programmatica delle azioni regionali con impatto diretto e indiretto sulle pari opportunità, dando risalto a come la dimensione di genere viene integrata negli strumenti di programmazione approvati dalla Regione. L'insieme di questi strumenti, che declinano di volta in volta obiettivi, target e indicatori, costituiscono di fatto il sistema delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere, con una prospettiva temporale che varia in funzione dello strumento programmatico approvato.

Un bilancio di genere quindi che non guarda solo al passato, a quello che è stato fatto nell'anno precedente e che in questo documento viene rendicontato, ma anche un'analisi prospettica di come vorremmo il futuro, individuando nel mainstreaming, cioè nell'adozione del punto di vista di genere nelle politiche e nei programmi, e nell'integrazione delle politiche e degli strumenti, due delle principali modalità per il raggiungimento degli obiettivi di uguaglianza tra donne e uomini.

¹ L'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali è costituita da: Paola Alessandri, Rosanna Altizio, Eugenio Arcidiacono, Annalisa Biagi, Sonia Bonanno, Donatella Brando, Flavio Bruno, Antonella Busetto, Barbara Buttazzi, Elena Cantoni, Manuela Capelli, Elena Castelli, Enzo Di Candilo, Maria Paola Dosi, Silvia Ferrari, Anna Greco, Claudio Lamoretti, Gabriele Marzano, Antonella Marzola, Angelina Mazzocchetti, Marina Mingozi, Roberta Morico, Gian Guido Nobili, Mirella Orlandi, Silvia Pagnotta, Luigi Palestini, Francesca Paron, Francesca Ragazzini, Roberta Sangiorgi, Barbara Santi, Anna Solferini, Annalisa Vanneschi.

Riproponiamo anche in questa edizione un focus sulle misure del PNRR in ottica di gender mainstreaming, con un aggiornamento a ottobre 2022 e un dettaglio degli investimenti in cui è direttamente coinvolta la Regione Emilia-Romagna.

Nella costruzione dell'edizione 2022 (dati 2021), assumono ruolo centrale le dimensioni del benessere. Nel capitolo 3 ogni dimensione del benessere è analizzata in base a 4 elementi: contesto, azioni regionali, obiettivi programmatici e rendicontazione finanziaria. Si ha così una visione d'insieme ed organica rispetto ad ogni dimensione del ben-essere della situazione attuale di contesto, delle azioni che sono state messe in campo e la misurazione, dove possibile, degli effetti di tali azioni, del peso finanziario che tali azioni hanno avuto sul bilancio regionale ma anche di come i filoni di azione sono collegati agli obiettivi strategici regionali e quindi verranno perseguiti anche nel futuro.

Per l'edizione 2022 l'analisi si è estesa, oltre che sulle azioni regionali in tema di occupazione, conciliazione dei tempi di vita lavoro e sulla violenza di genere, che hanno costituito il focus delle ultime edizioni, anche su altre dimensioni sulle quali è stato negli anni passati più difficile avere una quantificazione economica delle azioni intraprese, prima tra tutte la dimensione di genere nel settore sanitario, con particolare attenzione alla prevenzione, che è stata possibile grazie ad una collaborazione straordinaria con le Aziende Sanitarie della Regione Emilia-Romagna.

Molte azioni regionali hanno un impatto su più di una dimensione del benessere ma per esigenze di classificazione delle spese e di organizzazione del documento ogni azione è stata attribuita in via prioritaria ad una singola dimensione del ben-essere, quella su cui l'impatto è maggiore rispetto alle altre. In ogni paragrafo del capitolo 3 abbiamo poi inserito dei box di approfondimento, che evidenziano, con una prospettiva temporale più ampia rispetto a quella del 2021, alcune azioni regionali di sistema e come queste hanno contribuito a sviluppare la dimensione di genere all'interno delle politiche regionali.

Il **capitolo 1** descrive di fatto le motivazioni, legislative e politiche, dello strumento Bilancio di genere. Espone gli assunti metodologici che stanno alla base della redazione del Bilancio di genere, le novità rispetto alle edizioni precedenti e la ormai consolidata lettura del bilancio in chiave di dimensioni del ben-essere.

Il **capitolo 2** inquadra gli obiettivi di pari opportunità e contrasto alla discriminazione di genere nei documenti strategici regionali, Patto per il lavoro e per il clima, Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, Documento strategico e Fondi strutturali.

Il **capitolo 3** riporta le principali evidenze del cambiamento intercorso nel 2021 rispetto al 2020 con riferimento alle dinamiche demografiche, e analizza le dimensioni del ben-essere sulla base del contesto di riferimento, delle azioni regionali avviate nel 2021 e loro quantificazione finanziaria, degli obiettivi programmatici regionali.

Il **capitolo 4** analizza la lettura del Bilancio 2021 e delle Azioni rendicontate dall'Area di Integrazione, e pone in rilievo l'interazione delle missioni e aree dell'ente e delle dimensioni di ben-essere dello stesso ente in forma matriciale, evidenziando l'apporto diretto delle spese all'obiettivo delle pari opportunità. Le azioni proposte dalle singole Direzioni Generali vengono lette in base al loro duplice effetto sulle dimensioni di ben-essere e nell'impatto di genere.

Il **capitolo 5** intende dare uno sguardo analitico alle risorse arrivate e in arrivo per rafforzare le politiche sulla parità di genere e contrasto alla violenza dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Nota metodologica

Il rapporto costituisce strumento di monitoraggio delle politiche regionali in tema di pari opportunità, nell'ambito della complessiva valutazione delle politiche pubbliche regionali e analizza il diverso impatto delle politiche sulla condizione di uomini e donne nei diversi settori dell'intervento pubblico.

L'analisi delle azioni congiuntamente all'analisi degli impegni di spesa ha condotto alla redazione del Bilancio di genere in approccio sviluppo umano.

Riclassificare le voci di bilancio in un'ottica di genere consente di valutarne il diverso impatto su uomini e donne, partendo dal presupposto che le decisioni politiche che si assumono non sono neutrali rispetto al genere, ossia uomini e donne sono influenzati diversamente dalle decisioni di bilancio, a motivo delle loro diverse situazioni socio-economiche, dei bisogni individuali e delle preferenze.

Ci si riferisce alle differenze di genere proprio perché si vuole fare riferimento alle differenze tra donne e uomini non tanto in termini sessuali, quanto di ruoli, familiari, sociali, economici, professionali, che differenziano ancora oggi il genere maschile da quello femminile.

Introdurre la prospettiva di genere come elemento di lettura del bilancio e come strategia di performance è fattore che può efficacemente rispondere a quegli obiettivi di ottimizzazione, di efficienza e di trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni.

In questa logica, le pari opportunità, prima ancora di essere strumento di tutela della condizione femminile, sono da considerarsi come leva importante per il miglioramento dell'efficienza organizzativa e della qualità dei servizi, inserendosi a pieno titolo come fattore non estemporaneo, ma determinante nel processo di buon funzionamento della Pubblica Amministrazione.

Al tempo stesso è bene sottolineare che non si tratta di uno strumento rivolto a produrre bilanci "delle donne" o specificamente rivolti alle donne, ma finalizzato a intervenire sui bilanci pubblici, tutelando sì i diritti individuali, ma in una prospettiva di interesse generale con effetti positivi per l'intera società.

Alla luce di ciò, il bilancio di genere è strumento per perseguire vari obiettivi:

- trasparenza: nel quadro di un bilancio, la lettura di genere consente di evidenziare le aree di intervento maggiormente interessate dalle disparità e i loro margini di discrezionalità;
- equità: evidenzia la non neutralità delle decisioni che si assumono in sede di bilancio e assicura che la parità rappresenti un obiettivo politico e strategico e anche un indicatore della politica economica;
- consapevolezza: la lettura di genere del bilancio aumenta nelle Amministrazioni la coscienza degli impatti del loro operato e consente anche alla cittadinanza di valutare l'operato dell'Ente anche su questo piano;
- efficienza: le differenze di genere, se non considerate, conducono a sempre più rilevanti perdite nell'efficienza economica: il Bilancio di genere è lo strumento che può garantire un impiego più razionale delle risorse.

Come da prassi consolidata, anche in questa edizione il Piano interno integrato, che contiene informazioni e dati qualitativi e quantitativi sulle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere, è inquadrato nel report del Bilancio di genere. Con l'approccio "sviluppo umano" introdotto nel Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna a partire dal rapporto 2016, anche le azioni del Piano interno integrato sono state riclassificate con un riferimento alle dimensioni del ben-essere e dell'impatto di genere delle stesse, come schematizzato in Tabella 1.1. In tabella 1.2 vengono invece ripresi gli obiettivi generali del Piano integrato così come approvati dalla DGR 689/2007 e riconfermati dalle DGR 1001/2011 e 629/2014).

Bilancio di genere e Piano interno integrato rappresentano quindi i più importanti strumenti del sistema paritario, si integrano a vicenda e sono strumenti di lettura l'uno dell'altro.

La raccolta delle informazioni e delle azioni regionali è stata condotta all'interno dell'*Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali* attraverso la compilazione di una **scheda** predisposta per rilevare l'impatto di genere in un approccio sviluppo umano delle singole azioni.

La scheda richiede in primo luogo una descrizione dell'azione, il riferimento alla Direzione generale che la promuove ed a eventuali riferimenti normativi.

Viene quindi richiesto, coerentemente con la letteratura sul bilancio di genere, di individuare l'impatto di genere delle azioni e di riportare eventuali indicatori di contesto e di azione. Sono gli stessi compilatori delle schede che indicano le dimensioni del benessere su cui l'azione specifica ha un impatto, a volte indicando anche una scala di priorità, dal più impattante al meno impattante.

L'impatto di genere è diretto se l'azione è esplicitamente diretta alle donne o se è diretta al raggiungimento dell'obiettivo di pari opportunità. **L'impatto di genere è indiretto** se l'azione non è esplicitamente diretta alle donne o al raggiungimento dell'obiettivo delle pari opportunità ma, considerando i dati di contesto e gli obiettivi dell'azione, può avere un rilevante impatto di genere (es.: istruzione e formazione professionale: per le differenze e diseguaglianze di genere nei percorsi scolastici l'azione, pur non diretta a donne o al raggiungimento dell'obiettivo di pari opportunità, ha un rilevante impatto di genere).

Nella compilazione della scheda alle Direzioni è richiesto anche di includere:

- indicatori specifici di contesto: dati ed indicatori che descrivono il contesto entro cui è messa in campo l'azione, disaggregando, ove gli indicatori si riferiscono a persone, in base al genere;
- indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione: dati ed indicatori descrittivi del processo di sviluppo dell'azione, monitoraggio e valutazione; disaggregati, ove gli indicatori si riferiscono a persone, in base al genere e specifici per le dimensioni di ben-essere.

Per ogni azione si richiede l'indicazione delle risorse finanziarie complessive e di quelle impegnate nel 2021 indicando missione, programma, titolo, capitolo, numero e/o atto di impegno. La richiesta dell'indicazione sia dell'impegno complessivo di spesa che di impegno sul 2021 consentirà anche di esporre spese a carattere pluriennale per le quali l'importo impegnato rispetto all'anno oggetto di indagine può essere più limitato o anche nullo, ma importante nel 2022 e negli anni a seguire.

Da quest'anno la scheda è stata arricchita da un ulteriore campo con il quale viene rilevato il collegamento dell'azione rendicontata con il/i goal/s dell'Agenda 2030, e il collegamento agli obiettivi strategici, obiettivi di cambiamento e risultati del DEFR. Questo ha permesso di fare un'analisi che evidenzia l'elevato livello di trasversalità delle azioni regionali riferibili alla LR 6/2014 e alcuni particolari specificità.

Per alcune azioni del comparto sanitario, in particolare screening, vaccinazioni e servizi forniti dai consultori, è stato necessario rivolgersi direttamente alle aziende sanitarie che, grazie ad un lavoro congiunto dei propri uffici bilancio e controllo di gestione, sono riusciti a fornire una stima attendibile dei costi sostenuti per le azioni rendicontate a livello regionale.

Le azioni raccolte sono state articolate in base alla dimensione del benessere prevalente, anche se sono comunque interventi complessi e articolati che, in un'ottica trasversale, hanno spesso ricadute significative anche negli altri ambiti.

Gran parte delle azioni descritte poi, secondo un approccio di mainstreaming, hanno un impatto di genere indiretto, in quanto, pur non essendo esplicitamente rivolte alle donne o alla promozione delle pari opportunità, incidono maggiormente sulla vita delle donne alla luce dei dati di contesto e degli obiettivi perseguiti; le azioni dirette sono quelle specificamente rivolte alla promozione delle pari opportunità e al contrasto della violenza di genere, all'imprenditoria femminile, alle azioni sanitarie.

Nelle schede tecnico-analitiche dei singoli interventi e nelle schede riportate in appendice sono inserite descrizioni delle azioni più nel dettaglio.

Il bilancio di genere in approccio sviluppo umano

Anche questa edizione del Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna segue il modello in approccio sviluppo umano, proposto e realizzato in occasione del Bilancio di genere 2016 e seguenti all'interno di una convenzione di ricerca fra la Regione Emilia-Romagna e l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Economia Marco Biagi.²

Il Bilancio di genere in approccio sviluppo umano qui proposto si inserisce nella pratica della rendicontazione di genere dei bilanci pubblici dal 2002 e introduce un'importante innovazione, riprendendo una metodologia nata proprio nell'ambito della prima esperienza di bilancio di genere in Regione, che pone al centro dell'analisi il ben-essere nelle sue diverse dimensioni e in una prospettiva di genere (Addabbo, Lanzi, Picchio, 2010). A livello regionale, la Regione Emilia-Romagna è stata infatti la prima regione a sperimentare il bilancio di genere in approccio sviluppo umano³, che definisce il ben-essere non centrato sul reddito monetario e sui beni, ma in un'ottica di multidimensionalità e complessità.

Come descritto dall'Agenzia delle Nazioni Unite sullo sviluppo umano⁴ nel Rapporto 2010, introducendo anche nuovi indicatori per la sua misurazione, lo sviluppo umano consiste nell'accrescere

² Il progetto è stato sviluppato nell'ambito della convenzione istituzionale fra i due enti ai sensi dell'art. 15 della L.241/1990 approvata con Delibera di Giunta regionale numero 797 del 5/06/2017.

³ La prima sperimentazione è stata effettuata nel 2002 nell'ambito di un progetto cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo (OB 3, Asse E1 –FSE, AA.VV., 2003). Per una analisi delle esperienze di gender budgeting e gender auditing in approccio sviluppo umano in Italia si rinvia a Addabbo (2016), Addabbo, Badalassi, Corrado e Picchio (2011) e Addabbo, Corrado e Picchio (2011). Sulle esperienze di gender budgeting in Europa Addabbo, Gunluk-Senesen e O'Hagan (2015).

⁴ UNDP (2010). Definizione ripresa anche da Chiappero-Martinetti (2011).

la libertà delle persone di condurre una vita lunga, sana e creativa, di lavorare alla realizzazione di altri obiettivi a loro cari, e di partecipare attivamente alla promozione di uno sviluppo equo e sostenibile in un mondo condiviso. In questo approccio, le persone sono sia i beneficiari sia la forza motrice dello sviluppo umano, tanto a livello individuale quanto di gruppo.

Il bilancio di genere in approccio sviluppo umano riconosce esplicitamente il ruolo delle politiche pubbliche nello sviluppo delle dimensioni di ben-essere.

L'approccio Sviluppo Umano che guida annualmente le Nazioni Unite nella redazione del Rapporto sullo Sviluppo Umano (Amartya K. Sen⁵, 1985, 1987, 1992) si occupa delle "capacità" (capabilities) delle persone, ovvero del "mettere in grado" la persona di sviluppare diverse dimensioni di ben-essere (come, per esempio, vivere una vita sana, muoversi nel territorio, ecc.). Inoltre, introduce il concetto di "funzionamenti" (functioning) che sono un insieme di modi di essere e di fare (ad esempio, essere adeguatamente nutriti, ottenere le cure disponibili, prendere parte alla vita attiva della comunità, ecc.).

Le capacità della persona (capability set) si esplicano nelle possibili combinazioni di funzionamenti, tra i quali l'individuo è libero di scegliere, attraverso le opportunità che il contesto propone.

Sinteticamente possiamo definire:

- Capacità: le combinazioni alternative di funzionamenti tra cui una persona può scegliere, ovvero le opportunità effettive di fare e di essere.
- Funzionamenti: gli stati di fare e di essere, che rappresentano lo stato di una persona, ciò che una persona effettivamente fa ed è.

Il ben-essere è quindi una condizione di vita in cui la persona è nella possibilità di porre in essere determinate capacità fondamentali che le permettono di condurre una buona vita. La libertà di realizzare diversi tipi di esistenza dipende, in conclusione, dall'insieme delle capacità dell'individuo che, a sua volta, è influenzato da una varietà di fattori, tra cui le caratteristiche personali, familiari, l'ambiente, le istituzioni pubbliche e il contesto socio-economico⁶.

Nell'approccio sviluppo umano le istituzioni pubbliche hanno un ruolo sia nello sviluppo delle capacità che nella loro conversione in funzionamenti.

Il bilancio di genere in approccio sviluppo umano, consapevole di questo ruolo, va oltre una valutazione delle politiche pubbliche centrata su reddito monetario e beni, spostando l'attenzione, nell'analisi di impatto delle politiche pubbliche, al ben-essere nella sua multidimensionalità e nella sua complessità, con attenzione alle diseguaglianze.

Un primo problema che si pone nell'applicazione dell'approccio delle capacità al bilancio di genere è l'individuazione delle dimensioni di ben-essere sulle quali svolgere l'analisi. Nella definizione della 'lista delle capacità' sono presenti più metodologie per l'individuazione delle dimensioni.

In maniera sintetica si elencano alcuni approcci alla individuazione di un elenco di capacità/dimensioni del benessere⁷:

- una lista universale (Nussbaum),
- una lista specifica rispetto al contesto (criteri elaborati da Robeyns),
- un approccio partecipato,
- sulla base delle funzioni dell'ente e dei valori sedimentati nella storia stessa delle istituzioni coinvolte nel processo di auditing.

Seguendo quest'ultimo criterio si sono **individuate le dimensioni del ben-essere per il bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna**, analizzando:

- le funzioni dell'ente;
- lo Statuto della Regione (L.R. n. 13 del 31/03/2005 e successive modifiche L.R. 27 luglio 2009, n. 12 L.R. 16 dicembre 2013, n. 25);
- gli obiettivi strategici che la Giunta e gli Assessori, direttamente coinvolti in relazione alle competenze attribuite con i decreti del Presidente della Giunta n. 220 del 29/12/2014 di No-

⁵ Amartya K. Sen, Premio Nobel per l'economia nel 1998, sviluppa la teoria delle capacità oltrepassando i limiti posti dall'utilitarismo e soffermandosi sulla libertà delle persone di procedere verso obiettivi che ritengono, per qualche ragione, importanti.

⁶ Per ulteriori approfondimenti si rimanda al Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna annualità 2016

⁷ Per un approfondimento teorico sulle metodologie proposte dagli autori citati in relazione all'individuazione delle dimensioni del ben-essere si rimanda al Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna annualità 2016

mina dei componenti della Giunta Regionale e specificazione delle relative competenze, e n. 4 del 16/1/2015, hanno assunto come prioritari nell'ambito delle proprie aree, in coerenza con il Programma di mandato;

- gli obiettivi strategici individuati nel Documento di Economia e Finanza Regionale,
- gli obiettivi generali e specifici per lo sviluppo delle politiche regionali secondo una prospettiva di genere definiti dalla Regione Emilia-Romagna sin dalla costruzione del primo Piano Integrato (2008-2010).

Si sono quindi individuate le seguenti dimensioni di ben-essere:⁸

Dimensioni di ben-essere	Obiettivi per lo sviluppo delle politiche regionali in una prospettiva di genere
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	<p>Questa capacità richiama diversi fra gli obiettivi per lo sviluppo delle politiche regionali in una prospettiva di genere quali l'obiettivo di <i>assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere</i> e gli obiettivi culturali e formativi ricompresi all'interno del più generale obiettivo di lotta agli stereotipi di genere.</p> <p>Nella dimensione informativa possiamo ricomprendere gli obiettivi di comunicazione e informazione (come le azioni di informazione nell'ambito dell'educazione alimentare, sessuale e riproduttiva, contrasto alle forme di abuso e violenza).</p>
Vivere una vita sana	<p>Allo sviluppo di questa capacità sono collegati gli obiettivi indicati nell'obiettivo generale di <i>sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità</i> e l'obiettivo di <i>Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza</i> e gli obiettivi <i>Favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti degli spazi nelle città e nelle zone rurali e montane e Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane</i>. Quindi ci sono le funzioni dell'ente legate alla spesa socio-sanitaria alla prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e, indirettamente, anche tutte le politiche legate all'ambiente, allo sport, all'alimentazione e alla qualità del lavoro e al favorire l'accessibilità ai servizi socio-sanitari e a garantire la sicurezza dei territori come fattori determinanti la salute.</p>
Lavorare e fare impresa	<p>Allo sviluppo di questa capacità, misurabile non solo attraverso gli indicatori di accesso al mercato del lavoro e di progressione di carriera ma anche attraverso indicatori sulla qualità del lavoro, possono associarsi una pluralità di obiettivi dell'Ente coerenti con lo sviluppo delle politiche regionali secondo una prospettiva di genere. Possono associarsi direttamente gli obiettivi specifici all'interno del più generale obiettivo di <i>Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini</i> ma indirettamente anche tutti gli obiettivi che incidono sulla capacità attraverso lo sviluppo di altre capacità quali la capacità di essere istruiti, la capacità di vivere una vita sana, la capacità di muoversi nel territorio e anche gli obiettivi connessi a favorire un equilibrio fra vita e lavoro con attenzione particolare alla condivisione del lavoro di cura e domestico e gli obiettivi relativi alla lotta agli stereotipi di genere.</p>
Accedere alle risorse pubbliche (servizi e trasferimenti)	<p>Possibilità per i singoli individui di avere accesso alle risorse pubbliche in termini di servizi o di trasferimenti. Fra gli obiettivi collegabili allo sviluppo di questa capacità:</p> <ul style="list-style-type: none"> – contrasto alla povertà esplicitato nell'obiettivo di <i>Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini</i> e nell'obiettivo di <i>Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione</i>; – <i>Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (culturali, sportivi, turistici, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane</i>; – <i>Favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla carenza di servizi ed infrastrutture ed i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi e Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane</i>; – <i>Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici socio-sanitari in particolare delle immigrate, delle anziane ed in generale delle donne a rischio di esclusione e marginalità sociale</i>.

⁸ Ove non altrimenti specificato nella definizione delle dimensioni di ben-essere con il termine obiettivi si fa riferimento agli obiettivi generali e specifici per lo sviluppo delle politiche regionali secondo una prospettiva di genere richiamati in questa sezione.

<p>Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile</p>	<p>Riteniamo che si possa suddividere questa capacità in una parte che attiene all'essere e sentirsi sicuri, quindi anche alla percezione di sicurezza (indicatori utili per valutare il contesto sono le denunce di reati per tipologia, sesso e caratteristiche della vittima, ma anche indagini qualitative volte a misurare la percezione della sicurezza dei cittadini e delle cittadine) e una parte che attiene più l'ambiente in cui si vive, le strutture, gli spazi e la viabilità (indicatori utili in tal senso sono le condizioni strutturali degli ambienti domestici, lavorativi e viari, l'incidentalità stradale, sul lavoro e domestica). Obiettivi associabili allo sviluppo di questa capacità sono l'obiettivo di <i>favorire le condizioni di sicurezza e di accessibilità per tutti</i> nell'ambito dell'obiettivo più ampio volto a sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale; gli obiettivi specifici all'interno dell'obiettivo <i>Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente</i>.</p>
<p>Muoversi nel territorio</p>	<p>Questa capacità attiene la possibilità di muoversi nel territorio avendo accesso al sistema dei trasporti pubblici e privati in misura adeguata alle proprie necessità. Rientrano nello sviluppo di questa capacità tutti gli obiettivi specifici ricompresi nell'obiettivo generale di <i>Sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale</i>.</p>
<p>Prendersi cura degli altri</p>	<p>Si fa qui riferimento alla capacità di prendersi cura rivolta ai propri familiari (anche non residenti all'interno del nucleo familiare) e verso altri nell'ambito di un lavoro volontario non retribuito. Gli obiettivi specifici compresi nell'obiettivo generale 1 (<i>Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro</i>) sono in linea con lo sviluppo di questa capacità e, nel favorire la condivisione del lavoro non pagato familiare, contribuiscono ad una maggiore equità di genere nello sviluppo di questa capacità. Maggiore equità di genere è associabile all'obiettivo <i>Promuovere la paternità consapevole e la condivisione della cura fra i due generi</i> nell'ambito del più generale obiettivo sulla lotta agli stereotipi di genere. Anche l'obiettivo specifico relativo a <i>favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (socio-sanitari, culturali, sportivi, turistici, commerciali, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane</i> è associabile alla capacità di prendersi cura degli altri.</p>
<p>Prendersi cura di sé: sport, svago, godere della bellezza e della cultura</p>	<p>In questa capacità rientra sia la capacità di potere disporre di tempo per sé che la capacità di utilizzarlo in attività ricreative, culturali e sportive. Quindi obiettivi connessi all'accessibilità ai servizi come <i>Favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi pubblici (culturali, sportivi, turistici, ecc.) nelle città, nelle zone rurali e montane</i>, e <i>Favorire l'accesso e la fruizione culturale delle diverse offerte anche contrastando forme di digital divide alle ICT</i>; gli obiettivi volti a riequilibrare tempi di vita e di lavoro e a consentire una distribuzione di genere più equa dei tempi di vita e di lavoro e, più in generale, le funzioni della Regione volte alla difesa dell'ambiente e allo sviluppo e alla valorizzazione del Turismo e delle Attività Culturali e delle pratiche motorie e sportive ricomprese rispettivamente nell'Area Territoriale, nell'Area Economia e nell'Area Culturale. Per lo sviluppo di questa capacità sono rilevanti anche le politiche in linea con obiettivi che favoriscono la mobilità territoriale per potere consentire il raggiungimento degli spazi/luoghi in cui si svolgono le attività con attenzione alle differenze di genere nella mobilità.</p>
<p>Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa</p>	<p>Diversi obiettivi incidono su questa capacità e sulla sua conversione in funzionamenti osservabili: <i>Contrastare la persistente segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi e professionali</i>; <i>Contrastare gli stereotipi di genere</i>; <i>Contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.)</i>; <i>Contrastare le difficoltà femminili a fare carriera ed i differenziali retributivi tra i due generi</i>; <i>Favorire le condizioni di vita per tutti nelle zone rurali e montane, contrastando i rischi causati dalla povertà e dall'isolamento, dalla carenza di servizi ed infrastrutture</i>; <i>Contrastare i rischi di emarginazione e perdita dei saperi di natura etnica e delle tradizioni locali per entrambi i generi</i>; <i>Contrastare i rischi di isolamento dei soggetti più poveri (donne sole con figli, anziane, ecc.)</i>; gli obiettivi specifici ricompresi in <i>Lotta agli stereotipi di genere</i>, <i>Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale</i>, <i>Promuovere la parità tra i generi nella partecipazione alla vita politico-sociale ed ai livelli decisionali</i>.</p>

Tabella 1.1: Le dimensioni di ben-essere della Regione Emilia-Romagna in relazione agli obiettivi per lo sviluppo delle politiche regionali in una prospettiva di genere

Obiettivi generali definiti nel Piano interno integrato
1. Favorire l'equilibrio tra vita e lavoro
2. Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere
3. Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini
4. Sviluppare la dimensione di genere nei trasporti e nella mobilità territoriale
5. Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente
6. Sviluppare la dimensione di genere nel settore sanitario con particolare attenzione alla prevenzione e a cure mediche di qualità
7. Contrastare i fenomeni di povertà e marginalità sociale di genere, favorendo l'inclusione
8. Garantire la sicurezza, contrastando ogni forma di abuso e violenza
9. Lotta agli stereotipi di genere
10. Promozione della parità di genere nelle attività di cooperazione internazionale
11. Promuovere la parità tra i generi nella partecipazione alla vita politico-sociale ed ai livelli decisionali

Tabella 1.2: obiettivi generali del Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità

In ottica di bilancio le dimensioni di ben-essere individuate possono essere poste in relazione con le aree e con le missioni. Nel realizzare questa relazione e l'operazione di riclassificazione delle spese regionali si tiene conto della classificazione del Bilancio regionale secondo la tassonomia introdotta dal D. Lgs. N. 118 del 2011 che prevede che le amministrazioni pubbliche territoriali adottino schemi di bilancio articolati in primo luogo per "missioni".

All'interno delle missioni nel Bilancio di genere in approccio sviluppo umano si possono individuare i programmi specifici, con riferimento al DEFR 2021, attribuibili alle diverse dimensioni di ben-essere con possibili effetti moltiplicativi. Per programmi più ampi si analizza l'articolazione in progetti o azioni con il supporto di schede tecniche compilate dalle singole Direzioni sulla base di uno schema già utilizzato negli anni precedenti.

CAPITOLO 2

PROGRAMMAZIONE REGIONALE IN OTTICA DI GENERE. QUADRO GENERALE

La parità di genere nel quadro strategico regionale

A partire dal bilancio di genere 2020 si è voluto dare risalto all'inquadramento delle politiche di parità e di contrasto alle discriminazioni all'interno dei documenti programmatici regionali. La dimensione delle pari opportunità viene quindi analizzata con riferimento al Programma di mandato, al Patto per il Lavoro e per il clima, all'Agenda 2030 e all'Agenda digitale. A questi strumenti di programmazione si affianca il Documento Strategico Regionale Documento strategico regionale 2021-27 che delinea la programmazione unitaria dei fondi europei e nazionali 2021-2027, orienta la programmazione operativa dei fondi gestiti dalla Regione verso gli obiettivi strategici del Patto per il Lavoro e per il Clima e indirizza la capacità del sistema regionale di attrarre risorse ulteriori, ampliando il policy mix per lo sviluppo sostenibile.

Questi strumenti sono fortemente interconnessi anche se si può considerare la Strategia regionale per l'Agenda 2030 come il collettore principale degli obiettivi politici e strategici.

La Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha informato l'intero Programma di Mandato agli Obiettivi dell'Agenda 2030, impegnandosi ad allineare ad essi le politiche regionali a 360 gradi.

La nuova fase di attività per il raggiungimento della parità di genere implica inevitabilmente la consapevolezza sempre maggiore che, promuovendo la parità di genere, possono essere ottenuti anche vantaggi economici, sociali e che, per raggiungere gli **obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030**, è necessario utilizzare il potenziale delle donne in modo più ampio ed efficiente.

Riconoscendo l'urgenza di dare una risposta adeguata e duratura alle persistenti disuguaglianze e alla crescente povertà globale, la comunità internazionale adotta, nel 2015, l'Agenda 2030, nella quale la promozione dell'uguaglianza di genere rappresenta il "core" in quanto fondamentale non solo per la garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali di donne, ragazze e bambine ma necessaria per il raggiungimento di tutti i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs).

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che secondo il principio dell'universalità si applica a tutti i Paesi, definisce l'obbligo di intervenire per il rispetto dei diritti fondamentali delle persone in modo da "non lasciare indietro nessuno" ("leave no one behind") e richiede che i diritti delle comunità maggiormente marginalizzate siano una priorità dell'azione di ciascun Paese, nonché della cooperazione internazionale nel suo complesso. In questo senso, la promozione dei diritti umani delle donne rappresenta un fine in sé riconosciuto dal SDG 5 e da target specifici trasversali degli altri SDG, inerenti al ruolo delle donne e alle discriminazioni di genere.

L'Agenda 2030 integra il Programma d'azione di Addis Abeba, sottoscritto nel luglio 2015 dai 193 Paesi membri delle Nazioni Unite e individua più di 100 misure tra strumenti finanziari ed investimenti, dedicate alle correnti sfide economiche, sociali ed ambientali. Il programma d'azione di Addis Abeba, sebbene non metta in discussione la neutralità delle politiche macroeconomiche rispetto al genere, istituisce un nuovo modello di sviluppo sostenibile, che mette al centro l'empowerment di donne, ragazze e bambine, quale condizione necessaria al progresso economico globale, sostenibile ed armonico.

La Regione Emilia-Romagna ha approvato la propria **Strategia regionale Agenda 2030** con delibera di Giunta n.1840 del 08/11/2021. La Strategia riconduce ai 17 Goal gli obiettivi strategici e le linee di intervento del Programma di Mandato 2020-2025 e del Patto per il Lavoro e per il Clima e definisce i primi target da raggiungere prioritariamente entro il 2025 e il 2030:

Indicatore	Descrizione dell'indicatore	Posizionamento al 2019			Target
		Emilia-Romagna	Italia	UE (*)	
Elementare incluso nel composito	Rapporto tra tassi di occupazione	0,82% (2020)	0,73% (2020)	0,86% (2020)	0,91% EU 2030
ER	Lavoratrici dipendenti in posizione dirigenziale (15 anni e più)	42,9% (2020)	32,9% (2020)		50% ER 2030
ER	Ridurre la percentuale di donne sedentarie	20%	n.d.	n.d.	17,5% ER 2025
ER	Numero di imprese femminili	84.287 (2020)			+5% ER 2025 +10% ER 2030

(*) UE27 (senza il Regno Unito)

Il **Patto per il Lavoro e per il Clima** delinea la cornice strategica e le direttrici di un progetto di posizionamento che assume come proprio orizzonte il 2030 indicando una visione di medio e lungo periodo, indispensabile per impostare lo sviluppo del territorio su nuove basi e allineare il percorso dell'Emilia-Romagna oltre che agli obiettivi previsti dall'Agenda ONU 2030, anche agli obiettivi definiti dall'Accordo di Parigi e dall'Unione Europea per la riduzione delle emissioni climalteranti almeno del 55% entro il 2030, alla programmazione dei fondi europei 2021-2027 ed al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il Patto per il Lavoro e il Clima è prima di tutto una scelta di metodo, partecipativo e democratico, ed è stato sottoscritto il 14 dicembre 2020 da tutte le parti sociali, le organizzazioni datoriali, il mondo agricolo, le organizzazioni sindacali, il terzo settore, i comuni, le università e – per la prima volta – alcune associazioni ambientaliste come Legambiente: il Patto indica gli obiettivi strategici condivisi per puntare ad una ripresa inclusiva, contrastando i divari sociali, territoriali, di genere e generazionali, con un grande investimento sulle competenze e la ricerca, puntando alla creazione di nuovo lavoro e nuova impresa di qualità, anche attraverso la transizione ecologica ormai irrimandabile e la trasformazione digitale.

Nel Patto si evidenzia la necessità di realizzare un investimento senza precedenti sulle persone, in particolare i giovani e le donne, innanzitutto sulla loro salute, così come sulle loro competenze e sulla loro capacità; di rimettere al centro il lavoro e il valore dell'impresa, dalle piccole alle più grandi, e con esso del pluralismo imprenditoriale e diffuso, che in Emilia-Romagna trova nella cooperazione e nel lavoro sociale un fattore non solo identitario ma anche di sviluppo, efficienza e qualità.

L'impegno espresso sarà inoltre quello di assegnare una nuova centralità al welfare universale di comunità e prossimità, contrastando diseguaglianze e nuove fragilità aggravate dalla pandemia: un sistema integrato a governance pubblica attraverso un forte ruolo di programmazione, sempre più inclusivo e partecipato, in grado di far interagire tutte le risorse umane, professionali, economiche dei territori e del terzo settore in una logica di rete nonché di orientare la rivoluzione digitale come processo inclusivo, un bene al servizio dei bisogni delle persone, della coesione e dell'innovazione dei territori.

Nei lavori preparatori per la stesura del Patto per il Lavoro e per il Clima è stato fondamentale il contributo del **Tavolo regionale permanente per le politiche di genere**, che ha consentito di dare centralità alla questione femminile entro le strategie regionali tese all'obiettivo di un futuro sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

"**Data Valley bene comune**" (DVBC) è il nome scelto per definire la strategia dell'Agenda Digitale regionale 2020-2025, che agisce in sinergia con il Patto per il Lavoro e per il Clima a livello regionale e con il Piano nazionale di ripresa e resilienza in ambito nazionale, approvata con Delibera dell'Assemblea legislativa il 23 febbraio 2021. All'interno della Strategia la disparità di genere viene riconosciuta come una delle ineguaglianze più diffuse e invisibili del nostro contesto quotidiano, data spesso per scontata, e riprodotta anche nel mondo tecnologico. Nel quadro di riferimento della Legge Regionale 6 del 2014, DVBC lancia dunque una sfida per imprimere un cambiamento

di rotta, prima di tutto nell'ambito educativo e formativo, mettendo il tema dell'uguaglianza di genere alla base delle sue iniziative come indicatore che renda visibile il ruolo delle donne e la loro presenza attiva nella Data Valley, diritto tra i diritti. Queste politiche si integrano con le politiche regionali di promozione dell'uguaglianza di genere e si confrontano e coordinano con l'Area di Integrazione prevista all'art.39 della LR 6/2014.

Nell'ambito della sfida 8 "Donne e Digitale: una risorsa indispensabile", la Strategia individua le prime azioni da realizzare per ridurre il divario di genere:

- Costituire un Comitato permanente di donne rappresentanti del mondo della ricerca, del lavoro, dell'istruzione e della formazione che, affiancate da esperte del tema di genere, propongano progetti, collabori e sovrintenda alla declinazione delle azioni previste da DVBC e dai programmi operativi annuali in un'ottica di promozione dell'uguaglianza di genere;
- Prevedere la parità di genere come pre-requisito per l'adesione ad iniziative e incentivi promossi da DVBC;
- Attivare sinergie e collaborazioni con tutte le agenzie educative del territorio per condividere e attuare un piano di contrasto al gap di genere nelle materie STEAM e digitali;
- Supportare progetti di ricerca e sviluppo basati su Big data e applicazioni di IA per promuovere servizi e strumenti per facilitare la parità di genere nelle carriere professionali, nei servizi pubblici e nel settore della formazione e dell'istruzione;
- Attivare processi di attenzione a utilizzo pregiudiziale di dati sul genere e relative applicazioni IA, a partire da un'equa partecipazione dei due generi alla produzione della ricerca e degli algoritmi. Attivazione di collaborazioni con il progetto europeo AI4EU1;
- Declinare le progettualità del Piano della Trasformazione Digitale in un'ottica di parità di genere con un focus specifico teso a favorire la conciliazione vita e lavoro per le donne e per tutti;
- Coinvolgere le università in un'azione comune per la promozione delle materie STEAM e digitali fra le ragazze mutuando le buone pratiche già in atto e promuovendo azioni per la parità di genere nelle carriere universitarie;
- Promuovere un'azione culturale di contrasto forte agli stereotipi in ambito STEAM e digitale anche in ambito di orientamento scolastico con il coinvolgimento di docenti, educatori e famiglie;
- Promuovere e potenziare le reti di soggetti pubblici e privati del territorio regionale finalizzate ad attuare un'azione a favore delle pari opportunità nell'ambito dell'innovazione e digitale anche attraverso un sistema regionale di riconoscimenti;
- Promuovere azioni specifiche di orientamento per le ragazze verso le materie STEAM e digitali e attivare percorsi professionalizzanti sui nuovi mestieri digitali con particolare attenzione alle donne inoccupate e disoccupate.

Per dare una rappresentazione organica e sistematica di come tutti gli strumenti programmatici siano in sinergia tra di loro per raggiungere l'uguaglianza di genere si riporta la rappresentazione tabellare utilizzata per il documento di Strategia Agenda 2030 regionale, che riporta le **linee strategiche regionali** al contributo del SDG 5:

PM 2020-25	Nuove risorse e nuove strategie di partecipazione femminile: promuovere un vero e proprio Women new deal , ovvero un piano di azioni culturali, economiche e sociali per la promozione del protagonismo femminile in tutti i settori quale fattore di modernizzazione della società.
PM 2020-25	Presidio rinforzato ai percorsi di uscita dalla violenza nella fase post-Covid e adozione del nuovo Piano regionale contro la violenza di genere: il Piano è lo strumento che definisce le azioni di prevenzione primaria, secondaria e terziaria per il contrasto alla violenza di genere, individuando gli obiettivi, le azioni, la rete degli attori coinvolti e gli strumenti.
PM 2020-25	Aggiornamento degli strumenti operativi: rendere sinergica, condivisa e coordinata l'azione regionale in materia di pari opportunità e di contrasto alla violenza di genere, attraverso gli strumenti dalla legge quadro regionale (Osservatorio sulla violenza di genere, bilancio di genere, Tavolo regionale permanente per le politiche di genere, Area di Integrazione).

<p>Patto per il Lavoro e per il Clima: Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi</p>	<p>Consolidamento della rete di servizi di orientamento e contrasto degli stereotipi di genere nelle scelte formative e professionali, promozione e valorizzazione di tutti i percorsi di formazione professionale e tecnica, anche attraverso la diffusione nelle scuole di azioni strutturali e permanenti di avvicinamento delle ragazze e dei ragazzi alle materie tecnico-scientifiche.</p>
<p>Patto per il Lavoro e per il Clima: Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri</p>	<p>Rafforzamento dell’Agenzia Regionale per il Lavoro e del sistema integrato pubblico-privato per qualificare i servizi e le politiche attive nei confronti dei giovani, delle donne, di chi ha perso o rischia di perdere il lavoro. CFR Goal 8 - Goal 10</p>
<p>Patto per il Lavoro e per il Clima: Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri</p>	<p>Nell’ambito della contrattazione collettiva incentivazione degli strumenti di flessibilità e conciliazione - quali ad esempio i congedi parentali - che consentano di rispondere sia ai bisogni delle aziende che a quelli delle lavoratrici e dei lavoratori.</p>
<p>Patto per il Lavoro e per il Clima: Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri</p>	<p>In collaborazione con il Tavolo regionale permanente per le politiche di genere e il diffuso associazionismo attivo sui temi dei diritti civili, sociali e di genere, progettazione di politiche innovative che promuovano: la qualità e la stabilità del lavoro femminile; l’eliminazione dei divari salariali di genere; i percorsi di carriera; la formazione in tutte le discipline; l’imprenditoria femminile; la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro anche attraverso un rafforzamento della rete dei servizi; la migliore distribuzione del carico di cura; interventi in materia di orari e tempi delle città; il contrasto a tutte le discriminazioni e alla violenza di genere e omobitransfobica.</p>
<p>Patto per il Lavoro e per il Clima: Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità</p>	<p>Creazione e rafforzamento di nuove imprese e nuove attività professionali, in particolare giovani e femminili, con un’attenzione particolare alle start-up innovative, definendo un hub regionale col ruolo di ricerca, sostegno e codifica dei progetti dell’imprenditorialità innovativa, avvalendosi anche dell’osservatorio regionale (Cfr. goal 9)</p>
<p>TD Trasformazione digitale</p>	<p>Cultura, consapevolezza e competenze digitali: realizzare un piano straordinario rivolto alle persone di ogni età per sostenere la piena “cittadinanza digitale”, con azioni specifiche per indirizzare i più giovani, e in particolare le ragazze, verso una formazione tecnica e scientifica di qualità, per agevolare l’ingresso nel mondo del lavoro, migliorare le competenze di chi già lavora e favorire il reinserimento lavorativo. (Cfr. goal 4 e goal 9?)</p>

La Strategia regionale Agenda 2030 prevede un sistema di monitoraggio annuale per misurare l’effettivo progresso e contributo delle politiche regionali nel raggiungimento degli SDGs, attraverso l’utilizzo di indicatori in grado di misurare nel corso del tempo l’efficacia delle strategie regionali e, con esse, la capacità di determinare risultati negli ambiti strategici individuati e di valutare gli impatti economici, sociali, ambientali e di genere delle scelte che ne derivano. Per tale motivo il Bilancio di genere, nelle prossime edizioni, terrà conto dell’andamento di questo monitoraggio anche per valutare le politiche regionali in ottica di parità di genere.

Parallelamente è stato analizzato il Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR -, che è il principale strumento di programmazione economico-finanziaria della Regione. Contiene le linee programmatiche dell’azione di governo regionale, orienta le successive deliberazioni della Giunta Regionale e dell’Assemblea Legislativa e costituisce il presupposto del controllo strategico.

Nella scheda di rilevazione degli interventi è stato richiesto di indicare il collegamento di ogni azione con il programma di mandato, obiettivi DEFR e Goals della Strategia regionale Agenda 2030.

Questo ha permesso di fare un’analisi che evidenzia l’elevato livello di trasversalità delle azioni regionali in materia di pari opportunità e alcuni particolari specificità.

Emerge che le azioni rendicontate che hanno un impatto sulle pari opportunità di genere sono di competenza di 10 Assessorati differenti più il Presidente della Giunta. Gli Assessorati maggiormente coinvolti sono, oltre all’Assessorato alla Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo, anche l’Assessorato alle Politiche per la salute, l’Assessorato allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione e l’Assessorato al Welfare, Politiche giovanili, Montagna e aree interne.

Gli interventi rendicontati fanno riferimento a 23 diversi obiettivi di cambiamento del DEFR e Programma di mandato, con particolare incidenza rispetto agli obiettivi “Contrasto alla violenza e pari opportunità”, “Politiche di welfare, contrasto alle disuguaglianze, minori e famiglie”, “Lavoro, competenze e formazione” e “Rafforzare la prevenzione e la promozione della salute”.

Con riferimento al contributo delle azioni regionali all'attuazione della Strategia regionale Agenda 2030 (vedasi grafico sotto) sono 10 i Goals che in misura diretta o indiretta sono interessati, con un maggiore contributo al Goal 5 Parità di genere e Goal 3 – Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.

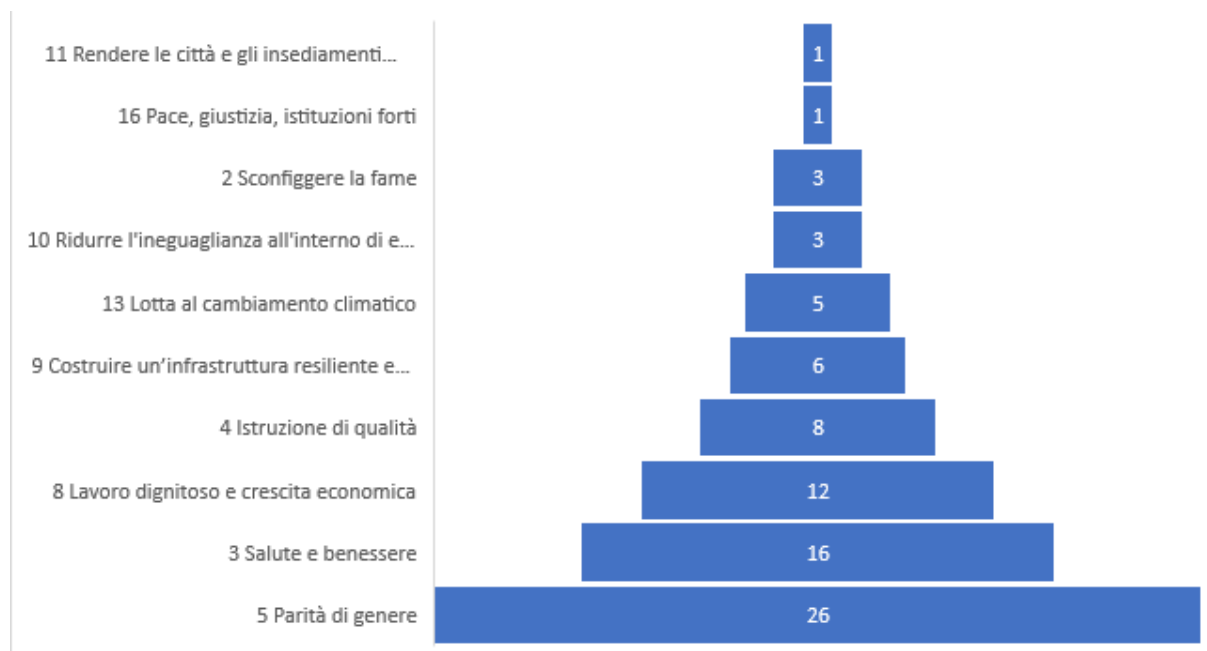


Grafico 2.1: incidenza delle azioni rendicontate in relazione ai GOALS della Strategia regionale Agenda 2030. Nel cap. 3 verranno evidenziati, per ogni dimensione del benessere analizzata, gli obiettivi programmatici che possono influenzare direttamente o indirettamente la dimensione stessa e in appendice il collegamento di ogni azione rendicontata con il/i goal/s dell'Agenda 2030, e con gli obiettivi strategici, obiettivi di cambiamento e risultati del DEFR (con riferimento al DEFR 2021 e/o alla Nota di Aggiornamento al DEFR 2021).

Prospettiva di genere nella Politica di coesione e nei Fondi strutturali

Allo stato attuale, ma soprattutto nei prossimi anni, un ruolo decisivo nell'attuazione delle politiche di genere possono averlo le risorse messe a disposizione dai Fondi strutturali e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. In questo paragrafo analizziamo come la parità di genere viene considerata nei principali strumenti di programmazione delle risorse e quali sono le azioni direttamente e indirettamente realizzabili in materia di pari opportunità di genere e contrasto alle discriminazioni. Questa attenzione, che proseguirà nei prossimi anni, consentirà di intercettare eventuali risorse messe a disposizione per l'attuazione delle politiche regionali.

Il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) insieme ai Fondi strutturali e di investimento europei (SIE), rappresentano lo strumento finanziario principale attraverso il quale vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali (come previsto dall'articolo 119, comma 5, della Costituzione italiana e dall'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea).

La «politica di coesione» costituisce il quadro politico alla base di centinaia di migliaia di progetti in tutta Europa che ricevono finanziamenti attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo di coesione (il Fondo di coesione è destinato agli Stati membri dell'UE con un PIL inferiore al 90 % rispetto alla media UE a 27).

Una risoluzione del Parlamento europeo del 9 giugno 2021⁹ riconosce il ruolo della politica di coesione nel contrasto alle disparità tra le varie regioni e l'arretratezza delle regioni meno favorite al fine di promuoverne un generale sviluppo armonioso nell'ottica di conseguire la coesione economica, sociale e territoriale, per la cui realizzazione l'uguaglianza di genere riveste un ruolo fondamentale. Riconosce inoltre che la promozione dell'uguaglianza di genere è un obiettivo orizzontale di tutti i fondi della politica di coesione e che i fondi strutturali rappresentano una risorsa molto importante a sostegno degli Stati membri affinché conseguano progressi nel campo dell'uguaglianza di genere.

⁹ Pg_TA(2021)0276 Risoluzione del Parlamento europeo del 9 giugno 2021 sulla dimensione di genere nella politica di coesione.

L'azione del Parlamento europeo fa sì che tutti i programmi attuati nell'ambito della politica di coesione dovrebbero garantire la parità di genere e che in tutti i programmi post-2020 siano introdotti obiettivi e requisiti chiari e concreti in materia di uguaglianza di genere e che siano introdotte maggiori opportunità e una maggiore uguaglianza tra uomini e donne.

In seguito all'approvazione del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 da parte del Parlamento europeo, il 30 giugno 2021 la Commissione europea ha pubblicato i nuovi regolamenti relativi ai fondi con cui sarà attuata la Politica di coesione nel nuovo periodo di programmazione. Contestualmente, la Regione Emilia-Romagna ha approvato il 30 giugno 2021 i documenti strategici che contengono le linee di indirizzo per la nuova programmazione europea: il Documento strategico regionale e la Strategia di specializzazione intelligente S3. Sulla base di questi documenti, sono stati elaborati e condivisi con le reti di partenariato i Programmi regionali Fesr e Fse 2021-2027. I Programmi regionali FESR e FSE+ sono stati approvati dall'Assemblea legislativa e successivamente inviati alla Commissione europea per l'approvazione. Il Programma operativo FSE+ è stato approvato il 17 luglio 2022 dalla Commissione europea con Decisione C(2022)5300.

Il **Documento Strategico Regionale 2021-27** delinea il quadro all'interno del quale indirizzare l'insieme dei fondi europei e nazionali 2021-2027. Dunque, orienta la programmazione operativa dei fondi gestiti dall'Amministrazione regionale verso gli obiettivi strategici del Programma di mandato 2020-2025 e del Patto per il Lavoro e per il Clima. Inoltre, indirizza la capacità del sistema regionale di attrarre risorse ulteriori, ampliando il policy mix per lo sviluppo sostenibile, nonché strategie territoriali integrate e condivise con gli Enti locali per raggiungere obiettivi comuni e contrastare i divari territoriali.

Tra le novità della programmazione europea 2021-27, il DSR coglie pienamente l'opportunità offerta dai nuovi regolamenti e riferita all'Obiettivo di Policy 5, "Un'Europa più vicina ai cittadini", che sostiene strategie territoriali integrate sia nelle aree urbane e intermedie (strategie per lo sviluppo urbano sostenibile) che nelle aree interne e montane, condivise con gli Enti locali per raggiungere obiettivi comuni.

Come previsto dai regolamenti europei, infatti, la Politica di Coesione 21-27 verrà sviluppata su 5 obiettivi strategici (o di Policy) prioritari (che rappresentano la struttura dei nuovi POR).

Il DSR adotta un approccio alla **programmazione strategica** che poggia su questi pilastri:

1. coniugare l'esigenza di rilancio di breve periodo con le trasformazioni strutturali di lungo termine per rafforzare la competitività del sistema economico-produttivo e l'attrattività della regione;
2. orientare la programmazione dei fondi europei verso gli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima;
3. cooperare con i territori rafforzando la coesione economica, sociale e territoriale e riducendo gli squilibri, attraverso la valorizzazione delle risorse locali;
4. mettere al centro le persone, in particolare giovani e **donne**;
5. innovare le politiche pubbliche e gli strumenti per uno sviluppo sostenibile, equo e duraturo.

La programmazione unitaria dei fondi europei e nazionali 2021-2027 si inserisce nel disegno strategico del Patto per il lavoro e per il clima, offrendo un contributo rilevante al raggiungimento degli obiettivi che esso si pone. Ricordiamo che il terzo obiettivo strategico del Patto per il Lavoro e per il Clima è costruire un'Emilia-Romagna, **regione dei diritti e dei doveri**, con la promozione di una occupazione di qualità, in particolare quella femminile, attraverso politiche attive per il lavoro e adeguate politiche di conciliazione.

Il **POR FSE+**, trasversalmente alle 4 priorità Programma regionale (occupazione, istruzione e formazione, inclusione sociale e occupazione giovanile), e in integrazione con il Programma regionale FESR, assume, e garantirà, l'applicazione dei principi fondanti la visione strategica delineata a livello regionale, tra cui il **contrasto alle disuguaglianze di genere**, sia con azioni verticali specifiche, sia con premialità nelle azioni orizzontali: perseguendo la qualità del lavoro e il recupero del gap salariale; rafforzando la presenza delle donne nei luoghi decisionali; contrastando gli stereotipi culturali, a partire dall'orientamento formativo rispetto alle materie STEAM; implementando politiche di conciliazione; sperimentando misure innovative per favorire l'equilibrio tra tempi di vita e di lavoro; rafforzando la rete dei servizi di welfare e promuovendo un'organizzazione flessibile del lavoro, in linea con le priorità UE.

Sarà inoltre sostenuta l'imprenditoria femminile e promossa una maggiore presenza delle donne in talune professioni e nei settori economici legati all'ambiente, al clima e all'energia, all'economia circolare e alla bioeconomia, attraverso la promozione di una maggiore partecipazione femminile ai percorsi di istruzione e formazione tecnico-scientifici, dove le ragazze sono sottorappresentate ed il rafforzamento delle competenze STEM.

Si riportano di seguito le azioni dirette e indirette, che hanno come destinatari principali o potenziali le donne, del **POR FSE+** approvato con delibera di Giunta regionale n. 1896/2021. Per tutte le misure riportate la forma di finanziamento prevista è quella della sovvenzione:

Priorità	Obiettivo specifico	Campo di intervento dei fondi	Importo indicativo (in Euro)
1. Occupazione	<p>ESO4.1. Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale.</p>	<p>Interventi per l'inserimento, il reinserimento e la mobilità professionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Misure integrate di presa in carico, orientamento, formazione, tirocinio e incrocio domanda offerta, anche accompagnate da contributi e incentivi alle imprese, erogate dalla Rete attiva per il lavoro; - Azioni e servizi di accompagnamento all'avvio di impresa e all'autoimpiego; - Percorsi di formazione flessibile e personalizzabile per incrementare le competenze di base, trasversali e tecnico professionali a sostegno dell'occupabilità; - Corsi di formazione mirata per il conseguimento di qualifiche professionali coerenti con la domanda delle imprese delle filiere produttive e dei servizi regionali. <p>Azioni di sistema, capacità istituzionale e rafforzamento amministrativo della rete attiva per il lavoro per la costruzione condivisa di strumenti e strategie territoriali per l'occupazione, il potenziamento degli strumenti di analisi dei fabbisogni e la qualificazione delle infrastrutture informatiche per facilitare l'accesso e la fruizione dei servizi da parte delle persone e delle imprese.</p>	102.000.000
1. Occupazione	<p>ESO4.3. Promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi economici di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti.</p>	<p>Rafforzare le misure volte a valorizzare pienamente la componente femminile nel mercato del lavoro, qualificando i percorsi e le competenze acquisite nei sistemi di istruzione, sostenendo i percorsi di crescita professionale contrastando l'uscita dal mercato del lavoro, anche dovuta alle difficoltà di conciliazione, e favorire i percorsi di transizione, mobilità e carriera.</p> <p>Pertanto, si intendono programmare in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - azioni orientative e formative mirate a contrastare gli stereotipi di genere nelle scelte formative e professionali e accompagnare le ragazze nella costruzione di percorsi formativi nelle discipline STEM; - attività di formazione permanente per l'inserimento e la permanenza qualificata delle donne nel mercato del lavoro; - azioni di accompagnamento e sostegno ai percorsi di crescita professionale, progressione di carriera e per l'avvio di impresa e l'autoimpiego capaci di valorizzare, arricchire e rendere spendibili i pregressi percorsi di istruzione; - percorsi integrati, orientativi, formativi e di accompagnamento al lavoro finalizzati a sostenere le donne in particolari in condizione di svantaggio, quali le donne vittime di tratta e/o di violenza, nei percorsi di autonomia e inclusione. <p>Azioni di sistema e di sviluppo delle capacità progettate e realizzate con il coinvolgimento del partenariato economico e sociale per la costruzione e sperimentazione di modelli e strumenti di intervento funzionali a qualificare, rafforzare e innovare gli strumenti e i dispositivi per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.</p> <p>Principali gruppi di destinatari sono le donne occupate, disoccupate e inattive.</p>	30.000.000

Priorità	Obiettivo specifico	Campo di intervento dei fondi	Importo indicativo (in Euro)
1. Occupazione	<p>ESO4.4. Promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento, un invecchiamento attivo e sano come pure un ambiente di lavoro sano e adeguato che tenga conto dei rischi per la salute.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni per l'innalzamento diffuso delle competenze dei lavoratori, degli imprenditori e delle imprese per accompagnare i cambiamenti in atto nel sistema economico e produttivo; - Misure diffuse di innalzamento delle competenze per lo sviluppo delle filiere e dei sistemi produttivi che non si configurino come aiuti di stato; - Misure di formazione e di sostegno ai professionisti; - Azioni formative e di accompagnamento a supporto dei processi di innovazione e transizione ecologica e digitale; - Azioni formative e di accompagnamento alle politiche di specializzazione intelligente anche per favorire l'attrattività degli investimenti; - Supporto dei processi di crescita e consolidamento di nuove imprese e delle start up. 	30.000.000
2. Istruzione e formazione	<p>ESO4.5. Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida dell'apprendimento non formale e informale, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistato.</p>	<p>Sostenere la qualificazione della filiera della formazione terziaria e dell'alta formazione, fondata sulla collaborazione tra autonomie educative e formative, i soggetti dell'ecosistema della ricerca e dell'innovazione e le imprese, per promuovere un'occupazione qualificata, con particolare attenzione ai giovani e alle donne, e accompagnare e sostenere i processi di innovazione, specializzazione intelligente, transizione ecologica e digitale e l'attrattività degli investimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - percorsi realizzati da Istituti tecnici superiori (ITS), percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) percorsi di Formazione superiore (liv. Eqf 5^ e superiore) fondati sulla collaborazione con le imprese - modello duale - funzionali a formare competenze tecniche tecnologiche organizzative e gestionali; - percorsi di specializzazione e di alta formazione per formare competenze nuove e innovative - nella contaminazione tra competenze artistiche, umanistiche, tecniche e tecnologiche e organizzative - per il rafforzamento della filiera regionale delle industrie culturali e creative; - sostegno alla partecipazione delle persone ai percorsi e progetti per la formazione di alte competenze - dottorati di ricerca, master universitari di I e II livello, corsi di perfezionamento e assegni di ricerca post laurea di II livello e/o post dottorato, ricercatori a tempo determinato - realizzati in collaborazione dalle università, gli enti di ricerca e le imprese del territorio. 	142.000.000
2. Istruzione e formazione	<p>ESO4.7. Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale.</p>	<p>Formazione permanente per l'occupabilità e l'adattabilità ai processi di innovazione per consentire alle persone, indipendentemente dalla propria condizione nel mercato del lavoro, di acquisire le competenze necessarie per un lavoro di qualità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - offerta modulare di formazione permanente accessibile e fruibile in modo personalizzato per l'acquisizione di competenze digitali, competenze trasversali e di base, competenze tecnico professionali; - formazione permanente per acquisire competenze per presidiare, comprendere e agire nelle organizzazioni di lavoro al fine di rafforzare la spendibilità dei titoli universitari: percorsi di formazione permanente per le alte competenze digitali e per la sostenibilità, percorsi di formazione permanente per le competenze manageriali, organizzative, gestionali. 	60.000.000

Priorità	Obiettivo specifico	Campo di intervento dei fondi	Importo indicativo (in Euro)
3. Inclusione sociale	ESO4.8. Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati.	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni e interventi per l'inclusione attiva delle persone per contrastare marginalità e rischio di esclusione sociale fondate sulla collaborazione interistituzionale e tra i soggetti della rete attiva per il lavoro, su approcci integrati di presa in carico e formulazione ed erogazione di risposte e sulla convergenza di opportunità e risorse finanziarie. - Misure integrate e personalizzate orientative, formative e di accompagnamento al lavoro, personalizzate per l'inclusione sociale attraverso il lavoro progettate e realizzate nel partenariato tra attori pubblici e privati, istituzioni, imprese ed enti del Terzo settore: <ul style="list-style-type: none"> - delle persone fragili e vulnerabili ai sensi della legge regionale n. 14 del 2015; - delle persone con disabilità; - delle persone in esecuzione penale e dei minori e dei giovani sottoposti a procedimento penale; - delle persone in particolari e specifiche condizioni di svantaggio. - Sostegno al diritto allo studio universitario dei giovani capaci, meritevoli e in difficili situazioni economiche per contrastare le disuguaglianze nell'accesso alle opportunità formative e sostenere le pari opportunità nella costruzione di qualificati percorsi professionali e lavorativi. 	130.000.000
3. Inclusione sociale	ESO4.11. Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata.	Sostenere il più ampio e paritario accesso e la piena fruizione di servizi educativi sostenibili e di qualità per contrastare le povertà educative, rafforzare la piena inclusione di tutte le bambine e i bambini e degli adolescenti, e per favorire la conciliazione tra vita e lavoro e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro: <ul style="list-style-type: none"> - misure economiche alle famiglie per l'abbattimento delle rette agli asili nido e misure economiche per sostenere la partecipazione alle opportunità educative extrascolastiche quali i centri estivi; - misure economiche a sostegno del diritto studio scolastico degli studenti in difficili situazioni economiche; azioni e servizi per il rafforzamento e la qualità dei servizi di sostegno ai bambini e alle bambine nonché agli adolescenti con bisogni specifici (a titolo di esempio i bambini/adolescenti BES e/o certificati). 	158.000.000
4. Occupazione giovanile	ESO4.1. Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale.	Promuovere il successo formativo, contrastare la dispersione scolastica, accompagnare i giovani nell'inserimento qualificato nel mercato del lavoro contrastando il fenomeno dei NEET attraverso un'offerta formativa capace di valorizzare le attitudini e le propensioni dei singoli, personalizzare le risposte formative ed educative, promuovere la continuità dei percorsi individuali e favorire l'apprendimento nei contesti di lavoro <ul style="list-style-type: none"> - Percorsi formativi di leFP per il conseguimento di qualifiche professionali di III e IV livello EQF; - Misure formative a sostegno dell'inserimento e dell'ingresso qualificato nel mercato del lavoro attraverso interventi che valorizzino i sistemi duali e l'apprendistato, anche accompagnate da sostegni e incentivi alle imprese; - Azioni di orientamento alle scelte educative, formative e professionali e supporto alle transizioni fondate sulla piena collaborazione tra istituzioni, autonomie educative e imprese; - Azioni di orientamento al lavoro nella piena collaborazione tra i soggetti coinvolti con particolare riferimento alla rete attiva per il lavoro e supporto alle transizioni. 	340.000.000

In riferimento alla **complementarità FSE+ FESR**, la Regione intende promuovere un paritario coinvolgimento delle donne e, con riferimento in particolare all'OP1 Ricerca, innovazione e competitività, le azioni di sviluppo delle competenze per la S3, la doppia transizione industriale e l'imprenditorialità, sostenute dal FESR, si affiancheranno alle iniziative di sostegno e rafforzamento delle competenze delle persone sostenute dal FSE+ in OP4 Inclusione sociale. L'integrazione tra i programmi operativi nasce dalla consapevolezza che le sfide della doppia transizione, l'incremento della competitività e dell'occupazione e la qualità e sostenibilità dello sviluppo, necessitano di una strategia unitaria per la S3 che affianchi a sistemi sempre più efficaci di R&I, interventi volti a qualificare le alte competenze scientifiche, tecniche e professionali, assicurandone un accesso paritario. Si riportano di seguito le azioni dirette e indirette, che hanno come destinatari principali o potenziali le donne, del **POR FESR** approvato con delibera di Assemblea legislativa regionale n. 68 del 2 febbraio 2022. Le misure riportate possono avere forme diverse di finanziamento: sovvenzione, sostegno mediante azionariato, prestiti, garanzie, sovvenzioni per operazioni di strumenti finanziari:

Priorità	Obiettivo specifico	Campo di intervento dei fondi	Importo indicativo (in Euro)
1. Ricerca, innovazione e competitività	OBS.1.1. Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate.	<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno a progetti di ricerca, sviluppo sperimentale e innovazione delle imprese; - Supporto a progetti di ricerca collaborativa dei laboratori di ricerca e delle università; - Sostegno a progetti strategici di innovazione per le filiere produttive; - Sviluppo e potenziamento delle infrastrutture di ricerca; - Sostegno alle start up innovative; - Supporto allo sviluppo di incubatori/acceleratori; - Rafforzamento dell'ecosistema della ricerca e dell'innovazione. <p>Nonostante nessuna azione sia rivolta esplicitamente alle donne è prevista la definizione dei criteri di selezione delle operazioni con criteri di premialità per i progetti che garantiscono la parità tra uomini e donne.</p>	Totale obiettivo 193.496.732
1. Ricerca, innovazione e competitività	OBS.1.2. Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - Trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione (Regione ed enti locali) ed attuazione della data strategy regionale (incluso il laboratorio PA); - Sostegno alla trasformazione e allo sviluppo digitale della cultura: interventi sulle digital humanities; - Sostegno per la digitalizzazione delle imprese, incluse azioni di sistema per il digitale; - Sostegno a spazi e progetti per le comunità digitali, anche con il coinvolgimento del Terzo Settore. <p>Nonostante nessuna azione sia rivolta esplicitamente alle donne è prevista la definizione dei criteri di selezione delle operazioni con criteri di premialità per i progetti che garantiscono la parità tra uomini e donne.</p>	Totale obiettivo 100.099.928

Priorità	Obiettivo specifico	Campo di intervento dei fondi	Importo indicativo (in Euro)
1. Ricerca, innovazione e competitività	OBS.1.3. Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi.	<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno ai progetti di innovazione delle imprese, delle filiere e delle attività professionali, incentivandone il rafforzamento e la crescita; - Incentivazione dei processi di internazionalizzazione per rafforzare competitività ed attrattività sui mercati del sistema produttivo regionale; - Sostegno alla nascita di nuove imprese attraverso processi di sviluppo, crescita, accelerazione ed incremento dell'attrattività; - Sostegno all'innovazione e agli investimenti delle imprese del turismo, dei servizi e del commercio, delle imprese culturali e creative; - Sostegno ai processi di innovazione sociale finalizzati a soddisfare nuovi bisogni e rafforzare territori e coesione sociale; - L'Azione 1.3.6 Sostegno all'imprenditoria femminile si rivolge in maniera specifica alle donne. Si intende agire in modo diretto a favore della crescita e del consolidamento dell'imprenditoria femminile è una priorità contenuta in tutti gli strumenti di programmazione e considerata strategica nel Patto. In linea con un approccio di gender mainstreaming, coerente con il gender impact assesment approvato dalla Regione, l'azione sarà indirizzata sia alla nascita di nuove imprese che al consolidamento di quelle esistenti, accomunate dalla prevalenza femminile nella propria composizione, in coerenza con la L.R. 6/2014. <p>Per tutte le altre azioni è prevista la definizione dei criteri di selezione delle operazioni con criteri di premialità per i progetti che garantiscono la parità tra uomini e donne.</p>	Totale Azione 1.3.6 9.805.063 Totale obiettivo 216.729.972
1. Ricerca, innovazione e competitività	OBS.1.4. Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità.	<ul style="list-style-type: none"> - Azione 1.4.1 Rafforzamento delle competenze per la transizione industriale, digitale e green lungo la direttrice della S3. La S3 2021-2027 identifica come prioritaria l'attivazione di un policy mix basato sul forte collegamento tra competenze e innovazione, che si ponga l'obiettivo della riduzione del crescente mismatch tra domanda e offerta di competenze, anche in ottica di genere. - Particolare attenzione verrà dedicata alla parità di genere, alle nuove competenze STEM e a quelle in grado di operare per il raggiungimento degli obiettivi propri della nuova Agenda ONU 2030. <p>Prevista la definizione dei criteri di selezione delle operazioni con criteri di premialità per i progetti che garantiscono la parità tra uomini e donne.</p>	19.673.365
3. Mobilità sostenibile e qualità dell'aria	OBS.2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio.	<ul style="list-style-type: none"> - Piste ciclabili e progetti di mobilità «dolce» e ciclo-pedonale. - Sistemi per la mobilità intelligente. - Potenziamento delle infrastrutture di ricarica elettrica. 	40.000.000
4. Attrattività, coesione e sviluppo territoriale	OBS.5.1. Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree Urbane.	Attuazione delle Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS) nelle aree urbane medie e intermedie, attraverso interventi che dovranno ricomprendere la valorizzazione del patrimonio culturale, turistico e ambientale in un'ottica di sviluppo sostenibile, la promozione di iniziative di sviluppo territoriale e l'attrattività del territorio, la riqualificazione degli spazi pubblici e l'accessibilità e prossimità dei servizi (comprese le infrastrutture per l'istruzione e la formazione).	75.000.000

<p>4. Attrattività, coesione e sviluppo territoriale</p>	<p>OBS.5.2. Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane (Aree Interne).</p>	<p>Attuazione delle Strategie Territoriali per le aree Interne e Montane (STAMI) che dovranno ricomprendere la valorizzazione del patrimonio culturale, turistico e ambientale in un'ottica di sviluppo sostenibile, la promozione di iniziative di sviluppo territoriale e l'attrattività del territorio, la riqualificazione degli spazi pubblici e la rigenerazione urbana funzionali all'attivazione di servizi, di spazi di coworking e di start up ed il rafforzamento della capacità amministrativa del territorio</p>	<p>45.000.000</p>
---	--	---	-------------------

CAPITOLO 3

ANALISI DI BILANCIO NELL'APPROCCIO SVILUPPO UMANO E IN UNA PROSPETTIVA DI GENERE

Abbiamo visto già con la precedente edizione del bilancio di genere come l'ondata pandemica legata alla diffusione del virus Covid-19 ha fortemente impattato i modelli di comportamento economico, in particolare quello del mercato del lavoro, e sociale: si sono acuite le dinamiche già connotate da differenze di genere, quali quelle riconducibili alla tenuta occupazionale, differenziali salariali, uscita dal mercato del lavoro, conciliazione tra lavoro e necessità di cura e assistenza, violenza domestica.

I dati statistici sull'impatto del Covid-19 riferiti all'anno 2020 e ai due periodi di lockdown associati alla pandemia, ci consegnano nel complesso il quadro di un aumento delle disuguaglianze di genere, aggravando quindi uno scenario già presente, tanto più a livello nazionale che regionale.

Il Covid-19 ha determinato una situazione di penalizzazione delle donne, rispetto agli uomini, evidenziata dagli indicatori statistici. Sono di più le donne coinvolte dalla perdita di occupazione in termini assoluti e in particolare nella fascia giovanile e nelle donne con basso livello di istruzione. Nel 2021 c'è stata una ripresa dell'occupazione anche femminile ma aumenta il gap occupazionale in quanto l'occupazione cresce di più per gli uomini che per le donne.

L'asimmetria nelle responsabilità domestiche e di cura resta un nodo per il raggiungimento delle pari opportunità che può limitare anche gli aspetti positivi di alcune misure quali il lavoro agile. Anche nelle coppie in cui entrambi i partner lavoravano da casa durante i lockdown imposti dalla pandemia, le responsabilità domestiche e di cura delle donne sono aumentate più che per gli uomini, con divario ancor più evidente in presenza di figli. Inoltre, aumenta la richiesta di part-time volontario per le donne legato alle necessità familiari. Il tasso di occupazione delle donne con figli aumenta nel 2021 rispetto al 2020 ma rimane ancora più basso rispetto ai livelli pre-covid.

Le imprese femminili attive sono risalite nel 2021, invertendo la precedente tendenza negativa del 2020 e del primo trimestre 2021. L'aumento è da attribuire principalmente alle imprese femminili straniere. Rispetto al terzo trimestre 2020 la crescita delle imprese femminili è diffusa a quasi tutti i macrosettori e le sezioni di attività, ma con ampie differenze di intensità.

Rispetto al 2020 aumenta la speranza di vita alla nascita delle donne ma diminuisce la speranza di vita in buona salute. Le donne, rispetto agli uomini, appaiono negli stili di vita più inclini ad assumere comportamenti salutari sulle dipendenze e sulla prevenzione ma rimangono più sedentarie e con un maggiore disagio psicologico.

L'altro aspetto da considerare è il divario di genere nelle competenze digitali perché da tempo, e soprattutto da quando la crisi causata dal COVID19 ha trasferito buona parte della nostra vita online, le competenze digitali si sono rivelate essenziali per la partecipazione e lo sviluppo della cittadinanza in tutti i settori e per poter continuare ad apprendere, lavorare e comunicare. Se il livello di istruzione delle donne è più elevato rispetto agli uomini, il maggior peso si registra di più sui percorsi umanistici e meno nei percorsi tecnici e nelle discipline STEM.

Rispetto al 2021, anno a cui si riferisce questo report, il quadro macroeconomico a livello mondiale è profondamente cambiato: il conflitto in Ucraina, l'aumento dei prezzi dell'energia e le politiche monetarie restrittive che le Banche Centrali hanno adottato per contrastare l'aumento del tasso di inflazione, determinano una stima al ribasso delle previsioni di crescita che si ripercuoteranno presumibilmente e ancora una volta sul gender gap a livello globale. Peraltro, già la pandemia ha allungato i tempi per colmare il gender gap a livello globale: secondo il World Economic Forum (WEF) saranno necessari 135,6 anni per eliminare completamente il gap esistente nel mondo tra uomini e donne (contro i 99,5 ipotizzati nel 2020) e addirittura 202 anni per ottenere la parità tra i due generi sul posto di lavoro¹⁰.

¹⁰ Global Gender Gap Index 2022, World Economic Forum.

In questo capitolo, dopo aver presentato i dati di contesto demografico in ottica di genere, vengono analizzate le dimensioni del benessere della Regione Emilia-Romagna in relazione a quattro tematiche:

- Analisi del contesto: fornisce dati e indicatori statistici dei fenomeni collegati ad ogni dimensione del benessere specifica, fornendo quando possibile indicazioni sulle dinamiche di cambiamento;
- Azioni regionali riferite all'anno 2021, rendicontate dai rappresentanti delle Direzioni Generali in seno all'Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazioni del suo impatto sulle politiche regionali, che costituiscono quello che è stato fatto dalla Regione nell'anno di riferimento del bilancio di genere;
- Obiettivi di programmazione, dove le dimensioni del benessere vengono analizzate in relazione agli obiettivi per lo sviluppo delle politiche regionali in una prospettiva di genere, a partire dagli strumenti di programmazione quali il Programma di Mandato, il DEFR e l'Agenda regionale 2030 per lo sviluppo sostenibile;
- Analisi finanziaria, che restituisce un dettaglio delle spese impegnate nell'anno 2021 presentate in un quadro d'insieme nel capitolo 4, splittate per dimensione del benessere.

Secondo l'approccio multidimensionale sviluppo umano, e come risulta evidente dalle schede compilate dalle Direzioni (vedi capitolo 3 e Appendice), molte azioni regionali hanno un impatto su più di una dimensione del benessere. Per esigenze di classificazione delle spese e di organizzazione del documento è stato chiesto ai referenti compilatori delle schede di individuare le dimensioni indicando (nel caso di più di una dimensione) l'ordine di importanza per impatto generato e gruppi interessati dall'azione. Allo stesso tempo sono state indicate anche le altre dimensioni su cui l'azione ha avuto un impatto diretto o indiretto. Come guida per la definizione delle diverse dimensioni è stata utilizzata la tabella che mette in relazione le dimensioni del benessere con gli obiettivi per lo sviluppo delle politiche regionali (Tabella 1.1).

Al fine di rendere più chiara la relazione tra azioni rendicontate e dimensioni del benessere si riportano due grafici a ragnatela che rappresentano, da un lato come le azioni rendicontate impattano sulla dimensione del benessere prevalente, dall'altro come le stesse azioni impattano su tutte le dimensioni prese in esame.

Azioni regionali per tutte le dimensioni del benessere su cui impattano



Grafico 3.1: impatto delle azioni regionali rendicontate su tutte le dimensioni del benessere

Azioni regionali per dimensione del benessere prevalente



Grafico 3.2: impatto delle azioni regionali rendicontate sulla dimensione prevalente

Nei due grafici, tanto più è ampia la lunghezza del raggio tante più sono le azioni regionali rendicontate, solo che nel secondo sono rappresentate le azioni regionali che impattano in misura prevalente, ad esempio, sulla dimensione "Vivere una vita sana" mentre nel primo sono rappresentate tutte le azioni regionali che impattano, anche se non in misura prevalente, sulla stessa dimensione del ben-essere. A colpo d'occhio si nota come le azioni rendicontate impattano in misura prevalente sulle dimensioni "Accedere alla conoscenza e alla cultura" e "Vivere una vita sana", mentre se consideriamo le dimensioni su cui le azioni rendicontate hanno un impatto, anche se non prevalente, troviamo maggiormente rendicontate sempre "Accedere alla conoscenza e alla cultura" e "Lavorare e fare impresa". Altre peculiarità di rilevano guardando alle singole dimensioni del ben-essere. Si rileva ad esempio che su "Vivere una vita sana" impattano in misura prevalente molte azioni rendicontate, mentre in relazione a tutte le azioni, questa dimensione è meno rappresentata, evidentemente perché all'interno di questa dimensione si inseriscono azioni specifiche che hanno a che fare con l'area sanitaria e che difficilmente intersecano situazioni afferenti ad altre dimensioni del ben-essere. Comportamento opposto, invece, per le dimensioni "Accedere alle risorse pubbliche" e "Prendersi cura di sé" che sono poco rappresentate in termini di impatto prevalente mentre trovano spazio, come impatto non prevalente in molte delle azioni rendicontate.

Questa rappresentazione vuole essere esplicativa della multidimensionalità dell'approccio sviluppo umano e dimensioni del ben-essere, dove le azioni rendicontate, seppur connotate spesso da caratteri distintivi del loro impatto sulla vita di donne e uomini, condizionano anche altri aspetti delle capacità fondamentali di una persona, secondo prospettive differenti.

Ci sembrava doveroso riportare questo concetto dal momento che, nei paragrafi seguenti le azioni regionali rendicontate vengono descritte solo all'interno della loro dimensione prevalente.

Donne e uomini nel contesto demografico regionale

La rilevazione regionale della popolazione residente da fonte anagrafica porta al conteggio di 4.458.006 residenti in Emilia-Romagna al 1.1.2022. Rispetto alla stessa data del 2021 si evidenzia una diminuzione di 4.276 residenti pari a -0,1%.

La diminuzione della popolazione rallenta rispetto a quanto osservato nel 2020 (-0,32% pari a oltre 14mila residenti in meno) ma conferma una inversione di tendenza rispetto al periodo pre-Covid quando la popolazione regionale ha continuato a crescere in un contesto di progressiva diminuzione di quella nazionale; per il 2021 a livello nazionale si stima la perdita di circa 253 mila residenti (-0,4%).

Il calo di popolazione è concentrato sulla popolazione femminile che perde oltre 4.700 unità, a fronte della sostanziale costanza della componente maschile (+486 unità). Anche con dinamiche differenziate, le donne (oltre 2 milioni e 284 mila) sono più della metà della popolazione residente (51,2%) e la loro presenza aumenta costantemente al crescere delle età fino a superare l'80% tra gli ultracentenari:

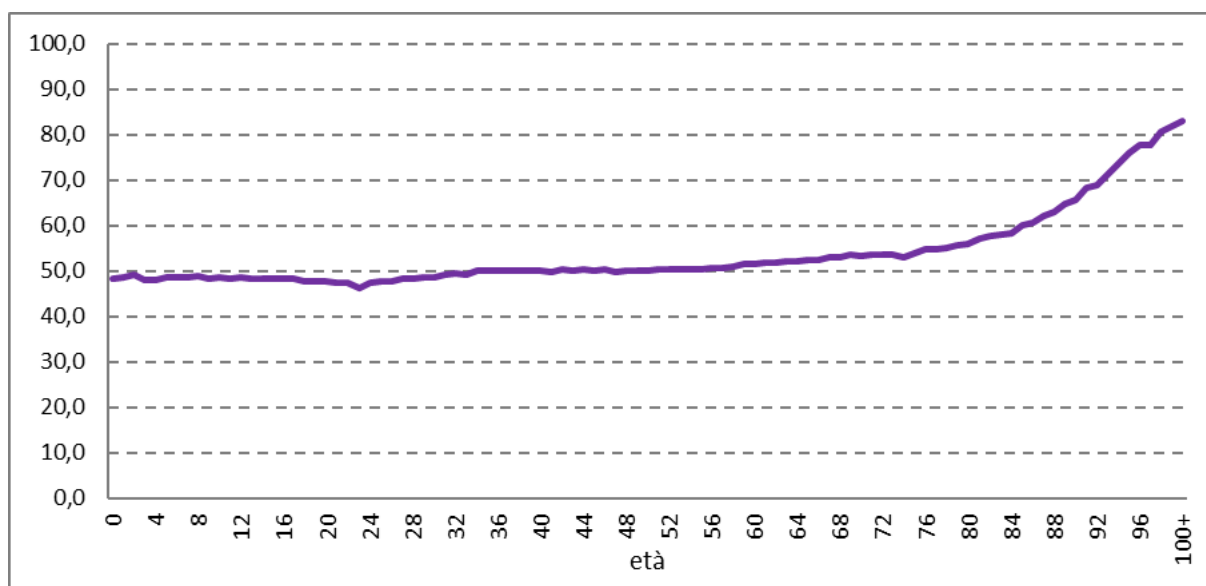


Grafico 3.3: Quota di donne sulla popolazione residente per età, 1.1.2022. Fonte: Regione Emilia-Romagna – Area Statistica

Di fatto la popolazione femminile mostra una struttura per età più sbilanciata verso le età anziane che si riflette in una età media (48,1 anni) di circa 3 anni superiore a quella della popolazione maschile (45,2 anni).

La popolazione regionale da molti decenni non è in grado di garantire il proprio ricambio attraverso la dinamica naturale: la differenza tra nati e decessi annui è negativa dalla metà degli anni Settanta e le migrazioni sono di conseguenza diventate il motore principale della crescita della popolazione. Negli ultimi anni però il saldo migratorio non è più di entità tale da contrastare il declino operato dal saldo naturale profondamente negativo.

Sia la dinamica naturale sia la dinamica migratoria sono differenziate per genere e di conseguenza hanno un impatto differenziato sul cambiamento di dimensione e struttura della popolazione per genere. Nel corso del 2021 il saldo naturale complessivo è stato negativo per circa 26 mila unità (-25.827) ed ha riguardato la popolazione femminile per quasi 15 mila unità (-14.764). Tale situazione è da ricondurre sostanzialmente ad una diversa distribuzione per genere delle due componenti del saldo naturale. In condizioni naturali, le nascite sono a prevalenza maschile e vale il rapporto biologico dei sessi alla nascita che vede la nascita di circa 105 maschi ogni 100 femmine; dall'altro lato, la maggiore longevità delle donne ne determina una maggiore presenza alle età molto anziane dove nelle popolazioni demograficamente evolute accade la maggior parte dei decessi: nel 2021 il 69% dei decessi in Emilia-Romagna ha riguardato persone di 80 anni e più che nel 58% dei casi erano donne.

Anche il saldo migratorio ha una sua caratterizzazione per genere legata alla combinazione tra motivo dello spostamento e paese di provenienza, fattori molto dipendenti da situazioni congiunturali. Nel corso del 2021 le quasi 19 mila unità in più dovute al surplus di immigrati sugli emigrati si sono equamente distribuite tra popolazione femminile (50,3%) e popolazione maschile ma mentre per la prima non è stata sufficiente a compensare la diminuzione operata dalla dinamica naturale, per la componente maschile il bilancio è stato di poco superiore allo zero. Come già osservato, la diminuzione complessiva della popolazione residente in Emilia-Romagna ha riguardato esclusivamente la popolazione a fronte di una sostanziale costanza di quella maschile.

Il contributo dell'immigrazione, certamente positivo da un punto di vista numerico, acquisisce importanza nel contesto di demografia debole della regione anche perché costituito essenzialmente da giovani, una risorsa divenuta particolarmente scarsa dati i bassi livelli di fecondità e natalità che caratterizzano la popolazione regionale oramai da circa cinquant'anni. La bassissima natalità degli anni Ottanta si riflette oggi in una 'scarsità' di giovani in età lavorativa con tutte le conseguenze in termini di ricambio all'interno della popolazione lavorativa e di sostenibilità della spesa per assistenza e previdenza. Nel corso del 2021 bambini e ragazzi con meno di 15 anni sono diminuiti di oltre 10 mila unità e circa 15 mila unità in meno si contano nella fascia 30-44 anni, al contrario, i residenti over 60 sono aumentati di oltre 13 mila unità.

Indicatori demografici	valori al 1.1.2022
Indice di vecchiaia	194,7
Indice di struttura della popolazione attiva	149,0
Indice di dipendenza totale	58,3
% anziani 75 anni e oltre	12,9
età media donne	48,1
età media uomini	45,2
Numero medio di figli per donna	1,27
Indice di carico sociale sulle donne	50,4

Tabella 3.1: Indicatori demografici Regione Emilia-Romagna, 1.1.2022 Fonte: Regione Emilia-Romagna – Area Statistica

Tutti gli indici di struttura evidenziano lo squilibrio di una struttura per età sbilanciata verso adulti e anziani e carente di bambini e giovani; bambini e ragazzi sotto i 15 anni rappresentano il 12,5% della popolazione totale a fronte del 24,3% di popolazione di 65 anni o più: l'indice di vecchiaia misura, di conseguenza, la presenza di circa 195 persone di 65 anni e oltre ogni 100 giovani sotto i 15 anni. L'indice di struttura della popolazione attiva misura la presenza di 149 persone in età 40-64 anni ogni 100 persone di 15-39 anni. In costante aumento anche l'indice di dipendenza totale che misura il rapporto tra la popolazione demograficamente dipendente (0-14 anni e 65 anni oltre) e la popolazione che teoricamente si deve occupare del loro sostentamento (15-64 anni).

Pur essendo un indicatore puramente demografico, l'indice di carico sociale sulle donne è un indicatore proxy del potenziale carico che grava sulle donne in termini di cure dei membri più 'deboli' della popolazione. Questo indicatore mette in relazione le potenziali madri/figlie (donne in età 25-59 anni) ai bambini molto piccoli (0-4 anni, potenziali figli) e alle persone molto anziane (80 anni e oltre, potenziali genitori) cioè le fasce di popolazione che, per motivi di età, necessitano di maggiori cure e assistenza. L'innalzamento dell'età media al parto e della sopravvivenza nel tempo ha comportato l'aumento della probabilità di sovrapposizione dei ruoli nel corso della vita, in particolare per le donne, sulle quali ancora oggi ricadono maggiori responsabilità di cura all'interno della famiglia. Sempre di più, le donne nelle età centrali della vita si trovano a vivere il doppio ruolo di madri, di figli piccoli o giovani non ancora indipendenti, e figlie di genitori sempre più anziani tanto da far emergere la definizione di *'squeeze generation'* cioè generazione schiacciata tra la generazione successiva (i figli) e la precedente (i genitori); responsabilità che spesso mal si conciliano con una partecipazione piena e attiva nel mondo del lavoro retribuito.

La denatalità del passato, che oggi si riflette in una consistenza delle giovani generazioni inferiore a quella di adulti e anziani, ha un riflesso negativo anche sugli attuali livelli di natalità poiché implica, di fatto, la presenza nella popolazione di un minor numero di potenziali madri che, in associazione ai bassi livelli di fecondità, porta inevitabilmente all'innescarsi di una nuova riduzione del potenziale di ricambio tra le generazioni negli anni a venire.

A livello regionale, il numero medio di figli per donna nel 2021 è stimato in 1,27, decisamente al di sotto del livello di 2,1 figli per donna necessario a mantenere costante la numerosità di una popolazione e in costantemente in diminuzione dopo il picco relativo di 1,52 raggiunto nel biennio 2009-2010 per il raggiungimento del quale è stato fondamentale il contributo delle donne immigrate. Pur mantenendo livelli di fecondità più elevati rispetto alle coetanee italiane, anche per la popolazione straniera si evidenzia una diminuzione dei livelli di fecondità: la stima differenziata per cittadinanza al 2020 indica in 1,92 il numero medio di figli delle residenti straniere a fronte di 1,12 per le donne italiane ma nel 2010 erano rispettivamente 2,3 e 1,27.

I bassi livelli di fecondità e natalità della popolazione e l'elevato grado di invecchiamento strutturale, si riflettono anche sulle caratteristiche delle famiglie. Prosegue il trend di diminuzione della dimensione media familiare (2,17 componenti) come riflesso di una distribuzione per numero di componenti sempre più concentrata sulle piccole dimensioni. A fine 2021 il 67% delle famiglie anagrafiche è formata da uno (39%) o due (28%) componenti, il 17% vede la presenza di 4 membri mentre solo il 4,5% è formata da almeno 5 componenti.

Nel 38,5% delle famiglie anagrafiche (oltre 785mila famiglie) è presente almeno un membro che ha

già compiuto i 65 anni, in quasi 453 mila risiede almeno un anziano di 75 anni e oltre (22,2% del totale famiglie) e in poco più di 440 mila almeno un membro ha meno di 18 anni (21,6%). Quasi 322mila anziani di 65 anni e oltre fanno famiglia da soli e in circa il 64% dei casi (205mila famiglie) si tratta di un anziano di 75 anni e oltre.

Tra le famiglie unipersonali, quasi 795mila sulla base delle anagrafi, si riscontra una maggioranza di donne (58,3%) e tale quota è fortemente correlata all'età. La composizione per genere delle famiglie unipersonali vede infatti una prevalenza di uomini tra giovani e giovani adulti fino a 44 anni, una sostanziale parità alle età centrali (45-64 anni) e una netta prevalenza di donne alle età anziane che supera il 70% nella fascia 65-74 anni e sfiora l'80% dagli 85 anni in su.

Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione

Analisi del contesto

L'accesso all'istruzione è fondamentale per la realizzazione e per la crescita personale, per la possibilità di relazionarsi con altre persone e per facilitare la realizzazione di progetti di vita, come poter trovare con più facilità un lavoro soddisfacente e ben retribuito. La capacità cognitiva viene considerata centrale nell'approccio dello sviluppo umano proprio perché contribuisce allo sviluppo di altre capacità e alla loro conversione in funzionamenti.

Considerando il livello di istruzione raggiunto dalla popolazione emerge che le donne ormai da tempo dimostrano di raggiungere mediamente un livello superiore a quello degli uomini in tutti i paesi Europei. Ciononostante, l'analisi approfondita dei percorsi, dei settori in cui tali livelli vengono raggiunti e delle carriere successive evidenziano ancora la persistenza di ampie disuguaglianze di genere che si riflettono sulle carriere lavorative e sulla possibilità di accesso a posizioni lavorative in ambiti chiave per il futuro, ad esempio quello delle professioni ad elevata competenza digitale.

Nel 2021 in Emilia-Romagna il 23,3% della popolazione nella fascia 25-64 anni aveva acquisito un titolo di studio terziario, vale a dire un diploma universitario (vecchio ordinamento), una laurea biennale o specialistica, una laurea a ciclo unico (vecchio ordinamento), un diploma AFAM o un titolo post-laurea. La differenza di genere è significativa e mostra come tale percentuale sia più elevata tra le donne (27,5%) che tra gli uomini (19%) dove per contro si riscontra una percentuale più elevata di popolazione con al più la licenza media inferiore (educazione primaria) mentre risulta simile la quota di popolazione femminile e maschile che ha raggiunto un diploma di scuola secondaria (44,3% tra le donne e 45,6% tra gli uomini).

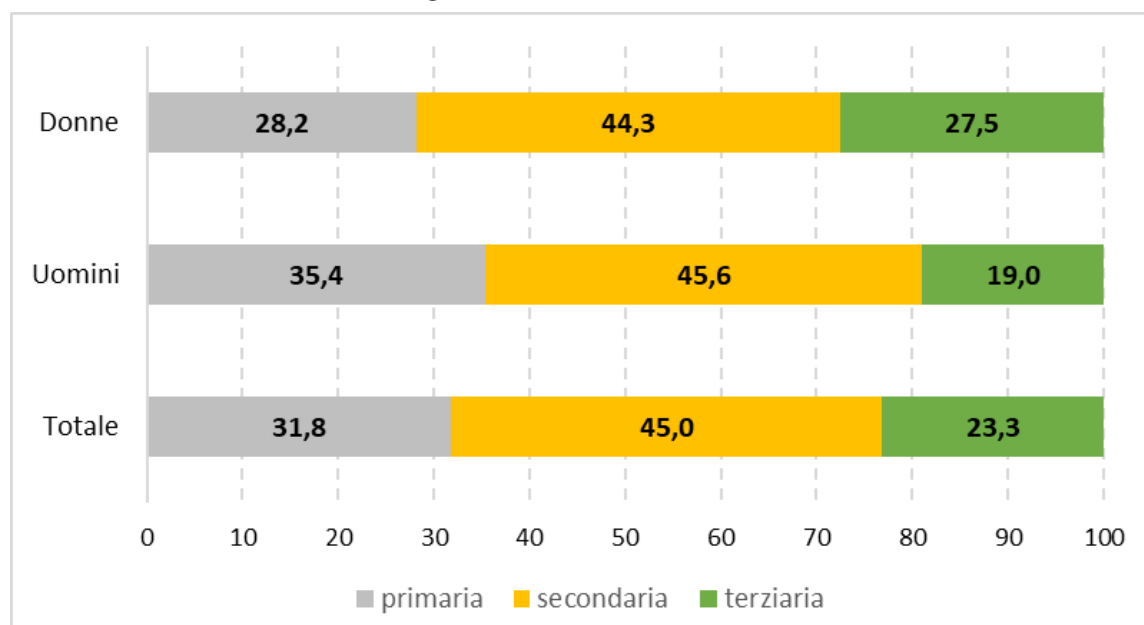


Grafico 3.4: Popolazione tra i 25 e i 64 anni per genere e livello di istruzione. Emilia-Romagna. Anno 2021. Fonte: elaborazione su dati Istat – Indagine sulle forze di lavoro

La conferma di un maggior raggiungimento di titoli di studio universitari e post-universitari da parte

delle donne rispetto ai coetanei uomini arriva anche dall'indicatore sulla percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni; nel 2021 tale indicatore misura la presenza di 41 giovani donne con titolo di istruzione terziario ogni 100 donne residenti in regione di età 30-34 anni mentre tra i coetanei uomini tale valore scende a circa 26 ogni 100.

La differenza di genere a favore delle donne nel conseguimento di titoli di studio elevati, che inizia già nel conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore, continua nel momento della scelta di proseguire gli studi: il 60,4% delle studentesse che si sono diplomate nel 2019¹¹ si sono poi iscritte ad un percorso di studi terziario contro il 49% dei neo-diplomati.

Ogni 100 ragazze residenti in regione nella classe 19-25 anni, circa il 44% risulta iscritta ad un corso di studi universitario a fronte del 31,2% dei coetanei uomini e all'età di 25 anni mostrano di aver conseguito un titolo universitario in maniera superiore ai ragazzi di pari età sia considerando i titoli universitari nel complesso (45,6% vs 30,6%) sia considerando i percorsi universitari a ciclo lungo (26,3% vs 18,7%).

Indicatori dell'istruzione universitaria	Donne	Uomini	Totale
Tasso di passaggio dalla scuola secondaria all'università	60,4	49,0	54,9
Tasso di iscrizione all'università	43,9	31,2	37,2
Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta	45,6	30,6	37,8
Giovani che conseguono una laurea magistrale	26,3	18,7	22,4
Laureati ed altri titoli terziari (2021)	41,3	26,0	33,6

Tabella 3.2: Indicatori dell'istruzione universitaria¹². Emilia-Romagna. Anno accademico 2019/2020. Fonte: Istat - Annuario statistico italiano ed.2021; BES 2021.

A fronte di una maggiore propensione a proseguire gli studi dopo il diploma e a laurearsi con carriere più regolari e voti migliori, persiste un'ampia differenza di genere nella scelta dell'area disciplinare di studio con le studentesse che continuano ad essere maggiormente orientate su percorsi umanistici e gli studenti su percorsi scientifici. Tale differenza è la prosecuzione di indirizzi assunti già nella scelta della scuola superiore.

Nell'anno scolastico 2020/2021 in Emilia-Romagna il 57,8% delle studentesse in uscita dalla scuola media inferiore ha optato per un liceo, il 24,5% per un istituto tecnico e il 17,5% per un istituto professionale. Le scelte dei coetanei risultano differenti con il 32,1% che sceglie un liceo, il 45,2% che opta per un istituto tecnico e il 22,1% per un istituto professionale. La distinzione all'interno delle macro-classi di indirizzo mostra però come le ragazze scelgano sì il liceo ma optano in maniera decisamente inferiore (31,3%) per il liceo scientifico rispetto ai coetanei maschi (64,6%).

¹¹ Ultimo dato disponibile.

¹² Tasso di passaggio dalla scuola secondaria all'università: Percentuale di diplomati che si immatricola all'università nello stesso anno in cui ha conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado.

Tasso di iscrizione all'università: Iscritti all'università - in qualunque sede - residenti in regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti in regione

Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta: Laureati per 100 giovani di 25 anni, che si sono laureati nell'anno solare 2019 in lauree di primo livello, magistrali a ciclo unico e lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. Non sono comprese le lauree magistrali biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito una laurea per la prima volta

Giovani che conseguono una laurea magistrale: Laureati per 100 giovani di 25 anni, che si sono laureati nell'anno solare 2019 in lauree di primo livello, magistrali a ciclo unico e lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che completano un percorso di formazione universitaria "lungo"

Laureati ed altri titoli terziari (2021): Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni.

Scuole secondarie di secondo grado	iscritti			distribuzione % per tipo di scuola			percentuale donne su totale iscritti
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	
Licei	55.155	32.640	87.795	57,8	32,1	44,6	62,8
di cui scientifico	17.271	21.097	38.368	31,3	64,6	43,7	45,0
Istituti tecnici	23.428	45.892	69.320	24,5	45,2	35,2	33,8
Istituti professionali	16.715	22.490	39.205	17,5	22,1	19,9	42,6
Professionali leFP	153	544	697	0,2	0,5	0,4	22,0
Totale	95.451	101.566	197.017	100	100	100	48,4

Tabella 3.3: *Iscritti delle scuole secondarie di secondo grado per indirizzi-opzioni. Emilia-Romagna. Anno scolastico 2020/2021. Fonte: elaborazione su dati MUR – Portale Unico dei Dati della Scuola*

L'analisi degli iscritti agli atenei regionali nel 2021¹³ mostra che il 56% degli oltre 158 mila iscritti complessivi è di sesso femminile con una forbice molto ampia che vede il valore massimo, 91,4%, tra gli iscritti nei corsi di laurea afferenti all'area disciplinare ' Artistica, letteraria e educazione' e il minimo dell'area delle discipline scientifico-tecnologiche, le cosiddette STEM¹⁴, dove solo il 36,8% degli iscritti è donna; all'interno di questa area il gruppo disciplinare a minor presenza femminile risulta essere 'Informativa e ICT' dove la quota di donne iscritte scende sotto un quinto (16,2%).

Allo stesso modo, se è vero che in quasi tutti i paesi Europei, Italia compresa, la maggioranza dei laureati annuali è donna persistono ampie differenze di genere in base all'area disciplinare di afferenza della laurea. Nel 2021 in Emilia-Romagna si sono laureati 23.294 residenti, di cui il 57,5% donne (circa 13.400).

Tale predominanza femminile tra i laureati annuali si perde quando si entra nell'ambito delle discipline STEM: in questa area disciplinare è donna il 38,5% dei laureati nel 2021.

In generale, considerando la popolazione di età 15-74 anni, le donne mostrano di avere competenze digitali elevate in misura inferiore agli uomini; sulla base dei 4 domini del 'digital competence framework' (informazione, comunicazione, creazione di contenuti e problem solving) in Emilia-Romagna nel 2021 si stima che abbiano competenze digitali superiori al livello base il 22% delle donne e il 28% degli uomini.

Spostando lo sguardo dagli studenti universitari ai professori si osservano differenze di genere rovesciate: se tra i primi prevalgono le ragazze, tra i secondi sono mediamente più rappresentati gli uomini, anche nelle aree disciplinari dove storicamente le studentesse sono state e sono più del 90%, la quota di donne tra i professori è solo di poco superiore al 50%.

Inquadramento personale degli Atenei	Donne	Uomini	Totale	% donne
Prof. I fascia (ordinario)	404	1.081	1.485	27,2
Prof. II fascia (associato)	1.066	1.356	2.422	44,0
Ricercatore a tempo determinato	473	566	1.039	45,5
Ricercatore a tempo indeterminato	238	260	498	47,8
Titolare di assegno di ricerca	920	981	1.901	48,4
Personale docente a contratto	737	1.024	1.761	41,9
Personale tecnico-amministrativo	3.249	1.658	4.907	66,2
Collaboratori attività di ricerca /collaboratori linguistici	4.092	3.006	7.098	57,7
Totale personale	11.179	9.932	21.111	53,0

Tabella 3.4: *Inquadramento personale degli atenei dell'Emilia-Romagna. Anno 2021. Fonte: elaborazione su dati MUR.*

Tra il personale universitario degli atenei regionali la quota maggiore di donne si riscontra tra il personale tecnico-amministrativo (66,2%) mentre è minima tra i professori ordinari dove la presenza femminile è poco più di un quarto (27,5%).

¹³ Dato riferito ad agosto 2021.

¹⁴ Le aree disciplinari STEM sono: Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile

L'analisi della presenza femminile tra i professori ordinari e associati per area scientifico-disciplinare fa rilevare come la presenza di donne nel corpo docente sia in realtà bassa se comparata a quella che si osserva nel corpo studentesco anche nelle aree disciplinari storicamente scelte dalle donne; ad esempio, nell'area delle discipline storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche dove la presenza di ragazze tra gli studenti oscilla da decenni attorno all'85% la presenza di professori donna è di poco superiore alla metà dei docenti (51,6%). Nell'area disciplinare delle scienze mediche dove le studentesse superano gli studenti da molto tempo, solo il 30,1% dei professori ordinari o associati è di sesso femminile.

Specularmente agli indicatori osservati, che evidenziano come le ragazze siano maggiormente propense a proseguire gli studi dopo il diploma di scuola superiore, si osserva che l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, misurata tramite la percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni riguarda principalmente i ragazzi; si stima che nel 2021 in Emilia-Romagna l'11,2 % dei ragazzi tra i 18-24 anni è uscito dal sistema di istruzione e formazione a fronte del 8,5% delle ragazze di pari età.

Ampliando la classe di età e considerando non solo il mondo della formazione ma anche quello del lavoro, un indicatore da monitorare è quello relativo alla presenza di NEET acronimo di Not in Education, employment or training cioè giovani non inseriti in un percorso scolastico o formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa. La quota di giovani che non studiano e non lavorano sulla popolazione nella fascia 15-29 anni in regione è costantemente inferiore alla media nazionale e nel 2021 la stima è pari a 15,1%; la quota si conferma più elevata tra le ragazze (19,3%) rispetto ai ragazzi (11,3%) ad indicare una maggiore difficoltà di accesso al lavoro da parte delle ragazze che escono prematuramente dai percorsi di formazione rispetto agli uomini.

Nella definizione estesa della dimensione relativa all'accesso all'istruzione e alla cultura si considerano anche alcuni indicatori relativi alla partecipazione culturale e alla pratica della lettura.

L'indicatore sulla partecipazione culturale fuori casa considera il recarsi al cinema, almeno quattro volte nei 12 mesi precedenti l'intervista, e almeno una volta a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici o monumenti e a concerti. Tale indicatore aveva evidenziato già una forte contrazione nel corso del 2020 per effetto delle restrizioni legate alla gestione della pandemia da Covid-19 e nel 2021 mostra un vero e proprio crollo. Dichiarano di aver effettuato queste attività il 9,4% delle donne e il 10,2% degli uomini di 6 anni e più a fronte di valori che per entrambi i generi superavano il 30% nel 2020 e il 40% nel 2019.

Per quanto riguarda la presenza di lettori 'assidui' cioè persone che hanno letto almeno quattro libri l'anno (libri cartacei, e-book, libri on line, audiolibri) per motivi non strettamente scolastici o professionali e/o hanno letto quotidiani (cartacei e/o on line) almeno tre volte a settimana tra la popolazione di 6 anni e più, nel 2021 si riscontra una quota maggiore tra la popolazione femminile (43,9%) rispetto a quella maschile (41,8%).

Azioni rendicontate

Le azioni regionali rendicontate che hanno un impatto prevalente sulla dimensione "Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali" sono inerenti a misure per garantire equità e uniformità di trattamento nel territorio regionale per il diritto allo studio, alla programmazione interventi per i servizi per la prima infanzia e scuole dell'infanzia, progetti per promuovere le competenze digitali.

Nell'ambito del **diritto allo studio** scolastico, la Regione definisce criteri per garantire equità e uniformità di trattamento nel territorio regionale e prevede risorse per la concessione dei benefici agli studenti appartenenti a famiglie in disagiate condizioni economiche. I benefici consistono in borse di studio per ridurre il rischio di abbandono scolastico e favorire il successo formativo, destinate a studenti delle scuole secondarie di secondo grado e del sistema di Istruzione e formazione professionale e contributi per l'acquisto di libri di testo destinati a studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado. Inoltre, la Regione trasferisce alle Province/Città Metropolitana di Bologna risorse per sostenere il trasporto scolastico, di competenza dei Comuni. Nel 2021 sono state concesse n. 9.712 borse a studenti del primo e secondo anno delle secondarie di II grado e percorsi di Istruzione e di formazione professionale, di cui il 48% a studentesse e n. 8.662 borse a studenti del 3°, 4° e 5° anno delle secondarie di secondo grado, di cui il 56% a studentesse.

Nell'ambito del diritto allo studio universitario la Regione promuove il sistema regionale integrato di servizi e interventi per rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, del sapere e delle competenze, a garanzia dell'uniformità di trattamento su tutto il territorio regionale. Tra gli obiettivi prioritari vi è la realizzazione di azioni per garantire la più ampia copertura delle borse di studio destinate agli studenti iscritti agli Atenei/Istituzioni dell'Alta Formazione artistica e musicale con sede in Emilia-Romagna capaci, meritevoli e privi di mezzi e per potenziare i servizi destinati agli studenti universitari. A livello regionale mediamente su 100 studenti beneficiari di borsa, 61 sono studentesse.

Una modalità formativa che fa acquisire nuove competenze attraverso la conoscenza diretta del mondo del lavoro è quella dei **tirocini formativi**. La Regione Emilia-Romagna ha disciplinato i tirocini quali misure formative di politica attiva, finalizzate a creare un contatto diretto tra un'impresa ospitante e un tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento e il reinserimento lavorativo. I tirocini consistono quindi in periodi di orientamento al lavoro e di formazione in situazione che non si configurano come rapporti di lavoro. Nel fare ciò la Regione si impegna a vigilare sulla corretta attuazione del tirocinio e per contrastarne i possibili utilizzi elusivi la vigilanza viene rafforzata attraverso una più stretta connessione con l'Ispettorato del lavoro. Alla Regione Emilia-Romagna, attraverso l'Agenzia per il lavoro spettano compiti che riguardano l'autorizzazione preventiva all'avvio di tutti i tirocini, il monitoraggio costante e promozione di tirocini nell'ambito delle politiche attive per il lavoro, nonché come soggetti erogatori del servizio di formalizzazione e certificazione degli esiti dei tirocini. Il 51% dei tirocini conclusi nel 2021 è stato seguito da un avviamento al lavoro nei tre mesi successivi alla conclusione del tirocinio. Questa percentuale è di poco superiore per i maschi (51,4%) rispetto alle donne (50,6%).

Rientrano tra le azioni rendicontate con impatto indiretto sulla dimensione "accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione" quelle relative al Programma interventi per le **scuole dell'infanzia** e per il **sistema integrato dei servizi per la prima infanzia**.

Negli anni l'offerta educativa in Emilia-Romagna si è consolidata e qualificata su molteplici tipologie di servizi educativi per le/ i bambine/i e per rispondere alle scelte educative delle famiglie ed ai bisogni di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro, come di seguito e comprendono:

- nidi d'infanzia: prevede che possano funzionare ed essere organizzati con modalità diversificate, in riferimento sia ai tempi di apertura (nidi a tempo pieno o part-time), sia alla loro ricettività (nidi o micronidi), che alla loro localizzazione (nidi aziendali, sezioni di nido aggregate ad altri servizi educativi o scuole dell'infanzia, sezioni primavera);
- spazio bambini: prevede l'affido e ospita bambini di età non inferiore all'anno e consente tempi di frequenza non superiori alle cinque ore giornaliere;
- centri per bambini e famiglie: prevede la contestuale presenza di adulti accompagnatori;
- servizi domiciliari: organizzati in piccoli gruppi educativi, in spazi connotati da requisiti strutturali per prevederli anche in ambienti domestici, purché idonei alle specifiche esigenze dei bambini in età 0-3 anni;
- servizi sperimentali che accolgono le progettazioni con caratteristiche emergenti e proposte dal territorio.

La programmazione regionale di interventi per il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia per l'anno 2021 ha realizzato azioni di consolidamento e di qualificazione del sistema dei servizi educativi sia pubblici che privati.

Si è proceduto con il progressivo orientamento alla creazione di un sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino ai 6 anni, focalizzandosi sugli obiettivi prioritari:

- consolidamento e qualificazione del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia, pubblici e privati;
- sostegno all'apertura ed alla continuità dei servizi per la prima infanzia, abbattimento delle rette, prosecuzione del lavoro di sviluppo della conciliazione dei tempi di cura e di lavoro;
- supporto al sistema integrato di educazione e istruzione (0-6 anni), caratterizzati dalla presenza di più strutture di educazione e di istruzione nel medesimo plesso o in edifici vicini.

Con riferimento al **divario di genere in ambito digitale**, la Regione Emilia-Romagna ha organiz-

zato, con una prima edizione nel 2021 e una seconda nel 2022, il percorso Women in Tech, ciclo di incontri dedicati al tema del divario di genere in ambito digitale e tecnologico, organizzati insieme a Lepida e in collaborazione con la rete regionale dei Laboratori Aperti. La prima edizione è partita a Novembre 2021, per un totale di quattro eventi ospitati presso i Laboratori Aperti di Ferrara, Rimini, Piacenza e Cesena. Il ciclo di eventi si colloca a pieno titolo tra le iniziative e le sfide che Data Valley Bene Comune, l'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna, si è posta per il periodo 2020-25 per uno sviluppo digitale del territorio che sia, allo stesso tempo, di eccellenza e inclusivo. All'iniziativa hanno preso parte 200 partecipanti in presenza e 800 online.

BOX DI APPROFONDIMENTO

DATA VALLEY BENE COMUNE - sfida 8

"Data Valley bene comune" (DVBC) è il nome scelto per definire la strategia dell'Agenda Digitale regionale 2020-2025, che agisce in sinergia con il Patto per il Lavoro e per il Clima a livello regionale e con il Piano nazionale di ripresa e resilienza in ambito nazionale, approvata con Delibera dell'Assemblea legislativa il 23 febbraio 2021.

All'interno della Strategia è stata individuata come sfida specifica dedicata alla disparità di genere la sfida "**Donne e Digitale: una risorsa indispensabile**", che riconosce questa come una delle ineguaglianze più diffuse e invisibili del nostro contesto quotidiano, data spesso per scontata, e riprodotta anche nel mondo tecnologico. Nel quadro di riferimento della Legge Regionale 6 del 2014, DVBC lancia dunque una sfida per imprimere un cambiamento di rotta, prima di tutto nell'ambito educativo e formativo, mettendo il tema dell'uguaglianza di genere alla base delle sue iniziative come indicatore che renda visibile il ruolo delle donne e la loro presenza attiva nella Data Valley, diritto tra i diritti. Queste politiche si integrano con le politiche regionali di promozione dell'uguaglianza di genere e si confrontano e coordinano con l'Area di Integrazione prevista all'art.39 della LR 6/2014.

In riferimento alle attività svolte nel corso del 2021, rispetto ai diversi obiettivi previsti all'interno della strategia, nel primo anno di mandato si è scelto di concentrare le attività e le iniziative su alcune aree di intervento specifiche previste, a partire in particolare dal tema delle competenze e dell'orientamento formativo alle materie STEM e digitali per le ragazze, avendo valutato la loro rilevanza nel mercato del lavoro del futuro.

Rispetto a quest'area di intervento le aree d'azione sono state:

- *Promuovere azioni specifiche di orientamento per le ragazze verso le materie STEAM e digitali;*
- *Coinvolgere le università in un'azione comune per la promozione delle materie STEAM e digitali fra le ragazze mutuando le buone pratiche già in atto e promuovendo azioni per la parità di genere nelle carriere universitarie, attraverso la progettazione di un summer camp di 3 settimane dedicato alle ragazze delle 3^a e 4^a classi delle scuole superiori per avvicinare le studentesse all'informatica e alla programmazione con un approccio creativo e divertente;*
- *Promuovere un'azione culturale di contrasto forte agli stereotipi in ambito STEAM e digitale tramite la progettazione e la realizzazione di un ciclo di eventi dal titolo Women In Tech ER ospitati presso i Laboratori Aperti dell'Agenda Digitale durante i quali, con il contributo di relatrici provenienti dal mondo delle imprese, della pubblica amministrazione e dell'Università, si sono approfonditi i diversi gap di genere in ambito digitale e tecnologico.*

Si inserisce nell'ambito dell'Agenda digitale dell'Emilia-Romagna 2020-2025 "Data Valley Bene Comune", oltre che nell'ambito degli obiettivi della L.R. 24 maggio 2004, n. 11 "Sviluppo regionale della società dell'informazione" il progetto "**Pane e Internet**", attivo nel territorio regionale sin dal 2009, che persegue l'obiettivo di sviluppare la competenza digitale dei cittadini in un'ottica di lifelong learning, attraverso un percorso graduale che va dall'inclusione digitale (alfabetizzazione) all'acquisizione di una visione complessa dell'impatto delle tecnologie rispetto ai propri bisogni (cultura digitale). Nel corso del 2021 hanno risposto volontariamente 727 cittadini, IL 73,6% dei quali di genere femminile.

Sulla stessa linea, ART-ER su mandato della Regione Emilia-Romagna nel 2021 ha svolto attività di Orientamento per avvicinare le ragazze alle materie STEM e digitali. Nell'ambito del Festival della Cultura Tecnica 2021, ART-ER in collaborazione con Città metropolitana, ha coinvolto 4 Istituti Tecnici della provincia di Bologna e gli IeFP di Osfin di Rimini e Cremeria di Cavriago (RE) a indirizzo turistico, in un percorso laboratoriale su "**L'innovazione digitale nel turismo sostenibile**" per la promozione delle competenze digitali applicate al settore turistico. Il percorso ha coinvolto 150 studenti di cui il 70% ragazze.

Con riferimento alla Regione Emilia-Romagna quale datore di lavoro, rientrano in questa dimensio-

ne del ben-essere le azioni complessive di **formazione del personale interno**. In merito ai progetti formativi, in ottica di genere, si segnalano:

- Il ciclo formativo biennale "Cultural chance" finalizzato a favorire il cambiamento culturale verso le tematiche di genere ponendosi il fine di individuare ed evitare comportamenti scorretti nei luoghi di lavoro; ai seminari, sono abbinate modalità più informali e di sensibilizzazione, ad esempio cortometraggi, fumetti e altre iniziative innovative sul tema.
- Gli interventi formativi specifici sul lavoro agile per accompagnare la crescita consapevole, inclusiva e non discriminante, del ricorso a tale modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, anche imposta dall'emergenza provocata dalla pandemia Covid-19.

Con riferimento alle azioni che favoriscono l'accesso alla cultura si segnala l'azione di **ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria regionale**. La Regione può stipulare convenzioni, di norma triennali, con soggetti privati, senza scopo di lucro, di interesse culturale di livello almeno regionale che concorrano all'ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria e museale regionale e che non abbiano già in essere altre convenzioni con l'Ente Regione Emilia-Romagna, per lo stesso periodo e nell'ambito delle altre norme del settore cultura. A tal fine i soggetti privati in possesso di specifici requisiti soggettivi e oggettivi, possono richiedere una convenzione triennale con la Regione Emilia-Romagna finalizzata alla realizzazione di un programma di attività di pari durata. Nella scheda dell'azione riportata in appendice il dettaglio delle convenzioni con biblioteche e archivi di soggetti privati finanziati con i programmi di attività.

Si inserisce nell'ambito di questa dimensione del ben-essere, anche se impatta in maniera diretta su tutte le dimensioni, il **servizio civile regionale e nazionale**. L'obiettivo del servizio civile è quello di coinvolgere le giovani generazioni nella difesa della Patria con mezzi non armati e nonviolenti, mediante attività di utilità sociale, e di favorire contestualmente la crescita civica, culturale e l'integrazione sociale dei giovani coinvolti, attraverso il metodo dell'"imparare facendo". La Regione, con la Legge Regionale 20/03 e successive modifiche ed integrazioni, ha istituito il servizio civile regionale (di seguito SCR) e ha definito le modalità per lo sviluppo e la valorizzazione dell'esperienza di servizio civile, prima nazionale ora universale (di seguito SCU) in Italia e all'estero, e di SCR. Nel 2021 i giovani avviati al Servizio Civile regionale e nazionale in Emilia-Romagna sono stati 2.786 di cui il 68,44% ragazze.

Includiamo in questa dimensione del ben-essere, anche se fortemente impattante anche in altre dimensioni, le azioni regionali per **l'inclusione delle donne migranti**. La Regione Emilia-Romagna, attraverso la legge regionale n. 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati", riconosce il fenomeno migratorio quale componente strutturale del contesto regionale, e prevede la definizione di un Programma Triennale per esercitare la piena competenza delle Regioni e degli Enti locali in materia di integrazione sociale dei Cittadini e delle Cittadine di Paesi Terzi. L'intersezionalità è uno degli elementi caratterizzanti il lavoro con le donne migranti, le quali hanno indicato come elementi imprescindibili da mettere nel piano la mediazione, sottolineandone l'importanza sia in campo scolastico, sia a vantaggio di donne che hanno subito violenza, l'apprendimento della lingua italiana al fine di favorire l'integrazione, ma anche la promozione della lingua madre. Elemento sottolineato da quasi tutte le donne, è l'esigenza di avere un lavoro ed una casa, che troppo spesso le donne migranti si vedono negate a causa del razzismo che sentono forte nei loro confronti. Nell'anno 2021 l'Area programmazione sociale, integrazione e inclusione, contrasto alla povertà (DG Cura della persona, salute e welfare) della Regione Emilia-Romagna, ha coordinato la redazione del "Programma 2022-2024 per l'integrazione dei cittadini stranieri" dal titolo "Emilia-Romagna: plurale, equa, inclusiva" (art.3 comma 2 L.R. 5/2004). La proposta di Programma all'Assemblea Legislativa è stata approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 1252 del 25/07/2022.

Obiettivi di programmazione

Di seguito l'elenco degli obiettivi strategici collegati alle azioni rendicontate in questa dimensione del ben-essere, con riferimento al Programma di Mandato, il DEFR e l'Agenda regionale per lo sviluppo sostenibile – Agenda 2030. Per una trattazione organica degli obiettivi regionali si rimanda al capitolo 2.

<p>Programma di mandato (Assessorati coinvolti)</p>	<p>Assessorato al Bilancio, Personale, Patrimonio, Riordino istituzionale, Rapporti con Ue. Assessorato allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione e relazioni internazionali. Assessorato alla cultura e paesaggio. Assessorato alla scuola, università, ricerca, agenda digitale. Assessorato al Welfare, Politiche giovanili, Montagna e aree interne.</p>
<p>Obiettivi strategici DEFR (2021)</p>	<p>Accrescere la digitalizzazione e incrementare i consumi culturali. Agenda Digitale. Istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica. Diritto allo studio universitario ed edilizia universitaria. Lavoro, competenze e formazione. Politiche educative per l'infanzia. Politiche per l'integrazione. Valorizzazione del terzo settore.</p>
<p>GOAL Agenda 2030</p>	<p>3 Salute e benessere 4 Istruzione di qualità 5 Parità di genere 8 Lavoro dignitoso e crescita economica 9 Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile 10 Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni</p>

Analisi finanziaria

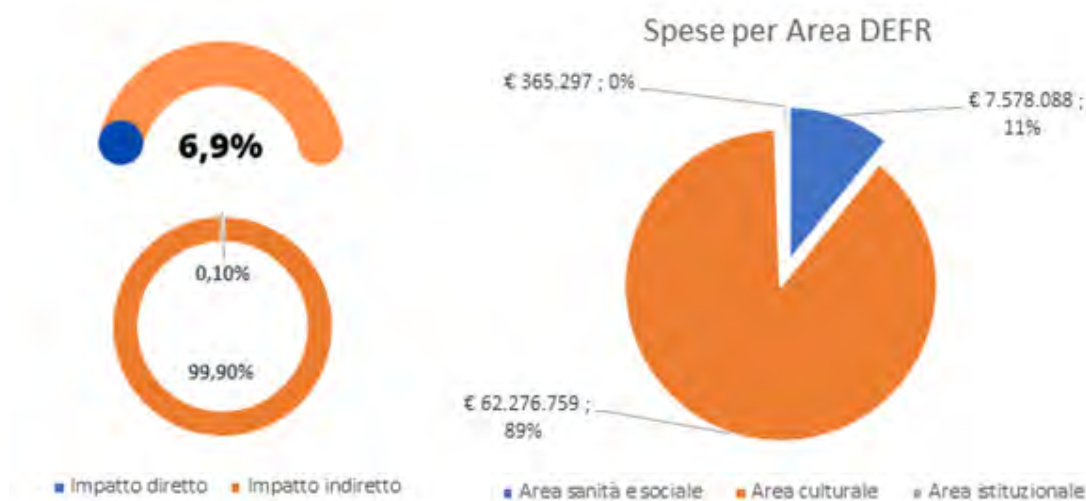


Grafico 3.5: Incidenza della dimensione "accedere alla conoscenza e alla cultura" sul totale rendicontato; suddivisione tra spese rendicontate a impatto diretto e indiretto; suddivisione spese rendicontate per Area DEFR.

Gli impegni finanziari collegati alle azioni che hanno come dimensione prevalente "Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali" rappresentano il 6,9% del totale rendicontato. Le azioni hanno quasi esclusivamente un impatto indiretto sulla condizione delle donne, mentre guardando all'area DEFR che incide maggiormente si conferma la vocazione funzionale dell'area culturale.

Vivere una vita sana

Analisi del contesto

La capacità di vivere una vita sana include la capacità di godere di una buona salute, di non morire prematuramente e poter vivere una vita di media durata, di essere adeguatamente nutriti, di avere accesso ai servizi sanitari, di assumere stili di vita adeguati alla tutela di tali capacità; tali ambiti

sono altamente influenzati dai mezzi e dalle risorse sia personali sia comunitari che la persona ha disposizione, concetti resi ancor più evidenti dal diffondersi della pandemia da Covid-19.

Un indicatore sintetico che rispecchia lo stato sociale, sanitario e ambientale in cui vive una popolazione è la speranza di vita alla nascita. Si tratta di un indicatore che esprime quanto si attende mediamente di vivere un bambino nato in un determinato anno e in una specifica popolazione sotto l'ipotesi che nel corso della sua vita, ipoteticamente i successivi cento anni, sia soggetto a tutte le età agli stessi rischi di mortalità che si osservano in quell'anno in quella popolazione. In tal senso ed in termini comparativi è indicatore del grado di sviluppo di una società; in costante crescita nell'ultimo secolo ancora oggi evidenzia ampi gap a seconda del livello di sviluppo dei Paesi e, all'interno dei paesi, tra gruppi di popolazione con condizioni socioeconomiche diverse.

L'Italia, e tra le sue regioni l'Emilia-Romagna, è uno dei territori con la più elevata speranza di vita alla nascita. Dopo la battuta d'arresto del 2020, imputabile essenzialmente all'eccesso di mortalità causato dalla pandemia da Covid-19, nel 2021 ha ripreso la sua crescita e in regione la stima è di 85,1 anni per le donne e 80,8 anni per gli uomini con un recupero di circa 4 mesi per le donne e 6 mesi per gli uomini rispetto al 2020.

Già dai primi del Novecento la speranza di vita alla nascita della popolazione femminile è maggiore di quella maschile con un gap che da pochi mesi dei primi del Novecento ha toccato i 7 anni nel 1992 per poi iniziare a ridursi fino ai poco più di 4 anni attuali.

La situazione si inverte se si considera non l'aspettativa di vita in sé ma la speranza di vita in buona salute sulla base del livello di salute percepito ovvero sulla percezione di sentirsi 'bene' o 'molto bene'; si tratta di un indicatore calcolato sulla base dello stato di salute percepito che gli studi hanno dimostrato però essere fortemente correlato con lo stato di salute oggettivo. Per questo indicatore la stima al 2021 è di 59,5 anni per le donne residenti in regione e di 62,9 anni per gli uomini, di conseguenza, mentre un uomo si attende di vivere circa il 78% della vita in buona salute, per le donne tale quota scende a circa il 70%.

Indicatori sull'aspettativa di vita per genere	Donne	Uomini	Totale	Gap donne-uomini
speranza di vita alla nascita (anni)	85,1	80,8	82,9	4,3
speranza di vita in buona salute alla nascita (anni)	59,5	62,9	61,2	-3,4
Quota di vita attesa in buona salute sull'aspettativa di vita complessiva	69,9	77,8	73,8	

Tabella 3.5: Indicatori sull'aspettativa di vita per genere. Emilia-Romagna. Anno 2021 (stime). Fonte: elaborazioni su dati Istat- BES 2021.

Tale risultato è correlato al fatto che le donne dichiarano più frequentemente di essere affette da malattie croniche (34,6% delle donne di 14 e oltre e 28,5% degli uomini) e mostrano un indice di salute mentale¹⁵ inferiore a quello rilevato per gli uomini (66,3 vs 71,5).

Per vivere una vita sana, è internazionalmente riconosciuta l'importanza di adottare corretti stili di vita; mediamente le donne mostrano una maggiore attenzione al proprio stile di vita adottando comportamenti alimentari più salutari.

Nel 2021 nella popolazione femminile di 3 anni e più la percentuale di coloro che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura è stimata in regione nel 24,7%, oltre 6 punti percentuali in più della corrispondente popolazione maschile (18,1%). Probabilmente anche in virtù di un'alimentazione più adeguata a proteggere la propria salute, nella popolazione femminile maggiore (18 anni in su) si osserva una quota di persone in sovrappeso o obese del 34,2% cioè oltre 15 punti percentuali in meno della controparte maschile (49,4%).

¹⁵ L'indice di salute mentale è una misura di disagio psicologico (psychological distress) ottenuta dalla sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più a 5 quesiti che fanno riferimento alle quattro dimensioni principali della salute mentale (ansia, depressione, perdita di controllo comportamentale o emozionale e benessere psicologico). L'indice varia tra 0 e 100, con migliori condizioni di benessere psicologico al crescere del valore dell'indice

Stili di vita per genere	Donne	Uomini	Totale
Adeguata alimentazione (3 anni e più)	24,7	18,1	21,5
Eccesso di peso (18 anni e più)	34,2	49,4	41,6
Fumo (14 anni e più)	15,1	22,1	18,5
Alcol (14 anni e più)	12,1	21,7	16,8
Sedentarietà (14 anni e più)	25,7	23,0	24,4

Tabella 3.6: Indicatori sugli stili di vita per genere. Emilia-Romagna. Anno 2021. Fonte: Istat- BES 2021.

Le donne mostrano comportamenti più salutari anche in relazione al consumo di alcol e all'abitudine al fumo. Tenendo conto delle raccomandazioni pubblicate dal Ministero della Salute acquisite dai "Livelli di assunzione di riferimento di nutrienti" (LARN 2014) e in accordo con l'Istituto Superiore di Sanità, si individuano come "consumatori a rischio" tutti quegli individui che praticano almeno uno dei comportamenti a rischio, eccedendo nel consumo quotidiano di alcol (secondo soglie specifiche per sesso e età) o concentrando in un'unica occasione di consumo l'assunzione di 6 o oltre unità alcoliche di una qualsiasi bevanda (binge drinking); le donne di 14 anni o più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcool è stimata nel 12,1%, decisamente inferiore alla stima del 21,7% riferita alla popolazione maschile di pari età. Allo stesso tempo, le donne fanno rilevare una minore abitudine al fumo: dichiara di fumare il 15,1% delle donne di 14 anni e più contro il 22,1% degli uomini di pari età.

Un indicatore relativo agli stili di vita sul quale le donne mostrano una performance peggiore degli uomini è l'indicatore relativo alla sedentarietà; prendendo a riferimento la popolazione di 14 anni e più, il 25,7% delle donne dichiara di non praticare attività sportiva nel tempo libero né continuamente né saltuariamente e di non svolgere alcun tipo di attività fisica nel tempo libero (come passeggiate di almeno 2 km, nuotare, andare in bicicletta, ecc.) contro il 23% degli uomini.

Il mantenimento di un buono stato di salute dipende anche dall'adesione a programmi di prevenzione quali gli screening gratuiti offerti dalla Regione per la prevenzione dei tumori rivolti alle persone che si trovano nelle fasce di età in cui è più alto il rischio di ammalarsi consentendo una diagnosi precoce e, grazie a questa, di intervenire tempestivamente con le cure necessarie.

I programmi di screening attualmente attivi in Regione rivolti alla popolazione femminile riguardano i tumori al seno, mediante mammografia annuale nelle donne fra i 45 ed i 49 anni e con mammografia biennale fra i 50 e i 74 anni, e i tumori del collo dell'utero, con Pap test triennale nelle donne fra i 25 ed i 29 anni e con test HPV quinquennale fra i 30 e i 64 anni.

Il monitoraggio al 2021¹⁶ evidenzia che la quasi totalità (99%) della popolazione femminile tra i 45 e i 74 anni (oltre 993 mila donne assistite in regione) è stata raggiunta da un invito ad eseguire una mammografia per lo screening del tumore al seno e circa il 70% ha aderito eseguendo la mammografia. Va ricordato che se una donna ha già effettuato tale esame di sua spontanea volontà nei 12 mesi precedenti l'invito può decidere di non aderire; l'indagine di sorveglianza Passi stima che in Emilia-Romagna circa il 9% delle donne si trova in questa condizione al momento dell'invito. Complessivamente, considerando l'adesione al programma o l'effettuazione in autonomia della mammografia, il sistema di sorveglianza Passi stima una copertura dello screening mammografico di circa l'86%. Gli studi dell'Osservatorio Nazionale screening con i dati regionali fino al 2018 dimostrano che nella fascia di età 50-69 anni la partecipazione al programma di screening riduce del 56% il rischio di mortalità per tumore alla mammella.

Una copertura leggermente più elevata, circa 89%, viene stimata per lo screening del tumore al collo dell'utero. In questo caso l'adesione al programma regionale si attesta a circa il 63%¹⁷ mentre la restante quota è coperta dallo screening spontaneo cioè da donne che eseguono il Pap test / HPV test spontaneamente.

Nell'ambito di tale dimensione risulta opportuno riportare anche alcuni dati relativi alla violenza sulle donne¹⁸. Nel 2021 sono state 4.934 le donne che hanno preso contatto con un Centro antiviolenza dell'Emilia-Romagna, in crescita rispetto alle 4.614 donne del 2020.

¹⁶ <https://salute.regione.emilia-romagna.it/screening/tumori-femminili/screeningmammografico/invitieadesionalprogramma>

¹⁷ <https://salute.regione.emilia-romagna.it/screening/tumori-femminili/collodellutero/inviti-e-adesioni-al-programma>

¹⁸ Per una trattazione più ampia di tali dati si rimanda al [Quinto rapporto dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere. Anno 2022](#) pubblicato in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne (25 novembre).

Nel corso dell'anno, 3.718 donne hanno affrontato un percorso di uscita dalla violenza in un Centro antiviolenza della regione e, di queste, 2.646 hanno iniziato il percorso proprio nel 2021. La violenza che le donne subiscono assume molteplici forme: dalle violenze psicologiche (90% dei casi), alle violenze fisiche (65%), dalle violenze economiche (40%) alle violenze sessuali (20%). In più dell'87% dei casi, la violenza è agita in relazioni affettive e familiari, dal partner (62,1%), dall'ex (15,6%) o da un familiare (9,6%); in solo l'1,8% dei casi, l'autore delle violenze è una persona estranea alla donna. I dati relativi ai reati diffusi dal ministero dell'Interno fanno rilevare che sul territorio regionale nel 2021 sono stati commessi 28 omicidi volontari di cui la metà ha per vittima una donna. Tra gli omicidi commessi in ambito familiare/affettivo (18) aumenta la quota di vittime donne (13; 72% del totale) e si raggiunge la quasi totalità tra gli omicidi commessi da partner o ex-partner: sono stati 9 e in 8 di questi la vittima era una donna.

Omicidi commessi	Numero omicidi	di cui vittime di sesso femminile
Omicidi volontari	28	14
di cui in ambito familiare/affettivo	18	13
di cui commessi da partner/ex-partner	9	8

Tabella 3.7: Omicidi commessi. Emilia-Romagna. Anno 2021. Fonte: D.C.P.C. dati operativi, report Omicidi.-Analisi per regione

Azioni rendicontate

Le azioni regionali rendicontate che hanno un impatto prevalente sulla dimensione "Vivere una vita sana" sono inerenti a misure prettamente sanitarie quali i programmi di screening e vaccinali specifici, la medicina di genere e interventi socio-sanitari come il percorso nascita. Si inseriscono in questa dimensione anche tutte le azioni che riguardano il contrasto alla violenza di genere e il funzionamento dei Centri antiviolenza e case rifugio e Centri per uomini maltrattanti.

Il mantenimento di un buono stato di salute dipende anche dall'adesione a programmi di prevenzione quali gli **screening gratuiti** offerti dalla Regione per la prevenzione dei tumori rivolti alle persone che si trovano nelle fasce di età in cui è più alto il rischio di ammalarsi consentendo una diagnosi precoce e, grazie a questa, di intervenire tempestivamente con le cure necessarie. Le azioni regionali riguardano il contrasto di alcune patologie, la riduzione dell'incidenza (per quanto riguarda lo screening colo-rettale e del collo dell'utero) e della mortalità per i tumori oggetto di screening. Le attività vanno dalla pianificazione, gestione delle chiamate e valutazione del processo relativo agli screening, all'attività prestazionale in ambito consultoriale, ambulatoriale e ospedaliera e quella di follow up.

Altrettanto importanti in ottica di prevenzione della salute sono i **programmi vaccinali**. In particolare, sono state rendicontate le misure regionali per le vaccinazioni specifiche, finalizzate a ridurre il numero di donne in età fertile suscettibili di contrarre la rosolia, le vaccinazioni in gravidanza per ridurre il rischio di trasmissioni al feto e le vaccinazioni contro il Papilloma virus umano (HPV) sessualmente trasmissibile. La Regione Emilia-Romagna ha un proprio Programma regionale di vaccinazione contro il Papilloma virus umano (HPV) che estende il diritto alla gratuità del vaccino per le ragazze fino al compimento dei 26 anni. La Regione Emilia-Romagna inoltre ha deciso di offrire alle donne più grandi la possibilità di vaccinarsi presso gli ambulatori del SSR a prezzo agevolato (cioè prezzo di aggiudicazione del vaccino alla Regione più costo della prestazione come da tariffario regionale).

Sempre in tema rimane l'individuazione di interventi appropriati ed efficaci che rafforzino il diritto alla tutela della "**buona nascita**" e facilitazione dell'accesso delle gravide/puerpere e del neonato ai servizi sanitari dedicati in particolare, la diagnosi prenatale non invasiva, il disagio emotivo nel percorso nascita.

Questi interventi traducono nella pratica l'impegno verso una **medicina di genere** intesa come appropriatezza della cura rispettosa del diritto di equità di trattamento sia per uomini che per donne. Per quanto riguarda il nostro territorio regionale, l'approccio della medicina di genere è declinato all'interno della governance di sistema per l'equità in tutte le politiche: la Regione Emilia-Romagna orienta la programmazione di tutti i percorsi in un'ottica di equità e quindi, per estensione, con un'attenzione al genere. La medicina di genere rappresenta un approccio innovativo alle diseguaglianze di salute – a partire dai sintomi, dalle diagnosi e prognosi fino ai trattamenti – legate non solo a una

differente appropriatezza diagnostico-prescrittiva, ma soggette anche a diseguaglianze sociali, culturali, psicologiche, economiche e politiche. È una chiave di lettura che pone in primo piano il tema delle diversità e come un sistema e le agenzie preposte alla cura, all'assistenza, alla ricerca e alla formazione le affrontano. La Regione Emilia-Romagna ha sempre considerato di grande rilevanza il tema delle disuguaglianze di salute generate dai determinanti sociali e pone la questione in modo centrale nella programmazione dei servizi, come peraltro evidenziato nel piano sociale e sanitario regionale 2017/2019 ad ora vigente e nel nuovo piano nazionale della prevenzione.

Rientrano tra le azioni rendicontate sulla dimensione "Vivere una vita sana" con impatto diretto le azioni riferite al **contrasto alla violenza di genere**. Con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa del 13 ottobre 2021, n. 54 è stato approvato il nuovo Piano regionale contro la violenza di genere ai sensi dell'art. 17 della legge regionale 27 giugno 2014, n. 6, frutto di un ampio percorso di confronto con i rappresentanti degli Enti locali, dei Centri antiviolenza, delle Ausl, dei Servizi sociali e dei Centri per uomini maltrattanti.

BOX DI APPROFONDIMENTO

Il nuovo Piano regionale contro la violenza di genere

Il Piano prevede il rafforzamento della rete di contrasto alla violenza di genere e si pone l'obiettivo di rafforzare conoscenze e competenze a tutti i livelli attraverso un approccio integrato e multidisciplinare.

È articolato in tre parti: la **governance**, che definisce ruoli e competenze a livello regionale e territoriale, azioni di **prevenzione** e azioni di **protezione**.

Quanto alla prevenzione, si segnalano le azioni rivolte al sistema educativo e tra queste:

- azioni rivolte a preadolescenti e adolescenti volte a diffondere la conoscenza sulla violenza di genere digitale (molestie online, cyber stalking, revenge porn, hate speech ecc.) svolti nelle scuole e in contesti educativi in collaborazione con servizi sanitari, insegnanti, centri antiviolenza e centri per il trattamento degli autori di comportamenti violenti;
- azioni di rilevazione e riconoscimento tempestivo del fenomeno, e tra queste: azioni di rilevazione in contesti specifici (consultorio e spazio giovani) e nei luoghi e rapporti di lavoro;
- azioni rivolte a donne che vivono determinate condizioni di mancata autonomia o fragilità (esempio: accompagnamento all'autonomia abitativa, all'inserimento nel mercato del lavoro);
- azioni di integrazione degli strumenti educativi e socio-sanitari di prevenzione e contrasto alla violenza, con particolare attenzione ai matrimoni forzati o precoci;
- azioni di empowerment tra cui: promozione della conoscenza e informazione sulle discriminazioni nei luoghi di lavoro e sui percorsi di salute e accesso ai servizi anche in conseguenza della pandemia;
- azioni di formazione, rivolte, tra le altre, a chiunque sia impegnato in contesti educativi (insegnanti, formatori, allenatori, referenti di associazioni e comunità migranti);
- azioni di comunicazione come lo sviluppo di canali e linguaggi differenziati e multilingue e la sensibilizzazione sulla violenza digitale anche rivolta ad adulti.

Sul piano della protezione si segnalano, tra le azioni di accesso e accoglienza:

- azioni di rafforzamento dei punti di accesso della rete, in particolare sanitari in emergenza e la definizione di procedure di accoglienza per donne che vivono in contesti di particolare fragilità e che tengano in considerazione le connessioni tra particolari culture e comportamenti violenti (matrimoni forzati o precoci), la definizione territoriale delle procedure di accoglienza delle/dei minori che accompagnano le madri, al fine di promuovere il raccordo tra i servizi sociali, i centri antiviolenza e i centri per il trattamento di autori di comportamenti violenti;
- azioni di presa in carico: la definizione di procedure di presa in carico di donne che vivono in contesti di particolare fragilità e che tengano in considerazione le connessioni tra particolari culture e comportamenti violenti (matrimoni forzati o precoci), dei minori che accompagnano le madri (contatti col genitore violento), azioni di supporto alle/ai figlie/i delle vittime di violenza, e in particolare alle/agli orfane/i di femicidio;
- azioni di valutazione del rischio di recidiva e femicidio: la promozione di prassi operative, formazione e sostegno all'avvio di progetti sperimentali sulla revisione dei casi complessi, in particolare di femicidio, e il potenziamento delle relazioni tra soggetti che hanno in carico le donne vittime di violenza e i soggetti che trattano gli autori di violenza;
- azioni di ospitalità: il riordino del sistema di ospitalità (alloggi di per l'emergenza e non; dedicati a soggetti in condizioni di fragilità, per donne con figli maschi maggiori di 14 anni; di semi autonomia);
- azioni rivolte ai maltrattanti: l'implementazione della collaborazione tra forze dell'ordine, centri antiviolenza e centri per il trattamento di autori di comportamenti violenti (gestione dei casi di ammonimento da parte delle Questure), il consolidamento della rete pubblica e la definizione di requisiti omogenei, al fine della istituzione di un elenco regionale dei Centri per il trattamento di autori di comportamenti violenti;

- azioni di empowerment: le azioni di contrasto della fragilità sociale della donna, attraverso la formazione e l'orientamento professionale, il sostegno all'inserimento lavorativo, sociale e all'autonomia economica (L.R. n. 14/2015 e mediante l'accesso al reddito di libertà) ed il sostegno al recupero dell'autonomia abitativa mediante apposite previsioni nei regolamenti ERP e la promozione nelle istituzioni locali di alloggi a canone calmierato.

L'Osservatorio regionale sulla violenza di genere affiancherà alle attuali funzioni di studio e analisi, anche quelle di monitoraggio dell'attività delle reti territoriali di prevenzione e contrasto del fenomeno, attraverso indicatori finalizzati alla valutazione delle azioni realizzate, contenuti nelle schede attuative del Piano.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 1785/2022 sono state approvate le **Schede attuative del Piano** regionale contro la violenza di genere che definiscono, descrivono ed attuano gli specifici interventi da realizzare da parte del sistema di contrasto alla violenza di genere, nel contesto del Piano.

La Regione Emilia-Romagna eroga i fondi necessari per il funzionamento dei **Centri antiviolenza** e delle **case rifugio** esistenti provenienti dai D.P.C.M. annuali emanati dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, sulla base del proprio modello di governance, definito dalla L.R. 2/03. I Centri Antiviolenza, dotati o meno di Case rifugio, costituiscono parte integrante del sistema regionale dei servizi alla persona e forniscono accoglienza, consulenza, ascolto, sostegno alle donne, anche con figli/e, minacciate o che hanno subito violenza. Al 31.12.2021 sono 22 i Centri antiviolenza presenti sul territorio regionale che offrono numerose risorse e servizi alle donne vittime di violenza, oltre che molteplici attività di formazione e sensibilizzazione sul fenomeno della violenza di genere. In alcuni casi, sono i Centri ad attivare le risorse ed erogare direttamente il servizio, in altri casi i Centri si occupano di indirizzare ed accompagnare la donna ad altri servizi presenti sul territorio, oppure di attivare le risorse necessarie congiuntamente ad altri servizi della rete territoriale. Al 31.12.2021 erano attive in regione 49 Case rifugio, 6 strutture residenziali di protezione di primo livello, 14 strutture di protezione di secondo livello (semi-autonomia) ed 1 struttura residenziale di altra tipologia. Rispetto al 2020, il 2021 ha visto l'apertura di 5 nuove Case rifugio.

In Emilia-Romagna, all'ormai consolidata attività che la rete di accoglienza delle donne svolge da anni, si sono affiancate esperienze innovative per il trattamento di uomini autori di violenza pensati per intervenire sulla cultura degli uomini e per far acquisire loro la consapevolezza che la violenza è un problema da affrontare con un sostegno adeguato. Nel 2011 è nato il centro "Liberiamoci dalla violenza" di Modena, la prima struttura pubblica in Italia che accompagna al cambiamento gli uomini autori di violenza contro le donne. Il centro è gestito dall'Azienda Usl ed è cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna. Il forte interesse che l'avvio del centro modenese ha suscitato in questi anni ha stimolato altri territori regionali a replicare l'iniziativa dando vita a progetti analoghi: i centri per il trattamento di uomini autori di violenza in Emilia-Romagna, sono cresciuti complessivamente a 16, di cui 7 a gestione pubblica (LDV – Liberi dalla violenza) e 9 gestiti da enti del privato sociale. La Regione Emilia-Romagna ha impegnato nel corso del 2021 parte delle risorse stanziare con DPCM 13 novembre 2020 per finanziare i **Centri di trattamento di autori di comportamenti violenti**, sia pubblici che privati. In particolare, ha destinato euro 60.000,00 a sostegno dei Centri LDV già operanti di Modena, Parma, Bologna, Romagna, per le attività dell'anno 2022. Si è provveduto inoltre a finanziare i Centri per autori di comportamenti violenti privati, con la somma di euro 50.000,00 ed erogati mediante contributo ai Comuni sede dei Centri (Bologna, Ferrara, Forlì, Faenza, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini). Tali finanziamenti sono destinati ad azioni di promozione, sensibilizzazione e informazione rivolte alla cittadinanza o a target specifici di persone, rispetto alla possibilità e opportunità di accedere ai Centri di trattamento per uomini autori di comportamenti violenti, da utilizzare entro l'anno 2022.

Obiettivi di programmazione

Di seguito l'elenco degli obiettivi strategici collegati alle azioni rendicontate in questa dimensione del ben-essere, con riferimento al Programma di Mandato, il DEFR e l'Agenda regionale per lo sviluppo sostenibile – Agenda 2030. Per una trattazione organica degli obiettivi regionali si rimanda al capitolo 2.

Programma di mandato (Assessorati coinvolti)	Assessorato alla Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo. Assessorato alle politiche per la salute.
Obiettivi strategici DEFR (2021)	Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità. Rafforzare la prevenzione e la promozione della salute.
GOAL Agenda 2030	3 Salute e benessere. 5 Parità di genere.

Analisi finanziaria

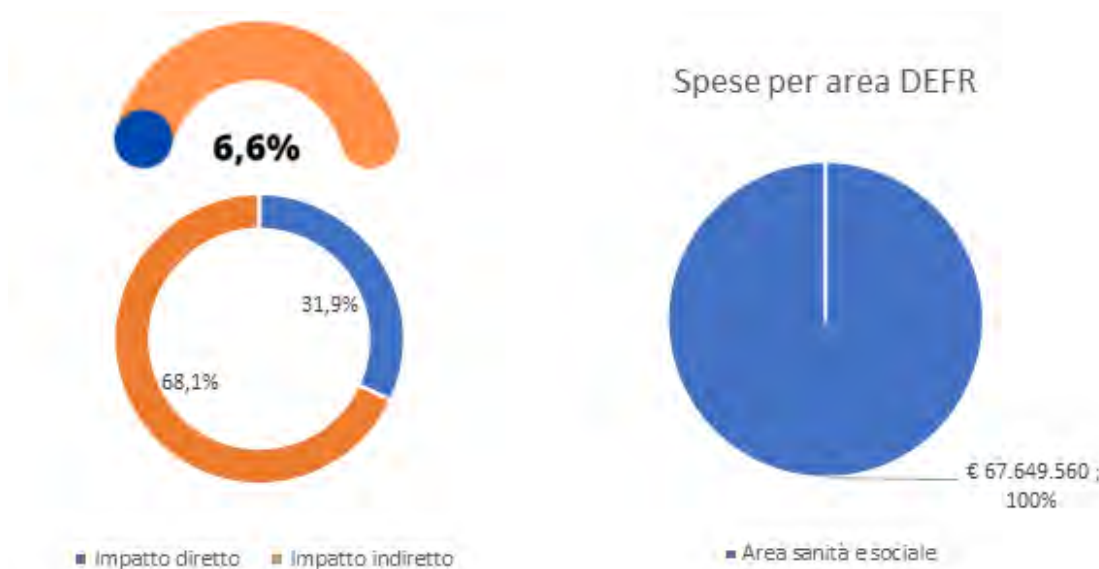


Grafico 3.6: Incidenza della dimensione "vivere una vita sana" sul totale rendicontato; suddivisione tra spese rendicontate a impatto diretto e indiretto; suddivisione spese rendicontate per Area DEFR.

Gli impegni finanziari collegati alle azioni che hanno come dimensione prevalente "Vivere una vita sana" rappresentano il 6,6% del totale rendicontato. Questa dimensione è una di quelle che registrano uno dei livelli più alti di spese ad impatto diretto, connesse alle azioni di contrasto alla violenza di genere e alle azioni sanitarie dedicate alle donne. Tali impegni provengono esclusivamente, con riferimento all'area DEFR, dell'area sanità e sociale.

Lavorare e fare impresa

Analisi del contesto

La capacità di lavorare e fare impresa è misurabile non solo attraverso gli indicatori di accesso al mercato del lavoro e di progressione di carriera ma anche attraverso indicatori atti a misurare la qualità del lavoro svolto.

La capacità di lavorare e fare impresa risulta avere interazioni importanti con le altre dimensioni di ben-essere; ad esempio, la creazione di reddito da lavoro fornisce mezzi e risorse utili allo sviluppo di altre capacità quali l'accesso alla conoscenza e alla cultura o la capacità di vivere una vita sana.

Un primo indicatore legato allo sviluppo di questa capacità è l'accesso al mercato del lavoro misurabile con il tasso di attività che rapporta le forze lavoro cioè le persone attive all'interno del mercato del lavoro perché occupate o in cerca di occupazione, alla popolazione complessiva di pari età e genere.

Il tasso di attività femminile nella fascia 15-64 anni nel 2021 in regione è pari a 66,5%, circa 12 punti percentuali in meno rispetto al valore di 78,6% stimato per gli uomini nella stessa fascia di età. Rispetto alla media nazionale si osserva una maggiore partecipazione al mercato del lavoro sia per le donne sia per gli uomini e lo scarto è molto più accentuato per le donne attestandosi a circa undici punti percentuali contro i circa cinque punti riscontrati per gli uomini.

Nel 2021, in Emilia-Romagna, così come nel resto del Paese, l'occupazione torna a crescere dopo la forte contrazione provocata nel 2020 dagli effetti dell'emergenza sanitaria globale e dalle misure per il contenimento della pandemia. Complessivamente nella fascia di età 15-64 anni la presenza di occupati in regione è stimata in circa un milione e 904 mila di cui 857 mila donne (45% del totale) e un milione e 47 mila uomini.

Il tasso di occupazione, rapporto tra gli occupati e le forze di lavoro, nella fascia 20-64 anni nel 2021 risulta pari a 66,1% per le donne e a 81% per gli uomini con gap quindi di quasi 15 punti percentuali a sfavore delle donne. Il tasso di occupazione femminile in Emilia-Romagna è di quasi 13 punti percentuali superiore alla media nazionale (53,2%) dove si riscontra anche un maggiore gap donne-uomini (-19,2 punti percentuali).

Considerando la distribuzione del tasso di occupazione per classi di età, il valore più elevato per le donne si riscontra nella fascia 45-55 anni (79,1%) e il gap con il corrispondente valore per gli uomini si riduce a circa 13 punti percentuali.

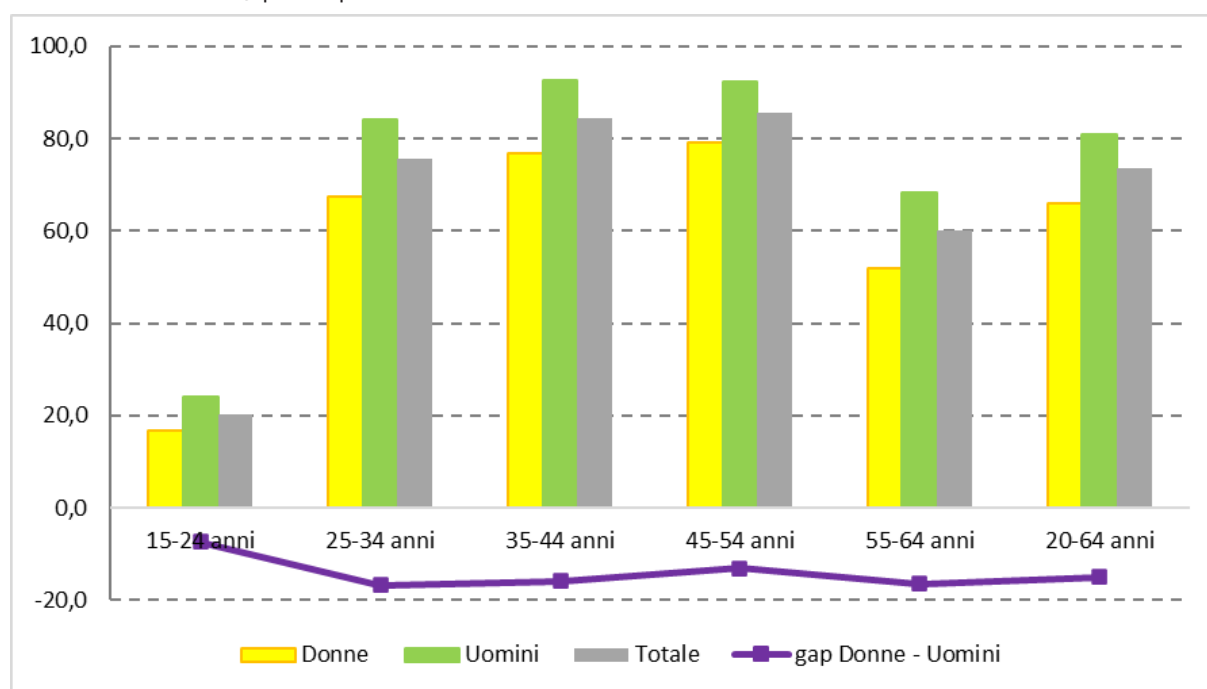


Grafico 3.7: Tasso di occupazione per genere e classi di età (asse destra) e differenza donne - uomini (asse sinistra). Emilia-Romagna. Anno 2021. Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

L'importanza dell'investimento in istruzione come attivatore di capacità anche rispetto al mercato del lavoro è testimoniato dalle stime del tasso di occupazione per livello di istruzione che mostrano chiaramente come il tasso aumenti all'aumentare del livello di istruzione e che tale relazione è più forte per la popolazione femminile.

Nel 2021 il tasso di occupazione per le donne con un titolo di studio terziario (laurea o post-laurea) nella fascia 20-64 anni è stimato in 82,3% cioè circa 34 punti percentuali in più rispetto alle donne con un titolo di studio basso (al massimo la licenza media inferiore) e circa 15 punti in più rispetto alle diplomate. Per gli uomini pur mantenendosi tale relazione si rilevano gap inferiori, appena 10 punti tra titoli di studi terziari e bassi (86,6% vs 76,8%) e circa 5 punti tra laureati e diplomati (86,6% vs 81,8%).

A fronte di un gap medio di circa 15 punti percentuali a sfavore delle donne, tra i laureati la differenza si riduce a poco più di 4 punti percentuali.

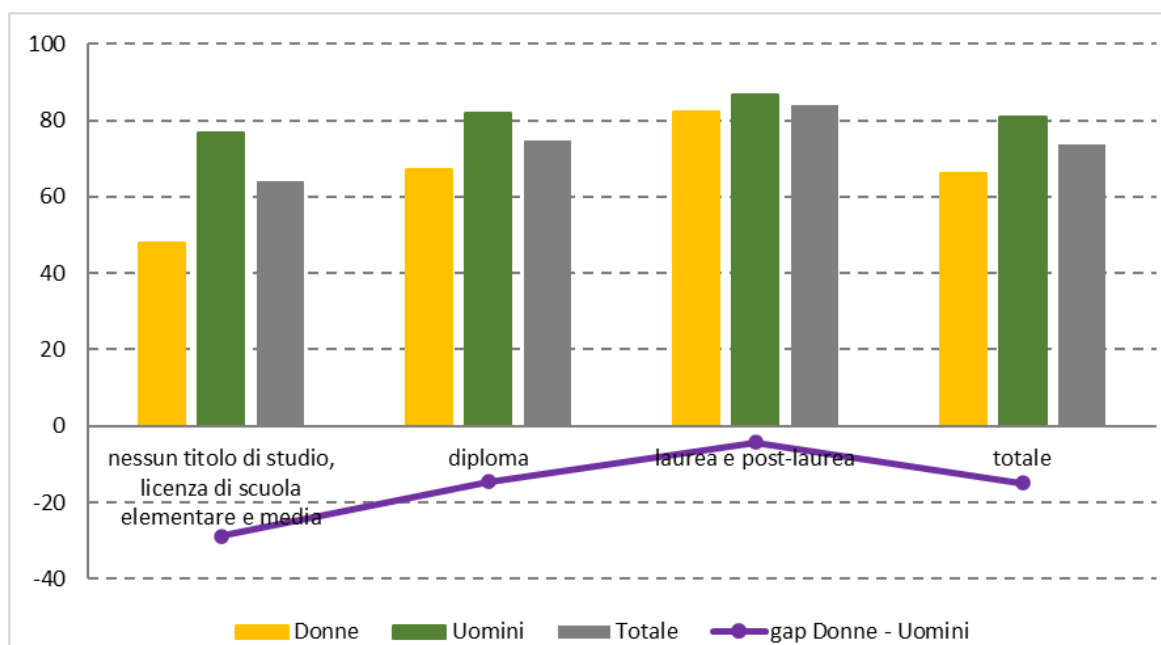


Grafico 3.8: Tasso di occupazione per la classe 20-64 anni per genere e livello di istruzione (asse destra) e differenza donne - uomini (asse sinistra). Emilia-Romagna. Anno 2021. Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Il livello di istruzione si conferma quindi uno dei traini per ridurre le differenze occupazionali tra donne e uomini pur persistendo anche tra le laureate una concentrazione dell'occupazione in settori che richiamano ai ruoli tradizionali della donna nella società. Tale evidenza è direttamente legata alle scelte formative che, come osservato nel paragrafo dedicato, vedono ancora le studentesse altamente concentrate nei percorsi di studi umanistici, dell'educazione e formazione e dell'assistenza socio-sanitaria. Sebbene lentamente sia in aumento la presenza femminile anche nei percorsi di studi in materie scientifiche, ci vorranno ancora diversi anni prima di vederne i riflessi in termini di distribuzione del settore di attività economico di lavoro. Inoltre, le donne più degli uomini rischiano di trovarsi ad essere lavoratori sovraistruiti cioè ad avere un livello di istruzione superiore a quello più richiesto dal mercato per svolgere quella attività; la percentuale di occupati sovraistruiti è pari al 29,2% tra le occupate e al 25,3% tra gli occupati e tali valori tendono ad aumentare proprio tra gli occupati con livello di istruzione terziaria.

Indicatori del mercato del lavoro per genere	Donne	Uomini	Totale	Gap donne-uomini
Tasso di attività (15-64 anni)	66,5	78,6	72,5	-12,1
Tasso di occupazione (20-64 anni)	66,1	81,0	73,5	-14,9
Tasso di occupazione laureati (20-64 anni)	82,3	86,6	84,1	-4,3
Occupati sovraistruiti (15 anni e oltre)	29,2	25,3	27,0	3,9
Part time involontario (20-64 anni)	13,3	3,0	7,6	10,3
Occupati dipendenti a tempo determinato (20-64 anni)	17,5	14,2	15,8	3,3
Tasso di disoccupazione (20-64 anni)	7,1	3,9	5,4	3,2
Tasso di disoccupazione di lunga durata (20-64 anni)	3,2	1,8	2,5	1,4
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	13,1	7,4	10,0	5,7

Tabella 3.8: Indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna per genere¹⁹. Anno 2021. Fonte: Istat Bes - 2021; elaborazioni su dati Istat - indagine sulle forze di lavoro 2021.

¹⁹ Tasso di attività (15-64 anni): Percentuale di persone di 15-64 anni attive all'interno del mercato del lavoro (occupate o in cerca di occupazione) sulla popolazione di 15-64 anni

Tasso di occupazione (20-64 anni): Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni

Tasso di occupazione laureati (20-64 anni): Percentuale di laureati occupati di 20-64 anni sul totale laureati di 20-64 anni

Occupati sovraistruiti (15 anni e oltre): Percentuale di occupati con più di 15 anni che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati con più di 15 anni

Part-time involontario: Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati

Nel 2021 le donne rappresentano il 45,1% degli occupati in regione nella fascia 20-64 anni ma la quota sale a circa il 75% nei settori ' Istruzione, sanità ed altri servizi sociali' e ' Altri servizi collettivi e personali', si attesta al 62,4% nel settore 'Alberghi e ristoranti' ed è del 56% nel settore 'Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali' settore dove la prevalenza di occupazione femminile si è affermata nel corso degli ultimi cinque anni. Sostanzialmente paritaria la presenza nel settore del commercio (49%) mentre continua ad essere molto al di sotto della media la presenza nei settori tipicamente maschili quali 'Costruzioni' (11% donne), 'Trasporto e magazzinaggio' (21,7%), 'Industria in senso stretto' (27,5%). Minoritaria ma in lenta crescita la presenza di occupate nel settore dei 'Servizi di informazione e comunicazione' (34,6%).

L'analisi di alcuni indicatori relativi alla qualità dell'occupazione evidenzia ulteriori differenze di genere a sfavore delle donne in termini di posizione professionale e tempo di lavoro, due elementi che hanno ripercussioni sulle possibilità di carriera e sullo stipendio nonché, al termine della vita lavorativa, sul livello della pensione.

L'analisi della posizione nella professione evidenzia che mediamente il 60% di Co.Co.Co e prestatori d'opera occasionale è donna. Tra i lavoratori alle dipendenze, è di sesso femminile quasi il 60% degli impieganti e poco più di un terzo dei dirigenti (34,4%) mentre tra i lavoratori autonomi la presenza femminile più bassa si riscontra tra gli imprenditori (21,6%) e i lavoratori in proprio (28,3%) e la più alta tra i coadiuvanti in una azienda familiare (64%).

Tra gli occupati nella fascia 20-64 anni, mediamente il 17,1% svolge l'attività a tempo parziale con una forbice di genere molto elevata: il part-time riguarda il 30,4% delle lavoratrici e solo il 6,2% dei lavoratori. Su 100 occupati part-time si contano mediamente 80 donne e 20 uomini.

Tra le occupate risulta più diffuso il part-time involontario: la percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno è del 13,3% tra le occupate 20-64 anni e del 3% tra gli uomini occupati di pari età.

Il diverso profilo di donne e uomini nel mercato del lavoro in termini di settore di attività, posizione nella professione e tempo di lavoro si riflette inevitabilmente sulla retribuzione.

I dati delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti²⁰ nel settore privato (esclusi operai agricoli e lavoratori domestici) monitorati attraverso l'Osservatorio sul lavoro dipendente dell'INPS indicano che nel 2021 la retribuzione media annua dei dipendenti del settore privato in Emilia-Romagna è stata di 23.797,9 euro per una media di 243 giornate lavorative. La distinzione per genere evidenzia che le donne rappresentano il 44% dei dipendenti del settore privato con una retribuzione media annua pari a 18.579,8 euro cioè oltre 9 mila euro in meno rispetto ai dipendenti uomini (27.908,4 euro). Le dipendenti hanno lavorato mediamente 232 giorni con una retribuzione media giornaliera pari a 80,1 euro mentre per i dipendenti uomini le giornate sono state mediamente 252 con una retribuzione media giornaliera di 110,6 euro. Le differenze retributive tra donne e uomini sono correlate sia ad una maggiore presenza di giornate lavorate a tempo parziale per le donne (43,1% vs 12,1% per gli uomini) sia ad una differente distribuzione della qualifica contrattuale e, a parità di qualifica, di livello retributivo.

Differenze in questo senso si riscontrano anche tra i lavoratori pubblici per i quali la retribuzione media annua, misurata tramite l'imponibile previdenziale, si attestata complessivamente nel 2021 in Emilia-Romagna sui 30.599,7 euro con una differenza a sfavore delle donne di più di 9 mila euro (-9.351,4): per le donne l'imponibile medio annuo si è attestato a 27.484,4 euro mentre per gli uomini è stato pari a 36.835,7 euro. Considerando anche i gruppi contrattuali si evince che il comparto "Scuola", dove nel 2021 le donne rappresentano il 79,1% dei dipendenti e l'imponibile medio è tra i più bassi (21.086,7 annui), è l'unico dove il gap retributivo di genere è, seppur di poco, a favore delle donne (+1.496,5 euro) mentre nel gruppo contrattuale "Università ed enti di ricerca", dove l'imponibile medio è tra i più elevati (47.182 euro) si riscontra il gap più elevato a sfavore delle donne (-12.618,0); tale risultato è probabilmente correlato alla minor presenza di donne nelle posizioni con retribuzione più elevata quali i professori ordinari e associati.

A fronte di un minor livello di partecipazione al mercato del lavoro e di occupazione, le donne mostrano un maggior livello di disoccupazione cioè cercano attivamente lavoro ma lo trovano in misura inferiore agli uomini. Complessivamente in regione nel 2021 nella popolazione di 20-64 anni si stima la presenza di circa 107 mila persone in cerca di occupazione di cui circa 65 mila donne pari al 60,7% del totale disoccupati. Il tasso di disoccupazione per la popolazione di 20-64 anni si attesta al 5,4% e tra le donne è di circa 3 punti percentuali superiore a quello degli uomini (7,1% vs

²⁰ Sono considerati i lavoratori dipendenti che hanno avuto almeno una giornata retribuita nell'anno.

3,9%). Tali valori risultano decisamente inferiori al livello nazionale pari a 9,4% per la popolazione e, rispettivamente, a 10,5% per le donne e 8,5% per gli uomini.

Il gap donne-uomini si riduce guardando al tasso di disoccupazione di lunga durata cioè la quota di persone di 20-64 anni che cercano un lavoro da più di 12 mesi senza averlo trovato mentre si amplia se si considera il tasso di mancata partecipazione al lavoro che oltre ai disoccupati, persone che non hanno un lavoro ma lo cercano attivamente, considera anche gli inattivi 'disponibili' cioè persone che non cercano attivamente un lavoro ma si dichiarano disponibili a lavorare qualora si presentasse l'opportunità.

Infine, si analizza il mondo delle imprese al femminile sulla base dei dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna.

A fine 2021 le imprese femminili attive sono 85.328, pari al 21,3% del totale delle imprese regionali. L'analisi per settore di attività dell'impresa rispecchia a grandi linee l'analisi per settore di occupazione; la quota più elevata di imprese femminili si riscontra nel settore 'Altre attività dei servizi' ed è pari al 56,7% e, all'interno di tale macrosettore, spicca la presenza di imprese femminili nell'ambito delle attività di servizi alle persone (66,8%). Superiore al valore medio regionale del 21,3% anche la presenza nel settore 'Sanità e assistenza sociale' (38,5%), dove risultano particolarmente concentrate nell'ambito dei servizi di assistenza sociale residenziale e non residenziale, nel settore dei servizi di 'alloggio e ristorazione' (31,7%) e nel settore del 'Commercio' (24,8%) in particolare del commercio al dettaglio (37,3%).

A fine 2021 le imprese femminili regionali risultavano costituite per la gran parte da ditte individuali (65,5%), quindi da società di capitale, 19,3%, una quota che tende ad aumentare velocemente, poi da società di persone, pari al 13,6 per cento del totale, con un peso che tende a diminuire rapidamente, e infine da cooperative e consorzi, che sono pari solo all'1,6% delle imprese in rosa. Va sottolineato che la crescita della consistenza delle società di capitale deriva soprattutto dall'attrattività della normativa delle società a responsabilità limitata semplificata tra le imprese femminili che ha di fatto comportato un aumento di questa forma giuridica tra le imprese femminili nel corso del 2021 (+4,5%) a scapito delle società di persone (-1,7%).

Azioni rendicontate

La tematica dell'occupazione femminile piena e di qualità, da tempo al centro delle politiche promosse dalla Regione Emilia-Romagna, assume a seguito dello scenario conseguente alla pandemia da Covid-19 ancora maggiore rilevanza.

Con riferimento al mercato del lavoro, la Regione promuove e finanzia, con le risorse del Fondo sociale europeo e con fondi nazionali, interventi per accompagnare le persone nelle transizioni tra la formazione e il lavoro e tra un lavoro e un altro, per aggiornare le competenze dei lavoratori, per sostenere la creazione di nuove imprese. Gli interventi sono programmati in modo tale da rispondere sia ai fabbisogni delle imprese che alle esigenze delle persone, valorizzando le esperienze e le potenzialità di ciascuno, per fare del **lavoro un motore di sviluppo individuale e sociale**.

In particolare, a supporto delle **persone che sono in cerca di un'occupazione**, promuove misure di politica attiva che forniscono competenze coerenti con le richieste del sistema economico-produttivo. Dall'inizio della programmazione 2014-2020 al 31 dicembre 2021, sono state approvate, a valere del Fondo Sociale europeo, 5.606 operazioni, di cui oltre 5.449 avviate e di queste oltre 4.245 già concluse. Le persone coinvolte sono state oltre 616mila, di cui oltre il 49,9% donne. Nel 2019 la Regione Emilia-Romagna ha raggiunto in anticipo e superato l'obiettivo di certificazione della spesa fissato dalla Commissione europea non solo per l'annualità 2019 ma anche per il 2020 e il 2021, confermandosi come una delle regioni più efficienti nella capacità di utilizzo dei fondi.

Particolarmente rilevante, anche in termini di impatto sociale, riveste l'istituto giuridico del "**collocamento mirato**", una forma di inserimento nel mondo del lavoro tramite interventi e azioni volti a realizzare dei percorsi formativi e occupazionali studiati per la singola persona in relazione ad una singola azienda. La Regione Emilia definisce annualmente la propria programmazione delle **risorse destinate a misure in favore di persone in condizione di disabilità** (Fondo Regionale Disabili - FRD) prevedendo che alcune di esse vengano attuate dall'Agenzia regionale per il lavoro. Nel 2021, l'intento della Giunta è stato quello di porsi in continuità con le Programmazioni precedenti adeguando e rafforzando le misure già sperimentate e consolidate e introducendo nuove linee di intervento. Le risorse destinate all'Agenzia Regionale per il Lavoro fanno riferimento alle seguenti macroaree di intervento: "Sostegno alle nuove imprese e interventi sui luoghi di lavoro con ricadute

dirette sulle persone con disabilità” che ricomprende incentivi alle imprese e adattamento dei posti di lavoro; “Azioni dirette alle persone erogate nella responsabilità dei centri per l’impiego e attività di rafforzamento, miglioramento e qualificazione dei sistemi di analisi e monitoraggio di competenza dell’Agenzia regionale per il lavoro” che ricomprende servizi diretti alle persone, servizi indiretti necessari a garantire l’erogazione dei servizi e azioni di rafforzamento e qualificazione.

L’Agenzia Regionale per il lavoro ha svolto nel corso del 2021 anche un’attività di controllo preventivo delle vacancy pubblicate direttamente dalle Aziende sul Portale Lavoro per Te, per verificare con cadenza giornaliera che le offerte di lavoro caricate direttamente dalle imprese, non abbiano requisiti di accesso discriminatori basati, tra l’altro sul genere, orientamento sessuale, stato matrimoniale o di famiglia o di gravidanza.

La Regione Emilia-Romagna interviene per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro anche con riferimento alla possibilità di **avvio di nuova impresa o di lavoro autonomo/professionale**, coerentemente ed in attuazione di quanto indicato dall’art.31 della Legge Regionale n.6/2014 sulle pari opportunità. L’Emilia-Romagna presenta una percentuale di imprese femminili attive mediamente del 21%: l’emergenza pandemica del 2020 e del 2021 ha colpito le imprese e il lavoro autonomo femminile al pari delle altre imprese. Durante il periodo pandemico la Regione è intervenuta in maniera sinergica e coesa per far sì che tutte le attività economiche del territorio potessero risollevarsi e trovare concrete opportunità non solo per far fronte al periodo emergenziale, ma anche per recuperare competitività sul mercato e solidità finanziaria. Non si è trattato di interventi dedicati e con un impatto esclusivo sul genere imprese e/o professioni femminili, tuttavia, sono state avviate concrete opportunità aperte a tutte le imprese e le professioni, per sostenerne liquidità e accesso al credito.

In generale per favorire la nascita e il consolidamento di imprese e professioni femminili, la Regione promuove e favorisce la loro partecipazione con strumenti di accesso al credito, mediante la costituzione di fondi rotativi e la concessione di contributi per l’avvio di nuova impresa, start-up, innovazione, ricerca e reti, in particolare riservando, nell’ambito dei bandi e/o delle valutazioni dei progetti imprenditoriali presentati sui fondi di finanziamento, una priorità per le imprese a prevalenza femminile. Nel 2021 si evidenziano due interventi legati alla programmazione 2014-2020. Si sottolinea che nel 2021, oltre ai diversi provvedimenti emanati per far fronte alla crisi a seguito della pandemia, sono state approvate le nuove programmazioni dei fondi comunitari FESR e FSE+ e pertanto i nuovi bandi e interventi sono in programma per il 2022.

BOX DI APPROFONDIMENTO

Fondo regionale per l'imprenditoria femminile e Women New Deal

Nel 2021 è stato costituito un apposito Fondo a sostegno dell'imprenditoria femminile denominato "**Fondo regionale per l'imprenditoria femminile e Women New Deal**", istituito a seguito della modifica alla LR 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere".

Con una dotazione iniziale di 1,7 milioni di euro per sostenere con contributi a fondo perduto attività imprenditoriali a conduzione femminile, o con la maggioranza dei soci donne. Il Fondo WND è uno strumento finanziario innovativo rivolto espressamente al mondo delle imprese e delle professioni al femminile, con l'obiettivo di sostenere con **contributi a fondo perduto fino a un massimo di 30mila euro** le **micro e piccole imprese**, anche in forma associata, e le singole partite Iva che operano sul territorio regionale da non più di **cinque anni**. In aggiunta ai finanziamenti agevolati targati **Microcredito** (fondo per l'accesso al credito agevolato per imprese, lavoratori autonomi e liberi professionisti) e **Starter** (fondo rotativo di finanza agevolata a compartecipazione privata, finalizzato al sostegno della nuova imprenditorialità), possono dunque beneficiare dei contributi a fondo perduto le **micro e piccole imprese singole o associate** (compresi consorzi, società consortili e cooperative) oppure le **professioniste con partita Iva** con sede legale e/o operativa in Emilia-Romagna che alla data di presentazione della domanda abbiano iniziato l'attività da non più di cinque anni e siano regolarmente iscritte all'apposito registro presso la Camera di commercio competente per territorio.

I risultati del primo bando

Nel 2021 il Fondo ha permesso di finanziare **107 domande** così ripartite a livello provinciale: Piacenza 17, Parma 12, Reggio-Emilia 5, Modena 12, Bologna 14, Forlì-Cesena 11, Ravenna 19, Rimini 7, Ferrara 10.

Molto diversificata la partecipazione. Non solo **attività commerciali**, o del settore della **ristorazione** e della **ricettività**, ma anche piccole **imprese artigianali**, **laboratori** di ricerca scientifica e di analisi chimiche.

Tra i settori rappresentati anche quelli della **moda** e del **design**, ma anche di consulenza imprenditoriale e gestionale. Alcuni progetti erano legati all'apertura di nuove attività (e quindi acquisto di arredi, attrezzature, materiale, ma anche promozione), altri al consolidamento di attività già avviate (ampliamento dei locali, innovazione tecnologica e comunicativa, ristrutturazioni).

Rientrano in questa dimensione del ben-essere anche alcune **operazioni del PSR** che sono state rendicontate in ottica di mainstreaming: creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche in considerazione del fatto che le imprese agrituristiche attive in Emilia-Romagna mostrano una importante presenza della componente femminile; pacchetto giovani che è costituito da due tipi di operazioni, aiuto all'avviamento di impresa per giovani agricoltori, e investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento; azioni specifiche per contribuire a livello locale al raggiungimento degli obiettivi delle aree tematiche della strategia, dove i GAL forniscono risposte specifiche (non previste dal PSR) ai fabbisogni alla base delle strategie territoriali.

BOX DI APPROFONDIMENTO

Programma di sviluppo rurale (PSR)

Il Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020, approvato nella sua stesura iniziale con decisione della Commissione Europea n. 3530 del 26 maggio 2015 e da ultimo modificato nel 2021 in seguito all'estensione del periodo di programmazione al biennio 2021-2022, è articolato in 73 tipi di operazione a sostegno del trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, della competitività delle imprese agricole, della sostenibilità ambientale e climatica dell'agricoltura, e dello sviluppo socioeconomico del territorio rurale.

Sebbene il PSR 2014-2020 non possa assumere un obiettivo direttamente focalizzato sulle "donne" per evitare discriminazioni di genere, nei bandi l'obiettivo è perseguito con approcci differenti:

- attribuendo specifici punteggi ai titolari di genere femminile, nei tipi di operazione:
 - 6.2.01 Aiuto all'avviamento di imprese extra-agricole in zone rurali
 - 16.9.01 - Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici;
- assegnando una preferenza solo a parità di punteggio (ex aequo) per le domande la cui titolarità e di genere femminile, nei tipi di operazione:
 - 4.1.01 - Investimenti in aziende agricole con approccio individuale/di sistema
 - 4.1.02 - Giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento
 - 6.1.01 - Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori.

Al 2021, sono oltre 27.000 i soggetti che hanno beneficiato dei contributi PSR. L'84% di questi è rappresentato da beneficiari privati, di cui 20.000 ditte individuali, il 26% delle quali con titolare una donna.

A prescindere da punteggi dedicati nei bandi, si osserva una maggiore incidenza di donne beneficiarie, come legale rappresentante o impresa individuale, negli interventi volti a diversificare l'attività agricola: attività non agricole nei territori svantaggiati (71%), agriturismi e fattorie didattiche (45%) in emergenza covid (41%), agricoltura sociale (44%). Inoltre, sui territori in cui si interviene con interventi specifici programmati con approccio bottom up Leader, i beneficiari donna sono il 35%. Il sostegno al ricambio generazionale attraverso premi per l'avvio di imprese per i giovani agricoltori, per il 30% è intercettato da donne.

Nella seguente tabella sono elencati i tipi di operazione in cui l'incidenza delle concessioni a beneficiari di genere femminile è superiore alla media del PSR:

Tipi di operazione	% Beneficiari donne sul totale	Concessioni nel 2021
4.1.02 Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento	28%	sì
6.1.01 Aiuto all'avviamento di impresa per giovani agricoltori	30%	sì
4.1.03 Invasi e reti di distribuzione collettiva	29%	no
4.4.02 Prevenzione danni da fauna	34%	no
6.2.01 Aiuto all'avviamento di imprese extra-agricole in zone rurali	71%	no
6.4.01 Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche	45%	sì
8.1.01 Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina	28%	no
8.1.02 Arboricoltura da legno consociata - ecocompatibile	33%	no
8.1.03 Arboricoltura da legno - pioppicoltura ordinaria	34%	no
13.1.01 Pagamento compensativo nelle zone montane	27%	sì

16.9.01 Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con i Comuni o altri enti pubblici	44%	no
21.1.01 Sostegno a favore degli agricoltori colpiti dall'emergenza Covid-19	41%	no
19.2.02 Leader: Azioni specifiche	35%	si

In continuità con gli anni precedenti, rientra tra le azioni rendicontate sulla dimensione "Lavorare e fare impresa" con impatto diretto le azioni di finanziamento dell'Assessorato Pari Opportunità, attraverso la partecipazione ad un **bando**, di **progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio**, favorendo l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e la promozione di progetti di welfare aziendale finalizzati al work-life balance e al miglioramento della qualità della vita delle persone. Con l'ultimo bando, che copre le annualità 2021 e 2022 sono stati presentati 42 progetti, 27 da Enti Locali e 15 da Associazioni del privato sociale. I soggetti capofila dei progetti presentano una ricca partnership che vede partecipare agli interventi, oltre ai soggetti già indicati, associazioni di categoria e imprese private. Il bando è stato finanziato con un milione di euro.

Obiettivi di programmazione

Di seguito l'elenco degli obiettivi strategici collegati alle azioni rendicontate in questa dimensione del ben-essere, con riferimento al Programma di Mandato, il DEFR e l'Agenda regionale per lo sviluppo sostenibile – Agenda 2030. Per una trattazione organica degli obiettivi regionali si rimanda al capitolo 2.

Programma di mandato (Assessorati coinvolti)	Assessorato allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione e relazioni internazionali. Assessorato all'agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca. Assessorato alla Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo.
Obiettivi strategici DEFR (2021)	Lavoro, competenze e formazione. Attrattività, competitività, internazionalizzazione e crescita delle imprese e delle filiere. Nuove imprese, Sviluppo e vitalità del territorio rurale. Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità.
GOAL Agenda 2030	2 Sconfiggere la fame 5 Parità di genere 8 Lavoro dignitoso e crescita economica

Analisi finanziaria



Grafico 3.9: Incidenza della dimensione "lavorare e fare impresa" sul totale rendicontato; suddivisione tra spese rendicontate a impatto diretto e indiretto; suddivisione spese rendicontate per Area DEFR.

Gli impegni finanziari collegati alle azioni che hanno come dimensione prevalente "Lavorare e fare impresa" rappresentano il 17,6% del totale rendicontato. Le spese ad impatto diretto sono rappresentate dal Fondo imprenditoria femminile e Women New Deal, dai contributi concessi direttamente alle imprese femminili e dal finanziamento dei progetti ammessi nel bando volto a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio, per la quota parte impegnata e rendicontata nel 2021. Tali impegni provengono prevalentemente, con riferimento all'area DEFR, dell'area economica e per il bando donne e lavoro dall'area sanità e sociale.

Accedere alle risorse pubbliche (servizi e trasferimenti)

Analisi del contesto

La possibilità di avere accesso alle risorse e i criteri per l'erogazione di beni e servizi sono aspetti che possono ridurre il rischio di povertà e di isolamento sociale.

L'indicatore del livello di povertà monetaria degli individui, adottato in sede europea, è il rischio di povertà. Per l'anno 2021 si stima che in Emilia-Romagna il 9,6% delle persone sia a rischio di povertà, dispone cioè di un reddito equivalente annuo inferiore a una soglia pari al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente. A livello regionale non è disponibile la distinzione per genere del rischio di povertà ma la stima nazionale, pari complessivamente al 20,1%, fa rilevare un valore leggermente superiore per le donne (20,7%) rispetto agli uomini (19,4%).

Indicatori di benessere economico	
Rischio di povertà (per 100 persone)	9,6
Bassa intensità di lavoro (per 100 persone 0-59 anni)	3,9
Situazione economica della famiglia (per 100 famiglie)	28,8

Tabella 4: Indicatori di benessere economico in Emilia-Romagna²¹. Anno 2021. Fonte: Istat

Sempre nel 2021, si stima che in regione il 3,9% delle persone sotto i 60 anni viva in famiglie a bassa intensità di lavoro, vale a dire famiglie i cui membri in età lavorativa hanno lavorato nell'anno precedente meno del 20% del tempo teoricamente disponibile per attività lavorative. Sebbene possa apparire come un indicatore relativo al mercato del lavoro, la bassa intensità di lavoro è, di fatto, interpretabile come un rischio di povertà in chiave prospettica, in quanto denota una potenziale mancanza di risorse economiche che può tradursi in un futuro aumento del rischio di povertà.

Un indicatore soggettivo di benessere economico è dato dalla quota di famiglie che dichiara un peggioramento della propria situazione economica rispetto all'anno precedente. Nell'ultimo triennio questo indicatore risulta in aumento. Nel 2021, in regione, il 28,8% delle famiglie dichiara che la propria situazione economica è peggiorata o molto peggiorata rispetto all'anno precedente a fronte di una stima di circa il 23% del 2019.

All'interno di tale dimensione è opportuno monitorare la disponibilità e l'utilizzo di alcuni servizi, quali le strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie che costituiscono un servizio di assistenza alle persone in situazioni di bisogno e di supporto alle famiglie nell'accudire i membri più fragili.

Al 31.12.2020 in regione risultano attive 1.800 strutture residenziali con una offerta complessiva di 41.766 posti letto di cui il 79% dedicato a persone anziane. I posti letto sono offerti in netta prevalenza in strutture socio-sanitarie (33.850 posti letto sui quasi 42 mila complessivi) e dedicati ad anziani non auto-sufficienti (32.081 posti letto).

In termini relativi, l'offerta regionale si attesta a circa 941 posti letto ogni 100.000 abitanti, superiore alla media nazionale di 696 posti letto ogni 100.000 abitanti ma leggermente inferiore alla media del Nord-est (991 posti letto ogni 100.000 abitanti). Considerando l'offerta per target prevalente di utenza, si riscontrano circa 2.989 posti letto ogni 100.000 anziani non autosufficienti e circa 401 posti letto ogni 100.000 minori.

Al 31.12.2020 i presidi socio-assistenziali e socio-sanitari presenti in regione ospitavano 36.793 persone di cui circa 29mila anziani, poco meno di 6 mila adulti e circa 2 mila minori. In analogia alla prevalenza femminile nella popolazione anziana, la maggior parte degli ospiti anziani è di sesso femminile (20.703 pari al 71,4% de totale).

²¹ Per uniformità con le pubblicazioni Eurostat e Istat l'indicatore di rischio di povertà viene riferito all'anno di indagine: si tenga conto però che il rischio di povertà è calcolato sui redditi dell'anno precedente e la bassa intensità di lavoro è calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante i dodici mesi precedenti l'indagine.

Azioni rendicontate

Le azioni rendicontate a livello regionale con impatto prevalente sulla dimensione del ben-essere "accedere alle risorse pubbliche (servizi e trasferimenti)" sono riconducibili sostanzialmente al sostegno all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza di genere e al sostegno alle vittime di reato. A queste si aggiunge un'operazione del PSR che prevede un'indennità per i mancati redditi e i costi correlati allo svolgimento dell'attività nelle zone montane, dove la richiesta da parte di imprese femminili è stata importante.

Molte azioni rendicontate sotto altre dimensioni del ben-essere hanno comunque un impatto indiretto su questa dimensione, che considera oltre all'accesso alle risorse anche l'accesso ai servizi e il contrasto alla povertà.

Il **sostegno all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza di genere** avviene tramite il finanziamento degli enti locali per il sostegno abitativo e per l'accompagnamento nei percorsi di fuori uscita dalla violenza di genere. Per il 2021 la Regione ha stanziato 658.000,00 euro, ripartendole tra gli enti beneficiari in base alla popolazione residente e da destinare alle donne vittime di violenza e loro figli, già inserite in un percorso di fuoriuscita dalla violenza per il raggiungimento di una progressiva indipendenza abitativa sotto forma sia di voucher per un valore massimo di euro 6.000,00 ciascuna, in particolare finalizzati a coprire le prime spese per l'affitto e la gestione dell'abitazione (come ad esempio spese condominiali, per l'acquisto di arredi e/o elettrodomestici, oltre che per coprire le utenze), sia di contributi in denaro.

Il **sostegno alle vittime di reato** è un tipo di azione che la Regione Emilia-Romagna svolge attraverso la Fondazione vittime di reati. L'obiettivo della Fondazione è dare solidarietà alle vittime o ai familiari delle vittime dei crimini dolosi di maggiore gravità (violenze, omicidi, ecc.) attraverso un sostegno economico immediato per permettere loro di affrontare in tempi brevi le problematiche più pratiche derivanti dal reato che hanno subito (ad es. pagare la parcella di un professionista, le cure mediche, l'affitto dell'alloggio, l'istruzione dei figli, ecc.). La violenza contro le donne (femminicidio e tentato femminicidio, maltrattamento in famiglia, violenza sessuale), che spesso coinvolge anche bambini, è senza dubbio il tema ricorrente nelle richieste alla Fondazione (il 70% dei contributi erogati nell'anno 2021), che tuttavia si occupa anche di omicidi consumati e tentati, rapine, aggressioni, gravissimi danneggiamenti nei confronti di persone non di genere femminile.

Obiettivi di programmazione

Di seguito l'elenco degli obiettivi strategici collegati alle azioni rendicontate in questa dimensione del ben-essere, con riferimento al Programma di Mandato, il DEFR e l'Agenda regionale per lo sviluppo sostenibile – Agenda 2030. Per una trattazione organica degli obiettivi regionali si rimanda al capitolo 2.

Programma di mandato (Assessorati coinvolti)	Presidenza. Assessorato alla Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo. Assessorato all'agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca.
Obiettivi strategici DEFR (2021)	Area sicurezza urbana (LR 24/2003). Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità. Nuove imprese, Sviluppo e vitalità del territorio rurale.
GOAL Agenda 2030	5 Parità di genere 16 Pace, giustizia, istituzioni forti

Analisi finanziaria



Grafico 3.10: Incidenza della dimensione "accedere alle risorse pubbliche" sul totale rendicontato; suddivisione tra spese rendicontate a impatto diretto e indiretto; suddivisione spese rendicontate per Area DEFR.

Gli impegni finanziari collegati alle azioni che hanno come dimensione prevalente "Accedere alle risorse pubbliche" rappresentano il 1,3% del totale rendicontato. Le spese ad impatto diretto sono rappresentate dal sostegno all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza di genere. Gli impegni provengono prevalentemente, con riferimento all'area DEFR, dell'area economica e dall'area sanità e sociale e da quella istituzionale.

Vivere, abitare e lavorare in luoghi sicuri e in un ambiente sostenibile

Analisi del contesto

Gli indicatori che compongono questa dimensione di ben-essere riguardano due aspetti: la percezione dei luoghi, pubblici e privati, e la qualità di questi ambienti, sia in termini di sostenibilità che di sicurezza. Si fa quindi riferimento agli spazi e ai servizi disponibili che caratterizzano un territorio e quanto questo territorio viene percepito come sostenibile e sicuro ricordando che la possibilità di potere usufruire di uno spazio sicuro e adatto alle proprie esigenze incide sulla salute fisica e mentale delle persone creando o meno le condizioni per l'attivazione di altre capacità.

Gli indicatori del contesto ambientale fanno riferimento principalmente alla sostenibilità ambientale, intendendo con questo termine ciò che attiene all'inquinamento, ai cambiamenti climatici e allo sfruttamento del patrimonio ambientale e quindi la capacità di preservare nel tempo un equilibrio tra le condizioni ambientali e le aspettative di chi vive in quell'ambiente. In tal senso, nel raggiungimento di una migliore qualità della vita è implicito il concetto di tutela e salvaguardia del territorio e delle sue risorse ambientali.

Nel 2021 la maggior parte dei residenti in regione di 14 anni o più (76,3%) si ritiene molto o abbastanza soddisfatto della situazione ambientale della zona in cui vive mentre il 12% dichiara che il luogo in cui vive è affetto da evidente degrado, presenta cioè edifici fatiscenti, ambiente degradato o panorama deteriorato. Su entrambi gli indicatori non si rilevano scostamenti significativi tra donne e uomini così come entrambi i generi mostrano sostanzialmente lo stesso livello di preoccupazione per il deterioramento del paesaggio ovvero annoverano in ugual misura la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i cinque problemi ambientali più preoccupanti.

Indicatori del contesto ambientale per genere	Donne	Uomini	Totale
Soddisfazione per la situazione ambientale	75,6	77,0	76,3
Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita	12,2	11,7	12,0
Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio	12,5	12,7	12,6
Preoccupazione per i cambiamenti climatici	68,7	67,7	68,2
Preoccupazione per la perdita di biodiversità	30,6	25,0	27,9

Tabella 3.10: Indicatori del contesto ambientale per genere²². Persone di 14 anni e più. Emilia-Romagna. 2021. Fonte: Istat- BES 2021.

Rispetto al deterioramento del paesaggio, una quota molto più elevata di donne (68,7%) e uomini (67,7%) considera tra i cinque problemi ambientali più preoccupanti il cambiamento climatico, l'aumento dell'effetto serra e il buco dell'ozono. Le donne si mostrano più sensibili degli uomini rispetto alla perdita di biodiversità elencando in quota maggiore agli uomini l'estinzione di specie vegetali/animali tra le cinque preoccupazioni ambientali prioritarie.

In riferimento alla sicurezza degli spazi di vita, in generale, il 19,5% delle famiglie residenti in regione nel 2021 dichiarano di abitare in una zona con molto o abbastanza rischio di criminalità; una percentuale non dissimile dalla media nazionale pari al 20,6%.

Indicatori sulla sicurezza degli spazi per genere	Donne	Uomini	Totale
Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (a)	7,1	5,8	6,4
Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (a)	51,8	77,3	64,1
Percezione del rischio di criminalità (b)			19,5

Tabella 3.11: Indicatori sulla sicurezza degli spazi per genere. Emilia-Romagna. 2021. Fonte: Istat- BES 2021. (a) - per 100 persone di 14 anni e più; (b) - per 100 famiglie

A livello individuale, nella popolazione di 14 anni e più il 7,1% delle donne e il 5,8% degli uomini dichiarano di vedere spesso nella zona in cui vivono elementi di degrado²³; se rispetto a questo indicatore le differenze di genere sono minime, lo stesso non si può dire rispetto alla percezione di sicurezza. Alla domanda 'Lei quanto si sente sicuro/a camminando per la strada quando è buio ed è da solo/a nella zona in cui vive?' ha risposto 'molto o abbastanza sicuro/a' il 51,8% delle donne a fronte del 77,3% degli uomini.

In merito a questo indicatore si rileva una evoluzione positiva nel tempo; rispetto a dieci anni fa, infatti, la percezione di sicurezza camminando al buio da soli è aumentata di oltre 9 punti percentuali per la popolazione femminile e di quasi 6 punti per quella maschile.

Il 19,5% delle famiglie dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità nella zona in cui vivono; in analogia all'indicatore sulla percezione di sicurezza quando si cammina al buio da soli, si rileva un netto miglioramento della percezione di rischio di criminalità negli ultimi 5 anni e una tendenza di diminuzione costante nell'ultimo decennio. Inoltre, il dato della regione, in linea con quello nazionale risulta migliore della media di ripartizione (16,8%).

Nel 2020, le misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria hanno portato ad una forte riduzione dei reati predatori (furti, scippi, borseggi, rapine, truffe). Si tratta di tipologie di reati che incidono in

²² Soddisfazione per la situazione ambientale: Percentuale di persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale (aria, acqua, rumore) della zona in cui vivono

Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita: Percentuale di persone di 14 anni e più che dichiarano che il paesaggio del luogo di vita è affetto da evidente degrado sul totale delle persone di 14 anni e più

Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio: Percentuale di persone di 14 anni e più che indicano la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i cinque problemi ambientali più preoccupanti sul totale delle persone di 14 anni e più

Preoccupazione per i cambiamenti climatici: Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono il cambiamento climatico o l'aumento dell'effetto serra e il buco dell'ozono tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie

Preoccupazione per la perdita di biodiversità: Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie

[Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana]

²³ Vedono spesso almeno un elemento di degrado tra i seguenti: persone che si drogano, persone che spacciano droga, atti di vandalismo contro il bene pubblico, prostitute in cerca di clienti.

maniera negativa sul senso di sicurezza dei cittadini per i quali la tendenza è complessivamente alla diminuzione a scapito dell'emergere di nuovi reati, quali ad esempio le truffe e frodi informatiche, per i quali al contrario si osserva una costante tendenza alla crescita anche nel corso del 2020.

Reati predatori	2017	2018	2019	2020	2021
Furti	128.288	116.820	103.624	70.148	73.225
Rapine	2.112	2.038	1.822	1.678	2.118
Danneggiamenti	20.599	21.561	21.191	17.996	20.167
Truffe e frodi informatiche	12.123	13.334	15.172	17.843	19.899

Tabella 3.12: *Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria avvenuti durante l'anno. Emilia-Romagna. Anni 2017-2021. Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno – Banca dati Sistema di Indagine (SDI)*

Azioni rendicontate

Rientrano in questa dimensione del ben-essere tutte le azioni regionali che riguardano il **profilo di sostenibilità delle imprese** ma che sono anche molto importanti anche dal punto di vista dell'impatto di genere. Sono

- Assegnazione dell'etichetta GED (Gender Equality and Diversity label), ai sensi dell'art 30 L.R. 6/14 alle migliori pratiche in materia di pari opportunità nell'ambito del Premio Innovatori responsabili ER.RSI. La VII edizione del 2021 ha registrato 94 candidature; circa il 40% dei progetti presentati ha evidenziato azioni coerenti con l'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030 e, fra questi, la Commissione per la Parità e Diritti delle Persone ha attribuito cinque riconoscimenti ad altrettante realtà del territorio impegnate a diffondere una cultura della parità e il rispetto dell'altro. Sono stati premiati percorsi formativi per l'empowerment femminile e transgender, che favoriscono l'inclusione lavorativa e l'autonomia delle persone più a rischio di discriminazione, azioni che coinvolgono i giovani per promuovere con loro una società più equa, inclusiva e rispettosa delle diversità e combattere gli stereotipi di genere verso le materie STEM, e una realtà imprenditoriale femminile che promuove con la sua attività un consumo responsabile e attento ai temi della sostenibilità.
- Carta della responsabilità sociale d'impresa (approvata con D.G.R. n. 627/2015), la cui sottoscrizione è stata resa obbligatoria per partecipare ai bandi coordinati dalla DG Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa con l'obiettivo di favorire la crescita di imprese e filiere produttive innovative tengano conto degli impatti ambientali e sociali, coerenti con i 17 obiettivi dell'Agenda 2030. Attraverso tale Carta, la Regione ha inteso stimolare l'impegno delle imprese nel perseguire azioni per le pari opportunità, in coerenza con l'obiettivo 5 dell'Agenda 2020, per superare i differenziali di genere tra i propri lavoratori e lo sviluppo di strumenti di welfare aziendale volti a favorire la conciliazione dei tempi di cura e lavoro.
- Laboratori territoriali per l'innovazione e la sostenibilità delle imprese con cui la Regione intende promuovere la competitività del sistema produttivo, supportando le imprese e stimolando la condivisione di idee e buone pratiche capaci di integrare le tre dimensioni della sostenibilità economica, sociale e ambientale, fortemente correlato al tema delle pari opportunità. Nel 2020 la Giunta ha approvato una azione biennale che consentito di finanziare 11 laboratori territoriali, focalizzati sui temi dell'innovazione sociale, economia circolare e gestione sostenibile delle risorse, turismo sostenibile e valorizzazione delle aree interne, anche attraverso il consolidamento di competenze e governance, per realizzare imprese e comunità inclusive, resilienti e sostenibili.

BOX DI APPROFONDIMENTO

Profilo di sostenibilità delle imprese in Emilia-Romagna (estratto del report)

L'investimento nelle risorse umane è alla base delle imprese già orientate alla sostenibilità, che nelle realtà più strutturate si esprime in una serie di interventi di welfare aziendale che vanno incontro alle esigenze di conciliazione vita lavoro, benefit e strumenti di integrazione al reddito, formazione continua, spesso sostenuti dalla contrattazione nazionale o integrativa. Il confronto con la pluralità di azioni attivate dai partecipanti al premio mostra che vi sono margini di miglioramento in tutte queste aree e che le forme di lavoro a distanza, insieme agli incentivi per la mo-

bilità sostenibile, possono contribuire in modo significativo anche all'obiettivo di miglioramento della qualità dell'aria, riducendo il traffico motorizzato privato nel trasporto casa lavoro.

Nel 2019 è stata avviata una azione di monitoraggio del profilo di sostenibilità delle imprese, basata sulla somministrazione di un questionario che prevede anche una sezione specificatamente dedicata alle azioni di welfare aziendale. Nel triennio 2019/2021 sono stati rilevati i profili di oltre 2500 imprese.

La prevalenza di micro-imprese (68% del campione) limita la possibilità di concertare interventi di welfare aziendale e rappresenta anche un fattore di criticità per la qualità dell'occupazione femminile, che rappresenta il 59% degli addetti di queste realtà. In questo ambito è dunque particolarmente importante favorire forme di welfare di comunità capaci di ridurre le forti disuguaglianze tra lavoratori che operano in settori diversi, in particolare tra i settori dell'industria e il mondo dei servizi.

La partecipazione delle donne e dei giovani nelle imprese dell'Emilia-Romagna

La rilevazione ha permesso di approfondire la partecipazione femminile nelle imprese finanziate dai bandi regionali, che a livello complessivo rappresenta il 43% tra gli occupati, mentre tra i partecipanti al premio le donne rappresentano il 55%.

L'analisi per procedure aggregate mette in evidenza che l'occupazione femminile è preponderante nelle imprese che hanno beneficiato dei contributi per le attività professionali, rivitalizzazione dei centri storici nelle aree del sisma, artigianato artistico tradizionale, commercio, mentre scende sensibilmente tra le imprese che hanno partecipato ai bandi di sostegno alla ricerca, all'export, all'innovazione e per investimenti produttivi.

Ciò significa che, pur essendo le donne maggiormente istruite e con risultati scolastici spesso migliori dei loro coetanei, difficilmente trovano collocazione nelle imprese più innovative, che investono nell'espansione dei loro mercati e operano in settori tutelati da contratti nazionali con maggiori garanzie, mentre risultano occupate soprattutto nei servizi e in settori dove maggiore è il ricorso al part-time, anche involontario, le remunerazioni sono più basse e gli strumenti di supporto alla conciliazione molto limitati.

La regione Emilia-Romagna non può rinunciare al capitale intellettuale rappresentato dalle donne, che rappresentano la maggioranza non solo tra i laureati ma anche negli studi post-laurea: è questa una sfida da affrontare con politiche integrate volte a superare stereotipi culturali nell'educazione e nell'orientamento scolastico, politiche sociali e misure di sostegno alla famiglia, sensibilizzazione delle imprese e incentivi mirati.

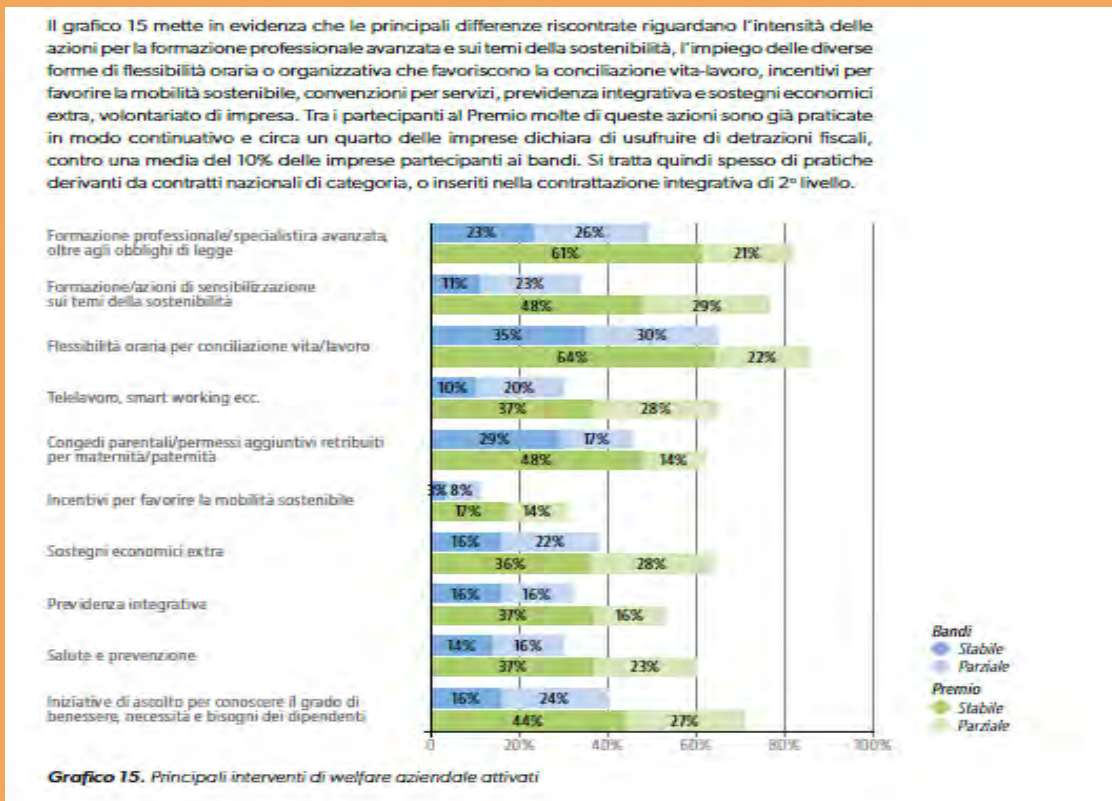
Gli interventi di welfare aziendale sono condizionati dalla dimensione dell'impresa, come mostra il grafico sotto; ciò nonostante, anche in questo caso, all'interno del gruppo Premio, lo scarto tra l'indice sintetico raggiunto dalle grandi imprese e quelle di dimensioni più piccole è molto inferiore rispetto a quanto rilevato nel gruppo Bandi e conferma che nelle realtà orientate verso obiettivi di sostenibilità l'investimento sulle risorse umane e sulla qualità del lavoro è un fattore strategico e distintivo.



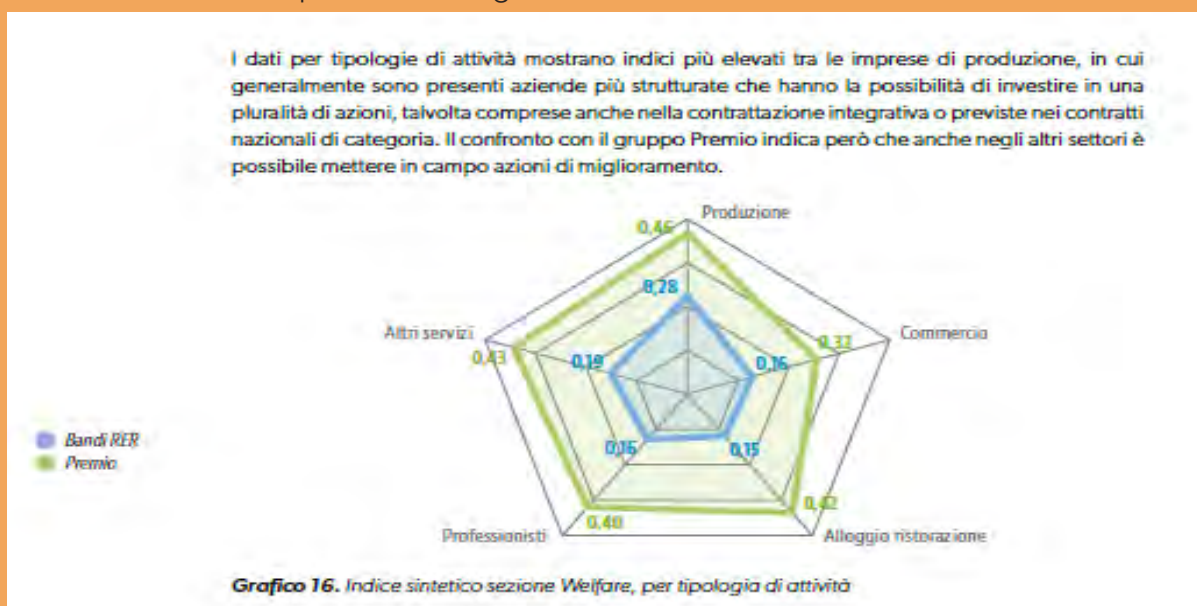
Grafico 14. Indice sintetico sezione Welfare, per dimensione di impresa

Il grafico successivo mette in evidenza che le principali differenze riscontrate riguardano l'intensità delle azioni per la formazione professionale avanzata e sui temi della sostenibilità, l'impiego delle diverse forme di flessibilità oraria e organizzativa che favoriscono la conciliazione vita-la-

voro, incentivi per favorire la mobilità sostenibile, convenzioni per servizi, previdenza integrativa e sostegni economici extra, volontariato di impresa. Tra i partecipanti al Premio molte di queste azioni sono già praticate in modo continuativo e circa un quarto delle imprese dichiara di usufruire di detrazioni fiscali, contro una media del 10% delle imprese partecipanti ai bandi. Si tratta quindi spesso di pratiche derivanti da contratti nazionali di categoria, o inseriti nella contrattazione integrativa di 2° livello.



I dati per tipologie di attività mostrano indici più elevati tra le imprese di produzione, in cui generalmente sono presenti aziende più strutturate che hanno la possibilità di investire in una pluralità di azioni, talvolta comprese anche nella contrattazione integrativa o previste nei contratti nazionali di categoria. Il confronto con il gruppo Premio indica però che anche negli altri settori è possibile mettere in campo azioni di miglioramento.



Anche rispetto alla presenza giovanile, si rileva una incidenza maggiore nelle microimprese, dove la quota di occupati di età fino ai 30 anni è del 22% sul totale degli addetti, ma scende al 10% nelle grandi imprese. L'analisi per procedure aggregate mostra che i giovani sono occupati

soprattutto nelle imprese che ricevono misure di sostegno rivolte ad attività professionali, consolidamento start up, artigianato artistico tradizionale, settore turistico/ricreativo, con quote tra il 30 e il 40%, mentre nelle imprese che investono in ricerca sono appena il 9% e nelle imprese esportatrici il 13%; anche nelle imprese finanziate attraverso i bandi attrattività, insediamento e L.R.14, la presenza giovanile si limita all'11%.

Emerge quindi la necessità di incentivare percorsi di inserimento lavorativo dei giovani soprattutto nelle imprese che hanno le potenzialità per guidare la transizione e che possono mettere in atto strumenti per accelerarne i percorsi di carriera, favorendo il ricambio generazionale.

Lo strumento normativo attraverso cui la Regione Emilia-Romagna interviene nell'ambito della sicurezza dei cittadini (**sicurezza urbana**) è la Legge Regionale n. 24 del 4 dicembre 2003 "*Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza*", la cui principale finalità è promuovere e sostenere un sistema integrato di sicurezza urbana a livello regionale. Tale obiettivo è concretamente perseguito dalla Regione soprattutto mediante l'erogazione di contributi al sistema delle autonomie locali (comuni, unioni, ecc.) per realizzare progetti volti alla prevenzione o al superamento di problemi di sicurezza, di conflitto e di degrado urbano, ovvero finalizzati alla riqualificazione dei corpi di Polizia locale.

Nel considerare le azioni rendicontate, occorre tenere presente che i diversi interventi hanno un impatto di genere indiretto, avendo infatti come destinatario generalmente la comunità intera di una città, di un quartiere, di un rione, ecc. e che in ottemperanza del principio di promozione di un sistema di sicurezza urbana integrato richiamato nella legge sopra citata, la gran parte di questi interventi prevedono più tipi di azioni simultaneamente (es. l'installazione di un sistema di videosorveglianza in un parco e la riqualificazione dello stesso). La descrizione delle azioni, in particolare, restituisce una rappresentazione complessiva dei progetti finanziati nel 2021, i quali sono stati sintetizzati in tre grandi tipologie di interventi o di azioni, ovvero: sostegno alle vittime di reato (azione descritta nella dimensione "accedere alle risorse pubbliche", prevenzione della criminalità e del degrado urbano e riqualificazione dei corpi della Polizia locale.

Per la qualificazione della Polizia locale la Regione Emilia-Romagna è intervenuta nel 2021 in particolare attraverso due strumenti:

- **i bandi di finanziamento** sono diretti alla qualificazione e al potenziamento dei corpi e dei servizi di polizia locale garantiti dai comuni e dalle Unioni di Comuni dell'Emilia-Romagna, attraverso due direttrici:
 - o progetti di qualificazione, erogati in spesa per investimenti e spesa corrente, riservati ai corpi di polizia locale e ai servizi della Unioni di Comuni, generalmente utilizzati per l'acquisizione di strumentazioni, attrezzature, veicoli e qualificazione delle strutture;
 - o progetti di innovazione e di rilievo regionale, erogati in spesa per investimenti e spesa corrente, aperti a tutti i corpi e servizi di polizia locale e dedicati alla realizzazione di attività sperimentali, nell'ottica della polizia di comunità così come definita dalla LR 24/2003.
- **il reclutamento**: nel 2021 è stata realizzata la seconda edizione del corso-concorso regionale per agenti (categoria C) di polizia locale, cui hanno aderito 25 enti locali e che ha portato all'approvazione di una graduatoria di 294 idonei all'assunzione da parte degli enti convenzionati. La logica della selezione di livello regionale è proprio quella della qualificazione e dell'uniformazione degli standard di servizio erogati ai cittadini, anche attraverso la fase formativa, che è parte integrante della procedura selettiva.

Al pari degli interventi sulla sicurezza, anche quelli sulla legalità hanno un impatto di genere del tipo indiretto e prevedono all'interno dello stesso progetto azioni integrate. Gli interventi promossi dalla Regione nel settore della legalità si concentrano prevalentemente sulla prevenzione di forme di indebolimento del tessuto sociale "sano" e della delegittimazione delle istituzioni locali, che sono fattori di rischio importanti per il radicarsi di culture e pratiche mafiose. In particolare, questi interventi configurano tre forme diverse di prevenzione:

- prevenzione primaria: si tratta di interventi diretti a prevenire i rischi di infiltrazione criminale nel territorio regionale sul piano economico e sociale (ad esempio, attività a sostegno della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile nel settore dell'educazione e dell'istruzione; attività di divulgazione e di comunicazione di studi e analisi; attività culturali di vario genere; ecc.).

- prevenzione secondaria: si tratta di interventi diretti a contrastare i segnali di espansione o di radicamento nel territorio regionale di fenomeni criminali (ad esempio, valorizzando il ruolo della polizia locale in questo settore attraverso corsi di formazione; creando sportelli dedicati alle vittime dell'usura, del gioco d'azzardo, ecc.).
- prevenzione terziaria: si tratta di interventi diretti a ridurre i danni provocati dall'insediamento dei fenomeni criminosi (ad esempio, con il recupero dei beni confiscati alle organizzazioni criminali).

Nell'ambito della mobilità sostenibile, si riporta inoltre il progetto "Bike To Work" che prevede la messa in cantiere di iniziative per la mobilità sostenibile con ulteriore impulso alla mobilità ciclistica nei 13 comuni con popolazione >=50.000 abitanti delle zone territoriali interessate al superamento dei valori limite di qualità dell'aria e specificatamente del numero annuale di superamento del limite giornaliero del particolato pm10.

Obiettivi di programmazione

Di seguito l'elenco degli obiettivi strategici collegati alle azioni rendicontate in questa dimensione del ben-essere, con riferimento al Programma di Mandato, il DEFR e l'Agenda regionale per lo sviluppo sostenibile – Agenda 2030. Per una trattazione organica degli obiettivi regionali si rimanda al capitolo 2.

Programma di mandato (Assessorati coinvolti)	Presidenza. Assessorato alla Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo. Assessorato all'agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca.
Obiettivi strategici DEFR (2021)	Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità. Polizia locale. Attrattività, competitività, internazionalizzazione e crescita delle imprese e delle filiere. Migliorare la qualità dell'aria.
GOAL Agenda 2030	5 Parità di genere 8 Lavoro dignitoso e crescita economica 13 Lotta al cambiamento climatico 16 Pace, giustizia, istituzioni forti

Analisi finanziaria



Grafico 11: Incidenza della dimensione "vivere e abitare in luoghi adeguati e sicuri" sul totale rendicontato; suddivisione tra spese rendicontate a impatto diretto e indiretto; suddivisione spese rendicontate per Area DEFR.

Gli impegni finanziari collegati alle azioni che hanno come dimensione prevalente "Vivere, abitare e lavorare in luoghi sicuri e in un ambiente sostenibile" rappresentano lo 0,6% del totale rendicontato. Le spese sono esclusivamente ad impatto indiretto e provengono, con riferimento all'area DEFR, dall'area economica e dall'area territoriale.

Muoversi nel territorio

Analisi del contesto

La mobilità sul territorio ha acquisito negli anni un ruolo sempre più importante rispetto al benessere dei territori e dei cittadini. La capacità di spostarsi agevolmente ed in maniera sostenibile sul territorio è strettamente legata alla disponibilità di un trasporto pubblico accessibile ed organizzato in modo da soddisfare le esigenze sempre più complesse che la popolazione esprime in termini di mobilità; accessibilità alle disabilità, orari, vicinanza delle fermate sono tutti elementi che concorrono alla qualità dei servizi ed alla loro fruibilità. Va poi considerata la maggiore sensibilità ai temi dell'inquinamento da parte della popolazione e la spinta delle istituzioni verso l'adozione di modelli di mobilità più sostenibili.

Nell'ambito della capacità di muoversi nel territorio osserviamo innanzitutto il tragitto casa – lavoro/scuola che dipende sia dalle scelte individuali sia delle possibilità offerte dal trasporto pubblico in virtù del luogo di vita e di studio/lavoro.

Nel 2020²⁴ il 17,5% delle donne e il 12,7% degli uomini dichiara di andare abitualmente a piedi a lavoro o a scuola (compresi asilo nido, scuola dell'infanzia e università). La differenza potrebbe essere dovuta sia a scelte individuali, sia al fatto che per le donne il luogo di studio/lavoro abituale è più frequentemente nello stesso comune di residenza (57,1%) rispetto agli uomini (54%) che, per contro, dichiarano con maggiore frequenza di studiare/lavorare abitualmente in una provincia della regione diversa da quella residenza (12,9% vs 7,6% delle donne).

Considerando solo le persone che lavorano/studio nello stesso comune di residenza si evidenzia una maggiore propensione delle donne ad andare a piedi; il 28,5% delle donne che studiano/lavorano sul territorio dello stesso comune di residenza dichiara di percorrere abitualmente il tragitto a piedi a fronte del 21,2% degli uomini nella stessa situazione.

Oltre alla maggior propensione ad andare a piedi, le donne mostrano una maggior propensione all'utilizzo dei mezzi pubblici per effettuare il tratto più lungo²⁵ del tragitto casa – lavoro/scuola. Il 17,4% delle donne dichiara di utilizzare abitualmente un mezzo pubblico per effettuare il tratto più lungo del tragitto casa – lavoro/scuola a fronte del 11,9% degli uomini; gli uomini utilizzano in misura maggiore l'auto privata come conducente (65,9% vs 59,1% delle donne) ma le donne sono più frequentemente utilizzatrici di auto privata in qualità di passeggera (16,1% vs 13,2% degli uomini).

Indipendentemente dalla condizione di studente/lavoratore che si sposta abitualmente dalla propria abitazione per recarsi nel luogo di studio o lavoro, tra le donne si riscontra una maggiore frequenza di utilizzatori assidui di mezzi pubblici cioè persone che usano tutti i giorni o più volte alla settimana i mezzi di trasporto pubblici (autobus, filobus, tram all'interno del proprio comune; pullman o corriere che collegano comuni diversi; treno) come comportamento abituale per i propri spostamenti. In particolare, la quota di utenti assidui dei mezzi pubblici nel 2020 è pari al 11,5% tra le donne di 14 anni e più e al 8,3% tra gli uomini.

Sebbene ci si riferisca ad un comportamento generale/abituale che potrebbe anche non essersi verificato nel periodo di riferimento dell'indagine, l'analisi in serie storica evidenzia una diminuzione degli utenti assidui dei mezzi pubblici in corrispondenza dell'avvento della pandemia. Il valore complessivo si attese nel 2020 a 9,9% e scende a 8,8% nel 2021 ma per tutto il periodo 2015-2019 è stato superiore al 13,5%. Pur nella necessità di studi approfonditi, è possibile che la pandemia abbia comportato una modificazione delle abitudini di utilizzo dei mezzi pubblici.

%di persone di 14 anni e più che utilizzano più volte a settimana i mezzi di trasporto pubblici	Donne	Uomini	Totale
Utenti assidui dei mezzi pubblici	11,5	8,3	9,9

Tabella 3.13: Percentuale di persone di 14 anni e più che utilizzano più volte a settimana i mezzi di trasporto pubblici (autobus, filobus, tram all'interno del proprio comune; pullman o corriere che collegano comuni diversi; treno). Anno 2021. Fonte: Istat- BES 2021 per il valore complessivo; elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat per la distinzione per genere.

²⁴ Ultimo anno di disponibilità dei microdati per elaborazioni personalizzate. Pur essendo stato un anno caratterizzato da restrizioni alla mobilità le domande si riferiscono ad un comportamento di carattere generale/abituale che può anche non essersi verificato nel periodo di rilevazione.

²⁵ Ci si riferisce al tratto più lungo poiché il tragitto casa – lavoro/scuola può prevedere tratte diverse effettuate con mezzi diversi.

La presenza di utenti assidui è massima nelle fasce di età giovanili (sotto i 30 anni) e decresce all'aumentare dell'età risultando minima tra le età anziane; se per le età centrali potrebbero intervenire esigenze diverse quali l'accompagnamento dei figli a scuola o la necessità o desiderio di maggiore flessibilità negli spostamenti, per le età anziane vanno considerate eventuali limitazioni e/o insicurezza nei movimenti.

Azioni rendicontate

La Regione Emilia-Romagna esercita funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e finanziamento sul trasporto pubblico, promuovendo la realizzazione di interventi per riorganizzare la mobilità e l'accesso ai servizi di interesse pubblico (L.R. n. 30 del 1998). In particolare, opera su due linee di intervento, connesse fra loro, ma distinte: la prima è rivolta alle azioni svolte sul territorio regionale nel campo della mobilità sostenibile; la seconda riguarda le azioni rivolte all'interno della regione, intesa come azienda, curandone i diversi aspetti della mobilità casa-lavoro e casa-scuola. Nel corso del 2021 la Regione Emilia-Romagna ha esteso gli **abbonamenti gratuiti** per le studentesse e gli studenti under 19 dell'Emilia-Romagna per viaggiare senza costi sui bus e i treni regionali lungo il percorso casa-scuola e nel tempo libero - per lo stesso percorso -, così come già avviene per gli under 14 dallo scorso anno.

Si allarga così la platea di ragazzi e ragazze che potranno avere l'abbonamento per muoversi sui mezzi pubblici: accanto alla conferma anche per l'anno scolastico 2021-2022 del titolo gratuito per gli studenti che frequentano le primarie e secondarie di primo grado, sempre residenti in regione, si aggiunge la gratuità del trasporto pubblico per gli emiliano-romagnoli under 19 iscritti alle scuole superiori di secondo grado (medie superiori) statali o paritarie, compresi gli iscritti presso gli istituti di formazione professionale. Ai 147mila studenti under 14, si aggiungono anche i circa 75mila delle scuole superiori: più di 220mila in totale. Grazie alle risorse stanziare dal bilancio regionale che dai 4 milioni di euro dello scorso anno scolastico arrivano a 22 milioni di euro per il prossimo.

La misura dà diritto all'abbonamento annuale personale integrato (solo bus, solo treno, combinazione bus extraurbano più treno) utilizzabile per il percorso casa-scuola, anche nel tempo libero, per la stessa combinazione di viaggio scelta per raggiungere il proprio istituto scolastico. La Misura incide sulla possibilità di muoversi nel territorio avendo accesso al sistema dei trasporti pubblici in misura adeguata. Le iniziative di gratuità del trasporto pubblico "Grande-under 14" e "Salta su! Under 19" attuate nel 2021 hanno portato a viaggiare gratis più di 200mila studentesse e studenti con un risparmio per le famiglie emiliano-romagnole di oltre 47,5 milioni di euro (in media circa 300 euro a figlio). L'impegno finanziario da parte della Regione è pari a circa 20 milioni di euro.

In particolare, le richieste effettuate on-line con credenziali Spid, da parte degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e istituti di formazione professionale sono state 56.000.

La Regione, con DGR n. 1287 del 2 agosto 2021 ha approvato il Programma di interventi di manutenzione straordinaria e rinnovo impianti ferrovie regionali per le Annualità 2021-2022-2023 e provveduto al rinnovo del materiale del trasporto pubblico locale nell'ambito del Piano Operativo FSC 2014-2020 e di veicoli per il trasporto pubblico locale a favore dei territori attraverso le singole Agenzie per la mobilità.

Obiettivi di programmazione

Di seguito l'elenco degli obiettivi strategici collegati alle azioni rendicontate in questa dimensione del ben-essere, con riferimento al Programma di Mandato, il DEFR e l'Agenda regionale per lo sviluppo sostenibile - Agenda 2030. Per una trattazione organica degli obiettivi regionali si rimanda al capitolo 2.

Programma di mandato (Assessorati coinvolti)	Assessorato a mobilità e trasporti, infrastrutture, turismo, commercio.
Obiettivi strategici DEFR (2021)	Sostenere e promuovere il trasporto ferroviario. Sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione del TPL e l'accesso gratuito per i giovani.
GOAL Agenda 2030	9 Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile. 13 Lotta al cambiamento climatico.

Analisi finanziaria

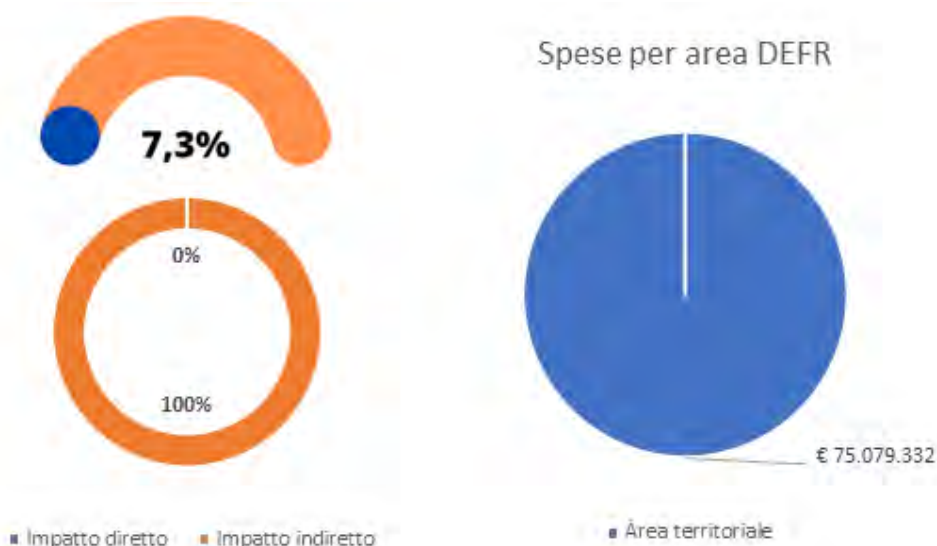


Grafico 11: Incidenza della dimensione "muoversi nel territorio" sul totale rendicontato; suddivisione tra spese rendicontate a impatto diretto e indiretto; suddivisione spese rendicontate per Area DEFR.

Gli impegni finanziari collegati alle azioni che hanno come dimensione prevalente "Muoversi nel territorio" rappresentano il 7,4% del totale rendicontato. Essendo interventi molto specifici, le spese sono esclusivamente ad impatto indiretto e provengono, con riferimento all'area DEFR, dall'area territoriale.

Prendersi cura degli altri

Analisi del contesto

Nell'analisi di bilancio in una prospettiva di genere la capacità di prendersi cura degli altri costituisce una dimensione rilevante per la valutazione di impatto di genere delle politiche pubbliche.

La capacità di prendersi cura degli altri ha un ruolo fondamentale nel processo di riproduzione sociale e nella costruzione del ben-essere in una prospettiva di genere. Funzionamenti osservabili nello sviluppo di questa capacità sono la suddivisione delle responsabilità di cura e i tempi destinati alla cura e al lavoro domestico con le donne che spesso adempiono a queste attività di importanza cruciale senza essere retribuite e senza che venga riconosciuto socialmente o all'interno delle relazioni, che prendersi cura degli altri spesso implica prendersi meno cura di sé e dedicarsi ad altri ambiti della propria vita quali ad esempio una occupazione remunerata o momenti ricreativi.

L'ultima indagine sull'Uso del tempo condotta in Italia tra novembre 2013 e ottobre 2014 testimonia ancora il persistere di forti differenze di genere nell'organizzazione dei tempi della vita quotidiana con le donne che dedicano mediamente quasi 3 ore in più degli uomini al lavoro domestico e di cura non retribuito e oltre 2 ore in meno al lavoro retribuito fuori casa.

In questa persistente differenziazione dei ruoli tra donne e uomini è per le prime che risulta più difficile la conciliazione tra vita familiare e lavorativa, tra le fasi del ciclo di vita e la possibilità non solo di fare carriera ma di mantenere un'occupazione a tempo pieno, attinente alla propria formazione ed equamente retribuita. Sono ancora presenti ostacoli all'accesso e alla permanenza delle donne nel mercato del lavoro, particolarmente per le madri e nelle fasce di età per le quali la compresenza dei ruoli di madre e lavoratrice è più frequente. Nel 2021 in Emilia-Romagna il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare (0-5 anni) è di circa il 19% più basso di quello delle donne di pari età ma senza figli, vale a dire che ogni 100 donne di 25-49 anni occupate senza figli ve ne sono solo 81 di pari età, occupate e con almeno un figlio in età 0-5 anni. Lo scarto è inferiore rispetto a quanto si osserva per la media italiana dove ogni 100 occupate senza figli quelle occupate ma con figli in età prescolare sono 73; in entrambi i territori si riscontra un peggioramento rispetto al periodo pre-covid con una leggera ripresa nel 2021 rispetto al 2020.

Rapporto tra tasso di occupazione	2018	2019	2020	2021
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	85,2	82,2	79,0	81,0

Tabella 3.14: Rapporto tra tasso di occupazione delle donne con figli in età 0-5 anni e tasso di occupazione delle donne senza figli. Emilia-Romagna. Valori per 100. Anno 2021. Fonte: Istat- BES 2021

Il part-time volontario, cioè la scelta di lavorare a tempo ridotto, è spesso indicativo di una necessità di conciliazione; l'analisi delle motivazioni per tale scelta, distinta per genere, suggerisce che essa rappresenta per le donne una concreta possibilità per non trovarsi fuori dal mercato del lavoro quando vi sono anche esigenze di cura familiare. Per le donne con contratto di lavoro part-time, la quota di part-time volontario è massima nella fascia di età 35-44 anni cioè la fascia di età per la quale, al contrario, per gli uomini con contratto a tempo parziale si osserva la minor quota di part-time per scelta.

Motivi per la scelta di lavorare part-time	Donne	Uomini	Totale
Si prende cura dei figli e/o di altri familiari non autosufficienti	33,3	4,8	29,4
Altri motivi familiari	38,5	13,9	35,2
Motivi personali (studio, secondo lavoro)	7,9	23,0	10,0
Altri motivi personali	20,3	58,2	25,4
Totale	100	100	100

Tabella 3.15: Motivi per la scelta di lavorare part-time. Distribuzione percentuale per genere. Emilia-Romagna. Anno 2021. Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indagine sulle forze di lavoro

Per circa 72 donne su 100 con lavoro a tempo parziale volontario la scelta è stata determinata da necessità familiari, in 33 casi su 100 per prendersi cura dei figli e/o di altri familiari non autosufficienti (5% per gli uomini) e per ulteriori 38 casi su 100 per altri motivi familiari (ad esempio per occuparsi della casa, perché in attesa di un figlio o per avere più tempo per la famiglia). Al contrario, per 81 uomini su 100 che volontariamente hanno ridotto l'orario di lavoro la motivazione è di natura personale (problemi di salute personale, desiderio di avere più tempo per sé, ha un secondo lavoro o per motivi di studio).

L'indagine Eurobarometro Work-life balance condotta nel 2018 evidenzia come a livello nazionale tra i padri con meno di 65 anni occupati o con precedenti esperienze lavorative solo il 15% ha usufruito o pensa di usufruire dei congedi di paternità a fronte di oltre il 40% della media europea. Rispetto ai congedi parentali non riservati ai padri l'indagine ha evidenziato come ne abbiano usufruito il 31% delle madri contro il 13% dei padri. Alla domanda su quali potrebbero essere i fattori utili ad incoraggiare i padri ad usufruire dei congedi parentali le risposte più scelte riguardano la garanzia che ciò non incida sulle prospettive di carriera e una maggiore compensazione economica per il periodo di assenza: il 39% degli uomini prenderebbe un congedo parentale solo se fosse garantito almeno il 75% del salario per tutto il periodo. Attualmente in Italia ai genitori lavoratori dipendenti spetta una indennità pari al 30% della retribuzione media giornaliera, calcolata in base alla retribuzione del mese precedente l'inizio del periodo di congedo²⁶.

Un supporto essenziale all'attività di cura dei membri più 'deboli' della famiglia arriva dal sistema dei servizi a sostegno delle famiglie che in tal senso assumono il ruolo di strumenti di conciliazione. In Emilia-Romagna si rileva una diffusione dei servizi socioeducativi per la prima infanzia (nidi e servizi integrativi rivolti a bambini 0-2 anni compiuti) molto capillare e superiore alla media nazionale o di ripartizione. L'Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati per l'annualità 2020 rileva che l'89,6% dei Comuni offre tali servizi e che questi comuni raccolgono il 99,2% della popolazione residente in regione. Nella media della ripartizione Nord-est i valori sono rispettivamente 85% dei comuni e 93,7% degli abitanti. Inoltre, la quota di spesa sostenuta dagli utenti sulla spesa totale per tali servizi risulta in Emilia-Romagna pari al 11,3%, inferiore sia alla media di ripartizione (12,3%) sia nazionale (12,6%).

Il 'Rapporto informativo sull'offerta educativa 0-6 in Emilia-Romagna. Dati dell'anno educativo e

²⁶ Le modalità, la durata e l'indennità prevista dalla normativa attualmente in vigore varia a seconda del tipo di rapporto di lavoro e del settore di attività.

scolastico 2020-2021²⁷ pubblicato di recente dal settore regionale competente evidenzia una offerta di 1.152 servizi educativi per la prima infanzia per l'anno educativo 2020/2021 a cui risultavano iscritti al 31.12.2020 30.869 bambini fino a 2 anni compiuti pari al 32,8% dei bambini fino a 2 anni compiuti residenti in regione.

Sulla base dell'Indagine 'Aspetti della vita quotidiana' nel 2020 il motivo prevalente per cui i bambini di 0-2 anni sono iscritti all'asilo nido è l'importanza dello stesso da un punto di vista educativo (60%) ma quasi un quarto dei rispondenti con bambini che frequentano il nido dichiarano che il motivo principale è che una baby-sitter costerebbe troppo e nessun familiare può accudire il bambino (23,9%).

Merita forse una menzione il fatto che tra i bambini che non frequentano il nido il 39% dichiara che non ha bisogno perché se ne occupa un familiare mentre circa il 16% il motivo della non frequentazione è il costo troppo elevato del servizio. In questo senso va considerato anche il trade-off tra costo dei servizi e guadagno ricavato da lavori precari, in settori poco retribuiti e a tempo ridotto delle madri che potrebbero costituire un elemento di rinuncia a tali lavori per l'accudimento dei figli piccoli.

La struttura demografica della popolazione, nettamente sbilanciata verso le età anziane, si riflette anche nella composizione delle famiglie: al 1.1.2022 quasi 453 mila famiglie, il 22,2% delle famiglie anagrafiche complessive, vedono la presenza di almeno un componente di 75 anni e oltre.

Per queste famiglie e per i singoli individui in condizioni di necessità di assistenza sociosanitaria certamente il sistema dei servizi presenti in Emilia-Romagna rappresenta un valido aiuto essendo organizzato in modo da offrire soluzioni diversificate e aderenti ai bisogni espressi dalla popolazione.

Dal Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) del Ministero della salute si rileva che il 3,6% degli anziani di 65 anni e più²⁸ riceve trattamenti in assistenza domiciliare integrata (ADI); il dato è in linea con quello della ripartizione Nord-est e più alto della media nazionale (2,8%). Inoltre, considerando la fascia di popolazione potenzialmente più fragile (75 anni e più) la quota di chi usufruisce dell'ADI sale a circa il 6%.

Per quanto riguarda le prestazioni a sostegno delle famiglie, ed in particolare i permessi retribuiti previsti dalla Legge n.104/1992, nel 2020 in regione sono stati 46.408 i beneficiari di permessi personali o per familiari, con una distribuzione abbastanza equa tra lavoratrici e lavoratori. Le donne hanno usufruito maggiormente del prolungamento del congedo parentale e dei congedi straordinari rispetto agli uomini.

Permessi retribuiti di cui alla Legge n.104/1992	Numero beneficiari	di cui donne (%)
Permessi personali	5.098	51,8
Permessi per familiari	41.310	53,0
Prolungamento dei congedi parentali	105	83,8
Congedi straordinari	5.904	61,9

Tabella 3.16: Permessi retribuiti di cui alla Legge n.104/1992 per i lavoratori dipendenti del settore privato. Emilia-Romagna. Anno 2020. Fonte: INPS – Osservatorio sulle prestazioni a sostegno della famiglia

Azioni rendicontate

Altro tema rilevante è quello della conciliazione dei tempi di vita e lavoro. I dati dimostrano che le donne dedicano più tempo degli uomini al lavoro domestico e familiare e mediamente l'impegno cresce proporzionalmente all'aumentare della fascia di età.

Il mantenimento e la crescita del livello e della qualità di partecipazione al mercato del lavoro richiedono quindi un costante impegno da parte del sistema di welfare per permettere la conciliazione della vita lavorativa delle donne, ancora troppo spesso contemporaneamente impegnate nella cura dei figli e degli anziani. A maggior ragione in un contesto come quello attuale dove le famiglie sono sempre più piccole e le reti informali di aiuto sempre più labili. Il forte invecchiamento della popolazione in Italia, ma ancor più in Emilia-Romagna, fa sì che il carico del lavoro familiare riguardi non solo la cura dei figli, ma sempre più spesso l'accudimento di familiari anziani, malati e/o disabili.

²⁷ <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodotti-editoriali/2022/7-rapporto-informativo-sullofferta-educativa-0-6-in-emilia-romagna-dati-dell2019anno-educativo-e-scolastico-2020-2021>

²⁸ Dato al 2020, ultimo disponibile.

La Regione Emilia-Romagna si è sempre distinta nel contesto nazionale per una particolare attenzione alle tematiche inerenti alla conciliazione dei tempi di cura e di lavoro. Lo dimostrano i dati positivi sull'occupazione femminile ed il fatto che, grazie alle politiche realizzate negli anni, sul territorio è presente un'articolata rete di servizi per la prima infanzia, riconosciuti come tra i più qualificati e diffusi. Nel sistema regionale il welfare è sempre stato un tratto distintivo in stretto collegamento anche con le politiche di incentivazione dell'occupazione femminile.

Nonostante questo, ancora oggi la conciliazione dei tempi resta uno degli ostacoli principali all'accesso e alla permanenza delle donne nel mercato del lavoro. Conciliare i tempi di vita, cura e lavoro, anche attraverso politiche attente alle esigenze delle famiglie e promuovere la condivisione del lavoro di cura familiare tra uomini e donne restano aspetti centrali per affrontare il tema della parità di genere.

La conciliazione non è una questione solo delle donne, ma riguarda la qualità della vita di tutti, non è una questione privata dei soggetti o delle aziende, ma richiama il coinvolgimento del sistema sociale nel suo complesso.

In tema di sistema dei servizi e degli interventi sociali distrettuali la programmazione è in seno al Fondo sociale regionale. Il **Fondo sociale regionale** è finanziato annualmente pertanto trattasi di azione continuativa ma a partire dal 2020 si è cercato di **ri-orientare una parte della programmazione zonale degli ambiti distrettuali al contrasto delle disuguaglianze** per far fronte all'emergenza sociale generatesi in seguito alla pandemia da Covid-19. I cittadini si sono trovati ad affrontare situazioni di fragilità e precarietà impreviste, forme di indebitamento, **nuove vulnerabilità**, perdita ingente di posti di lavoro che hanno acuito disuguaglianze preesistenti e hanno fatto scivolare verso il basso molti nuclei e singoli. Spesso le difficoltà di questo periodo hanno avuto ripercussioni negative in particolare sui minori, manifestatesi anche sulle possibilità dei bambini e ragazzi di poter seguire le attività della didattica di emergenza, realizzate a distanza, andando ad aumentare il rischio potenziale di dispersione scolastica e di povertà educativa. Gli effetti di questa fase di emergenza sanitaria hanno rischiato e rischiano tuttora di aver un **impatto ancor più gravoso sulle donne** che, aggravandosi le condizioni occupazionali e le difficoltà nella conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura, rischiano di mettere a repentaglio i risultati raggiunti negli anni in termini di emancipazione ed empowerment. Per rispondere a tale obiettivo, nell'ambito della DGR 695/2020, è stata approvata una scheda attuativa del PSSR aggiuntiva rispetto alle 39 preesistenti che prevede da parte degli ambiti distrettuali **"Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economica-sociale generatesi in seguito all'epidemia da Covid 19"** da realizzarsi a livello distrettuale. Le azioni previste nell'ambito di questa scheda riguardano l'erogazione contributi economici, il sostegno al pagamento di affitto e utenze, l'attivazione prestiti sull'onore, l'erogazione buoni spesa per l'acquisto di generi alimentari e/o beni di prima necessità, il supporto all'acquisto di dispositivi digitali o connessioni, l'attivazione forme di sostegno socioeducativo e/o l'attivazione forme di sostegno alle attività scolastiche e formative. Le misure realizzate a livello locale prevedono inoltre forme di presa in carico "leggera" da parte del servizio sociale territoriale, attraverso la ricerca di alleanze e mettendo a sistema le tante disponibilità, risorse, competenze raccolte durante i mesi di emergenza, promuovendo un'azione sinergica nella gestione di risorse e soggetti.

Anche nel corso del 2021, dopo l'approvazione della legge di assestamento al Bilancio è stata inoltre approvata una integrazione del Fondo sociale regionale dedicata a rafforzare ulteriormente gli interventi distrettuali su due specifici programmi finalizzati:

- programma finalizzato Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economica-sociale generatesi in seguito all'epidemia da Covid 19, che dedica risorse esclusive all'attuazione della scheda 40 approvata con DGR 695/2020 di cui sopra per un importo pari a 4 ML di euro;
- programma finalizzato Azioni di contrasto alla povertà minorile, educativa, relazionale e al contrasto del fenomeno del ritiro sociale di pre adolescenti ed adolescenti, a cui sono state destinate risorse pari a 1.700.000 di euro.

Le attività proposte dai **centri estivi** sono un valido supporto alle famiglie, in presenza di figli in età tra i 3 e i 13 anni, nei periodi di sospensione scolastica. La Regione Emilia-Romagna ha voluto supportare le famiglie per favorire la conciliazione vita-lavoro e ampliare le possibilità di accesso ai servizi socio-ricreativi estivi, determinando una più diffusa offerta a livello territoriale e una qualificazione delle attività erogate, attraverso il sostegno economico finalizzato alla riduzione dei costi sostenuti dalle famiglie per il pagamento delle quote di iscrizione. Sono stati ampliati i requisiti fondanti per l'accesso al contributo, prevedendo che il contributo fosse rivolto a bambini e ragazzi

di età compresa tra 3 e 13 anni appartenenti a famiglie con dichiarazione ISEE minore di 35.000, confermando l'investimento complessivo di 6.000.000 di euro del fondo FSE 2014-2020, con un contributo massimo di 336,00 euro a bambino/a.

Inoltre, la misura "**Al nido con la Regione**", finalizzata all'abbattimento delle rette/tariffe di frequenza ai servizi educativi per la prima infanzia, per realizzare un sostegno economico alle famiglie, con dichiarazione ISEE non superiore ai 26.000,00 euro.

I **Centri per le Famiglie** hanno il compito di promuovere e sostenere il benessere delle famiglie che stanno vivendo o progettando la dimensione di genitorialità. Essi fanno parte di una rete di interventi che, con diverse modalità, sono orientati alla promozione della genitorialità, al fine di sostenerla nelle diverse fasi evolutive (creazione della coppia, nascita e crescita dei figli) e di accompagnarla nei momenti di transizione e nelle fasi critiche (provenienza da altri territori o da altri paesi, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, conflittualità di coppia e separazione, crisi nella gestione della genitorialità, ecc.) con un approccio mirato ad affiancare le risorse delle persone e delle famiglie e a prendersi cura delle relazioni e dei legami che si sviluppano nel contesto familiare e comunitario.

Si rivolgono prioritariamente ai genitori con figli di minore età che vivono nel territorio di riferimento; essi rappresentano i primi beneficiari delle azioni dei CpF che, attraverso le azioni di informazione, promozione e supporto alle figure genitoriali, mirano a promuovere il benessere dei genitori, dei bambini e degli adolescenti del territorio, a favorire il protagonismo delle famiglie, quale motore di inclusione sociale e solidarietà nella comunità.

L'attività dei CpF si sviluppa su tre aree: area dell'informazione, area del sostegno alle competenze genitoriali e area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie.

I Centri per le famiglie, lavorano in un'ottica di prevenzione, proprio per questo motivo è importante garantirne la diffusione e presenza territoriale con particolare attenzione alle zone più periferiche e/o di montagna della regione dove si rileva una certa lontananza dai servizi e difficoltà negli spostamenti (elementi centrali in termini d'equità d'accesso ai servizi). Tra il 2019 ed il 2020 la Regione Emilia-Romagna ha sostenuto l'apertura di 7 nuovi Centri, di cui quattro in distretti montani o in parte montani, con un incremento di risorse dedicate alle nuove aperture. Attualmente le famiglie della nostra regione possono contare sulla presenza di 40 Centri, con una copertura territoriale che riguarda 304 Comuni, potenzialmente il 97% circa della popolazione residente ed il 96,3% sulla sola popolazione minorenni. A fine 2021 i Centri per le Famiglie coprono 37 dei 38 distretti presenti nella nostra regione.

Il Piano sociale e sanitario regionale, nell'ambito di politiche per la prossimità e la domiciliarità, ha previsto il riconoscimento del ruolo del **caregiver familiare** nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari inserendolo fra le priorità di intervento da sviluppare nell'ambito dei Piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale e invitando gli ambiti distrettuali a promuovere:

- La definizione di un programma integrato distrettuale per il riconoscimento e la valorizzazione del caregiver;
- La ricognizione e il coinvolgimento delle organizzazioni del terzo settore e degli altri soggetti portatori di interessi disponibili a collaborare con risorse e competenze per la valorizzazione e il sostegno del caregiver;
- La definizione di progetti di tutela della salute e di promozione del benessere psico-fisico del caregiver;
- La pianificazione e organizzazione di iniziative informative dedicate ai professionisti sanitari, socio-sanitari e sociali e ai caregiver familiari.

BOX DI APPROFONDIMENTO

Misure a sostegno dei caregiver

Con la DGR 2318/19, la Regione ha stanziato 7 milioni di euro di risorse regionali dedicate per "Misure a sostegno dei caregiver", cui 6,7 milioni da utilizzarsi a livello territoriale per la progettazione di interventi altamente personalizzati di sostegno ai caregiver che assistono i propri congiunti non autosufficienti/con disabilità con bisogno di ausilio di lunga durata, prevedendo risposte flessibili alle necessità di sollievo e un rapido supporto nelle situazioni di temporanea impossibilità ad assistere per malattia o altri eventi non programmabili.

La situazione di profondo disagio sociale ed economico che si è verificata nel corso della fase più acuta dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e che continua a produrre effetti anche nelle fasi successive, nonché le evidenti ripercussioni di natura socioeconomica che colpiscono, principalmente, i soggetti in situazione di particolare fragilità, hanno reso ancora più prioritario e necessario intervenire a sostegno, nell'immediato, della figura del caregiver familiare, seppure in un contesto di grave sofferenza per tutto il sistema socio-sanitario. L'utilizzo delle risorse assegnate ha dunque visto una programmazione articolata su più annualità.

Grazie alle risorse stanziate e alla progressiva strutturazione della rete territoriale, sarà possibile il potenziamento delle azioni dirette all'obiettivo della tutela della salute del caregiver familiare, sia sollevandolo dal peso dell'assistenza costante e senza sosta al proprio caro non autosufficiente e/o con disabilità, sia promuovendone la socialità e il benessere psico-fisico.

A novembre 2021 è stata adottata la Delibera di Giunta regionale n. 1789/2021 recante: "Approvazione del programma regionale per l'utilizzo delle risorse del Fondo nazionale per il sostegno del ruolo di cura e assistenza del caregiver familiare, annualità 2018-2019-2020. Riparto, assegnazione e concessione alle Aziende USL" che approva:

- il Programma regionale per l'utilizzo delle risorse del Fondo nazionale per il sostegno del ruolo di cura e assistenza del Caregiver familiare (anni 2018-2019-2020), definendo i beneficiari, criteri di priorità e interventi finanziabili.
- il riparto e l'assegnazione alle Aziende U.S.L. della quota destinata alla Regione Emilia-Romagna, pari complessivamente a euro 5.342.206,57.

Tali risorse sono state trasferite agli ambiti territoriali per essere finalizzate a interventi di sollievo e sostegno ai caregiver familiari.

Dando attuazione alla specifica previsione contenuta nella DGR 2318/2019, a dicembre 2021 è stato attivato il Portale Web Regionale di informazione e supporto al Caregiver, contenente tutte le informazioni relative ai diritti e ai benefici previsti per caregiver e persone non autosufficienti, i recapiti ed i riferimenti per i singoli distretti, la mappa dei servizi ed ogni ulteriore informazione utile per rendere più semplice, attraverso una migliore conoscenza, la esperienza dei caregiver.

Una misura importante in termini di conciliazione, anche dal punto di vista delle risorse finanziarie messe a disposizione, e quella relativa agli interventi e al **sostegno alle persone non autosufficienti**.

Anche nel 2021 la pandemia da COVID-19 ha continuato a condizionare pesantemente la vita delle persone non autosufficienti (persone anziane e persone con disabilità), le loro famiglie e gli operatori della rete dei servizi socio-sanitari. Per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica sono stati adottati a livello regionale varie azioni e provvedimenti, alcuni dei quali riguardano nello specifico il settore socio-sanitario e la tutela delle persone non autosufficienti – anziani non autosufficienti e disabili gravi e gravissimi – che sono particolarmente vulnerabili rispetto alla malattia COVID-19.

Per il 2021 la Regione Emilia-Romagna si è impegnata a garantire risorse adeguate e necessarie a sostenere il sistema dei servizi per le persone non autosufficienti: interventi che vanno dalla residenzialità, ai servizi diurni e domiciliari, ma anche interventi più innovativi a bassa soglia, di sostegno alle persone affette da demenza, di adattamento dell'ambiente domestico, qualificazione e regolarizzazione del lavoro di cura e di prevenzione della fragilità e sostegno alle reti sociali.

Estremamente rilevante risulta in particolare la DGR n. 1838/2021 di approvazione della programmazione 2021 a valere su Fondo Regionale per la non autosufficienza (FRNA) con un riparto alle Aziende USL di complessivi 457.090.000, con un aumento di 20 milioni e 700 mila euro rispetto all'anno 2020.

Una quota di incremento, nell'ambito della programmazione delle risorse complessive FRNA, è stata destinata a coprire gli adeguamenti tariffari dei servizi socio-sanitari accreditati previsto per tutto l'anno 2021 (ex DGR 1422/2020).

Con DGR 130/2021 e DGR 1966/2021 sono state programmate e assegnate le risorse relative al Fondo nazionale per le non autosufficienze (FNA) che per il 2021 è stato pari a 52.307,980,00 €.

Ogni anno sono oltre 15.000 gli interventi a sostegno della domiciliarità (assegno di cura e altri contributi economici, assistenza domiciliare e ricoveri di sollievo) finanziati con il FNA per persone anziane e disabili. Nell'ambito del FNA almeno il 50% delle risorse deve essere destinato come previsto a livello nazionale alle persone con gravissima disabilità di tutte le età. Nel 2021 sono state circa 8.600 le persone con gravissima disabilità assistite su tutto il territorio regionale.

Con la DGR 1921/2021 sono stati destinati 5,8 milioni al finanziamento degli interventi per le persone con disabilità senza il sostegno dei genitori, il cosiddetto Dopo di Noi. Ogni anno sono oltre 1.300 le persone con disabilità grave che beneficiano sul territorio regionale degli interventi previsti dalla Legge 112/2016.

In particolare, la legge prevede interventi di accompagnamento all'uscita dal nucleo familiare; interventi di sostegno alla permanenza nel proprio domicilio; soluzioni abitative alternative al ricovero nelle strutture; rafforzamento dell'autonomia; permanenza temporanea fuori dalla famiglia.

La Regione Emilia-Romagna interviene anche in qualità di **Datore di Lavoro** con **gli istituti per l'equilibrio vita privata / vita professionale e pari opportunità**. In Regione Emilia-Romagna l'implementazione degli istituti di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro si è evoluta nel tempo. A fronte delle necessità di armonizzazione dei tempi di vita personale e lavorativa sono applicati gli istituti del telelavoro, dello smart working, nelle modalità ordinaria ed emergenziale, del part-time e i vari istituti di flessibilità dell'orario di lavoro, oltre ai congedi parentali e ai permessi L. 104/1992. È importante sottolineare però come il gender gap a livello di work life balance sia ancora sbilanciato, anche in questo Ente, a discapito della componente femminile, dai dati (vedere box di approfondimento) risulta evidente che tali istituti sono fruiti in maniera più significativa dalle dipendenti.

BOX DI APPROFONDIMENTO

Gli istituti per l'equilibrio vita privata/vita professionale in Regione Emilia-Romagna

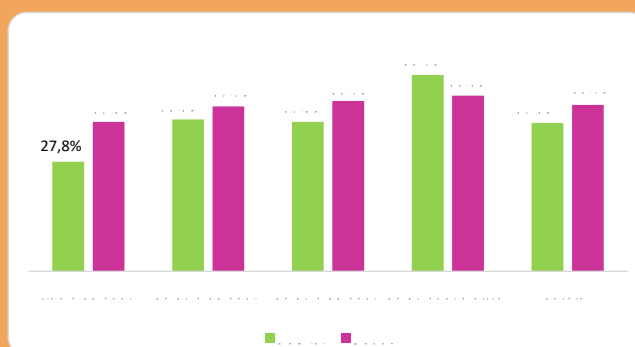
Personale RER al 31/12/2021

Regione Emilia-Romagna	Genere		Totale complessivo
	F	M	
Personale al 31/12/2021	2.287	1.426	3.713

La flessibilità oraria viene utilizzata da 1.434 collaboratori, di cui 512 uomini (35,7%) e 922 donne (64,3%).

Per valutare l'incidenza della flessibilità oraria e la sua distribuzione per genere ed età ci si riferisce al totale dei collaboratori del comparto, contingente costituito di 3.552 unità, di cui 1.364 uomini (38,4%) e 2.188 donne (61,6%).

Classe di età	Uomini	Donne	Totale
fino a 40 anni	73	109	182
da 41 a 50 anni	148	275	423
da 51 a 60 anni	207	438	645
da 61 anni e oltre	84	100	184
Totale	512	922	1.434



I collaboratori che hanno fruito di congedi e permessi sono 543, di cui 172 uomini (31,7%) e 371 donne (68,3%);

Personale che ha fruito dei permessi	Uomini		Donne		Totale		GAP (donne-uomini)
	N	% su totale uomini	N	% su totale donne	N	% su totale complessivo	punti %
	172	12,0%	371	16,5%	543	14,7%	4.5

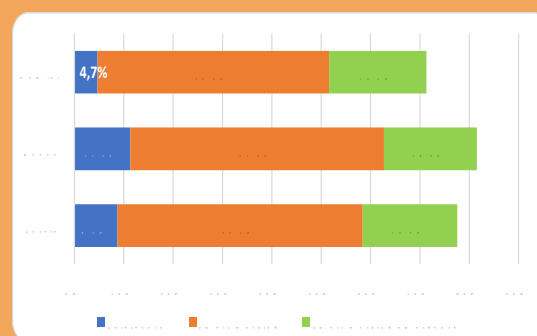
Tipo di permesso fruito	Uomini		Donne		Totale		GAP (donne-uomini)
	N	%	N	%	N	%	punti %
Permessi giornalieri L.104/1992	2.259	67,7%	4.661	74,4%	6.920	72,0%	6,7
Permessi orari L.104/1992	979	29,3%	1.231	19,6%	2.210	23,0%	-9,7
Permessi L.104/1992	3.238	97,0%	5.892	94,0%	9.130	95,0%	-3,0
Permessi giornalieri per congedi parentali	89	2,7%	350	5,6%	439	4,6%	2,9
Permessi orari per congedi parentali	12	0,4%	26	0,4%	38	0,4%	0,1
Permessi per congedi parentali	101	3,0%	376	6,0%	477	5,0%	3,0
Totale	3.339	100,0%	6.268	100,0%	9.607	100,0%	

I collaboratori **in part-time** sono 227, di cui 70 uomini (30,8%) e 157 donne (69,2%), in calo di 38 unità su base annua (-14,3%).

Tipo Part-time	Uomini		Donne		Totale		GAP (donne-uomini)
	N	% su totale uomini	N	% su totale donne	N	% su totale complessivo	punti %
Part-time 30% -33%	8	0,7%	8	0,4%	16	0,5%	-0,3%
Part-time 50%	43	3,8%	33	1,7%	76	2,5%	-2,1%
Part-time fino al 50%	51	4,6%	41	2,2%	92	3,1%	-2,4%
Part-time 70%-75%	8	0,7%	46	2,4%	54	1,8%	1,7%
Part-time 83,33%	11	1,0%	70	3,7%	81	2,7%	2,7%
Part-Time oltre il 50%	19	1,7%	116	6,2%	135	4,5%	4,5%
Totale	70	6,3%	157	8,3%	227	7,6%	2,1%

Il lavoro agile

Modalità di lavoro agile	Uomini	Donne	Tot.	% Donne
Telelavoro	67	255	322	79,2%
Smart working	673	1.159	1.832	63,3%
Smart working emergenza	283	424	707	60,0%
Totale	1.023	1.838	2.861	64,2%



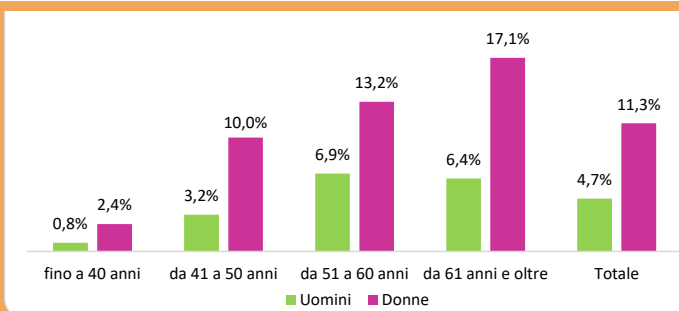
Gli istituti relativi al lavoro agile (telelavoro e smart working ordinario) riguardano, nel complesso, il 58,4% dei collaboratori regionali al 31/12/2021: 8,7% in telelavoro e 49,7% in smart working ordinario.

A tali istituti si è aggiunto lo **smart working emergenziale**, modalità di lavoro a distanza introdotta a partire dal 24 febbraio 2020 (PG/2020/0161302) e legata alla necessità di ridurre la presenza fisica nei luoghi di lavoro come misura di contrasto alla diffusione del Covid-19 pur garantendo la continuità dell'attività lavorativa. Al 31/12/2021 i lavoratori in smart working emergenziale sono 707 (19,2% dei collaboratori regionali).

I collaboratori in **telelavoro** sono 322, di cui 67 uomini (20,8%) e 255 donne (79,2%).

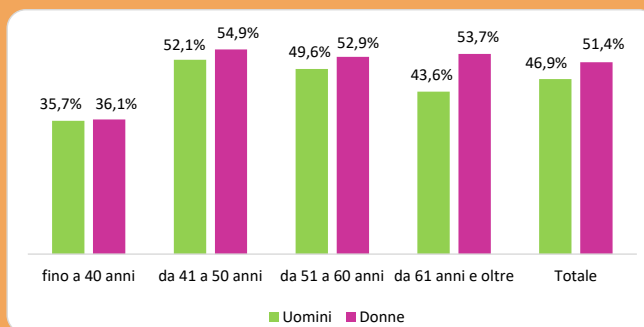
La quota di personale in telelavoro è pari a 8,7% ed è decisamente più consistente tra le donne (11,3%) che tra gli uomini (4,7%), con un gap di 6,6 punti percentuali.

Classe di età	Uomini	Donne	Totale
fino a 40 anni	2	7	9
da 41 a 50 anni	13	67	80
da 51 a 60 anni	39	139	178
da 61 anni e oltre	13	42	55
Totale	67	255	322



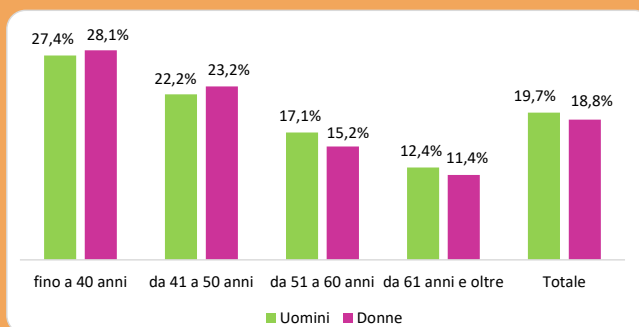
Al 31/12/2021 i collaboratori in **smart working ordinario** sono 1.832 (il 49,7% del totale). Come il telelavoro anche lo smart working ordinario risulta più diffuso tra le donne (1.159 pari al 51,4% delle dipendenti) che tra gli uomini (673 pari al 46,9% del personale maschile).

Classe di età	Uomini	Donne	Totale
fino a 40 anni	94	104	198
da 41 a 50 anni	209	366	575
da 51 a 60 anni	282	557	839
da 61 anni e oltre	88	132	220
Totale	673	1.159	1.832



Al 31/12/2021 i collaboratori in **smart working emergenziale** sono 707 (il 19,2% del totale). A differenza del telelavoro e dello smart working ordinario, quello emergenziale risulta più diffuso tra gli uomini (283 pari al 19,7% del personale maschile) che tra le donne (424 pari al 18,8% delle dipendenti).

Classe di età	Uomini	Donne	Totale
fino a 40 anni	72	81	153
da 41 a 50 anni	89	155	244
da 51 a 60 anni	97	160	257
da 61 anni e oltre	25	28	53
Totale	283	424	707



Obiettivi di programmazione

Di seguito l'elenco degli obiettivi strategici collegati alle azioni rendicontate in questa dimensione del ben-essere, con riferimento al Programma di Mandato, il DEFR e l'Agenda regionale per lo sviluppo sostenibile – Agenda 2030. Per una trattazione organica degli obiettivi regionali si rimanda al capitolo 2.

Programma di mandato (Assessorati coinvolti)	Assessorato al Welfare, Politiche giovanili, Montagna e aree interne. Assessorato alle politiche per la salute. Assessorato al Bilancio, Personale, Patrimonio, Riordino istituzionale, Rapporti con Ue.
Obiettivi strategici DEFR (2021)	Politiche di welfare, contrasto alle disuguaglianze, minori e famiglie. Sostegno alle persone più fragili e a chi se ne prende cura. Politiche educative per l'infanzia.
GOAL Agenda 2030	3 Salute e benessere 4 Istruzione di qualità 5 Parità di genere 11 Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili.

Analisi finanziaria

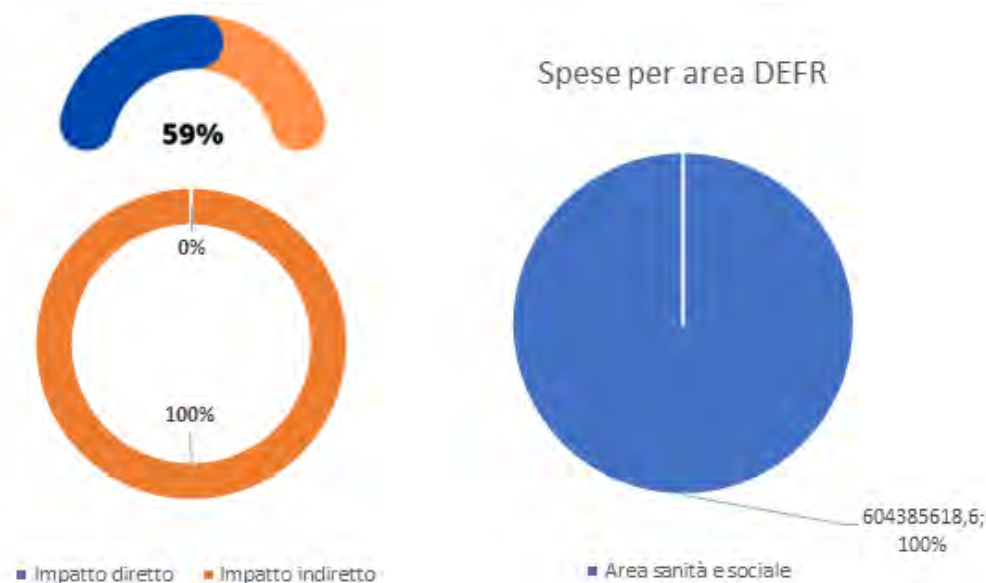


Grafico 12: Incidenza della dimensione "prendersi cura degli altri" sul totale rendicontato; suddivisione tra spese rendicontate a impatto diretto e indiretto; suddivisione spese rendicontate per Area DEFR.

Gli impegni finanziari collegati alle azioni che hanno come dimensione prevalente "Prendersi cura degli altri" rappresentano il 59,04% del totale rendicontato. Questa dimensione è quella che incide maggiormente in termini di pari opportunità sul bilancio regionale, soprattutto per effetto del Fondo Regionale per la Non autosufficienza che costituisce un investimento regionale considerevole. Non essendo azioni che si rivolgono direttamente alle donne, le spese sono esclusivamente ad impatto indiretto e provengono, con riferimento all'area DEFR, dall'area sanità e sociale, anche perché le azioni della Regione quale datore di lavoro non sono quantificabili come risorse esterne impegnate.

Prendersi cura di sé: sport, svago, godere della bellezza e della cultura

Analisi del contesto

In questa capacità rientra il potere disporre di tempo per sé e la capacità di utilizzare il proprio tempo libero in attività ricreative, culturali e sportive.

L'attività culturale fuori casa misurata attraverso la pratica di due o più attività culturali nei dodici mesi precedenti l'intervista non mostra un evidente gap tra donne e uomini ma risulta decisamente ridotta rispetto agli anni precedenti a causa della pandemia da Covid-19 e delle conseguenti restrizioni. L'indicatore è calcolato sulla base dell'essersi recati almeno 4 volte al cinema e almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica nei dodici mesi precedenti l'intervista effettuata tra marzo e maggio 2021 è pari mediamente al 10% ma nell'anno precedente, quindi nei 12 mesi precedenti il periodo marzo-maggio 2020 era mediamente pari al 34%, leggermente superiore tra le donne (35,1%) rispetto agli uomini (32,4%).

Indicatori sull'attività culturale e sportiva e sul benessere soggettivo	Donne	Uomini	Totale
Partecipazione culturale fuori casa	9,4	10,2	9,8
Occupati che praticano sport con continuità nel tempo libero (anno 2020)	28,6	38,1	33,9
Soddisfazione per le relazioni amicali	22,3	21,9	22,1
Soddisfazione per il tempo libero	55,7	60,7	58,1
Soddisfazione per la propria vita	46,4	49,0	47,7
Soddisfazione per le relazioni familiari	36,2	35,1	35,7

Tabella 3.17: Indicatori sull'attività culturale e sportiva e sul benessere soggettivo²⁹. Emilia-Romagna. Anno 2021
Fonte: Istat- BES 2021

Circa un terzo degli occupati nella fascia 25-64 anni dichiara di praticare uno o più sport con continuità nel tempo libero e si osserva un gap di circa dieci punti percentuali tra le donne e gli uomini con le prime che praticano sport con continuità nel tempo libero in misura inferiore ai coetanei uomini (28,6% vs 38,1%). Si rileva che tra gli occupati che non praticano sport nel tempo libero né con continuità né saltuariamente, le donne comunque non rinunciano a dedicarsi all'attività fisica e più frequentemente degli uomini si dedicano nel tempo libero a qualche attività fisica quali passeggiate di almeno due chilometri, nuotare o andare in bicicletta.

Le donne dichiarano più frequentemente degli uomini di vedere amici tutti i giorni o più di una volta a settimana rispetto agli uomini e risultano, forse anche per questo, leggermente più soddisfatte delle relazioni amicali (22,3% vs 21,9%) sebbene si dichiarino meno soddisfatte rispetto agli uomini sia rispetto al proprio tempo libero (55,7% vs 60,7%) sia rispetto alla propria vita (46,4% vs 49%).

Nel 2021 diminuiscono i livelli di soddisfazione per le relazioni familiari rispetto agli anni precedenti: le donne che si dichiarano molto soddisfatte sono il 36,2% (37,4% nel 2020), leggermente di più rispetto agli uomini (35,1% nel 2021, 36,2% nel 2020).

In termini di prospettive future, rispetto al 2020, nel 2021 cresce invece la percentuale di persone ottimiste, soprattutto tra le donne: le persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione migliorerà nei prossimi 5 anni sono infatti il 34,8% tra gli uomini (+2,9% rispetto al 2020) e il 31,8% tra le donne (+5,5% rispetto al 2020).

Azioni rendicontate

Rientrano in questa dimensione, come dimensione del ben-essere prevalente, poche azioni regionali rendicontate anche se numerose azioni hanno un impatto indiretto sulla dimensione "prender-si cura di se", anche se non in misura prevalente.

La Regione Emilia-Romagna, in coerenza con i principi dell'Unione europea, le raccomandazioni dell'OMS ed in attuazione della Legge Regionale n. 8/2017, riconosce il valore sociale della pratica sportiva in ogni sua forma espressiva come strumento per la realizzazione del diritto alla salute e al benessere psico-fisico delle persone, il miglioramento degli stili di vita, lo sviluppo delle relazioni e dell'inclusione sociale, la formazione dell'individuo fin dalla giovane età, la promozione delle pari opportunità e del rapporto armonico e rispettoso con l'ambiente nonché per la valorizzazione sociale ed economica dei territori. La Regione promuove le raccomandazioni della **Carta europea dei diritti delle donne nello sport**, le pari opportunità nella pratica sportiva ed ogni azione diretta a prevenire qualsiasi forma di discriminazione nell'organizzazione e gestione della pratica sportiva (lett d art 1, LR n.8/2017) adottando misure volte a favorire il maggior coinvolgimento e partecipazione alle attività motorie e sportive della popolazione femminile, al fine di ridurre la sedentarietà, garantire le pari opportunità nello sport, incrementare l'attività sportiva e ridurre l'abbandono spor-

²⁹ Partecipazione culturale fuori casa: Percentuale di persone di 6 anni e più che hanno praticato 2 o più attività culturali nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono 6: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica

Soddisfazione per le relazioni amicali/relazioni familiari: Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni con amici/relazioni familiari sul totale delle persone di 14 anni e più

Soddisfazione per il tempo libero: Percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero sul totale delle persone di 14 anni e più

Soddisfazione per la propria vita: Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più

tivo della popolazione femminile, sono pertanto obiettivi a beneficio dell'intera comunità regionale. La Legge Regionale 8/2017 riconosce pertanto il ruolo sociale dello sport, la sua rilevanza economica e intende promuovere la pratica sportiva in tutte le sue dimensioni e a tutti i livelli.

Con riferimento alla Regione Emilia-Romagna quale Datore di Lavoro, vengono rendicontate in questa dimensione del ben-essere le attività del Comitato Unico di Garanzia. Il CUG della regione Emilia-Romagna - CugRer - è unico per Giunta regionale e Assemblea legislativa e esplica le proprie attività nei confronti di tutto il personale regionale. I/le componenti sono segnalati in modo paritetico dalle Organizzazioni sindacali aziendali e dall'Amministrazione, che individua anche la presidenza. Componenti e presidenza in carica per quattro anni.

Il CugRer promuove la cultura delle pari opportunità ed il rispetto della dignità della persona nel contesto lavorativo ed opera in raccordo con i Direttori generali /Agenzie/Istituti della Regione Emilia-Romagna. Le figure dirigenziali di vertice forniscono al CugRer tutti i dati e le informazioni necessarie a garantirne l'effettiva operatività.

Il CUG esercita compiti propositivi, consultivi e di verifica su temi riguardanti le politiche di conciliazione vita/lavoro, il benessere lavorativo, interventi e progetti idonei a prevenire o rimuovere situazioni di discriminazioni o violenze sessuali, morali o psicologiche (mobbing) e di verifica su esiti delle azioni di promozione del benessere organizzativo e prevenzione del disagio lavorativo.

Obiettivi di programmazione

Di seguito l'elenco degli obiettivi strategici collegati alle azioni rendicontate in questa dimensione del ben-essere, con riferimento al Programma di Mandato, il DEFR e l'Agenda regionale per lo sviluppo sostenibile - Agenda 2030. Per una trattazione organica degli obiettivi regionali si rimanda al capitolo 2.

Programma di mandato (Assessorati coinvolti)	Presidenza. Assessorato al Bilancio, Personale, Patrimonio, Riordino istituzionale, Rapporti con Ue.
Obiettivi strategici DEFR (2021)	Connotare la Regione Emilia-Romagna quale terra dello sport italiana.
GOAL Agenda 2030	3 Salute e benessere 5 Parità di genere

Analisi finanziaria



Grafico 3.13: Incidenza della dimensione "prendersi cura di sé" sul totale rendicontato; suddivisione tra spese rendicontate a impatto diretto e indiretto; suddivisione spese rendicontate per Area DEFR.

Gli impegni finanziari collegati alle azioni che hanno come dimensione prevalente "Prendersi cura di sé" rappresentano lo 0,2% del totale rendicontato. Essendo interventi rivolti alla collettività nel suo complesso, le spese sono esclusivamente ad impatto indiretto e provengono, con riferimento all'area DEFR, dall'area culturale, anche in virtù del fatto che le attività del CUG sono svolte con risorse interne di personale.

Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa

Analisi del contesto

La partecipazione alla vita sociale e politica offre la possibilità di creare relazioni, esprimere il proprio punto di vista e influenzare i processi decisionali ed in tal senso la partecipazione riveste un ruolo determinante nell'accrescere il ben-essere di una persona. Impattano su questa dimensione sia le politiche mirate alle pari opportunità sia le politiche volte ad aumentare la partecipazione dei cittadini e delle cittadine alla vita sociale del territorio.

La partecipazione civica e politica delle donne è inferiore rispetto a quella degli uomini, così come la partecipazione sociale. Infatti, il 68,9% delle donne svolge almeno un'attività di partecipazione civica e politica (contro il 75,4% degli uomini) tra le seguenti: parlare di politica almeno una volta a settimana; informarsi dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana; partecipare online a consultazioni o votazioni su problemi sociali o politici almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista; esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web o social media almeno una volta, nei 3 mesi precedenti l'intervista. Anche la percentuale di donne attive nella partecipazione sociale è inferiore rispetto agli uomini (14,9% vs 22,2%); tra le attività di partecipazione sociale si considerano partecipazioni a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace) o a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria, riunioni di partiti politici o attività gratuite prestate per partiti politici, aver pagato una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.

L'attività di volontariato registra nel 2021 una contrazione sia per le donne che per gli uomini: 8,4% delle donne (-2,7% rispetto al 2020) e 9,3% degli uomini (-3,8% rispetto al 2020).

Indicatori sulle relazioni sociali e partecipazione alla vita pubblica	Donne	Uomini	Totale
Partecipazione sociale	14,9	22,2	18,4
Partecipazione civica e politica	68,9	75,4	72,1
Attività di volontariato	8,4	9,3	8,8
Partecipazione elettorale (2019)	66,1	68,6	67,3

Tabella 3.18: Indicatori sulle relazioni sociali e partecipazione alla vita pubblica per genere³⁰. Emilia-Romagna. Anno 2021. Fonte: Istat- BES 2021, Ministero dell'Interno

Il grado di fiducia espresso sia dai cittadini che dalle cittadine di 14 anni e più nei confronti delle istituzioni resta ridotto, e manifesta una certa stabilità negli anni con qualche lieve incremento nell'ultimo triennio e sostanzialmente nessuna differenza di genere.

Come a livello nazionale, il voto medio più basso è quello della fiducia nei partiti politici: il punteggio medio espresso dalle donne è di 3,5 punti in una scala da 0 a 10. Il voto medio più elevato è quello espresso dalle donne (7,7 in una scala da 0 a 10) e dagli uomini (7,6 in una scala da 0 a 10) per la fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco.

³⁰ Partecipazione sociale: Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più

Partecipazione civica e politica: Percentuale di persone di 14 anni e più che svolgono almeno un'attività di partecipazione civica e politica sul totale delle persone di 14 anni e più

Attività di volontariato: Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più

Partecipazione elettorale (2019): Percentuale di persone che hanno votato alle elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto (escluso il voto all'estero)

Punteggi medi di fiducia nelle diverse istituzioni	Donne	Uomini	Totale
Fiducia nel Parlamento italiano	4,8	4,5	4,7
Fiducia nei partiti	3,5	3,3	3,4
Fiducia nel sistema giudiziario	5,0	4,8	4,9
Fiducia in Forze dell'ordine e Vigili del fuoco	7,7	7,6	7,7

Tabella 3.19: Punteggi medi di fiducia nelle diverse istituzioni in una scala da 0 a 10. Emilia-Romagna. Anno 2021.

Fonte: Istat- BES 2021

Gli interventi legislativi adottati in Italia nell'ultimo decennio hanno contribuito a mitigare lo squilibrio di genere nella rappresentanza politica. La rappresentanza femminile in Parlamento ha continuato a crescere sino alla XVIII Legislatura, con il 36,8% di elette alla Camera dei deputati ed il 34,7% al Senato. Nella legislatura appena inaugurata, la XIX, vi è invece un calo in entrambe le camere. Tra le due, il valore più alto viene riportato a palazzo Madama, con un 34,47% che si discosta leggermente rispetto al risultato della legislatura precedente. A Montecitorio invece si registra un 32,25% di donne elette, un dato più basso di tre punti percentuali e mezzo rispetto alla XVIII legislatura.

	XIV Legislatura		XV Legislatura		XVI Legislatura		XVII Legislatura		XVIII Legislatura		XIX Legislatura	
	2001		2006		2008		2013		2018		2022	
	Senato	Camera	Senato	Camera	Senato	Camera	Senato	Camera	Senato	Camera	Senato	Camera
Donne	7,7	11,6	13,4	17,3	17,9	21,3	28,4	35,8	34,7	36,8	34,5	32,3
Uomini	92,3	88,4	86,6	82,7	82,1	78,7	71,6	64,2	65,3	63,2	65,5	67,8

Tabella 3.20: Rappresentanza politica Senato della Repubblica e Camera dei Deputati. Legislature XIV - XIX.

Fonte: Senato della Repubblica e Camera dei deputati

Rappresentanza politica per genere	Donne	Uomini	Totale
Consiglio regionale	21 (42%)	29 (58%)	50
Amministrazioni provinciali	39 (36,4%)	68 (63,6%)	107

Tabella 3.21: Rappresentanza politica per genere. Emilia-Romagna. Amministrazioni locali in carica al 31.12.2021.

Fonte dati: Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

A livello regionale l'Emilia-Romagna è la prima regione per percentuale di donne in Consiglio Regionale (42%) e ben al di sopra della media italiana misurata in 22,3% di donne elette. A livello comunale, per tutte le cariche si osserva una maggiore rappresentanza maschile, ad eccezione della percentuale di assessore che raggiunge una quasi parità con una rappresentanza del 48%. Le sindache sono invece ancora una minoranza, con il 21% di rappresentanza contro il 79% di sindaci.

Province	% Assessore	% Assessori	% Consigliere	% Consiglieri	% Sindache	% Sindaci	% Vicesindache	% Vicesindaci
Bologna	47%	53%	40%	60%	20%	80%	41%	59%
Ferrara	48%	52%	39%	61%	19%	81%	37%	63%
Forlì-Cesena	46%	54%	36%	64%	37%	63%	21%	79%
Modena	50%	50%	38%	62%	20%	80%	54%	46%
Parma	46%	54%	39%	61%	12%	88%	16%	84%
Piacenza	43%	57%	33%	67%	24%	76%	34%	66%
Ravenna	56%	44%	40%	60%	17%	83%	44%	56%
Reggio Emilia	49%	51%	39%	61%	17%	83%	39%	61%
Rimini	43%	57%	38%	62%	23%	77%	50%	50%
Totale	48%	52%	38%	62%	21%	79%	39%	61%

Tabella 3.22: Amministratori comunali per genere e provincia in carica al 31.12.2021. Regione Emilia-Romagna. Fonte: Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

Azioni rendicontate

Rientrano in questa dimensione del ben-essere le azioni regionali rivolte alle giovani generazioni, alla popolazione adolescente e pre-adolescente.

L'approvazione della L.R. 14 del 28/07/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", costituisce l'azione della Regione Emilia-Romagna per tradurre in termini concreti i principi fondamentali della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (L. 176/91); La Legge regionale raccorda tutte le azioni rivolte alle giovani generazioni in una logica di trasversalità ed integrazione tra i vari settori di intervento regionale finalizzata a dare efficienza ai servizi ed agli interventi. La Legge riconosce i bambini e gli adolescenti come soggetti di autonomi diritti e come risorsa fondamentale ed essenziale della comunità regionale e pone l'obiettivo del perseguimento del loro benessere e pieno sviluppo come condizione necessaria allo sviluppo sociale, culturale ed economico della società regionale. Le giovani generazioni sono quindi considerate come "cittadini in crescita" con diritti propri e la possibilità di esercitarli nei vari contesti di vita, in modo tale da garantire loro pari opportunità di crescita e realizzazione, un'offerta di opportunità adatta alle varie età ed esigenze e servizi di facile accesso, disposti all'ascolto, accoglienti, flessibili e prossimi ai luoghi di vita.

Nel 2021 è partita la rilevazione inter-assessorile per la valutazione e monitoraggio delle azioni regionali che più impattano sulle nuove generazioni, per rispondere alla clausola valutativa della LR. 14/2008. Il volume raccoglie oltre 60 schede che rendicontano sul periodo 2018-2020. Le 4 parole chiave in cui sono state raggruppate le schede, sono speculari ai temi trattati durante il primo forum giovani regionale "Youz", partito nell'anno 2021, prima on line e poi in presenza, con numerose tappe nel territorio regionale.

Nel 2021 YOUZ ha preso avvio, in attuazione dell'art.33 della L.14/2008 – "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" il forum giovani della Regione Emilia-Romagna, spazio di incontro e ascolto per i giovani under 35: spazio colorato, aperto, non discriminatorio, intersezionale, uno spazio non predeterminato di confronto con le nuove generazioni in cui riscrivere insieme le future politiche regionali. Nell'arco di circa 6 mesi si sono svolti 11 incontri, in presenza e online, con la partecipazione di più di 2.500 giovani provenienti da tutto il territorio, su tematiche trasversali alle politiche regionali, che sono state raggruppate in quattro ambiti tematici: smartER, closER, greenER, fairER. Dopo l'evento finale del 6 novembre 2021 a Bologna, è stato presentato in Giunta il percorso partecipativo YOUZ da cui è nato il confronto su alcune delle 86 proposte emerse dal dialogo con i giovani. Il confronto ha dato vita a un decalogo di idee inerente i temi della sostenibilità ambientale, del supporto alla sfera psicologica dei giovani, del rafforzamento delle competenze anche in ambi-

to creativo, della promozione del protagonismo, dell'autonomia e della partecipazione dei giovani alla vita della comunità regionale.

Nel 2022 il forum giovani YOUZ è ripartito con il nuovo format YOUZ Carovana: Il percorso a tappe ideato dalla Regione per incontrare i giovani emiliano-romagnoli e riscrivere insieme le politiche regionali che li riguardano. Le tappe sono state 18 ed hanno coinvolto 3.406 giovani partecipanti e 180 realtà giovanili

Altra novità del 2022 è stato YOUZ Officina, un bando rivolto direttamente a gruppi informali di giovani e ad "associazioni giovanili", che è rientrato tra le azioni realizzate del Decalogo delle idee di Youz 2021. Con un contributo massimo di 25.000 euro, le ragazze e i ragazzi, di età compresa tra i 18 e 35 anni residenti o domiciliati in Emilia-Romagna, potranno realizzare progetti in grado di rispondere alle sfide sociali più importanti per le generazioni future.

Con la LR 14/08 sono stati assegnati 1.200.000,00 per l'annualità 2022 attraverso un bando triennale (2022-2024) a favore di iniziative, promosse dagli enti locali, che vedono i giovani protagonisti. I progetti assegnati sono n. 113 finalizzati ad attività nell'ambito dell'aggregazione, del Forum partecipativo YOUZ, del protagonismo/YoungERcard, del disagio giovanile, degli Informagiovani/proworking, delle Webradio giovanili e per progettualità innovative e creatività, per un totale di € 1.200.000,00 per ogni anno (3.600.000,00 nel triennio 2022-2024). Il bando triennale è in grado di offrire maggiore stabilità alle politiche locali e consente di realizzare azioni strutturali e di lungo respiro. Queste risorse sono destinate a progetti legati ai centri di aggregazione giovanile, al finanziamento dei servizi di informazione, comunicazione e orientamento al lavoro, alla promozione della creatività e protagonismo giovanile, in particolar modo collegate alla youngERcard. Lo scopo del contributo regionale è di rafforzare gli Informagiovani e gli altri spazi che offrono servizi ai giovani, garantirne una presenza omogenea nel territorio regionale, contribuire ad azioni per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro (attività di consulenza, orientamento, valorizzazione delle capacità professionali, assistenza nell'avvio di impresa). Tra i progetti anche quelli a favore della creatività e lo sviluppo di reti di giovani artisti.

Sempre rivolta al target adolescenti e pre-adolescenti è la promozione di progetti di **educazione all'affettività e sessualità** nei preadolescenti, adolescenti e adulti di riferimento svolti dagli operatori dei servizi consultoriali in ambito scolastico ed extrascolastico, con particolare attenzione al genere e in ottica transculturale. Prosegue la raccolta annuale di ricognizione di tutti i progetti svolti per garantire un migliore governo e monitoraggio sia a livello locale sia a livello regionale. Monitoraggio della contraccezione gratuita offerta nei servizi consultoriali (Consultori Familiari, Spazi Giovani, Spazi Donne Immigrate e Spazi Giovani Adulti). Aggiornamento dei profili di assistenza delle donne che richiedono l'interruzione di gravidanza (i precedenti erano del 2009-2010) e definizione di un progetto sperimentale di offerta dell'IVG farmacologica nei consultori familiari. Sostegno dell'assistenza sanitaria delle persone affette da disforia di genere, con attenzione anche ai minori.

Di competenza dell'Assessorato Pari Opportunità è il **Bando per la presentazione di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità ed al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere**. Con l'ultimo bando, che copre le annualità 2021/2022 sono stati finanziati complessivamente finanziati 83 progetti, di cui 34 promossi da Enti locali e 49 da Associazioni del privato sociale. Le risorse assegnate nel biennio agli Enti locali ammontano a 845.017,10 euro, mentre quelle assegnate alle Associazioni a 1.238.990,91 euro, per un totale complessivo di 2.084.008,01 euro.

Sono 2 gli obiettivi generali del bando pubblico:

- A) Favorire il rispetto per una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione, anche in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere, promuovere il tema della parità uomo-donna e le pari opportunità.
- B) Prevenire e contrastare i fenomeni di violenza di genere e discriminazione, cui sono o possono essere soggette donne che vivono specifiche condizioni di fragilità, incluse quelle conseguenti all'attuale crisi sanitaria e di donne che si trovano a rischio di emarginazione sociale, discriminazione e violenza per la loro condizione di migranti, richiedenti e titolari di protezione internazionale, neo-arrivate, vittime di pratiche lesive.

Per ognuno di questi 2 obiettivi sono indicate nel bando le rispettive azioni prioritarie da sviluppare. Criteri di genere sono presenti anche nel **Bando Partecipazione**. Il Bando rappresenta il principale strumento di attuazione della Legge regionale n.15/2018 "Legge sulla partecipazione all'elabora-

zione delle politiche pubbliche. Abrogazione della legge regionale 9 febbraio 2010, n. 3". L'attività svolta nel 2021 ha riguardato sia il monitoraggio della realizzazione dei progetti del Bando 2020 sia la redazione e approvazione del Bando 2021, che ha previsto una premialità per quei progetti che avrebbero inserito nello staff almeno un 40% di giovani e donne. Il Tecnico di Garanzia ai fini del rilascio della certificazione di qualità dei progetti, utilizza degli elementi di qualità tecnica, tra i quali "la sollecitazione delle realtà sociali, organizzate o meno, del territorio in questione con attenzione alle differenze di genere, di abilità, di età, di lingua e di cultura. Tra gli obiettivi di miglioramento si segnala che durante la Giornata della Partecipazione, che si è svolta il 30 settembre 2022, si è messo al centro del dibattito e dei laboratori di coprogettazione, la tematica degli indicatori per valutare i progetti alla luce della parità di genere. Sono stati coinvolti nello staff di coprogettazione della giornata, e nella realizzazione dei laboratori, i colleghi e le colleghe delle pari opportunità, con lo scopo di meglio affrontare la questione dell'inclusione e dei bisogni e aspettative delle donne, nell'ambito del processo del Bando Partecipazione 2022, che verrà rendicontato nel prossimo bilancio di genere.

Nelle politiche di **cooperazione allo sviluppo** la Regione ha da tempo prestato particolare attenzione al tema della parità di genere e l'empowerment delle donne.

Nei numerosi Paesi di intervento in cui prevale l'area geografica dell'Africa la Regione Emilia-Romagna è impegnata, in collaborazione con i soggetti presenti sul suo territorio - organizzazioni non governative, organizzazioni di volontariato, associazioni, università ed enti locali - a promuovere azioni di empowerment femminile prestando particolare attenzione al tema dei diritti e valorizzando la partecipazione attiva delle donne ai processi di sviluppo locale.

Numerosi sono i progetti realizzati che hanno come prioritario l'obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 n.5 che promuove l'uguaglianza di genere e azioni di capacity building per il rafforzamento della partecipazione delle donne nella vita pubblica ed economica. Oltre ai progetti che si sono realizzati in **Burundi, Camerun, Mozambico e Tunisia** (vedere le schede dettagliate in appendice) che hanno come obiettivo prioritario il numero 5 "promozione delle politiche di genere" anche nella maggior parte degli altri progetti il tema del genere è considerato una priorità trasversale.

Questo approccio si evidenzia nei criteri di valutazione predisposti che prevedono un criterio specifico "promozione di politiche di genere" che risulta premiante in modo graduato in relazione al livello di promozione di politiche di genere all'interno delle attività di progetto.

Nel documento di indirizzo programmatico per il triennio 2016-2018 per la cooperazione allo sviluppo, ancora vigente nell'anno 2021 la Regione aveva selezionato 9 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile prioritari e tra questi l'obiettivo 5 "Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze".

La Regione partecipa inoltre alla Rete Women (Women of Mediterranean East and South European Network), con la finalità, di rafforzare e promuovere il ruolo delle donne nei processi di governo ai vari livelli, contribuendo all'adozione di politiche capaci di accrescerne il numero, supportare e far crescere la capacità amministrativa delle istituzioni locali rispetto alle politiche di genere in un'ottica di mainstreaming.

Obiettivi di programmazione

Di seguito l'elenco degli obiettivi strategici collegati alle azioni rendicontate in questa dimensione del ben-essere, con riferimento al Programma di Mandato, il DEFR e l'Agenda regionale per lo sviluppo sostenibile - Agenda 2030. Per una trattazione organica degli obiettivi regionali si rimanda al capitolo 2.

<p>Programma di mandato (Assessorati coinvolti)</p>	<p>Assessorato allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione e relazioni internazionali. Assessorato alla Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo. Assessorato alle politiche per la salute. Assessorato al Welfare, Politiche giovanili, Montagna e aree interne.</p>
<p>Obiettivi strategici DEFR (2021)</p>	<p>Giovani protagonisti delle scelte per il futuro. Attrattività, competitività, internazionalizzazione e crescita delle imprese e delle filiere. Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030. Politiche di welfare, contrasto alle disuguaglianze, minori e famiglie. Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità. Assistenza territoriale a misura della cittadinanza.</p>
<p>GOAL Agenda 2030</p>	<p>3 Salute e benessere 4 Istruzione di qualità 5 Parità di genere 8 Lavoro dignitoso e crescita economica 9 Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile 10 Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni 13 Lotta al cambiamento climatico</p>

Analisi finanziaria

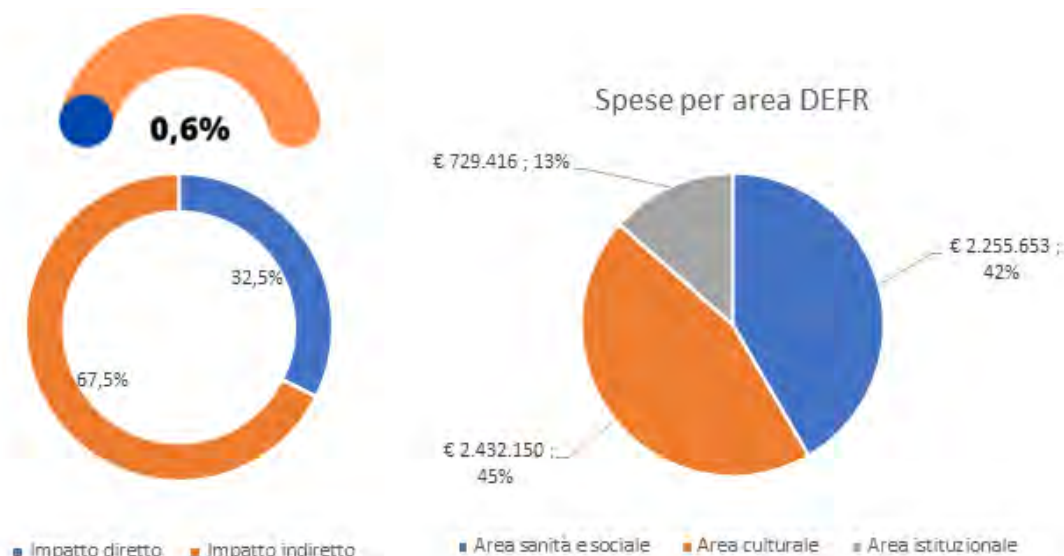


Grafico 3.14: Incidenza della dimensione "partecipare alla vita pubblica" sul totale rendicontato; suddivisione tra spese rendicontate a impatto diretto e indiretto; suddivisione spese rendicontate per Area DEFR.

Gli impegni finanziari collegati alle azioni che hanno come dimensione prevalente "Partecipare alla vita pubblica" rappresentano lo 0,5% del totale rendicontato. Considerevole anche l'impatto diretto delle spese sul totale delle spese rendicontate, dovuto alle azioni legate al bando pari opportunità e ai progetti di cooperazione internazionale, oltre che ad una quota del percorso nascita direttamente imputabili alle pari opportunità. Con riferimento all'area DEFR, c'è un peso omogeneo tra le aree sanità e sociale e quella culturale e in secondo luogo l'area istituzionale.

CAPITOLO 4

ANALISI DI BILANCIO DI GENERE

CONSUNTIVO 2021. DATI FINANZIARI

Analisi di bilancio regionale nell'approccio sviluppo umano e in una prospettiva di genere

In questo capitolo si riporta l'analisi di bilancio relativamente alle spese impegnate, che hanno un impatto diretto o indiretto sulle pari opportunità.

Seguendo lo stesso schema concettuale dell'impatto diretto e indiretto delle azioni regionali, descritto al capitolo 1, le **spese** relative alle singole azioni sono state categorizzate in **dirette**, se finalizzate a finanziare azioni esplicitamente dirette alle donne o al raggiungimento di un obiettivo di pari opportunità, e **indirette**, se finalizzate a finanziare azioni non esplicitamente dirette ma che possono avere comunque un impatto di genere.

Come già esplicitato, quest'anno il bilancio di genere copre tutte le aree del bilancio e le azioni rendicontate coprono, con pesi e misure diversi, tutte le dimensioni del ben-essere, così come tutte le Direzioni Generali sono state coinvolte e hanno rendicontato azioni.

Nel realizzare l'operazione di riclassificazione delle spese regionali si è tenuto conto della classificazione del Bilancio regionale secondo la tassonomia introdotta dal D.Lgs. n. 118 del 2011 che prevede che le amministrazioni pubbliche territoriali adottino schemi di bilancio articolati in primo luogo per "missioni".

In questa sezione si riportano le analisi effettuate sui dati del Bilancio regionale 2021 (Consuntivo Spese DEFR 2021) con l'obiettivo di ottenere una riclassificazione delle risorse in un'ottica di genere. I dati contabili sono trattati a partire dai capitoli di spesa.

In ragione dello specifico focus "lavoro e conciliazione" le politiche dell'Ente articolate in "missioni" su cui le azioni rendicontate hanno avuto un impatto significativo sono le seguenti:

Area DEFR e Missioni dell'Ente	
	Area Economica
14	Sviluppo economico e competitività
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
	Area Sanità e sociale
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
13	Tutela della salute
	Area culturale
4	Istruzione e diritto allo studio
5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
6	Politiche giovanili, sport e tempo libero
	Area territoriale
3	Ordine pubblico e sicurezza
10	Trasporti e diritto alla mobilità
	Area Istituzionale
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione
2	Relazioni internazionali

Tabella 4.1: Matrice delle dimensioni di ben-essere RER per Aree e Missioni

Ogni Direzione, una volta condiviso l'approccio descritto nel Capitolo 1 ha selezionato un insieme di azioni che ritiene potere avere un impatto diretto o indiretto di genere su diverse dimensioni di ben-essere, e aggiornato con i dati a consuntivo 2021 le schede proposte.

Il gruppo di lavoro ha analizzato le schede pervenute da parte di ogni Direzione Generale e le ha riclassificate sulla base delle dimensioni del ben-essere che risultano influenzate dalle stesse. Le schede delle singole azioni sono riportate in appendice.

In questo Capitolo si utilizzeranno gli strumenti propri del bilancio di genere in approccio sviluppo umano (WBGB) per mostrare l'impatto complessivo delle azioni rendicontate e della spesa per missione rispetto al totale delle spese impegnate nel 2021.

Una prima classificazione delle singole azioni avviene nella Matrice 25 che, sulla base dell'impatto diretto e indiretto di ogni azione sulle dimensioni di ben-essere, mostra in modo sintetico su quali capacità tutte le azioni rendicontate dalle Direzioni Generali hanno un impatto.

Come è evidente dalla matrice, rappresentata nella **Tabella 4.2 a pag. 86**, gli impatti primari e secondari delle azioni coinvolgono tutte le dimensioni del ben-essere mettendo in evidenza la multidimensionalità dei programmi ed interventi rendicontati. Si tratta infatti di azioni complesse che hanno ricadute su più dimensioni del ben-essere.

Sulla base di questa prima rappresentazione matriciale, che riepiloga tutte le dimensioni di ben-essere rispetto alle quali le azioni rendicontate dalle Direzioni Generali hanno un impatto anche secondario, si può rilevare il molteplice impatto delle spese e delle politiche di una missione su più di una dimensione di ben-essere e quindi anche come, in una lettura per dimensione di ben-essere, più aree e missioni hanno un impatto.

Il Bilancio di genere regionale: consuntivo 2021

Nel realizzare l'operazione di riclassificazione delle spese regionali si è tenuto conto della classificazione del Bilancio regionale secondo la tassonomia introdotta dal D.Lgs. n. 118 del 2011 che prevede che le amministrazioni pubbliche territoriali adottino schemi di bilancio articolati in primo luogo per "missioni".

In questa sezione si riportano le analisi effettuate sui dati del Bilancio regionale 2021 con l'obiettivo di ottenere una riclassificazione delle risorse in un'ottica di genere. I dati contabili sono trattati a partire dai capitoli. Le politiche articolate in "missioni" dell'Ente sono state riclassificate, per il Bilancio di genere, secondo le diverse dimensioni del ben-essere e impatto di genere.

L'analisi è poi stata approfondita a livello di impegno.

L'ente regionale è un ente di programmazione e si contraddistingue per l'elevata incidenza dei trasferimenti a enti locali o a enti strumentali che le utilizzano per erogare servizi alla cittadinanza.

Questa peculiarità spesso rende ardua la lettura, anche di genere, in merito all'impatto diretto sulla cittadinanza, dato che l'attività di monitoraggio si interfaccia con una pluralità di soggetti richiedendo uno sforzo sia amministrativo che tecnico che si è reso ad oggi possibile solo in alcuni settori di attività.

Ulteriore elemento che preme puntualizzare, prima di procedere nel mettere in relazioni le spese e le dimensioni del ben-essere, unitamente alla loro analisi sull'impatto, è che il bilancio consuntivo della Regione risente del fatto che non tutte le politiche di interesse trovano una completa rappresentazione nelle spese del bilancio regionale, come ad esempio parte delle spese per la gestione dei servizi per l'infanzia, che hanno un coordinamento a livello regionale ma sono gestite dai singoli Comuni, o ancora quelle sanitarie, gestite dalle Aziende Sanitarie locali.

In questa edizione del bilancio di genere sono state stimate, per la prima volta, le spese relative ad alcune azioni dell'area sanitaria, che sono all'interno della quota capitolaria del Servizio Sanitario regionale. Questa quantificazione è stata possibile grazie alla collaborazione delle aziende sanitarie della Regione Emilia-Romagna, che hanno stimato i costi sostenuti per alcune specifiche azioni attraverso i modelli di contabilità analitica, comprensivi di tutti i fattori produttivi impiegati per erogare il livello di assistenza. Il dettaglio del metodo di calcolo viene specificato di volta in volta nelle schede descrittive delle azioni, riportate in appendice.

Poste queste premesse si segnala che il Bilancio regionale 2021 (Consuntivo Spese DEFR 2021) rendiconta, esclusivamente per le Aree e le Missioni interessate dall'analisi delle azioni rendicontate. Queste Missioni, comunque, a consuntivo registrano impegni per **€ 12.279.954.968**.

Gli impegni a consuntivo registrati dal DEFR 2021 ammontano complessivamente a € 12.572.997.613.

Nell'ambito di ogni missione e area sono state quindi identificate, fra le dimensioni sulle quali le azioni rendicontate da ogni Direzione risultano avere un impatto, **quelle prevalenti** per pervenire ad una quantificazione per missione e area delle spese (**Tabella 4.3 a pag. 88**). Sulla base di questa matrice si possono ripartire (ove esistenti) gli impegni di spesa.

Missioni	Area e Missioni dell'Ente	Dimensioni di Ben-essere									
		Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		Vivere una vita sana		Lavorare e fare impresa		Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
		Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto		
Area Economica											
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale										
14	Sviluppo economico e competitività										
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca										
Area Sanità e sociale											
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia										
13	Tutela della salute										
Area culturale											
4	Istruzione e diritto allo studio										
5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali										
6	Politiche giovanili, sport e tempo libero										
Area territoriale											
3	Ordine pubblico e sicurezza										
10	Trasporti e diritto alla mobilità										
Area Istituzionale											
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione										
19	Relazioni internazionali										

Tabella 4.2: Matrice delle azioni rendicontate per area, missione, dimensioni di ben-essere e impatto di genere¹

¹ In questa matrice viene riportato l'impatto su ogni dimensione di ben-essere rispetto alla quale le diverse azioni hanno un impatto.

Area e Missioni dell'Ente	Dimensioni di Ben-essere									
	Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		Vivere una vita sana		Lavorare e fare impresa		Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		Vivere, e lavorare adeguati e ambiente	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	
Area Economica										
Politiche per il lavoro e la formazione professionale						91.200.000				
Sviluppo economico e competitività		353.302			8.216.099	9.865.000				
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca						35.150.121		12.350.322		
Totale	-	353.302	-	-	8.216.099	136.215.121	-	12.350.322	-	-
% su totale impegnato area	0,00%	0,08%	0,00%	0,00%	1,75%	29,03%	0,00%	2,63%	0,00%	
Area Sanità e sociale										
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia		7.578.088	2.361.000		343.091	34.000.000	658.000			
Tutela della salute			19.235.303	6.053.257						
Totale	-	7.578.088	21.596.303	46.053.257	343.091	34.000.000	658.000	-	-	-
% su totale impegnato area	0,00%	0,07%	0,20%	0,43%	0,00%	0,32%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%
Area culturale										
Istruzione e diritto allo studio		62.149.259								
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali		127.500								
Politiche giovanili, sport e tempo libero										
Totale	-	62.276.759	-	-	-	-	-	-	-	-
% su totale impegnato area	0,00%	45,08%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Area territoriale										
Ordine pubblico e sicurezza										
Trasporti e diritto alla mobilità										
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
% su totale impegnato area	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Area Istituzionale e altre missioni										
Servizi istituzionali, generali e di gestione	69.624	295.673						150.000		
Relazioni internazionali										
Totale	69.624	295.673	-	-	-	-	-	150.000	-	-
% su totale impegnato area	0,02%	0,08%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,04%	0,00%	0,00%
Totale complessivo	69.624	70.503.822	21.596.303	46.053.257	8.559.191	170.215.121	658.000	12.500.322	-	-
% su totale Impegnato	0,00%	0,57%	0,18%	0,38%	0,07%	1,39%	0,01%	0,10%	0,00%	0,00%

Tabella 4.3: Impegni per missione, area e dimensione di ben-essere prevalente. Valori assoluti

abitare e in luoghi sicuri e in sostenibile	Muoversi nel territorio		Prendersi cura degli altri		Prendersi cura di sé		Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		Totale azioni rendicontate	Impegnato per area	
	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto			Indiretto
											192.690.784
485.541									50.000		155.402.793
											121.160.327
485.541	-	-	-	-	-	-	-	-	50.000	157.670.385	469.253.904
0,10%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	33,60%	100,00%
				545.185.619				644.160			245.119.913
				59.200.000				930.000	681.492		10.442.656.850
-	-	-	-	604.385.619	-	-	1.574.160	681.492		16.870.010	10.687.776.763
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	5,65%	0,00%	0,00%	0,01%	0,01%		6,71%	100,00%
											64.121.431
											54.762.076
						2.415.000		2.746.120			19.261.878
-	-	-	-	-	-	2.415.000	-	2.746.120		67.437.879	138.145.385
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	1,75%	0,00%	1,99%		48,82%	100,00%
2.836.673											5.873.414
3.138.904		75.079.332									619.255.305
5.975.577	-	75.079.332	-	-	-	-	-	-	-	81.054.909	625.128.719
0,96%	0,00%	12,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	12,97%	100,00%
								34.400	529.000		353.354.371
								166.016			6.295.826
-	-	-	-	-	-	-	-	200.416	529.000	1.244.713	359.650.197
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,06%	0,15%	0,35%	100,00%
6.461.118	-	75.079.332	-	604.385.619	-	2.415.000	1.774.576	4.006.612	4.006.612	1.024.277.896	12.279.954.968,00
0,05%	0,00%	0,61%	0,00%	4,92%	0,00%	0,02%	0,01%	0,03%	0,03%	8,34%	100,00%

Nelle tabelle 4.4 e 4.5 che seguono sono schematizzati gli importi relativi agli impegni per Area del DEFR (già indicati nella Tabella 4.3) in valori assoluti e in valori percentuali.

Area	Azioni rendicontate dalle Direzioni		Altre azioni a potenziale impatto indiretto	Totale impegnato
	Impatto diretto	Impatto indiretto		
Economica	€ 8.216.099	€ 149.454.286	€ 311.583.519	€ 469.253.904
Sanità e sociale	€ 24.171.555	€ 692.698.455	€ 9.970.906.753	€ 10.687.776.763
Culturale	€ 0	€ 67.437.879	€ 70.707.506	€ 138.145.385
Territoriale	€ 0	€ 81.054.909	€ 544.073.810	€ 625.128.719
Istituzionale e altre missioni	€ 270.040	€ 974.673	€ 358.405.484	€ 359.650.197
Totale	€ 32.657.694	€ 991.620.202	€ 11.255.677.072	€ 12.279.954.968

Tabella 4.4: Impegni per azione, area e impatto di genere. Valore assoluto

Area	Azioni rendicontate dalle Direzioni		Altre azioni a potenziale impatto indiretto	Totale impegnato
	Impatto diretto	Impatto indiretto		
Economica	1,75%	31,85%	66,40%	100,00%
Sanità e sociale	0,23%	6,48%	93,29%	100,00%
Culturale	0,00%	48,82%	51,18%	100,00%
Territoriale	0,00%	12,97%	87,03%	100,00%
Istituzionale e altre missioni	0,08%	0,27%	99,65%	100,00%
Totale	0,27%	8,08%	91,66%	100,00%

Tabella 4.5: Impegni per azione, area e impatto di genere. Valori percentuali

Poco meno dell'0,3% delle spese rendicontate rispetto al totale impegnato per area DEFR riguarda azioni a impatto diretto nei confronti delle donne e pari opportunità, mentre il poco più dell'8% riguarda azioni a impatto indiretto. Rispetto all'edizione 2020, dove sono state indagate solo azioni riguardanti le tematiche relative al lavoro, la conciliazione dei tempi di vita e lavoro e le pari opportunità in ottica di risposta all'emergenza pandemica, il totale delle spese rendicontate è stato incrementato del 17,8%. Guardando alle sole spese rendicontate, queste incidono per il 3,2% in maniera diretta sulle donne e le pari opportunità e per il restante 96,8% in maniera indiretta.

I grafici che seguono rappresentano graficamente la suddivisione delle spese rendicontate per area DEFR (grafico 4.1), per dimensioni del ben-essere (grafico 4.2) e l'incidenza sulle azioni del benessere di ogni area DEFR (grafici 4.3, 4.4, 4.5, 4.6 e 4.7). Il dettaglio delle spese per ogni specifica dimensione del ben-essere è stato trattato nel paragrafo analisi finanziaria del capitolo 3.

L'area che rendiconta maggiori spese è quella sanitaria-sociale, con circa il 70% delle spese rendicontate. Questo si riflette anche sulla ripartizione delle spese per dimensione del ben-essere: le dimensioni "Vivere una vita sana" e "Prendersi cura degli altri" su cui incide maggiormente l'area sanitaria – sociale include oltre il 65% delle spese rendicontate. L'area economica, che copre oltre il 15% delle spese rendicontate, incide prevalentemente sulla dimensione "Lavorare e fare impresa" che incide per circa il 17,5%. Le dimensioni "Accedere alla conoscenza e alla cultura" e "Muoversi nel territorio, rispettivamente circa il 7%.

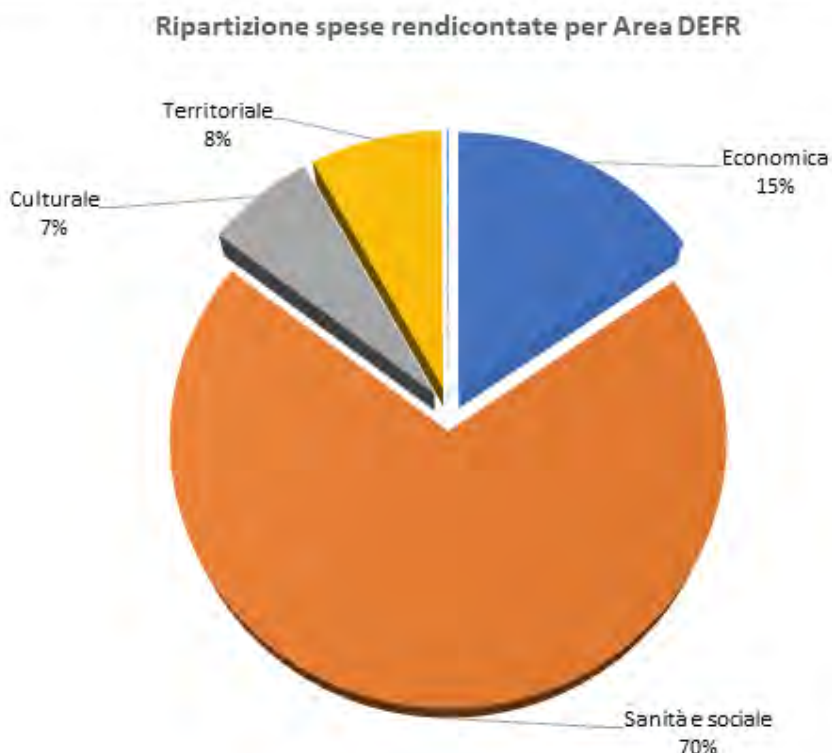


Grafico 4.1: Ripartizione spese impegnate nelle azioni rendicontate sul totale rendicontato per area DEFR

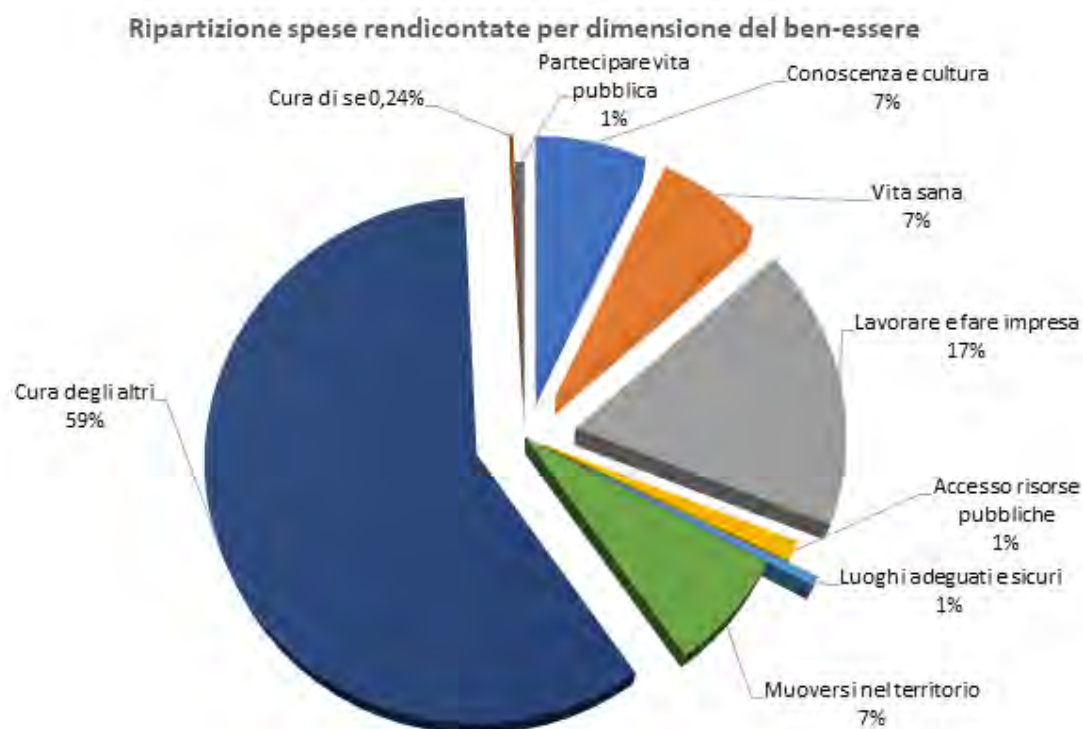


Grafico 4.2: Ripartizione spese impegnate nelle azioni rendicontate sul totale rendicontato per dimensioni del ben-essere

Incrociando invece la ripartizione delle spese per area DEFR e dimensione del ben-essere, si conferma la vocazione di ciascuna area sulle relative dimensioni di riferimento: per l'area economica la dimensione prevalente è "Lavorare e fare impresa", per l'area sanità e sociale le dimensioni prevalenti sono "Vivere una vita sana" e "Prendersi cura degli altri" e per l'area culturale la dimensione prevalente è "Accedere alla conoscenza e alla cultura". Tutte le aree poi contribuiscono in maniera trasversale su più dimensioni del ben-essere.

Nel complesso **l'area economica** ha un impatto diretto (finanziamenti alle imprese femminili e Fondo Women New Deal) o indiretto prevalentemente sulla dimensione "Lavorare e fare impresa" (Missione 14 Sviluppo economico e competitività, Missione 15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale e Missione 16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca), e in misura minore sulle dimensioni "Accedere alle risorse pubbliche" e "Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in ambiente sostenibile"(Missioni 14 e 16).

L'area sanità e sociale ha un impatto diretto su diverse dimensioni ma in particolare sulla dimensione "vivere una vita sana", e indiretto su tutte le dimensioni tranne quelle che hanno a che fare con il vivere in luoghi adeguati e sicuri e muoversi nel territorio; in tutti casi con interventi che hanno una collocazione predominante all'interno delle Missioni 12 Diritti sociali, politiche sociali e 13 Tutela della salute.

L'area culturale ha un impatto indiretto prevalentemente sulla dimensione "accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione" e in misura minore su "Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa" e "Prendersi cura di sé" (attività legate allo sport).

L'area territoriale ha un impatto indiretto sulle dimensioni "Muoversi nel territorio" e "Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in ambiente sostenibile" dove sono state attivate le Missioni relative all' Ordine pubblico e sicurezza e Trasporti e mobilità.

L'area istituzionale ha azioni aventi un impatto indiretto in maniera trasversale sulle dimensioni "accedere alla conoscenza e alla cultura", accedere alle risorse pubbliche" e "Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa".

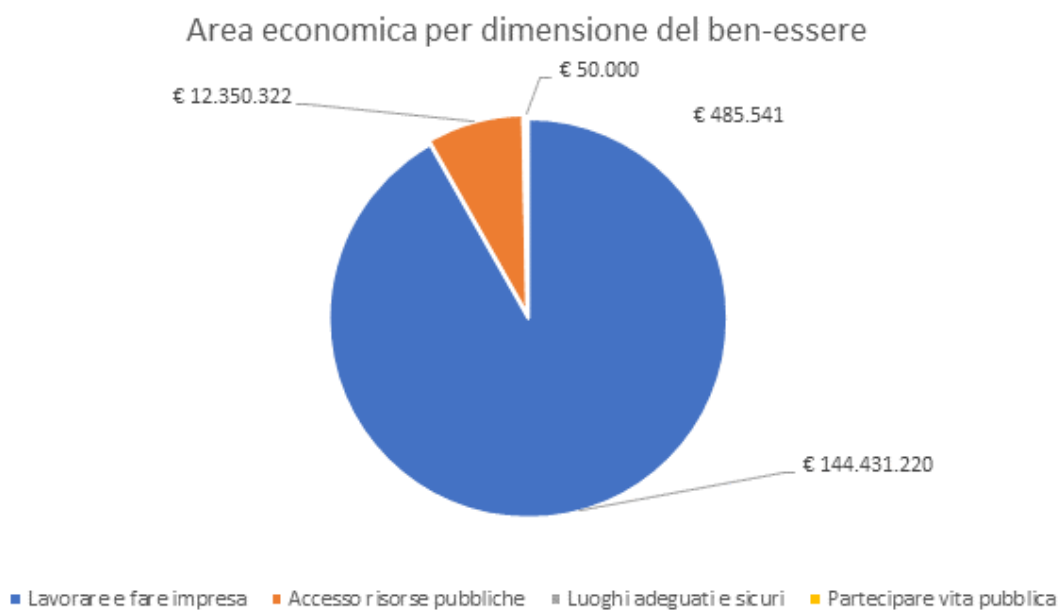


Grafico 4.3: Area economica per dimensione del ben-essere sulle quali le azioni rendicontate hanno un impatto rilevante

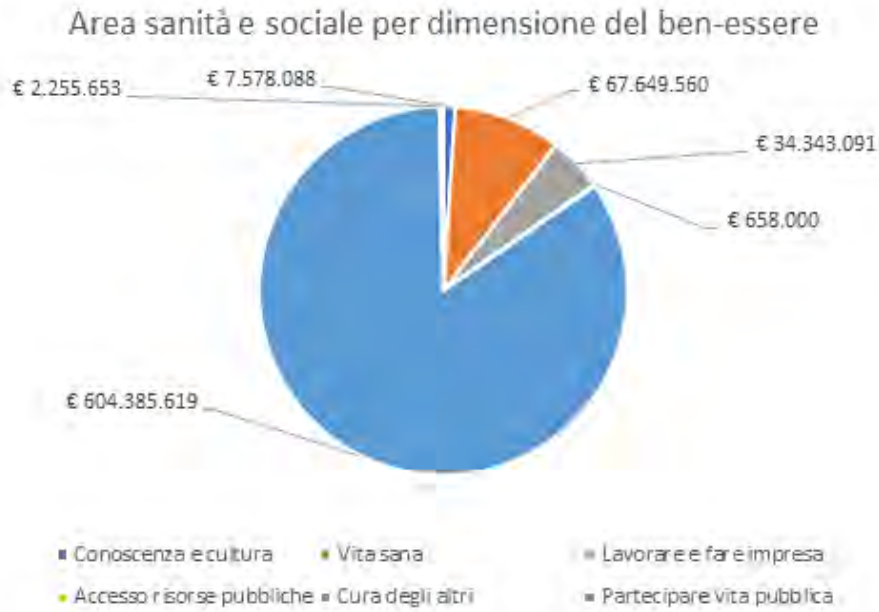


Grafico 4.4: Area sanità e sociale per dimensione del ben-essere sulle quali le azioni rendicontate hanno un impatto rilevante

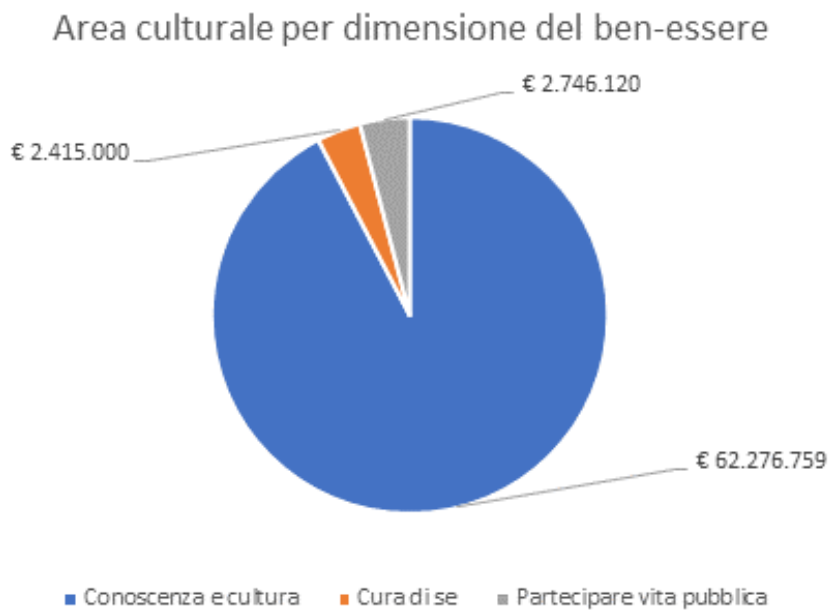


Grafico 4.5: Area culturale per dimensione del ben-essere sulle quali le azioni rendicontate hanno un impatto rilevante

Area territoriale per dimensione del benessere

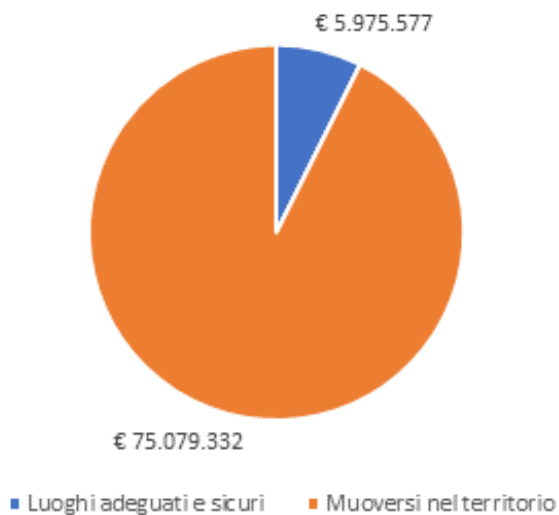


Grafico 4.6: Area territoriale per dimensione del ben-essere sulle quali le azioni rendicontate hanno un impatto rilevante

Area istituzionale per dimensione del ben-essere

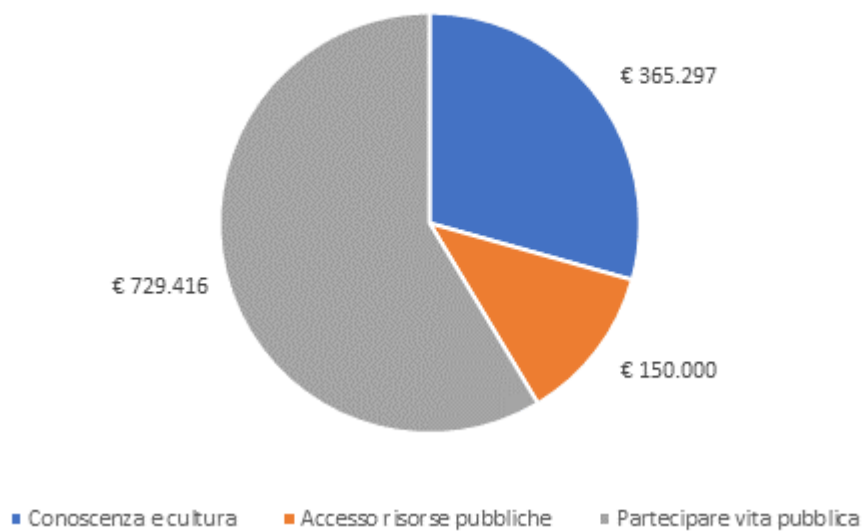


Grafico 4.7: Area istituzionale per dimensione del ben-essere sulle quali le azioni rendicontate hanno un impatto rilevante

CAPITOLO 5

PROSPETTIVA DI GENERE NEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Nell'ambito dell'iniziativa Next Generation EU, l'Italia ha ricevuto e riceverà risorse afferenti al Dispositivo di Ripresa e Resilienza (PNRR) per un importo complessivo pari a € 191,5 miliardi da impiegare nel periodo 2021-2026 attraverso l'attuazione del PNRR (di cui 51,4 mld per Progetti in Essere). Al fine di finanziare tutti i progetti ritenuti validi e in linea con la strategia del PNRR Italia parte delle risorse sono state stanziare tramite il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) per 15,6 mld di €, è stato istituito un Fondo Nazionale Complementare, per un importo complessivo pari a 30,6 mld di € e risorse pari a 13 mld di € sono state assegnate per il tramite del Fondo React EU.

Il PNRR contiene un pacchetto coerente di **riforme strutturali** e **investimenti** per il periodo 2021-2026 articolato in **sei settori d'intervento** prioritari e obiettivi:

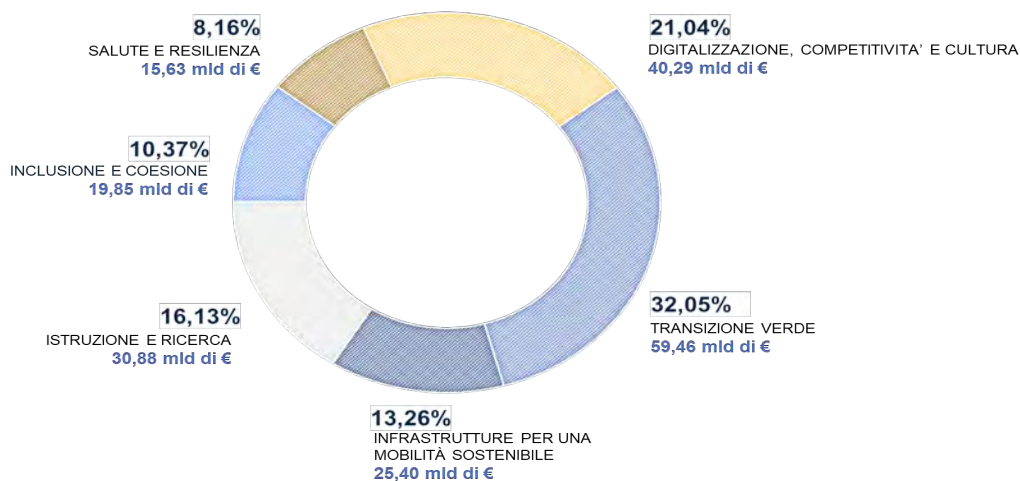


Figura 5.1: Quadro finanziario PNRR (fonte Italia domani, 2021).

Gli obiettivi chiave del PNRR sono: riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica e contribuire ad affrontare le debolezze strutturali dell'economia italiana (divari territoriali, basso tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro, debole crescita della produttività e ritardi nell'adeguamento delle competenze tecniche, nell'istruzione e nella ricerca).

Gli **investimenti** sono raggruppati in **16 Componenti**, a loro volta organizzate in **6 Missioni** e accompagnati da un **pacchetto di riforme**.

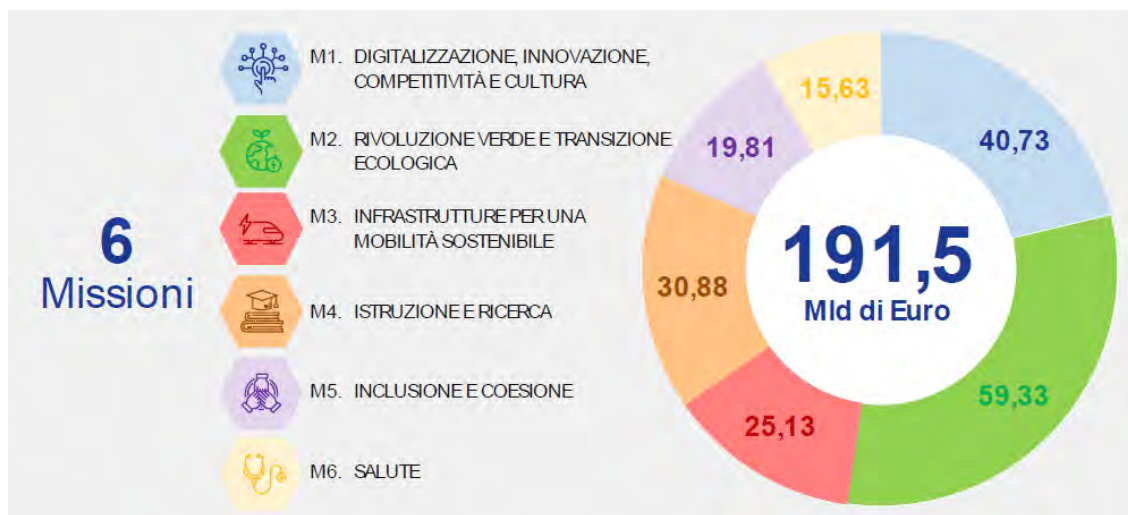


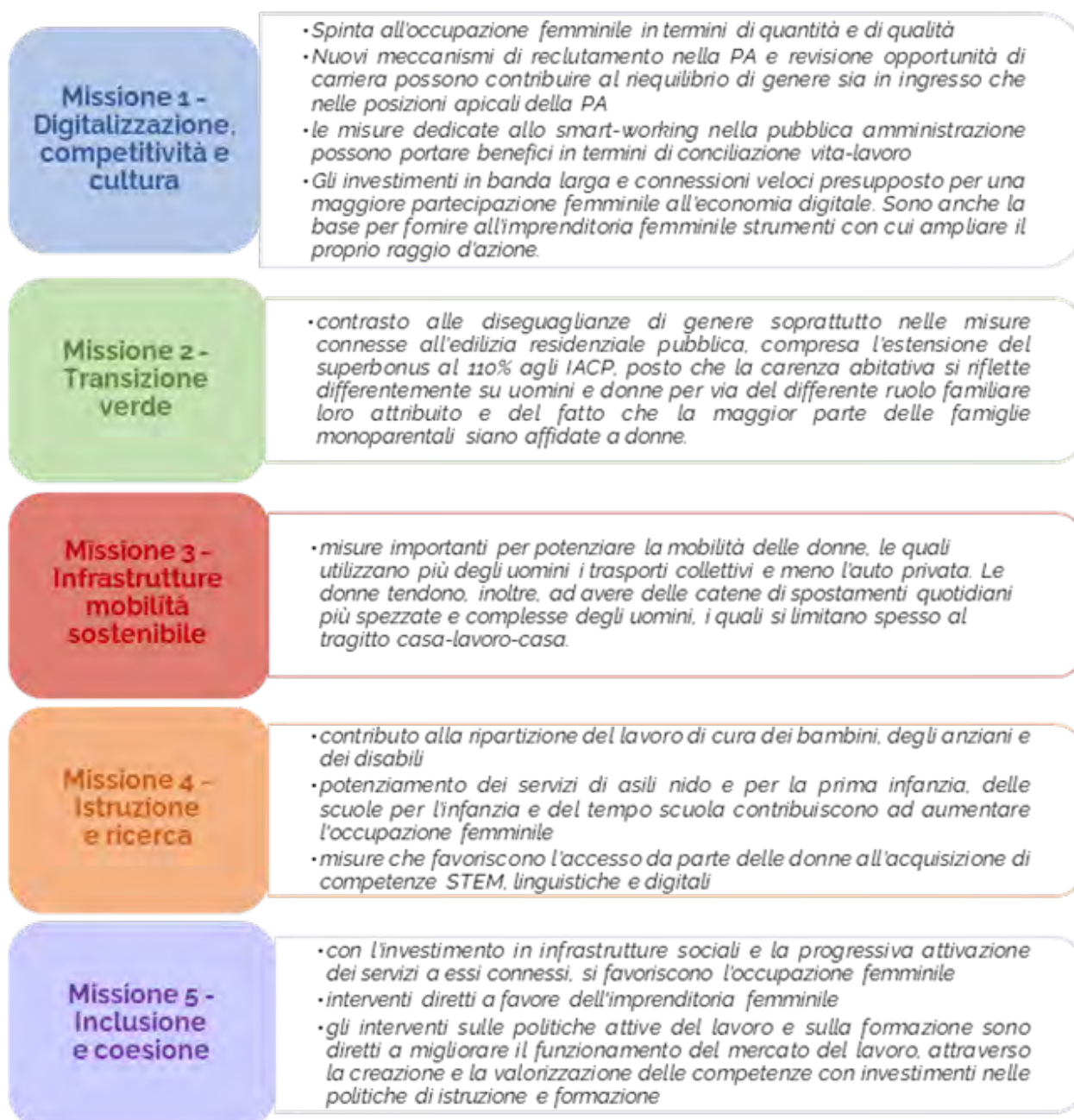
Figura 5.2: Quadro finanziario per Missione (fonte PNRR).

A loro volta ogni investimento e ogni riforma sono accompagnati da **milestone** (obiettivi, rappresentano un risultato tangibile e quantitativo oggettivamente verificabile in merito all'attuazione degli interventi) e **target** (traguardi, rappresentano un risultato qualitativo), rappresentati da indicatori che rappresentano gli impegni presi. L'ottenimento dei finanziamenti spettanti dalla CE avviene solo a fronte dell'effettivo conseguimento dei traguardi e degli obiettivi intermedi, secondo una sequenza temporale predefinita e concordata con le Istituzioni europee.

Riforme e investimenti affrontano in modo orizzontale e strutturato tre problemi di fondo: l'inclusione giovanile, i divari territoriali e appunto la **disuguaglianza di genere**. Questo vuol dire che le iniziative legate al PNRR devono garantire quanto meno la partecipazione delle donne.

Ciascuna missione e le riforme in essa previste sono valutate in un'ottica di gender mainstreaming attraverso un focus specifico relativo agli effetti di genere delle politiche e degli investimenti previsti nella Missione. L'analisi preliminare mette in risalto che in tutte le missioni del PNRR si evidenzia un impatto positivo e, in particolare, le missioni 4 e 5 sono caratterizzate da interventi che più direttamente incidono sull'occupazione femminile.

Si riporta in maniera trasversale una sintetica valutazione contenuta nel PNRR sugli effetti di ogni missione in relazione alla parità di genere:



Missione 6 - Salute

- rafforzamento dei servizi di prossimità e di supporto all'assistenza domiciliare: aumento dell'occupazione nel settore dei servizi di cura e in generale
- implementazione di strutture assistenziali di prossimità per le comunità: percorsi di prevenzione, diagnosi e cura con un approccio di genere
- valorizzazione delle infrastrutture sociali e creazione di percorsi di autonomia per gli individui disabili: alleggerimento del carico di cura non retribuita gravante sulla componente femminile della popolazione e ricadute sull'occupazione.

Concretamente, le misure previste dal Piano in favore della parità di genere sono in prevalenza rivolte a promuovere una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro, attraverso:

- interventi diretti di sostegno all'occupazione e all'imprenditorialità femminile;
- interventi indiretti o abilitanti, rivolti in particolare al potenziamento dei servizi educativi per i bambini e di alcuni servizi sociali, che il PNRR ritiene potrebbero incoraggiare un aumento dell'occupazione femminile.
- per non mettere in condizione le donne di dover scegliere tra maternità e carriera, sono previste nel PNRR misure di potenziamento del welfare, anche per permettere una più equa distribuzione degli impegni, non solo economici, legati alla genitorialità.

Nel Rapporto "Le diseguaglianze di genere in Italia e il potenziale contributo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per ridurle", a cura della Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze, viene effettuata una valutazione dell'impatto di genere nel PNRR sull'occupazione femminile, stimando l'impatto sull'occupazione complessiva e delle donne di ciascuna branca di attività economica (settori NACE).

L'analisi restituisce uno scenario in cui, considerando il profilo dell'occupazione per genere per il totale del PNRR, nei primi due anni di realizzazione l'occupazione maschile e femminile si evolvono similmente:

- solo negli ultimi 3 anni le misure del PNRR stimolano una maggiore crescita dell'occupazione femminile con un differenziale di circa 1,2 punti percentuali rispetto all'occupazione maschile nel triennio 2024-2026;
- in linea generale, si ha un impatto maggiore sull'occupazione complessiva nel triennio finale dell'orizzonte temporale, per effetto della scansione temporale delle risorse, con un maggior utilizzo dei fondi nel sotto-periodo considerato;
- il Piano coinvolge settori caratterizzati da una prevalenza di lavoratori uomini (secondo dati 2019) per circa il 79,8 per cento delle risorse, mentre i settori in cui prevale la quota di forza lavoro femminile assorbirebbero poco più del 18 per cento delle risorse. La restante parte degli interventi riguarda misure specificamente rivolte alla promozione del lavoro femminile nell'ambito di più settori economici per circa il 2,1 per cento delle risorse;
- circa un quinto delle risorse del Piano è destinato a settori che potrebbero ridurre il gap occupazionale di almeno il 50 per cento; circa il 30 per cento delle risorse per settori che potrebbero ridurre il divario di genere del 30 per cento; circa il 60 per cento delle risorse per settori che potenzialmente riducono il divario in qualche misura (anche minima)

Sempre con la stessa analisi è stata effettuata una valutazione qualitativa ex-ante, mirata a individuare le misure del Piano che possono contribuire, direttamente o indirettamente, a contrastare i divari di genere evidenziati da alcuni indicatori rappresentativi di diversi ambiti del benessere.

Prendendo a riferimento le sole risorse PNRR è emerso che:

- gli interventi mirati alle donne rappresentano circa l'1,6 per cento del totale (3,1 miliardi circa) e si concentrano nelle missioni 4 e 5; il 18,5 per cento (35,4 miliardi) riguarda misure che potrebbero avere riflessi positivi anche indiretti, nella riduzione dei divari a sfavore di donne; per la parte restante (77,9 per cento, pari a 153 miliardi) la possibilità di incidere per ridurre divari esistenti dipende molto dai dettagli dell'attuazione.
- considerando anche le linee aggiuntive (React-EU e Fondo complementare), le risorse mirate alle donne salgono invece a 7,6 miliardi così come incrementano anche quelle con potenziali ripercussioni sulle diseguaglianze di genere (39,6 miliardi).

Le Amministrazioni territoriali sono coinvolte nell'attuazione delle iniziative del PNRR attraverso titolarità specifiche ovvero la partecipazione a iniziative finanziate dall'Amministrazione centrale o destinatari di risorse finalizzate.

In linea di principio la governance del PNRR è centralizzata e pertanto la maggior parte delle risorse viene assegnata attraverso bandi nazionali pubblicati dalle amministrazioni centrali titolari degli interventi, ai quali i soggetti del territorio partecipano direttamente. Il ruolo della Regione Emilia-Romagna è quello di promuovere l'integrazione tra la programmazione strategica regionale e gli investimenti finanziati dal PNRR sul territorio regionale, nel quadro degli obiettivi del Patto per il lavoro e per il clima. In particolare nel Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee allo sviluppo 2021-27 la Regione ha definito le priorità di investimento dei programmi regionali per la Coesione (FESR, FSE+, FSC) e per lo sviluppo rurale (FEASR) in sinergia con gli obiettivi delle sei missioni del PNRR, prevedendo strumenti che consentano di monitorare gli investimenti dei programmi regionali ma anche misurare la capacità di assorbimento delle risorse PNRR degli Enti Locali, per assicurare una programmazione e attuazione complementare degli investimenti³¹.

Su alcuni investimenti poi le risorse vengono assegnate alle Regioni in qualità di soggetti attuatori, che poi attuano direttamente o delegano altri enti alla realizzazione degli interventi, pur mantenendo la responsabilità della gestione e controllo. Infine, per taluni interventi la Regione può svolgere un ruolo nella programmazione (ad esempio definizione di elenchi di progetti ammissibili) e nell'istruttoria e/o selezione dei progetti.

Sono assegnate direttamente alla Regione Emilia-Romagna, ad esempio, risorse che riguardano le seguenti misure e interventi con una ricaduta sulla parità di genere:

Misura / Investimento / Riforma	Progetto	Contributo PNRR (Euro)	Ricadute in termini di pari opportunità
M5C1 Politiche per il lavoro M5C1R1.01 ALMPs e formazione professionale	Programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori GOL. Il Piano attuativo regionale del Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL) – è stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 81 del 10/05/2022.	55.792.000,00	Nel dare attuazione al programma GOL, la Regione assume i principi fondanti la visione strategica già delineata a livello regionale e in particolare: il protagonismo delle nuove generazioni, il contrasto alle disuguaglianze di genere per assicurare il pieno coinvolgimento delle donne ai processi di crescita e coesione, sostenibilità e innovazione, transizione ecologica e digitale e la piena partecipazione dell'intero territorio alla realizzazione degli obiettivi, incentivando il protagonismo delle comunità, comprese quelle più periferiche, per ricucire le disuguaglianze e generare uno sviluppo coeso.
M6C1 Reti di prossimità, strutture e telemedicina M6C1I1.02 Casa come primo luogo di cura e telemedicina	63 interventi (DGR 811/22 del 23/05/2022)	132.609.819,11	La misura potrà avere riflessi sulla speranza di vita in buona salute alla nascita (in cui sono svantaggiate le donne), grazie alla maggiore prossimità dei servizi di cura; inoltre stimola l'occupazione del settore dell'economia della cura a cui contribuiscono maggiormente le donne.
M6C1 Reti di prossimità, strutture e telemedicina M6C1I1.01 Case della Comunità e presa in carico della persona	84 progetti per Case della Comunità (DGR 811/22 del 23/05/2022)	124.671.950,69	L'investimento per la Casa della comunità intende invece fornire servizi dedicati alla tutela della donna , del bambino e dei nuclei familiari (Consultori).
M6C1 Reti di prossimità, strutture e telemedicina M6C1I1.03 Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)	27 interventi per Ospedali di Comunità (DGR 811/22 del 23/05/2022)	68.002.882,19	La misura potrà avere riflessi sulla speranza di vita in buona salute alla nascita (in cui sono svantaggiate le donne), grazie alla maggiore prossimità dei servizi di cura; inoltre stimola l'occupazione del settore dell'economia della cura a cui contribuiscono maggiormente le donne.

³¹ NADEFr 2023 Regione Emilia-Romagna

Inoltre, con riferimento al Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (M4C1-I 1.1-9,18), a seguito dell'Avviso pubblico 48047 del 2/12/2021 (Decreto 343/2021) del PNRR missione 4 "Istruzione e ricerca" – Componente 1 "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università" – Investimento 1.1 "Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia", la Regione Emilia-Romagna ha concluso la raccolta delle manifestazioni d'interesse delle candidature, con Delibera di Giunta Regionale 186/2022 ed ha acquisito il parere dell'USR, parere propedeutico alla costituzione dei "poli per l'infanzia".

L'obiettivo è quello di consentire la costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza degli asili nido e delle scuole dell'infanzia al fine di ridurre il divario nei servizi educativi per la prima infanzia e incrementare il numero di posti nuovi disponibili nella fascia di età 0-6 e offrire un concreto aiuto alle famiglie, incoraggiando la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione tra vita familiare e professionale. Il target e il milestone di livello europeo e nazionale associati all'intervento prevedono entro il termine ultimo fissato al 31 dicembre 2025 la creazione di almeno 264.480 nuovi posti tra asili nido e scuole di infanzia.

A seguito della pubblicazione delle graduatorie, per la Regione Emilia-Romagna su I graduatoria "Infanzia e poli d'infanzia" risultano ammessi al finanziamento 21 candidature (4 Piacenza, 3 Parma, 3 Reggio Emilia, 2 Modena, 5 Bologna, 1 Ferrara, 1 Ravenna, 2 Forlì-Cesena) e per la II graduatoria per i "Nidi" 64 candidature sono tra quelle finanziabili (7 Piacenza, 8 Parma, 4 Reggio Emilia, 6 Modena, 13 Bologna, 9 Ferrara, 7 Ravenna, 5 Forlì-Cesena, 5 Rimini).

Il Ministero dell'Economia gestisce il sistema di monitoraggio sull'attuazione del PNRR, rilevando i dati di attuazione finanziaria e l'avanzamento degli indicatori di realizzazione fisica e procedurale attraverso il Sistema Unitario "ReGIS".

L'analisi delle misure che segue incrocia le informazioni contenute nel PNRR con il rapporto *"Le diseguaglianze di genere in Italia e il potenziale contributo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per ridurle"*³² e con il Report di Monitoraggio dell'attuazione del PNRR aggiornato a giugno 2022.

Nella descrizione che segue viene specificato, all'interno della descrizione di ogni misura il ruolo della Regione, qualora sia previsto un ruolo di attuatore o coinvolgimento.

³² Il report classifica, inoltre, gli interventi del Piano in misure "mirate alle donne" (pianificate cioè con l'obiettivo specifico di intervenire in favore delle donne), misure "indirettamente riconducibili alla riduzione delle diseguaglianze" (ossia che potrebbero avere un impatto, anche indiretto, nella riduzione delle disuguaglianze a sfavore di donne) e "non classificabili" (per le quali non è stato possibile identificare in modo puntuale una precisa attribuzione).

Misura / Investimento / Riforma	Descrizione
<p>Riforma "Accesso e reclutamento" (M1C1- R.2.1-53,54)</p>	<p>L'intervento è volto a snellire e rendere più efficaci e mirate le procedure di selezione del personale, nonché favorire il ricambio generazionale.</p> <p>Viene previsto un piano di assunzione di personale a tempo determinato per le P.A. responsabili dell'implementazione delle singole misure previste dal PNRR. Tali contratti saranno finanziati con le risorse iscritte all'interno di ciascuna componente.</p> <p>In una fase intermedia si prevede l'entrata in servizio di 2.800 tecnici per rafforzare le amministrazioni pubbliche del Sud e garantire l'assorbimento degli investimenti.</p> <p>Si stima che i nuovi meccanismi di reclutamento del personale possano contribuire al riequilibrio di genere nell'ambito della PA.</p> <p>Nell'ambito delle modifiche alla disciplina della dirigenza si prevede di attuare azioni mirate per incoraggiare le donne ad acquisire le competenze necessarie per le promozioni e a ricoprire ruoli più manageriali, al fine di colmare il divario di genere nelle posizioni manageriali di alto livello.</p>
<p>M1C1-56 Riforma 1.9 - Riforma della pubblica amministrazione Riforma del pubblico impiego</p>	<p>La riforma comprende, in particolare, le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la definizione di profili professionali specifici per il settore pubblico; - la creazione di una piattaforma unica di reclutamento per centralizzare le procedure di assunzione per tutte le amministrazioni pubbliche centrali; - modificare il processo di reclutamento attraverso: il passaggio da un sistema basato sulla conoscenza ad uno basato sulle competenze; la valutazione delle competenze; la differenziazione delle procedure per l'assunzione di personale di base da quelle rivolte all'assunzione di profile specializzati; - la riforma della dirigenza; - il potenziamento del legame tra l'apprendimento permanente e le opportunità di formazione per i dipendenti; - l'impegno a favore dell'equilibrio di genere; - la revisione del quadro normativo sulla mobilità verticale e orizzontale.
<p>Reti ultraveloci (banda ultralarga e 5G) (M1C2-I 3-16)</p>	<p>L'Italia intende raggiungere l'obiettivo di realizzare connessioni ultraveloci a 1 Gbps in download e 200 Mbps in upload su tutto il territorio nazionale nonché di assicurare la copertura 5G in tutte le aree popolate entro il 2026 (termine di conclusione per tutti i progetti rientranti nell'investimento). La comunicazione europea Bussola digitale (Digital Compass) prevede come termine per il conseguimento di questi obiettivi il 2030.</p> <p>Oltre a sostenere modalità di lavoro più agili, sono un presupposto per una maggiore partecipazione femminile all'economia digitale, soprattutto nelle aree del Paese dove c'è minore copertura, tra cui le aree interne.</p>
<p>Potenziamento e Ammodernamento dell'offerta turistica e culturale (M1C3)</p>	<p>Il Piano stima che il potenziamento dei servizi turistici e culturali previsti dalla Missione 1 possano generare significative ricadute occupazionali su settori a forte presenza femminile come quello alberghiero, della ristorazione, delle attività culturali.</p> <p>Ambito di intervento/Misure che incidono su settori in cui si denota una significativa presenza di donne e che potrebbe quindi agevolare una riduzione del differenziale di genere nel numero di occupati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I 1.1. Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale. - I 3.2. Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde. - I 4.1 Hub del turismo digitale. - I 4.2. Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche. - I 4.3. Caput Mundi-Next Generation EU per grandi eventi turistici. - R 4.1. Ordinamento delle professioni delle guide turistiche.

Risorse (mln Euro) / tipologia	Obiettivi e traguardi / Attuazione	Indicatore chiave associato
---	<p>Obiettivo: T4 2021 Completamento dell'assunzione degli esperti per l'attuazione del PNRR</p> <p>Traguardo: T4 2021 Entrata in vigore della legislazione primaria necessaria per fornire assistenza tecnica e rafforzare la creazione di capacità per l'attuazione del PNRR.</p>	Tasso di mancata partecipazione femminile al lavoro (riduzione)
---	<p>Traguardo: T2 2022 Entrata in vigore dell'attuazione per la riforma del pubblico impiego.</p> <p>Traguardo: T2 2023 Entrata in vigore di tutti gli atti delegati correlati, dei decreti ministeriali, degli atti di diritto derivato e di tutti gli altri regolamenti necessari per l'efficace attuazione della riforma.</p> <p>Attuazione: l'art. 5 del D.L. 36/2022 (Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza) introduce criteri di discriminazione positiva in favore del genere meno rappresentato nelle amministrazioni. In attesa dell'approvazione delle specifiche linee guida.</p>	Tasso di mancata partecipazione femminile al lavoro (riduzione)
6.706,5 Prestiti	<p>Traguardo: T2 2022 Notifica dell'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per progetti di connessione più veloce, riguardanti i cinque interventi in cui è suddiviso l'investimento ("Italia a 1 Giga", "Italia 5G", "Scuola connessa", "Sanità connessa" e "Collegamento isole minori").</p> <p>Gli interventi sopra indicati (ad eccezione dell'intervento riguardante le isole minori, per il quale si prevede il completamento entro il quarto trimestre 2023) devono essere completati entro il secondo trimestre 2026.</p>	Tasso di mancata partecipazione femminile al lavoro (riduzione)
3.060 Totale Componente	<p>Con DM Cultura 298/22 del 26/07/2022 alla Regione Emilia-Romagna sono state assegnate risorse per 3.937.943,71 Euro nell'ambito dell'investimento M1C3I1.01 Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale, Sub-investimento 1.1.5 "Digitalizzazione del patrimonio culturale"</p>	---

Misura / Investimento / Riforma	Descrizione	
Assunzioni di donne per l'esecuzione dei progetti finanziati dal PNRR e dai Fondi REACT-EU e FCN (M2-C1.1-I.1.1)	Inserimento nei bandi gara per le imprese che, a diverso titolo, parteciperanno ai progetti finanziati dal PNRR e dai Fondi REACT-EU e FCN, di previsioni dirette a condizionare l'esecuzione dei progetti all'assunzione di donne .	
Investimenti in Ecobonus e Sismabonus fino al 110 per cento per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici (M2-C3-I.2.1)	L'estensione del superbonus al 110 per cento agli IACP è stimata come misura di contrasto alle disuguaglianze di genere posto che la carenza abitativa si riflette diversamente su uomini e donne per via del diverso ruolo familiare loro attribuito e del fatto che la maggior parte delle famiglie monoparentali sono affidate a donne.	
Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (M4C1-I 1.1-9,18)	<p>Si intende costruire, riqualificare e mettere in sicurezza asili nido e scuole dell'infanzia. Ci si attende che la misura incoraggi la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e le sostenga nel conciliare vita familiare e professionale.</p> <p>La mancanza di servizi educativi per i bambini, combinata con l'iniqua distribuzione dei carichi di lavoro familiari, influisce negativamente sull'offerta di lavoro femminile e riduce il tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro.</p> <p>Si stima che la costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza di asili nido e scuole dell'infanzia possa incentivare indirettamente l'occupazione delle donne.</p>	
Piano di estensione del tempo pieno e mense (M4C1-I 1.2-21)	<p>Si intende estendere il tempo pieno, anche attraverso costruzione o ristrutturazione degli spazi delle mense, per un totale di circa 1.000 edifici.</p> <p>Si prevede che il piano possa avere effetti positivi sull'occupazione femminile.</p>	
Orientamento attivo nella transizione scuola-università (M4-C1-I.1.6)	<p>Si intende facilitare e incoraggiare il passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università e a ridurre il numero di abbandoni universitari, contribuendo in tal modo all'aumento del numero dei laureati.</p> <p>Si prevede l'organizzazione di corsi a beneficio di tutti gli studenti a partire dal terzo anno della scuola secondaria di secondo grado, tenuti da docenti dello stesso grado di istruzione.</p> <p>Ci si attende che l'investimento determinerà un innalzamento degli indicatori di successo (frequenza scolastica, miglioramento dei livelli di apprendimento, numero di studenti ammessi all'anno accademico successivo, ecc.) e la mitigazione dei divari di genere, entrambi in termini di occupazione e partecipazione all'istruzione superiore in tutti i campi.</p> <p>Data l'attuale distribuzione degli studenti nel paese, questa iniziativa distribuirà circa il 38,7% delle risorse nelle regioni meridionali e nelle isole.</p> <p>L'investimento contribuisce alla qualificazione del sistema educativo attraverso un innalzamento degli indicatori di successo (frequenza scolastica, miglioramento dei livelli di apprendimento, numero di studenti ammessi all'anno accademico successivo, ecc.) e la mitigazione dei divari di genere.</p>	

Risorse (mln Euro) / tipologia	Obiettivi e traguardi / Attuazione	Indicatore chiave associato
---	A tale previsione è stata data attuazione con l'articolo 47 del D.L. 77/2021 (cd. decreto semplificazioni), che prevede che le stazioni appaltanti inseriscano nei bandi di gara, negli avvisi e negli inviti specifiche clausole dirette all'inserimento - come requisiti necessari e come ulteriori requisiti premiali dell'offerta - di criteri volti a promuovere l'inclusione lavorativa delle persone disabili, l'imprenditoria giovanile, la parità di genere e l'assunzione di giovani con età inferiore a trentasei anni e di donne di qualsiasi età.	---
13.950 (sovvenzioni)	---	---
4.600 (sovvenzioni) di cui: 2021: 650 2022: 650 2023: 1.250 2024: 1.000 2025: 750 2026: 300	<p>Traguardo: T2 2023 Aggiudicazione dei contratti per la costruzione, la riqualificazione e la messa in sicurezza di asili nido, scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura della prima infanzia</p> <p>Obiettivo: T4 2025 Attivazione di almeno 264.480 nuovi posti per servizi di educazione e cura per la prima infanzia (fascia 0-6 anni).</p>	Tasso di mancata partecipazione femminile al lavoro Occupazione relativa alle madri Asimmetria nel lavoro familiare
960 (sovvenzioni) di cui: 2022: 260 2023: 330 2024: 150 2025: 100 2026: 120	<p>Obiettivo: T2 2026 Almeno 1000 strutture destinate all'accoglienza degli studenti oltre l'orario scolastico.</p>	Tasso di mancata partecipazione femminile al lavoro Occupazione relativa alle madri Asimmetria nel lavoro familiare
250 (sovvenzioni) di cui: 2022: 50 2023: 50 2024: 50 2025: 50 2026: 50	<p>Traguardo: T2 2026 Almeno 1 mln di studenti che hanno frequentato corsi di transizione scuola-università.</p>	---

Misura / Investimento / Riforma	Descrizione	
<p>Nuove competenze e nuovi linguaggi (M4C1-I 3.1)</p>	<p>Si intende promuovere l'integrazione, all'interno dei curricula di tutti i cicli scolastici, di attività, metodologie e contenuti volti a sviluppare le competenze STEM, digitali e di innovazione. In particolare, l'intervento mira a garantire pari opportunità e la parità di genere in termini di approccio metodologico e di attività di orientamento STEM.</p> <p>Inoltre, verranno attivate azioni per il potenziamento delle competenze multilinguistiche di studenti e insegnanti, ampliando i programmi di consulenza e informazione su Erasmus+ con il sostegno dell'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), dell'Agenzia nazionale Erasmus+ e della sua rete di ambasciatori.</p> <p>Sarà inoltre sviluppato un sistema digitale per il monitoraggio delle abilità linguistiche con il supporto di enti certificatori.</p>	
<p>Riforma degli istituti tecnici e professionali (M4-C1-R.1.1) Riforma del Sistema ITS (M4-C1-R.1.2) Riforma del sistema di orientamento (M4-C1-R.1.4)</p>	<p>Le riforme, in particolare, includono anche misure per sviluppare e rafforzare le competenze STEM, digitali e di innovazione, con l'obiettivo di incentivare le iscrizioni ai curricula STEM terziari, in particolare per le donne.</p>	
<p>Fondo per il Programma Nazionale Ricerca (PNR) e progetti di Ricerca di Significativo Interesse Nazionale (PRIN) (M4C2-I 1.1)</p>	<p>Tra il 2021 e il 2024 saranno programmati 4 inviti a presentare progetti. Gli inviti disporranno di risorse specifiche per affrontare i divari di genere o territoriali del paese.</p>	
<p>Partenariati allargati estesi a università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca di base (M4C2-I. 1.3)</p>	<p>L'investimento mira a finanziare fino a un massimo di 15 programmi di ricerca, realizzati da reti allargate di soggetti pubblici e privati.</p> <p>Per effetto dell'attuazione di questa misura si prevede che la percentuale di ricercatrici a tempo determinato dovrà salire dall'attuale 34%, al 40%.</p>	

Risorse (mln Euro) / tipologia	Obiettivi e traguardi / Attuazione	Indicatore chiave associato
1.100 (sovvenzioni) di cui: 2021: 255 2022: 550 2023: 215 2024: 80	<p>Obiettivo: T2 2025 Almeno 8.000 scuole che hanno attivato progetti di orientamento STEM nel 2024/25.</p> <p>Obiettivo: T2 2025 Almeno 1.000 corsi annuali di lingua e metodologia erogati a insegnanti.</p>	Laureati in disciplina STEM
---	<p>Traguardo: T4 2022 Adozione della riforma.</p> <p>Traguardo: T4 2023 Entrata in vigore delle disposizioni per l'efficace attuazione e applicazione di tutte le misure relative alla riforma, ove necessario.</p>	Laureati in disciplina STEM
1.800 (prestiti) di cui: 2021: 300 2022: 300 2023: 300 2024: 900	<p>Obiettivo: T4 2023 Aggiudicazione di almeno 3.150 PRIN, in linea con le priorità del PNR, assegnati ad università ed enti di ricerca.</p> <p>Obiettivo: T2 2025 Aggiudicazione di almeno 5.350 PRIN in linea con le priorità del PNR, assegnati ad università ed enti di ricerca.</p> <p>Obiettivo: T2 2025 Assunzione di almeno 900 nuovi ricercatori a tempo determinato.</p>	---
1.610 (prestiti) di cui: 2022: 260 2023: 300 2024: 550 2025: 250 2026: 250	<p>Obiettivo: T2 2025 Almeno 100 nuovi ricercatori a tempo determinato assunti per ciascuno dei partenariati previsti per la ricerca di base firmati tra istituti di ricerca e imprese private.</p>	Tasso di mancata partecipazione femminile al lavoro (riduzione) Occupazione femminile (aumento)

Misura / Investimento / Riforma	Descrizione	
<p>Creazione di imprese femminili (M5C1-I 1.2-17)</p>	<p>Incrementare, attraverso la creazione del "Fondo Impresa Donna", la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e sistematizzare e ridisegnare gli attuali strumenti di sostegno all'avvio e alla realizzazione di progetti aziendali per imprese a conduzione femminile o a prevalente partecipazione femminile.</p> <p>In tale contesto, il Governo manifesta l'intenzione di creare, a regime, il "Fondo Impresa Donna", che rafforzerà finanziariamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - misure già esistenti lanciate per supportare l'imprenditoria, come NITO (che supporta la creazione di piccole e medie imprese e auto imprenditoria) e Smart&Start (che supporta start-up e PMI innovative) i cui schemi saranno modificati e calibrati per dedicare risorse specificatamente all'imprenditoria femminile; - il nuovo Fondo per l'imprenditoria femminile istituito dalla Legge di Bilancio 2021 con una dotazione di 20 mln di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, al fine di promuovere e sostenere l'avvio e il rafforzamento dell'imprenditoria femminile. <p>Al riguardo, si ricorda che la medesima legge di bilancio 2021 ha istituito, il Comitato Impresa Donna con il compito di aggiornare le linee di indirizzo per l'utilizzo delle risorse del Fondo e di formulare raccomandazioni sui temi della presenza femminile nell'impresa e nell'economia.</p>	
<p>Politiche attive del lavoro e formazione (M5C1-R 1.1-1,2,3,4,5)</p>	<p>La finalità è quella di introdurre un'ampia riforma delle politiche attive e della formazione professionale, supportando i percorsi di riqualificazione professionale e di reinserimento di lavoratori in transizione e disoccupati, nonché definendo, in stretto coordinamento con le Regioni, livelli essenziali di attività formative per le categorie più vulnerabili.</p> <p>La riforma si struttura in due linee di intervento:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. adozione del Programma Nazionale per la Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL), quale programma nazionale di presa in carico, erogazione di servizi specifici e progettazione professionale personalizzata; 2. adozione del Piano Nazionale Nuove Competenze, con l'obiettivo di riorganizzare la formazione dei lavoratori in transizione e disoccupati, mediante il rafforzamento del sistema della formazione professionale. <p>Il potenziamento delle politiche attive del lavoro contribuirà, tra l'altro, a ridurre il numero di NEET, fra i quali si registra un significativo divario di genere.</p> <p>Il Programma Gol è attuato dalle Regioni e Province autonome sulla base dei Piani regionali (Par) approvati da Anpal.</p>	

Risorse (mln Euro) / tipologia	Obiettivi e traguardi / Attuazione	Indicatore chiave associato
400 (prestiti) di cui: 2021: 25 2022: 50 2023: 75 2024: 100 2025: 100 2026: 50	<p>Traguardo: T4 2021 Adozione del fondo a sostegno dell'imprenditorialità femminile.</p> <p>Obiettivo: T2 2023: Per le imprese, aver ricevuto sostegno finanziario tramite il "Fondo Impresa donna". Si stima 700 nuove imprese femminili entro il 2023 e fino a oltre 2400 nuove imprese entro il 2026.</p> <p>Attuazione Con DM 30 settembre 2021 il Ministero dello Sviluppo Economico ha integrato le risorse a sostegno dell'imprenditoria femminile con i fondi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si tratta di un intervento che mira a incentivare le donne ad entrare nel mondo delle imprese, supportando le loro competenze e creatività, attraverso contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati. In particolare il decreto rafforza sia il nuovo Fondo per l'imprenditoria femminile, sia le altre misure già avviate come Nuove Imprese a Tasso zero, a supporto della creazione di piccole e medie imprese e auto imprenditoria, e Smart&-Start, che supporta start-up e PMI innovative. A seguito dell'esaurimento delle risorse disponibili, con Avviso del 7 giugno 2022 è stata disposta, con effetto dall'8 giugno 2022, la chiusura dello sportello per la presentazione delle domande relative alle agevolazioni per lo sviluppo e il consolidamento delle imprese femminili.</p>	Tasso di mancata partecipazione femminile al lavoro (riduzione) Occupazione femminile (aumento)
4.400 (sovvenzioni) di cui: 2021: 400 2022: 1.000 2023: 1.000 2024: 1.000 2025: 1.000	<p>Traguardo: T4 2021 Entrata in vigore del decreto interministeriale che istituisce il programma nazionale "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL) e di un decreto interministeriale che istituisce il Piano Nazionale Nuove Competenze.</p> <p>Traguardo: T4 2022 Entrata in vigore, a livello regionale, di tutti i piani per i centri per l'impiego (PES).</p> <p>Obiettivi: T4 2025</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Destinatari del programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL); almeno 3 milioni di beneficiari di GOL entro il 2025. Di questi almeno il 75% devono essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani under 30, lavoratori over 55. 2. Partecipazione dei beneficiari del programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL) alla formazione professionale; 3. Per i centri per l'impiego (PES) in ciascuna Regione, soddisfare i criteri del livello essenziale delle prestazioni PES quali definiti nel programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL). <p>Attuazione Con Decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali del 5 Novembre 2021 è stato adottato il Programma nazionale GOL. Il Piano attuativo regionale del Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL) – è stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 81 del 10/05/2022. Nel dare attuazione al programma GOL, la Regione assume i principi fondanti la visione strategica già delineata a livello regionale e in particolare: il protagonismo delle nuove generazioni, il contrasto alle diseguaglianze di genere per assicurare il pieno coinvolgimento delle donne ai processi di crescita e coesione, sostenibilità e innovazione, transizione ecologica e digitale e la piena partecipazione dell'intero territorio alla realizzazione degli obiettivi, incentivando il protagonismo delle comunità, comprese quelle più periferiche, per ricucire le diseguaglianze e generare uno sviluppo coeso. Con DM Ministro del Lavoro del 05/11/2021 alla Regione Emilia-Romagna sono state assegnate risorse per 55.792.000 Euro nell'ambito dell'investimento M5C1R1.01 ALMPs e formazione professionale <i>Programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori GOL</i>.</p>	---

Misura / Investimento / Riforma	Descrizione	
<p>Sistema di certificazione della parità di genere (M5C1-I 1.3-12,13,14)</p>	<p>Definire un Sistema nazionale di certificazione della parità di genere che incentivi le imprese ad adottare policy adeguate a ridurre il divario di genere in tutte le aree maggiormente critiche, quali, ad esempio, opportunità di crescita in azienda, parità salariale a parità di mansioni, politiche di gestione delle differenze di genere, tutela della maternità.</p> <p>L'attivazione è prevista a partire dal secondo trimestre 2022 e la fase sperimentale durerà fino al secondo trimestre del 2026.</p> <p>L'intervento si articola nei tre passaggi seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione del sistema per la certificazione sulla parità di genere e del meccanismo premiante, partendo dall'istituzione di un Tavolo di lavoro sulla "Certificazione di genere delle imprese", presso il Dipartimento pari opportunità; - creazione di un sistema informativo per la raccolta di dati disaggregati per genere e di informazioni sulla certificazione, nonché dell'albo degli enti accreditati; - attivazione del sistema di certificazione sulla parità di genere a partire dal secondo quadrimestre del 2022. <p>Il sistema di certificazione sarà aperto a tutte le imprese indipendentemente dal requisito dimensionale. Nella fase sperimentale – che durerà fino al secondo quadrimestre del 2026 - la certificazione sarà agevolata per le imprese di medie, piccole e micro-dimensioni, e accompagnata da servizi di accompagnamento e assistenza.</p> <p>Sul punto, si ricorda che, la legge 5 novembre 2021, n. 162, - che reca disposizioni in materia di pari opportunità tra uomo e donna in ambito lavorativo – prevede l'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 2022, della certificazione della parità di genere, al fine di riconoscere le misure adottate dai datori di lavoro per ridurre il divario di genere in relazione alle opportunità di crescita in azienda, alla parità salariale a parità di mansioni, alle politiche di gestione delle differenze di genere e alla tutela della maternità.</p> <p>Al possesso di tale certificazione è collegata la fruizione di un apposito sgravio contributivo.</p>	
<p>Housing temporaneo e stazioni di posta (M5C2-I 1.3 - 9-10)</p>	<p>Realizzazione di due categorie di interventi nell'arco del periodo 2022-2026 rivolti alle persone senza dimora:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Housing temporaneo per singoli o piccoli gruppi o famiglie presso immobili di proprietà statale. 2) Accoglienza notturna limitata e servizi (alimentari, sanitari, e di offerta lavoro) dei soggetti senza fissa dimora, presso le cosiddette Stazioni di posta. <p>La grave deprivazione abitativa mette più in pericolo le donne che gli uomini, soprattutto nei contesti di marginalità estrema e di rischio di violenza.</p> <p>L'attuazione di questa misura prevede un ruolo attivo delle Regioni come attività di coordinamento degli Ambiti Territoriali Sociali.</p>	

Risorse (mln Euro) / tipologia	Obiettivi e traguardi / Attuazione	Indicatore chiave associato
10 (sovvenzioni) di cui: 2021: 0,5 2022: 2 2023: 1,5 2024: 2 2025: 2,5 2026: 1,5	<p>Traguardo: T4 2022 Entrata in vigore del sistema di certificazione della parità di genere e relativi meccanismi di incentivazione per le imprese.</p> <p>Obiettivi: T2 2026</p> <ol style="list-style-type: none"> Ottenimento, da parte di almeno 800 imprese (di cui almeno 450 PMI), della certificazione della parità di genere; Ottenimento della certificazione della parità di genere da parte di almeno 1.000 imprese sostenute attraverso l'assistenza tecnica. <p>Attuazione Con la LEGGE 5 novembre 2021, n. 162 è stata istituita la certificazione della parità di genere al fine di attestare le politiche e le misure concrete adottate dai datori di lavoro per ridurre il divario di genere in relazione alle opportunità di crescita in azienda, alla parità salariale a parità di mansioni, alle politiche di gestione delle differenze di genere e alla tutela della maternità.</p>	Tasso di mancata partecipazione femminile al lavoro (riduzione) Occupazione femminile (aumento)
450 Sovvenzioni	<p>Traguardo: T1 2022 Piano operativo relativo ai progetti di Housing First e attivazioni e messa a regime delle cd. stazioni di posta</p> <p>Obiettivo: T1 2026 Almeno 25.000 persone che vivono in condizioni di grave deprivazione materiale dovranno ricevere un alloggio temporaneo, per almeno 6 mesi, grazie ai progetti di Housing First e stazioni di posta.</p> <p>Attuazione Il Decreto direttoriale n. 450 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 9 dicembre 2021 ha definito il Piano Operativo per la presentazione, da parte degli Enti locali, di proposte di adesione agli investimenti 1.1, 1.2 e 1.3 della M5C2. Il Decreto Direttoriale numero 98 del 9 maggio 2022 ha assegnato agli Ambiti territoriali le risorse per gli investimenti 1.1, 1.2 e 1.3 della M5C2. I progetti relativi agli Investimenti 1.1, 1.2 e 1.3 del PNRR saranno allocati agli ATS, all'interno di un quadro nel quale le Regioni e Province autonome saranno chiamate ad una funzione di coordinamento e programmazione ai fini di garantire lo sviluppo uniforme e coerente dei sistemi sociali territoriali in relazione alle scelte e ai LEPS concordati a livello nazionale e alle caratteristiche dei sistemi regionali.</p>	Donne che vivono in famiglie con grave deprivazione abitativa

Misura / Investimento / Riforma	Descrizione	
<p>Legge quadro sulla disabilità (M5C2-R 1.1-1,2)</p>	<p>Approvazione di una legge delega per la riforma della normativa sulla disabilità, per l'adozione di una disciplina organica ("Codice") volta a ridisegnare la tutela della disabilità nei diversi ambiti e a prevedere processi più efficienti di erogazione degli interventi e dei servizi. Il ddl delega è proposto dal Ministro per le Disabilità; a seguito dell'approvazione deve seguire la riorganizzazione dei servizi sociali locali, la definizione di standard qualitativi e la messa a disposizione di piattaforme ICT per migliorare e rendere più efficienti i servizi.</p> <p>I decreti legislativi devono specificamente sviluppare le seguenti disposizioni previste dalla legge quadro:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzamento/qualificazione dell'offerta dei servizi sociali da parte degli Ambiti territoriali; - semplificazione dell'accesso ai servizi sanitari e sociali; - revisione delle procedure per l'accertamento delle disabilità; - promozione dei progetti di vita indipendente da definirsi con una valutazione multidimensionale della condizione della persona disabile; - promozione del lavoro di gruppi di esperti in grado di sostenere le persone con disabilità con esigenze multidimensionali. <p>Si stima che il rafforzamento dell'assistenza sociosanitaria rivolta alla cura dei soggetti fragili e dei malati cronici e la contemporanea riprogettazione ed il potenziamento dei servizi pubblici di cura rivolti agli anziani non autosufficienti e ai disabili disegnano una assistenza sul territorio con ricadute molto importanti per l'occupazione femminile, poiché, da un lato alleggeriscono le donne dall'impegno di cura familiare, al quale esse sono prevalentemente dedite, dall'altro creano nuove possibilità di impiego in un settore tradizionalmente occupato dalle donne.</p>	
<p>Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti M5C2-I 1.1 - 5-6</p>	<p>Realizzazione di almeno una delle quattro categorie di interventi entro il primo trimestre 2026 per il sostegno delle persone vulnerabili e la prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Supporto alle famiglie e minori vulnerabili 2. Riconversione delle RSA in strutture dotate dei servizi necessari alla non autosufficienza 3. Rafforzamento dei servizi sociali a domicilio per gli anziani; 4. Rafforzamento della presenza e del ruolo degli assistenti sociali. <p>L'attuazione di questa misura prevede un ruolo attivo delle Regioni come attività di coordinamento degli Ambiti Territoriali Sociali.</p>	
<p>Percorsi di autonomia per persone con disabilità M5C2-I 1.2 - 7-8</p>	<p>Accelerazione del processo di autonomia, e conseguente di deistituzionalizzazione, delle persone disabili nel periodo 2022-2026.</p> <p>L'attuazione di questa misura prevede un ruolo attivo delle Regioni come soggetti attuatori.</p> <p>L'attuazione di questa misura prevede un ruolo attivo delle Regioni come attività di coordinamento degli Ambiti Territoriali Sociali.</p>	

Risorse (mln Euro) / tipologia	Obiettivi e traguardi / Attuazione	Indicatore chiave associato
800 Sovvenzioni Risorse del Fondo per la disabilità e la non autosufficienza 2021: 200 2022: 300 2023: 300	<p>Traguardo: T4 2021 Approvazione in Consiglio dei ministri, di una legge delega sulla disabilità.</p> <p>Obiettivo: T2 2024 Entrata in vigore della legge quadro e adozione governativa dei decreti legislativi delegati.</p> <p>Attuazione La legge delega sulle disabilità, cioè la legge quadro sulle disabilità (Legge 22 dicembre 2021, n. 227) è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 31 dicembre 2021. Il Governo è delegato ad adottare, entro 20 mesi, uno o più decreti legislativi per la revisione ed il riordino delle disposizioni vigenti in materia di disabilità, nel rispetto dei principi e criteri indicati nella legge stessa.</p>	Tasso di mancata partecipazione femminile al lavoro (riduzione) Occupazione femminile (aumento)
500 Sovvenzioni	<p>Traguardo: T4 2021 Approvazione ed entrata in vigore del Piano operativo in cui sono definiti i requisiti dei progetti finalizzati a fornire servizi alle persone vulnerabili, presentati dagli enti locali per il sostegno delle persone fragili e vulnerabili.</p> <p>Obiettivo: T1 2026 Almeno l'85% dei distretti sociali sull'intero territorio nazionale (attualmente circa 600) abbia completato uno degli interventi.</p> <p>Attuazione Il Decreto direttoriale n. 450 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 9 dicembre 2021 ha definito il Piano Operativo per la presentazione, da parte degli Enti locali, di proposte di adesione agli investimenti 1.1, 1.2 e 1.3 della M5C2. Il Decreto Direttoriale numero 98 del 9 maggio 2022 ha assegnato agli Ambiti territoriali le risorse per gli investimenti 1.1, 1.2 e 1.3 della M5C2. I progetti relativi agli Investimenti 1.1, 1.2 e 1.3 del PNRR saranno allocati agli ATS, all'interno di un quadro nel quale le Regioni e Province autonome saranno chiamate ad una funzione di coordinamento e programmazione ai fini di garantire lo sviluppo uniforme e coerente dei sistemi sociali territoriali in relazione alle scelte e ai LEPS concordati a livello nazionale e alle caratteristiche dei sistemi regionali.</p>	Tasso di mancata partecipazione femminile al lavoro Occupazione relativa alle madri Asimmetria nel lavoro familiare
500 Sovvenzioni	<p>Obiettivo: T4 2022 Realizzazione da parte dei distretti sociali comunali di almeno 500 progetti relativi alla ristrutturazione degli spazi domestici e/o alla fornitura di dispositivi ICT alle persone con disabilità, insieme a una formazione sulle competenze digitali.</p> <p>Obiettivo: T1 2026 Messa a regime dei progetti avviati con almeno 5.000 persone con disabilità (1.000 esistenti più altri 4.000 nuovi) in condizione di beneficiare del rinnovo dello spazio domestico e/o della fornitura di dispositivi ICT.</p>	Tasso di mancata partecipazione femminile al lavoro Occupazione relativa alle madri Asimmetria nel lavoro familiare

Misura / Investimento / Riforma	Descrizione
<p>Riforma del sistema degli interventi in favore degli anziani non autosufficienti (M5C2-R 1.2-3.4)</p>	<p>Individuazione formale dei livelli essenziali delle prestazioni per gli anziani non autosufficienti.</p> <p>I principi fondamentali della riforma sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - semplificare l'accesso ai servizi, attraverso punti unici di accesso sociale e sanitario; - individuare modalità di riconoscimento della non autosufficienza sulla base dei bisogni assistenziali; - introdurre la valutazione multidimensionale e definizione di un progetto individualizzato che finanzia i servizi necessari in modo integrato, favorendo la permanenza a domicilio; - definire progetti individualizzati che promuovano la deistituzionalizzazione. <p>La legge di riforma è anticipata da interventi specifici previsti dal PNRR, fra cui quelli previsti nella Missione salute (M6), con riferimento a progetti che rafforzano i servizi sanitari locali e l'assistenza domiciliare, e quelli previsti dalla Componente M5C2, con specifico riferimento agli investimenti finalizzati alla deistituzionalizzazione, alla riconversione delle case di riposo e al potenziamento dei servizi domiciliari per le dimissioni ospedaliere protette.</p> <p>Si stima che il rafforzamento dell'assistenza sociosanitaria rivolta alla cura dei soggetti fragili e dei malati cronici e la contemporanea riprogettazione ed il potenziamento dei servizi pubblici di cura rivolti agli anziani non autosufficienti e ai disabili disegnano una assistenza sul territorio con ricadute molto importanti per l'occupazione femminile, poiché, da un lato alleggeriscono le donne dall'impegno di cura familiare, al quale esse sono prevalentemente dedite, dall'altro creano nuove possibilità di impiego in un settore tradizionalmente occupato dalle donne.</p>
<p>Case della Comunità e presa in carico della persona (M6-C1-I.1)</p>	<p>Attivazione di 1.350 Case della Comunità.</p> <p>La Casa della Comunità è identificata come la struttura sociosanitaria deputata a costituire un punto di riferimento continuativo per la popolazione, indipendentemente dal quadro clinico dell'utenza (malati cronici, persone non autosufficienti che necessitano di assistenza a lungo termine, persone affette da disabilità, disagio mentale, povertà), garantendo l'attivazione, lo sviluppo e l'aggregazione di servizi di assistenza primaria e la realizzazione di centri di erogazione dell'assistenza (efficienti sotto il profilo energetico) per una risposta multiprofessionale.</p> <p>L'investimento è collegato con gli investimenti 1.1 e 1.2 della Componente 2 della Missione 5.</p> <p>L'investimento per la Casa della comunità intende invece fornire servizi dedicati alla tutela della donna, del bambino e dei nuclei familiari (Consultori).</p> <p>L'attuazione di questa misura prevede un ruolo attivo delle Regioni come soggetti attuatori.</p>

	Risorse (mln Euro) / tipologia	Obiettivi e traguardi / Attuazione	Indicatore chiave associato
	Sovvenzioni Le risorse necessarie saranno individuate dalla legge delega	<p>Traguardo: T1 2023 Adozione del disegno di legge delega in materia di non autosufficienza.</p> <p>Obiettivo: T1 2024 Approvazione dei decreti legislativi delegati della legge delega in materia di non autosufficienza.</p>	Tasso di mancata partecipazione femminile al lavoro (riduzione) Occupazione femminile (aumento)
	2.000 (prestiti)	<p>Traguardo: T2 2022 Approvazione di un contratto istituzionale di sviluppo per l'individuazione degli obblighi di ciascuna Regione interessata all'attivazione di Case della Comunità nel proprio ambito territoriale.</p> <p>Obiettivo: T2 2026 Attivazione di 1.350 Case della comunità anche di nuova costruzione dotate di attrezzature tecnologiche, che garantiscano parità di accesso, prossimità territoriale e qualità dell'assistenza alle persone.</p> <p>Attuazione L'Intesa in Conferenza Stato-Regioni e PPAA del 12 gennaio 2022 ha ripartito fra le Regioni e le Province autonome le risorse per i progetti del PNRR e del Piano complementare. Per le case della comunità sono state previste risorse pari a 2 miliardi di euro. Il Decreto del Ministro della salute del 20 gennaio 2022 ha definito il riparto con la consueta modalità basata sulla quota di accesso 2021 al Fondo sanitario nazionale, ma con un meccanismo di ponderazione per le Regioni del Mezzogiorno più favorevole (attribuzione del 45% in luogo del consueto 40% delle risorse alle Regioni del Mezzogiorno). Per l'attuazione è prevista l'approvazione di un Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) per l'individuazione degli obblighi di ciascuna Regione e Provincia autonoma. Ai sensi dell'art. 3 del decreto 20 gennaio 2022, costituiscono parte integrante del CIS i Piani operativi regionali, comprensivi di Action Plan per ciascuna linea di investimento. Le regioni e le Province autonome perfezionano con il Ministero della salute, entro il 28 febbraio 2022, i Piani operativi regionali e gli Action Plan di propria competenza. 1 giugno 2022 – Comunicazione della sottoscrizione del Contratto istituzionale di sviluppo - CIS tra il Ministero della Salute e ciascuna Regione e Provincia Autonoma. Per la Regione Emilia-Romagna previsti 84 progetti per Case della Comunità per complessivi 124.671.950,69 RER - DGR 811/22 del 23/05/2022</p>	Speranza di vita in buona salute alla nascita delle donne

Misura / Investimento / Riforma	Descrizione
<p>Casa come primo luogo di cura e telemedicina M6C1-I 1.2 - 4-9</p>	<p>Identificazione di un modello condiviso per l'erogazione delle cure domiciliari (ADI) supportate dalle nuove tecnologie (telemedicina, domotica, digitalizzazione). Attivazione delle COT (Centrali Operative Territoriali) ed utilizzo della telemedicina per supportare al meglio i pazienti con malattie croniche, Gli interventi sono collegati con quanto previsto negli investimenti 1.3 della Componente 2 della Missione 6 "Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione del Ministero della salute, e rafforzando quanto promosso e previsto dagli investimenti 1.1 (Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti) e 1.2 (Percorsi di autonomia per persone con disabilità) della Componente 2 della Missione 5. La misura potrà avere riflessi sulla speranza di vita in buona salute alla nascita (in cui sono svantaggiate le donne), grazie alla maggiore prossimità dei servizi di cura; inoltre stimola l'occupazione del settore dell'economia della cura a cui contribuiscono maggiormente le donne. L'attuazione di questa misura prevede un ruolo attivo delle Regioni come soggetti attuatori.</p>
<p>Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue Strutture (Ospedali di Comunità) M6C1-I 1.3 - 10-11</p>	<p>Potenziamento dell'offerta delle cure intermedie attraverso l'attivazione dell'Ospedale di Comunità (di norma dotato di 20 posti letti, fino ad un massimo di 40), ovvero di una struttura sanitaria della rete territoriale a ricovero breve, destinata a pazienti che necessitano di interventi sanitari a media/bassa intensità clinica e per degenze di breve durata. Per quanto riguarda il parco tecnologico degli impianti, vale a dire tutti gli strumenti, le licenze e le interconnessioni, deve essere data preferenza ai metodi di aggregazione degli appalti. La realizzazione degli Ospedali di Comunità è stata calcolata, in via cautelativa, anche ex novo considerando che, ad oggi, in Italia non esiste un flusso informativo specifico a livello nazionale per definire e individuare eventuali strutture disponibili o idonee alla riqualificazione. La misura potrà avere riflessi sulla speranza di vita in buona salute alla nascita (in cui sono svantaggiate le donne), grazie alla maggiore prossimità dei servizi di cura; inoltre stimola l'occupazione del settore dell'economia della cura a cui contribuiscono maggiormente le donne. L'attuazione di questa misura prevede un ruolo attivo delle Regioni come soggetti attuatori.</p>

Risorse (mln Euro) / tipologia	Obiettivi e traguardi / Attuazione	Indicatore chiave associato
4.000 Prestiti di cui: - 2.720 milioni connessi ai costi derivanti dal servire un numero crescente di pazienti con i servizi connessi all'assistenza domiciliare; - 280 milioni per l'istituzione delle Centrali operative territoriali (COT); - 1.000 milioni per la telemedicina.	<p>Traguardo: T2 2022</p> <p>Approvazione di un Accordo in Conferenza Stato-Regioni sulle Linee guida contenenti il modello digitale per l'attuazione dell'assistenza domiciliare.</p> <p>Approvazione di un Contratto istituzionale di sviluppo sull'assistenza domiciliare che espliciti per ogni intervento o categoria di interventi, il cronoprogramma, le responsabilità dei contraenti, i criteri di valutazione e monitoraggio e le sanzioni in caso di inadempienza (definanziamento, anche parziale, degli interventi ovvero attribuzione delle relative risorse ad altro livello di governo, nel rispetto del principio di sussidiarietà)</p> <p>Attuazione</p> <p>Intesa in Conferenza Stato-Regioni e PPAA del 12 gennaio 2022.</p> <p>Decreto del Ministro della salute del 20 gennaio 2022 ha definito il riparto.</p> <p>Sottoscrizione del Contratto istituzionale di sviluppo - CIS tra il Ministero della Salute e ciascuna Regione e Provincia Autonoma.</p> <p>Per la Regione Emilia-Romagna 63 interventi previsti per complessivi 132.609.819,11 RER - DGR 811/22 del 23/05/2022</p>	Tasso di mancata partecipazione femminile al lavoro Occupazione relativa alle madri Asimmetria nel lavoro familiare
1.000 Prestiti	<p>Traguardo: T2 2022</p> <p>Approvazione di un contratto istituzionale di sviluppo con l'elenco di tutti i siti idonei individuati per gli investimenti e degli obblighi che ciascuna Regione per garantire l'attivazione degli Ospedali della Comunità nel proprio ambito territoriale.</p> <p>Obiettivo: T2 2026</p> <p>Realizzazione di 400 Ospedali di Comunità con uno standard nazionale stimato di un ospedale di comunità per 158.122 abitanti.</p> <p>Attuazione</p> <p>Intesa in Conferenza Stato-Regioni e PPAA del 12 gennaio 2022.</p> <p>Decreto del Ministro della salute del 20 gennaio 2022 ha definito il riparto.</p> <p>Sottoscrizione del Contratto istituzionale di sviluppo - CIS tra il Ministero della Salute e ciascuna Regione e Provincia Autonoma.</p> <p>Per la Regione Emilia-Romagna 27 interventi per Ospedali di Comunità per complessivi 68.002.882,19 RER - DGR 811/22 del 23/05/2022</p>	Speranza di vita in buona salute alla nascita delle donne

APPENDICE
SCHEDE DELLE AZIONI REGIONALI

**DIREZIONE GENERALE CURA
DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE**

PROGRAMMA INTERVENTI PER IL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA

La programmazione regionale di interventi per il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia per l'anno 2021 ha realizzato azioni di consolidamento e di qualificazione del sistema dei servizi educativi sia pubblici che privati.

Si è proceduto con il progressivo orientamento alla creazione di un sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino ai 6 anni, focalizzandosi sugli obiettivi prioritari:

- consolidamento e qualificazione del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia, pubblici e privati, in sinergia con le priorità di intervento stabilite dal Piano di azione nazionale pluriennale per il quinquennio 2021-2025;
- sostenere l'apertura e la continuità dei servizi per la prima infanzia, l'abbattimento delle rette, e proseguendo anche con il lavoro di sviluppo della conciliazione dei tempi di cura e di lavoro, sostenendo quel circolo virtuoso tra welfare, conciliazione, articolata rete di servizi educativi per la prima infanzia e di attenzione ai bisogni emergenti delle famiglie;
- supporto al sistema integrato di educazione e istruzione (0-6 anni), attraverso la programmazione della costituzione dei Poli d'infanzia, caratterizzati dalla presenza di più strutture di educazione e di istruzione nel medesimo plesso o in edifici vicini.

Data inizio/data fine: Azione annuale - Anno 2021

Riferimenti normativi: L.R. 19/2016 e D.G.R. 1564/2017; Legge 107/2015; D.Lgs. 65/2017; DGR 1239/2021 e DGR 1926/2021; DGR 925/2021

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	La formazione permanente degli operatori garantisce servizi di istruzione e educazione di alta qualità che avrà effetti positivi sui bambini e bambine che accedono ai servizi.		1
Vivere una vita sana	La frequenza dei servizi dei bambini e delle bambine prevede anche attività in gruppo e all'aperto, tutte attività che favoriscono la crescita improntata al benessere e alla vita sana.		1
Lavorare e fare impresa	Lo sviluppo dei servizi educativi ha un duplice impatto sul lavorare e fare impresa: - i genitori potranno lavorare e fare impresa grazie alla rete dei servizi educativi; - il settore dei servizi educativi della prima infanzia.	2	2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Le risorse economiche vengono erogate ai Comuni/Unioni di Comuni che a loro volta sostengono il sistema. Tali risorse hanno un impatto sulle rette/tariffe pagate dalle famiglie e impattano anche sulla qualità dei servizi.		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	La relazionalità che viene sviluppata dagli operatori nelle pratiche di cura dei bambini e delle bambine incide su questa dimensione di benessere		2
Prendersi cura di sé	I genitori grazie ai servizi educativi riusciranno ad avere più tempo a loro disposizione, che potrà essere utilizzato per prendersi più cura di sé. I bambini e le bambine frequentando i servizi diventano autonomi e imparano sin da piccoli a prendersi cura di sé.		2
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	L'impatto su questa dimensione è duplice: - i genitori grazie alla rete dei servizi riescono a partecipare alla vita pubblica e rendere la società più equa; - i bambini e le bambine che frequentano i servizi educativi sono già abituati a convivere in un ambiente che rispecchierà la società futura.	2	2
Altre dimensioni: specificare			

<p>Criticità Obiettivi di miglioramento</p>	<p>Il sistema di educazione e istruzione 0-6 anni è caratterizzato da una polverizzazione di risorse e finanziamenti, non sempre di facile gestione da parte dei beneficiari. Si auspica una maggiore attenzione e conoscenza del sistema di educazione e istruzione per i bambini e le bambine in età 0-6 anni, tale maggiore attenzione e consapevolezza potrebbe avere effetti più che positivi su una programmazione più organica che sia in grado di traghettare i servizi educativi da servizi a domanda individuale verso i servizi pubblici.</p>
<p>Risorse finanziarie</p>	<p>DGR 1239/2021 e DGR 1926/2021: la Regione programma i fondi: non si tratta di fondi regionali ma bensì ministeriali che vengono direttamente erogati dal Ministero ai Comuni DGR 925/2021: 7.250.000,00 Missione 12 Programma 01 capitolo U58430</p>
<p>Indicatori specifici di contesto La rilevazione censuaria dei servizi educativi per l'anno educativo 2020/2021 ha evidenziato il funzionamento di 1.152 servizi con la frequenza di 30.869 bambini così suddivisi: maschi n. 15.998 / femmine n. 14.871. Nel sistema dei servizi educativi sono impegnate circa 4.849 educatrici/tori (addetti Equivalenti), personale in prevalenza femminile.</p>	
<p>Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Assessorato Istruzione, Formazione (si andrà sempre verso una maggiore interconnessione al fine di arrivare al sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni) - Assessorato Sanità Regionale: obbligo di vaccinazione come requisito per l'accesso ai servizi per l'infanzia; raccordo tra sanità e politiche educative - Ufficio Scolastico Regionale - MIUR - Ministero per la famiglia e disabilità - Consiglio dei Ministri e Dipartimento Politiche per la famiglia - Ministero della salute: obbligo vaccinale Sars-Covid-19 per i docenti; gestione dei protocolli prevenzione da Covid 	
<p>Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030 Agenda 2030 GOAL 4 istruzione di qualità Bambini (0-2 anni) che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia al 45% entro il 2030 DEFR "Vicepresidente - obiettivo strategico 5 Politiche educative per l'infanzia".</p>	

PROGRAMMA DI INTERVENTI PER LE SCUOLE DELL'INFANZIA

Promozione di interventi e ripartizione fondi finalizzati alla qualificazione e al miglioramento della proposta educativa delle scuole dell'infanzia appartenenti al sistema nazionale di istruzione, in particolare le scuole dell'infanzia paritarie (comunali, private), firmatarie delle Intese regionali.

La legge statale regola il sistema per la parità scolastica e le disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione. Nel quadro degli orientamenti delle attività educative rientranti nelle norme generali sull'istruzione, di competenza dello Stato, la Regione programma interventi e azioni finalizzate a sostenere l'innalzamento della qualità dell'offerta della scuola dell'infanzia, nonché l'innovazione pedagogico-didattica.

In questo quadro normativo di riferimento, la programmazione regionale promuove e finanzia interventi orientati alla qualificazione e al miglioramento dell'offerta educativa anche attraverso progetti e azioni formative, nonché la dotazione del coordinamento pedagogico.

Data inizio/data fine: Azione annuale – Anno scolastico 2021/2022

Riferimenti normativi: L.R. 26/2001; L.R. 12/2003; D.Lgs. 65/2017; Legge 107/2015, DAL 51/2021, DGR 1541/2021, DGR 1651/2021

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Qualificazione e miglioramento dell'offerta educativa anche attraverso progetti e azioni formative, dotazione di figure di coordinamento pedagogico.	1	1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Il sostegno alle scuole dell'infanzia permette di ampliare e qualificare l'occupazione nel settore (le insegnanti delle scuole dell'infanzia sono prevalentemente donne) e sostiene la capacità lavorativa dei genitori (in particolare delle donne, come main carer)	1	1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Le risorse economiche sono erogate dalla Regione alle Province /CM e da queste alle aggregazioni di scuole dell'infanzia.		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Sostenere le scuole che accolgono i bambini in percorsi educativi, ha un impatto diretto sul miglioramento del percorso per i bambini e, in conseguenza, anche per le famiglie		1
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Missione 4 Istruzione e Diritto allo Studio Programma 1 istruzione prescolastica Titolo 1 Macro-aggregato 4 euro 4.900.000,00 registrata al n. 10169 di impegno sul capitolo 58428 euro 1.100.000,00 registrata al n.10168 di impegno sul capitolo 58442
Indicatori specifici di contesto	Con riferimento ai dati disponibili dell'anno scolastico 2019/2020, le scuole dell'infanzia in Emilia-Romagna sono 1549 di cui: - 739 statali che accolgono 49.189 (femmine: dato non disponibile) - 274 comunali paritarie che accolgono 20.535 di cui femmine 9.881 - 514 private paritarie che accolgono 28.132 di cui femmine 13.610
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione	I progetti di qualificazione e miglioramento dell'offerta educativa delle scuole dell'infanzia coinvolgono: - 3078 sezioni per la qualificazione; - 1453 sezioni per il miglioramento e la dotazione della figura del coordinatore pedagogico.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

- Assessorato Istruzione, Formazione (si andrà sempre verso una maggiore interconnessione al fine di arrivare al sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni)
- Ufficio Scolastico Regionale
- MIUR
- Ministero per la famiglia e disabilità
- Consiglio dei Ministri e Dipartimento Politiche per la famiglia
- Ministero della salute

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030

Agenda 2030

GOAL 4 Target Tasso di partecipazione alle attività educative per i bambini da 4 anni all'età di inizio della scuola primaria al 98% entro il 2030.

"Vicepresidente - obiettivo strategico 5 - Politiche educative per l'infanzia"

SERVIZIO CIVILE REGIONALE – SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

L'obiettivo del servizio civile è quello di coinvolgere le giovani generazioni nella difesa della Patria con mezzi non armati e nonviolenti, mediante attività di utilità sociale, e di favorire contestualmente la crescita civica, culturale e l'integrazione sociale dei giovani coinvolti, attraverso il metodo dell'"imparare facendo".

La Regione, con la Legge Regionale 20/03 e successive modifiche ed integrazioni, ha istituito il servizio civile regionale (di seguito SCR) e ha definito le modalità per lo sviluppo e la valorizzazione dell'esperienza di servizio civile, prima nazionale ora universale (di seguito SCU) in Italia e all'estero, e di SCR.

In base alla L.R.20/03 possono svolgere il servizio civile regionale, senza distinzione di sesso o di appartenenza culturale o religiosa, di ceto, di residenza o di cittadinanza:

- giovani tra i 15 ed i 18 anni, impegnati gratuitamente nell'ambito dei progetti d'impegno predisposti ed attuati dagli Enti di servizio civile, con modalità di svolgimento, attestazione e valorizzazione dell'esperienza adeguate e integrate nei percorsi scolastici e nell'obbligo formativo;
- giovani tra i 18 ed i 29 anni;
- adulti e anziani, in modo gratuito.

Inoltre, la RER persegue la partecipazione più ampia possibile dei protagonisti del servizio civile: i giovani, in particolare attraverso il coinvolgimento di quelli con minori opportunità, gli enti e le comunità locali, mediante le co-proiezioni interprovinciali sostenute dai Co.Pr.E.S.C. (Coordinamenti Provinciali Enti Servizio Civile).

Nell'ultimo anno, in considerazione della sempre più pregnante e necessaria attenzione nei confronti delle politiche ambientali, su richiesta dei giovani partecipanti al percorso regionale YOUZ si è incentivata la presentazione e la messa in atto di co-progetti aventi ad oggetto il tema ambientale e ricadenti in questo settore/area di intervento di servizio civile.

Data inizio/data fine: 1° gennaio 2021 - 31 dicembre 2021

Riferimenti normativi: L.R. 20/2003 e ss.mm.; D. Lgs 40/2017 e ss.mm.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Attraverso lo sviluppo del capitale umano, grazie alla formazione generale e alla formazione specifica che i giovani realizzano durante il periodo di servizio civile. L'apprendimento si realizza anche nell'inserimento dei giovani all'interno di una organizzazione, di volontariato o di lavoro, e pure nell'affiancamento di persone esperte (gli OLP, operatori locali di progetto, "maestri" dei giovani in SC) e l'operatività sul campo, progressivamente con maggiore autonomia, che i giovani possono sperimentare durante le attività di SC.		1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Aumento del tasso di occupazione giovanile, e in particolare femminile (vedi percentuali riferite al numero di ragazze che svolgono SCU e SCR).		2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	L'assegno mensile di SC, proporzionale all'impegno orario previsto nel progetto, rappresenta un riconoscimento pubblico ai giovani per l'impegno volontario a favore della comunità locale. Nella maggioranza dei casi si tratta di giovani non occupati quindi l'assegno può rappresentare anche una misura di sostegno al reddito.		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Con il servizio civile i giovani, italiani e di diverse origini, sono coinvolti in progetti dove la tematica della difesa civile, non armata e nonviolenta è sia teorizzata nella formazione generale, che praticata "sul campo" nelle attività progettuali. Inoltre, l'esperienza del servizio civile, pur non essendo un lavoro, si realizza all'interno di enti pubblici o organizzazioni private senza fini di lucro, è basata sul rispetto delle regole, vengono sottoscritti un disciplinare dei diritti e dei doveri e un contratto di servizio civile con l'istituzione pubblica competente (per il SCU: lo Stato; per il SCR: la Regione). Spesso per i giovani coinvolti nei progetti è la prima volta che si creano queste situazioni, che ben rappresentano una preparazione ad un auspicato futuro lavoro. Nella formazione è obbligatoria la partecipazione dei giovani e da parte dell'ente la realizzazione del modulo sulla sicurezza in conformità al D.Lgs. 81/2008, recante "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"		2

Muoversi nel territorio	<p>Nei progetti di SC, che si possono realizzare in Italia e all'estero, i giovani coinvolti imparano a riconoscere i bisogni e le risorse del territorio e della comunità nella quale sono inseriti. I giovani, con una visione condivisa tra di loro e con il personale referente dell'ente che li accoglie, imparano a identificare in modo attivo le necessità del territorio.</p> <p>Questa consapevolezza rappresenta un primo livello di integrazione nella società e un'utilità per i successivi percorsi (inserimento nella formazione e/o nel lavoro e/o nel volontariato).</p>		2
Prendersi cura degli altri	<p>I progetti di SC sono caratterizzati da attività e obiettivi di utilità sociale, da realizzare nel rapporto diretto con i destinatari del progetto, attraverso un percorso di crescita in conoscenza e consapevolezza dei giovani coinvolti.</p> <p>Un'attenzione particolare è poi rivolta al rapporto intergenerazionale, che vede uno scambio continuo e di reciproca utilità tra anziani e giovani in diversi settori/aree d'intervento del servizio civile.</p> <p>Molto positivo il coinvolgimento di ragazzi nella cura di persone non autosufficienti in una prospettiva di genere, questo può impattare positivamente nella condivisione del lavoro di cura.</p>		2
Prendersi cura di sé	<p>Attraverso il SC i giovani imparano, spesso per la prima volta, a mettere in campo i propri talenti, a cooperare con gli altri, a condividere azioni, scoprendo e valorizzando le proprie capacità a favore degli altri e della propria comunità.</p> <p>In questo modo il SC diventa un'opportunità per i giovani per entrare a pieno titolo nella comunità dei doveri e dei diritti.</p>		2
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	<p>I progetti di SC rappresentano dei laboratori artigianali di cittadinanza attiva e di partecipazione alla vita comunitaria. I giovani italiani e di diverse origini, ma anche quelli con minori opportunità, hanno la possibilità di conoscere e di condividere le differenti culture e abilità sociali, nel rispetto reciproco e in modo paritetico, alla ricerca comune del raggiungimento dei risultati del progetto.</p>		2
Criticità Obiettivi di miglioramento	<p><u>Nell'ambito della progettazione da parte degli enti:</u> dai tempi dell'obiezione di coscienza ad oggi, c'è stato un continuo ripensare delle attività presentate dagli enti e rivolte ai giovani, in particolare alle ragazze a partire dal progetto sperimentale tra RER e Ministero della Difesa nel biennio 1997/1999 e dalla L.64/2001 con la presenza delle donne nel servizio civile (prima limitato agli uomini coscritti), di conseguenza c'è stata anche una crescita della consapevolezza della collettività rispetto al genere (sono stati infatti previsti diritti per usufruire di permessi nel periodo di maternità durante il SC, sedi adeguate e rispettose delle diverse esigenze).</p> <p>Obiettivi di miglioramento possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la fruizione dei permessi parentali da parte del padre impegnato nel SCR, nel caso la madre stia lavorando o svolgendo servizio civile; • una maggiore attenzione a temi quali il linguaggio di genere, il contrasto agli stereotipi di genere, promozione delle pari opportunità. 		
Note			
Risorse finanziarie	<p>Risorse regionali: Missione: 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Programma: 08 – Cooperazione e associazionismo Titolo: 1 Capitolo: U04318 N. impegno: 9218 di € 328.087,62 sul bilancio dell'esercizio 2021</p> <p>Risorse statali: € 13.587.600</p>		

Indicatori specifici di contesto**Giovani avviati al SC in Emilia-Romagna nel 2021 (SCR +SCU):**

	n. ragazze	% su totale ragazze in SC	% su totale giovani in SC	n. ragazzi	% su totale giovani in SC
Giovani che hanno svolto SCR	122	6,40%	4,37%	51	1,84%
Giovani che hanno svolto SCU	1.785	93,60%	64,07%	828	29,72%
Totale:	1.907		68,44%	879	31,56%

Totale complessivo: 1.907 + 879 = 2.786

Giovani avviati al SCU in Emilia-Romagna nel 2021 suddivisi per titolo di studio e genere:

	totale giovani		ragazze:			ragazzi:		
		%		% su totale ragazze	% su totale giovani		% su totale ragazzi	% su totale giovani
Laurea specialistica o magistrale	335	12,8%	265	14,8%	10,1%	70	8,5%	2,7%
Laurea triennale	523	20,0%	394	22,1%	15,1%	129	15,6%	4,9%
Diploma di scuola secondaria di 2° grado	1.443	55,2%	954	53,4%	36,5%	489	59,1%	18,7%
Diploma di scuola secondaria di 1° grado	253	9,7%	146	8,2%	5,6%	107	12,9%	4,1%
Scuola primaria	11	0,4%	2	0,1%	0,1%	9	1,1%	0,3%
Conseguito all'estero e non riconosciuto in Italia	24	0,9%	17	1,0%	0,7%	7	0,8%	0,3%
Nessun Titolo di Studio	24	0,9%	7	0,4%	0,3%	17	2,1%	0,7%
Totale	2.613	100,0%	1.785	100,0%	68,3%	828	100,0%	31,7%

Giovani avviati al SCU in Emilia-Romagna nel 2021 suddivisi per settore del progetto e genere:

settore progetto	totale giovani		n. ragazze		n. ragazzi	
Assistenza	1.261	48,3%	824	46,2%	437	52,8%
Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport	1.101	42,1%	777	43,5%	324	39,1%
Patrimonio storico, artistico e culturale	222	8,5%	168	9,4%	54	6,5%
Patrimonio ambientale e riqualificazione urbana	14	0,5%	7	0,4%	7	0,8%
Agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità	8	0,3%	4	0,2%	4	0,5%
Protezione Civile	7	0,3%	5	0,3%	2	0,2%
Totale	2.613	100,0%	1.785	100,0%	828	100,0%

Si precisa che i dati riportati si riferiscono allo svolgimento del:

- SCR relativo al bando del 2021;
- SCU relativo al bando del 2020.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

Giovani e adolescenti;
Immigrazione e richiedenti asilo;
Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale;
Enti Locali;
Organizzazioni private senza fini di lucro.

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030**Collegamento a DEFR:**

Valorizzazione del Servizio Civile anche mediante la ridefinizione del documento di programmazione triennale

Goal Agenda 2030:

Personae - Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
Pace - Promuovere una società non violenta e inclusiva
Partnership - Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze

INCLUSIONE DONNE MIGRANTI

La Regione Emilia-Romagna, attraverso la legge regionale n. 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati", riconosce il fenomeno migratorio quale componente strutturale del contesto regionale, e prevede la definizione di un Programma Triennale per esercitare la piena competenza delle Regioni e degli Enti locali in materia di integrazione sociale dei Cittadini e delle Cittadine di Paesi Terzi (di seguito CPT).

Nell'anno 2021 l'Area programmazione sociale, integrazione e inclusione, contrasto alla povertà (D.G. Cura della persona, salute e welfare) della Regione Emilia-Romagna, ha coordinato la redazione del "Programma 2022-2024 per l'integrazione dei cittadini stranieri" dal titolo "Emilia-Romagna: plurale, equa, inclusiva" (art.3 comma 2 L.R. 5/2004). La proposta di Programma all'Assemblea Legislativa è stata approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 1252 del 25/07/2022.

Al fine di inserire nel Programma azioni che riflettano le reali esigenze delle donne migranti, il 3 novembre 2021 è stato avviato un percorso di ascolto con un focus group tematico che ha visto il coinvolgimento di Associazioni di donne migranti facenti parte della mappatura regionale. (La mappatura è consultabile al link: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/temi/donne-migranti-1/donne-migranti>)

Successivamente, in data 18 marzo 2022, ha organizzato un incontro dialogico e partecipativo con un gruppo di donne migranti presso Trama di Terre, centro interculturale delle donne e centro antiviolenza di Imola.

Dal primo incontro è emerso come l'**intersezionalità** sia uno degli elementi caratterizzanti il lavoro con le donne migranti, le quali hanno indicato come elementi imprescindibili da mettere nel piano la **mediazione**, sottolineandone l'importanza sia in campo scolastico, sia a vantaggio di donne che hanno subito violenza, **l'apprendimento della lingua italiana** al fine di favorire l'integrazione, ma anche la promozione della **lingua madre**. Elemento sottolineato da quasi tutte le donne, è l'esigenza di avere un **lavoro** ed una **casa**, che troppo spesso le donne migranti si vedono negate a causa del **razzismo** che sentono forte nei loro confronti.

Proprio il tema della **discriminazione**, che sia essa **linguistica**, di **genere** o **razzismo**, è stato enfatizzato da tutte le donne che frequentano Trama di Terre. Esse denunciano una discriminazione innanzi tutto basata sul colore della pelle, quindi diversa a seconda delle zone di provenienza, che non permette loro di accedere al lavoro e alla casa nonostante esse si impegnino ad apprendere la lingua italiana, prerequisito per rimanere sul territorio. Avvertono come nocciolo del problema la non accettazione da parte della comunità italiana, nonostante si parli di integrazione e inclusione.

Il Programma ritiene che una fondamentale chiave di lettura che deve accompagnare ciascuna politica regionale e locale debba essere finalizzata a **migliorare l'integrazione socio-economica delle donne**. Si tratta di una questione multidimensionale che chiama in causa fenomeni di isolamento territoriale e sociale, difficoltà relazionali e occupazionali dovute, nel caso delle donne migranti, anche a una scarsa comprensione della lingua italiana, problematiche e difficoltà a ridefinire il proprio ruolo genitoriale nella famiglia e più in generale nello scenario sociale, financo a prevenire e contrastare situazioni di discriminazione e di violenza. Occorre pertanto agire nell'ottica di valorizzazione delle competenze formative e professionali, e della capacità delle donne di agire in termini di mediazione tra generi, generazioni, contesti di origine e provenienza.

Nel Programma, tra quelle individuate come aree di intervento trasversale, compaiono **l'equità tra i generi e le generazioni**. Le politiche e gli interventi vanno letti in un'ottica di genere e spesso intrecciano questioni intergenerazionali. Si tratta in primo luogo di riconoscere gli elementi culturali patriarcali che ancora permangono nella società che accoglie e in quella di partenza, e il conseguente impatto che possono avere nelle scelte di vita delle persone. Ciò significa contrastare ogni forma di discriminazione di genere e di orientamento sessuale, ogni forma di violenza e abuso, ogni forma di matrimonio imposto e/o forzato. Inoltre, le donne rappresentano un elemento chiave per un effettivo inserimento sociale e di sviluppo di un dato contesto; pertanto, occorre prioritariamente promuovere una loro inclusione lavorativa, valorizzare talenti e competenze, favorire una loro autonomia in termini di accesso alla casa, ai servizi, alle risorse culturali e sportive. Il programma è corredato da 17 schede tematiche, ne sono qui state richiamate alcune che, in alcuni passaggi, trattano esplicitamente il tema della condizione migrante femminile.

Ad esempio:

Scheda Politiche sociali

È necessario sostenere i percorsi di integrazione sociale della popolazione straniera, in particolare delle persone neo-arrivate e/o in condizioni particolarmente vulnerabili (donne sole, nuclei mono-genitoriali, MSNA; vittime di tratta/grave sfruttamento).

Occorre prestare attenzione agli ostacoli che impediscono la relazione con i Servizi Sociali: una scarsa conoscenza linguistica e della organizzazione dei Servizi, una comunicazione istituzionale poco comprensibile, una scarsa consapevolezza dei propri diritti e doveri, la permanenza di elementi culturali patriarcali, la possibile presenza di un analfabetismo digitale di base che spesso si associa alla mancanza di disponibilità di strumenti informatici.

Scheda "Accoglienza, flussi non programmati"

Nell'ambito di questi flussi, particolare attenzione va rivolta a donne e minori per i livelli di vulnerabilità e fragilità socio-sanitaria che spesso evidenziano nel momento dell'accoglienza.

Scheda "Adolescenti e giovani"

È necessario promuovere maggiore equità tra i generi e le generazioni poiché negli indicatori sulla condizione dei giovani emerge una grande disparità: i giovani e le donne hanno maggiori tassi di disoccupazione e tra i NEET sono di più presenti le ragazze con back ground migratorio.

Scheda "Comunicazione e partecipazione"

Sono varie le modalità e gli attori che possono favorire la consultazione e la partecipazione alla vita sociale ed istituzionale da parte dei cittadini di paesi terzi (CPT): dalle esperienze formali di partecipazione (Consulte, Forum), al sostegno all'associazionismo migrante, ai percorsi di Servizio civile, alla attivazione di nuove esperienze partecipative che nascono e si sviluppano a partire dall'utilizzo di interventi e/o servizi specificamente dedicati (es: un corso di italiano per donne, un percorso di alfabetizzazione digitale, un servizio di supporto ai compiti per bambini e famiglie ecc..).

Scheda "Cooperazione internazionale"

La cooperazione internazionale ha un collegamento implicito con le tematiche migratorie.

Equità tra i generi e le generazioni: la promozione delle politiche di empowerment femminile deve riguardare anche le diaspore che spesso a livello organizzativo e dirigenziale vedono una scarsa presenza femminile.

Scheda "Cultura e intercultura"

Si evidenziano come elementi di trasversalità i temi dell'equità tra generi e generazioni" in quanto vi è una forte attenzione nel campo culturale all'ampliamento e alla diversificazione del pubblico per contrastare le diseguaglianze culturali e favorire l'inclusione delle persone con disabilità o in condizione di svantaggio individuale o sociale. In ambito culturale occorre consolidare una particolare attenzione alle cittadine e ai cittadini di origine straniera e alle nuove generazioni attraverso una rinnovata cooperazione con istituti scolastici e altre agenzie educative.

Scheda "lingua italiana e cittadinanza"

In relazione all'empowerment e ai diritti di cittadinanza si sottolinea l'importanza della facilitazione digitale, soprattutto femminile, per acquisire nuovi linguaggi (oltre a quelli fonetici) e facilitare la comunicazione istituzionale oltre che per muoversi meglio nelle relazioni con la PA e coi social nonché la costruzione di strumenti di semplificazione digitale che consentano di "trasferire" le competenze acquisite in caso di mobilità territoriali.

Scheda "Lotta alla tratta"

Da oltre 20 anni la Regione Emilia-Romagna è fortemente impegnata nel contrasto di fenomeni di tratta di esseri umani, che coinvolgono donne e persone transessuali vittime di sfruttamento sessuale, donne e uomini vittime di grave sfruttamento lavorativo, donne e uomini coinvolte/i forzatamente in attività illecite, o in forme di accattonaggio forzato; così come è impegnata nella lotta ai fenomeni di sfruttamento lavorativo che coinvolgono donne e uomini in condizioni di vulnerabilità, costrette/i ad accettare condizioni di lavoro basate sull'approfittamento dello stato di bisogno, a volte con l'aggravante delle minacce o dell'uso della violenza.

Scheda "Pari opportunità e contrasto alla violenza di genere"

La Legge regionale n. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" affronta il tema della parità agendo su molteplici tematiche: promozione dell'occupazione femminile, conciliazione e condivisione delle responsabilità di cura, contrasto agli stereotipi di genere, prevenzione e contrasto alla violenza di genere, programmi di protezione, assistenza e integrazione sociale rivolti alle vittime in situazione di violenza e grave sfruttamento e violazione dei diritti umani sulle donne.

Scheda "Salute e prestazioni sanitarie"

Come noto, le prestazioni caratterizzate da elementi di urgenza, di essenzialità per malattia o infortunio, di tutela della gravidanza e della maternità o di tutela dei minori, sono garantite universalmente a tutte le persone non italiane, indipendentemente dalla loro iscrizione al SSR.

Scheda "Scuola e formazione"

L'investimento in educazione, istruzione e formazione dalla prima infanzia e lungo tutto l'arco della vita delle persone, rappresenta lo strumento principale per rimuovere le barriere economiche e sociali che ostacolano la piena realizzazione dell'individuo e la piena coesione sociale.

Le azioni citate nella Dimensione Ben-Essere sono state programmate con finanziamenti del Piano Sociale e Sanitario/ Programma Sociale di Zona.

Data inizio/data fine: Azione continua nel tempo

Riferimenti normativi:

- Legge regionale n. 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati".
- Legge regionale n. 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione di operatori che si occupano di donne migranti che ha ricaduta indiretta sub donne straniere. - Servizi per l'infanzia che hanno ricadute indirette su donne straniere. - Insegnamento della lingua italiana alle donne straniere che ha un impatto diretto su queste ultime. - Protagonismo seconde generazioni migranti: promozione alla partecipazione attiva alla vita economica, sociale e culturale ha impatto diretto. 	1	1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	<ul style="list-style-type: none"> - Iniziative di formazione, supervisione e regolarizzazione lavorativa di donne migranti a rischio di emarginazione sociale e valorizzazione delle loro competenze. 	1	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	<ul style="list-style-type: none"> - Accesso ai servizi: promuovere i servizi territoriali, accrescere i servizi rivolti a vittime di violenze di genere e ai loro figli, accoglienza e ascolto, supporto legale e psicologico mediazione linguistico-culturale. - Erogazione risorse economiche. 	2	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di sostegno abitativo rivolti alle donne straniere. 	1	
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	<ul style="list-style-type: none"> - Sportelli per assistenti familiari. - Iniziative di formazione ad esse dedicate. 	2	
Prendersi cura di sé	<ul style="list-style-type: none"> - Presa di coscienza dei propri diritti tramite l'accesso agli sportelli formativi per migranti. 		2
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione e mappatura associazionismo femminile migrante. - Community lab in quattro città dell'Emilia-Romagna: forma dialogico partecipativa che invita cittadini stranieri a riqualificare e abitare luoghi della città - Promozione Comunicazione Istituzionale Interculturale che ha impatto diretto. 	1	2
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Essendo un programma trasversale non sono previste risorse finanziarie ad hoc ma finanziate dal fondo Sociale Regionale, attraverso l'attuazione della scheda 12 del Piano sociale e sanitario della Regione Emilia-Romagna.
----------------------------	--

Indicatori specifici di contesto

Al 1° gennaio 2022, la presenza femminile in Emilia-Romagna è pari al 52,7% della popolazione residente straniera complessiva. Questa distribuzione per genere è molto variabile in base alla provenienza: con i paesi con almeno 10 mila presenze presentano una marcata differenza di genere Ucraina, con il 79,1% di presenze femminili, Polonia con il 77,9% e Moldova con il 67,2%.

Oltre il 55% della popolazione femminile straniera ricade nella fascia 15-49 anni, che convenzionalmente identifica le età feconde, valore che scende a meno del 39% se si considera la popolazione femminile nel complesso.

Nella popolazione femminile tra i 55 e i 69 anni si registra un picco di incidenza che non si osserva per la popolazione maschile. Questa differenza scaturisce dalla combinazione tra differenze di genere e Paese di provenienza interna alla popolazione straniera spesso legata a 'specializzazioni' proprie dei gruppi. Sostanzialmente vi sono gruppi di cittadini stranieri caratterizzati da percorsi migratori differenti in termini di provenienza e motivazioni, quando nel gruppo prevale la migrazione a carattere familiare, sia direttamente sia indirettamente attraverso i ricongiungimenti, le strutture per età e sesso risultano più equilibrate quando invece prevalgono altre connotazioni (ad es. specializzazioni lavorative, flussi per motivi umanitari etc..) i gruppi risultano meno equilibrati in termini di genere e/o di età.

Nel 2021 i nuovi flussi sono caratterizzati da una prevalenza di maschi (53,5% degli ingressi) e sono notevoli le differenze di genere per le motivazioni di ingresso, permessi relativi agli uomini, infatti, sono in prevalenza per motivi Familiari (52,6%), Lavoro (20,0%) e motivi di Protezione internazionale (15,2% rispetto al totale permessi degli uomini). Se si analizza invece la presenza percentuale dei permessi degli uomini sul totale dei permessi per motivi di Lavoro sono l'88,9% e per Protezione internazionale essi rappresentano il 72,9%. Ciò a dimostrazione del diverso orientamento alla migrazione rispetto alle donne.

Le donne pur richiedendo voci simili agli uomini presentano percentuali molto diverse: in prevalenza i permessi per motivi di Famiglia sono l'80,2% rispetto al totale permessi delle donne e la voce Protezione è solo del 6,5%. Se si considera invece la percentuale sul totale permessi sono più rappresentati i motivi di Famiglia (57,0%) e di Studio (52,2%).

Nel 2020 risultano occupate in Emilia-Romagna 260mila persone di cittadinanza non italiana che rappresentano il 13,1% dell'occupazione complessiva. L'incidenza è più bassa per la componente femminile, 13%, che per quella maschile, 13,1%. L'occupazione maschile incide per il 55,4%, pari a 144mila unità, mentre quella femminile interessa 116mila persone. Le donne straniere, per il 75,1%, lavorano nelle "Altre attività dei servizi".

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

Programma nazionale FAMI 2021-2027

Piano nazionale contrasto alla tratta

Programmazione 2021-2027 del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

Programma regionale per l'integrazione dei cittadini stranieri 2022-2024

Connessioni politiche con altri enti:

Prefetture, Scuole, Centri per l'istruzione degli adulti, Centri per l'impiego

Collegamento a DEFR 2021

Politiche per l'integrazione.

Politiche di welfare, contrasto alle disuguaglianze, minori e famiglie.

Collegamenti Goal agenda 2030: 3) Salute e Benessere, 4) Istruzione di qualità, 5) Parità di genere, 10) Ridurre le disuguaglianze.

PROGRAMMI DI SCREENING PER LA PREVENZIONE E LA DIAGNOSI PRECOCE DEI TUMORI NELLE DONNE

Contrasto patologie, riduzione dell'incidenza (per quanto riguarda lo screening colo-rettale e del collo dell'utero) e della mortalità per i tumori oggetto di screening; qualità della vita. Destinatario azione: donne di 45-74 per diagnosi precoce tumori al seno, di 25-64 anni per prevenzione e diagnosi precoce tumori del collo dell'utero e donne (e uomini) di 50-69 anni per prevenzione e diagnosi precoce tumori del colon retto. Donne ad alto rischio eredo-familiare per i tumori della mammella con percorsi dedicati.

Data inizio/data fine: Azione strutturale

Riferimenti normativi:

Linee Guida della Commissione Oncologica Nazionale: Suppl. Ord. G.U. n. 127 del 1° giugno 1996. PSN 1998-2000. Documento 8/3/2001: Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano: Suppl. Ord. G.U. n. 100 del 2/5/2001. DPCM n. 26 del 29/11/2001: definizione dei LEA. Piano Prevenzione Attiva 2004-2006. Consiglio dell'Unione Europea: raccomandazione sugli screening dei tumori 2003. Legge n. 138 (art. n. 2 bis) del 5/2004. Documento di consenso del GiSma (Gruppo Italiano per lo screening mammografico), 2006. PSN 2006-2008, PNP 2010-2012, PNP 2014-2018, PNP 2020-2025. DGR n. 1035/2009, DGR n. 220/2011, DGR n. 414/2012, Circolare 8/2015, Circolare11/2004, DGR n. 404 del 27 aprile 2020; PRP 2021-2025

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			X
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			
Note	I programmi di screening oncologico nel corso del 2021 hanno sostanzialmente recuperato il ritardo di invito, dovuto alla sospensione di marzo-aprile 2020.		

Risorse finanziarie	<p>I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario regionale. Parte delle risorse vengono destinate ogni anno per le azioni centrali di coordinamento, formazione, comunicazione e controlli di qualità.</p> <p>Una stima delle risorse impegnate è stata possibile grazie alla collaborazione delle aziende sanitarie della Regione Emilia – Romagna, le quali hanno fornito una stima dei costi per le attività rendicontate. I costi sono stati stimati dalle aziende sanitarie attraverso i modelli di contabilità analitica e sono da intendersi come costi pieni, comprensivi di tutti i fattori produttivi impiegati per erogare il livello di assistenza.</p> <p>Nello specifico per gli screening sono stati inclusi i legati all'attività di pianificazione, gestione delle chiamate e valutazione del processo relativo agli screening, l'attività prestazionale in ambito consultoriale, ambulatoriale e ospedaliera e quella di follow up.</p> <p>Il costo calcolato come somma delle stime di tutte le Aziende Sanitarie ammonta a 25.852.462,43 euro.</p>
----------------------------	---

Indicatori specifici di contesto

Popolazione residente per fascia di età target (anno 2021)

	Femmine	Maschi
Screening tumori collo dell'utero 25-64 anni	1.206.443	-
Screening tumori della mammella 45-74 anni	976.268	-
Screening tumori del colon retto 50-69 anni	660.603	625.675

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Proporzione di persone che hanno effettuato test di screening di primo livello, in un programma organizzato, rispetto alla popolazione in fascia di età da invitare nell'anno. Emilia-Romagna (%). Indicatore nazionale LEA P15c NSG.

	2021	2020
Screening tumori collo dell'utero	62	42
Screening tumori della mammella	84	59
Screening tumori del colon retto	57	47

Per lo screening del colon retto si stima, nella popolazione femminile, una copertura leggermente superiore rispetto a quella maschile, di circa 2-3%. Il confronto con il 2020, mostra come i programmi sono riusciti a recuperare il calo indotto dal primo anno pandemico, nonostante le successive ondate e le misure di riduzione del contagio abbiano costretto i programmi a frequenti riorganizzazioni.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

Vaccinazione contro HPV ad alto rischio (papilloma virus) e in particolare la vaccinazione rivolta alle donne che hanno subito recenti trattamenti per lesioni HPV correlate (DGR 1045 del 2019 e Circolare 8 del 2019)

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030

L'intervento rientra nel mandato dell'Assessorato Politiche per la Salute e in particolare al punto 4 "Una sanità pubblica universalistica che promuove il benessere di tutti" ed è collegato all'obiettivo 3, Salute e benessere, dell'Agenda 2030.

PROGRAMMA REGIONALE DI VACCINAZIONE ANTI-HPV

Il tumore del collo dell'utero è il 1° tumore di cui è stata riconosciuta l'eziologia virale: si tratta del Papilloma virus umano (HPV) trasmesso attraverso i rapporti sessuali. Nel 2008 a livello nazionale e regionale è stato avviato un Programma di sanità pubblica per l'offerta della vaccinazione contro i virus HPV 16 e 18, al fine di prevenire le lesioni precancerose e cancerose del collo dell'utero; tale Programma non sostituisce, bensì si affianca al programma di screening per la diagnosi precoce dei tumori della cervice uterina. Trattandosi di un vaccino che previene le lesioni precancerose e i tumori del collo dell'utero e che ha la sua massima efficacia se somministrato prima dell'inizio dell'attività sessuale, l'offerta attiva e gratuita è rivolta alle ragazze nel dodicesimo anno di vita, in accordo con tutti i programmi nazionali e internazionali. Per favorire l'adesione, la Regione Emilia-Romagna ha deciso di mantenere il diritto alla gratuità per queste ragazze fino al compimento dei 26 anni.

La Regione Emilia-Romagna inoltre ha deciso di offrire alle donne più grandi la possibilità di vaccinarsi presso gli ambulatori del SSR a prezzo agevolato (cioè prezzo di aggiudicazione del vaccino alla Regione più costo della prestazione come da tariffario regionale). Dal 2012 infatti l'offerta della vaccinazione a prezzo agevolato è stata estesa alle donne fino ai 45 anni e ai maschi fino ai 26 anni. Con la medesima delibera è stata decisa l'offerta gratuita per le persone HIV positive in quanto a maggior rischio di sviluppare tumori se infettati da virus HPV. Dal 2017, come previsto dal Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-19, l'offerta attiva e gratuita di questa vaccinazione verrà estesa anche ai maschi sempre nel dodicesimo anno di vita. La delibera del 2019 prevede inoltre la vaccinazione ai soggetti con deficit della risposta immunitaria anche da farmaci.

Data inizio/data fine: Azione strutturale dal 2008.

Riferimenti normativi

- DGR 236/2008,
- DGR 1928/2010,
- DGR 1702/2012,
- Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2012-14,
- PNPV 2017-19,
- Piano Regionale della Prevenzione (PRPV) 2015-18,
- DGR n.427 del 05/04/2017 "Approvazione del piano regionale di prevenzione vaccinale - anno 2017."
- DGR 1045/2019 "Offerta attiva e gratuita della vaccinazione anti HPV alle donne di 25 anni ed estensione della gratuità alle donne che hanno subito trattamenti per lesioni HPV correlate e alle persone con fattori di rischio. Estensione della gratuità della vaccinazione antivaricella ai maschi adulti".

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Destinatari dell'informativa sulla vaccinazione anti HPV.	X	
Vivere una vita sana	Persone sottoposte a vaccinazione.		X
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Persone che ricevono un'offerta attiva e aderiscono ai programmi vaccinali.	X	X
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Nella misura in cui attraverso la vaccinazione non si diffondono malattie sessualmente trasmissibili.	X	X
Prendersi cura di sé	Nella misura in cui si sviluppa una maggiore cura in se stesse.	X	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			
Criticità Obiettivi di miglioramento	Rinforzare la consapevolezza della/del cittadina/o e degli operatori sanitari del settore (ginecologi, ostetriche) dell'importanza della vaccinazione. Implementare i flussi dati tra i servizi coinvolti (CEDAP, Centri screening e Servizi vaccinali).		

Risorse finanziarie	<p>I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario regionale, trattandosi di LEA. Missione: tutela della salute</p> <p>Una stima delle risorse impegnate è stata possibile grazie alla collaborazione delle aziende sanitarie della Regione Emilia – Romagna, le quali hanno fornito una stima dei costi per le attività rendicontate. I costi sono stati stimati dalle aziende sanitarie attraverso i modelli di contabilità analitica e sono da intendersi come costi pieni, comprensivi di tutti i fattori produttivi impiegati per erogare il livello di assistenza.</p> <p>Nello specifico per le vaccinazioni il costo è stato stimato a partire dal numero di vaccini erogati moltiplicato per il costo desunto del bene, maggiorato del costo di somministrazione (costo standard) che il trasporto, stoccaggio, impegno del personale.</p> <p>Il costo calcolato come somma delle stime di tutte le Aziende Sanitarie ammonta a 6.421.982,17 euro.</p>
<p>Indicatori specifici di contesto</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2012-2014 e il nuovo PNPV 2017-19, pongono come obiettivo il raggiungimento di coperture vaccinali per ciclo completo di HPV $\geq 70\%$ nelle dodicenni a partire dalla coorte del 2001, $\geq 80\%$ nelle dodicenni a partire dalla coorte del 2002, $\geq 95\%$ nelle dodicenni a partire dalla coorte del 2003. - Ogni anno vengono richiamate per eseguire questa vaccinazione le ragazze e i ragazzi nel dodicesimo anno di vita (circa 18.000 e 20.000 all'anno). - Le coperture raggiunte per le femmine sono comprese fra il 68,69% e l'86,35% mentre per i maschi fra il 64,39% e l'80,25% (a partire dalla coorte di nascita del 2006) a secondo delle coorti di nascita. - Quando le prime ragazze vaccinate (nate nel 1997) raggiungeranno i 25 anni e sottoposte a screening, verranno incrociate le banche dati vaccinali con quelle dello screening del tumore del collo dell'utero. 	
<p>Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Materiale informativo tradotto in 11 lingue da inviare al momento della convocazione alla vaccinazione. Tale materiale è pubblicato sul sito regionale: Materiale informativo – Salute (regione.emilia-romagna.it) - aggiornamento della pagina dedicata; Papilloma virus (HPV) – Salute (regione.emilia-romagna.it) - aggiornamento di un libretto informativo sui vaccini previsti per infanzia, adolescenza e adulti, scaricabili alla pagina web (Mi informo, mi proteggo, mi vaccino): Infanzia e adolescenza Materiale informativo – Salute (regione.emilia-romagna.it) Adulti Materiale informativo – Salute (regione.emilia-romagna.it) - Report sulle coperture vaccinali raggiunte http://salute.regione.emilia-romagna.it/sanita-pubblica/documentazione/vaccinazioni 	
<p>Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Connessioni con Programmi di screening del collo dell'utero e altri Programmi vaccinali. - Connessioni con il Progetto SOLE e con il Fascicolo Sanitario Elettronico. - Coinvolgimento di professionisti e componenti della Commissione nascita regionale. - Coinvolgimento dei Dipartimenti di Sanità Pubblica e delle Cure Primarie, Consultori, Reparti Ospedalieri di Ginecologia, Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta, Dipartimenti Ospedalieri. 	
<p>Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programma di mandato: ASSESSORATO POLITICHE PER LA SALUTE, Azione 3 - Piena copertura vaccinale come obiettivo di civiltà Promozione a 360 gradi delle politiche vaccinali. - Agenda 2030: Goal 3 - Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ (per 100 abitanti). - DEFR 2021: ASSESSORATO POLITICHE PER LA SALUTE, Obiettivo 8. Rafforzare la prevenzione e la promozione della salute - Implementare i Programmi vaccinali. 	

PIANO PER L'ELIMINAZIONE DELLA ROSOLIA CONGENITA

Nonostante esista già da molti anni una vaccinazione efficace e sicura contro il morbillo, la parotite e la rosolia (MPR), che ha un profilo di costi-benefici estremamente favorevole, la copertura necessaria per evitare la rosolia congenita è ancora insufficiente. Occorre infatti ridurre il numero delle donne in età fertile ancora suscettibili alla rosolia a meno del 5%. A livello europeo l'obiettivo definito è quello di ridurre e mantenere l'incidenza della rosolia congenita a valori inferiori a 1 caso ogni 100.000 nati vivi. In Italia, e anche in Emilia-Romagna, ci sono ancora molte donne che affrontano la gravidanza senza essere protette contro la rosolia, malattia che, se contratta durante la gravidanza, può comportare gravi malformazioni al nascituro. È stato approvato con l'Intesa Stato-regioni del 23 marzo 2011 il nuovo Piano nazionale di eliminazione del morbillo e della rosolia congenita (PNEMoRc) 2010-2015, ad oggi ancora vigente, che si poneva in continuità con il precedente del 2003 e alla cui stesura la Regione ha partecipato attivamente; fra gli altri obiettivi si rimarcava quello riguardante la riduzione della rosolia in gravidanza e la eliminazione della rosolia congenita. Tale obiettivo è confermato anche nel nuovo Piano della prevenzione regionale 2015-18 e 2019.

Anche il Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-19 dedica un paragrafo: "Perseguire gli obiettivi del PNE-MoRc e rafforzare le azioni per l'eliminazione" sollecitando una intensificazione delle azioni per promuovere l'adesione alla vaccinazione e un perfezionamento della sorveglianza della malattia.

Data inizio/data fine: Azione strutturale dal 2017.

Riferimenti normativi

- LR dell'Emilia-Romagna n. 19 del 25 novembre 2016, Servizi educativi per la prima infanzia.
- DGR 2301/2016, Attuazione del comma 2 dell'art. 6 della LR n. 19 del 25 novembre 2016 avente ad oggetto "Servizi educativi per la prima infanzia".
- DL 7 giugno 2017, n. 73, Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, come modificato dalla Legge di conversione 31 luglio 2017, n. 119.
- DGR n.427 del 05/04/2017 "Approvazione del piano regionale di prevenzione vaccinale 2017."

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Donne in età fertile destinatarie dell'informativa sulle vaccinazioni antirosolia	X	X
Vivere una vita sana	Persone sottoposte a vaccinazione	X	
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Persone che ricevono un'offerta attiva e aderiscono ai programmi vaccinali	X	X
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Nella misura in cui attraverso la vaccinazione non si diffondono malattie trasmissibili e al proprio bambino	X	X
Prendersi cura di sé	Nella misura in cui si sviluppa una maggiore cura in se stesse	X	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			
Criticità Obiettivi di miglioramento	<ul style="list-style-type: none"> - Rinforzare la consapevolezza degli operatori sanitari del settore (ginecologi, ostetriche) dell'importanza della vaccinazione. - Implementare i flussi dati tra centri nascita, reparti e centri vaccinali. 		

Risorse finanziarie	<p>I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario regionale, trattandosi di LEA. Missione: tutela della salute</p> <p>Una stima delle risorse impegnate è stata possibile grazie alla collaborazione delle aziende sanitarie della Regione Emilia – Romagna, le quali hanno fornito una stima dei costi per le attività rendicontate. I costi sono stati stimati dalle aziende sanitarie attraverso i modelli di contabilità analitica e sono da intendersi come costi pieni, comprensivi di tutti i fattori produttivi impiegati per erogare il livello di assistenza.</p> <p>Nello specifico per le vaccinazioni il costo è stato stimato a partire dal numero di vaccini erogati moltiplicato per il costo desunto del bene, maggiorato del costo di somministrazione (costo standard) che il trasporto, stoccaggio, impegno del personale.</p> <p>Il costo calcolato come somma delle stime di tutte le Aziende Sanitarie ammonta a 1.860.960,35 euro.</p>
<p>Indicatori specifici di contesto</p> <p>Le coperture vaccinali per rosolia vengono raccolte in modo routinario nei bambini/adolescenti in varie fasce di età fino ai 18 anni. Inoltre, tramite le schede di assistenza al parto -CEDAP-, viene valutato il numero di donne che ogni anno partoriscono in Emilia-Romagna ancora suscettibili alla rosolia. L'obiettivo da raggiungere è il 95% di copertura vaccinale a tutte le età.</p> <p>In Emilia-Romagna la copertura vaccinale per rosolia al 31-12-2021 risulta pari a 95,98% al 24° mese, a 91,70% a 7 anni, a 95,56% seconda dose % a 16 anni.</p>	
<p>Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento dei siti regionali <u>Rosolia — Salute (regione.emilia-romagna.it)</u> <u>Vaccinazione per donne in età fertile e gravidanza — Salute (regione.emilia-romagna.it)</u> - Materiale informativo sulla rosolia rivolto alle donne in età fertile tradotto in 11 lingue; pubblicato anche al link <u>Materiale informativo — Salute (regione.emilia-romagna.it)</u> - Strutturazione a livello delle singole Aust, Dipartimenti di Sanità Pubblica, di percorsi a partenza dai laboratori e dai punti nascita per identificare e contattare le donne in età fertile suscettibili alla rosolia e offrire loro la vaccinazione - Report sulle coperture vaccinali raggiunte disponibile al link <u>Coperture vaccinali — Salute (regione.emilia-romagna.it)</u> 	
<p>Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Connessioni con il Progetto SOLE e con il Fascicolo Sanitario Elettronico. - Programma di riduzione del rischio biologico in ambiente ospedaliero. - Politiche rivolte alle imprese e ai datori di lavoro (ad es. responsabilità sociale). - Coinvolgimento di professionisti e dei componenti della Commissione nascita regionale. Politiche rivolte alla comunità e ai datori di lavoro . - Coinvolgimento dei Dipartimenti di Sanità Pubblica e delle Cure Primarie, Consultori, Reparti Ospedalieri di Ginecologia, Pediatria e Neonatologia. 	
<p>Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programma di mandato: ASSESSORATO POLITICHE PER LA SALUTE, Azione 3 - Piena copertura vaccinale come obiettivo di civiltà Promozione a 360 gradi delle politiche vaccinali. - Agenda 2030: Goal 3 - Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ (per 100 abitanti). - DEFR 2021: ASSESSORATO POLITICHE PER LA SALUTE, Obiettivo 8. Rafforzare la prevenzione e la promozione della salute - Implementare i Programmi vaccinali. 	

OFFERTA DELLE VACCINAZIONI ANTINFLUENZALE A ANTIPERTOSSE ALLE DONNE IN GRAVIDANZA

Influenza

L'influenza stagionale, durante la gravidanza, può aumentare il rischio di complicanze. Vi è attualmente un generale consenso sul fatto che l'influenza in gravidanza abbia sia effetti a breve termine (interruzione della gravidanza, parto pretermine, nato morto), sia a lungo termine (difetti congeniti del sistema nervoso centrale). La vaccinazione in gravidanza riduce sia il rischio di malattia nella che può portare a quadri clinici complessi quale ad esempio alla Sindrome del Distress Respiratorio nell'Adulto (ARDS), sia il rischio per i neonati di morte fetale, parto prematuro, basso peso alla nascita; la protezione contro l'influenza permane fino a 6 mesi dopo la nascita. Per questi motivi il Ministero della Salute include fra le categorie prioritarie a cui deve essere offerta la vaccinazione le donne in qualsiasi periodo della gestazione e nel post partum.

Tutte le disposizioni per l'attuazione della campagna antinfluenzale vengono comunicate tramite apposite circolari annuali da parte delle Regione Emilia-Romagna ad implementare le raccomandazioni ministeriali.

Pertosse

La pertosse è particolarmente pericolosa e può essere mortale se contratta nei primi 6 mesi di vita. Sia la malattia che la vaccinazione contro la pertosse non conferiscono una immunità duratura e, pertanto, la madre non passa gli anticorpi al feto. Lo scopo del programma di vaccinazione contro la pertosse nelle donne in gravidanza dalla 27° settimana di età gestazionale è quello di aumentare l'immunità nelle donne in modo che gli anticorpi contro la pertosse vengano trasmessi passivamente dalla madre al bambino, al fine di proteggere passivamente i neonati nei primi mesi di vita, prima che vengano a loro volta vaccinati.

Data inizio/data fine: Azione strutturale dal 2017.

Riferimenti normativi

- Circolare Ministero della Salute: Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2018-2019 ; 2019-2020; 2020-2021; 2021-2022 (annuale).
- Circolare Regione Emilia-Romagna n. 9/2018, n. 10/2019, n. 6/2020 e n. 6/2021: Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2018-2019 ; 2019-2020; 2020-2021; 2021-2022 (annuale).
- DGR n.427 del 05/04/2017 "APPROVAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI PREVENZIONE VACCINALE 2017".
- Legge regionale n. 19 del 25 novembre 2016, Servizi educativi per la prima infanzia e DGR 2301/2016, Attuazione del comma 2 dell'art. 6 della legge regionale n. 19 del 25 novembre 2016 avente ad oggetto "Servizi educativi per la prima infanzia".
- DGR 2301/2016, Attuazione del comma 2 dell'art. 6 della legge regionale n. 19 del 25 novembre 2016 avente ad oggetto "Servizi educativi per la prima infanzia".
- DL 7 giugno 2017 , n. 73, Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, come modificato dalla Legge di conversione 31 luglio 2017, n. 119

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Donne in gravidanza destinatarie dell'informativa su vaccinazioni antinfluenzale e antipertosse in gravidanza. Conviventi.	X	X
Vivere una vita sana	Persone sottoposte a vaccinazione.	X	X
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Persone che ricevono un'offerta attiva e aderiscono ai programmi vaccinali.	X	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Del proprio bambino prossimo alla nascita.	X	
Prendersi cura di sé	Diminuendo il rischio di complicanze durante la gravidanza mettendo quest'ultima a rischio.	X	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Criticità Obiettivi di miglioramento	Rinforzare la consapevolezza degli operatori sanitari del settore (ginecologi, ostetriche) dell'importanza della vaccinazione.
Risorse finanziarie	<p>I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario regionale, trattandosi di LEA. Missione: tutela della salute</p> <p>Una stima delle risorse impegnate è stata possibile grazie alla collaborazione delle aziende sanitarie della Regione Emilia – Romagna, le quali hanno fornito una stima dei costi per le attività rendicontate. I costi sono stati stimati dalle aziende sanitarie attraverso i modelli di contabilità analitica e sono da intendersi come costi pieni, comprensivi di tutti i fattori produttivi impiegati per erogare il livello di assistenza.</p> <p>Nello specifico per le vaccinazioni il costo è stato stimato a partire dal numero di vaccini erogati moltiplicato per il costo desunto del bene, maggiorato del costo di somministrazione (costo standard) che il trasporto, stoccaggio, impegno del personale.</p> <p>Il costo calcolato come somma delle stime di tutte le Aziende Sanitarie ammonta a 485.464,78 euro.</p>
<p>Indicatori specifici di contesto</p> <p>Influenza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le donne in gravidanza durante la stagione influenzale sono circa 30.000 ogni anno. - Le coperture vaccinali per l'influenza vengono raccolte in modo routinario dal livello nazionale solo per gli anziani over 65 anni. - Una valutazione a livello regionale viene fatta anche per gli operatori sanitari, per le persone con patologie croniche e per le donne in gravidanza. <p>Pertosse</p> <ul style="list-style-type: none"> - La copertura vaccinale contro la pertosse viene valutata in modo routinario nei bambini/adolescenti in varie fasce di età. 	
<p>Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento e manutenzione del sito dedicato sull'influenza https://vaccino-antinfluenzale.it e sulla pertosse distribuito alle Ausl, reperibile anche ai link Influenza – Salute (regione.emilia-romagna.it) Pertosse – Salute (regione.emilia-romagna.it) Vaccinazione per donne in età fertile e gravidanza – Salute (regione.emilia-romagna.it) - Aggiornamento di un libretto informativo sui vaccini previsti per infanzia, adolescenza e adulti, scaricabili alla pagina web (Mi informo, mi proteggo, mi vaccino): Infanzia e adolescenza Materiale informativo – Salute (regione.emilia-romagna.it) Adulti Materiale informativo – Salute (regione.emilia-romagna.it) - Incontri formativi con le ostetriche e i ginecologi - Report sulle coperture vaccinali raggiunte scaricabile dal link Coperture vaccinali – Salute (regione.emilia-romagna.it) 	
<p>Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Connessioni con il Progetto SOLE e con il Fascicolo Sanitario Elettronico. - Programma di riduzione del rischio biologico in ambiente ospedaliero. - Politiche rivolte alle imprese e ai datori di lavoro (ad es. responsabilità sociale). - Coinvolgimento di professionisti e componenti Commissione nascita regionale. - Coinvolti i professionisti del territorio e ospedalieri: Dipartimenti di Sanità Pubblica e delle Cure Primarie, Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta, Dipartimenti Ospedalieri. 	
<p>Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programma di mandato: Assessorato Politiche per la salute, Azione 3 - Piena copertura vaccinale come obiettivo di civiltà Promozione a 360 gradi delle politiche vaccinali. - Agenda 2030: Goal 3 - Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ (per 100 abitanti). - DEFR 2021: Assessorato Politiche per la salute, Obiettivo 8. Rafforzare la prevenzione e la promozione della salute - Implementare i Programmi vaccinali. 	

MEDICINA DI GENERE

All'interno delle organizzazioni preposte alla cura, l'impegno verso una medicina di genere si traduce nel concretizzare un'appropriatezza della cura rispettosa del diritto di equità di trattamento sia per uomini che per donne. Per quanto riguarda il nostro territorio regionale, **l'approccio della medicina di genere è declinato all'interno della governance di sistema per l'equità in tutte le politiche**: la Regione Emilia-Romagna orienta la programmazione di tutti i percorsi in un'ottica di equità e quindi, per estensione, con un'attenzione al genere.

Le organizzazioni sanitarie difatti si confrontano sempre più con forme di "diversità" non riconducibili a classificazioni tradizionali e, pertanto, occorre sviluppare strategie complessive e integrate di contrasto alle iniquità. La medicina di genere rappresenta quindi un approccio innovativo alle disuguaglianze di salute – a partire dai sintomi, dalle diagnosi e prognosi fino ai trattamenti – legate non solo a una differente appropriatezza diagnostico-prescrittiva, ma soggette anche a disuguaglianze sociali, culturali, psicologiche, economiche e politiche. Come detto sopra, è una chiave di lettura che pone in primo piano il tema delle diversità e come un sistema e le agenzie preposte alla cura, all'assistenza, alla ricerca e alla formazione le affrontano. La medicina di genere è medicina centrata sulla persona in quanto pone al centro la complessità delle variabili che determinano la salute delle persone e si interroga sul modo in cui l'organizzazione dei servizi prende in considerazione la pluralità delle differenze per produrre un'eguaglianza sostanziale nella realizzazione del diritto alla salute e al benessere sociale.

La Regione Emilia-Romagna ha sempre considerato di grande rilevanza il tema delle disuguaglianze di salute generate dai determinanti sociali e pone la questione in modo centrale nella programmazione dei servizi, come peraltro evidenziato nel piano sociale e sanitario regionale 2017/2019 ad ora vigente e nel nuovo piano nazionale della prevenzione.

Le strategie di equità prendono corpo come approccio strutturale nel sistema regionale dei servizi, prevenendo sia azioni di sistema (ovvero mirate a imprimere trasformazioni del sistema nel suo complesso, superando gli interventi su target specifici di vulnerabilità), sia mantenendo uno sguardo tanto verso l'esterno quanto verso l'interno delle organizzazioni/istituzioni (verso i fruitori dei servizi e verso gli operatori che nei servizi lavorano). Le leve restano quelle della valutazione, intesa come azione in grado di supportare le azioni di contrasto e delle azioni di diffusione culturale e sviluppo di competenze nel sistema regionale dei servizi sanitari e sociali.

L'impianto delineato trova un preciso riferimento nell'area di intervento trasversale "equità in tutte le politiche" dell'ASSR e, conseguentemente, l'approccio della medicina di genere rientra a pieno titolo nel suddetto impianto e nel tema del contrasto alle disuguaglianze di salute generate dai determinanti sociali.

Data inizio/data fine: azione strutturale

Riferimenti normativi

- Del. Assembleare 120/2017 "Piano sociale e sanitario 2017-2019 (proposta della Giunta regionale in data 15 maggio 2017, n. 643)"
- DGR 1423/2017 "Attuazione del Piano sociale e sanitario 2017-2019. Approvazione delle schede attuative d'intervento e di indirizzi per l'elaborazione dei piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale"
- Legge 3/2018 "Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute" e Decreto attuativo 13/06/2019 "Piano per l'applicazione e la diffusione della medicina di genere"

Dimensioni ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana	<p>Regione Emilia-Romagna in linea generale orienta la programmazione di tutti i percorsi clinici – prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione – in un'ottica di equità (e quindi, per estensione, con un'attenzione al genere). Parallelamente, alcune aziende sanitarie del territorio possono attivare percorsi specifici. Inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la formazione in medicina di genere è inserita tra gli obiettivi strategici dati alle direzioni generali e successivamente declinati a livello locale da tutte le aziende sanitarie; - monitoraggi epidemiologici e sorveglianze sono regolarmente declinati anche in un'ottica di genere; - la maggior parte delle aziende sanitarie ha attivato campagne informative/comunicative sul tema. 	X	

Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			
Criticità Obiettivi di miglioramento	<p>La prima criticità da segnalare è da ricercarsi nella battuta d'arresto di tutti i lavori del coordinamento e del recepimento del decreto attuativo dovuta all'insorgenza della pandemia Covid-19, con la conseguente necessità di focalizzare su questa tutto il sistema.</p> <p>In secondo luogo, si segnala nuovamente come per la Regione Emilia-Romagna la medicina di genere sia ricompresa all'interno di un framework più ampio, ovvero quello della governance di sistema per l'equità in tutte le politiche: in questo senso, la difficoltà di applicazione delle indicazioni derivanti dal quadro normativo di riferimento è data dalla necessità di non limitarsi a una traduzione pedissequa e targettizzata, per mantenere un'ottica intersezionale e di sistema.</p> <p>Parallelamente, da un punto di vista organizzativo, questa necessità di integrazione si traduce nello sforzo di non duplicare i dispositivi attualmente esistenti nelle aziende sanitarie del territorio – board equità, piano delle azioni e referente aziendale – per preferire l'utilizzo di un impianto regionale già collaudato e impostato.</p>		

Risorse finanziarie	Azione svolta con risorse interne di personale
Indicatori specifici di contesto	
Caratteristiche della popolazione regionale come individuate dai flussi informativi e dalle sorveglianze disponibili (ad es. indagine Passi)	
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione	
<ul style="list-style-type: none"> • n. percorsi clinici specifici attivati sul territorio regionale • n. eventi formativi attivati sul territorio regionale (sia locali, sia di livello regionale) • n. studi/pubblicazioni scientifiche sul tema • n. campagne informative/comunicative attivate sul territorio regionale 	
Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri enti	
Piano sociale e sanitario regionale 2017-2019, Schede attuative di intervento n. 9 "Medicina di genere" e n. 11 "Equità in tutte le politiche"	
Collegamento a DEFR e Goal agenda 2030	
<p>Programma di mandato, Vicepresidenza e Assessorato contrasto alle disuguaglianze e transizione ecologica, scheda n. 3: Ridurre le disuguaglianze e realizzare nuovi servizi di prossimità per le persone</p> <p>Programma di mandato, Assessorato Politiche per la salute, scheda n. 4: Una sanità pubblica e universalistica che promuova il benessere di tutti</p> <p>DEFR 2022, Vicepresidenza e Assessorato contrasto alle disuguaglianze e transizione ecologica, obiettivo strategico n. 3: Politiche di welfare, contrasto alle disuguaglianze, minori e famiglie</p> <p>DEFR 2022, Assessorato Politiche per la salute, obiettivo strategico n. 4: Razionalizzazione, integrazione ed efficientamento dei servizi sanitari, sociosanitari e tecnico amministrativi del Servizio sanitario regionale</p> <p>DEFR 2022, Assessorato Politiche per la salute, obiettivo strategico n. 5: Assistenza territoriale a misura della cittadinanza</p> <p>DEFR 2022, Assessorato montagna, aree interne, programmazione territoriale, pari opportunità, obiettivo strategico n. 6: Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità</p> <p>Agenda 2030, Goal 3: Salute e benessere</p> <p>Agenda 2030, Goal 5: Parità di genere</p> <p>Agenda 2030, Goal 10: Ridurre le disuguaglianze</p>	

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

I disturbi del comportamento alimentare (DCA) o disturbi della nutrizione e dell'alimentazione (DNA) sono patologie a esordio in età puberale e giovanile e riguardano prevalentemente il genere femminile (maschi-femmine 1:9 dato flussi RER 2021). Ogni intervento preventivo, terapeutico e riabilitativo in questo ambito, può intendersi rivolto al benessere globale della persona, attraverso il ripristino di una condizione corporea sana, l'acquisizione di sani stili di vita (alimentazione, movimento e cura di sé equilibrati), comportamenti funzionali nelle relazioni affettive e sociali (familiari, amicali, terapeutiche), e progettualità (attività scolastica e lavorativa) connessi alla piena espressione della personalità dell'individuo nel contesto in cui vive e opera.

Il Programma Regionale DCA ha individuato come target per l'intervento terapeutico multidisciplinare e a diversi livelli di cura (ambulatoriale specialistico, ambulatoriale intensivo, ospedaliero, residenziale) la fascia di età 12-30 anni. La Regione Emilia-Romagna propone il trattamento ambulatoriale come livello di elezione per i DCA come indicato dal documento di consenso nazionale (ISS-2012).

Le iniziative di prevenzione e promozione della salute previste dalla Circolare 6/2017 forniscono indicazione sugli argomenti indicati e controindicati per la realizzazione di tali iniziative secondo studi evidence-based, e le indicazioni ricadono in gran parte sui temi della percezione dell'immagine corporea, autostima ed educazione ai media, con particolare riferimento alle caratteristiche di genere evocate dalle diffuse rappresentazioni sociali e culturali.

Per quanto concerne i progetti di prevenzione, il Gruppo Tecnico Regionale DCA promuove iniziative formative individuando metodologie e contenuti evidence-based per iniziative rivolte a target e contesti a rischio. Tali contenuti, a seconda del tipo di prevenzione (primaria o secondaria) sono ancorati ai temi della sana alimentazione, dei sani stili di vita e della salute in adolescenza, consentendo collegamenti trasversali con diversi progetti di Sanità Pubblica e rientranti nel Piano Regionale della Prevenzione. Inoltre, possono trattare tematiche relative alla percezione dell'immagine corporea e all'autostima, anche con riferimento alle differenze di genere culturalmente acquisite.

Altre iniziative sul tema DCA riguardano destinatari indiretti, quali insegnanti, allenatori, adulti di riferimento in genere, MMG, PLS, peer.

Data inizio/data fine: Azione strutturale

Riferimenti normativi

- DGR 1298/2009 Programma per la assistenza alle persone con disturbi del comportamento alimentare in Emilia-Romagna 2009 – 2011
- Circolare regionale 10/2015: Linee di indirizzo per le modalità di accesso, presa in carico e dimissione, nei trattamenti residenziali estensivi socio-riabilitativi per la cura dei DCA
- Circolare regionale 6/2017: Linee di indirizzo per la prevenzione e la promozione della salute nell'ambito dei comportamenti alimentari
- Ministero della Salute "Interventi per l'accoglienza, il triage, la valutazione ed il trattamento del paziente con disturbi della nutrizione e dell'alimentazione "Raccomandazioni in pronto soccorso per un Codice Lilla"

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Nei percorsi residenziali e ospedalieri sono previsti percorsi formativi e scolastici individualizzati. Data la maggiore presenza nelle donne di disturbi alimentari si rileva un impatto diretto	X	
Vivere una vita sana	Progetti di prevenzione in sinergia tra DSM-DP, DSP, Scuole/ altre agenzie sociali sui temi della sana alimentazione e sani stili di vita, immagine corporea, autostima e percezione dell'immagine corporea in relazione alle differenze di genere culturalmente diffuse.	X	
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			

Prendersi cura degli altri	Progetti di prevenzione in sinergia tra DSM-DP, DSP, Scuole/ altre agenzie sociali sui temi della sana alimentazione e sani stili di vita, immagine corporea, autostima e percezione dell'immagine corporea in relazione alle differenze di genere culturalmente diffuse.	X	
Prendersi cura di sé	I percorsi terapeutici ambulatoriali e residenziali prevedono fasi di trattamento rivolte a questo obiettivo (attività motorie, attività occupazionali, attività ricreative), puntando all'equilibrio psi-soma, di particolare delicatezza nel contesto DCA	X	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			
Criticità Obiettivi di miglioramento	Il coinvolgimento e sensibilizzazione dei professionisti delle Cure Primarie sarebbe iniziativa indiretta di particolare attenzione e riguardo, considerata la delicatezza dell'accesso ai percorsi di cura. MMG e PLS potrebbero essere maggiormente coinvolti da formazione mirata per lo screening e la diagnosi precoce, già in sede di formazione accademica, fino all'aggiornamento periodico durante il percorso di vita professionale.		
Note	Le iniziative che rientrano in quest'azione hanno un impatto sulle persone esposte al rischio di DCA per diverse dimensioni, oltre ad avere un impatto positivo sulla conoscenza e il trattamento di questi disturbi da parte di operatori/trici dei servizi sanitari. Un effetto positivo che potrà avere ricadute sulla salute delle persone a potenziale rischio di DCA. Come sottolineato nella descrizione dell'azione, la maggiore propensione ai DCA da parte della popolazione femminile rende questi interventi particolarmente rilevanti.		

Risorse finanziarie	DGR n. 1814 del 08/11/2021 Per supportare il Programma regionale DCA sono destinate annualmente alle Aziende sanitarie risorse del Fondo sanitario regionale finalizzate agli obiettivi del "Piano attuativo salute mentale". Nell'anno 2021 sono state assegnate complessivamente alle Aziende sanitarie 340.000 euro per la parziale copertura dei costi degli inserimenti effettuati nelle residenze accreditate dedicate al trattamento residenziale estensivo dei DCA, e 480.000 euro per implementare gli altri servizi dei percorsi di cura per i DCA
----------------------------	---

Indicatori specifici di contesto

Assistiti con diagnosi DCA, anno 2019, tutte le età. Fonte: Flussi SISM e SINPIAER

- N. 1.843
- Minorenni 23%
- Maggiorenni 77%
- 14-25 anni 48%
- Femmine 91%
- Maschi 9%

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Rendicontazione obiettivi Programma DCA

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

- Programma di mandato 2020-2025 (Assessorato Montagna, aree interne, programmazione territoriale, pari opportunità): Una regione di pari opportunità
- DEFR 2021: Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità
- Regione Emilia-Romagna Piano attuativo Salute mentale anni 2009-2011
- Piano di azioni nazionale per la salute mentale (PANSM), Conferenza unificata con accordo n.4 del 24 gennaio 2013
- L.R. 6/14 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere"

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030

Agenda 2030: Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età, Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
NADEFR 2021: 8. Rafforzare la prevenzione e la promozione della salute

SPECIFICHE INIZIATIVE PER LA DONNA E PER IL NEONATO ALL'INTERNO DEL PERCORSO NASCITA

Individuazione di interventi appropriati ed efficaci che rafforzino il diritto alla tutela della "buona nascita" e facilitazione dell'accesso delle gravide/puerpere e del neonato ai servizi sanitari dedicati in particolare, la diagnosi prenatale non invasiva, il disagio emotivo nel percorso nascita. Elaborazione dei rapporti sui dati del certificato di assistenza al parto (CedAP) – anno 2020 e sui dati di prevalenza dell'allattamento al seno – anno 2020. Organizzazione di un flash mob e di un convegno per la promozione dell'allattamento al seno. Nomina della nuova Commissione Nascita che resta in carica tre anni. Elaborazione di dati correnti per il monitoraggio dell'implementazione dei percorsi già avviati negli anni precedenti (parto a domicilio, induzione, continuità delle cure ecc.). Supporto dei/delle professionisti/e del percorso nascita su aspetti specifici collegati all'emergenza sanitaria.

Aggiornamento della cartella della gravidanza, pubblicazione della cartella del neonato e della puerpera e diffusione ed implementazione dell'App "Non da sola". Organizzazione e coordinamento delle attività di formazione individuate come prioritarie per l'implementazione dei programmi individuati nell'area percorso nascita.

Data inizio/data fine: Le attività continuano nel tempo

Riferimenti normativi

- L.R. 27/89,
- L.R. 26/98
- Accordo 16/12/2010: Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo,
- Indicazioni alle Aziende sanitarie per migliorare l'accesso, la continuità e la qualità dell'assistenza nel Percorso Nascita: DGR n. 1921/2007, DGR n. 533/2008, DGR n. 1097/2011, DGR n. 1704/2012, DGR n. 1377/2013, DGR n. 1603/2013, DGR 1894/2019, DGR 2050/2019, Nota PG/2019/0396581 del 19/04/2019
- DGR 404/2020 e nota Prot. 20/07/2020.0512333.U Indicazioni per le attività ordinarie legate all'assistenza alla gravidanza in emergenza Covid
- DM 70/2015, DM 11.11.2015 riorganizzazione della rete dei PN

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Professionisti, donne in gravidanza, neogenitori	X	X
Vivere una vita sana	Donne in gravidanza e puerperio, partner e figli/e	X	X
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Donne in gravidanza e puerperio, partner e figli/e	X	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Madri e loro partner verso figli/e	X	X
Prendersi cura di sé	Donne in gravidanza e puerperio	X	X
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			
Criticità Obiettivi di miglioramento	A seguito del Covid nel 2020 molte attività sono state interrotte o riproposte in modalità on-line. L'accesso del partner è stato limitato sia per le visite ed ecografie in gravidanza sia nel momento del parto. Si prevede il lavoro con le Aziende per la rimodulazione ed il ripristino delle attività interrotte (es. corsi di accompagnamento alla nascita) e per il coinvolgimento e la partecipazione attiva del/della partner al percorso nascita		

Note	Le azioni descritte hanno un impatto sulle dimensioni di benessere relative alla salute e all'accesso ai servizi indicati per le donne in gravidanza, per i neogenitori e per il neonato. I Rapporti prodotti possono quindi anche incidere positivamente sulla dimensione accesso alla conoscenza (informazione) per le madri.
-------------	---

Risorse finanziarie	<p>I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario Regionale. Una stima delle risorse impegnate è stata possibile grazie alla collaborazione delle aziende sanitarie della Regione Emilia – Romagna, le quali hanno fornito una stima dei costi per le attività rendicontate. I costi sono stati stimati dalle aziende sanitarie attraverso i modelli di contabilità analitica e sono da intendersi come costi pieni, comprensivi di tutti i fattori produttivi impiegati per erogare il livello di assistenza.</p> <p>Nello specifico per il percorso nascita alcune aziende hanno riportato il dato relativo al livello assistenziale "Salute della donna", così come riportato nel modello di contabilità analitica, al netto dell'impegno per le attività di screening erogata dai consultori, altre hanno riproporzionato il costo dei consultori riproporzionato sulla base dei volumi di "prestazioni" prodotte dal Consultorio all'area nascita. Il costo calcolato come somma delle stime di tutte le Aziende Sanitaria, eccetto AUSL di Parma, ammonta a 26.244.358,51 euro.</p>
----------------------------	--

Indicatori specifici di contesto

Indicatori di fecondità, Emilia-Romagna, anno 2020

Tasso di fecondità totale (Numero medio di figlio per donna in età feconda): 1,27 (in riduzione rispetto agli ultimi 3 anni: era 1,35) e di poco superiore al dato medio nazionale pari a 1,24.

	Età media del parto
Donne italiane	33,1 anni
Donne straniere	30,3 anni

Fonte: La nascita in Emilia-Romagna (CeDAP) - anno 2020

Popolazione residente in Emilia-Romagna al 1.1.2021 in età fertile

Classi quinquennali di età	Italiane	Straniere
15-19	86.382	10.695
20-24	82.984	14.123
25-29	83.144	22.618
30-34	87.599	30.853
35-39	98.644	32.234
40-44	124.915	30.016
45-49	158.844	25.682

Fonte: Statistica Emilia-Romagna

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

- % gravide straniere seguite dai CF/ totale dei parti di straniere (CeDAP - anno 2020): 83,0%
- % donne che fanno allattamento completo al 3° mese di età del bambino/donne intervistate (Prevalenza dell'allattamento in Emilia-Romagna - anno 2020) = 56% italiane e 57% straniere;
- % di parti cesarei/tot. dei parti (CeDAP - anno 2020): 23,7% italiane e 23,1% straniere
- % dei parti in analgesia epidurale/tot. dei parti (CeDAP - anno 2020): 28,6% italiane e 15,7% straniere
- % parti senza tecniche di contenimento del dolore/tot. parti (CeDAP - anno 2020): 4,0% italiane e 5,6% straniere
- Donne che hanno partecipato a corsi di preparazione al parto/totale parti (CeDAP - anno 2020): 49,9% italiane e 12,5% straniere

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

Politiche per l'integrazione e l'inclusione sociale.

Pari opportunità - contrasto alle disuguaglianze

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030

- Agenda ONU 2030: Goal n. 3 Salute e benessere
- DEFR 2021 Assessorato Politiche per la Salute: 5. Assistenza territoriale a misura della cittadinanza

APPROVAZIONE NUOVO PIANO REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE E AVVIO DELL'ITER DI APPROVAZIONE DELLE SCHEDE ATTUATIVE

Con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa del 13 ottobre 2021, n. 54 è stato approvato il nuovo Piano regionale contro la violenza di genere ai sensi dell'art. 17 della legge regionale 27 giugno 2014, n. 6, frutto di un ampio percorso di confronto con i rappresentanti degli Enti locali, dei Centri antiviolenza, delle Ausl, dei Servizi sociali e dei Centri per uomini maltrattanti.

Il Piano prevede il rafforzamento della rete di contrasto alla violenza di genere e si pone l'obiettivo di rafforzare conoscenze e competenze a tutti i livelli attraverso un approccio integrato e multidisciplinare.

È articolato in tre parti: la governance, che definisce ruoli e competenze a livello regionale e territoriale, azioni di prevenzione e azioni di protezione.

Quanto alla prevenzione, si segnalano le azioni rivolte al sistema educativo e tra queste: azioni rivolte a preadolescenti e adolescenti volte a diffondere la conoscenza sulla violenza di genere digitale (molestie online, cyber stalking, revenge porn, hate speech ecc.) svolti nelle scuole e in contesti educativi in collaborazione con servizi sanitari, insegnanti, centri antiviolenza e centri per il trattamento degli autori di comportamenti violenti; le azioni di rilevazione e riconoscimento tempestivo del fenomeno, e tra queste: azioni di rilevazione in contesti specifici (consultorio e spazio giovani) e nei luoghi e rapporti di lavoro; azioni rivolte a donne che vivono determinate condizioni di mancata autonomia o fragilità (esempio: accompagnamento all'autonomia abitativa, all'inserimento nel mercato del lavoro); azioni di integrazione degli strumenti educativi e socio-sanitari di prevenzione e contrasto alla violenza, con particolare attenzione ai matrimoni forzati o precoci; azioni di empowerment tra cui: promozione della conoscenza e informazione sulle discriminazioni nei luoghi di lavoro e sui percorsi di salute e accesso ai servizi anche in conseguenza della pandemia; azioni di formazione, rivolte, tra le altre, a chiunque sia impegnato in contesti educativi (insegnanti, formatori, allenatori, referenti di associazioni e comunità migranti); azioni di comunicazione come lo sviluppo di canali e linguaggi differenziati e multilingue e la sensibilizzazione sulla violenza digitale anche rivolta ad adulti.

Sul piano della protezione si segnalano, tra le azioni di accesso e accoglienza: le azioni di rafforzamento dei punti di accesso della rete, in particolare sanitari in emergenza e la definizione di procedure di accoglienza per donne che vivono in contesti di particolare fragilità e che tengano in considerazione le connessioni tra particolari culture e comportamenti violenti (matrimoni forzati o precoci), la definizione territoriale delle procedure di accoglienza delle/dei minori che accompagnano le madri, al fine di promuovere il raccordo tra i servizi sociali, i centri antiviolenza e i centri per il trattamento di autori di comportamenti violenti; tra le azioni di presa in carico: la definizione di procedure di presa in carico di donne che vivono in contesti di particolare fragilità e che tengano in considerazione le connessioni tra particolari culture e comportamenti violenti (matrimoni forzati o precoci), dei minori che accompagnano le madri (contatti col genitore violento), azioni di supporto alle/ai figlie/i delle vittime di violenza, e in particolare alle/agli orfane/i di femicidio; tra le azioni di valutazione del rischio di recidiva e femicidio: la promozione di prassi operative, formazione e sostegno all'avvio di progetti sperimentali sulla revisione dei casi complessi, in particolare di femicidio, e il potenziamento delle relazioni tra soggetti che hanno in carico le donne vittime di violenza e i soggetti che trattano gli autori di violenza; tra le azioni di ospitalità: il riordino del sistema di ospitalità (alloggi di per l'emergenza e non; dedicati a soggetti in condizioni di fragilità, per donne con figli maschi maggiori di 14 anni; di semi autonomia); tra le azioni rivolte ai maltrattanti: l'implementazione della collaborazione tra forze dell'ordine, centri antiviolenza e centri per il trattamento di autori di comportamenti violenti (gestione dei casi di ammonimento da parte delle Questure), il consolidamento della rete pubblica e la definizione di requisiti omogenei, al fine della istituzione di un elenco regionale dei Centri per il trattamento di autori di comportamenti violenti; tra le azioni di empowerment: le azioni di contrasto della fragilità sociale della donna, attraverso la formazione e l'orientamento professionale, il sostegno all'inserimento lavorativo, sociale e all'autonomia economica (L.R. n. 14/2015 e mediante l'accesso al reddito di libertà) ed il sostegno al recupero dell'autonomia abitativa mediante apposite previsioni nei regolamenti ERP e la promozione nelle istituzioni locali di alloggi a canone calmierato.

L'Osservatorio regionale sulla violenza di genere affiancherà alle attuali funzioni di studio e analisi, anche quelle di monitoraggio dell'attività delle reti territoriali di prevenzione e contrasto del fenomeno, attraverso indicatori finalizzati alla valutazione delle azioni realizzate, contenuti nelle schede attuative del Piano.

Data inizio/data fine: Durata triennale 2021-2024

Riferimenti normativi

- Decreto-Legge 93/13 "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province", convertito con modificazioni dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119;
- Piano Strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023;
- L.R. n. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere";
- DAL n. 54/2021 "Approvazione del Piano regionale contro la violenza di genere".

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana		X	
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		X	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		X	
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri		X	
Prendersi cura di sé		X	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		X	
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	<p>Le risorse del sistema regionale di contrasto alla violenza di genere, missione 12 programma 7 del Fondo pluriennale vincolato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2.233.222,68 euro, Capitolo 57127, di cui 1.851.380,74 euro registrati al n. 11149 di impegno ed euro 381.841,94 registrati al n. 11150 di impegno del bilancio finanziario gestionale 2021-2023, anno di previsione 2021; - 658.000 euro Capitolo 57127, registrati al n. di impegno 2615 del bilancio finanziario 2021; - 50.000,00 euro, Capitolo 57127 registrati al n. 2647 di impegno del bilancio finanziario di previsione 2022, proveniente dal bilancio finanziario 2021; - 60.000 euro, Capitolo 57127, registrati al n. 11456 di impegno del bilancio finanziario 2021 al capitolo 57127).
<p>Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti</p> <p>Azioni di contrasto alla violenza di genere di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Servizi Sociali e socio-sanitari territoriali; • Settore assistenza territoriale; • Settore assistenza ospedaliera; • Ufficio Scolastico regionale. 	
<p>Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030</p> <p>Agenda 2030, Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze</p> <p>5.1: Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze</p> <p>5.2: Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo</p> <p>5.3: Eliminare ogni pratica abusiva come il matrimonio combinato, il fenomeno delle spose bambine e le mutilazioni genitali femminili</p>	

TRASFERIMENTO FONDI AGLI ENTI LOCALI PER IL FUNZIONAMENTO DEI CENTRI ANTIVIOLENZA E DELLE CASE RIFUGIO

La Regione Emilia-Romagna eroga i fondi necessari per il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle case rifugio esistenti provenienti dai D.P.C.M. annuali emanati dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulla base del proprio modello di governance, definito dalla L.R. 2/03-

Il DPCM 13 novembre 2020, che ripartisce tra le Regioni il Fondo per le politiche relativi ai diritti e alle pari opportunità, assegna alla Regione Emilia-Romagna complessivi 2.233.222,68 euro, ripartiti nel modo seguente:

- euro 642.214,59 destinati al finanziamento dei centri antiviolenza pubblici e privati esistenti e in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente;
- euro 1.209.166,15 destinati al finanziamento delle case rifugio pubbliche e private esistenti e in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente;
- euro 381.841,94 destinati alle case rifugio pubbliche e private esistenti su tutto il territorio nazionale in considerazione delle esigenze straordinarie ed urgenti derivanti dalla diffusione del Covid-19 e delle norme di contenimento ad essa collegate.

La delibera 2007 del 29 novembre 2021 assegna euro 1.851.380,74 ai Comuni e Unioni di comuni sedi di Centri antiviolenza e case rifugio, di cui € 41.500,00 destinati alle case rifugio nell' anno 2021, ed € 1.167.666,15 nell'anno 2022; mentre i fondi destinati ai Centri antiviolenza e pari a € 642.214,59 sono imputati all'annualità 2022.-

La somma di euro 41.500,00 è stata liquidata con determina dirigenziale 23427 del 7 dicembre 2021.

Data inizio/data fine: 2020/2021/2022

Riferimenti normativi

- D.P.C.M. 13 novembre 2020 "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» anno 2019, di cui agli articoli 5 e 5 -bis del
- Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013, n. 119, per l'anno 2020";
- Piano Strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023;
- Delibera 2007/2021 "Assegnazione e concessione finanziamenti ai comuni ed unioni di comuni sedi di Centri Antiviolenza e di Case rifugio, del fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità (art. 5 e art. 5 bis comma 2, D.L. 14 agosto 2013, n. 93 convertito in legge 15 ottobre 2013, n. 119) e dei finanziamenti da destinare all'emergenza Covid-19 di cui all' art. 5 bis del medesimo D.L. 14 agosto 2013, n. 93 convertito in legge 15 ottobre 2013, n. 119."
- Determinazione n.23427/2021 "Liquidazione acconto del Fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità (art.5 e art. 5 bis comma 2, D.L. 14 agosto 2013, n.93 convertito in legge 15 ottobre 2013, n.119) del finanziamento di cui alla DGR 2007/2021)".

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana		X	
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		X	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		X	
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		X	
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	<p>Le risorse disponibili, rientranti nella missione 12 programma 7 del Fondo pluriennale vincolato ammontano a complessivi 2.233.222,68 euro, derivanti dal DPCM 13 novembre 2020, che ripartisce tra le Regioni il Fondo per le politiche relativi ai diritti e alle pari opportunità (DGR n.2007/2021: Capitolo 57127</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. quanto a euro 1.851.380,74 registrata al n. 11149 di impegno del bilancio finanziario gestionale 2021-2023, anno di previsione 2021; 2. quanto a euro 381.841,94 registrata al n. 11150 di impegno del bilancio finanziario gestionale 2021-2023, anno di previsione 2021).
<p>Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti Azioni di contrasto alla violenza di genere di Comuni e Unioni di Comuni sedi di Centri antiviolenza e case rifugio</p>	
<p>Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030 Agenda 2030, Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze</p> <ol style="list-style-type: none"> 5.1: Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze 5.2: Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo 5.3: Eliminare ogni pratica abusiva come il matrimonio combinato, il fenomeno delle spose bambine e le mutilazioni genitali femminili 	

FINANZIAMENTO CENTRI PER IL TRATTAMENTO DI UOMINI AUTORI DI VIOLENZA

La Regione Emilia-Romagna ha impegnato nel corso del 2021 parte delle risorse stanziare con DPCM 13 novembre 2020 per finanziare i Centri di trattamento di autori di comportamenti violenti, sia pubblici che privati. In particolare, ha destinato euro 60.000,00 impegnati con DGR n.2056 del 06/12/2021 a sostegno dei Centri LDV già operanti di Modena, Parma, Bologna, Romagna, per le attività dell'anno 2022.

Si è provveduto inoltre a finanziare i Centri per autori di comportamenti violenti privati, con la somma di euro 50.000,00 impegnati con DGR n.2069 del 06/12/2021 ed erogati mediante contributo ai Comuni sede dei Centri (Bologna, Ferrara, Forlì, Faenza, Piacenza Ravenna, Reggio Emilia, Rimini) per l'importo di 6.250 € cadauno. Tali finanziamenti sono destinati ad azioni di promozione, sensibilizzazione e informazione rivolte alla cittadinanza o a target specifici di persone, rispetto alla possibilità e opportunità di accedere ai Centri di trattamento per uomini autori di comportamenti violenti, da utilizzare entro l'anno 2022.

Inoltre, a seguito dell' "Avviso pubblico per gli interventi previsti all'art. 26-bis del decreto-legge n. 104 del 2020 volti alla promozione e al recupero degli uomini autori di violenza - annualità 2020" emanato dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri pubblicato nel mese di dicembre 2020 con scadenza il 20 aprile 2021, la Regione Emilia-Romagna, in data 20/04/2021, con Prot. n. 376939 ha presentato la propria candidatura con un progetto relativo alla diffusione dei servizi pubblici per il trattamento degli uomini autori di violenza nelle province ad oggi sprovviste di un Centro pubblico LDV (Ferrara, Reggio Emilia e Piacenza) e per la qualificazione dei Centri per il trattamento degli uomini autori di violenza già esistenti, in collaborazione con il Comune di Modena. Il progetto è stato ammesso a finanziamento con Decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2021 per un totale di euro 40.000,00.

Data inizio/data fine: Azione strutturale, Il programma continua nel tempo

Riferimenti normativi

- Decreto-legge n. 104 del 2020, art 26 bis "Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia" convertito in legge 13 ottobre 2020, n.126
- DPCM 13 novembre 2020 "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» anno 2019, di cui agli articoli 5 e 5 -bis del
- Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013, n. 119, per l'anno 2020";
- Piano Strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023.
- DGR 2056/2021 "Assegnazione e concessione di finanziamento ai "Centri Liberiamoci dalla Violenza" (centri LDV) delle aziende USL di Parma, Modena, Bologna, e della Romagna per l'attività 2022";
- DGR 2069/2021 "Assegnazione e concessione ai comuni sede di centri per autori di comportamenti violenti di finanziamenti da destinare ad azioni di promozione, sensibilizzazione e informazione sul trattamento dei comportamenti violenti".

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Diffusione della terza edizione del progetto formativo regionale a distanza "Accoglienza e assistenza delle donne vittime di violenza di genere", in attuazione del Piano regionale contro la violenza di genere – allegato E (DGR n. 1890/2017). Stesura progetto per partecipazione bando DPO soggetto proponente: Regione/Aziende sanitarie (AVV. PUBBL. per gli interventi previsti all'art. 26-bis del D.L. 104/2020 volti alla promozione e al recupero degli uomini autori di violenza - annualità 2020). Coordinamento incontri centri LDV e completamento rete regionale nuovi centri LDV. Incontri formazione di base psicologi-psicoterapeuti nuovi centri LDV AUSL PC, RE e FE. Beneficiari: i professionisti di area sanitaria, sociale e sociosanitaria coinvolti nel contrasto violenza di genere e assistita		X
Vivere una vita sana	In corso il recepimento delle linee guida ministeriali per le Aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza sanitaria alle donne vittime di violenza (DPCM 24/11/2017). Beneficiari sono le donne individuate dalla Convenzione di Istanbul	X	
Lavorare e fare impresa			

Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	In corso il recepimento delle linee guida ministeriali per le Aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza sanitaria alle donne vittime di violenza (DPCM 24/11/2017). Beneficiari sono le donne individuate dalla Convenzione di Istanbul	X	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Le risorse disponibili, rientranti nella missione 12 programma 7 del Fondo pluriennale vincolato, con esigibilità della spesa per l'anno di previsione 2021, sono state ripartite tra i Comuni sede dei Centri per autori di comportamenti violenti privati di Bologna, Ferrara, Forlì, Faenza, Piacenza Ravenna, Reggio Emilia e Rimini per l'importo di 6.250 € cadauno per un ammontare complessivo di Euro 50.000 (DGR n.2069/21: la somma di euro è 50.000,00, registrata all'impegno n. 2647 del bilancio finanziario di previsione 2022, al capitolo 57127, provenienti dal bilancio finanziario 2021 ") e per l'importo di euro 60.000,00 a sostegno dei Centri LDV già operanti di Modena, Parma, Bologna, Romagna (DGR n.2056/2021: la somma di euro 60.000 è registrata all'impegno 11456 del bilancio finanziario 2021 al capitolo 57127).
----------------------------	--

Indicatori specifici di contesto

Rapporto anno 2022 Osservatorio regionale sulla violenza di genere

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Rapporto anno 2022 Osservatorio regionale sulla violenza di genere

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

Azioni di contrasto alla violenza di genere del Settore Assistenza territoriale

Azioni di contrasto alla violenza di genere delle Ausl della Regione Emilia-Romagna

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030:

Agenda 2030, Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze

5.1: Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze

5.2: Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo.

INIZIATIVE NELL'AMBITO DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE, AL MALTRATTAMENTO E ABUSO NEL BAMBINO E NELL'ADOLESCENTE E ALLA MUTILAZIONE GENITALE FEMMINILE (MGF)

Manutenzione del sito internet www.saperidoc.it/mgf, strumento di raccolta e selezione delle conoscenze sul tema MGF. Il sito mette a disposizione dati, documenti, strumenti di ricerca e di formazione per approfondire la conoscenza delle pratiche di MGF.

Monitoraggio e valutazione dello sviluppo delle linee d'indirizzo per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso a livello locale e regionale, rilevazione e condivisione delle criticità e dei bisogni delle esperienze locali. Avvio lavori tavolo tecnico regionale qualificazione percorso tutela DGR 1444/2020 (Det. N.21523/2020) e relativi sottogruppi di cui formazione qualificazione percorso tutela (DGR 1742/2020).

Piano regionale prevenzione 2021-2025 PL 11 primi mille giorni. Pubblicazione e diffusione del Quaderno n. 4 "Prevenzione del maltrattamento-abuso nell'infanzia e nell'adolescenza. Fattori di rischio e di protezione, interventi e strumenti".

Avvio progetto di ricerca "Analisi degli effetti e strategie d'azione per i traumi collettivi nel sistema tutela dei minori e nelle comunità locali" promosso dalla Garante regionale infanzia-adolescenza. Dopo la criticità 2020 causa pandemia, in via di conclusione la formazione a distanza contrasto violenza minori.

Data inizio/data fine: Le attività continuano nel tempo. Ad obiettivi invariati le attività sono state riattualizzate costantemente nelle programmazioni che si sono succedute per aderire ai cambiamenti delle organizzazioni e dei bisogni della popolazione di riferimento.

Riferimenti normativi

- Legge 7/2006
- DGR n. 2154/2008
- DGR 1940/2013
- DGR n. 1394/2014
- D.G.R. n. 1677/2013 Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso - Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere
- D.G.R. n. 180/2018 Piano regionale pluriennale per l'adolescenza 2018/2020
- L.R. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere"
- L.R. 15/2019 "Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere"
- PSSR 2017-19 e scheda attuativa n. 37
- PRP 2021-2025, PL n.11

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Donne; operatori socio-sanitari interessati al tema delle mutilazioni genitali femminili, professionisti di area sociale e sanitaria coinvolti nell'accoglienza delle donne, bambini e adolescenti vittime di abuso/maltrattamenti. Pur ritenendo rilevante questa azione per la dimensione 1, dovendo scegliere una dimensione come prevalente per l'impatto atteso di riduzione della violenza, si indica la dimensione vita sana. Inoltre, dato che gli operatori socio-sanitari possono essere anche di genere maschile, si inserisce anche l'impatto indiretto	X	X
Vivere una vita sana	Donne vittime di violenza, bambini ed adolescenti vittime di maltrattamento e abuso, donne e bambini		
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Donne in caso di violenza e MGF, bambini e adolescenti vittime di maltrattamenti/abuso	X	X
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Donne nella misura in cui gli interventi diretti al contrasto e alla prevenzione della violenza contro le donne siano efficaci; bambini e adolescenti vittime di abuso/maltrattamenti nella misura in cui la formazione specifica prevista in una delle attività ricomprese nell'azione sia efficace	X	X
Muoversi nel territorio			

Prendersi cura degli altri	Per i destinatari nella misura in cui gli interventi consentano di ridurre effetti negativi sulle donne che subiscono violenza e sui minori	X	X
Prendersi cura di sé	Donne nella misura in cui gli interventi diretti al contrasto e alla prevenzione della violenza contro le donne siano efficaci; bambini e adolescenti vittime di abuso/maltrattamenti nella misura in cui la formazione specifica prevista in una delle attività ricomprese nell'azione sia efficace.	X	X
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	I finanziamenti sono all'interno della quota capitaria del Servizio Sanitario regionale.
<p>Indicatori specifici di contesto</p> <p>Non ci sono dati correnti che permettano di quantificare in maniera abbastanza precisa il numero di bambine/ragazze con MGF. Le ultime indagini stimano che in Italia dal 15 al 24 % delle ragazze siano a rischio di mutilazioni genitali femminili (MGF) su una popolazione totale di 76.040 ragazze di età compresa tra 0 e 18 anni provenienti da paesi in cui si pratica la mutilazione genitale femminile. Le ragazze a rischio di mutilazioni genitali femminili in Italia sono per lo più originarie dell'Egitto. Gruppi più piccoli di ragazze a rischio provengono da Senegal, Nigeria, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Etiopia e Guinea. Questi risultati sono tratti dalle ultime ricerche condotte dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere sulle mutilazioni genitali femminili nell'UE (Fonte: Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, Stima delle ragazze a rischio di mutilazioni genitali femminili nell'Unione europea – Belgio, Cipro, Francia, Grecia, Italia e Malta, 2018.).</p> <p>Nel 2017, sono stati presentati invece i primi risultati di una ricerca empirica, coordinata in Italia dall'Università Milano-Bicocca nell'ambito del progetto Daphne MGF-Prev e realizzata con interviste face-to-face. Secondo questa indagine campionaria, nel 2016 il numero delle straniere ultraquindicenni con MGF residenti in Italia si attesterebbe in un intervallo compreso tra 60mila e 81mila. Il gruppo maggiormente colpito è quello nigeriano che, insieme a quello egiziano, costituisce oltre la metà del collettivo delle donne con mutilazioni genitali.</p> <p>I bambini e i ragazzi in carico ai Servizi sociali territoriali dell'Emilia-Romagna al 31.12.2019 (ultimo dato disponibile) per maltrattamento fisico o psicologico, violenza sessuale, violenza assistita o per trascuratezza grave sono stati 2.331 (di cui il 32,6% di età tra i 6-10 anni), circa 4,6 ogni 1.000 residenti minorenni (Fonte dei dati: flusso informativo SISAM-ER). I nuovi minorenni presi in carico nell'anno 2019 per queste problematiche raggiungono invece una numerosità pari a 507 unità. La tipologia di violenza più diffusa è quella assistita, che riguarda oltre il 70% dei casi. Il maltrattamento fisico (un caso su 4, pari al 25,7%) e la violenza sessuale (circa un caso ogni 8, pari al 11,8%) sono anch'essi molto diffusi. Ogni persona minorenne può essere interessata da più tipi di violenza subita. In poco meno di 9 casi su 10 la violenza è intra-familiare, ad opera di conviventi. La segnalazione della situazione di violenza avviene nel 20,7% da parte delle Forze dell'Ordine, nel 12,8% dei casi da parte dei genitori del/della minorenne stesso/a: si tratta spesso della madre che denuncia violenze intra-familiari. Altri attori importanti nel segnalare sono la Giustizia minorile ed ordinaria (pari al 13%) e la Scuola (9,3%), i Servizi sanitari (prevalentemente ospedali) nel 5,9% dei casi e il Servizio sociale nel 6,1%. (https://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/dati-sisam-2020).</p>	
<p>Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione</p> <p>Sono state avviate interlocuzioni con l'AUSL di Modena per la revisione completa e l'ampliamento del sito regionale (www.saperidoc.it/mgf).</p> <p>Monitoraggio annuale dell'applicazione delle raccomandazioni delle Linee di indirizzo e quaderni correlati come previsto nella scheda n. 37 del PSSR 2017-19, Indicatore 37.2. "Produzione di un documento di raccomandazioni di intervento per la prevenzione del grave disagio nella minore età": pubblicazione del quaderno n. 4 Prevenzione del maltrattamento-abuso nell'infanzia e nell'adolescenza. Fattori di rischio e di protezione, interventi e strumenti https://www.saperidoc.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1462</p>	
<p>Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pari opportunità - Politiche per l'integrazione <p>Per il maltrattamento ed abuso: terzo settore, Enti locali, forze dell'ordine, autorità giudiziaria, scuola, servizi educativi dell'infanzia (0-3 e 3-6 anni).</p>	
<p>Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agenda ONU 2030: <ul style="list-style-type: none"> a) Goal n. 3 Salute e benessere b) Goal n. 5 Parità di genere sul tema contrasto alla violenza di genere e su persone di minore età - DEFR 2021: Assessorato alla montagna, aree interne, programmazione territoriale, pari opportunità - Obiettivo 6. Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità 	

BANDO PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI VOLTI A SOSTENERE LA PRESENZA PARITARIA DELLE DONNE NELLA VITA ECONOMICA DEL TERRITORIO

Bando per la presentazione di progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio, favorendo l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e la promozione di progetti di welfare aziendale finalizzati al work-life balance e al miglioramento della qualità della vita delle persone – annualità 2021-2022 - DGR 869/2001

Sono 2 gli obiettivi generali del bando pubblico:

A) Realizzare iniziative che si prefiggano di intervenire, in modo diretto o indiretto, in favore dell'accesso e qualificazione dell'attività lavorativa delle donne (dipendente, autonoma, imprenditoriale o professionale) nel territorio dell'Emilia-Romagna, perseguendo, in particolare, le finalità specifiche di favorire la riduzione del differenziale salariale di genere e la diffusione della cultura di impresa tra le donne e di rafforzare il ruolo delle donne nell'economia e nella società.

Saranno fortemente valorizzati i progetti territoriali che prevedono l'attivazione di sinergie e collaborazioni tra soggetti pubblici e privati (Enti pubblici, imprese, organizzazioni sindacali, organizzazioni del privato sociale) attivate in una logica di rete.

B) Promuovere ed incrementare progetti di welfare aziendale e welfare di comunità che migliorino una organizzazione del lavoro e incidano favorevolmente sulla qualità della vita delle persone, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Saranno fortemente valorizzati i progetti territoriali che prevedono l'attivazione di sinergie e collaborazioni tra soggetti pubblici e privati (Enti pubblici, imprese, organizzazioni sindacali, organizzazioni del privato sociale) attivate in una logica di rete.

Per ognuno di questi 2 obiettivi sono indicate nel bando le rispettive azioni prioritarie da sviluppare.

Azioni prioritarie obiettivo A)

A1) sviluppare servizi di assistenza e consulenza tecnica e manageriale per favorire la preparazione professionale delle imprenditrici e delle lavoratrici autonome in ordine all'avvio e alla migliore conduzione della propria attività in particolare attraverso interventi da realizzare all'interno delle organizzazioni/imprese.

A2) formazione, assistenza e consulenza finalizzata all'inserimento lavorativo e all'autoimpiego autoimprenditorialità femminile.

A3) promuovere l'empowerment femminile, una diversa percezione di sé e delle proprie possibilità di sviluppo professionale e socioeconomico anche nei settori innovativi e ad alta tecnologia, prevedendo anche iniziative di coaching, in collaborazione con le imprese e le Università, al fine di contrastare pregiudizi e stereotipi sul ruolo delle donne dentro e fuori al mondo del lavoro; valorizzare la diversità e il talento femminile anche attraverso lo scambio di esperienze professionali e la contaminazione intergenerazionale.

A4) promuovere progettualità educative, formative, professionalizzanti, mirate alla conoscenza e acquisizione di competenza da parte delle donne di ogni età in materia economico-finanziaria e gestione del risparmio.

A5) realizzare misure volte a promuovere il benessere organizzativo nelle imprese, a valorizzare le diversità (in particolare le differenze di genere), a sviluppare percorsi di inclusione sociale e lavorativa di donne a rischio di fragilità sociale (ad esempio vittime di violenza di genere) e a promuovere una maggiore attenzione alle esigenze delle lavoratrici/lavoratori anche in un'ottica di conciliazione vita lavoro.

Azioni prioritarie obiettivo B)

B1) attivazione di reti territoriali pubblico/privato a supporto di micro, piccole e medie imprese:

- per l'analisi dei fabbisogni di welfare aziendale/territoriale da parte dei lavoratori e delle lavoratrici;
- per la costruzione di piani di congedo e piani di flessibilità aziendale e per l'adozione di misure flessibili di lavoro;
- per lo sviluppo della contrattazione territoriale e accordi di secondo livello in relazione ad interventi di innovazione organizzativa e a misure di conciliazione vita lavoro e condivisione delle responsabilità di cura;
- B2) coprogettazione e realizzazione di iniziative pilota/sperimentali al fine di:
 - promuovere e attivare azioni di time saving (es. mensa aziendale, servizio lavanderia/stireria, disbrigo pratiche burocratiche-amministrative, car-pooling e car-sharing negli spostamenti casa-lavoro, ecc.)
 - sviluppare e realizzare progetti comuni per la creazione di servizi interaziendali da realizzare in collaborazione anche con cooperative di servizi, associazioni del privato sociale;
 - supportare modalità di lavoro flessibili e spazi di lavoro condivisi (es: co-working, smart working, telelavoro, ecc.)

B3) sviluppare azioni di welfare di comunità/territoriale attraverso la collaborazione di una ampia rete di servizi, aziende e di operatori – pubblici o privati – al fine di migliorare la coesione e le pratiche di conciliazione dei territori e delle comunità e la condivisione delle responsabilità sociali e di cura

Data inizio/data fine: Azione biennale: data inizio luglio 2021 - data fine dicembre 2022

Riferimenti normativi L.R. 27 giugno 2014 n. 6 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere"

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Formazione, assistenza e consulenza finalizzata all'inserimento lavorativo e all'autoimpiego autoimprenditorialità femminile. Promozione di progettualità educative, formative, professionalizzanti, mirate alla conoscenza e acquisizione di competenza da parte delle donne di ogni età in materia economico-finanziaria e gestione del risparmio.	2	
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Servizi di assistenza e consulenza tecnica e manageriale per favorire la preparazione professionale delle imprenditrici e delle lavoratrici autonome. Promozione del benessere organizzativo nelle imprese. Valorizzare le diversità (in particolare le differenze di genere), sviluppare percorsi di inclusione sociale e lavorativa di donne a rischio di fragilità sociale (ad esempio vittime di violenza di genere) e promuovere una maggiore attenzione alle esigenze delle lavoratrici/lavoratori anche in un'ottica di conciliazione vita lavoro.	1	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Sviluppare azioni di welfare di comunità/territoriale attraverso la collaborazione di una ampia rete di servizi, aziende e di operatori – indifferentemente Enti pubblici o privati - al fine di migliorare la coesione e le pratiche di conciliazione dei territori e delle comunità come forma di supporto al miglioramento della qualità della vita delle persone anche in un'ottica di work-life balance e di condivisione delle responsabilità di cura.	3	3
Altre dimensioni: specificare			
Risorse finanziarie	Risorse finanziarie impegnate nel 2021 € 343.091.47 (Parte delle risorse relative all'annualità 2021 a seguito delle modifiche ai cronoprogrammi presentati dai soggetti attuatori sono state re-imputate all'annualità 2022). Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Programma 7 Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali Titolo 1 Spese correnti Cap U6822 e Cap 68226 DD. 16166 del 06/09/2021		

Indicatori specifici di contesto**Tasso di occupazione 15-64 anni per genere.** Emilia-Romagna – Anni 2020-2021

(Valori percentuali e variazioni in punti percentuali)

	M	F	T
2020	74,9	61,5	68,2
2021	75,3	61,6	68,5
Var. %	0,5	0,1	0,3

La Regione Emilia-Romagna rappresenta un territorio virtuoso, in termini di competenze ed investimenti nell'ambito dell'auto-impresa, con particolare attenzione all'imprenditoria femminile. La Regione riconosce, infatti, in questo settore lo specchio delle disparità ancora esistenti e lo spazio in cui dover maggiormente promuovere le pari opportunità, favorendo la partecipazione attiva delle donne nel nostro tessuto sociale e culturale attraverso percorsi di empowerment e riqualificazione dell'occupazione femminile.

La disparità tra uomini e donne nelle opportunità, nelle possibilità di carriera, nei salari, è ancora però troppo ampia, vi è quindi la necessità di incrementare e consolidare politiche destinate a sostenere la presenza delle donne nel mercato del lavoro e favorire una più equa ripartizione e condivisione dei carichi di lavoro e delle responsabilità di cura tra uomini e donne anche attraverso un sistema di welfare adeguato.

Le criticità per il lavoro femminile anche derivanti dalle conseguenze della pandemia globale di Covid-19 non hanno risparmiato il contesto emiliano-romagnolo, nonostante i tassi tradizionalmente più alti di occupazione femminile della regione. Le difficoltà di conciliazione delle lavoratrici sono state acuite dalla chiusura dei servizi educativi, mentre molte donne erano impegnate in servizi essenziali ed hanno continuato con il loro lavoro a garantire il funzionamento degli stessi. Lo stress psico-fisico delle lavoratrici è stato spesso acuito anche dall'aumentato carico di lavoro e dai rischi di contagio da Covid-19, in settori essenziali come la grande distribuzione e il socio-sanitario. Con la smaterializzazione del lavoro, legate alla diffusione su larga scala dello smart working, sono emerse anche nuove forme di violenza e molestie collegate al lavoro, oltre all'acuirsi delle forme di violenza di genere in situazioni di coabitazione forzata continuata.

Nel tracciare i contorni dell'auspicata società post-pandemica, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dedica attenzione particolare all'empowerment femminile, al contrasto alle discriminazioni di genere e al miglioramento dell'occupazione delle donne nel suo complesso. Le difficoltà delle donne nel mondo del lavoro sono tuttavia persistenti e si nutrono di una cultura fortemente stereotipata e sessista, che non agevola l'emersione dei talenti delle donne e l'acquisizione di consapevolezza delle loro capacità.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Sono stati finanziati complessivamente finanziati 42 progetti, di cui 27 promossi da Enti locali e 15 da Associazioni del privato sociale- Le risorse assegnate nel biennio agli Enti locali ammontano a 916.988,66 euro, mentre quelle assegnate alle Associazioni a 438.430,00 euro, per un totale di 1.355.418,66 euro.

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030**6. Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità****Agenda 2030**

Persone - Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano

Prosperità - Garantire piena occupazione e formazione di qualità

Pace - Promuovere una società non violenza e inclusiva

Pace - Eliminare ogni forma di discriminazione

Partnership - Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze

Partnership -Istruzione

Vettori di Sostenibilità - Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche

SOSTEGNO ALL'AUTONOMIA ABITATIVA DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

Con la DGR n.1764 del 30 novembre 2020 "Assegnazione e concessione finanziamenti agli enti locali per il sostegno abitativo e per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza di genere" e la determinazione dirigenziale 2478/2021, che li ha liquidati nella misura dell'80% (526.400,00), la Regione ha stanziato 658.000,00 euro, ripartendole tra gli enti beneficiari in base alla popolazione residente e da destinare alle donne vittime di violenza e loro figli, già inserite in un percorso di fuoriuscita dalla violenza per il raggiungimento di una progressiva indipendenza abitativa sotto forma sia di voucher per un valore massimo di euro 6.000,00 ciascuna, in particolare finalizzati a coprire le prime spese per l'affitto e la gestione dell'abitazione (come ad esempio spese condominiali, per l'acquisto di arredi e/o elettrodomestici, oltre che per coprire le utenze), sia di contributi in denaro. Il saldo del 20% verrà erogato sulla base delle richieste di ciascun beneficiario, da presentarsi congiuntamente alle rendicontazioni delle spese sostenute con la somma data in acconto, entro il 31 luglio 2022.

Sulla base della citata delibera, i destinatari diretti del contributo regionale sono il comune o altro ente, tra quelli individuati dall'articolo 16 della L.R. 2/2003, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano Sociale e sanitario regionale.

Per l'area metropolitana di Bologna, la Città metropolitana in accordo con gli ambiti distrettuali destinatari delle risorse, potrà svolgere azione di raccordo, condivisione e monitoraggio degli interventi attuati, secondo quanto stabilito dagli accordi metropolitani in essere e dall'Accordo attuativo fra Regione Emilia-Romagna e Città Metropolitana di Bologna per la collaborazione istituzionale nell'ambito della promozione delle pari opportunità, del contrasto alla violenza e alle discriminazioni e dello sviluppo di azioni di responsabilità sociale di impresa in ottica di genere, in attuazione dell'art. 5 dell'Intesa Generale Quadro ed ai sensi della normativa di riordino della L.R.13/2015 - RPI/2019/690 del 04/12/2019.

Al fine di ripartire le ulteriori risorse stanziato dal DPCM 13 novembre 2020, l'11 marzo 2021 è stato convocato il Tavolo regionale per le Politiche di genere con i tecnici e gli amministratori degli Enti locali sedi di Centri antiviolenza e Case rifugio, nonché con le Associazioni che gestiscono i Centri antiviolenza e le Case, da cui è emersa l'esigenza di proseguire con l'attività di sostegno all'autonomia abitativa ed economica delle donne che hanno subito violenza per accompagnarle nel loro percorso di uscita dalla violenza, a valere sull'anno finanziario 2022.

Data inizio/data fine: 2020/2021/2022

Riferimenti normativi

- DPCM 13 novembre 2020 "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» anno 2019, di cui agli articoli 5 e 5 -bis del
- Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013, n. 119, per l'anno 2020";
- Piano Strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023.DGR n.1764 del 30 novembre 2020 "Assegnazione e concessione finanziamenti agli enti locali per il sostegno abitativo e per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza di genere";
- DD 2478/2021 "Finanziamenti agli enti locali per il sostegno abitativo e per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza di genere di cui alla DGR 1764/2020. Liquidazione acconto".

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana		X	
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		X	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile		X	
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			

Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		X	
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Le risorse disponibili, rientranti nella missione 12 programma 7 del Fondo pluriennale vincolato, con esigibilità della spesa per l'anno di previsione 2021, che ammontano a 658.000,00 euro, sono state ripartite tra gli enti locali in base alla popolazione residente (DGR n.1764/2020: la somma di euro 658.000 è registrata all'impegno 2615 del bilancio finanziario 2021 al capitolo 57127).
Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti	
Azione di contrasto alla violenza degli enti locali	
Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030	
Agenda 2030, Obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze	
5.1: Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze	
5.2: Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo	

PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE

Programmazione del Fondo sociale regionale anno 2021. Il Fondo sociale regionale prevede il finanziamento del sistema dei servizi e degli interventi sociali distrettuali. Nello specifico nel corso del 2021 l'ammontare del Fondo sociale regionale è stato pari a 51.295.618,62 euro, di tali risorse una quota pari a **28.445.218,62** relativa alla quota di fondo regionale di provenienza statale è stata dedicata all'area famiglia e infanzia al fine di rafforzare i servizi e gli interventi a favore dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie nell'ambito dei Piani di zona per la salute e il benessere,

Il **Fondo sociale regionale** è finanziato annualmente pertanto trattasi di azione continuativa ma a partire dal 2020 si è cercato di **ri-orientare una parte della programmazione zonale degli ambiti distrettuali al contrasto delle disuguaglianze** per far fronte all'emergenza sociale generatesi in seguito alla pandemia da Covid-19. I cittadini si sono trovati ad affrontare situazioni di fragilità e precarietà imprevedute, forme di indebitamento, **nuove vulnerabilità**, perdita ingente di posti di lavoro che hanno acuito disuguaglianze preesistenti e hanno fatto scivolare verso il basso molti nuclei e singoli. Spesso le difficoltà di questo periodo hanno avuto ripercussioni negative in particolare sui minori, manifestatesi anche sulle possibilità dei bambini e ragazzi di poter seguire le attività della didattica di emergenza, realizzate a distanza, andando ad aumentare il rischio potenziale di dispersione scolastica e di povertà educativa. Gli effetti di questa fase di emergenza sanitaria hanno rischiato e rischiano tuttora di aver un **impatto ancor più gravoso sulle donne** che, aggravandosi le condizioni occupazionali e le difficoltà nella conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura, rischiano di mettere a repentaglio i risultati raggiunti negli anni in termini di emancipazione ed empowerment. Per rispondere a tale obiettivo, nell'ambito della DGR 695/2020, è stata approvata una scheda attuativa del PSSR aggiuntiva rispetto alle 39 pre-esistenti che prevede da parte degli ambiti distrettuali "**Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economica-sociale generatesi in seguito all'epidemia da Covid 19**" da realizzarsi a livello distrettuale. Le azioni previste nell'ambito di questa scheda riguardano l'erogazione contributi economici, il sostegno al pagamento di affitto e utenze, l'attivazione prestiti sull'onore, l'erogazione buoni spesa per l'acquisto di generi alimentari e/o beni di prima necessità, il supporto all'acquisto di dispositivi digitali o connessioni, l'attivazione forme di sostegno socioeducativo e/o l'attivazione forme di sostegno alle attività scolastiche e formative. Le misure realizzate a livello locale prevedono inoltre forme di presa in carico "leggera" da parte del servizio sociale territoriale, attraverso la ricerca di alleanze e mettendo a sistema le tante disponibilità, risorse, competenze raccolte durante i mesi di emergenza, promuovendo un'azione sinergica nella gestione di risorse e soggetti.

Anche nel corso del 2021, dopo l'approvazione della legge di assestamento al Bilancio è stata inoltre approvata una integrazione del Fondo sociale regionale dedicata a rafforzare ulteriormente gli interventi distrettuali su due specifici programmi finalizzati:

- programma finalizzato *Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economica-sociale generatesi in seguito all'epidemia da Covid 19*, che dedica risorse esclusive all'attuazione della scheda 40 approvata con DGR 695/2020 di cui sopra per un importo pari a 4 ML di euro
- programma finalizzato *Azioni di contrasto alla povertà minorile, educativa, relazionale e a contrasto del fenomeno del ritiro sociale di pre adolescenti ed adolescenti*, a cui sono state destinate risorse pari a 1.700.000 di euro

Data inizio/data fine: azione strutturale

Riferimenti normativi

L.328/2000; L.R.2/2003; DGR 473/2021 e 1283/2021

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			X
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			X
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			X

Muoversi nel territorio			X
Prendersi cura degli altri		X	X
Prendersi cura di sé			X
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		X	X
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	<p>La somma complessiva di euro 51.295,618,62 riferita al FSR è stata programmata con DGR 473/2021 e impegnata nel 2021</p> <p>La somma di euro 5,700.000,00 programmata e impegnata con DGR 1283/2021 ad integrazione delle risorse previste dalla 473/2021</p> <p>Con riferimento alla missione 12 "diritti sociali, politiche sociali e famiglia":</p> <p>Programma 1 "Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido" euro 22.245.618,62 (Cap 57107 e Cap 57120)</p> <p>Programma 4 "Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale" euro 13.050.000,00 (Cap.57112 e Cap 57191)</p> <p>Programma 5 "Interventi per le famiglie" Euro 1.300.000,00 (Cap 57237 e Cap 57233)</p> <p>Programma 7 "Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali" Euro 20.350.000,00 (Cap 57187 e Cap. 57193)</p> <p>Titolo 1 spesa corrente</p>
----------------------------	--

MISURA REGIONALE AL NIDO CON LA REGIONE

La misura "Al nido con la Regione", finalizzata all'abbattimento delle rette/tariffe di frequenza ai servizi educativi per la prima infanzia. Il trasferimento ai Comuni/Unioni delle risorse regionali mira a sostenere l'abbattimento delle rette di frequenza ai servizi educativi per la prima infanzia pubblici (a gestione diretta o indiretta) o servizi a titolarità e gestione privata se convenzionati, di cui alla L.R. 19/2016, per realizzare un sostegno economico alle famiglie, con dichiarazione ISEE non superiore ai 26.000,00 euro.

I criteri regionali di riparto delle risorse sono gli stessi previsti nelle scorse annualità e previsti dalla delibera dell'Assemblea legislativa n. 156/2018, specificamente Obiettivo 1 – "Consolidare e qualificare il sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia. L.R. 19/2016"

Data inizio/data fine: Azione annuale - Anno 2021

Riferimenti normativi

- L.R. 19/2016 e D.G.R. 1564/2017
- Legge 107/2015
- D.Lgs. 65/2017
- DGR 926/2021

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	La formazione permanente degli operatori garantisce servizi di istruzione e educazione di alta qualità che avrà effetti positivi sui bambini e bambine che accedono ai servizi.		1
Vivere una vita sana	La frequenza dei servizi dei bambini e delle bambine prevede anche attività in gruppo e all'aperto, tutte attività che favoriscono la crescita improntata al benessere e alla vita sana.		1
Lavorare e fare impresa	Lo sviluppo dei servizi educativi ha un duplice impatto sul lavorare e fare impresa: - i genitori potranno lavorare e fare impresa grazie alla rete dei servizi educativi - il settore dei servizi educativi della prima infanzia	2	2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Le risorse economiche vengono erogate ai Comuni/Unioni di Comuni che a loro volta sostengono il sistema. Tali risorse hanno un impatto sulle rette/tariffe pagate dalle famiglie e impattano anche sulla qualità dei servizi.		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	La relazionalità che viene sviluppata dagli operatori nelle pratiche di cura dei bambini e delle bambine incide su questa dimensione di benessere.		1
Prendersi cura di sé	I genitori grazie ai servizi educativi riusciranno ad avere più tempo a loro disposizione, che potrà essere utilizzato per prendersi più cura di sé. I bambini e le bambine frequentando i servizi diventano autonomi e imparano sin da piccoli a prendersi cura di sé.		2
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	L'impatto su questa dimensione è duplice: - i genitori grazie alla rete dei servizi riescono a partecipare alla vita pubblica e rendere la società più equa - i bambini e le bambine che frequentano i servizi educativi sono già abituati a convivere in un ambiente che rispecchierà la società futura	2	2
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	DGR 926/2021 18.250.000,00 Missione 12 Programma 01 Capitolo U58430
Indicatori specifici di contesto	
<p>La rilevazione censuaria dei servizi educativi per l'anno educativo 2020/2021 ha evidenziato il funzionamento di 1.152 servizi con la frequenza di 30.869 bambini così suddivisi: maschi n. 15.998 / femmine n. 14.871.</p> <p>Nel sistema dei servizi educativi sono impegnate circa 4.849 educatrici/tori (addetti Equivalenti), personale in prevalenza femminile.</p>	
Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti	
<ul style="list-style-type: none"> - Assessorato Istruzione, Formazione (si andrà sempre verso una maggiore interconnessione al fine di arrivare al sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni) - Assessorato Sanità Regionale: obbligo di vaccinazione come requisito per l'accesso ai servizi per l'infanzia; raccordo tra sanità e politiche educative - Ufficio Scolastico Regionale - MIUR - Ministero per la famiglia e disabilità - Consiglio dei Ministri e Dipartimento Politiche per la famiglia - Ministero della salute: obbligo vaccinale SARS-Covid-19 per i docenti; gestione dei protocolli prevenzione da Covid 	
Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030	
<p>Agenda 2030</p> <p>GOAL 4 istruzione di qualità Bambini (0-2 anni) che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia al 45% entro il 2030</p> <p>"Vicepresidente - obiettivo strategico 5 Politiche educative per l'infanzia"</p>	

AZIONE PROGETTO PER LA CONCILIAZIONE VITA-LAVORO: SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE PER LA FREQUENZA DI CENTRI ESTIVI

Le attività proposte dai centri estivi sono un valido supporto alle famiglie, in presenza di figli in età tra i 3 e i 13 anni, nei periodi di sospensione scolastica. La Regione Emilia-Romagna ha voluto supportare le famiglie per favorire la conciliazione vita-lavoro e ampliare le possibilità di accesso ai servizi socio-ricreativi estivi, determinando una più diffusa offerta a livello territoriale e una qualificazione delle attività erogate, attraverso il sostegno economico finalizzato alla riduzione dei costi sostenuti dalle famiglie per il pagamento delle quote di iscrizione. Sono stati ampliati i requisiti fondanti per l'accesso al contributo, prevedendo che il contributo fosse rivolto a bambini e ragazzi di età compresa tra 3 e 13 anni appartenenti a famiglie con dichiarazione ISEE minore di 35.000, confermando l'investimento complessivo di 6.000.000 di euro del fondo FSE 2014-2020, con un contributo massimo di 336,00 euro a bambino/a.

Data inizio/data fine: Azione annuale periodo estivo (chiusura calendario scolastico) – Anno 2021
7/6/2021 – 10/9/2021

Riferimenti normativi

- L.R. 12/2003
- DGR 528 del 19/04/2021
- Decreto Legge 25 maggio 2021, n.73

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Ampliamento delle possibilità di accesso ai centri estivi, per tutti i bambini/e anche in condizioni più svantaggiate	2	
Vivere una vita sana	Promuovere attività di socialità e di vita all'aperto attraverso la frequenza ai centri estivi dei bambini/e	2	
Lavorare e fare impresa	Sostegno al lavoro dei genitori ed in particolare delle madri main carer, nel periodo estivo di chiusura dei servizi e delle scuole. Ampliamento dell'offerta di posti di lavoro (operatori di centri estivi, coordinatori e soggetti trasversali) con netta prevalenza di giovani donne	1	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Le risorse pubbliche sono destinate a famiglie con una determinata fascia di reddito; pertanto, il trasferimento delle suddette risorse favorisce l'accessibilità a famiglie con un livello di ISEE inferiore a 35.000,00 ai servizi delle attività estive		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Prendersi cura del tempo libero dei bambini per farne un tempo ricreativo, con finalità di socialità, culturali e di movimento, prendersi cura delle famiglie con genitori lavoratori senza aiuti vicini	2	2
Prendersi cura di sé	I genitori grazie ai servizi educativi riusciranno ad avere più tempo a loro disposizione, che potrà essere utilizzato per prendersi più cura di sé		2
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			
Criticità Obiettivi di miglioramento	- Esaurimento budget per diversi Comuni, per l'aumento del numero di domande di accesso al contributo (risolto da molti Comuni con il ricorso ai fondi Ministeriali stanziati per i Centri estivi – Decreto Legge 25 maggio 2021, n.73) - Agevolare l'accesso al contributo dei bambini/e con disabilità		

Risorse finanziarie	euro 6.000.000,00 di cui al Programma Operativo Regionale FSE 2014/2020 – OT.9 - priorità di investimento 9.4 euro 9.558.000,00 risorse ministeriali erogate ai Comuni della Regione Emilia-Romagna con Decreto Legge 25 maggio 2021, n.73
Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti <ul style="list-style-type: none">- Assessorato alla scuola, università, ricerca, agenda digitale- Assessorato Politiche sanitarie- Dipartimento Politiche per la famiglia	

CENTRI PER LE FAMIGLIE

I Centri per le Famiglie hanno il compito di promuovere e sostenere il benessere delle famiglie che stanno vivendo o progettando la dimensione di genitorialità. Essi fanno parte di una rete di interventi che, con diverse modalità, sono orientati alla promozione della genitorialità, al fine di sostenerla nelle diverse fasi evolutive (creazione della coppia, nascita e crescita dei figli) e di accompagnarla nei momenti di transizione e nelle fasi critiche (provenienza da altri territori o da altri paesi, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, conflittualità di coppia e separazione, crisi nella gestione della genitorialità, ecc.) con un approccio mirato ad affiancare le risorse delle persone e delle famiglie e a prendersi cura delle relazioni e dei legami che si sviluppano nel contesto familiare e comunitario.

Si rivolgono prioritariamente ai genitori con figli di minore età che vivono nel territorio di riferimento; essi rappresentano i primi beneficiari delle azioni dei CpF che, attraverso le azioni di informazione, promozione e supporto alle figure genitoriali, mirano a promuovere il benessere dei genitori, dei bambini e degli adolescenti del territorio, a favorire il protagonismo delle famiglie, quale motore di inclusione sociale e solidarietà nella comunità.

L'attività dei CpF si sviluppa su tre aree:

A. Area dell'informazione: per assicurare alle famiglie un accesso rapido e amichevole a tutte le principali informazioni utili per la vita quotidiana ed alla conoscenza delle opportunità che offre il territorio. L'attività informativa si sviluppa anche grazie al consolidamento del sito Informafamiglie, che continua ad essere particolarmente seguito dai cittadini e che oggi è alimentato da un numero crescente di redazioni locali afferenti ai Centri per le famiglie.

B. Area del sostegno alle competenze genitoriali: per valorizzare le responsabilità educative dei singoli e delle coppie e promuovere lo sviluppo delle competenze relazionali. Servizi di rilievo di quest'area sono: le consulenze tematiche e counseling genitoriale, interventi di mediazione familiare, incontri tematici sui temi della genitorialità e delle relazioni familiari, gruppi di approfondimento legati alle fasi della vita (formazione della coppia, nascita, adolescenza, separazione, ecc.) o tematici (adozione, affido, ecc.) e le attività laboratoriali o eventi, attività dedicate a sostenere la relazione bambini-genitore.

C. Area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie: per far emergere opportunità e risorse presenti nel territorio e metterle in circolo per favorire la coesione sociale e promuovere il protagonismo delle famiglie con figli nel contesto comunitario, favorendo l'attivazione delle risorse personali e familiari in una logica di solidarietà, accoglienza e partecipazione alla vita sociale e di supporto ai cambiamenti, alle difficoltà, alle potenzialità che esprimono i bambini e le famiglie.

I Centri per le famiglie lavorano in un'ottica di prevenzione, proprio per questo motivo è importante garantire la diffusione e presenza territoriale con particolare attenzione alle zone più periferiche e/o di montagna della regione dove si rileva una certa lontananza dai servizi e difficoltà negli spostamenti (elementi centrali in termini d'equità d'accesso ai servizi). Tra il 2019 ed il 2020 la Regione Emilia-Romagna ha sostenuto l'apertura di 7 nuovi Centri, di cui quattro in distretti montani o in parte montani, con un incremento di risorse dedicate alle nuove aperture. Attualmente le famiglie della nostra regione possono contare sulla presenza di 40 Centri, con una copertura territoriale che riguarda 304 Comuni, potenzialmente il 97% circa della popolazione residente ed il 96,3% sulla sola popolazione minorenni. A fine 2021 i Centri per le Famiglie coprono 37 dei 38 distretti presenti nella nostra regione.

Data inizio/data fine: Azione strutturale

Riferimenti normativi

- L.R. 27/1989 "Norme concernenti la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli"
- L.R. 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"
- L.R. 28 luglio 2008, n. 14 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"
- Delibera di Giunta regionale n. 391 del 15/4/2015 "Approvazione Linee Guida regionali per i Centri per le famiglie"

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	I Centri per le famiglie attivano corsi, laboratori, gruppi di approfondimento tematico sui diversi temi inerenti alla genitorialità	2	

Vivere una vita sana	Tra le iniziative e gli approfondimenti proposti, è presente anche il tema degli stili di vita sani		3
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Nei Cpf vengono date anche informazioni su forme di beneficio o agevolazioni economiche rivolte alle famiglie con figli. In alcune realtà presso il CpF vengono anche raccolte le istanze per accedere ai contributi		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio	Le sedi dei CpF devono avere caratteristiche di accessibilità		4
Prendersi cura degli altri	Un filone di attività è mirato a promuovere il sostegno tra famiglie e le azioni di auto mutuo aiuto. Nella misura in cui le azioni consentono lo sviluppo della capacità genitoriale anche per i padri contribuiscono a migliorare la condivisione del lavoro di cura e quindi possono anche avere un impatto diretto di genere.	1	1
Prendersi cura di sé	Le possibilità di incontro tra madri o tra donne straniere e il loro coinvolgimento in attività ludiche o di scambio culturale è un'opportunità offerta di svago e relax per molte donne che altrimenti nella quotidianità non avrebbero spazi da dedicare a se stesse.	2	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Oltre ad attività mirate a singole famiglie, diverse sono le iniziative che mettono in relazione i genitori con i servizi del proprio territorio e che danno spazio alla partecipazione		2
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Euro 250.000 sul capitolo U57233 DGR 13787 del 07/08/2020. Euro 849.600,00 sul capitolo U57237, DGR 22503 del 15/12/2020 Euro 450.400,00 sul capitolo U57233, DGR 22503 del 15/12/2020
----------------------------	--

<p>Indicatori specifici di contesto</p> <p>I Centri per le Famiglie coprono, al 31/12/2021, il 97,37% dei distretti, il 95,74% degli ambiti ottimali e il 92,68% dei Comuni regionali. È infatti presente, almeno un CpF in 37 dei 38 distretti esistenti. Rimane ancora sprovvisto di copertura il Distretto di Pavullo nel Frignano, che comprende dieci Comuni in provincia di Modena. Sono, invece, presenti più di un CpF nei distretti di: Sud Est di Ferrara; Reggio Emilia e Rimini.</p> <p>Sono, invece, 304 i Comuni della Regione sui quali i Centri per le Famiglie operano, su un totale di 328 Comuni. Come per il CpF del Distretto di Castelfranco Emilia, che nel 2020 ha lavorato per includere la copertura anche sui Comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro che si è formalizzata nel gennaio 2021, nel CPF dell'Unione dei Comuni Valmarecchia è andato a confluire il CpF del Comune di Bellaria Igea Marina, che fino ad ora non rientrava nella rete regionale. La formalizzazione è recente, avvenuta nei primi mesi del 2022.</p> <p>Al 31/12/2021 rimangono 5 i distretti in cui non è garantita copertura totale del bacino territoriale di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pavullo nel Frignano, che sta lavorando per garantire l'apertura del Centro distrettuale entro il 2022; • il Distretto di Vignola (96,5% di copertura sulla popolazione residente): è escluso il Comune di Montese; • il Distretto di Reggio Emilia (87,2% di copertura sulla popolazione residente): è escluso l'ambito ottimale dell'Unione Terra di Mezzo che con la prossima apertura del Centro per le Famiglie nel 2022 porterà il Distretto ad una copertura totale; • il Distretto di Imola (52,5% di copertura sulla popolazione residente): sono esclusi i 9 comuni del Circondario Imolese ad eccezione del Comune di Imola; • il Distretto di Rimini (83,4% di copertura sulla popolazione residente): è escluso il Comune di Bellaria-Igea Marina, che a partire dal 2022 rientrerà nella rete regionale. <p>Con riferimento alla popolazione residente, i Centri attualmente attivi possono potenzialmente raggiungere il 96,49% della popolazione totale residente e il 96,33% dei minorenni residenti in Regione Emilia – Romagna.</p> <p>In Regione Emilia – Romagna le famiglie con figli minori, che rappresentano l'utenza potenziale dei Centri per le Famiglie, rispetto al totale delle famiglie, è pari al 20,4%; tale percentuale si alza al 21,7% se consideriamo i soli Comuni coperti dai Centri. Con riferimento alla distribuzione delle famiglie per numero di figli, rispetto al totale delle famiglie con figli, si conferma la dinamica tendenziale della famiglia poco numerosa degli ultimi anni: sia livello regionale sia a livello di bacino di utenza dei Centri per le Famiglie, rispettivamente il 56,2%, 35,5% e 8,3% delle famiglie con figli minori ha rispettivamente un solo figlio, 2 figli e 3 o più figli minori.</p> <p>Rispetto alla distribuzione media, tuttavia, si riscontrano alcune differenze territoriali: la componente familiare con un solo figlio minore è più alta (60% e oltre) nei territori coperti dai Centri per le Famiglie di Comacchio, Ferrara, e Ravenna Cervia e Russi; specularmente i territori coperti dai Centri per le Famiglie della Bassa reggiana, Mirandola, Piacenza e Pianura Reggiana presentano una percentuale maggiore (pari all'11%) di famiglie numerose, con 3 o più figli.</p>

Indicatori di monitoraggio e valutazione (Rilevazione dati di attività anno 2021- dati di sintesi)

In media sono state 26 le ore di apertura degli sportelli su base settimanale (nel 2020 erano 24) e 1.257 su base annua (1.161 nel 2020), mentre sono state in media 38 le ore di apertura dei Centri su base settimanale (stesso dato del 2020) e 1.868 le ore di apertura su base annua.

Il numero di accessi ai CpF è aumentato nel 2021: si contano in totale 94.722 accessi, dato non solo più alto del 2020 ma anche degli anni pre-covid, anche se prima del 2020 i Centri attivi erano meno rispetto ad oggi.

Le attività realizzate dai Centri per le Famiglie sono finalizzate, in prevalenza, alla valorizzazione delle responsabilità educative dei singoli e delle coppie e a promuovere lo sviluppo delle competenze relazionali.

Nel 2021 tutti i Centri per le Famiglie hanno offerto il servizio di counseling genitoriale, realizzando in totale 7.973 colloqui (+ 22% dei colloqui totali registrati nell'anno 2020 dai 40 CpF) per 3.299 famiglie, con una media di 2,4 colloqui a famiglia. Figura 34 e Figura 35.

Tra gli altri interventi, risultano rilevanti dal punto di vista delle famiglie coinvolte (1.185) quelli rivolti ai genitori nel primo anno di vita del bambino (servizio prestato dal 68% dei CpF), e le altre consulenze non catalogate (1.021 famiglie coinvolte), nelle quali ricadono le attività di consulenza ai singoli, ai ragazzi, padri, donne in gravidanza, mediazioni culturali e consulenze psicologiche.

Meno rilevanti dal punto di vista numerico ma da segnalare in crescita rispetto agli anni precedenti, le consulenze in materia legale, fornite da 15 CpF e che hanno interessato 296 famiglie per un totale di 421 colloqui.

Gli interventi rivolti ad affidi e adozioni, forniti dal 65% dei Centri, hanno interessato nel 2021 616 famiglie con una media di 4,5 colloqui a famiglia.

Tra le azioni attinenti all'area di attività finalizzata al sostegno delle competenze genitoriali, ricade anche la consulenza educativa rivolta a educatori e insegnanti. Nel 2021, sono 20 i Centri per le Famiglie che hanno messo a disposizione questo tipo di consulenza ai professionisti di vari servizi educativi, scuole o altro per un totale di 180 servizi coinvolti e 919 colloqui svolti.

Nel corso del 2021, le mediazioni di coppia sono state 753, di cui 371 concluse, per un totale di 3.059 colloqui, in media poco più di 4 colloqui per coppia e sono stati avviati da 33 Centri 421 percorsi di consulenza individuale per un totale di 887 colloqui, con media stabile rispetto al 2020 di 2,1 colloqui a percorso con un picco massimo di 6,50 colloqui a persona.

Rilevante è accennare ad alcuni dati del monitoraggio rispetto ai progetti di sostegno alla natalità e a quelli di sostegno all'adolescenza finanziati nel 2021.

Nel 2021 la Regione Emilia-Romagna ha finanziato 40 progetti natalità, uno per ciascun Centro per le Famiglie, rivolti al tema della natalità. Il principale obiettivo perseguito è sicuramente quello del sostegno alla genitorialità e dell'accompagnamento nei primi mille giorni di vita dei bambini. È quella che fa da sfondo a tutto il lavoro svolto complessivamente dai Centri per le famiglie. All'interno di questo obiettivo i Centri hanno utilizzato differenti modalità e strumenti, dai colloqui individuali, agli incontri di approfondimento e tematici, gruppi di genitori, laboratori e proposte di home visiting rivolti alle neo-famiglie. Non c'è uno strumento prevalente quanto spesso l'utilizzo di più strumenti in maniera sinergica.

Nel 2021 la Regione Emilia-Romagna ha finanziato 40 progetti adolescenza, uno per ciascun Centro per le Famiglie, dedicati ai temi dell'adolescenza e al sostegno di genitori e ragazzi adolescenti. I principali obiettivi designati dalle progettualità presentate dai Centri sono stati rivolti a:

- sostenere le famiglie nella loro funzione genitoriale e gli altri adulti di riferimento nel loro ruolo educativo nel rapporto con gli adolescenti;
- accompagnare gli adolescenti nella loro crescita, attraverso una maggiore consapevolezza e conoscenza;
- favorire la collaborazione tra i vari attori del territorio, valorizzando il ruolo del Centro per le Famiglie all'interno delle maglie della rete territoriale dei servizi che si occupano e si interfacciano con i minori in fascia adolescenziale;
- favorire lo sviluppo di reti sociali tra pari, attraverso la valorizzazione di esperienze di gruppo tra adolescenti, tra genitori di adolescenti e tra genitori e adolescenti, come spazio di dialogo, confronto, riflessione, condivisione e rielaborazione collettiva dei vissuti.

I dati completi sul monitoraggio dei CpF anno 2021 è consultabile [qui](#)

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

Sociale, sanità, scuola, lavoro, pari opportunità, servizi comunali per i cittadini

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030

DEFR 2021 Vicepresidenza, obiettivo strategico "Politiche di welfare, contrasto alle disuguaglianze, minori e famiglie"

MISURE A SOSTEGNO DEI CAREGIVER

Il Piano sociale e sanitario regionale, nell'ambito di politiche per la prossimità e la domiciliarità, ha previsto il riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari inserendolo fra le priorità di intervento da sviluppare nell'ambito dei Piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale e invitando gli ambiti distrettuali a promuovere:

- La definizione di un programma integrato distrettuale per il riconoscimento e la valorizzazione del caregiver;
- La ricognizione e il coinvolgimento delle organizzazioni del terzo settore e degli altri soggetti portatori di interessi disponibili a collaborare con risorse e competenze per la valorizzazione e il sostegno del caregiver;
- La definizione di progetti di tutela della salute e di promozione del benessere psico-fisico del caregiver;
- La pianificazione e organizzazione di iniziative informative dedicate ai professionisti sanitari, socio-sanitari e sociali e ai caregiver familiari.

Con la DGR 2318/19, la Regione ha stanziato 7 milioni di euro di risorse regionali dedicate per "Misure a sostegno dei caregiver", cui 6,7 mln da utilizzarsi a livello territoriale per la progettazione di interventi altamente personalizzati di sostegno ai caregiver che assistono i propri congiunti non autosufficienti/con disabilità con bisogno di ausilio di lunga durata, prevedendo risposte flessibili alle necessità di sollievo e un rapido supporto nelle situazioni di temporanea impossibilità ad assistere per malattia o altri eventi non programmabili.

La situazione di profondo disagio sociale ed economico che si è verificata nel corso della fase più acuta dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e che continua a produrre effetti anche nelle fasi successive, nonché le evidenti ripercussioni di natura socioeconomica che colpiscono, principalmente, i soggetti in situazione di particolare fragilità, hanno reso ancora più prioritario e necessario intervenire a sostegno, nell'immediato, della figura del caregiver familiare, seppure in un contesto di grave sofferenza per tutto il sistema socio-sanitario. L'utilizzo delle risorse assegnate ha dunque visto una programmazione articolata su più annualità.

Grazie alle risorse stanziate e alla progressiva strutturazione della rete territoriale, sarà possibile il potenziamento delle azioni dirette all'obiettivo della tutela della salute del caregiver familiare, sia sollevandolo dal peso dell'assistenza costante e senza sosta al proprio caro non autosufficiente e/o con disabilità, sia promuovendone la socialità e il benessere psico-fisico.

A fine 2020 sono stati approvati le schede e gli strumenti tecnici per il riconoscimento e il sostegno del caregiver familiare: scheda di riconoscimento del caregiver familiare; format unico progetto personalizzato e sezione caregiver familiare che include le informazioni circa l'impegno assistenziale del caregiver, la sua rete familiare e sociale, i servizi e gli interventi attivi a suo supporto, la scala di rilevazione dello stress, l'analisi dei suoi bisogni e l'identificazione degli obiettivi specifici e degli interventi di supporto attivabili.

A novembre 2021 è stata adottata la Delibera di Giunta regionale n. 1789/2021 recante: "Approvazione del programma regionale per l'utilizzo delle risorse del Fondo nazionale per il sostegno del ruolo di cura e assistenza del caregiver familiare, annualità 2018-2019-2020. Riparto, assegnazione e concessione alle Aziende USL" che approva:

- il Programma regionale per l'utilizzo delle risorse del Fondo nazionale per il sostegno del ruolo di cura e assistenza del Caregiver familiare (anni 2018-2019-2020), definendo i beneficiari, criteri di priorità e interventi finanziabili.
- il riparto e l'assegnazione alle Aziende U.S.L. della quota destinata alla Regione Emilia-Romagna, pari complessivamente a euro 5.342.206,57.

Tali risorse sono state trasferite agli ambiti territoriali per essere finalizzate a interventi di sollievo e sostegno ai caregiver familiari.

Dando attuazione alla specifica previsione contenuta nella DGR 2318/2019, a dicembre 2021 è stato attivato il Portale Web Regionale di informazione e supporto al Caregiver, contenente tutte le informazioni relative ai diritti e ai benefici previsti per caregiver e persone non autosufficienti, i recapiti ed i riferimenti per i singoli distretti, la mappa dei servizi ed ogni ulteriore informazione utile per rendere più semplice, attraverso una migliore conoscenza, la esperienza dei caregiver.

Continuano inoltre a livello territoriale le attività rivolte alla qualificazione ed emersione del lavoro di cura svolto da assistenti familiari ("badanti"), promuovendo la consapevolezza e l'informazione delle famiglie, anche nella veste di datori di lavoro domestico.

Data inizio/data fine: Le politiche e le azioni per il riconoscimento e il sostegno del caregiver familiare sono strutturali in quanto fanno riferimento a una specifica Legge regionale e a una legge nazionale che ha previsto un fondo nazionale dedicato.

Riferimenti normativi

- LR 2/2014
- DGR 858/2017 (Adozione linee attuative)
- DGR 1423/2017 (scheda attuativa 5 del PSSR 2017-2019)

- DGR 2318/2019
- DGR 1789/2021

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	<p>Gli indirizzi regionali prevedono la promozione, a livello territoriale, di iniziative di informazione e formazione con diversa valenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di contenuto generale relativo all'orientamento e all'accesso ai servizi, alle opportunità e alle risorse del territorio (di sostegno all'assistenza e alla cura); fra cui la realizzazione di guide informative sui servizi e le iniziative pubbliche e private a sostegno del caregiver familiare; - di contenuto più specifico inerente lo svolgimento delle attività della vita quotidiana e l'autogestione; - di supporto all'empowerment del caregiver 		2
Vivere una vita sana	La Regione promuove iniziative e programmi di tutela della salute psicofisica dei caregiver e dei rischi connessi, attraverso la rete dei servizi sanitari, socio-sanitari, sociali, anche in collaborazione con tutte le risorse della comunità (es. associazioni di volontariato, associazioni di categoria), per rispondere a problemi di salute soprattutto nelle condizioni maggiormente totalizzanti ed usuranti		1
Lavorare e fare impresa	I programmi che consentono il distacco dalla cura, possono consentire al caregiver di continuare a svolgere la propria attività lavorativa retribuita e/o lo svolgimento di altre attività. Anche nel post-caregiving, l'esperienza e le competenze maturate dal caregiver familiare nell'ambito dell'assistenza al proprio caro con riferimento al piano assistenziale individualizzato PAI e la partecipazione a specifiche iniziative di informazione, formazione e aggiornamento promosse da Comuni e/o AUSL, possono essere valorizzate nell'ambito delle politiche per il lavoro.		3
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Oltre ai contributi previsti nell'ambito del FRNA (es. assegno di cura), gli indirizzi regionali prevedono che Comuni e Ausl assicurino le competenze e le condizioni organizzative affinché il caregiver possa essere supportato nell'accesso alla rete dei servizi (informazione, orientamento e affiancamento).		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Il lavoro di cura svolto dal caregiver familiare in ambito domestico può richiedere interventi di adattamento dell'abitazione per i quali sono possibili consulenze tecniche da parte dei CAAD (centri per adattamento dell'ambiente domestico) e contributi specifici.		4
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	<p>"Il caregiver familiare è la persona che volontariamente, in modo gratuito e responsabile, si prende cura nell'ambito del piano assistenziale individualizzato (PAI) di una persona cara consenziente, in condizioni di non autosufficienza o comunque di necessità di ausilio di lunga durata, non in grado di prendersi cura di sé".</p> <p>Gli indirizzi regionali prevedono che Comuni e Ausl assicurino:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un'informazione puntuale ed esauriente sulle problematiche di cui soffre la persona assistita, sui bisogni assistenziali e le cure necessarie, sugli obiettivi conseguibili e sul coinvolgimento di tutti i soggetti della rete assistenziale; - la definizione delle precise necessità assistenziali sul singolo caso; - la valutazione delle competenze del caregiver; - l'eventuale necessità di uno specifico addestramento; - la garanzia della supervisione e di un monitoraggio costante, che tenga anche conto dell'impatto delle funzioni di cura sul caregiver 		2

Prendersi cura di sé	<p>Il caregiver familiare sente di sé la responsabilità delle cure e del benessere del proprio caro non autonomo e può avere delle difficoltà a prendersi cura di sé. L'attività di caregiving può avere un impatto negativo sul suo benessere psico-fisico, sul benessere della persona accudita e sugli equilibri familiari.</p> <p>Tra i principali fattori di rischio per il benessere psico-fisico del caregiver vi sono: stanchezza fisica, stress emotivo, problemi psicologici, isolamento sociale, ridotta conoscenza nella gestione della malattia, e ridotta capacità di coping (comprensione e gestione delle situazioni critiche).</p> <p>La dimensione "tempo libero" è spesso completamente sacrificata. Per il benessere del caregiver, sono previste attività di sostegno di carattere educativo, psicologico, sociale e materiale fra cui: interventi di sollievo; supporto psicologico; sostegno economico (es. assegno di cura anziani e disabili e contributo aggiuntivo assistenti familiari); interventi di "tutoring domiciliare"; supporto assistenziale in caso di emergenza; gruppi di auto e mutuo-aiuto e gruppi di sostegno; reti solidali di contrasto all'isolamento e alla solitudine; iniziative di promozione della salute fisica e mentale (es. gruppi di cammino); caffè Alzheimer e centri di incontro.</p>		1
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	<p>In attuazione della LR 2/14, la Regione promuove il "Caregiver day" da celebrarsi ogni anno, l'ultimo sabato di maggio, con la collaborazione degli Enti locali e delle Aziende sanitarie, valorizzando la partecipazione del Terzo settore, dei sindacati dei lavoratori e dei pensionati e delle associazioni datoriali.</p> <p>Le iniziative organizzate a livello territoriale sono funzionali anche a promuovere la consapevolezza di tutta la comunità, contribuendo a rendere visibile e riconoscibile la realtà dei caregiver, contrastando i rischi di isolamento, segregazione, gli stereotipi e gli "stigma" negativi.</p>		4
Altre dimensioni: specificare			
Criticità Obiettivi di miglioramento	<p>Fra gli obiettivi delle linee attuative regionali, richiamati negli indirizzi del PSSR, il superamento della frammentazione delle iniziative e il potenziamento della partecipazione del Terzo settore (associazionismo, volontariato). Maggiore strutturazione e articolazione della rete territoriale e omogeneo utilizzo delle schede e strumenti di riconoscimento e sostegno del caregiver familiare</p>		

Risorse finanziarie	<p>7 milioni di euro di risorse regionali dedicate a "Misure a sostegno dei caregiver" stanziati a fine 2019 ed erogate nel 2020 (DGR 2318/19 e DGR 1005/20), da utilizzarsi nel biennio 2020-2021. Dati contabili: Residuo n. 9390/2019 proveniente dal capitolo 64268 "Quota del fondo sanitario nazionale destinata ad aziende ed enti del servizio sanitario regionale per la realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale del piano sanitario nazionale (art. 1, commi 34 e 34 bis della legge 23 dicembre 1996, n. 662) - mezzi statali" del bilancio finanziario gestionale 2019-2021, anno di previsione 2019, sul quale le stesse sono state impegnate con propria deliberazione n. 2449/2019. Missione 13 Programma 1.</p> <p>Sono inoltre stati programmati e impegnati (con la DGR 1789/21) 5,3 milioni del nuovo Fondo nazionale caregiver, annualità 2018-2020. Missione 12 - Programma 02. Impegno 10490 sul capitolo n. 57197 "Trasferimento agli enti locali e alle Ausl per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza de caregiver familiare".</p> <p>[A tali risorse si aggiungono gli interventi di sollievo e sostegno rivolti direttamente o indirettamente ai caregiver familiari di persone non autosufficienti e con disabilità grave e gravissima finanziati con il Fondo regionale per le non autosufficienza (FRNA) e con il fondo nazionale per le non autosufficienze (FNNA) che, per il 2020, si stimano intorno ai 44 milioni di euro annui.</p> <p>Le risorse complessive per la non autosufficienza disponibili nel 2021 sono provenienti da FRNA di cui alla DGR 1746/2020 "Fondo regionale per la non autosufficienza. Programma 2021" pari a € 457.090.000 (missione 13) e provenienti da FNA pari a € 52.200.000 (missione 12) di cui alle DGR 130/2021 e DGR 1966/2021.]</p>
----------------------------	---

Indicatori specifici di contesto

Secondo l'indagine multiscopo dell'ISTAT sulla conciliazione tra lavoro e famiglia (2010) in Emilia-Romagna i caregiver familiari sono prevalentemente donne (55%), spesso impegnate ad assistere più di una persona (nella combinazione bambini e anziani). In Emilia-Romagna, il 12,5% delle donne (10,7% in Italia) e l'8% degli uomini (6,2% in Italia) di età compresa tra i 15 e i 64 anni si dichiarano caregiver di adulti disabili.

Dai dati OCSE, fra i caregiver familiari, è la categoria delle figlie quella che deve sostenere il carico fisico ed emozionale più gravoso e presentano una probabilità più alta dell'8% di soffrire di disturbi mentali.

I risultati dell'indagine "Passi d'argento" 2016-2020 confermano l'entità del fenomeno rispetto alla precedente indagine. La quasi totalità (99%) delle persone ultra 64enni con fragilità o disabilità riceve un aiuto per le attività nelle quali non è indipendente, e, nel 93% dei casi, l'aiuto è fornito dai familiari, con l'ausilio, nel 44% dei casi, di assistenza fornita da persone individuate e pagate in proprio (come ad esempio da badanti).

Il lavoro privato di cura conferma la prevalenza del genere femminile. Nel Rapporto 2020 "I lavoratori domestici in Emilia-Romagna - Focus su assistenti familiari" si evidenzia come oltre il 90% degli occupati nel lavoro domestico sono donne

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Si riportano di seguito alcuni dati di monitoraggio annuo sulle attività rivolte al sostegno, diretto e indiretto, dei caregiver familiari di persone anziane non autosufficienti e di persone con disabilità (anno 2020):

- L'opportunità dell'accoglienza temporanea di sollievo (per i caregiver familiari sia si persone anziane che disabili) in strutture residenziali, è stata fruita, a livello regionale, da circa 1.253 persone;
- I programmi di contrasto all'isolamento e solitudine e sostegno delle reti sociali dei soggetti fragili, hanno interessato circa 25.563 persone;
- Le iniziative di informazione, formazione, educazione caregiver di anziani e disabili e altri interventi sono state 105 iniziative per 4.839 fruitori;
- I gruppi di sostegno/ auto-aiuto caregiver (anziani) attivati sono stati 54 per circa 721 persone;
- I caffè Alzheimer (caregiver di anziani con demenza) sono 67 e hanno interessato circa 1723 persone;
- Le 57 iniziative di informazione, formazione, consulenza sull'amministrazione di sostegno per famiglie e volontari hanno coinvolto circa 1.124 destinatari;
- L'assegno di cura anziani ha avuto 7.707 beneficiari; l'assegno di cura persone con disabilità grave o gravissima, 2.333 beneficiari (il contributo aggiuntivo di 160 euro a sostegno della regolarizzazione del lavoro di cura svolto da assistenti famigliari è stato erogato complessivamente a 2.520 beneficiari, di cui 2.256 persone anziane non autosufficienti e 264 persone con disabilità grave e/o gravissima).

Nel 2020 le restrizioni imposte dalla pandemia da Covid-19 hanno comportato la sospensione/riduzione temporanea di molte attività, specialmente di gruppo e in presenza.

Per quanto attiene al monitoraggio sull'utilizzo delle risorse regionali DGR 1005/20 destinate a "Misure a sostegno dei Caregiver", le risorse effettivamente utilizzate a fine 2021 risultano 3,9 milioni e sono state impiegate prevalentemente per interventi di sollievo programmato al domicilio (27,79%), accoglienza temporanea di sollievo in residenza socio-sanitaria (26,68%), interventi di supporto in situazioni complesse / di emergenza (12,69%), accoglienza temporanea di sollievo in centro diurno (7,70%), interventi informativi e formativi (4,74%), percorsi e interventi di sostegno psicologico e socio relazionale, (4,33%), ecc.

I caregiver familiari beneficiari di progetti personalizzati di sollievo e sostegno realizzati con queste risorse dedicate sono complessivamente a livello regionale 5.933 di cui il 26,29% nuovi caregiver, intercettati e presi in carico da 26 ambiti distrettuali

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

Piano sociale e sanitario regionale e indirizzi per piani distrettuali di zona per la salute il benessere sociale

Programma regionale demenze

PAR Piano Attuativo Regionale per la popolazione anziana

Programmazione FRNA e FNNA.

Connessione con Piano regionale della prevenzione PRP

Connessione con politiche per la formazione e per il lavoro.

Fermo restando il riparto a cura della Regione, la programmazione delle risorse per la non autosufficienza avviene a livello territoriale (Comitato di Distretto, d'intesa con Direttore di Distretto Ausl) in relazione alle priorità di utilizzo individuate sulla base dei bisogni rilevati nella comunità di riferimento e dell'evoluzione del contesto socio-demografico ed economico.

A livello nazionale, sono stati presentati dei disegni di legge sul Caregiver familiare che non hanno però ancora avuto seguito ed è stato previsto un fondo specifico a partire dall'annualità 2018.

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030

Nel programma di mandato 2020-2025 fra gli obiettivi dell'Assessorato alle Politiche per la salute, è incluso il punto "7. *Un progetto per le persone più fragili*" (riferimento a obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 3 Salute e benessere e 10 Ridurre le disuguaglianze) che include l'azione:

"• *Sostegno ai Caregiver. La qualificazione degli interventi a sostegno dei caregiver sarà attuata con la previsione di risorse specifiche il cui impiego nei territori si realizzerà con la definizione di progetti individuali, che terranno conto dei bisogni del caregiver, fornendo informazioni, orientamento e sollievo. La valutazione di tali progetti e delle altre iniziative formative e informative intraprese sarà l'occasione per verificare l'opportunità di strutturare il sostegno economico anche integrando le risorse rese disponibili da fondi nazionali (con la collaborazione dell'assessorato al Welfare).*"

"• *Potenziamenti della personalizzazione degli interventi sulla base delle esigenze specifiche della singola persona.[...]. Proseguiremo, contestualmente, gli interventi per l'emersione e la regolarizzazione del lavoro degli assistenti familiari, che saranno integrati con altri interventi per diffondere le conoscenze sui corretti comportamenti igienico-sanitari relativamente all'attività svolta (col supporto dell'assessorato al Welfare).*"

Nel DEFR 2021 nell'ambito del capitolo "9. *Sostegno alle persone più fragili e a chi se ne prende cura*", è prevista l'azione inerente: "*Sostegno ai Caregiver. La qualificazione degli interventi a sostegno dei caregiver sarà attuata con la previsione di risorse specifiche il cui impiego nei territori si realizzerà con la definizione di progetti individuali, che terranno conto dei bisogni del caregiver, fornendo informazioni, orientamento e sollievo. La valutazione di tali progetti e delle altre iniziative formative e informative intraprese sarà l'occasione per verificare l'opportunità di strutturare il sostegno economico anche integrando le risorse rese disponibili da fondi nazionali.*"

RAFFORZAMENTO DEGLI INTERVENTI E DEL SOSTEGNO ALLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

Anche nel 2021 la pandemia da Covid-19 ha continuato a condizionare pesantemente la vita delle persone non autosufficienti (persone anziane e persone con disabilità), le loro famiglie e gli operatori della rete dei servizi socio-sanitari. Per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica sono stati adottati a livello regionale varie azioni e provvedimenti, alcuni dei quali riguardano nello specifico il settore socio-sanitario e la tutela delle persone non autosufficienti – anziani non autosufficienti e disabili gravi e gravissimi – che sono particolarmente vulnerabili rispetto alla malattia Covid-19.

La necessità di contenimento del contagio e le misure di sicurezza adottate hanno comportato grandi disagi e sofferenza agli ospiti delle strutture residenziali e ai loro familiari, rispetto alle quali la regione è intervenuta sia con proprie indicazioni specifiche tese al mantenimento delle relazioni affettive e sociali, che promuovendo l'applicazione dell'Ordinanza del Ministro della Salute dell'8/5/2021 che ha recepito e integrato il documento recante "Modalità di accesso/uscita di ospiti e visitatori presso le strutture residenziali della rete territoriale" adottato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 5 maggio 2021, come integrato e validato dal Comitato tecnico scientifico".

Con la propria deliberazione n.856/2021 recante "ridefinizione misure straordinarie per emergenza Covid-19 nei servizi socio-sanitari" sono state confermate per tutto il 2021 le indicazioni e le prescrizioni di cui alla citata deliberazione n. 1662/2020 in ordine agli aspetti organizzativi delle strutture residenziali per anziani e disabili, in particolare in merito al mantenimento di alcuni posti liberi e non occupabili per potere gestire l'isolamento e la prevenzione del contagio e alla determinazione del fabbisogno e alle modalità di approvvigionamento dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) con le conseguenti misure di sostegno economico ai soggetti gestori pubblici e privati dei servizi socio-sanitari accreditati.

A giugno 2021, in un contesto caratterizzato dall'andamento decrescente del trend epidemiologico associato ad una significativa riduzione della mortalità Covid correlata, dall'elevato livello di copertura vaccinale raggiunto tra gli ospiti e il personale, dall'introduzione delle certificazioni verdi Covid-19 e dalla rigorosa applicazione delle misure igienico-sanitarie per la prevenzione ed il controllo della trasmissione virale, la giunta ha adottato la DGR 918/2021 recante "Ulteriori indicazioni per l'apertura dei servizi socio-sanitari per le persone anziane e le persone con disabilità nel contesto attuale dell'emergenza Covid-19", che ha avviato la riapertura dei Centri Diurni per anziani e dei Centri socio-riabilitativi diurni e dei Centri socio occupazionali per le persone con disabilità e sono state riprese le attività ordinarie di accoglienza, educazione e riabilitazione attive prima della pandemia.

Per il 2021 la Regione Emilia-Romagna si è impegnata a garantire risorse adeguate e necessarie a sostenere il sistema dei servizi per le persone non autosufficienti: interventi che vanno dalla residenzialità, ai servizi diurni e domiciliari, ma anche interventi più innovativi a bassa soglia, di sostegno alle persone affette da demenza, di adattamento dell'ambiente domestico, qualificazione e regolarizzazione del lavoro di cura e di prevenzione della fragilità e sostegno alle reti sociali.

Estremamente rilevante risulta in particolare la DGR n. 1838/2021 di approvazione della programmazione 2021 a valere su Fondo Regionale per la non autosufficienza (FRNA) con un riparto alle Aziende USL di complessivi 457.090.000, con un aumento di 20 milioni e 700 mila euro rispetto all'anno 2020.

Una quota di incremento, nell'ambito della programmazione delle risorse complessive FRNA, è stata destinata a coprire gli adeguamenti tariffari dei servizi socio-sanitari accreditati previsto per tutto l'anno 2021 (ex DGR 1422/2020).

Con DGR 130/2021 e DGR 1966/2021 sono state programmate e assegnate le risorse relative al Fondo nazionale per le non autosufficienze (FNA) che per il 2021 è stato pari a 52.307.980,00 €.

Ogni anno sono oltre 15.000 gli interventi a sostegno della domiciliarità (assegno di cura e altri contributi economici, assistenza domiciliare e ricoveri di sollievo) finanziati con il FNA per persone anziane e disabili. Nell'ambito del FNA almeno il 50% delle risorse deve essere destinato come previsto a livello nazionale alle persone con gravissima disabilità di tutte le età. Nel 2021 sono state circa 8.600 le persone con gravissima disabilità assistite su tutto il territorio regionale.

Con la DGR 1921/2021 sono stati destinati 5,8 milioni al finanziamento degli interventi per le persone con disabilità senza il sostegno dei genitori, il cosiddetto Dopo di Noi. Ogni anno sono oltre 1.300 le persone con disabilità grave che beneficiano sul territorio regionale degli interventi previsti dalla Legge 112/2016.

In particolare, la legge prevede interventi di accompagnamento all'uscita dal nucleo familiare; interventi di sostegno alla permanenza nel proprio domicilio; soluzioni abitative alternative al ricovero nelle strutture; rafforzamento dell'autonomia; permanenza temporanea fuori dalla famiglia.

Data inizio/data fine: 1.1.2021 /31.12.2021

Riferimenti normativi

- Art.51 LR 27/2004 istitutivo del FRNA; DGR 509/2007; DGR 1206/2007; DGR 1230/2008; DGR 1838/2021;

- DGR 918/2021; DGR 856/2021
- Ordinanza del Ministro della Salute dell'8/5/2021
- DGR 130/2021 e DGR 1966/2021
- Legge 112/2016; DGR 1921/2021

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Personale Occupato nei servizi per non autosufficienti a prevalenza femminile		2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Utenti dei servizi (in particolare gli anziani) a prevalenza femminile; famiglie e caregiver (in prevalenza donne)		1
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	<p>Le risorse complessivamente disponibili per il 2021 sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - provenienti da FRNA di cui alla DGR 1746/2020 "Fondo regionale per la non autosufficienza. Programma 2021" pari a € 457.090.000 (missione 13) - provenienti da FNA pari a € 52.200.000 (missione 12) di cui alle DGR 130/2021 e DGR 1966/2021
<p>Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti</p> <p>Il sistema di governance del Fondo regionale per la non autosufficienza prevede diversi livelli di governo e una forma integrata di responsabilità tra gli Enti Locali, che esercitano questa competenza in forma associata in ambito distrettuale e le AUSL.</p> <p>La Regione definisce l'entità del FRNA e assegna annualmente le risorse alle Conferenze Territoriali Sociali e Sanitarie, le quali assicurano il raccordo tra la programmazione regionale e quella distrettuale e ripartiscono le risorse tra gli ambiti distrettuali. A livello distrettuale il Comitato di distretto esercita le funzioni di governo relativamente alla programmazione e all'utilizzo delle risorse, approvando il "programma per la non autosufficienza" nell'ambito del "piano attuativo distrettuale per la salute ed il benessere sociale".</p>	
<p>Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030</p> <p>Tutte le azioni sono collegate al DEFR (vedi monitoraggio anno 2021) assessore politiche per la salute g. obiettivo <i>Sostegno alle persone più fragili e a chi se ne prende cura</i></p>	

POLITICHE E INTERVENTI REGIONALI RIVOLTI ALLA POPOLAZIONE ADOLESCENTE E PRE-ADOLESCENTE

L'approvazione della L.R. 14 del 28/07/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", costituisce l'azione della Regione Emilia-Romagna per tradurre in termini concreti i principi fondamentali della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (L. 176/91); La Legge regionale raccorda tutte le azioni rivolte alle giovani generazioni in una logica di trasversalità ed integrazione tra i vari settori di intervento regionale finalizzata a dare efficienza ai servizi ed agli interventi. La Legge riconosce i bambini e gli adolescenti come soggetti di autonomi diritti e come risorsa fondamentale ed essenziale della comunità regionale e pone l'obiettivo del perseguimento del loro benessere e pieno sviluppo come condizione necessaria allo sviluppo sociale, culturale ed economico della società regionale. Le giovani generazioni sono quindi considerate come "cittadini in crescita" con diritti propri e la possibilità di esercitarli nei vari contesti di vita, in modo tale da garantire loro pari opportunità di crescita e realizzazione, un'offerta di opportunità adatta alle varie età ed esigenze e servizi di facile accesso, disposti all'ascolto, accoglienti, flessibili e prossimi ai luoghi di vita;

La Regione Emilia-Romagna, con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale, ha portato a termine una rilevazione rivolta a student* delle scuole secondarie di 1° e 2° grado per dare voce ai ragazzi sull'eventuale impatto su di loro della pandemia (lockdown, sospensione delle attività didattiche e avvio della DAD, forte limitazione dei contatti in presenza e della socializzazione tra pari ecc.).

I dati raccolti sono confluiti nel volume scaricabile al link: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodotti-editoriali/2020/insegnanti-e-studenti-tra-lezioni-e-relazioni-a-distanza>

Nel 2021 è stato pubblicato il volume "Noi adolescenti al tempo della pandemia": <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodotti-editoriali/2021/noi-al-tempo-della-pandemia-essere-adolescenti-in-emilia-romagna-nel-2021>. L'indagine ha interessato complessivamente 20.750 ragazzi dagli 11 ai 19 anni residenti sul territorio regionale, che hanno risposto ad un questionario che indaga su diverse dimensioni della loro vita, familiare sociale e scolastica

Nel 2021 è partita la rilevazione inter-assessorile per la valutazione e monitoraggio delle azioni regionali che più impattano sulle nuove generazioni, per rispondere alla clausola valutativa della LR. 14/2008. Il volume raccoglie oltre 60 schede che rendicontano sul periodo 2018-2020. Le 4 parole chiave in cui sono state raggruppate le schede, sono speculari ai temi trattati durante il primo forum giovani regionale "Youz", partito nell'anno 2021, prima on line e poi in presenza, con numerose tappe nel territorio regionale.

Data inizio/data fine: 1.1.2021- 31.12.2021

Riferimenti normativi

- L.R. 14/2008
- D.G.R. 1188/2021 approvazione bando regionale annuale LR14/2008

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Adolescenti e pre-adolescenti; operatori, educatori, insegnanti, genitori, amministratori	2	
Vivere una vita sana	Adolescenti, pre-adolescenti, insegnanti. Genitori, operatori, educatori	3	
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Associazioni ed enti di terzo settore, enti locali, famiglie, adolescenti e adolescenti		2
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé	Adolescenti, pre-adolescenti	1	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Adolescenti, pre-adolescenti, genitori, operatori, insegnanti		1
Altre dimensioni: specificare			

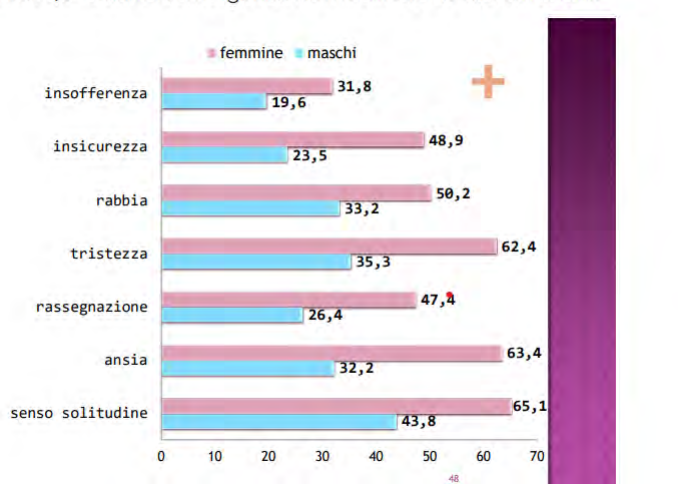
Criticità Obiettivi di miglioramento	Rendere tutti i contesti di vita dei ragazzi aperti e inclusivi, sperimentando modelli di "sviluppo" meno competitivi e più solidali, adottando approcci e metodologie di welfare, educativi, dialogici, con progettualità partecipata da parte dei cittadini, specie le nuove generazioni. Dotare il sistema sociale di meccanismi in grado di apprendere dagli errori e tenere conto delle ricerche più aggiornate che hanno avuto come target gli adolescenti per programmare le attività future
---	---

Risorse finanziarie	Risorse destinate al bando regionale L.R. 14/ (DGR1188/2021) Impegnati Euro 600.000 euro per finanziare progetti a valenza territoriale/distrettuale/comunale e a valenza o regionale (da realizzarsi in almeno tre ambiti). La copertura finanziaria dell'atto si trova alla missione 6, programma 2, del Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2021-2023 anno di previsione 2022, in particolare euro 350.000 sul capitolo 71562 ed euro 250.000 sul capitolo 71564; I beneficiari sono gli enti del Terzo Settore e privati senza fini di lucro (es. ecclesiastici per la realizzazione di progetti educativi negli oratori).
----------------------------	---

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Come evidenziato anche in altri settori sociali ed economici pare che la pandemia abbia impattato per alcuni aspetti maggiormente sulle persone di genere femminile (es. lavoro). Anche la ricerca, citata sopra su "Noi adolescenti al tempo della pandemia" ha messo in luce alcuni aspetti che differenziano il vissuto dei ragazzi da quello delle ragazze, per esempio a proposito delle emozioni possiamo vedere quanto illustrato nella figura 48, contenuta nel volume.

Slide 48 "Quanto l'emergenza ha modificato le tue emozioni?"



Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, politiche per la promozione della salute e benessere regionali, politiche giovanili, politiche di partecipazione, promozione attività educative, sportive, culturali, ricreative rivolte a ragazzi.

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030

DEFR 2021: obiettivi: Approvazione nuovo piano regionale adolescenza; Attuazione Piano sociale e sanitario regionale (in particolare con riferimento al monitoraggio sull'attuazione della scheda 17 sull'adolescenza) e revisione delle misure e strumenti di aiuto e di programmazione regionali e locali legati alle modificazioni del contesto in seguito alla pandemia Covid-19. È stata introdotta una nuova scheda attuativa per "Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generate in seguito all'epidemia Covid-19", dedicata a contenere le conseguenze sociali dell'emergenza sanitaria per sostenere azioni degli enti locali utili a dare risposte in merito alla diffusione e acuitizzazione di bisogni sociali anche per rafforzare gli interventi a favore dei cittadini fragili e/o impoveriti anche a causa della emergenza sanitaria, con impatto sulla condizione sociale ed economica dei residenti.

Goal Agenda 2030

Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Goal 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Goal 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni

Goal 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

Goal 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

In particolare per quanto riguarda il welfare "assegnare una nuova centralità al welfare universale di comunità e prossimità, contrastando le disuguaglianze e nuove fragilità aggravate dalla pandemia: un sistema integrato a governance pubblica attraverso un forte ruolo di programmazione, sempre più inclusivo e partecipato, in grado di far interagire fra le risorse umane, professionali, economiche dei territori e del terzo settore in una logica di rete" (Rif. D.G.R. 1840/2021 Approvazione strategia regionale sviluppo sostenibile Agenda 2030).

2030: Persone - Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano

PROGRAMMA SALUTE DELLA DONNA E DELL'INFANZIA/ADOLESCENZA: AZIONI PROATTIVE E DI COMUNITÀ EFFICACI PER RIDURRE LE DISEGUAGLIANZE DI SALUTE SESSUALE E RIPRODUTTIVA

Promozione di progetti di educazione all'affettività e sessualità nei preadolescenti, adolescenti e adulti di riferimento svolti dagli operatori dei servizi consultoriali in ambito scolastico ed extrascolastico, con particolare attenzione al genere e in ottica transculturale. Prosegue la raccolta annuale di ricognizione di tutti i progetti svolti per garantire un migliore governo e monitoraggio sia a livello locale sia a livello regionale. Monitoraggio della contraccezione gratuita offerta nei servizi consultoriali (Consultori Familiari, Spazi Giovani, Spazi Donne Immigrate e Spazi Giovani Adulti). Aggiornamento dei profili di assistenza delle donne che richiedono l'interruzione di gravidanza (i precedenti erano del 2009-2010) e definizione di un progetto sperimentale di offerta dell'IVG farmacologica nei consultori familiari. Sostegno dell'assistenza sanitaria delle persone affette da disforia di genere, con attenzione anche ai minori.

Data inizio/data fine: Le attività continuano nel tempo. Ad obiettivi invariati le attività sono state riattualizzate costantemente nelle programmazioni che si sono succedute per aderire ai cambiamenti delle organizzazioni e dei bisogni della popolazione di riferimento.

Riferimenti normativi

- L.R. 27/89 "Norme concernenti la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli"
- D.G.R. n. 1690/08 "Linee di indirizzo per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza nell'ambito dei piani di zona per la salute ed il benessere sociale"
- D.G.R. n. 1722/2017 "Indicazioni operative alle aziende sanitarie per la preservazione della fertilità e la promozione della salute sessuale, relazionale e riproduttiva degli adolescenti e dei giovani adulti."
- Circolare esplicativa Delibera n. 1722 del 06/11/2017 "Indicazioni operative alle Aziende sanitarie per la preservazione della fertilità e la promozione della salute sessuale, relazionale e riproduttiva dei giovani adulti"
- D.G.R. n. 180/2018 Piano regionale pluriennale per l'adolescenza 2018/2020. (Proposta della Giunta regionale in data 1°ottobre 2018, n. 1627)
- L.R. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere"
- L.R. 15/2019 "Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere"
- Determinazione n. 23606/2021 "Aggiornamento dei profili di assistenza per le donne che richiedono l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) e applicazione delle indicazioni ministeriali del 12 agosto 2020 per l'IVG farmacologica"

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Operatori e adolescenti destinatari dei corsi di salute affettiva, sessuale e riproduttiva	X	X
Vivere una vita sana	Adolescenti, donne, persone affette da DIG	X	X
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Offerta per la contraccezione gratuita beneficiari adolescenti e giovani adulti fino a 26 anni di età, tutte le donne con età compresa tra 26 e 45 anni: con esenzione E02 (disoccupazione) o E99 (lavoratrici colpite dalla crisi) nel post IVG o nel post partum (entro 12 mesi dal parto). Profili assistenza IVG: donne. Assistenza sanitaria alle persone affette da DIG.	X	
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Riferito a destinatari e loro potenziali partner.	X	X

Prendersi cura di sé	Offerta per la contraccezione gratuita beneficiari adolescenti e giovani adulti fino a 26 anni di età, tutte le donne con età compresa tra 26 e 45 anni: con esenzione E02 (disoccupazione) o Egg (lavoratrici colpite dalla crisi) nel post IVG o nel post partum (entro 12 mesi dal parto). Profili assistenza IVG: donne. Assistenza sanitaria alle persone affette da DIG.	X	X
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Rafforzare le strategie di prevenzione e contrasto dell'omotransfobia: beneficiari popolazione LGBTQI+, tra cui persone affette da DIG	X	X
Altre dimensioni: specificare			
Criticità Obiettivi di miglioramento	Scarsa conoscenza dei rapporti sociali, familiari e sui luoghi di lavoro della popolazione LGBTQI+ della regione Emilia-Romagna. Obiettivo di miglioramento del tavolo tecnico L.R. 15/2019 è la predisposizione del questionario on line e lo svolgimento dell'indagine tra la popolazione LGBTQI+ dell'Emilia-Romagna su violenza e discriminazione per l'anno 2022.		

Risorse finanziarie	<p>DGR 1841/2021 "Finanziamento del servizio sanitario regionale anno 2021 - Assegnazione a favore delle aziende sanitarie del SSR per funzioni sovra-aziendali e specificità aziendali": per l'attività "Spazi Giovani" e "Spazi Donne Immigrate" 750.000 euro così suddivisi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Servizi consultoriali "Spazi Donne Immigrate" 180.000 euro; - per le attività di educazione all'affettività e alla sessualità "Spazi Giovani" 390.000 euro; - per l'attività supplementare per il disagio psicologico negli adolescenti come conseguenza alla pandemia da Covid-19, "Spazi giovani" 150.000 euro - per il coordinamento del progetto regionale "W l'amore" 20.000 euro Azienda Usl di Bologna; - per attività di formazione 10.000 euro Azienda Usl di Piacenza; <p>per i cittadini portatori di disforia di genere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per l'attività consultoriale dedicata 150.000 euro Azienda USL di Bologna - per la ridefinizione e il monitoraggio del percorso di valutazione dei minori 30.000 euro Azienda USL di Bologna. <p>I finanziamenti della DGR 1841/2021 sono ricompresi nell'ambito del finanziamento del Servizio Sanitario regionale per l'anno 2021 definito con propria deliberazione n. 1770/2021. Decreto Min. Sal. 30 novembre 2021 "Fondo per la promozione del benessere e della persona finalizzato a favorire l'accesso ai servizi psicologici" pari a euro 681.492.43 di cui euro 584.519,44 per il benessere degli adolescenti, la restante per i pazienti oncologici pediatrici.</p>
----------------------------	---

<p>Indicatori specifici di contesto</p> <p>Relazione annuale: Interruzione volontaria di gravidanza in Emilia-Romagna anno 2020 https://salute.regione.emilia-romagna.it/siseeps/applicazioni/ig/documentazione</p> <p>Dati di attività dei consultori familiari, degli Spazi donne immigrate e degli Spazi Giovani anno 2020 (Sistema Informativo Consultori familiari, SICO) - http://www.saluter.it/siseeps/sanita/sico</p> <p>Ricognizione dei progetti di educazione all'affettività e sessualità svolti nell'anno scolastico 2020-21 https://www.saperidoc.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/962</p>

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

- Tasso di abortività regionale (IVG di residenti per mille donne residenti in età 15-49 aa.) anno 2020: 6,2‰ (prosegue il trend in calo a cui si assiste dal 2005).
- Tasso di abortività italiane e straniere

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italiane	6,3	6,1	6,1	5,7	5,5	5,1	5,2	4,9	4,8	4,8	4,6
Straniere	24,0	22,7	20,3	19,7	18,2	17,5	16,8	15,7	14,9	13,6	12,9

- Tasso di abortività per cittadinanza. Anno 2020

	Nigeria	India	Moldova	Albania	Cina	Marocco	Romania
Tasso di abortività per paese di provenienza x 1.000*	36,32	23,66	18,54	14,13	12,97	11,89	8,71

*valutati solo i Paesi con almeno 100 casi di IVG nell'anno

- N. utenti spazio giovani/popolazione target (14-19 aa.) % (anno 2020): 6,1% (il 4,4% degli utenti sono maschi e il 10,4% sono stranieri).
- N. utenti per contraccezione/popolazione target (15-49 aa.) % (anno 2020): 4,5 % (l'8,5% degli utenti sono di origine straniera)
- Numero di utenti SG per il controllo della fertilità negli anni 2017-2020

	2017	2018	2019	2020
Utenti SG RER	5.724	7.433	10.392	10.897

- n. adolescenti raggiunti dai progetti di educazione affettività-sessualità/popolazione target (14-19 aa.) (anno scolastico 2020-21): 12,5%

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

- Pari opportunità
- Politiche per l'integrazione

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030

- Agenda ONU 2030:
 - a) Goal n. 3 Salute e benessere
 - b) Goal n. 5 Parità di genere sul tema contrasto alla violenza di genere e su persone di minore età
- DEFR 2021:
 - a) Assessorato alla montagna, aree interne, programmazione territoriale, pari opportunità - Obiettivo 6. Contrasto alla violenza di genere e pari opportunità
 - b) Assessorato Politiche per la Salute: 5. Assistenza territoriale a misura della cittadinanza

BANDO PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI RIVOLTI ALLA PROMOZIONE ED AL CONSEGUIMENTO DELLE PARI OPPORTUNITÀ ED AL CONTRASTO DELLE DISCRIMINAZIONI E DELLA VIOLENZA DI GENERE - ANNUALITÀ 2021/2022. DGR 673/2021

Bando per la presentazione di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità ed al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere - annualità 2021/2022. DGR 673/2021

Sono 2 gli obiettivi generali del bando pubblico:

A) Favorire il rispetto per una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione, anche in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere, promuovere il tema della parità uomo-donna e le pari opportunità.

B) Prevenire e contrastare i fenomeni di violenza di genere e discriminazione, cui sono o possono essere soggette donne che vivono specifiche condizioni di fragilità, incluse quelle conseguenti all'attuale crisi sanitaria e di donne che si trovano a rischio di emarginazione sociale, discriminazione e violenza per la loro condizione di migranti, richiedenti e titolari di protezione internazionale, neo-arrivate, vittime di pratiche lesive.

Per ognuno di questi 2 obiettivi sono indicate nel bando le rispettive azioni prioritarie da sviluppare.

Azioni prioritarie obiettivo A)

A1) promozione, con riferimento alle giovani generazioni, dell'educazione e della formazione alla cittadinanza di genere e alla cultura di non discriminazione in ambito scolastico, della formazione professionale, sportivo e aggregativo, come strumento di prevenzione e contrasto di ogni violenza e discriminazione sessista, anche commesse in ragione dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere delle vittime e per superare gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato di essere donne e uomini.

A2) realizzazione di campagne di comunicazione, educazione, attività culturali, artistiche e sportive, per promuovere i cambiamenti nei comportamenti socio-culturali, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini anche attraverso progetti di sensibilizzazione territoriale rivolti alla prevenzione della violenza di genere.

A3) realizzazione di campagne di sensibilizzazione e azioni di formazione sulla violenza di genere e omotransfobica digitale (molestie online, cyber stalking, revenge porn, hate speech ecc.) svolte nelle scuole e in altri contesti socio-educativi, inclusi gli spazi giovani, destinate ad adolescenti e preadolescenti, anche con il coinvolgimento di genitori e insegnanti.

Azioni prioritarie obiettivo B)

B1) realizzazione di progetti di prevenzione e protezione, da parte di operatori pubblici e privati, delle donne vittime di violenza di genere, in particolare di quelle donne che vivono in circostanze o contesti per cui non sono autonome (ad esempio donne anziane e/o disabili), necessitano di cure per problemi di carattere sanitario o sociale, sono private della libertà personale, appartengono a gruppi sociali esposti a rischio di marginalità, sono esposte alle nuove fragilità conseguenti all'emergenza sanitaria in corso, non possono agire in autodeterminazione e libertà e sono, per queste ragioni, più esposte al rischio di subire violenza di genere. Tali azioni potranno riguardare anche la gestione della fase dell'emergenza del percorso di accoglienza e presa in carico della donna, e azioni di accompagnamento in ambito sociale e lavorativo.

Tali progetti potranno essere supportati da appositi accordi tra soggetti pubblici e privati coinvolti.

B2) realizzazione di progetti di prevenzione e protezione, da parte di operatori pubblici e privati, delle donne che si trovano a rischio di emarginazione sociale, discriminazione e violenza, e in particolare delle donne migranti, richiedenti e titolari di protezione internazionale, neo-arrivate, vittime di pratiche lesive che generano forme di vessazione non solo fisica ma anche psicologica, quali ad esempio i fenomeni dei matrimoni precoci e forzati. A titolo esemplificativo tali azioni potranno essere di natura informativa, di socializzazione linguistica, alfabetizzazione informatica, formativa, di accompagnamento in ambito sociale, legale e lavorativo, di sostegno alla responsabilità genitoriale. Tali progetti potranno essere supportati anche da appositi accordi tra soggetti pubblici e privati coinvolti.

Data inizio/data fine: Azione biennale. Data inizio luglio 2021-Data fine dicembre 2022

Riferimenti normativi

- L.R. 27 giugno 2014 n. 6 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere"
- L.R. 01 agosto 2019, n. 15 "Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere";

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Promuovere, con riferimento alle giovani generazioni, dell'educazione e della formazione alla cittadinanza di genere e alla cultura di non discriminazione in ambito scolastico, della formazione professionale, sportivo e aggregativo, come strumento di prevenzione e contrasto di ogni violenza e discriminazione sessista	2	2
Vivere una vita sana	Progetti di prevenzione e protezione, da parte di operatori pubblici e privati, delle donne vittime di violenza di genere. Prevenzione e protezione, da parte di operatori pubblici e privati, delle donne che si trovano a rischio di emarginazione sociale, discriminazione e violenza, e in particolare delle donne migranti, richiedenti e titolari di protezione internazionale, neo-arrivate	1	
Lavorare e fare impresa	Gestione della fase dell'emergenza del percorso di accoglienza e presa in carico della donna, e azioni di accompagnamento in ambito sociale e lavorativo.	3	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	<p>Risorse finanziarie impegnate nel 2021 € 644.160,48 (Parte delle risorse relative all'annualità 2021 a seguito delle modifiche ai cronoprogrammi presentati dai soggetti attuatori sono state re-imputate all'annualità 2022).</p> <p>Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Programma 7 Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali Titolo 1 Spese correnti Cap U6822 e Cap 68226 DD. 14573 del 02/08/2021</p>
----------------------------	---

Indicatori specifici di contesto

Il Coordinamento dei Centri anti violenza dell'Emilia-Romagna annualmente produce per conto della Regione Emilia-Romagna un "Rapporto di monitoraggio annuale dei dati relativi alla violenza di genere". Il lavoro di raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alla violenza sulle donne svolto dal Coordinamento costituisce nelle more dell'istituzione delle funzioni di Osservatorio regionale sulla violenza di genere, previste dall'art. 18 della L.R. 6/14, l'unica attività sistematica di raccolta dati a livello regionale sul fenomeno della violenza di genere. Il rapporto viene pubblicato e distribuito in occasione del convegno regionale del 25 novembre.

Alcuni dati del rapporto 2021 - Nel corso del 2020 sono state 4.614 le donne che hanno contattato per via telefonica, mail o di persona un Centro Antiviolenza del territorio regionale; il dato è in diminuzione rispetto alle 5.662 donne che risultavano aver contattato un Centro anti violenza nel 2019 e rispetto alle 4.871 donne nel 2018.

Al calo nel numero di donne che hanno contattato i centri, nel 2020 si contrappone un incremento del numero di volte in cui le donne si sono recate al centro e/o hanno contattato il centro telefonicamente o via mail: sono stati 9.827 i contatti/accessi nel 2020 con una media di 2,13 contatti per donna. Nel corso del 2020 sono state 2.335 le donne che hanno intrapreso un percorso di uscita dalla violenza elaborato insieme alle operatrici dei Centri anti violenza; le nuove accolte vanno ad aggiungersi ai percorsi già in essere, per un totale di 3.316 donne in percorso presso un centro della Regione nel 2020. Le violenze subite da circa l'86% delle nuove accolte nel 2020 sono violenze psicologiche, quali ricatti, inganni, limitazioni alla libertà personale e controllo, imposizioni su come vestirsi e comportarsi, denigrazioni, umiliazioni. Il 61% delle nuove accolte ha subito forme di violenza fisica, come spintoni, schiaffi, pugni, calci, ferite con armi o oggetti, ed il 36% ha subito violenze di tipo economico, come il controllo sull'utilizzo delle proprie fonti di reddito o l'impedimento ad avere una propria fonte di reddito. Il 16% delle nuove accolte ha subito violenze sessuali (molestie sessuali, rapporti sessuali indesiderati, atti sessuali umilianti, stupro e tentato stupro). Rispetto al 2019, si osserva una diminuzione in percentuale dei casi di violenze psicologiche, fisiche e economiche, probabilmente dovuta all'aumento di altre tipologie di violenza.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Sono stati finanziati complessivamente finanziati 83 progetti, di cui 34 promossi da Enti locali e 49 da Associazioni del privato sociale- Le risorse assegnate nel biennio agli Enti locali ammontano a 845.017,10 euro, mentre quelle assegnate alle Associazioni a 1.238.990,91 euro, per un totale complessivo di 2.084.008,01 euro.

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030

6. CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE E PARI OPPORTUNITÀ

Agenda 2030

Persone - Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano

Prosperità - Garantire piena occupazione e formazione di qualità

Pace - Promuovere una società non violenza e inclusiva

Pace - Eliminare ogni forma di discriminazione

Partnership - Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze

Partnership - Istruzione

Vettori di Sostenibilità - Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche

DIREZIONE GENERALE
CONOSCENZA, RICERCA, LAVORO, IMPRESE

DIRITTO ALLO STUDIO SCOLASTICO E UNIVERSITARIO

Interventi e servizi volti a facilitare l'accesso e la frequenza alle attività scolastiche e formative per rendere effettivo il diritto allo studio di ogni persona, concorrendo a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che si frappongono al pieno godimento di tale diritto.

Nell'ambito del **diritto allo studio scolastico**, la Regione definisce criteri per garantire equità e uniformità di trattamento nel territorio regionale e prevede risorse per la concessione dei benefici agli studenti appartenenti a famiglie in disagiate condizioni economiche.

I benefici consistono in borse di studio per ridurre il rischio di abbandono scolastico e favorire il successo formativo, destinate a studenti delle scuole secondarie di secondo grado e del sistema di Istruzione e formazione professionale e contributi per l'acquisto di libri di testo destinati a studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado.

Inoltre la Regione trasferisce alle Province/Città Metropolitana di Bologna risorse per sostenere il trasporto scolastico, di competenza dei Comuni.

Nell'ambito del **diritto allo studio universitario** la Regione promuove il sistema regionale integrato di servizi e interventi per rendere effettivo il diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, del sapere e delle competenze, a garanzia dell'uniformità di trattamento su tutto il territorio regionale. Tra gli obiettivi prioritari vi è la realizzazione di azioni per garantire la più ampia copertura delle borse di studio destinate agli studenti iscritti agli Atenei/Istituzioni dell'Alta Formazione artistica e musicale con sede in Emilia-Romagna capaci, meritevoli e privi di mezzi e per potenziare i servizi destinati agli studenti universitari.

Data inizio/data fine: 01/01/2021-31/12/2021

Riferimenti normativi

- LL.RR. 26/2001, 6/08, 15/07 e ss.mm., 13/2015.
- DPCM 9 aprile 2001, D.lgs 68/2012, Legge n. 448/98, DPCM 5 agosto 1999, n. 320, D.P.C.M. 4 luglio 2000 n. 226, D.P.C.M. 6 aprile 2006, n. 211. Delibera AL 68/2016, delibera AL 39/2015, D.lgs 63/2017

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		X	X
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			X
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti		X	X
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			X
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	<p>Risorse finanziarie complessive: Per l'anno 2021 sono state impegnate le seguenti risorse regionali e statali:</p> <p>- Diritto studio scolastico: risorse regionali 2.250.000,00 euro per il trasporto scolastico risorse regionali 1.998.712,00 euro per borse di studio risorse nazionali 1.947.020,70 euro per borse di studio risorse statali 5.466.582,60 euro per contributi libri di testo</p> <p>- Diritto studio universitario: risorse regionali 19.255.000,00 per l'attività e il funzionamento dell'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori ER.GO, risorse regionali di gettito tassa per il DSU 25.231.943,37 euro</p>
----------------------------	--

Indicatori specifici di contesto

Numero studenti iscritti alle Università e alle Istituzioni AFAM aventi sede legale nella regione (a.a. 16/17). Sono escluse le sedi della Cattolica e Politecnico (distaccamento Piacenza)

- numero studenti iscritti alle scuole superiori di I e II grado in ER a.s. 16/17

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

N° studenti idonei (in possesso dei requisiti di accesso previsti) e n° borse di studio erogate, % grado di copertura degli studenti idonei, n° posti alloggio destinati agli studenti universitari, n° contributi/altri servizi concessi agli studenti.

Per il **Diritto allo studio scolastico** nell'esercizio finanziario 2021:

- sono stati 43.184 gli studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado beneficiari di **contributi per l'acquisto dei libri di testo** (a.s. 2021/2022), con una copertura del 100% degli studenti idonei (con determinati requisiti economici). Sul totale beneficiari risulta il 50% circa la percentuale di studentesse.

Sono state concesse in totale 18.374 **borse di studio** (a.s. 2020/2021) a studenti delle scuole secondarie di secondo grado in possesso di determinati requisiti economici di accesso. La % di copertura è del 100% degli studenti idonei.

Nello specifico sono state concesse n. 9.712 borse a studenti del primo e secondo anno delle secondarie di II grado e percorsi di Istruzione e di formazione professionale, di cui il 48% a studentesse e n. 8.662 borse a studenti del 3°, 4° e 5° anno delle secondarie di secondo grado, di cui il 56% a studentesse. Per quanto riguarda il **trasporto scolastico**, nell'a.s. 2019/2020 gli studenti che hanno usufruito del servizio di trasporto dei Comuni sono stati 45.732, di cui il 48% sono studentesse.

Con riferimento al **Diritto allo studio universitario** i beneficiari di **borsa di studio** nell'a.a. 2020/2021 sono stati 26.709 studenti, pari al 100% degli studenti idonei in possesso di requisiti economici e/o di merito. A livello regionale mediamente su 100 studenti beneficiari di borsa, 61 sono studentesse.

Di seguito il dettaglio per sede territoriale:

Borse di studio	Totale beneficiari	Quota % di femmine
Bologna e Romagna	14.966	60%
Ferrara	3.208	64%
Modena e Reggio Emilia	3.932	59%
Parma	4.603	62%
Emilia-Romagna	26.709	61%

Per quanto riguarda i **posti letto** assegnati nell'a.a. 2020/2021 sulla base di requisiti di merito e reddito, **su 3.054** posti letto assegnati, il 55% è stato assegnato a studentesse.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

Politiche per la formazione di alte competenze

Politiche di sostegno alla ricerca universitaria

PROMOZIONE DI TIROCINI FORMATIVI

La Regione Emilia-Romagna ha disciplinato i tirocini quali misure formative di politica attiva, finalizzate a creare un contatto diretto tra un'impresa ospitante e un tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento e il reinserimento lavorativo. I tirocini consistono quindi in periodi di orientamento al lavoro e di formazione in situazione che non si configurano come rapporti di lavoro. Nel fare ciò la Regione si impegna a vigilare sulla corretta attuazione del tirocinio e per contrastarne i possibili utilizzi elusivi la vigilanza viene rafforzata attraverso una più stretta connessione con l'Ispettorato del lavoro.

Il 1° luglio 2019 è entrata in vigore la L.R. 1, che ha modificato, relativamente all'istituto del "tirocinio", la legge regionale n. 17/2005. Per quanto riguarda l'attuazione della Legge, all'Agenzia spettano compiti che riguardano l'autorizzazione preventiva all'avvio di tutti i tirocini, la costituzione di un elenco dei soggetti che possono promuovere tirocini sul territorio regionale e il costante monitoraggio, anche qualitativo, dello strumento. L'Agenzia, attraverso i propri uffici e avvalendosi dei sistemi informativi adeguatamente aggiornati, assicura il controllo di idoneità e congruenza della documentazione relativa al 100% dei tirocini e il controllo di secondo livello su un campione di almeno il 5%, focalizzato sul rispetto, da parte dei soggetti coinvolti, dei vincoli introdotti dalla normativa. A tale sistema di controlli si collega un sistema sanzionatorio strutturato che prevede sanzioni prevalentemente di tipo interdittivo, accompagnate dalla segnalazione all'organo ispettivo con il quale è stato sottoscritto uno specifico protocollo d'intesa. Rientrano inoltre nell'ambito di competenza dell'Agenzia il monitoraggio dei tirocini in grado di produrre dati quantitativi e informazioni qualitative sull'andamento dell'istituto e sui risultati conseguiti.

I Servizi Territoriali dell'Agenzia si configurano inoltre quali soggetti promotori di tirocini nell'ambito delle politiche attive per il lavoro, nonché come soggetti erogatori del servizio di formalizzazione e certificazione degli esiti dei tirocini.

La legge regionale prevede che in Emilia-Romagna ai tirocinanti sia attribuita un'indennità di almeno 450 euro al mese.

I tirocini sono regolati da un'apposita convenzione, stipulata tra il soggetto che ospiterà il tirocinante (un datore di lavoro pubblico o privato) e un soggetto promotore (ad esempio un ente di formazione, una scuola, un'università, un Centro per l'impiego), garante della regolarità e della qualità del percorso.

Poiché il tirocinio è prima di tutto un'esperienza formativa, ciascun percorso si deve basare su un progetto formativo individuale che ne stabilisca gli obiettivi di apprendimento. Per garantire la qualità della formazione e la sua omogeneità su tutto il territorio, la Regione prende a riferimento per la progettazione dei tirocini le qualifiche del Sistema regionale (SRQ).

Prima dell'avvio di un tirocinio, la Regione riceve dal soggetto promotore la convenzione e il progetto formativo, in base ai quali viene svolta l'istruttoria sulla regolarità e conformità dei percorsi con la normativa regionale vigente ai fini dell'autorizzazione preventiva.

Al termine di un percorso di tirocinio, per verificare che gli obiettivi siano stati effettivamente conseguiti, le conoscenze e le capacità acquisite dal tirocinante sono documentate e valutate mediante il servizio di formalizzazione e certificazione delle competenze (SRFC), finanziato dalla Regione ed erogato da appositi organismi accreditati. In esito a tale processo di certificazione viene rilasciato al tirocinante un attestato regionale, la "Scheda Capacità e Conoscenze".

I tirocini sono attivati quale misura "singola" dai vari soggetti promotori oppure all'interno di una serie di misure più articolate quali l'orientamento, la formazione e le misure di accompagnamento all'assunzione.

A causa dell'emergenza epidemiologica provocata dalla diffusione del virus covid 19 i tirocini sono stati sospesi dal 13 marzo al 17 maggio 2020, a meno che non fosse possibile garantire il proseguimento a distanza.

Con la DGR 369/2020 la Giunta regionale ha stanziato risorse per sostenere le persone inserite in tirocini extra curriculari. Nella consapevolezza che la sospensione comporta necessariamente l'impossibilità di ricevere l'indennità di partecipazione prevista dalle norme, attraverso queste risorse sarà riconosciuto un contributo economico forfettario una tantum per sostenere le persone che erano già impegnate in tali percorsi formativi e di orientamento, prima delle disposizioni nazionali e regionali che ne hanno imposto la sospensione, e salvo i casi in cui, invece, sia stato possibile proseguire le attività con modalità a distanza.

L'Agenzia ha concluso nel corso del 2021, in nome e per conto della Regione, l'erogazione della misura di sostegno ai tirocinanti dei tirocini di cui era soggetto promotore e a tirocinanti i cui soggetti promotori non hanno aderito all'avviso di cui alla DGR 369/2020.

Con DGR 2102 del 13/12/2021, l'Agenzia nell'ambito delle "Azioni e interventi straordinari di risposta all'emergenza covid-19" prevede un sostegno economico in favore dei tirocinanti con disabilità in nome e per conto della Regione Emilia-Romagna di importo pari a 900,00 euro; l'intervento straordinario, che troverà attuazione nel corso del 2022, si rende necessario a fronte delle oggettive difficoltà e/o impossibilità, anche dopo la ripresa dei tirocini, da parte dei soggetti ospitanti a garantire una regolare presenza nei contesti di lavoro de-

terminata sia dalle misure restrittive volte a contrastare il rischio di contagio epidemiologico sia dagli effetti che tali misure hanno sulle organizzazioni di lavoro. Le risorse pubbliche disponibili per la realizzazione delle iniziative afferenti al presente Bando sono pari a euro 2.930.000,00 a valere sulle risorse del Fondo regionale Disabili – FRD di cui all' art. 19 della Legge regionale n.17/2005 e ss.mm.. L'Agenzia nel 2022 erogherà, ai tirocinanti da lei promossi e individuati dalla Regione il contributo economico forfettario.

L'andamento del mercato del lavoro nel 2020 è, in gran parte, il risultato degli eventi della crisi innescata dalla pandemia di Covid-19. I periodi di confinamento e le successive riaperture, nonché le stesse misure politiche di sostegno all'occupazione, hanno profondamente impattato sul modello di comportamento del mercato del lavoro, producendo rilevanti «shock esogeni» che ne hanno in pratica determinato, quasi per intero, il comportamento. L'andamento dei tirocini ha subito la stessa sorte: il numero degli avviamenti con tirocinio nel 2020 si è ridotto del 30% rispetto al 2019. Nel corso del 2021 l'aumento è stato significativo (+7.651 avviamenti complessivi) e in grado di garantire un ritorno ai livelli solo di poco inferiori a quelli precedenti la pandemia (-990 avviamenti in meno nel 2021 rispetto al 2019).

Data inizio/data fine: La promozione dei tirocini da parte degli enti promotori e l'azione di autorizzazione preventiva e controllo da parte degli uffici dell'Agenzia regionale per il Lavoro sono stabilmente erogati. Si tratta di un'azione stabile e continuativa

Agenzia regionale per il Lavoro

Riferimenti normativi

- L. R. 1/2019; L.R. 13/2015; L.R. 12/2013; L.R. 17/2005;
- I riferimenti rispetto al Covid sono i seguenti: DD 530/2020, 629/2020; 810/2020. DGR 369/2020, DGR 1033/2020. DGR 2102/2021

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			1. X
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			2. X
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Si precisa che relativamente alle azioni previste a carico dell'Agenzia regionale per il lavoro, in attuazione delle DGR n.369/2020 e n.2102/2021, le risorse finanziarie sono state impegnate sugli esercizi 2020 e 2022, tenuto conto delle procedure previste dalle deliberazioni citate e della normativa contabile in tema di esigibilità della spesa.
----------------------------	---

Indicatori specifici di contesto

Come indicatori specifici di contesto, descrittivi delle condizioni in cui agiscono gli interventi, sottoponiamo la fotografia delle condizioni del mercato del lavoro della regione Emilia-Romagna, che si ricava dai dati Istat riferiti a occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per genere nel triennio. Nella media 2021, le forze di lavoro in Emilia-Romagna sono stimate attorno a 2.092 mila unità, in leggerissima crescita rispetto allo scorso anno, grazie al contributo della componente femminile. La crisi conseguente la pandemia, ha causato una consistente fuoriuscita di popolazione attiva dalle forze di lavoro nel corso del 2020, la componente attiva della popolazione, se pure in crescita nel 2021, resta ancora abbondantemente al di sotto del livello pre-Covid (sono ancora 52 mila le persone attive in meno rispetto al 2019). Nel medesimo periodo si contano in regione 1.978 mila occupati, in crescita del +0,6% sul 2020 (12 mila occupati in più), ma ancora sotto al livello del 2019 (48 mila unità in meno, corrispondenti ad una variazione del -2,3%), quando erano stimati in circa 2.026 unità. In regione risultano esserci 114 mila persone in cerca di occupazione, dato in diminuzione rispetto al 2020 (quando ISTAT stimava una platea di 123 mila disoccupati) e inferiore anche al periodo pre-Covid (118 mila unità). La diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-9 mila unità rispetto al 2020) è interamente a carico della componente maschile, che si è così riportata al di sotto del livello medio del 2019. Tra le donne, invece, ISTAT stima una ulteriore crescita (+2 mila persone rispetto al 2020), dopo quella rilevata lo scorso anno.

Avviamenti con tirocinio per sesso in Emilia-Romagna. Anni 2018-2021, valori assoluti

	Maschi	Femmine	Totale
2018	14.943	14.592	29.535
2019	13.876	14.308	28.184
2020	9.924	9.619	19.543
2021	13.497	13.697	27.194

Fonte: elaborazioni OML su dati TxTe e SILER

Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso in Emilia-Romagna - Anni 2020-2021, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2021	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	1.098	881	1.978
Persone in cerca di occupazione	45	68	114
Forze di lavoro	1.143	949	2.092
Inattivi (15-64 anni)	298	466	765
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	75,3	61,6	68,5
Tasso di disoccupazione (b)	4,0	7,2	5,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	19,1	28,8	23,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	8,3	13,8	10,7
Tasso di attività (c)	78,5	66,5	72,5
Tasso di inattività (d)	21,5	33,5	27,5

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2020	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	1.087	879	1.966
Persone in cerca di occupazione	56	66	123
Forze di lavoro	1.144	945	2.089
Inattivi (15-64 anni)	294	471	765
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	74,9	61,5	68,2
Tasso di disoccupazione (b)	5,0	7,0	5,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	16,6	29,7	21,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	10,5	14,4	12,2
Tasso di attività (c)	78,9	66,2	72,6
Tasso di inattività (d)	21,1	33,8	27,4

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro di 15-74 anni di età

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

(d) rapporto percentuale fra gli inattivi e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Come indicatore specifico di azione, monitoraggio e valutazione si considerano gli esiti occupazionali successivi ai tirocini conclusi nel 2021. Nella tabella si riportano gli avviamenti al lavoro registrati negli archivi Siler (successivi ad un tirocinio concluso nel 2021) a distanza di 3,6 e 12 mesi dalla conclusione del tirocinio.

Avviamenti al lavoro successivi a tirocini conclusi nel 2021, rilevati a 3, 6 o 12 mesi dalla conclusione del tirocinio per sesso in Emilia-Romagna. Valori assoluti, dati di stock

		A 3 mesi	A 6 mesi	A 12 mesi
MF	Totale avviamenti	13.466	13.073	6.243
	Totale tirocini conclusi nel 2021 (a)	26.413	26.413	11.783
	Percentuale sul totale	51,0	49,5	53,0
M	Totale avviamenti	6.733	6.462	3.135
	Totale tirocini conclusi nel 2021 (a)(b)	13.109	13.109	5.848
	Percentuale sul totale	51,4	48,6	53,6
F	Totale avviamenti	6.733	6.611	3.108
	Totale tirocini conclusi nel 2021 (a)(b)	13.304	13.304	5.935
	Percentuale sul totale	50,6	49,7	52,4

(a) solo i tirocini per i quali, al momento della rilevazione, erano trascorsi i mesi considerati

(b) la distribuzione per sesso dei tirocini conclusi è stata calcolata applicando la stessa distribuzione per sesso presente nel totale dei tirocini (tav. 1)

Fonte: elaborazioni su dati TxTe e SILER

Il 51% dei tirocini conclusi nel 2021 è stato seguito da un avviamento al lavoro nei tre mesi successivi alla conclusione del tirocinio. Questa percentuale è di poco superiore per i maschi (51,4%) rispetto alle donne (50,6%).

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030

Cornice di riferimento per la programmazione dell'Agenzia regionale per il Lavoro

Patto per il Lavoro e per il clima, sottoscritto dalla Regione con tutte rappresentanze istituzionali e le forze sociali economiche nel dicembre 2020

Goal Agenda 2030 "Garantire occupazione e formazione di qualità":

Prosperità - Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili

Prosperità - Garantire occupazione e formazione di qualità.

Persone - Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano

Obiettivo di cambiamento del DEFR 2021 "Qualificare lavoro, formazione specialistica e competenze a supporto dell'occupazione e del sistema produttivo"

L'INNOVAZIONE DIGITALE NEL TURISMO SOSTENIBILE

<https://www.festivalculturatecnica.it/>

ART-ER su mandato della Regione Emilia-Romagna anche nel 2021 ha svolto attività di Orientamento per avvicinare le ragazze alle materie STEM e digitali. Nell'ambito del **Festival della Cultura Tecnica 2021**, ART-ER in collaborazione con **Città metropolitana**, ha coinvolto 4 Istituti Tecnici della provincia di Bologna (Manfredi-Tanari, Rosa Luxemburg, Salvemini di Casalecchio, Scappi di Castel San Pietro) e gli IeFP di Osfin di Rimini e Cremeria di Cavriago (RE) a indirizzo turistico, in un percorso laboratoriale su **"L'innovazione digitale nel turismo sostenibile"** per la promozione delle competenze digitali applicate al settore turistico. Il percorso ha coinvolto 150 studenti di cui il 70% ragazze. I laboratori si sono svolti presso gli spazi dell'innovazione della regione (Tecnopoli, Laboratori Aperti, coworking, ecc.) al fine di promuovere fra le partecipanti e i partecipanti la conoscenza dei servizi innovativi offerti da queste strutture sostenute dalla Regione Emilia-Romagna deputate all'innovazione. Nello specifico le attività laboratoriali si sono svolte presso il Laboratorio Aperto di Rimini, Laboratorio Aperto di Ferrara, Tecnopolo di Reggio Emilia, Factory Grisù di Ferrara, Baumhaus e le Serre dei Giardini Margherita di Bologna.

Obiettivo del laboratorio è stato lo sviluppo delle competenze digitali applicate ai temi del turismo responsabile e creazione di itinerari turistici innovativi, con particolare attenzione ai temi della parità di genere in termini di offerta turistica e promozione. Prodotto finale del lavoro è stata la produzione di un pacchetto turistico che racconta i luoghi e il territorio regionale attraverso le loro esperienze e i loro occhi con il supporto delle tecnologie digitali. Le studentesse partecipanti hanno potuto apprendere e sperimentare: tecnologie di Realtà Aumentata e Realtà Virtuale applicate al turismo, pacchetti turistici virtuali in streaming e on line come nuova frontiera dell'accessibilità mediata, tecnologie di Intelligenza Artificiale per contribuire a un modello di turismo più sostenibile e rispettoso della parità di genere.

Data inizio/data fine: L'attività di ART-ER nell'ambito dell'orientamento alle materie STEAM e digitali è iniziata nel 2016. Il laboratorio "L'innovazione digitale nel turismo sostenibile" si è svolto da ottobre a dicembre 2021 per un totale di 80 ore di laboratorio per ciascun partecipante.

Riferimenti normativi

Programma annuale 2021 di ART-ER

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		1	
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa		2	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	€30.874,00 Scheda C21-C5 Programma Annuale 2021 di ART-ER
----------------------------	---

Indicatori specifici di contesto

Il "divario di genere" misurato dalla Commissione europea rivela come le donne risultino sottorappresentate nelle nuove tecnologie e non siano sufficientemente presenti nello sviluppo dell'intelligenza artificiale, delle start-up digitali e dei prodotti ad alta tecnologia. Ad oggi in Europa le professioni Stem sono molto sbilanciate da un punto di vista di genere: sono uomini il 76% dei lavoratori del settore e l'85% nei settori associati.

Facendo riferimento all'Italia e alle differenze presenti nel solo settore Ict all'interno delle discipline STEM, oltre l'80% degli specialisti Ict sono uomini secondo i dati Openpolis 2020: solo il 15,7% degli specialisti Ict sono donne.

Anche rispetto alle competenze, sia di base che avanzate, il divario di genere resta alto. In Italia, il 38% delle donne ha competenze digitali di base e il 19% ha competenze avanzate (uomini rispettivamente al 45% e 25%). Secondo i dati AlmaLaurea su 100 immatricolate dell'a.a. 2020/2021, 42 hanno un diploma STEM, mentre considerando gli immatricolati di genere maschile la cifra sale al 72%.

Nello stesso anno accademico le donne immatricolate a corsi di laurea STEM sono il 21%, gli uomini il 42% (MUR-USTAT, 2021d).

Secondo l'ONU, il turismo ha un ruolo fondamentale nel raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, in particolare l'Obiettivo 5: uguaglianza di genere ed emancipazione di donne e ragazze.

Il Global Report on Women in Tourism mostra che nella maggior parte dei Paesi le donne costituiscono la componente principale della forza lavoro del turismo, ma si tratta spesso degli impieghi meno pagati e con lo status più basso.

Stando ai dati del World and travel tourism council (Wttc) fino al 2019, le occupate, in modo diretto o indiretto, erano circa 150 milioni nel mondo, rappresentando più del 54% dei lavoratori nel turismo, quasi il 70% all'interno del settore alberghiero, ma meno del 40% in posizioni manageriali e l'8% dei ruoli apicali.

In Italia, secondo l'Istituto nazionale ricerche turistiche (Isnart), una su tre è un'impresa femminile, le donne sono l'84% del personale pulizia e cucina, il 72% nelle agenzie di viaggi, un terzo nelle aziende di catering, delle guide, nelle aziende rurali.

Inoltre, molte svolgono una grande quantità di lavoro non retribuito nelle imprese turistiche familiari.

Secondo le conclusioni del Global Report on Women in Tourism, il turismo ha un grande potenziale come veicolo per la parità di genere e l'emancipazione delle donne. Infatti, nel turismo il divario retributivo di genere è inferiore rispetto ad altri settori e ci sono maggiori opportunità per l'imprenditoria femminile, soprattutto grazie a una delle innovazioni più forti degli ultimi anni: le piattaforme digitali.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

- numero di ragazze sul totale dei partecipanti: 103 sul totale di 150 studenti partecipanti
- 80 ore di laboratorio per ciascun partecipante

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

Data Valley Bene comune - delibera assembleare 38/2021 - sfida 2 e sfida 8

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030

Obiettivo 6 Assessorato Pari Opportunità DEFR

Obiettivo 4 Assessorato Agenda Digitale

Agenda 2030: goal 5 Gender Equity

PIANO BIBLIOTECARIO L.R. 18/2000.

AMPLIAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE BIBLIOTECARIA REGIONALE

La Regione può stipulare convenzioni, di norma triennali, con soggetti privati, senza scopo di lucro, di interesse culturale di livello almeno regionale che concorrano all'ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria e museale regionale e che non abbiano già in essere altre convenzioni con l'Ente Regione Emilia-Romagna, per lo stesso periodo e nell'ambito delle altre norme del settore cultura. A tal fine i soggetti privati in possesso di specifici requisiti soggettivi e oggettivi, possono richiedere una convenzione triennale con la Regione Emilia-Romagna finalizzata alla realizzazione di un programma di attività di pari durata.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 1913 del 15/11/2021 sono stati approvati i Piani Bibliotecario e Museale per l'anno 2021, con cui vengono previsti – per ciascuna delle annualità 2021, 2022 e 2023 – gli stanziamenti per il finanziamento delle convenzioni triennali con gli istituti archivistici e bibliotecari e con gli istituti museali (scheda A1–Ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria regionale–Piano Bibliotecario 2021 e scheda B1–Musei–Ampliamento dell'organizzazione museale regionale–Piano Museale 2021).

In seguito all'approvazione, con deliberazione della Giunta regionale n. 1657 del 18 ottobre 2021, degli avvisi per le richieste di convenzioni con la Regione Emilia-Romagna finalizzate all'ampliamento dell'organizzazione museale e dell'organizzazione bibliotecaria e archivistica regionali per il triennio 2021-2023, la Giunta regionale, con deliberazione n. 2222 del 20/12/2021, ha approvato le graduatorie e l'assegnazione dei contributi per il triennio 2021-2023 per istituti culturali appartenenti a soggetti privati: n. 19 musei (per un totale di 690.000 euro) e n. 26 archivi e biblioteche (per un totale di 1.932.500 euro).

In particolare, nell'ambito delle convenzioni con biblioteche e archivi di soggetti privati, sono stati finanziati i programmi di attività per il triennio 2021-2023 di istituti particolarmente coinvolti nelle tematiche relative alla parità di genere e nello specifico:

- La **Biblioteca Italiana delle Donne e l'Archivio di storia delle Donne**, all'interno del Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne della Città di Bologna, gestito dall'Associazione Orlando. Il contributo regionale assegnato, pari a 45.000,00 euro annuali per il triennio 2021-2023, è stato utilizzato nel 2021 per completare gli allestimenti necessari all'organizzazione del materiale documentario (in aumento a seguito di acquisti e donazioni di archivi di gruppi o di carte personali), aggiornare e incrementare (anche in funzione delle misure anti pandemiche) le dotazioni tecnologiche volte alla gestione e alla fruizione del Centro (tra cui la progettazione di una segnaletica specifica per favorirne l'accessibilità), mantenere le infrastrutture informatiche/informative e interoperabilità dei siti della Biblioteca, dell'Archivio e della Biblioteca digitale delle donne, partecipare a reti internazionali nel campo della documentazione e dell'informazione di genere (EIGE–European Institute for Gender Equality, agenzia europea per l'uguaglianza di genere, in quanto punto di accesso alle risorse esistenti sull'uguaglianza di genere relative all'Unione Europea, progetto di cui la Biblioteca italiana delle donne costituisce il riferimento nazionale per l'Italia; WINE–Women Information Network Europe che ha come obiettivo la costruzione di una piattaforma comune per le biblioteche e i centri di documentazione delle donne in Europa; ATGENDER–European Association for Gender Research, Education and Documentation associazione professionale europea per gli studi di genere), proseguire nella digitalizzazione delle collezioni dei manifesti, nella catalogazione e valorizzazione della collezione storia, avviare la raccolta di documentazione relativa ai femminismi tra fine Novecento e nuovo Millennio (in connessione con altri archivi regionali), svolgere attività di promozione della lettura relativa al suo ambito specialistico e numerose altre iniziative culturali sempre nell'ambito degli studi di genere (sostegno a gruppi di lettura, partecipazione a rassegne nazionali e internazionali, realizzazione di podcast, seminari locali e nazionali).
- **Biblioteca e archivio Centro di documentazione "Flavia Madaschi"**, gestito da APS Arcigay "Il Cassero" di Bologna. Il contributo regionale assegnato, pari a 25.000,00 euro annuali per il triennio 2021-2023, è stato utilizzato nel 2021 prioritariamente a mantenere e potenziare la qualità dei servizi online e digitali forniti all'utenza (nel rispetto delle norme di contrasto della pandemia), tutelare e conservare il patrimonio posseduto, proseguire le attività di digitalizzazione e catalogazione dei materiali, potenziare la fornitura di servizi online e digitali, proseguire le attività formative (progetti di tirocinio curriculare per studenti universitari con atenei nazionali e internazionali, di alternanza scuola lavoro con le scuole superiori, stage per categorie protette e giovani con difficoltà di inserimento al lavoro). In particolare, il Centro ha organizzato corsi di formazione online per educatori e genitori, finalizzati a coniugare la promozione della lettura al contrasto alle discriminazioni (sul rispetto di tutte le differenze attraverso i libri e la lettura e sul valore di un'educazione inclusiva e libera da condizionamenti), restaurato, digitalizzato e catalogato collezioni speciali (rassegna stampa LGBT, specifici fondi archivistici, documenti audiovisivi, periodici storici), acquisito uno scanner planetario professionale per l'utilizzo nell'ambito di diversi progetti di digitalizzazione (quali il progetto di Biblioteca Digitale LGBT, dichiarato di interesse storico nazionale dalla Soprintendenza Archivistica dell'Emilia-Romagna nel 2018, e il progetto nazionale promosso da UNAR–Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali del Ministero delle Pari Opportunità, finalizzato alla digitalizzazione e schedatura degli archivi LGBT nazionali), partecipato (spesso in modalità online) a iniziative culturali di valorizzazione e promozione a livello locale, nazionale ed internazionale (visite guidate, incontri con autori e autrici, letture ad alta voce, creazione e offerta di percorsi di lettura tematici, laboratori e percorsi, progetti collettivi, tavole rotonde) sulla storia e le tematiche del movimento LGBT+, la promozione e la tutela dei diritti delle

persone della comunità LGBTQ, la scoperta e valorizzazione delle diversità, la saggistica e la narrativa a tematica LGBT. Si segnalano "Letture in transito" (per conoscere le storie di persone migranti LGBTQ+ attraverso la letteratura), "Un altro sguardo. Prevenzione e decostruzione degli stereotipi di genere nella letteratura per l'infanzia e l'adolescenza", "Identità e archivi tra memoria e futuro" (con presentazione dei risultati dei progetti finanziati a livello nazionale da UNAR), "Frammenti di una danza interrotta" (iniziative di presentazione del volume nell'ambito dell'ambito di Gender Bender Festival e SPRINT-Independent Publishers and Artists' Books Salon), "The everyday life of queerness and collecting" (curato dalla galleria d'arte Mistral di Amsterdam come convegno collaterale nell'ambito dell'esposizione "Fluid collection(s)" e in cui sono state presentate le raccolte del Centro ad un pubblico internazionale).

- **Rete Regionale degli Archivi UDI**, gestita dall'omonima APS di Bologna. Il contributo regionale assegnato, pari 36.500 euro annuali per il triennio 2021-2023, nel 2021 è stato utilizzato prioritariamente per le attività di inventariazione e implementazione del patrimonio archivistico nei 6 archivi territoriali componenti la Rete (Bologna, Imola, Ravenna, Ferrara, Forlì e Modena), attraverso la piattaforma regionale "Archivi ER" e promuovendone la conoscenza attraverso il proprio sito <https://retearchiviudier.it>. Inoltre, sono state svolte iniziative di valorizzazione, con la partecipazione alla Settimana della didattica e dell'educazione al patrimonio in archivio "Quante Storie nella Storia", e attività di ricerca all'interno dei propri archivi utili alle più ampie attività didattiche della rete e di divulgazione del proprio patrimonio archivistico, attraverso specifiche collaborazioni. In particolare, l'Archivio UDI di Modena ha avviato una ricerca dedicata a "Parole Azioni e sentimenti delle donne dell'UDI di Modena dal 1945 ad oggi", sviluppando una metodologia integrata di ricerca storico-iconografica e realizzazione di prodotti audio-visivi che potrà essere ripresa anche dagli altri archivi della Rete.
- **Centro documentazione donna di Modena**, gestito dall'omonima Associazione E.T.S. Il contributo di 21.000 euro annui per il triennio 2021-2023 è stato utilizzato nel 2021 per l'allestimento del deposito archivistico nei nuovi spazi dell'ex sede (con arredi e attrezzature funzionali alle attività di riordino e di inventariazione al fine di migliorare l'accesso ai servizi e la conservazione del patrimonio), l'acquisizione di nuovi fondi archivistici (archivio UDI di Reggio Emilia e di varie personalità di movimenti femminili e femministi regionali), l'aggiornamento e revisione totale del proprio sito web, in modo da renderlo maggiormente interattivo e compatibile con le funzionalità di dialogo del software Sebina Next, le attività di catalogazione del patrimonio specialistico (anche grazie ad un lavoro cooperativo con le altre biblioteche della città che si occupano di storia del Novecento), la redazione di bibliografie ragionate e aggiornate sul tema donne e religioni e su identità di genere nella rappresentazione dei media e nella pubblicità, l'avvio del lavoro propeedeutico ad un intervento di importazione, bonifica e revisione di una selezione tra i 37 fondi archivistici inventariati attraverso il software GEA, sulla piattaforma IBC-xDams, l'avvio di un progetto di digitalizzazione e metadattazione di alcune collezioni o fondi archivistici riguardanti il neofemminismo degli anni Settanta all'interno della piattaforma Lodovico sviluppata da DH MORE-Centro interdipartimentale di ricerca sulle Digital Humanities dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, la nuova sezione d'archivio "In prima persona femminile" dedicata alle scritture autobiografiche femminili (diari, carteggi, memorie e appunti personali che raccontano le vite delle persone e delle famiglie 'comuni' che possono contribuire a scrivere la Storia della comunità), la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso iniziative culturali sul territorio quali presentazione di libri, incontri seminariali, mostre, itinerari e laboratori didattici per le scuole (di ogni ordine e grado) che si sviluppano in 5 macro-aree di intervento sui temi delle differenze di genere, dei diritti e pari opportunità, la storia delle donne, di genere e percorsi di cittadinanza femminili, gli stereotipi nella letteratura per l'infanzia: per le scuole e l'università (giovani), iniziative pubbliche divulgative e di Public History (cittadinanza e pubblico generalista), organizzazione seminari/ convegni (docenti e formatori); ricerca storica (docenti/ pubblico specialistico), pubblicazioni (docenti/giovani/pubblico generalista). Il Centro documentazione donna lavora in rete con enti locali, associazioni femminili, sindacati, università della provincia di Modena e di altri territori dell'Emilia-Romagna. Tra le attività in cui il Centro è stato coinvolto si segnalano: il ciclo di seminari "Prospettive del giusfemminismo. Diritti, libertà, corpi"; la conferenza "Diventare cittadine. Il lungo percorso per la conquista dei diritti di cittadinanza (1861-1946)" in occasione dell'anniversario dei 160 anni dall'Unità d'Italia, i 75 anni delle prime elezioni post-belliche e del primo voto delle donne; il seminario "Le donne nei processi di pace dal Novecento ad oggi".

Data inizio/data fine: 01/01/2021-31/12/2021. Azione strutturale triennale. La descrizione generale si riferisce all'azione strutturale triennale, quella particolareggiata alla sola annualità 2021.

Riferimenti normativi

LR 18/2000 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali"

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	<p>Risorse impegnate 2021: euro 127,500</p> <ul style="list-style-type: none"> - Missione: 05 Cultura - Programma: 02 Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale - Titolo: Spesa corrente - Capitolo: U70777 Contributi a istituzioni sociali private per lo svolgimento di funzioni in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali (art. 6, commi 2 e 3, l.r. 24 marzo 2000, n.18) - N. impegno: 12016 - Atto di impegno: det. n. 24806 del 31/12/2021
Indicatori specifici di contesto	
Obiettivo dell'intervento: ampliare l'organizzazione bibliotecaria regionale N. 26 archivi e biblioteche (per un totale di 1.932.500 euro di trasferimenti).	
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione	
N. 4 Istituti/Associazioni che si occupano prevalentemente o in via esclusiva di parità di genere Indicatori di monitoraggio dei risultati: attuazione dei programmi al 100%	
Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti	
Piano Bibliotecario 2021. Interventi a favore dell'organizzazione bibliotecari e dell'organizzazione museale regionale. Approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1913 del 15/11/2021 (scheda A1-Ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria regionale)	
Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030	
Obiettivo strategico del programma di mandato: Assessorato Cultura e paesaggio – 5. Cultura e coesione sociale: un dialogo appena iniziato Goals Agenda 2030: 9. Imprese, innovazione e infrastrutture – 10. Ridurre le disuguaglianze	

INTERVENTI A FAVORE DELLE COMPETENZE MEDIANTE FORMAZIONE E SERVIZI ATTIVI PER IL LAVORO

La Regione promuove e finanzia, con le risorse del Fondo sociale europeo e con fondi nazionali, interventi per accompagnare le persone nelle transizioni tra la formazione e il lavoro e tra un lavoro e un altro, per aggiornare le competenze dei lavoratori, per sostenere la creazione di nuove imprese. Gli interventi sono programmati in modo tale da rispondere sia ai fabbisogni delle imprese che alle esigenze delle persone, valorizzando le esperienze e le potenzialità di ciascuno, per fare del **lavoro un motore di sviluppo individuale e sociale**.

In particolare a supporto delle **persone che sono in cerca di un'occupazione**, promuove misure di politica attiva che forniscono competenze coerenti con le richieste del sistema economico-produttivo.

Le misure sono finalizzate a

- rendere disponibili azioni capaci di rispondere al fabbisogno formativo e professionale delle persone, al fine di supportarne l'inserimento e il reinserimento lavorativo, prevenendo la disoccupazione di lunga durata.
- favorire la continuità dei percorsi formativi e lavorativi e valorizzare le competenze acquisite nei contesti formativi e nelle esperienze lavorative per rafforzare l'occupabilità delle persone e qualificarne l'occupazione.
- favorire ed accompagnare l'inserimento lavorativo delle persone a fronte di un fabbisogno di nuove professionalità e di nuove competenze espresso da una singola impresa o da una rete di imprese, che hanno collaborato nella progettazione e realizzazione degli stessi percorsi formativi segnalando le proprie specifiche esigenze occupazionali, per ambiti relativi alla filiera della manifattura innovativa 4.0, del turismo e commercio, nuove assunzioni, supporto al superamento delle crisi aziendali settore del cinema e spettacolo dal vivo.

Inoltre, sono previste molteplici interventi a favore di lavoratori posti in diverse condizioni occupazionali.

Le attività possono comprendere diverse azioni, tra cui l'orientamento, la formazione in aula e in impresa, l'accompagnamento al lavoro e all'avvio di un'attività autonoma.

Sono comprese inoltre le misure rivolte agli utenti dei servizi per l'impiego, quali percorsi di orientamento e formazione e tirocini, accompagnati dai necessari servizi di supporto e di personalizzazione, finalizzati all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro.

Rientrano inoltre le attività finalizzate alla formazione per formare competenze alte e specialistiche per il cinema, l'audiovisivo e lo spettacolo dal vivo.

Riferimenti normativi

L.R. 12/03 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro", art 40; L.R. 17 del 01 agosto 2005, n. 17 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro"

Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 163 del 25/06/2014 "Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna. Fondo Sociale Europeo 2014/2020. (Proposta della Giunta Regionale del 28/04/2014, n. 559)"

DAL n. 164 del 25 giugno 2014 "Approvazione del documento "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente" (Proposta della Giunta regionale in data 14 aprile 2014, n. 515);

DAL n. 167 del 15/07/2014 "Documento Strategico Regionale dell'Emilia-Romagna per la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) 2014-2020 - Strategia, approccio territoriale, priorità e strumenti di attuazione" (Proposta della Giunta regionale in data 28 aprile 2014, n. 571);

Risorse finanziarie	<p>Informazioni relative all'avanzamento degli interventi formativi a valere dei finanziamenti europei nel quadro della programmazione FSE 2014-2020 in Emilia-Romagna (con prosecuzione al 2021 della programmazione precedente in attesa che il nuovo Piano Regionale FSE+ sia approvato dalla Commissione Europea)</p> <p>Dall'inizio della programmazione 2014-2020 al 31 dicembre 2021, sono state approvate, a valere del Fondo Sociale europeo, 5.606 operazioni, di cui oltre 5449 avviate e di queste oltre 4245 già concluse. Le persone coinvolte sono state oltre 616mila, di cui oltre il 49,9% donne. Nel 2019 la Regione Emilia-Romagna ha raggiunto in anticipo e superato l'obiettivo di certificazione della spesa fissato dalla Commissione europea non solo per l'annualità 2019 ma anche per il 2020 e il 2021, confermandosi come una delle regioni più efficienti nella capacità di utilizzo dei fondi.</p>
----------------------------	---

Al 31.12.2021, sono state approvate 5.606 operazioni, per un totale di impegni di oltre 963,2 ml di euro (pari al 122,5% dell'intera dotazione del PO) e oltre 702,1 ml di euro di pagamenti (pari all'89,3% della dotazione del PO con un aumento di 22 punti percentuali rispetto allo scorso anno).

Il Piano Operativo Regionale del Fondo Sociale europeo è implementato sulla base di Assi di Intervento rispetto ai quali i dati oggetto di monitoraggio comprendono le caratteristiche degli utenti finali, fra cui il genere, come di seguito riportato.

Asse I – Occupazione – Interventi volti alla promozione dell'occupabilità di diverse tipologie di destinatari finali

Complessivamente, i partecipanti che hanno intrapreso un percorso per l'occupazione sono 492.209, di cui il 51,7% donne.

Asse II – Inclusione Sociale – Interventi rivolti all'inclusione sociale e occupazionale per diverse tipologie di utenti con caratteristiche diverse di svantaggio personale e sociale

Complessivamente i partecipanti che hanno intrapreso un percorso per l'inclusione sociale sono 64.705, di cui il 51,7% donne. A questi si aggiungono i 61.445 bambini dai 3 ai 13 anni, le cui famiglie sono state coinvolte in misure di conciliazione vita-lavoro.

Asse III – Istruzione e Formazione – Interventi volti alla qualificazione degli interventi di formazione professionale e/o legati al sistema dell'istruzione

Complessivamente i partecipanti che hanno intrapreso un percorso di istruzione e formazione sono 59.120, di cui il 39% donne.

Indicatori specifici di contesto

Di seguito vengono riportati dati e informazioni relative alla partecipazione effettiva di utenti degli interventi prima descritti durante l'annualità 2021 a valere delle risorse del Fondo Sociale Europeo. Nella seguente tabella vengono in particolare riportati i **valori assoluti relativi ai partecipanti che si sono iscritti agli interventi appena detti durante il 2021.**

N. nuovi Iscritti nel 2021 (val. assoluti)	Genere degli iscritti		
	F	M	Totale
Alte competenze	191	168	359
Cinema e spettacolo	449	516	965
Formazione continua	2.838	3.251	6.089
Formazione e prestazioni per il lavoro	6.503	6.102	12.605
Formazione permanente	1770	821	2.591
IEFP	2.381	4.675	7.056
Inclusione attiva	3.116	3.582	6.698
Orientamento e contrasto alla dispersione	643	614	1.257
Rete politecnica	638	1.466	2.104
Totale complessivo	18.529	21.195	39.724

Nel 2021 gli allievi e utenti coinvolti in interventi connessi con il capitale umano e l'occupabilità sono stati quarantamila. Tale collettivo è stato interessato da molteplici tipologie di misure rivolte ad esempio alla formazione per persone disoccupate, interventi nell'ambito del sistema integrato fra Istruzione e Formazione professionale; sessioni orientative e servizi per il lavoro; interventi a favore di persone occupate; ecc. La varietà delle tipologie di intervento ha anche impatto in relazione alla durata media delle misure offerte, molto differente a seconda delle misure considerate. Tale fattore è da considerare nel momento in cui si svolge un'analisi delle consistenze numeriche dei partecipanti nei vari interventi. Sull'universo generale dei partecipanti iscritti nel 2021, si riscontra dunque come quantità maggiori si concentrino negli interventi connessi con servizi attivi per il lavoro (generalmente rivolti a persone disoccupate e di breve durata); per il sistema integrato fra istruzione e formazione professionale (interventi generalmente di lunga durata, pluriennale); percorsi rivolti all'acquisizione di competenze nella formazione continua; interventi per soggetti deboli e socialmente svantaggiati, per la loro inclusione attiva).

La tabella successiva riporta i dati relativi alla partecipazione di utenze in termini di genere e in relazione al peso percentuale di tale variabile all'interno dei diversi interventi. Come si vede, in termini totali, la distribuzione fra maschi e femmine non vede grandi squilibri fra i due generi. Diverso è invece il caso delle singole tipologie di politiche formative. Per esse differenze abbastanza rilevanti rispetto ai valori medi totali si riconoscono:

- nelle attività rivolte alla formazione permanente (generalmente finalizzata all'acquisizione di competenze trasversali, in campo digitale, linguistico e in altri ambiti non connessi specificamente a settori produttivi particolari) dove la forte maggioranza di utenza femminile è connessa con l'esigenza di acquisire tali conoscenze non collegate a specifici settori produttivi;
- nelle attività rivolte ai percorsi di qualificazione in integrazione fra sistemi formativi e sistemi scolastici, anche rivolti alla lotta contro la dispersione scolastica, che vedono la partecipazione maggioritaria di giovani allievi maschi;
- nelle attività di alta formazione rivolto all'acquisizione di competenze tecniche (nell'ambito della Rete Politecnica), dove si riconosce una maggiore presenza di allievi maschi a tali percorsi alternativi ai percorsi più tradizionali di educazione terziaria.

Partecipanti iscritti nel 2021 (Val. % di riga)	Genere degli iscritti		
	F	M	Totale
Tipologie formative			
Alte competenze	53,2	46,8	100,0
Cinema e spettacolo	46,5	53,5	100,0
Formazione continua	46,6	53,4	100,0
Formazione e prestazioni per il lavoro	51,6	48,4	100,0
Formazione permanente	68,3	31,7	100,0
IEFP	33,7	66,3	100,0
Inclusione attiva	46,5	53,5	100,0
Orientamento e contrasto alla dispersione	51,2	48,8	100,0
Rete politecnica	30,3	69,7	100,0
Totale complessivo	46,6	53,4	100,0

COLLOCAMENTO MIRATO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

La legge 68/99 che stabilisce gli obblighi delle imprese nell'assunzione di persone disabili, definisce come "collocamento mirato" una forma di inserimento nel mondo del lavoro tramite interventi e azioni volti a realizzare dei percorsi formativi e occupazionali studiati per la singola persona in relazione ad una singola azienda. Vengono quindi valutate le caratteristiche concrete e le potenzialità dei soggetti coinvolti nel sistema del collocamento mirato per consentire il più proficuo inserimento del disabile e la migliore soddisfazione delle esigenze produttive.

All'interno di questo quadro di riferimento all'Ente pubblico compete l'organizzazione di un programma complesso sia sul fronte della domanda che su quello dell'offerta finalizzato all'inserimento mirato dei disabili.

Come definito dal D.lgs 150/2015 i servizi e le prestazioni per le persone con disabilità sono erogate dagli Uffici territoriali per il Collocamento Mirato (CM). L'Agenzia, attraverso l'operatività dei 9 CM, garantisce l'erogazione di servizi finalizzati all'inserimento lavorativo per persone in condizioni di disabilità.

La Regione Emilia definisce annualmente la propria programmazione delle risorse destinate a misure in favore di persone in condizione di disabilità (Fondo Regionale Disabili - FRD) prevedendo che alcune di esse vengano attuate dall'Agenzia regionale per il lavoro.

Nel corso del triennio precedente (2018, 2019 e 2020) la programmazione del Fondo Regionale Disabili ha destinato risorse all'Agenzia regionale per il lavoro prioritariamente per il rafforzamento, miglioramento e qualificazione dei servizi resi dagli Uffici per il Collocamento Mirato, per rendere effettivo l'adattamento del posto di lavoro in favore dei lavoratori disabili, per le attività di miglioramento e qualificazione dei sistemi di analisi e monitoraggio sull'applicazione della Legge 68/99 e ss.mm.ii., e della Legge regionale n. 17/2005 e ss.mm.ii. nonché per verificare la possibilità di creare sinergie e di inserire delle azioni specifiche su lavoro e disabilità in vari programmi regionali.

In particolare, nel 2020, la programmazione regionale, di cui alla Deliberazione di Giunta regionale n. 333 del 14/04/2020, ha dato, tra le altre, rilievo anche agli "Interventi sui luoghi di lavoro con ricadute dirette sulle persone con disabilità" prevedendo incentivi alle imprese per l'assunzione di persone con disabilità e confermando gli incentivi per l'adattamento dei posti di lavoro. Per questi ultimi ha inserito, tra le spese oggetto di contributo, anche i costi legati alla completa messa in sicurezza dei luoghi di lavoro che si rendono necessari per l'emergenza Covid-19.

Nel 2021, con Deliberazione n. 715 del 17/05/2021 la Giunta regionale ha approvato la programmazione per l'anno 2021 delle risorse di Fondo Regionale per le persone con Disabilità con l'intento di porsi in continuità con le Programmazioni precedenti adeguando e rafforzando le misure già sperimentate e consolidate e introducendo nuove linee di intervento.

Le risorse destinate all'Agenzia Regionale per il Lavoro per l'anno 2021 rientrano nel Piano ordinario denominato "Azioni e interventi per le transizioni e l'inclusione attraverso il lavoro delle persone con disabilità" e fanno riferimento alle seguenti macroaree di intervento:

- C) "Sostegno alle nuove imprese e interventi sui luoghi di lavoro con ricadute dirette sulle persone con disabilità" che ricomprende le seguenti azioni:
 - Incentivi alle imprese
 - Adattamento dei posti di lavoro
- E) "Azioni dirette alle persone erogate nella responsabilità dei centri per l'impiego e attività di rafforzamento, miglioramento e qualificazione dei sistemi di analisi e monitoraggio di competenza dell'Agenzia regionale per il lavoro" che ricomprende le seguenti azioni:
 - Servizi diretti alle persone
 - Servizi indiretti necessari a garantire l'erogazione dei servizi:
 - Azioni di rafforzamento e qualificazione

Alla luce delle Programmazioni di risorse di Fondo regionale Disabili sopracitate e delle successive deliberazioni attuative d'intervento l'Agenzia regionale per il lavoro ha approvato l'Avviso pubblico per la presentazione di domande di contributo per adattamento posti di lavoro a favore di persone con disabilità con Determinazione dirigenziale n. 786 del 15/05/2020 prorogata con Determinazioni n. 1815 del 29/12/2020 e n. 1513 del 22/12/2021.

Nel corso del 2021:

- sono state istruite n. 9 domande pervenute a fine 2020 (di cui n. 1 ritirata e n. 2 sospese) per un totale ammesso pari a € 56.788,30 e già tutto liquidato riferito a accomodamenti in favore di n. 71 lavoratori disabili di cui n. 36 femmine e n. 35 maschi;
- sono pervenute n. 10 domande di contributo (di cui 1 ritirata) delle quali n. 7 sono state istruite nel corso del 2021 e n. 2 nel 2022 per un totale ammesso pari a € 87.098,22 (di cui liquidato € 53.385,75) riferito a accomodamenti in favore di n. 34 lavoratori disabili di cui n. 6 femmine e n. 28 maschi.

- L'avviso pubblico per la presentazione di domande di contributo a favore di datori di lavoro privati per l'assunzione a tempo determinato di lavoratori in condizione di disabilità di cui alla legge n. 68/1999 - anno 2021 - da finanziare con il fondo regionale disabili - in attuazione delle DGR N. 333/2020 E N. 1920/2020 con Determinazione Dirigenziale n. 122 del 01/02/2021 e poi successivamente con Determinazione Dirigenziale n. 1437 del 07/12/2021

Nel corso del 2021:

- sono pervenute n. 84 domande di contributo corrispondenti ad una ammissibilità pari a € 459.379,99. Di queste n. 45 sono pervenute nella 4° finestra (tra il 1/10/2021 e il 31/12/2021) e quindi istruite nei primi mesi del 2022. Le domande erano riferite a assunzioni a tempo determinato di n. 81 lavoratori disabili di cui n. 34 femmine (n. 7 non ammissibili) e n. 47 maschi (n. 4 non ammissibili)

In mancanza di fonti ufficiali, consideriamo gli esenti ticket come proxy della popolazione con disabilità. Tra la popolazione in età lavorativa (età compresa fra i 15 e i 64 anni), al 1° gennaio 2021 79.577 persone fruiscono delle esenzioni per invalidità. Rappresentano il 2,8% del totale della popolazione residente in regione nella stessa classe di età (2.814.959 al 1° gennaio 2021).

Agenzia Regionale per il Lavoro

Riferimenti normativi

- La legge 12 marzo 1999 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili";
- La legge 8 novembre 1991 n. 381 "Disciplina delle cooperative sociali";
- Il D.lgs. 14 settembre 2015, n. 151 "Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico dei cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità, in attuazione della Legge 10 dicembre 2014, n. 183;
- L.R. 30 giugno 2013, n. 12 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro";
- L.R. 1° agosto 2005, n.17 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro";
- L.R. 20 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", artt.52- 53-54.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			X
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	<p>Sulla base di quanto sopra descritto si segnala che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le risorse del Fondo Regionale Disabili per l'anno 2020 sono pari ad € 17.500.000,00 (programmazione anno 2020 DGR 333 del 4/04/2020) di cui assegnate all'Agenzia regionale per il lavoro: <ul style="list-style-type: none"> - € 70.000,00 per la qualificazione dei sistemi di analisi e monitoraggio relativi all'applicazione della Legge n. 68/99 e ss.mm.ii. e della Legge regionale n. 17/2005 e ss.mm.ii. in favore dei disabili, - risorse già impegnate approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1156 del 14/09/2020; - € 300.000,00 interventi sui luoghi di lavoro con ricadute dirette sulle persone con disabilità - adattamento dei posti di lavoro, approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1155 del 14/09/2020, che comprende il sostegno per i costi legati alla completa messa in sicurezza dei luoghi di lavoro che si rendono necessari per l'emergenza Covid-19; - € 1.000.000,00 per incentivi all'assunzione, approvato con Delibera di Giunta Regionale 1920 del 21/12/2020. - le risorse del Fondo Regionale Disabili per l'anno 2021 sono pari ad € 34.000.000,00 (programmazione anno 2021 DGR 715 del 17/054/2021) di cui assegnate all'Agenzia regionale per il lavoro: <ul style="list-style-type: none"> - € 500.000,00 per incentivi alle imprese per assunzione - Delibera di Giunta Regionale n. 1876 del 15/11/2021 - € 3.000.000,00 per "Azioni dirette alle persone erogate nella responsabilità dei Centri per l'impiego e attività di rafforzamento, miglioramento e qualificazione dei sistemi di analisi e monitoraggio di competenza dell'Agenzia regionale per il lavoro" per i quali, con Determinazione del Direttore dell' Agenzia Regionale per il Lavoro n. 1005 del 27/07/2021 e con Delibera di Giunta regionale n. 1257 del 02/08/2021, sono stati approvati i primi progetti di assistenza tecnica e di adeguamento dei sistemi informativi, quale prima attuazione della programmazione, pari a € 2.500.000,00.
----------------------------	---

Indicatori specifici di contesto

Le persone con disabilità, possono iscriversi presso gli uffici di collocamento mirato per migliorare le proprie chances di inserimento professionale. Il numero di disabili che si sono iscritti nel corso del 2020 è stato in forte diminuzione rispetto agli anni precedenti, a causa delle forzate limitazioni all'attività «in presenza» imposte anche a questi servizi, che hanno sicuramente impattato in modo negativo sulla fascia «più debole» dell'utenza maggiormente ostacolata dal digital divide, e che riflette, comunque, fenomeni di forte «scoraggiamento» della ricerca di lavoro, estesamente riscontrati anche nei dati di fonte Istat sia a livello nazionale che regionale.

Nel 2021 il numero di coloro che si è rivolto ai servizi di collocamento mirato è cresciuto notevolmente rispetto al 2020 (16,8%) ma il livello raggiunto dal numero di iscritti di flusso nel corso dell'anno (5.847) non è ancora ritornato sui livelli precedenti alla pandemia (media 2018-2019 pari a 7.337), a testimonianza del fatto che, in particolare per questa utenza fragile, hanno ancora agito fenomeni di scoraggiamento.

Iscritti al collocamento mirato (legge n. 68/1999), anni 2018-2020, dati di flusso

Anno	n.	var.	var. %
2018	7.055		
2019	7.619	564	8,0
2020	5.007	-2.612	-34,3
2021	5.847	840	16,8

Fonte: Elaborazioni su dati Siler Agenzia Regionale per il Lavoro - Regione Emilia-Romagna

La tabella seguente illustra il numero programmi FRD sottoscritti da utenti iscritti nelle liste di collocamento mirato nella regione Emilia-Romagna. La straordinarietà degli eventi legati alla pandemia di Covid ha impattato con la funzionalità dei servizi, per alcuni periodi dell'anno chiusi e/o impossibilitati ad erogare servizi in presenza, riducendo drasticamente utenti serviti e prestazioni erogate. Nel corso del 2021 i programmi sottoscritti da utenti disabili nei servizi di collocamento mirato della regione sono aumentati del 16,2%, passando dalle 4.602 unità del 2020 alle 5.349 del 2021. L'aumento di 747 programmi in più sottoscritti è stato più consistente per la componente femminile dell'utenza (con una variazione percentuale del 19,1 contro il 13,8 dei maschi) che ha contribuito all'innalzamento della quota di programmi complessivamente sottoscritti dalle iscritte rispetto agli iscritti (rispettivamente 47,1% e 52,9% nel 2021).

Numero di programmi FRD (DGR 597/2018, DGR 696/2019, DGR 1153/2020) di politica attiva sottoscritti da utenti disabili iscritti al collocamento mirato (a) (legge n. 68/1999) per sesso in Emilia-Romagna, anni 2020-2021 (valori assoluti, percentuali e variazioni)

Anno		n.	%	var.	var. %
2020	M	2.485	54,0		
	F	2.117	46,0		
	MF	4.602	100,0		
2021	M	2.828	52,9	343	13,8
	F	2.521	47,1	404	19,1
	MF	5.349	100,0	747	16,2

(a) sono esclusi da questa tabella gli utenti dei servizi di collocamento mirato che rientrano in una delle seguenti fattispecie residuali: iscritti al collocamento mirato che non intendono usufruire di politiche attive e persone che si presentano ai servizi per formalizzare un'iscrizione funzionale ad un'assunzione obbligatoria.

Fonte: Elaborazioni su dati Siler Agenzia Regionale per il Lavoro - Regione Emilia-Romagna

La dinamicità e la recettività del mercato del lavoro nel corso del 2020 si era notevolmente ridotta: il numero degli avviamenti al lavoro tramite il collocamento mirato (tabella 3) era calato del -32,2% rispetto al 2019. Nel corso del 2021, coerentemente con l'andamento complessivo del mercato del lavoro regionale, gli avviamenti tramite il collocamento mirato invece sono cresciuti del 34%, passando da 2.685 avviamenti del 2020 ai 3.597 del 2021.

Avviamenti al lavoro in Emilia-Romagna tramite il collocamento mirato (legge n. 68/1999), dati di flusso per gli anni 2018-2020 (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

Anno	n.	var.	var. %
2018	3.883		
2019	3.963	80	2,1
2020	2.685	-1.278	-32,2
2021	3.597	912	34,0

Fonte: Elaborazioni su dati Siler Agenzia Regionale per il Lavoro - Regione Emilia-Romagna

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030

Cornice di riferimento per la programmazione dell'Agenzia regionale per il Lavoro

Patto per il Lavoro e per il clima, sottoscritto dalla Regione con tutte rappresentanze istituzionali e le forze sociali economiche nel dicembre 2020

Goal Agenda 2030 "Garantire occupazione e formazione di qualità":

Prosperità - Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili

Prosperità - Garantire occupazione e formazione di qualità.

Persone - Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano

Obiettivo di cambiamento del DEFR 2021 "Qualificare lavoro, formazione specialistica e competenze a supporto dell'occupazione e del sistema produttivo"

CONTROLLO ANNUNCI VACANCY PORTALE LAVORO PER TE

Attività di controllo preventivo delle vacancy pubblicate direttamente dalle Aziende sul Portale Lavoro per Te. Le imprese, operanti nel territorio regionale, possono pubblicare in modo autonomo le proprie offerte di lavoro accedendo al portale "Lavoro per Te", messo a disposizione dall'Agenzia regionale per il lavoro, e a tal fine utilizzano la sezione dedicata all'incontro domanda offerta, dove compilano i «Dati generali» della vacancy e le sezioni successive presenti. Completata la compilazione, l'azienda procede con la «richiesta di pubblicazione» della vacancy, attivando in questo modo il processo di validazione della stessa da parte degli operatori designati per ambito provinciale.

Gli operatori incaricati controllano con cadenza giornaliera le offerte di lavoro caricate direttamente dalle imprese, con l'obiettivo di verificare che nella descrizione del profilo ricercato l'azienda non abbia inserito requisiti di accesso discriminatori basati su:

- a) convinzioni personali,
- b) affiliazione sindacale o politica,
- c) credo religioso,
- d) genere
- e) orientamento sessuale,
- f) stato matrimoniale o di famiglia o di gravidanza,
- g) età,
- h) disabilità
- i) origine etnica,
- j) ascendenza,
- k) origine nazionale,
- l) gruppo linguistico,
- m) stato di salute,
- n) controversie con i precedenti datori di lavoro.

Inoltre l'azienda, in fase di compilazione dell'offerta all'interno di Lavoro per Te, è tenuta ad indicare nello specifico campo che si impegna ad:

- assicurare la coerenza tra le caratteristiche della richiesta di personale definite e dichiarate e quanto richiesto e proposto al candidato selezionato;
- non comunicare ad aziende terze o ad altri soggetti intermediari i nominativi dei candidati raccolti tramite il portale nel rispetto del Regolamento Europeo n. 679/2016;
- rispettare i principi costituzionali di non discriminazione e quelli previsti dall'art. 10 del D. Lgs. n. 276/2003 sia nel testo della pubblicazione, sia nel contatto coi candidati.

Per contenuto discriminatorio si intende l'indicazione esplicita di requisiti di accesso che riservino l'opportunità o escludano dall'opportunità di lavoro categorie di persone sulla base dei criteri sopra indicati. La figura ricercata deve essere declinata sia al maschile che al femminile, verificando anche la possibilità di rappresentarla secondo la locuzione "addetto/a". Qualora queste formulazioni non risultassero adeguate a rappresentare la figura ricercata, l'adozione di un'espressione declinata per genere non rappresenterà elemento da considerare come discriminatorio ai fini della pubblicazione dell'offerta.

Nel caso, invece, vengano individuati, tra i contenuti declinati, requisiti di accesso discriminatori e per i quali non possano essere applicate le deroghe previste dalla legge, l'operatore attiva la "richiesta di rettifica" nei confronti dell'azienda, dal momento che non risulta possibile, in base all'art. 10 del D.Lgs 276/2003, procedere con la pubblicazione dell'offerta. La "richiesta di rettifica", attraverso la quale l'operatore ha la possibilità di specificare le integrazioni/modifiche da apportare e le motivazioni della richiesta all'azienda, è notificata alla stessa via e-mail.

L'azienda, modificata la vacancy, può procedere ad una nuova richiesta di pubblicazione, che mostrerà nuovamente la vacancy tra quelle "da validare" sul profilo accessibile dall'operatore, il quale potrà verificare la rimozione dei contenuti discriminatori e procedere con la pubblicazione.

Il processo di verifica/validazione delle vacancies pubblicate in autonomia dalle aziende avviene nel modo descritto nella procedura dal 6 dicembre 2021, data in cui è intervenuta una modifica tecnica del portale che consente di gestire la procedura esemplificata in modo preventivo rispetto alla pubblicazione. Nel corso del 2021 (fino al 6 dicembre) l'attività veniva svolta ma successivamente alla pubblicazione degli annunci. Da fine 2021 è intervenuta una modifica tecnica del portale che consente il controllo preventivo e la gestione del processo di correzione.

Agenzia regionale per il Lavoro

Riferimenti normativi

Decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215 Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica

Decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216 Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro.

Decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30

Decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246. Art. 27. Divieti di discriminazione nell'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e nelle condizioni di lavoro

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa		X	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Non sono previste risorse finanziarie dedicate ma l'azione è realizzata da risorse umane interne ovvero operatori che vengono definiti in funzione della capacità di attuazione della procedura sotto riportata
Indicatori specifici di contesto	
Nel corso del 2021 le aziende hanno pubblicati in autonomia 8.391 richieste di personale sul portale Lavoro per te. Su tutte queste richieste di vacancy ha agito il processo di validazione messo in atto dagli operatori del servizio Incrocio domanda/offerta (IDO) presenti nei vari Centri per l'Impiego del territorio regionale.	
Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030	
Cornice di riferimento per la programmazione dell'Agenzia regionale per il Lavoro	
Patto per il Lavoro e per il clima, sottoscritto dalla Regione con tutte rappresentanze istituzionali e le forze sociali economiche nel dicembre 2020	
Goal Agenda 2030 "Garantire occupazione e formazione di qualità":	
Prosperità - Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	
Prosperità - Garantire occupazione e formazione di qualità.	
Persone - Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	
Obiettivo di cambiamento del DEFR 2021 "Qualificare lavoro, formazione specialistica e competenze a supporto dell'occupazione e del sistema produttivo"	

IMPRENDITORIA FEMMINILE

Contesto post covid: La Regione Emilia-Romagna interviene per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro anche con riferimento alla possibilità di avvio di nuova impresa o di lavoro autonomo/professionale, coerentemente ed in attuazione di quanto indicato dall'art.31 della Legge Regionale n.6/2014 sulle pari opportunità. L'Emilia-Romagna presenta una percentuale di imprese femminili attive mediamente del 21%: l'emergenza pandemica del 2020 e del 2021 ha colpito le imprese e il lavoro autonomo femminile al pari delle altre imprese. Durante il periodo pandemico la Regione è intervenuta in maniera sinergica e coesa per far sì che tutte le attività economiche del territorio potessero risollevarsi e trovare concrete opportunità non solo per far fronte al periodo emergenziale, ma anche per recuperare competitività sul mercato e solidità finanziaria. Non si è trattato di interventi dedicati e con un impatto esclusivo sul genere imprese e/o professioni femminili, tuttavia, sono state avviate concrete opportunità aperte a tutte le imprese e le professioni, per sostenerne liquidità e accesso al credito.

Interventi 2021: in generale per favorire la nascita e il consolidamento di imprese e professioni femminili, la Regione promuove e favorisce la loro partecipazione con strumenti di accesso al credito, mediante la costituzione di fondi rotativi e la concessione di contributi per l'avvio di nuova impresa, start-up, innovazione, ricerca e reti, in particolare riservando, nell'ambito dei bandi e/o delle valutazioni dei progetti imprenditoriali presentati sui fondi di finanziamento, una priorità per le imprese a prevalenza femminile. Nel 2021 si evidenziano due interventi legati alla programmazione 2014-2020. Si sottolinea che nel 2021, oltre ai diversi provvedimenti emanati per far fronte alla crisi a seguito della pandemia, sono state approvate le nuove programmazioni dei fondi comunitari FESR e FSE+ e pertanto i nuovi bandi e interventi sono in programma per il 2022.

Nel corso del 2021 si evidenziano i seguenti interventi per imprese femminili o punteggio in priorità:

- **Fondo regionale Microcredito** Legge regionale n. 23/2015 - Accesso al credito agevolato per imprese, lavoratori autonomi e liberi professionisti e **Fondo regionale per l'imprenditoria femminile WND** (sezione speciale FMicrocredito - LR 6/14 art 31): 112 finanziamenti deliberati per un totale di 1,7 milioni di euro;
- **Fondo STARTER** per l'avvio di nuova impresa: 85 finanziamenti deliberati a favore di imprese femminili per € 4.781.099,27 (importo a carico del fondo)
- **Bando Digitalizzazione artigianato** - DGR 289/2021: totale domande ammesse 230 di cui femminili 23 per un importo complessivo di 7,8 milioni di euro di cui 735 mila euro alle imprese femminili;
- **Bando Start-up 2021 (POR FESR)**, DGR 818/2021 Azione 1.4.1 si è provveduto al sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente: 63 domande ammesse a contributo di cui 9 imprese femminili; ammessi contributi per complessivi 7,6milioni di euro di cui 1 milione per le imprese femminili.

Inoltre, la Regione promuove la realizzazione di **progetti, iniziative e imprese a carattere culturale in collaborazione con il Comune di Bologna: con la DGR n. 778/2021** è stata approvata la Convenzione, sottoscritta tra Regione Emilia-Romagna e Comune di Bologna, per la compartecipazione della Regione alla realizzazione, nell'anno 2021, di un programma per la promozione imprenditoriale nell'ambito dei cluster delle industrie culturali e creative in Emilia-Romagna, attraverso il progetto INCREDIBOL! 2021, nell'ambito dell'Attività 5.3 del Programma Regionale per le Attività Produttive per il triennio 2012-2015. Nel corso del 2021, il Comune di Bologna ha emanato i seguenti 2 bandi: bando INCREDIBOL! 2021, per i progetti di avvio d'impresa (sezione Startup) e per l'evoluzione di attività imprenditoriali consolidate (sezione Innovazione); bando BOLOGNA GAME FARM, per lo sviluppo di prototipi di videogiochi.

Data inizio/data fine:

Interventi strutturali

Bandi annuali e/o legati alle programmazioni europee

Riferimenti normativi

- POR FESR 2014-2020 (per i bandi per le imprese)
- DGR 289/2021 e DGR 818/2021
- Legge regionale n. 23/2015 -Accesso al credito agevolato per imprese, lavoratori autonomi e liberi professionisti
- LR 6/2014 art. 31

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		X	X
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa		X	X
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	<p>Fondo Microcredito e FWND: Missione: 14 Programma: 1 Capitoli: 23208 e 21228 Risorse impegnate 1,7 milioni di euro</p> <p>Fondo Starter Missione 14 Programma: 1 Capitolo: 23023 Risorse impegnate bilancio rer 2,7 milioni (assegnazione a intermediari finanziari) Risorse erogate a imprese femminili 4,7 milioni di euro (quota a carico del fondo)</p> <p>Bando Digitalizzazione artigianato: Missione: 7 Programma: 1 Cap: 23726 Risorse impegnate 2021: 4,0 milioni di euro</p> <p>Bando Start-up POR FESR 2014-2020 Missione: 14 Programma 1 Capitolo: 22009, 22011 e 22012 Risorse impegnate 7,6 milioni di euro</p>
----------------------------	---

Indicatori specifici di contesto

FONTE: UNIONCAMERE EMILIA ROMAGNA (L'algoritmo di calcolo per la definizione delle imprese femminili considera le seguenti condizioni. Per le sole società di capitale si definisce femminile un'impresa la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50 per cento mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite e quindi: percentuale delle cariche + percentuale delle quote maggiore di 100. Per le società di persone e le cooperative: percentuale dei soci femminili maggiore del 50 per cento. Per le altre forme societarie: percentuale degli amministratori femminili maggiore del 50 per cento).

A fine 2021 le imprese femminili attive sono risalite a quota 85.328, pari al 21,3 per cento del totale delle imprese regionali. Dopo avere invertito la precedente tendenza negativa nel primo trimestre di quest'anno, la consistenza delle imprese in rosa ha progressivamente accelerato la sua crescita che nel quarto trimestre ha toccato l'1,2 per cento (+1.041 unità) rispetto alla fine del 2020. La recente tendenza positiva si mantiene leggermente più rapida di quella del complesso delle imprese (+0,7 per cento), tenuto conto che le imprese non femminili sono aumentate di 1.872 unità (+0,6 per cento).

La crescita delle imprese femminili è frutto di una tendenza positiva diffusa a quasi tutti i macrosettori e le sezioni di attività, con l'unica sostanziale eccezione dell'agricoltura, ma con ampie differenze di intensità. In particolare, sono state le imprese del complesso dei servizi a trainare la crescita complessiva con un aumento di 952 unità (+1,5 per cento) e sono risultate positive le variazioni riferite a tutte le sezioni di attività dei servizi. Tra questi, sono stati i servizi diversi dal commercio a crescere in maniera decisamente più rapida (+834 unità, +2,1 per cento), anche se non uniformemente al loro interno. Una crescita più contenuta ha caratterizzato anche la numerosa base imprenditoriale dell'insieme del commercio (+118 unità, +0,5 per cento), a causa della minore dinamica del dettaglio, settore colpito dalla pandemia e nel quale la ripresa è ancora contenuta (+0,3 per cento, +54 unità), mentre è sensibilmente più rapida per il commercio all'ingrosso (+1,4 per cento, +69 unità). Al di fuori del settore dei servizi, un deciso contributo positivo è giunto dalle imprese delle costruzioni (+146 unità +4,8 per cento), un settore in rapida crescita trainato dai bonus introdotti a suo favore. L'aumento della base imprenditoriale appare invece decisamente più contenuto per le imprese manifatturiere femminili (+0,9 per cento, +69 unità), frenato dal nuovo calo tra le industrie tessili (-15 unità, -3,7 per cento), ma sostenuto dalla ripresa nell'industria alimentare (+26 unità).

Focalizzando l'attenzione sulle start up appartenenti all'ambito delle industrie culturali e creative iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese, a maggioranza femminile (con quote e cariche detenute in maggioranza da donne), secondo i dati restituiti da **Infocamere ed elaborati da Art-ER**, si rileva come nel 2021 il numero di startup sia cresciuto rispetto all'anno precedente passando da 81 a 405 mentre si nota una inflessione evidente sul numero di startup femminili che scende dal 17% al 11%.

Di seguito una sintesi dei dati suddivisi per settore di appartenenza in cui si nota come svetta il software, videogames e giochi.

2021	Totale	di cui femminili
Architettura	2	2
Comunicazione e branding	18	3
Design	15	3
Editoria	7	
film, video, radio e TV	6	2
Musica	2	
Patrimonio storico e artistico	1	1
Performing arts e arti visive	2	
Software, videogames e giochi	352	34
Totale	405	45 (11%)

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Per quanto alle iniziative regionali complessivamente le imprese femminili a cui è stato concesso il finanziamento rappresentano il 10% del totale imprese sostenute nell'ambito della digitalizzazione imprese artigiane, mentre rappresentano più del 14% delle start-up complessive che hanno richiesto il contributo. Quelle prevalentemente localizzate sul territorio di Bologna sono il 20% del totale imprese che fanno domanda di contributo. Ferrara rappresenta la quota più alta di imprese femminili, il 36% del totale imprese che hanno partecipato ai bandi regionali, seguita da Ravenna e Piacenza con il 29%.

Nel bando realizzato dal Comune di Bologna in collaborazione con la Regione, è stata prevista una premialità sia per le appartenenti all'ambito culturali e creative che per le femminili. Rispetto alle 153 domande presentate le aziende rientranti tra le ICC che hanno presentato domanda sono state in totale 31 e tra queste solo 4 femminili di cui 2 ammesse ed 1 finanziata.

	Ambito specializzazione S3	Femminile	Azienda	Sede Intervento	Finanziata
2021	Industrie culturali e creative	SI	Medicalchannel S.r.l.	Bologna	NO
	Industrie culturali e creative	SI	Dress Coders Srl	Casalecchio di Reno	NO
	Industrie culturali e creative	SI	Itimere S.r.l.	Bologna	SI
	Industrie culturali e creative	SI	Swans Tech S.r.l.	Bologna	NO
	Industrie culturali e creative	SI			

Incredibil! Anno 2021

Vincitori totali: 15 (10 startup e 5 innovazione)

Vincitori con almeno il 50% a composizione femminile: **10**, ovvero il **67%**

Imprese: 6 (3 startup e 3 innovazione)

Imprese femminili: 5 (3 startup e 2 innovazione)

Liberi professionisti: 4 (3 startup e 1 innovazione)

Lavoratrici autonome: 2 (solo startup)

Associazioni: 5 (4 startup e 1 innovazione)

Associazioni con almeno il 50% a composizione femminile: 3 (2 startup e 1 innovazione)

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

Programma regionale attività produttive 2012-2015 mis 5.1

Smart Specialisation Strategy

POR FESR 2014-2020

Accordi istituzionali con gli Enti Locali

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030**Agenda 2030**

Goal 5: Realizzare l'uguaglianza di genere e migliorare le condizioni di vita delle donne;

Goal 8: Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro decoroso per tutti;

Programma di mandato:**Assessorato Sviluppo economico e green economy, Lavoro e Formazione:**

- Più attrattività e competitività per una Regione aperta e sostenibile
- Crescere nuove imprese

DEFR 2021/2022**Assessorato Sviluppo economico e green economy, Lavoro e Formazione:**

Ob. Strategico n. 3. Attrattività, competitività, internazionalizzazione e crescita delle imprese e delle filiere

PREMIO INNOVATORI RESPONSABILI - VII EDIZIONE 2021

Innovazione e sostenibilità, pari opportunità e resilienza in tempi di pandemia

Come ogni anno, in attuazione della L.R. 14/2014, nel 2021 la Regione ha indetto il premio Innovatori Responsabili, con cui valorizza e diffonde le buone pratiche coerenti con i 17 obiettivi di sostenibilità indicati dall'ONU con l'Agenda 2030, realizzate sul territorio regionale da imprese, cooperative sociali, liberi professionisti, associazioni, scuole e università. A partire dal 2017, il premio si integra con il riconoscimento speciale previsto all'art. 30 della L.R. 6/2014 – legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere, che intende valorizzare le azioni positive per le pari opportunità.

La VII edizione del premio ha registrato 94 candidature; circa il 40% dei progetti presentati ha evidenziato azioni coerenti con l'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030 e, fra questi, la Commissione per la Parità e Diritti delle Persone ha attribuito cinque riconoscimenti ad altrettante realtà del territorio impegnate a diffondere una cultura della parità e il rispetto dell'altro. Sono stati premiati percorsi formativi per l'empowerment femminile e transgender, che favoriscono l'inclusione lavorativa e l'autonomia delle persone più a rischio di discriminazione, azioni che coinvolgono i giovani per promuovere con loro una società più equa, inclusiva e rispettosa delle diversità e combattere gli stereotipi di genere verso le materie STEM, e una realtà imprenditoriale femminile che promuove con la sua attività un consumo responsabile e attento ai temi della sostenibilità.

Attraverso questi riconoscimenti la Regione Emilia-Romagna vuole promuovere e valorizzare la portata sociale delle innovazioni generate dalle imprese, che attraverso strategie di flessibilità, adattamento e trasformazione, hanno saputo creare nuove soluzioni, anche in risposta ai bisogni sociali ed economici determinati dall'emergenza sanitaria e nella direzione di una economia solidale, assumendo la sostenibilità come principio imprescindibile e alla base del loro agire di impresa.

Informazioni sul premio e i progetti vincitori alla pagina: <https://imprese.regione.emilia-romagna.it/rsi/doc/premio-innovatori/2021>

Data inizio/data fine: Azione strutturale

Riferimenti normativi: L.R. 14/2014

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Assicurare pari accesso all'educazione e alla cultura, all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita, valorizzando le differenze di genere		X
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini		X
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente.		X
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Contrastare la persistente segregazione orizzontale e verticale nei percorsi formativi e professionali; Contrastare gli stereotipi di genere; Contrastare le discriminazioni multiple (donne immigrate, rom, ecc.); Contrastare le difficoltà femminili a fare carriera ed i differenziali retributivi tra i due generi.		X
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Capitoli U23034 e U23044 – anno 2021: euro 50.000 per spese di promozione e comunicazione
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione	
Il 40% dei soggetti partecipanti al premio Innovatori Responsabili 2021 dichiara un impatto sull'obiettivo 5 – Gender Equality	
Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030	
SDGs 5, 8, 9, 10, 11, 12	

CARTA DEI PRINCIPI DI RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE E MONITORAGGIO PROFILO DI SOSTENIBILITÀ

Con delibera n. 627/2015 la Giunta Regionale ha approvato la Carta dei principi di responsabilità sociale delle imprese, la cui sottoscrizione è inserita tra i requisiti obbligatori per partecipare ai bandi coordinati dalla Direzione generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa, con l'obiettivo di sollecitare le imprese ad attivare processi di innovazione che tengano conto degli impatti ambientali e sociali, coerenti con i 17 obiettivi indicati dall'ONU nell'Agenda 2030.

Anche attraverso la Carta dei principi la Regione ha inteso stimolare l'impegno delle imprese nel perseguire azioni per le pari opportunità, in coerenza con l'obiettivo 5, per superare i differenziali di genere tra i propri lavoratori e lo sviluppo di strumenti di welfare aziendale volti a favorire la conciliazione tra famiglia e lavoro.

Nel 2019 è stata avviata una azione di monitoraggio del profilo di sostenibilità delle imprese, basata sulla somministrazione di un questionario che prevede anche una sezione specificatamente dedicata alle azioni di welfare aziendale. Nel triennio 2019/2021 sono stati rilevati i profili di oltre 2500 imprese da cui emerge che la presenza femminile risulta maggioritaria (55%) tra le imprese che partecipano al premio regionale Innovatori Responsabili, mentre scende al 43% nelle imprese che ricevono contributi regionali, e caratterizza soprattutto il tessuto delle micro-imprese (59%), che costituisce il 68% dei beneficiari dei bandi regionali e in massima parte opera nei settori dei servizi.

Gli interventi di welfare sono condizionati dalla dimensione dell'impresa, ma l'indagine rileva che nelle imprese orientate alla sostenibilità l'investimento sulle risorse umane e la qualità del lavoro è un fattore strategico distintivo, che si traduce anche in molteplici azioni e forme di flessibilità che favoriscono la conciliazione vita lavoro. Tra i partecipanti al premio regionale questi interventi sono attivati in modo stabile nel 64% delle imprese e in misura parziale nel 22%, mentre tra i partecipanti ai bandi regionali la quota scende rispettivamente al 34% e 30%. Più in particolare, le forme di telelavoro e smartworking sono applicate stabilmente dal 37% e parzialmente dal 28% dei partecipanti al premio, e dal 10% e 20% delle imprese rilevate dai bandi regionali.

Una ulteriore differenza è stata rilevata infine nella disponibilità a concedere congedi parentali e permessi aggiuntivi retribuiti per maternità e paternità, dichiarata dal 62% delle imprese partecipanti al premio e dal 46% dei beneficiari dei bandi.

Il sistema di rilevazione messo a sistema dalla Regione prosegue nell'acquisizione costante di informazioni sulle imprese dell'Emilia-Romagna, rilevate tramite le continue emissioni di nuovi bandi per misure di sostegno e incentivi rivolti alle imprese di ogni settore e dimensione, alimentando una base informativa che consente di monitorare le trasformazioni in atto nelle imprese, con particolare riferimento al loro approccio verso i temi della sostenibilità, compresi gli interventi di welfare a sostegno delle pari opportunità.

Questa azione si inserisce nella strategia delineata nel Programma di Governo della XI legislatura e condivisa con tutte le componenti regionali nel nuovo Patto per il Lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna e nella Strategia regionale 2030, che persegue il protagonismo delle donne in tutti i settori, come fattore di innovazione della società.

Informazioni sul monitoraggio alla pagina: <https://imprese.regione.emilia-romagna.it/rsi/doc/monitoraggio>

Data inizio/data fine: Azione strutturale

Riferimenti normativi: L.R.14/2014

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Realizzare una pari autonomia economica per donne e uomini		X
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente.		X
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			

Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	L'azione è stata realizzata interamente con personale interno e non ha richiesto impegno di Risorse finanziarie
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione	
Nr. 2742 questionari rilevati nel triennio 2019-2021, di cui 1.139 nel 2021	
Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030	
SDGs 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13,15	

LABORATORI TERRITORIALI PER L'INNOVAZIONE E LA SOSTENIBILITÀ DELLE IMPRESE

Attraverso i laboratori per la sostenibilità delle imprese la Regione intende promuovere la competitività del sistema produttivo, supportando le imprese e stimolando la condivisione di idee e buone pratiche capaci di integrare le tre dimensioni della sostenibilità economica, sociale e ambientale. Le imprese che integrano questi valori nelle loro strategie aziendali, sono particolarmente attente alla valorizzazione delle persone e all'attivazione di strumenti di conciliazione che supportano l'occupazione e l'empowerment femminile.

Nel 2020 la Giunta ha approvato una azione biennale che consentito di finanziare 11 laboratori territoriali, focalizzati sui temi dell'innovazione sociale, economia circolare e gestione sostenibile delle risorse, turismo sostenibile e valorizzazione delle aree interne, anche attraverso il consolidamento di competenze e governance, per realizzare imprese e comunità inclusive, resilienti e sostenibili.

Diversi progetti intervengono su settori produttivi a forte prevalenza di imprese femminili, come la progettazione di azioni di marketing e sostenibilità sulla filiera moda (progetto coordinato dal comune di Carpi) e percorsi pilota per la promozione di un turismo sostenibile nelle interne e collinari (progetti coordinati dal Comune di Monticelli d'Ongina, Unione dei comuni Valle Savio, Provincia di Rimini e Comune di Bardi), o percorsi di coprogettazione di un sistema di welfare territoriale volti a creare un ecosistema favorevole ad imprese e lavoratori (progetto coordinato dal Comune di Argenta).

Data inizio/data fine: 1/1/2020- 31/12/2021

Riferimenti normativi: L.R.14/2014

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Sviluppare la dimensione di genere nelle strategie per uno sviluppo socialmente sostenibile del territorio e della qualità dell'ambiente		X
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Missione 14 programma 01 sui capitoli U23149 e U23146 euro 485,541 ripartite sulle annualità 2020 e 2021
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione	
11 progetti di cui 5 relativi a filiere caratterizzate da imprese femminili o con prevalenza di donne tra gli addetti	
Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030	
SDGs 5; 8; 9; 11; 12	

PROMOZIONE DELLO SPORT E CARTA ETICA (LR 8/2017)

La Regione Emilia-Romagna, in coerenza con i principi dell'Unione europea, le raccomandazioni dell'OMS ed in attuazione della Legge Regionale n. 8/2017, riconosce il valore sociale della pratica sportiva in ogni sua forma espressiva come strumento per la realizzazione del diritto alla salute e al benessere psico-fisico delle persone, il miglioramento degli stili di vita, lo sviluppo delle relazioni e dell'inclusione sociale, la formazione dell'individuo fin dalla giovane età, la promozione delle pari opportunità e del rapporto armonico e rispettoso con l'ambiente nonché per la valorizzazione sociale ed economica dei territori. La Regione promuove le raccomandazioni della **Carta europea dei diritti delle donne nello sport**, le pari opportunità nella pratica sportiva ed ogni azione diretta a prevenire qualsiasi forma di discriminazione nell'organizzazione e gestione della pratica sportiva (lett. d, art 1, LR n.8/2017) adottando misure volte a favorire il maggior coinvolgimento e partecipazione alle attività motorie e sportive della popolazione femminile, al fine di ridurre la sedentarietà, garantire le pari opportunità nello sport, incrementare l'attività sportiva e ridurre l'abbandono sportivo della popolazione femminile, sono pertanto obiettivi a beneficio dell'intera comunità regionale. La Legge Regionale 8/2017 riconosce pertanto il ruolo sociale dello sport, la sua rilevanza economica e intende promuovere la pratica sportiva in tutte le sue dimensioni e a tutti i livelli. L'attuazione della **Legge regionale 8/2017** ha generato una forte e rinnovata attenzione al ruolo dello Sport. Con l'approvazione del **Piano Triennale dello Sport 2018-2020** (in vigore sino alla nuova adozione) si è aperta una fase di interventi coordinati e indirizzati su due linee strategiche: 1) il bando per assegnare contributi ai progetti di valorizzazione e riqualificazione del patrimonio regionale dell'impiantistica sportiva, 2) i bandi per il sostegno agli eventi sportivi e ai progetti finalizzati al miglioramento del benessere fisico, psichico e sociale della persona attraverso l'attività motoria e sportiva e il finanziamento dei grandi eventi sportivi che possono svolgere la funzione di grandi attrattori territoriali e di portatori di valore aggiunto all'economia turistica regionale. Parallelamente è stato avviato l'Osservatorio regionale sul Wellness, in collaborazione con l'Università di Bologna e la Fondazione Wellness Valley, finalizzato alla promozione dei corretti e sani stili di vita non solo in termini di benessere e salute ma anche come opportunità di sviluppo per il nostro territorio.

Nel corso del 2021 inoltre è stata definita la Carta Etica Sport della Regione Emilia-Romagna in via di adozione nel 2022.

Interventi:

- **Sostegno alla realizzazione e promozione degli eventi sportivi di carattere locale, regionale e sovra-regionale**

La Giunta regionale ha approvato, con l'Avviso n. 1 di cui alla DGR 1117/2021, il bando per la concessione di contributi per la realizzazione di eventi, manifestazioni e competizioni sportive realizzate sul territorio regionale. L'emergenza Covid-19, anche nel 2021 ha creato notevoli difficoltà organizzative, ma non ha fermato la volontà del sistema sportivo regionale di garantire eventi sportivi non competitivi per le tante persone, dai più piccoli agli anziani, che in Emilia-Romagna praticano anche solo saltuariamente attività sportive. Con questa misura di intervento regionale è stato possibile ammettere a finanziamento 128 eventi organizzati dalle ASD e SSD che operano in Emilia-Romagna. L'intervento finanziario regionale, approvato con Det. 22346/2021 è stato pari a **euro 1.415.000,00**.

- **Sostegno alla realizzazione e promozione di progetti per il miglioramento del benessere fisico, psichico e sociale della persona attraverso l'attività motoria e sportiva**

La Regione ha confermato il sostegno alla promozione della pratica motoria e sportiva concedendo contributi a progetti che individuano nello sport un fondamentale strumento di salute, di educazione e di inclusione sociale, di prevenzione, mantenimento e recupero della salute. Attività orientate al miglioramento del benessere fisico, psichico e sociale della persona e realizzate da enti pubblici, associazioni, istituzioni scolastiche, aziende Usl. La Giunta regionale ha concesso contributi a progetti biennali finalizzati al miglioramento del benessere fisico, psichico e sociale della persona attraverso l'attività motoria e sportiva come mezzo efficace di prevenzione, mantenimento e recupero della salute e come strumento di integrazione sociale. I progetti ammessi al finanziamento regionali sono stati 73. I contributi regionali concessi hanno raggiunto il totale di euro 1.000.000,00

Data inizio/data fine: Azioni strutturali

Riferimenti normativi

- Legge Regionale n. 8/2017 "Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive" e Piano Triennale dello Sport 2018/2020 (approvato con deliberazione n. 144/2018 l'Assemblea Legislativa, su proposta della Giunta regionale di cui alla DGR 441/2018).
- Proposta di adozione della Carta Etica dello Sport della Regione Emilia-Romagna (in approvazione formale nel 2022)

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			X
Vivere una vita sana		X	X
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			X
Prendersi cura di sé		X	
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			X
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	<p>Sostegno alla realizzazione e promozione di progetti per il miglioramento del benessere fisico, psichico e sociale della persona attraverso l'attività motoria e sportiva</p> <p>Missione 6 Programma 1 Cap. 78716, 78718, 78723 e 78729</p> <p>Sostegno alla realizzazione e promozione degli eventi sportivi di carattere locale, regionale e sovraregionale</p> <p>Missione: 6 Programma: 1 Cap. 78751, 78716 e 78729</p>
----------------------------	---

Indicatori specifici di contesto

Focus sull'adozione della Carta Etica Sport

Contesto normativo: La Legge Regionale 31 maggio 2017, n. 8 recante "Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive", è finalizzata come previsto all'articolo 1, a riconoscere "il valore sociale della pratica sportiva in ogni sua forma espressiva come strumento per la realizzazione del diritto alla salute e al benessere psico-fisico delle persone, il miglioramento degli stili di vita, lo sviluppo delle relazioni e dell'inclusione sociale, la formazione dell'individuo fin dalla giovane età, la promozione delle pari opportunità e del rapporto armonico e rispettoso con l'ambiente nonché per la valorizzazione sociale ed economica dei territori, anche attraverso lo sviluppo della wellness valley".

La Legge quadro Regionale per la parità e contro le discriminazioni di genere (legge regionale 27 giugno 2014, n.6), reca una parte specifica dedicata al ruolo dello sport laddove all'art.12: "La Regione riconosce che le donne e gli uomini hanno diritto al pari accesso alle attività sportive e motorie, nonché agli impianti culturali, sportivi e del tempo libero di qualità; favorisce la partecipazione equa di donne e uomini, ragazze e ragazzi, bambine e bambini a tutti gli sport fuori dagli stereotipi di discipline considerate tradizionalmente femminili o maschili; favorisce progetti che avviano alla pratica sportiva considerando l'uso flessibile delle strutture, in particolare per la conciliazione dei tempi di lavoro e di pratica sportiva delle donne nel rispetto delle diverse culture."

La Legge Regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere (legge regionale 01 agosto 2019, n. 15), reca una parte specifica dedicata al ruolo dello sport laddove all'art. 3 comma 2 stabilisce che: "La Regione promuove altresì attività e iniziative a sostegno dell'associazionismo sportivo impegnato a favorire l'equa partecipazione allo sport, contrastando stereotipi discriminatori e l'abbandono sportivo come previsto dalla legge regionale 31 maggio 2017, n. 8 (Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive)."

Motivazioni e obiettivi della Carta: nell'ottica di un appropriato e corretto approccio alla pratica sportiva da parte della generalità degli atleti, nonché della valorizzazione del volontariato e dell'associazionismo sportivo, la Regione Emilia-Romagna vuole dotarsi di una Carta Etica dello Sport per consolidare i seguenti principi:

1. il rispetto dei praticanti e dei loro ritmi di sviluppo e tempi di maturazione fisica, emotiva, cognitiva e relazionale, con particolare riferimento alle fragilità e disabilità;
2. il rispetto degli altri, dello spirito di squadra e del senso di solidarietà, nonché il rifiuto di ogni forma di discriminazione nell'esercizio dell'attività motoria e sportiva;
3. la lealtà e l'onestà, il riconoscimento del valore delle regole ed il loro rispetto, così come delle figure che ne sono garanti;
4. il rifiuto dell'utilizzo di mezzi illeciti o scorretti e di ogni forma di alterazione del risultato sportivo e delle capacità di prestazione;
5. la sostenibilità come principio di riferimento dell'organizzazione degli eventi sportivi sul territorio regionale.

Il tutto nel rispetto del principio cardine dell'autonomia dell'ordinamento sportivo. La Carta Etica dello Sport è un codice di comportamento rivolto a tutti gli Enti e soggetti a vario titolo interessati all'attività motoria e sportiva, ed in particolare agli atleti praticanti, sia a livello agonistico che amatoriale, appartenenti a qualsiasi fascia di età, sia normodotati che diversamente abili, ai tecnici, allenatori e dirigenti sportivi, alle famiglie, ai genitori ed accompagnatori in genere ed agli spettatori, nonché alle Pubbliche Amministrazioni ed alle Istituzioni scolastiche e sportive. Viene tuttavia rivolta una particolare attenzione al mondo giovanile, riconoscendo nello sport un fondamentale strumento educativo e di formazione della persona sin dall'età scolare. La Carta Etica dello Sport è costituita da 14 articoli. La Regione Emilia-Romagna propone l'adesione alla Carta Etica dello Sport a tutti i soggetti interessati che, a vario titolo, partecipano in Emilia-Romagna alla promozione e alla diffusione dell'educazione fisica, dell'attività motoria e dello sport. Gli artt 2-3-8 e 10 evidenziano in maniera puntuale le parità di diritti e delle persone contro ogni discriminazione, promuovendo inoltre l'impegno da parte di tutti gli attori coinvolti, in particolare le società sportive, affinché sia valorizzato lo sport femminile per incrementare la partecipazione alle donne e delle ragazze all'attività sportiva.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Eventi sportivi e progetti di promozione della pratica motoria e dell'attività sportiva di base ammessi a contributo regionale nell'anno 2021

Eventi sportivi:

Finanziati nel **2021 = 128**. Molti progetti hanno visto la partecipazione femminile. Ne segnaliamo 5 che in totale hanno visto la partecipazione di circa 3.200 femmine.

Fortitudo Rosa Bologna: Evento Weebeday per pallavolo e disabilità. Per gli under 15 e 16. Partecipano 21 ragazze;

Acli Reggio Emilia: Multisport "Colori d'autunno" Per alcuni comuni montani del reggiano. Sitting volley e tanti altri sport. Partecipano 1500 femmine;

ASD Polisp. Cava - Forlì: Saggio di Natale- Ginnastica ritmica, artistica, psicomotoria. Partecipano 20 ragazze;

AICS Rimini Comitato provinciale: Memorial Filippini - Pattinaggio a rotelle. Partecipano 150 ragazze;

Uisp Comitato regionale-Bologna: Evento dedicato esclusivamente alle femmine - Calcio, basket e Pallavolo- Partecipano 1500 femmine.

Progetti di promozione sportiva:

Progetti pluriennali 2021-2022: **finanziati 73**. Nella stragrande maggioranza dei progetti si registra, nell'ambito dei partecipanti, una significativa presenza di femmine, in particolare bambine e adolescenti. Si tratta di progetti in massima parte presentati da ASD (associazioni sportive dilettantistiche) e che vedono la partecipazione attiva di Comuni e istituti scolastici (in particolare di primo grado). Tra questi progetti, se ne mettono in evidenza quattro per una specifica attenzione alle femmine. In totale, i 4 progetti hanno interessato circa 2.500 femmine. Ecco in breve i 4 progetti:

ASD Villanova pallavolo (Bologna). Progetto di sitting volley e minivolley dedicato a bambini e adolescenti, di cui 830 bambine;

AICS Volley ASD (Forlì). Progetto Mamanet dedicato alle mamme e alle donne over 30. 450 partecipanti.

GYM AGAIN ASD (Ravenna). Sensibilizzazione alla pratica sportiva post pandemia. Partecipanti 340 femmine.

Pallavolo Serramazzoni scarl SD (Modena). Progetto realizzato in collaborazione con le scuole di 4 comuni montani modenesi (con Serramazzoni capofila). Educazione allo sport, avvicinamento a molte pratiche sportive per aiutare la rinascita della montagna, integrare i disabili, avere grande attenzione alle femmine. Partecipanti 850 femmine.

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030**Programma di mandato**

Presidenza: delega Politiche di promozione delle attività sportive e di sviluppo dell'impiantistica sportiva e dei grandi eventi: "In Emilia-Romagna vince lo sport"

Agenda 2030

Goal 5: Realizzare l'uguaglianza di genere e migliorare le condizioni di vita delle donne;

Goal 10: Ridurre le disuguaglianze

DEFR 2021/2022**Presidenza**

Ob n. 6: Connotare la Regione Emilia-Romagna quale terra dello sport italiana diffondendo la cultura della pratica sportiva di base per educare a sani stili di vita e sostenendo lo sviluppo di una rete diffusa di eventi e manifestazioni, oltre l'emergenza covid-19.

INTERVENTI PER LE GIOVANI GENERAZIONI

I progetti finanziati tramite la L.R. 14/08 "Norme in materia di politiche per le nuove generazioni", inclusi quelli relativi al progetto YoungERcard, prevedono come obiettivo trasversale quello di favorire il rispetto per una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione, promuovere il tema della parità uomo-donna e delle pari opportunità e prevenire e contrastare i fenomeni di emarginazione sociale, di discriminazione e violenza sulle donne. In particolare, individuano nell'educazione alla pace, alla legalità e nel rifiuto della violenza una specifica forma di prevenzione e di promozione di uno stile di vita improntato al rispetto dei valori costituzionali e dei doveri di solidarietà sociale.

Altre finalità trasversali che vengono perseguite nei progetti sono quelle di destrutturare gli stereotipi di genere, sensibilizzare e informare sulla parità dei diritti, fornire gli strumenti per riconoscere, prevenire e contrastare il fenomeno della violenza sulle donne, al fine di creare una cultura condivisa di rispetto vero e di parità tra le persone.

La L.R. 14/08 ha finanziato inoltre, interventi di ristrutturazione e adeguamento degli spazi, oltre ad acquistare nuove attrezzature tecnologiche e nuovi arredi per aprire o riqualificare i locali che ospitano coworking, sale prova, fablab, incubatori d'idee innovative, redazioni di webradio, skatepark, laboratori multimediali. I progetti di investimento per lo sviluppo e la qualificazione di spazi hanno previsto dotazioni tecnologiche, piccoli interventi di manutenzione straordinaria, adeguamenti normativi, miglioramento delle strutture sul piano della funzionalità logistica e organizzativa, anche nell'intento di fronteggiare l'emergenza sanitaria e per garantire spazi confortevoli ed accoglienti dove vengono contrastati fenomeni di emarginazione e disparità di genere. Con il Fondo Nazionale Politiche Giovanili è stato promosso un Avviso Pubblico "YOUZ Officina" per dare contributi ad Associazioni Giovanili, Gruppi informali per realizzare progetti in vari ambiti, tra i quali emerge come tema principale la prevenzione ed il contrasto alle discriminazioni, agli stereotipi di genere e al bullismo.

Data inizio/data fine: 03.06.2021/31.12.2021

Riferimenti normativi

- LR 14/08 Norme in materia di politiche per le nuove generazioni"
- Fondo Nazionale Politiche Giovanili

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			X
Vivere una vita sana			X
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			X
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			X
Prendersi cura di sé			X
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			X
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	<p>€ 973.381,00 LR 14/08</p> <p>Capitolo 71570 "Contributi a EE.LL. e alle loro forme associate per la promozione e lo sviluppo dei servizi e attività rivolte ai giovani (art. 4, comma 1, lett. a), L.R. 25 giugno 1996, n. 21 abrogata; artt. 35, comma 2, 40, commi 4 e 6, 44, comma 3, lett. b), c) e d), 47, commi 5 e 7, L.R. 28 luglio 2008, n. 14)", del Bilancio finanziario gestionale 2021- 2023, anno di previsione 2021, approvato con D.G.R. n. 2004/2020 e succ. mod.;</p> <p>€ 790.000,00 LR 14/08 Spesa Investimento (Annualità 2021)</p> <p>Capitolo 71566 "Contributi in conto capitale ad enti locali e loro forme associative per interventi edilizi, acquisto, ristrutturazione e adeguamento immobili destinati a centri e spazi di aggregazione per adolescenti e giovani e per attrezzature e arredi. (Artt. 14, 44, 47, commi 4, lett. b) e 7, L.R. 28 luglio 2008, n. 14)" - MEZZI REGIONALI, del bilancio finanziario gestionale 2021-2023</p> <p>€. 382.739,00 Fondo Nazionale Politiche Giovanili (GECO 10) impegno n. 19263 del 18/10/2021.</p>
----------------------------	--

<p>Indicatori specifici di contesto</p> <p>Numero di giovani iscritti a YoungERcard: incremento del numero di giovani iscritti: 77.734, di cui 43,2 maschi, 56,7 femmine.</p> <p>Numero operatori accreditati a YoungERcard: 222 di cui il 73% sono donne.</p> <p>Numero progetti attivi YoungERcard: 99 di cui circa il 39% circa tratta anche tematiche di genere.</p>
<p>Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione</p> <p>Numero di giovani coinvolti nei progetti LR 14/08: 563.856 di cui il 50% sono giovani donne.</p> <p>Numero di partner coinvolti nei progetti LR 14/08: 1.426.</p> <p>Completezza delle relazioni presentate dai soggetti beneficiari</p>
<p>Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti</p> <p>Tutte le azioni rivolte ai giovani sono trasversali a molti ambiti regionali</p>
<p>Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030</p> <p>4 Istruzione di qualità</p> <p>8 Lavoro dignitoso e crescita economica</p> <p>9 Imprese, infrastrutture, innovazione</p>

DONNE E MESTIERI - EMPOWERMENT DI GIOVANI DONNE DELLA PROVINCIA DI KIRUNDO ATTRAVERSO PROGRAMMI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E AUTOIMPRENDITORIALITÀ (BURUNDI)

Proponente: IBO ITALIA ODV-ETS

L'empowerment delle donne è tema centrale dell'iniziativa, in quanto le giovani donne sono il principale target group delle azioni progettuali: questo approccio è stato scelto, tenendo in considerazione una tendenza in crescita nel numero di giovani donne che si iscrivono alla **Scuola dei Mestieri** nel comune di Gitobe, a fronte, tuttavia, di un alto tasso di abbandono del percorso già durante il primo anno. Diventa fondamentale rinforzare il collegamento tra formazione e occupazione per incentivare le giovani a concludere il percorso di studi, come opportunità per garantirsi un lavoro e migliori condizioni di vita in futuro.

Migliorare l'accesso delle donne, sia ai fattori di produzione (terra, bestiame, servizi finanziari e di divulgazione, tecnologie) che alla formazione professionale e, in particolare, alle competenze imprenditoriali, aiuta le giovani a costruirsi competenze e conoscenze adeguate alla creazione di lavoro, con conseguente aumento della loro produttività, della sicurezza alimentare, della crescita economica e del benessere sociale.

La pandemia da Covid-19 e i numerosi disastri naturali in Burundi nell'ultimo anno hanno aumentato le disparità nel tessuto socioeconomico ed è perciò necessario un intervento efficace, che possa sostenere le donne e il loro ruolo fondamentale nello sviluppo sostenibile.

Una formazione professionale di qualità e il sostegno a iniziative imprenditoriali individuali costituiscono due elementi chiave per favorire un'occupazione dignitosa, in grado di garantire alle beneficiarie e alle rispettive famiglie un adeguato livello di vita e la capacità di soddisfare i bisogni di base.

In quest'ottica, l'arricchimento dei contenuti della formazione (A3) e il sostegno all'autoimprenditorialità (A4) vanno a rafforzare le competenze delle giovani.

Nel dettaglio, sono previste le seguenti attività:

- Formazione di insegnanti e studentesse della Scuola dei Mestieri attraverso lo scambio e il trasferimento di conoscenze con esperti opportunamente identificati, in particolare in merito a tecniche migliorate in ambito agro-zootecnico (A3);
- Acquisto di materiali e attrezzature per l'implementazione, a livello formativo, delle nuove tecniche (A3);
- Formazione all'imprenditorialità individuale e ad attività generatrici di reddito per giovani donne (A4);
- Fornitura di kit individuali di avvio delle attività in ambito tessile e agro-zootecnico (A4);
- Organizzazione di brevi stage e visite-studio per la conoscenza di attività imprenditoriali simili (A4);
- Incontri di sensibilizzazione su educazione e occupazione femminile per famiglie locali (A3).

In Emilia-Romagna, le attività sono:

- Organizzazione di un evento di sensibilizzazione su politiche di genere, formazione professionale e occupazione femminile rivolto a volontari, esperti, amministratori pubblici e rappresentanti della società civile;
- Laboratori nelle scuole secondarie e incontri in Università per la sensibilizzazione alle tematiche del progetto e alla cooperazione internazionale;
- Pubblicazione e diffusione di una brochure, articoli e post attraverso social e siti web per promuovere l'iniziativa e sensibilizzare il pubblico più ampio ai temi target.

L'accompagnamento alla microimprenditorialità promosso dall'iniziativa intende essere un primo step di un processo più articolato, da sviluppare nel medio e lungo termine, per giungere alla creazione e avvio di una Cooperativa, legata alla Scuola dei Mestieri, che favorisca l'entrata nel mondo del lavoro delle giovani studentesse al termine dei loro studi. Sfruttando l'economia di scala, la Cooperativa consentirà di condividere spazi, tecnologie, know-how e posizionamento sui mercati locali facilitando l'avvio della propria attività di impresa per le future generazioni di studentesse.

La Scuola dei Mestieri gode di stima e riconoscimento da parte delle autorità pubbliche locali e nazionali; tale riconoscimento consentirà di portare all'attenzione delle autorità le nuove azioni introdotte dall'iniziativa contribuendo, attraverso esempi di buone pratiche, ad arricchire la discussione e il dibattito nazionale sull'occupazione femminile e giovanile.

Data inizio/data fine: Progetto in corso di realizzazione. Durata del progetto: 30/11/2021 – 29/11/2022 (mesi 12)

Riferimenti normativi

- L.R. n. 12/2002
- Bando ordinario 2021 - DGR n. 1033/2021
- Nel quadro definito a livello nazionale dalla Legge n. 125 del 11/08/2014.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	<ul style="list-style-type: none"> • 120 studentesse (15-20 anni) della Scuola dei Mestieri del partner locale beneficeranno di una maggiore formazione professionale (A3), in quanto il progetto garantirà la possibilità di ampliare la formazione pratica in piccole attività produttive attraverso una formazione esterna e la dotazione di materiali e attrezzature; • 8 insegnanti della Scuola dei Mestieri beneficeranno della formazione degli esperti in missione (A3) acquisendo conoscenze e competenze utili per migliorare e approfondire la formazione dei giovani; • 100 famiglie (indicativamente 300 persone) partecipanti agli incontri informativi sensibilizzate alle opportunità di formazione offerte dalla Scuola dei Mestieri e che beneficeranno di informazioni sull'offerta formativa locale per i propri figli e figlie; • 160 giovani studenti che frequentano la Scuola dei Mestieri, in quanto la formazione degli insegnanti e la disponibilità di nuovi materiali e attrezzature sarà a beneficio di tutta la Scuola, contribuendo a migliorare la qualità della formazione offerta; 	1	
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	<ul style="list-style-type: none"> • 25 studentesse dell'ultimo anno della Scuola dei Mestieri supportate nello start up di attività generatrici di reddito per favorire il passaggio scuola - lavoro, beneficiando di una formazione all'autoimprenditorialità (A4) e un accompagnamento nell'avvio della propria attività di imprenditorialità individuale; 	1	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			
Risorse finanziarie	Rendiconto 2020 – L.R. n. 7/2021 Missione 19 Relazioni internazionali Programma 01 Relazioni internazionali e Cooperazione allo Sviluppo Titolo 1 Spese correnti Capitolo U02746 o 2752 DGR n. 1855/2021 di concessione Contributo concesso € 18.785,00		

Indicatori specifici di contesto

Il Burundi ha una popolazione prevalentemente rurale, in maggioranza dedita all'agricoltura di sussistenza. La pressione demografica ha visto negli ultimi 50 anni il quadruplicarsi della popolazione totale, che oggi conta 11 milioni di abitanti, con una densità pari a 400 abitanti per km², la terza più alta del continente. I due terzi della popolazione ha un'età inferiore ai 25 anni e con un tasso di fertilità pari a 5,9 figli per donna. L'esponentiale crescita demografica continua a rappresentare una forte sfida per la qualità dei servizi di base.

Come evidenzia il Piano Nazionale di Sviluppo del Burundi, infatti, quasi il 90% delle aree è dedicato alle colture alimentari, che pur contribuendo per oltre l'80% al PIL agricolo, sono per l'80% destinate all'autoconsumo e non producono reddito.

Dallo studio del Piano Nazionale di Sviluppo del Burundi e di numerosi report di Agenzie Internazionali (ILO, FAO, OCHA) sono emerse informazioni rilevanti sul ruolo della donna nell'economia nazionale e locale, evidenziando le principali problematiche di riferimento.

L'intervento si realizzerà nell'area Nord-Est del Burundi, nella provincia di Kirundo (628.256 abitanti), in particolare nel comune di Gitobe (57.326 abitanti): nell'area di interesse, la principale attività economica del contesto è l'agricoltura che occupa il 90% della popolazione economicamente attiva, di cui le donne rappresentano l'80% della forza lavoro, fornendo l'84% della produzione alimentare. Le donne partecipano in modo significativo all'economia rurale, in maggioranza dedicata all'agricoltura di sussistenza, pur avendo, rispetto agli uomini, minor accesso a risorse e opportunità. Nonostante questo ruolo essenziale nella produzione agricola per la sicurezza alimentare familiare, le donne devono ancora affrontare problemi di equo accesso ai fattori di produzione compreso il possesso di terreno per le coltivazioni. Solo il 17,7% ha accesso alla proprietà di terreno coltivabile e per allevamento contro il 62% per gli uomini.

Questa situazione è aggravata dal fatto che le donne non partecipano alla gestione della proprietà e del reddito familiare, nonostante sia frutto anche dei propri sforzi (<http://www.fao.org/3/az652f/az652f.pdf>). Il lavoro nel settore primario per la sussistenza familiare è spesso un'occupazione non retribuita e non riconosciuta, né in termini economici, né in termini culturali e sociali, destinato ad ingrossare le fila dell'economia informale, priva di diritti e adeguate tutele.

All'inizio del 2021, la provincia di Kirundo è stata segnata da disastri naturali. Alcune località sono state colpite da un deficit idrico e altre da piogge eccessive: 36.372 famiglie, pari al 19% della popolazione provinciale, sono state colpite. Questi shock hanno provocato la distruzione dell'80% dei raccolti per la stagione 2021, gettando 168.298 persone nella condizione di dover ricevere aiuti alimentari. Contestualmente si è registrato un aumento dell'abbandono scolastico.

A livello educativo, ad esempio, questa pressione si traduce in alte percentuali di abbandono scolastico (7 studenti su 10 non terminano la scuola secondaria). Nonostante l'introduzione dell'educazione primaria gratuita nel 2005 abbia fatto salire il tasso di alfabetizzazione al 88%, il tasso di completamento del ciclo di studi rimane tra i più bassi di tutto il continente, con un divario di genere che vede una percentuale molto bassa di donne che proseguono l'istruzione superiore. A livello economico, la pandemia da Covid-19 e le conseguenti misure di contenimento, hanno inciso negativamente sul tessuto economico e sociale già molto fragile.

L'iniziativa ha individuato nelle giovani donne il principale gruppo beneficiario, anche in risposta ad un peggioramento della qualità della vita a seguito della epidemia da Covid-19. In Burundi, pur in assenza di dati elevati in termini di contagi e decessi, la pandemia ha comunque avuto un impatto negativo sulla popolazione, in una situazione generale già molto fragile e che evidenzia un elevato gap di genere in termini di occupazione, dove solo infatti il 33,6% delle donne risulta occupato a fronte del 66,4% degli uomini.

La Parrocchia San Tommaso è localizzata sulla collina di Bugwana ad oltre 1400 metri s.l.m., nella municipalità di Gitobe: dal 2005 ospita ed è animata da una missione dei Padri Saveriani con una lunga esperienza e storia di servizio in Burundi e in altre zone dell'Africa Centrale. Anche in quest'area si è riscontrato un elevato tasso di analfabetismo fra i giovani e una diffusa difficoltà a svolgere un lavoro a causa della mancanza di una formazione di base. Allo scopo di rispondere a questo diffuso bisogno, i Padri Saveriani hanno avviato in quest'area una **Scuola dei Mestieri** rivolta a ragazzi e ragazze della zona, con l'obiettivo di favorire l'alfabetizzazione di base e, nell'arco di tre anni di frequenza, apprendere un mestiere. Attualmente la Scuola prevede vari corsi professionali, tra cui sartoria e ricamo, agricoltura, falegnameria, edilizia e lavorazione della terracotta ed il corso di alfabetizzazione comune a tutti gli allievi. I corsi sono articolati su tre anni, con una frequenza media di 3 giorni a settimana, in modo da poter conciliare lo studio con l'aiuto alla propria famiglia, considerando la necessità per maschi e femmine di contribuire, quale forza lavoro, all'economia familiare, la consistente percentuale di donne e ragazze burundesi unite in matrimonio prima dei 18 anni e il ruolo centrale della donna nella sfera domestica.

Nell'anno scolastico 2020-2021, la Scuola contava circa 200 allievi tra maschi e femmine, distribuiti nei tre anni di frequenza. Indicativamente, ogni anno sono tra i 70 e i 100 i nuovi alunni e alunne che si iscrivono al primo ciclo. La distribuzione per sesso è all'incirca in parti uguali, anche se negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo aumento delle iscrizioni di giovani donne, la cui età varia tra i 15 ed i 20 anni. Tuttavia, un abbandono progressivo durante i tre anni di scuola è fisiologico, per disparati motivi indipendenti dalla formazione fornita (maternità, necessità familiari, trasferimenti in altre zone ecc.). Circa una decina di ragazze lasciano gli studi ogni anno; sulle 50-60 che iniziano sono 25-30 quelle che completano il percorso triennale. La ricaduta sociale ed economica di questa Scuola va considerata, sia nel territorio di Gitobe, lontano dai centri abitati più importanti, sia a livello provinciale dove scarseggiano iniziative imprenditoriali e di sviluppo, conseguentemente mantenendo lo stesso territorio molto povero e insalubre a causa della malaria che ancora oggi è una delle principali cause di morte nella provincia.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

La strategia di intervento mira a fornire competenze alle giovani donne per favorire la loro occupabilità e un lavoro dignitoso, adeguato e retribuito. In termini formativi, l'iniziativa intende potenziare la formazione professionale fornita dalla Scuola dei Mestieri, in particolare nel settore agro-zootecnico, dato il rilevante ruolo che la donna riveste nel settore primario. L'apprendimento di nuove tecniche migliorate nell'ambito dell'agricoltura e del piccolo allevamento contribuirà a rendere il lavoro femminile in questi settori non solo finalizzato all'autoconsumo familiare, ma anche alla produzione di reddito. La seconda linea di intervento (A4) sarà orientata a sostenere l'avvio di attività generatrici di reddito per coloro che terminano il ciclo di studi, fornendo formazione all'autoimprenditorialità, attrezzature e materiali per l'avvio dell'attività nei settori agro-zootecnico, ma anche della sartoria, essendo questo uno dei corsi professionali principalmente richiesto dalle giovani ed offerto dalla Scuola.

L'intervento avrà una durata di 12 mesi coinvolgendo un numero stimato di 813 beneficiari diretti, di cui 453 in Burundi e 360 in Emilia-Romagna.

La proposta intende raggiungere i seguenti risultati attesi:

In loco:

- Almeno 8 insegnanti e 120 studentesse acquisiscono competenze e conoscenze rispetto a tecniche migliorate nei settori agro-zootecnico;
- Almeno 17 studentesse terminano la formazione presso la Scuola dei Mestieri (68% del target) e hanno la dotazione per avviare un'attività generatrice di reddito;
- Almeno 100 famiglie sensibilizzate alle opportunità di formazione offerte dalla Scuola dei Mestieri.

In Emilia-Romagna:

- Nr. 360 tra volontari, esperti, amministratori pubblici, rappresentanti della società civile, della cooperazione e volontariato internazionale, insegnanti e studenti raggiunti con attività di sensibilizzazione.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

Le azioni del progetto si integrano con i settori dell'Amministrazione regionale dedicati alla parità di genere e all'accesso al mondo del lavoro. In coerenza con le politiche regionali definite nella Legge regionale n. 6 del 2014 (LEGGE QUADRO PER LA PARITÀ E CONTRO LE DISCRIMINAZIONI DI GENERE), l'iniziativa incentiva l'occupazione femminile, la qualità del lavoro delle donne, l'orientamento formativo e l'inserimento delle ragazze nel mondo del lavoro, che la legge identifica come elementi qualificanti le politiche del lavoro a livello regionale.

La stessa legge annovera al titolo IX la cooperazione internazionale come uno degli strumenti chiave per replicare, anche fuori dai confini regionali, questo modello di sviluppo del mondo del lavoro e stabilisce strumenti utili a creare connessione tra la cooperazione internazionale e i principi e valori stabiliti dalla legge stessa.

Allo stesso modo, la proposta si integra con le politiche regionali in materia di formazione professionale, considerata una delle politiche chiave anche nel Documento di indirizzo programmatico tuttora vigente. In tale ottica, le attività di sensibilizzazione in Emilia-Romagna previste dall'iniziativa (A2) promuoveranno l'attenzione a questi temi chiave che sono alla base delle politiche di sviluppo regionale e del nuovo Patto per il Lavoro e il Clima siglato nel 2020.

Il progetto, inoltre, contribuisce al raggiungimento del Piano di Sviluppo Nazionale del Burundi (2018-2027), in particolare rispetto allo sviluppo dell'artigianato nell'ambito della manifattura tessile e del sostegno all'autosufficienza alimentare favorendo la microimpresa nel settore agricolo per la produzione di cereali e ortaggi e del piccolo allevamento.

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030

OSS 5. UGUAGLIANZA DI GENERE - Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

- **5.5** Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica

OSS 8. LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

- **8.5** Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore.

L'iniziativa concorre al raggiungimento degli **OSS 5 e 8** attraverso i seguenti obiettivi specifici:

- Ampliare le opportunità di apprendimento per le giovani donne per favorire una maggiore occupabilità nel settore agro-zootecnico;
- Sostenere le giovani donne nel loro inserimento nel mondo del lavoro attraverso formazione, materiali e piccole attrezzature per l'avvio di attività generatrici di reddito;
- Sensibilizzare l'opinione pubblica dell'Emilia-Romagna sui temi delle politiche di genere e empowerment delle donne attraverso incontri, laboratori e comunicazione online.

L'attività della Scuola, che il progetto intende rafforzare, è rilevante e coerente con i due macro-obiettivi scelti, in quanto i corsi proposti mirano proprio a fornire alle studentesse competenze e conoscenze di base, ma fondamentali per assicurarsi in futuro un lavoro dignitoso. Allo stesso tempo, l'impostazione della Scuola dei Mestieri promuove il rafforzamento del ruolo della donna, promuovendo per le giovani ragazze percorsi di formazione ad un mestiere, coerente con la struttura sociale e culturale delle comunità rurali del Paese e con il ruolo della donna, sia in ambito familiare che sociale.

Collegamento al Defr 2021 - . Elly Schlein - vicepresidente e assessora al contrasto alle disuguaglianze e transizione ecologica: patto per il clima, welfare, politiche abitative, politiche giovanili, cooperazione internazionale allo sviluppo, relazioni internazionali, rapporti con l'UE Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030.

JOVENS – I GIOVANI CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE IN MOZAMBICO

Proponente: AIFO Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau

Il Mozambico è uno dei Paesi in cui si registra il più alto numero di casi di Violenza Basata sul Genere (VBG). Il progetto intende contribuire alla riduzione della violenza di genere attraverso la sensibilizzazione delle comunità nella provincia di Cabo Delgado partendo dai giovani, per contribuire ad aumentarne il protagonismo e le capacità di influenzare la comunità. Nella fase di implementazione delle attività, il progetto utilizza un approccio volto alla promozione dell'emancipazione femminile, al fine di favorire lo sviluppo delle politiche di genere e incentivare la parità e l'empowerment delle donne, con particolare attenzione alla sensibilizzazione delle comunità scolastiche e della popolazione dei distretti di Montepuez e Balama sui diritti delle bambine e delle donne, al fine di prevenire matrimoni precoci e altre forme di VBG.

L'approccio previsto prevede la formazione di studenti attivisti (*peer counsellor*) per attività di sensibilizzazione sulla violenza di genere rivolta a studenti tra 14 e 19 anni di 4 scuole dei due distretti individuati; l'istituzione e gestione di un Sistema di Allarme Scolastico (SAS) per la prevenzione/identificazione casi e protezione vittime della violenza di genere all'interno delle scuole: gli studenti formati diventano attivisti del SAS contribuendo al rafforzamento dei cantinhos de aconselhamento (servizi di consulenza) presenti nei due distretti. Gli studenti attivisti/*peer counsellor* formati svolgeranno attività di sensibilizzazione e monitoraggio nelle scuole, identificando e riferendo ai cantinhos i possibili casi di violenza e garantendo il collegamento ad altri servizi specializzati; inoltre, gli stessi attivisti saranno responsabili dell'interazione con la piattaforma digitale InfoViolencia, in fase di lancio e promossa dal Ministero degli Interni per la registrazione, gestione e controllo dei casi di VBG.

L'intervento prevede, inoltre, la realizzazione di campagne di informazione sulla VBG all'interno delle scuole e di sensibilizzazione nelle comunità locali che vedranno come protagonisti sempre i giovani attivisti come agenti del cambiamento; sono previsti anche eventi, la produzione di spot radiofonici, l'organizzazione di brigate mobili per la sensibilizzazione porta a porta e la distribuzione di materiale informativo inclusivo e accessibile alle persone con disabilità.

Si prevede un'ulteriore azione di scambio di buone pratiche tra Mozambico e Brasile con un ciclo di incontri dei partner mozambicani con la Rede Unida Internacional (partner brasiliano).

Il tema della disabilità è presente in tutte le fasi, come elemento trasversale e di valorizzazione del progetto, al fine di combattere il fenomeno della doppia discriminazione e vulnerabilità: quella di genere e quella legata alla disabilità.

Infine, in Emilia-Romagna sarà organizzato un evento per sensibilizzare la società civile e gli stakeholders regionali sui temi legati alla VBG coinvolgendo attivamente gli studenti delle scuole medie superiori, in particolare della provincia di Bologna, tramite l'organizzazione di un contest fotografico su Instagram sul tema della violenza di genere, sul tema del matrimonio precoce nelle comunità di immigrati e sul loro ruolo nella prevenzione e protezione delle ragazze coinvolte.

Data inizio/data fine: Progetto in corso di realizzazione anno 2021 / 2022

Riferimenti normativi

- L.R. n. 12/2002
- Bando ordinario 2021 - DGR n. 1033/2021
- Nel quadro definito dalla Legge n. 125 del 11/08/2014

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Principali beneficiari: <ul style="list-style-type: none"> • 60 studenti delle scuole secondarie di primo e secondo ciclo di Balama e Montepuez che riceveranno la formazione su VBG; • 10 funzionari della DPS e altri stakeholders locali che partecipano all'attività di scambio con il Brasile; • 100 studenti delle scuole superiori emiliano-romagnole; • 200 membri della società civile emiliano-romagnola; • 271.800 - 60% della popolazione dei due distretti raggiunta dalle campagne di sensibilizzazione 	1	
Vivere una vita sana	<ul style="list-style-type: none"> • Le studentesse vittime di violenza o a rischio di subirla sono identificate e protette dalla comunità scolastica attraverso il Sistema di Allarme Scolastico (SAS); 		
Lavorare e fare impresa			

Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> Le studentesse vittime di violenza o a rischio di subirla sono identificate e protette dalla comunità scolastica attraverso il Sistema di Allarme Scolastico (SAS); 12.340 tutti gli studenti e insegnanti delle 4 scuole in cui è introdotto il SAS; 	1	
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Rendiconto 2020 - L.R. n. 7/2021 Missione 19 Relazioni internazionali Programma 01 Relazioni internazionali e Cooperazione allo Sviluppo Titolo 1 Spese correnti Capitolo U02746 DGR n. 1855/2021 di concessione CONTRIBUTO CONCESSO € 62.818,00
----------------------------	--

Indicatori specifici di contesto

In Mozambico circa il 14,3% delle ragazze tra i 20 e i 24 anni si sposano prima dei 15 anni; la percentuale di ragazze della stessa fascia d'età sposate prima dei 18 anni è del 48,2% (UNFPA, 2013). Le province settentrionali del Paese hanno il più alto tasso di matrimoni precoci; Cabo Delgado nel 2019 ha registrato circa il 61% dei casi di spose minori di 18 anni. In totale, più di mezzo milione di ragazze mozambicane tra i 20 e i 24 anni si sono sposate prima dei 18 anni, di cui 56.323 prima dei 15 anni. Le ragazze nelle aree urbane tendono a sposarsi più tardi (19,6 anni in media), rispetto alle ragazze nelle aree rurali (18,2 anni in media). Secondo il censimento della popolazione del 2017, oltre il 56% delle ragazze di 17 anni sposate ha già dei figli. In Mozambico, le complicazioni della gravidanza e del parto sono la principale causa di morte tra le adolescenti dai 15 ai 19 anni. Inoltre, è noto che sposarsi prima dei 18 anni aumenta il rischio di subire violenza domestica (UNICEF-Mozambico, 2015).

La situazione è anche più complessa per le ragazze che vivono con disabilità. Diversi studi riportano che le persone con disabilità hanno 3 volte più probabilità di subire violenza fisica, sessuale ed emotiva rispetto alle persone senza disabilità; le donne con disabilità hanno fino a 10 volte più probabilità di subire violenza sessuale (tra il 40% e il 68% delle giovani donne con disabilità hanno subito violenza sessuale prima dei 18 anni).

Il tasso di mortalità materna in Mozambico è ancora alto, circa 408 morti per 100.000 nati vivi all'anno (IDS 2011). Una morte su 4 tra le donne di 15-19 anni è attribuita alla morte materna. Cabo Delgado è una delle province più colpite con 880 morti per 100.000 nati vivi all'anno. Questa situazione è esacerbata dalla mancanza di pianificazione familiare e dalla maternità precoce: i dati DHS del 2011 indicano che il 39% delle ragazze che si sono sposate prima dei 15 anni hanno anche avuto il loro primo figlio prima dei 15 anni; l'intervallo mediano tra il matrimonio e la prima nascita è di soli 15 mesi.

Per comprendere meglio le cause delle morti materne e neonatali nelle comunità di Cabo Delgado, tra aprile e maggio 2021, l'AIFO ha realizzato uno **studio partecipativo in 30 (trenta) comunità di Balama e Montepuez**, in cui è in corso di attuazione, insieme a Medici con l'Africa CUAMM (capofila) il progetto *"I primi 1000 giorni"* finanziato da AICS: una delle cause principali della morte materna identificata durante i focus group è il matrimonio precoce; i partecipanti hanno concordato sulla necessità di educare le ragazze a non accettare unioni premature, al fine di ridurre le gravidanze non programmate e la violenza domestica e di affrontare il problema della doppia vulnerabilità delle donne con disabilità; inoltre, sulla base di questo studio, i partner hanno concordato di operare nelle scuole secondarie per raggiungere le ragazze nella fascia di età 14-19, più a rischio di subire VBG e unioni premature. La scuola è sia un luogo adatto ad attività di prevenzione, sia un osservatorio per l'identificazione di possibili violenze in atto.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Indicatori specifici riportati:

- numero di studenti formati su VBG Target: 60 Fonte: Registro presenze delle giornate di formazione;
- numero di studenti che partecipano in qualità di attivisti del SAS Target: 60 Fonte: Registri attivisti dei cantinhos;
- numero di attività a supporto di vittime di violenza attivate nei cantinhos Target: 4 Fonte: Report di progetto;
- numero di partecipanti allo scambio Mozambico-Brasile che dichiarano di aver acquisito nuove conoscenze e competenze Target: 7 Fonte: Questionario di gradimento dell'evento di scambi;
- % popolazione sensibilizzata su VBG e matrimoni prematuri Target: 60% della popolazione dei distretti Fonte: indici di ascolto delle radio locali, report di progetto, report di valutazione finale, registri brigate mobili;
- % studenti delle scuole superiori sensibilizzati su VBG e matrimoni prematuri Target: 70% degli studenti Fonte: report di progetto attività nelle scuole, report di valutazione;
- numero di studenti emiliano-romagnoli che partecipano al contest fotografico Fonte: Instagram, frequenza dell'hashtag legato al contest;
- numero di persone che partecipano all'evento finale di sensibilizzazione in Emilia-Romagna Fonte: lista dei partecipanti registrati.

Principali beneficiari:

- **60 studenti/attivisti (>50% ragazze)** delle scuole secondarie di primo e secondo ciclo tra 14 e 19 anni da formare, di cui 40 provenienti da tre scuole di Montepuez e i restanti 20 da una scuola di Balama, coinvolgendo 4 scuole, di cui 2 in area rurale (Scuola secondaria Don Bosco di Montepuez e Scuola secondaria di Balama) e due in area urbana (Scuola secondaria di Montepuez e Scuola secondaria 15 de Outubro di Montepuez);
- **tutti gli studenti delle 4 scuole** dove sarà avviato il SAS (circa 12.340 persone) beneficeranno direttamente del progetto;
- **10 persone** tra funzionari della DPS (ente governativo - Direzione Provinciale di Salute di Cabo Delgado e, in particolare, i dipartimenti di Violenza di Genere e Salute Scolastica) e referenti di stakeholders locali (istituzionali e della società civile) parteciperanno agli incontri di scambio organizzati dalla Rede Unida, partner brasiliano;
- **271.800 persone, pari al 60% della popolazione dell'area progettuale** (453.026 abitanti dei distretti di Balama e Montepuez) raggiunti dalla campagna di sensibilizzazione e destinatari dei messaggi di sensibilizzazione, del materiale IEC distribuito e della comunicazione di massa (spot radiofonici) nelle reti comunitarie;
- **100 studenti delle scuole secondarie superiori emiliano-romagnole, tra 14 e 19 anni**, raggiunti attraverso il contest fotografico su Instagram e sensibilizzati sul tema della violenza di genere e del matrimonio precoce, non solo in Paesi come il Mozambico, ma anche in Italia, nelle comunità locali di migranti e sul loro possibile ruolo di prevenzione e protezione delle ragazze coinvolte;
- **200 persone**: altri beneficiari dell'attività in Regione Emilia-Romagna, quali stakeholder, le associazioni locali che si occupano di violenza di genere, le comunità di migranti che vivono sul territorio, le seconde generazioni, i cittadini interessati a questi temi e, in generale, la società civile.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

Il progetto JOVENS si presenta in sinergia con il **progetto triennale finanziato AICS "I PRIMI 1000 GIORNI - Garantire servizi sanitari di qualità a mamme e bambini a Cabo Delgado, in Mozambico"**, avviato nel 2019 da AIFO insieme a CUAMM, che interviene negli stessi distretti e nelle stesse scuole con attività di promozione della Salute Materno-Infantile. Aspetto innovativo del progetto è il Sistema di Allarme Scolastico (SAS), sulla scia del Sistema di Allarme Comunitario (SAC) implementato da AIFO nell'ambito di progetto di cooperazione cofinanziato dall'AICS in Guinea Bissau, nella regione di Gabu. Altro aspetto fortemente innovativo e strategico è il coinvolgimento del partner brasiliano Rede Unida per l'attività di scambio con gli stakeholders locali.

AIFO, attraverso la sua affiliata in Brasile BRASA, collabora da anni con Rede Unida e insieme partecipano al **laboratorio italo-brasiliano promosso dalla Regione Emilia-Romagna**: nel contesto del presente progetto, essendo il tema della VBG particolarmente rilevante anche per il Brasile, si è deciso di sviluppare quest'attività che sarà un'azione pilota per l'implementazione futura di una piattaforma di scambio permanente.

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030

Indicare il collegamento con il/i goal/s dell'Agenda 2030, e il collegamento agli obiettivi strategici, obiettivi di cambiamento e risultati del DEFR (fare riferimento al DEFR 2021 e/o alla Nota di Aggiornamento al DEFR 2021).

OSS 3. SALUTE E BENESSERE - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

- **3.7** Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare, l'informazione, l'educazione e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali

OSS 5. UGUAGLIANZA DI GENERE - Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

- **5.1** Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze
- **5.2** Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo
- **5.3** Eliminare ogni pratica abusiva come il matrimonio combinato, il fenomeno delle spose bambine e le mutilazioni genitali femminili.

SDG 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età: il progetto, attraverso attività di informazione e sensibilizzazione, intende coinvolgere giovani attivisti formati, affidando loro il compito di formare altri giovani su diversi temi, quali adolescenza e pubertà, assistenza prenatale, infezioni sessualmente trasmesse (HIV e AIDS), matrimonio prematuro, diritti sessuali riproduttivi, genere e stereotipi; questo tipo di attività si trova in linea con l'intento di effettuare interventi di sostegno alla salute materno-infantile e all'accesso ai servizi di base.

SDG 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze: il progetto si pone l'obiettivo di sensibilizzare le comunità scolastiche e la popolazione dei distretti di Montepuez e Balama sui diritti delle bambine e delle donne, al fine di prevenire i matrimoni precoci ed altre forme di violenza basata sul genere; verrà realizzata una campagna informativa per la prevenzione della violenza sulle donne e verrà istituito un Sistema d'allarme per la prevenzione dei casi di violenza di genere, l'identificazione e la protezione delle studentesse vittime di violenza; tutto il progetto è diretto alla sensibilizzazione sulla questione di genere attraverso strumenti di inclusione e formazione e ha come obiettivo principale l'empowerment delle donne.

Collegamento al Defr 2021 - . Elly Schlein - vicepresidente e assessora al contrasto alle disuguaglianze e transizione ecologica: patto per il clima, welfare, politiche abitative, politiche giovanili, cooperazione internazionale allo sviluppo, relazioni internazionali, rapporti con l'UE Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030.

PAS – PARTECIPA ALLO SVILUPPO! GESTIONE PARTECIPATA E SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI PER UNO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE INTEGRATO A NACALA PORTO (Mozambico)

Proponente LVIA Forlì nel Mondo

Il progetto propone di affrontare le sfide della promozione dello sviluppo locale sostenibile, inclusivo e partecipativo e del miglioramento della condizione femminile, in termini di partecipazione alla governance delle risorse naturali e di promozione di attività di formazione e di business, con l'obiettivo generale di migliorare le condizioni di vita della popolazione di Nacala-Porto, Provincia di Nampula, attraverso la promozione della partecipazione comunitaria nello sviluppo territoriale integrato, rendendo la cittadinanza protagonista del proprio sviluppo e consapevole del proprio ruolo di motore di cambiamento. L'azione mira a rafforzare il dialogo tra istituzioni pubbliche e società civile tramite la creazione di spazi (al momento inesistenti) di partecipazione dei cittadini al processo di buon governo e l'empowerment dei giovani e donne più vulnerabili e delle associazioni locali, in un'ottica di crescita sostenibile e inclusiva e di una gestione partecipata delle risorse naturali.

Obiettivo specifico è promuovere lo sviluppo socioeconomico e la crescita inclusiva e sostenibile del territorio, rafforzando e sviluppando ulteriormente l'azione portata avanti da LVIA sin dal 2015 nella Provincia di Nampula nel settore ambientale e di inclusione sociale dei gruppi vulnerabili. L'iniziativa intende supportare l'associazionismo locale, il protagonismo giovanile, la cittadinanza attiva e, in futuro, grazie alla più ampia iniziativa finanziata dall'UE in cui questo progetto si inquadra, l'imprenditoria locale, con particolare attenzione a quella femminile, e la pianificazione multisettoriale delle attività a livello distrettuale, aumentando la resilienza del Distretto di fronte agli impatti dovuti ai cambiamenti climatici.

È prevista un'attività consistente in formazioni tecniche e di rafforzamento delle capacità di donne, giovani e tecnici municipali o distrettuali, per fornire le competenze necessarie a perfezionare le tecniche di compostaggio applicate nel centro di compostaggio da loro gestito a Nacala tramite una Cooperativa, il confezionamento del prodotto, la commercializzazione del compost sul mercato locale. Sono previste, inoltre, sessioni di sensibilizzazione e di rafforzamento delle conoscenze e competenze di 4 associazioni locali e di 15 tecnici municipali/distrettuali su buone pratiche di agricoltura sostenibile, agro-ecologia e "tecnologie verdi" a basso impatto ambientale, conservazione del suolo e miglioramento del dialogo con la società civile. La metodologia prescelta è quella della formazione dei formatori, in quanto successivamente alle donne e ai giovani formati sarà richiesto di realizzare campagne o laboratori a favore delle comunità: è prevista, infatti, la realizzazione di 2 laboratori e di una campagna comunitaria di sensibilizzazione, promossi dai gruppi di giovani e donne precedentemente formati, per diffondere i contenuti delle formazioni ai quartieri della città tra famiglie e studenti, favorendo il ruolo attivo dei giovani e della Cooperativa e la riflessione sugli effetti dei cambiamenti climatici e sulle pratiche da adottare per il rispetto dell'ambiente.

Infine, in Emilia-Romagna è stata prevista una proiezione cinematografica nell'ambito del Festival dell'Ambiente edizione 2021 tenutosi a Forlì; un meeting online con la partecipazione di partner istituzionali del Mozambico, partner regionali, come il Comune di Meldola e stakeholders locali e la Regione, in cui il caso della Cooperativa di donne Okhalassana sarà portato quale modello di sviluppo sostenibile e inclusivo locale. È prevista l'attivazione di un percorso didattico con il coinvolgimento di almeno una scuola del territorio forlivese e con il Centro per la Pace di Forlì sui temi ambientali, l'intercultura, l'integrazione, il dialogo tra comunità e i diritti umani.

Attività previste sono:

A1: Coordinamento;

A2: Sensibilizzazione in Italia per 25 alunni dell'Istituto Comprensivo n.3 di Forlì, per i 50 partecipanti all'evento durante il Festival dell'Ambiente, 5 funzionari pubblici durante il meeting on line di scambio di esperienze;

A3: Formazioni - Formazione tecnica a 10 donne della Cooperativa Okhalassana di Nacala e a 20 giovani (50% donne); 6 Sessioni di sensibilizzazione e rafforzamento delle conoscenze per 60 giovani (50% donne) appartenenti a 4 associazioni locali; 3 Sessioni di sensibilizzazione e rafforzamento delle conoscenze per 15 tecnici municipali/distrettuali;

A4: Campagne/laboratori comunitari di sensibilizzazione in Mozambico per 1.150 persone.

Risultati attesi:

- migliorata la capacità di risposta dei tecnici municipali e della comunità di Nacala Porto a eventi causati dai cambiamenti climatici;
- promossa l'inclusione socioeconomica della popolazione più vulnerabile, specialmente dei giovani e delle donne.

Data inizio/data fine: Progetto in corso di realizzazione. Durata del progetto: 01/09/2021 - 31/08/2022 (mesi 12)

Riferimenti normativi

- L.R. n. 12/2002
- Bando ordinario 2021 - DGR n. 1033/2021
- Nel quadro definito dalla Legge n. 125 del 11/08/2014

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Beneficiari diretti dell'azione saranno: <ul style="list-style-type: none"> • 20 giovani (18-30 anni) capacitati su temi quali economia circolare, riutilizzo di rifiuti organici/preparazione di compost; • 60 giovani (membri di 4 associazioni di Nacala) capacitati in termini gestionali, rappresentanza, M&V, cittadinanza attiva, risoluzione dei conflitti, inclusione sociale, ecc.; • 5 funzionari pubblici in Italia capacitati su temi relativi alla cooperazione internazionale, alla tutela ambientale e alle buone pratiche per la gestione delle risorse naturali; • almeno 1.200 persone (600 adulti 30-60 anni e 600 bambini 6-15 anni) coinvolti in attività di sensibilizzazione/laboratori comunitari in Italia e in Mozambico 	1	
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	<ul style="list-style-type: none"> • 10 donne della Cooperativa Okhalassana che gestisce un centro di compostaggio a Nacala (20-50 anni) le cui competenze tecniche sono rafforzate; 		
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> • 15 tecnici municipali e distrettuali (30-60 anni, funzionari pubblici) capacitati su prevenzione, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, conservazione del suolo e "tecnologie verdi", costruzione case resilienti, agro-ecologia/agricoltura sostenibile. Circa 20.000 persone della popolazione di Nacala-Porto beneficeranno indirettamente sia delle buone pratiche di agricoltura sostenibile, agro-ecologia e "tecnologie verdi" a basso impatto ambientale diffuse dal progetto, sia dell'aumento delle competenze a livello locale in termini di partecipazione democratica, monitoraggio, cittadinanza attiva, rispetto dei diritti umani.		1
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Rendiconto 2020 - L.R. n. 7/2021 Missione 19 Relazioni internazionali Programma 01 Relazioni internazionali e Cooperazione allo Sviluppo Titolo 1 Spese correnti Capitolo U02746 DGR n. 1855/2021 di concessione Contributo concesso € 30.717,00
----------------------------	--

Indicatori specifici di contesto

Il Mozambico è uno tra i Paesi più esposti ai cambiamenti climatici, i cui effetti si manifestano attraverso la maggior frequenza e intensità di eventi climatici estremi (siccità, inondazioni e cicloni tropicali), che lo rendono il terzo Paese africano più esposto ai rischi causati dal clima. Il Mozambico è anche il settimo Paese per sfollati interni dovuti a disastri naturali (506.000); nel 2019 i cicloni Ildai e Kenneth hanno provocato 73.000 sfollati a Sofala e Capo Delgado. Il conflitto armato in corso dal 2017 da parte di gruppi di matrice islamista ha lasciato oltre un milione di persone in urgente assistenza umanitaria e protezione, estendendo l'emergenza alle Province di Niassa e Nampula. La rapida escalation del conflitto ha provocato un aumento del flusso migratorio interno, determinato un incremento della competizione nell'accesso ai servizi igienico-sanitari, alle fonti d'acqua (incidendo sull'aggravarsi del rischio di contagio di malattie legate all'osservanza di norme igieniche, quali diarrea, colera e Covid-19) e colpito la popolazione distruggendo i mezzi di sussistenza, causando la perdita di terreni agricoli e assets produttivi e incidendo sulla diminuzione della produttività e sulla minor disponibilità di cibo. Il Covid-19, arrivato in un momento in cui le esigenze umanitarie erano già alte e ha contribuito ad esaurire le capacità di risposta delle famiglie.

L'intervento è realizzato nella Provincia di Nampula, nel Distretto di Nacala Porto. La popolazione è costituita da 5.251.293 persone (il 19,5% della popolazione nazionale): il 50% è costituito da donne e i bambini al di sotto dei 5 anni (16% della popolazione totale) (INE, 2017). Oltre ad essere la Provincia più popolosa, Nampula registra i più bassi indicatori di sviluppo rispetto al contesto nazionale, nonostante rivesta un'elevata importanza economica e politica, sia per la magnitudine elettorale, sia per lo sviluppo del Corridoio di Nacala, che ha come obiettivo quello di incrementare la produttività attraverso l'agro-commercio su larga scala.

Il Gender Inequality Index in Mozambico è di 0,574 (139° su 188 Paesi): soltanto il 2,8% delle donne adulte ha completato l'istruzione secondaria, rispetto all'8% della controparte maschile. 53% dei giovani di Nampula sono analfabeti (INE 2017), il 10% ha un'istruzione elementare e solo il 3,9% ha frequentato la scuola secondaria.

I problemi recentemente sorti e associati al terrorismo nella vicina Provincia di Cabo Delgado dimostrano una forte vulnerabilità dei giovani dell'area, esclusi dal mercato del lavoro e da ogni forma di partecipazione sociopolitica, facili vittime dei movimenti fondamentalisti che promettono supporto economico e senso di appartenenza. Il Distretto di Nacala Porto si affaccia sull'Oceano Indiano e copre un'estensione territoriale pari a 370 km² e ricomprende 2 posti amministrativi (Mutiva e Muanona), a loro volta suddivisi in 42 Bairros; il Distretto di Nacala ha una popolazione di 246.161 abitanti, il 51% donne. L'elevata densità di popolazione (7.151 abitanti per km²) è determinata dal flusso di immigrazione iniziato nel 2014, per la richiesta di manodopera nella realizzazione di grandi infrastrutture. Nacala vanta un porto di acque profonde che determina la sua importanza nella regione Nord, con gli assi di trasporto per il Corridoio di Trasporto Nacala. È una città in rapida crescita, con uno sviluppo territoriale disordinato a causa della mancanza di una pianificazione urbana appropriata, penalizzata per l'alto tasso di erosione del suolo, diversi tipi di vulnerabilità e per l'elevata esposizione agli eventi climatici. La pressione antropica crescente sulle risorse naturali, l'impoverimento dei terreni e l'aumento del fenomeno erosivo, intensificatosi a causa dell'occupazione urbana senza regole, è un problema visibile in tutti i quartieri: i progetti realizzati in passato sono stati imposti dall'alto, senza partecipazione della popolazione alla definizione delle opere, mostrando scarsa sostenibilità economica e ambientale. Il mancato coinvolgimento della popolazione nel processo decisionale ha comportato atti vandalici sui lavori realizzati e la mancanza di collaborazione nell'attuazione dei provvedimenti presi dalle Autorità.

Secondo il Rapporto "*Nacala Economic Development Strategy*" vi sono ampie possibilità per promuovere la regione del Corridoio di Nacala, grazie a investimenti sia nel settore privato che in quello pubblico; tuttavia, i pericoli sono evidenziati a monte di un possibile modello di sviluppo basato sulle industrie estrattive e potenzialmente inquinanti. In questo contesto, è necessario predisporre misure per prevenire o mitigare il deterioramento dell'ambiente urbano, nonché i conflitti legati alla terra e all'esaurimento delle risorse ambientali.

La presente iniziativa ha come focus il miglioramento della pianificazione spaziale e la creazione di momenti di dialogo strutturato dove le decisioni, prima di essere prese, siano condivise tra istituzioni e cittadini. La ridotta presenza dell'approccio partecipativo nelle azioni pianificate dagli enti locali, privando le comunità della possibilità di partecipare alla gestione del bene comune e la prevalenza di interventi imposti dall'alto sottolineano la necessità di promuovere e supportare il rafforzamento delle competenze locali, sia delle associazioni locali sia dei tecnici municipali, rafforzando le capacità di analisi dei problemi, di pianificazione/esecuzione delle attività, creando appositi spazi di dialogo e discussione, mirando all'efficienza e all'efficacia degli interventi.

Considerando che la componente di genere svolge un ruolo trasversale fondamentale nella lotta alla povertà e a favore dell'inclusione sociale, l'approccio del mainstreaming di genere verrà applicato in ogni attività nell'ambito del progetto, affrontando anche le sfide della promozione della condizione femminile, oltre a quelle dello sviluppo locale sostenibile.

Nell'ambito della campagna "*Dialogo interreligioso e partecipazione politica alla gestione del bene comune*", sono state organizzate due giornate di sensibilizzazione (15 e 17 febbraio 2022) in cui la comunità di Mathapue (109 partecipanti, di cui 41 donne e 68 uomini) e la scuola secondaria di secondo grado San Vicente de Paulo (74 partecipanti in totale, di cui 38 ragazzi, 29 ragazze e 7 insegnanti) sono stati invitati a riflettere sui temi "*Democrazia partecipativa e diritti umani*" al fine di rivitalizzare lo spirito democratico, promuovere la democrazia partecipativa e i diritti umani tra la comunità e gli studenti. L'approccio adottato dal progetto prevede che i laboratori e la campagna fossero promossi dai gruppi di giovani e donne precedentemente formati e sensibilizzati. Il quartiere scelto (Mathapue) è stato identificato, poiché presenta il numero maggiore di IDPs da Cabo Delgado, offrendo la possibilità di trattare questi temi e favorire la coesione e l'integrazione sociale nella città.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione**Indicatore A2** Fonte Relazione intermedia

Un percorso di sensibilizzazione di 2 sessioni per 4 ore realizzato in una scuola: Fonte registri di presenza scolastica, relazioni insegnanti e educatori Relazione educatore Relazione insegnante Dichiarazione insegnante su registro presenza scolastica;

Meeting istituzionale realizzato: Fonte: registrazione incontro online. L'incontro avverrà a giugno 2022, la data non è stata ancora stabilita, i partner stanno discutendo delle possibili tematiche e interlocutori;

Una proiezione cinematografica e un dibattito pubblico realizzati a Forlì nell'ambito del Festival dell'Ambiente: Fonte registrazione ingressi alla proiezione, articoli di giornale, materiale pubblicitario Brochure e materiale divulgativo pubblicitario; Registro ingressi alle manifestazioni;

Numero beneficiari effettivamente coinvolti:

- 25 allievi della scuola coinvolta: sono state coinvolte due classi dell'Istituto Comprensivo 3 di Forlì (terza C e terza D) per un totale di 49 allievi della scuola secondaria di primo grado;
- LVIA, Partner in Mozambico e in Italia, funzionari pubblici 15 (previsti);
- 50 partecipanti alla proiezione e al dibattito durante il Festival dell'Ambiente;

Indicatore A3 Fonte Relazione intermedia

- Un business plan aggiornato Fonte: 1 business plan approvato (documento) Nessuna realizzazione concreta è stata fin qui effettuata;
- Una strategia di comunicazione creata Fonte: 1 piano di comunicazione realizzato (documento) Nessuna realizzazione concreta è stata fin qui effettuata,
- Una strategia di marketing sviluppata Fonte: 1 strategia di marketing approvata (documento) Nessuna realizzazione concreta è stata fin qui effettuata;
- 105 persone formate (**55 donne** e 50 uomini) in ambito economico-gestionale, tecnico-manageriale, M&V, ecc. Fonte: Rapporti di formazione, rapporti di attività 42 giovani formati (**50% ragazze**).

Numero beneficiari effettivamente coinvolti:

- 80 giovani in condizioni di vulnerabilità: 42 giovani formati su violenza di genere, diritti umani e partecipazione democratica, dialogo interreligioso, diritto alla terra;
- 10 membri della Cooperativa Okhalassana (previsti);
- 15 tecnici Municipali/Distrettuali (previsti).

Indicatore A4 Fonte Relazione intermedia

- 1.150 persone sensibilizzate (**50% donne**) in ambito di tutela ambientale e del territorio Fonte: Rapporti di attività, foto di progetto Monitoraggio: 183 persone sensibilizzate (60% uomini e **40% donne**) in 2 occasioni (teatro comunitario e sensibilizzazione in una scuola);
- 1.500 brochures stampate e distribuite Fonte: Brochures (documenti) Monitoraggio: Le brochure verranno stampate in occasione dei prossimi eventi comunitari;
- 500 alberi acquistati e piantumati Fonte: Rapporti di attività, foto di progetto, rendiconto Monitoraggio: Gli alberi verranno acquistati in occasione dei prossimi eventi comunitari.

Numero beneficiari effettivamente coinvolti:

- 1.150 persone della comunità Monitoraggio: 183 persone della comunità (inclusi studenti).

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

Il progetto si inquadra in un progetto più ampio finanziato dall'UE che propone un lavoro congiunto tra la popolazione di Nacala e le Autorità Locali nella definizione dei fattori di vulnerabilità e nell'esecuzione di interventi di gestione sostenibile delle risorse naturali; l'azione più ampia promuove la partecipazione attiva delle comunità, sia nell'individuazione dei luoghi da recuperare che nell'attuazione delle corrette azioni di controllo e conservazione, tradizionali o innovative, anche nell'ottica della creazione di opportunità occupazionali che, oltre i 12 mesi del progetto proposto alla Regione Emilia-Romagna, verranno realizzate. Ciò porterà alla definizione della pianificazione multisettoriale delle attività a livello distrettuale con l'adozione del Piano di Adattamento Locale di Nacala, aumentando la resilienza del Distretto di fronte agli impatti dovuti ai Cambiamenti Climatici.

Il progetto si basa su una precedente iniziativa implementata da LVIA e CMCN (Consiglio Municipale Città di Nacala) a Nacala, finanziata dall'UE (*"Restauração do meio-ambiente em Nacala-Porto"*): il consorzio ha realizzato un progetto per la produzione in piccola scala di composto organico fertilizzante da utilizzare per combattere l'erosione. Il progetto ha evidenziato le maggiori criticità dell'area e i dati raccolti confermano il quadro di necessità e le problematiche in relazione alla situazione di vulnerabilità ambientale e sociale a livello locale.

Il progetto, con le attività di educazione allo sviluppo nell'Istituto n.3 di Forlì, è in linea con le politiche giovanili regionali attuate attraverso la Legge regionale 28 luglio 2008, n. 14 *"Norme in materia di politiche per le giovani generazioni"* che ha per fine il riconoscere i bambini, gli adolescenti e i giovani come soggetti di autonomi diritti e come risorsa fondamentale ed essenziale della comunità regionale; persegue l'integrazione tra le politiche giovanili in continuità con l'infanzia e l'adolescenza e con gli altri differenti ambiti e settori per assicurare risposte efficaci e adeguate ai vari bisogni, in un'ottica di continuità e di coerenza.

Inoltre, l'iniziativa promuove attività di intercultura e integrazione nella scuola coinvolta, in linea con la Legge regionale n. 5 del 24 marzo 2004 *"Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati"* con l'obiettivo di favorire una maggiore coesione sociale, per facilitare il dialogo e confronto fra culture differenti.

Infine, l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ha avviato da tempo un percorso partecipativo per far emergere e valorizzare l'impegno e la passione del mondo dell'associazionismo emiliano-romagnolo nella tutela e promozione dei diritti dell'uomo e del cittadino, nella lotta contro ogni forma di discriminazione e nel rispetto per l'ambiente e le future generazioni. Obiettivo dell'intervento è quello di rendere i cittadini consapevoli dei propri diritti offrendo loro l'opportunità di instaurare un dialogo con quelle realtà associative e istituzionali che si impegnano per la loro tutela.

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030

Indicare il collegamento con il/i goal/s dell'Agenda 2030, e il collegamento agli obiettivi strategici, obiettivi di cambiamento e risultati del DEFR (fare riferimento al DEFR 2021 e/o alla Nota di Aggiornamento al DEFR 2021).

OSS 5. UGUAGLIANZA DI GENERE - Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

- 5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze

OSS 13. AGIRE PER IL CLIMA - Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico

In Mozambico le donne hanno ridotto accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e minori opportunità economiche rispetto agli uomini. Oltre alle differenze di reddito e accesso ai beni tra donne e uomini, le relazioni di genere coinvolgono anche questioni relative all'assenza di rappresentatività e di potere nei processi decisionali, alla vulnerabilità a far fronte agli shocks esterni e alla capacità di risolvere i conflitti. La rappresentazione delle donne è debole rispetto ai livelli di decision making, dovendosi confrontare con cariche politiche e religiose-tradizionali ereditarie assunte da uomini. La scarsa capacità di decision making determina una condizione vulnerabile, senza possibilità di accedere a diverse opportunità.

Il progetto contribuisce agli **OSS 13** (combattere i cambiamenti climatici) e **5** (uguaglianza di genere) con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo e la crescita inclusiva e sostenibile del territorio (sfollati interni e comunità ospitanti), con particolare riguardo alla partecipazione femminile, supportando l'associazionismo locale, l'institutional building, il protagonismo giovanile e la cittadinanza attiva.

L'intervento pretende di innescare un processo di mainstreaming di genere a favore del coinvolgimento delle donne nelle decisioni comunitarie rispetto alle attività intraprese (pianificazione, organizzazione e realizzazione): sarà pertanto richiesta una quota di partecipazione femminile (almeno il 50%) in ogni formazione realizzata, campagna promossa, sensibilizzazione avviata. Una specifica attività di progetto sarà dedicata alla formazione/rafforzamento della Cooperativa di donne Okhalassana, per favorirne la formazione tecnica, l'accesso al mercato, il lavoro dignitoso, l'inclusione sociale.

Collegamento al Defr 2021 - . Elly Schlein - vicepresidente e assessora al contrasto alle disuguaglianze e transizione ecologica: patto per il clima, welfare, politiche abitative, politiche giovanili, cooperazione internazionale allo sviluppo, relazioni internazionali, rapporti con l'UE Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030.

SE.MI - SERVIZI PER I PRODOTTI DEL TERRITORIO DELLE MICRO IMPRESE NEL GOVERNATORATO DI BEN AROUS (TUNISIA)

Proponente Arcs, Arci, Culture Solidali

Il Governatorato di Ben Arous, periferia sud dell'area metropolitana di Tunisi, a clima semiarido, presenta fenomeni di urbanizzazione e perdita di terreni agricoli: le colture industriali premono sulle risorse idriche e sui suoli, mentre le produzioni familiari a debole impatto sono in crisi.

Il problema fondamentale della regione è la disoccupazione, specie giovanile e femminile e, dal 2020, la situazione è aggravata dalla crisi economica indotta dal Covid19. L'agricoltura peri-urbana offre opportunità per la conservazione della biodiversità, contribuendo alla sicurezza alimentare. È necessario favorire le produzioni agro-ecologiche e sostenere le imprese in questo settore, per incrementare le occasioni di autoimpiego delle donne e dei giovani e rafforzare il ruolo della donna nella produzione, favorendone l'accesso a formazione, credito, e imprenditoria.

Obiettivo generale del progetto è supportare le iniziative di impresa individuale, familiare o collettiva (imprese dell'Economia Sociale e Solidale ESS, come i Gruppi di Sviluppo Agricolo - GDA) delle donne e dei giovani nel Governatorato di Ben Arous, contrastando anche gli effetti negativi indotti dalla pesante crisi economica del 2020-21, acuita dalle restrizioni imposte dal contrasto alla diffusione della pandemia di Covid-19.

L'obiettivo specifico è la creazione di un circuito di vendita dei prodotti del territorio di queste imprese, che contribuisca alla stabilizzazione dei redditi e della presenza sul mercato; tale circuito avvantaggerà direttamente i/le 50 aderenti ai Groupements de Développement Agricole di Borj Essougui e Mohamedia e 20 imprese individuali o familiari informali presenti nella regione.

Arcs sta già operando nella zona con il progetto SELMA, iniziato a gennaio 2020, finanziato dall'AICS, in appoggio a un Centro di Formazione Agricola gestito dall'UNFT (Union Nationale de la Femme Tunisienne) e ai GDA - Groupements de Développement Agricole di donne e delle piccole imprese rurali. Il progetto "SELMA" ha già completato la riabilitazione del Centro di Formazione Agricola di Chbedda, nel Comune di Naasen facente parte del Governatorato di Ben Arous; tale centro ha rappresentato per anni un punto di riferimento per la formazione delle donne in ambito agro-zootecnico, ma aveva quasi cessato le attività da alcuni anni, per mancanza di risorse. Con il progetto in corso, il Centro ha ripreso la produzione agricola sul proprio terreno e sta riavviando le formazioni professionali, che consentiranno a centinaia di giovani di ottenere diplomi certificati atti a permetter loro di formalizzare piccole imprese nell'ambito delle produzioni agro-ecologiche, anche grazie all'accesso al credito che quei diplomi favoriscono.

Le attività, oltre al coordinamento e alla sensibilizzazione sul territorio dell'Emilia-Romagna, sono:

A3 - organizzazione, apertura e gestione del punto vendita dei prodotti del territorio nella località di Chbedda (Naasen, Ben Arous);

A4 - attività di visibilità e marketing: creazione di un catalogo online e cartaceo; diffusione e visibilità presso le istituzioni, le scuole e i luoghi di aggregazione della regione;

Iniziativa commerciali per la sottoscrizione di almeno tre convenzioni con analoghi punti vendita presenti in altre parti del Paese e/o con siti di e-commerce o negozi di prodotti naturali nel Paese.

I risultati attesi sono:

1. un punto vendita dei prodotti del territorio realizzati dalle microimprese e dalle imprese dell'economia sociale e solidale di donne e giovani di Ben Arous;
2. un catalogo cartaceo e online dei prodotti;
3. almeno tre convenzioni con punti vendita di altre parti del Paese e/o siti di e-commerce;
4. almeno 2000 persone sensibilizzate su agroecologia e alimentazione sana.

Beneficiari diretti sono i giovani che realizzano, in forma individuale o collettiva, prodotti da attività agricole, zootecniche o artigianali nel Governatorato di Ben Arous, oltre a due persone impiegate nella gestione del punto vendita (tot: 84 persone). Indirettamente, il progetto avvantaggerà le famiglie dei beneficiari diretti e altri gruppi di produttori e produttrici rurali del Paese. Oltre ad ARCS, che seguirà le attività direttamente sul territorio, il partenariato comprende attori del territorio dell'Emilia-Romagna con esperienza nel sostegno all'economia solidale e al commercio equo.

In Tunisia, sono coinvolti l'Union Nationale de la Femme Tunisienne (UNFT, partner locale) et il Commissariat Régional au Développement Agricole (CRDA) di Ben Arous.

Data inizio/data fine: Progetto in corso di realizzazione. Durata del progetto: 23/08/2021 - 22/08/2022 (mesi 12)

Riferimenti normativi

- L.R. n. 12/2002
- Bando ordinario 2021 - DGR n. 1033/2021
- Nel quadro definito a livello nazionale dalla Legge n. 125 del 11/08/2014.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	<ul style="list-style-type: none"> - 2000 Persone sensibilizzate sulle tematiche della produzione sostenibile, delle possibilità occupazionali offerte dall'ESS economia sociale e solidale e del ruolo sociale delle donne in ambito rurale. I produttori e le produttrici coinvolti nel punto vendita; - Almeno 400 persone tra i residenti nel comune di Modena raggiunte dalle attività realizzate sul territorio (due eventi pubblici realizzati sul territorio regionale) 	2	
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	<ul style="list-style-type: none"> - 50 Persone attive nei Gruppi di Sviluppo Agricolo di Mohamedia e Borj Essougui, in maggioranza donne; - 20 Piccole imprese individuali o familiari della regione; - 32 Persone impiegate nelle 20 imprese individuali e familiari; 	1	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Rendiconto 2020 - L.R. n. 7/2021 Missione 19 Relazioni internazionali Programma 01 Relazioni internazionali e Cooperazione allo Sviluppo Titolo 1 Spese correnti Capitolo U02746 DGR n. 1855/2021 di concessione Contributo concesso € 22.363,00
----------------------------	--

Indicatori specifici di contesto

Il Governatorato di Ben Arous, periferia sud dell'area metropolitana di Tunisi, è una regione a clima semiarido con accentuati fenomeni di urbanizzazione: la popolazione è raddoppiata negli ultimi 15 anni, da 370mila a 700mila abitanti. Ogni anno circa 4.000 ettari di terre agricole sono perse a vantaggio delle zone edificabili. Tuttavia, esso presenta ancora vaste aree rurali e rappresenta la prima regione del Paese per diverse produzioni agricole. Si tratta di colture industrializzate, che esercitano una forte pressione sulle risorse idriche e sulla qualità dei suoli, con forte potenziale di inquinamento e i cui prodotti sono destinati al mercato esterno. Le piccole produzioni a conduzione familiare e debole impatto ambientale sono invece spesso in crisi, mentre cresce costantemente l'indice di malattie legate al consumo alimentare di prodotti industriali.

Il problema fondamentale della regione è la disoccupazione, specialmente giovanile e femminile. Il tasso medio, peraltro, non rileva la più alta incidenza tra i giovani, anche diplomati o laureati, e le donne. Una parte del problema è occultata dall'occupazione informale scarsamente redditizia, soprattutto nel piccolo commercio e nei servizi. Le donne restano spesso escluse anche dal dato statistico, essendo considerate come "inattive". Le occasioni di occupazione nel settore industriale sono limitatissime; l'agricoltura e l'allevamento non creano domanda di impiego, per la limitatezza dei redditi potenziali; poche sono le occasioni di impiego pubblico. Dal 2020, la situazione si è ulteriormente aggravata per la crisi economica indotta dall'epidemia, le cui conseguenze economiche e sociali sono state pesanti (le Nazioni Unite stimano 250mila nuovi disoccupati nell'anno nel Paese).

Dall'analisi delle problematiche del territorio (quelle ambientali derivanti dal modello produttivo a forte impatto e quelle sociali e occupazionali), emerge la necessità di favorire le produzioni agricole e i prodotti realizzati sulla base di principi agro-ecologici e di sostenere la creazione di imprese locali, anche come occasione per incrementare l'autoimpiego delle donne e dei giovani. La filiera corta permette ai coltivatori di ridurre i costi, con risparmi per le fasce a basso reddito, che dedicano fino al 40% delle entrate al cibo. Ma l'elevato costo dei mezzi di produzione, la frammentazione delle terre, la perdita di manodopera e la scarsità d'acqua ostacolano l'orticoltura periurbana. L'80% dei coltivatori non riesce a vivere solo di orticoltura e completa il reddito con impieghi informali, mentre i giovani cercano impieghi altrove. Una transizione verso l'agricoltura sostenibile e l'economia circolare si può tradurre in posti di lavoro nel biologico e nell'agricoltura ecologica, permettendo ai piccoli produttori di diversificare i redditi.

Un secondo problema, su cui il progetto intende dare un contributo, è quello della posizione sociale della donna. Le possibilità di impiego sono ancora più limitate per le giovani donne, che non possono sperare nell'impiego informale nel commercio e nei servizi, per la scarsa accettazione culturale della presenza femminile in tali settori. Emerge però dalla partecipazione ai bandi di sostegno alla creazione d'impresa che la maggior parte delle iniziative imprenditoriali viene da giovani donne.

Nel Governatorato esistono già piccole imprese individuali o familiari che realizzano prodotti tradizionali di tipo alimentare e artigianale ed esistono Gruppi di Sviluppo Agricolo che producono e trasformano prodotti: tutti questi soggetti, per lo più gestiti o composti da donne, lavorano al limite tra l'economia formale e informale e spesso non riescono a creare redditi stabili, in quanto mancano degli strumenti (di conoscenza e tecnici) e delle opportunità per regolarizzare il proprio accesso al mercato.

Il progetto si rivolge al gruppo sociale dei giovani (uomini e donne) che realizzano o intendono realizzare in forma individuale o collettiva, di impresa (formale o informale) o di Gruppo di Sviluppo Agricolo (GDA), prodotti da attività agricole, zootecniche o artigianali, diretti o trasformati, nel Governatorato di Ben Arous.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

L'attuazione del progetto rafforzerà le capacità e i redditi di 50 persone (di cui **40 donne**) attive nei Gruppi di Sviluppo Agricolo di Mohamedia e Borj Essougui e di altre 20 piccole imprese individuali o familiari della regione, che forniscono redditi a 32 persone, per un **totale di 82 persone**, nei 12 mesi di realizzazione del progetto stesso.

Inoltre, il progetto genererà direttamente due posti di lavoro nella gestione del punto vendita. Il numero totale dei beneficiari diretti si eleva dunque a 84 persone.

I due GDA partecipanti sono stati selezionati con il Commissariato Regionale all'Agricoltura, in quanto gruppi composti a maggioranza da donne (rispettivamente **22** su 27 aderenti totali a Borj Essougui e **18** su 23 aderenti a Mohamedia) per sperimentare un approccio che li condurrà alla realizzazione di prodotti freschi e derivati dalle loro stesse coltivazioni (oliveti, frutteti, orti, apicoltura) conformi alle regolamentazioni nazionali in materia di vendita dei generi alimentari.

Altre 20 piccole imprese della regione, che realizzano miele, derivati del peperoncino o del pomodoro, frutta secca o oggetti artigianali, sono state censite nella zona e saranno coinvolte nelle forniture al punto vendita.

Indirettamente, il progetto avvantaggerà le famiglie dei e delle beneficiari/e, inoltre un altro gruppo selezionato di produttori e produttrici rurali del resto del Paese, che avranno l'occasione di esporre e vendere i propri prodotti nel punto vendita. In particolare, il progetto coinvolgerà le **100 donne rurali** che hanno dato vita al marchio TATAOUI (creato nell'ambito di precedenti interventi di ARCS) e altre 5 piccole imprese del resto del Paese, selezionate tra quelle che hanno conquistato premi al concorso nazionale bi-annuale dei prodotti del territorio. Con le previste convenzioni di collaborazione con altri punti vendita analoghi, il numero di questi beneficiari indiretti si estenderà ulteriormente. Il rafforzamento delle microimprese e dei gruppi produttivi organizzati genererà inoltre un indotto, sia in termini di richiesta di beni e servizi (ad esempio, i trasporti di persone e prodotti, la preparazione di imballaggi ed etichette) che in termini di dinamizzazione della vita sociale di villaggi isolati.

Indicatore A2 Fonte Relazione intermedia

Due eventi pubblici realizzati sul territorio regionale Fonte: Siti web, materiale fotografico/video, social network, report di attività, materiale di comunicazione degli eventi Monitoraggio: gli eventi sono programmati per maggio-agosto 2022. Numero beneficiari effettivamente coinvolti: almeno 400 persone tra i residenti nel comune di Modena raggiunte dalle attività realizzate sul territorio.

Indicatore A3 Fonte Relazione intermedia

Numero di imprese e GDA coinvolti nella fornitura dei prodotti Fonte: Lista e schede dei fornitori Monitoraggio: 18; Risultati di cassa e contabilità del punto vendita Fonte: registrazioni di cassa e contabilità del punto vendita Monitoraggio: durante i primi tre mesi di funzionamento, il risultato netto è di 300 euro/mese in media.

Numero beneficiari effettivamente coinvolti:

- 32 Persone attive nei Gruppi di Sviluppo Agricolo di Mohamedia e Borj Essougui, in maggioranza donne (su 50);
- 21 Persone impiegate nelle 20 imprese individuali e familiari (su 32);
- 15 Piccole imprese individuali o familiari della regione (su 20).

Indicatore A4 Fonte Relazione intermedia

Copie diffuse del catalogo e numero di contatti sul catalogo online Fonte: Registri, report di attività, contatti del catalogo online Monitoraggio: la finalizzazione del catalogo è prevista nei prossimi mesi;

Numero di visite scolastiche e numero partecipanti Fonte: Registri e report di attività Monitoraggio: l'attività è prevista nella seconda fase del progetto.

Numero beneficiari effettivamente coinvolti:

2.000 Persone sensibilizzate sulle tematiche della produzione sostenibile, delle possibilità occupazionali offerte dall'economia sociale e solidale e del ruolo sociale delle donne in ambito rurale. I produttori e le produttrici coinvolti nel punto vendita Monitoraggio: l'attività di sensibilizzazione è prevista nella seconda fase del progetto.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

Il progetto fa parte di un programma più ampio di ARCS nella regione, espressione del piano d'azione nazionale che vede al suo centro obiettivi di creazione di impiego autonomo per i giovani e le giovani tunisine e il rafforzamento del ruolo della donna nella società tunisina. Il programma specifico per la regione di Ben Arous si compone di un ampio progetto triennale finanziato dall'AICS, la cui realizzazione è iniziata a gennaio 2020, che ha già realizzato la riabilitazione del Centro di Formazione Agricola di Chbedda nelle sua capacità di fornire formazione agro-zootecnica e nella sua capacità produttiva, trasformandolo in polo di diffusione di pratiche e comportamenti agro-ecologici: tra gli altri obiettivi, l'intervento si propone di fornire formazioni specializzate a 480 giovani (uomini e donne) della regione di Ben Arous, mettendoli in grado di realizzare imprese di produzione o trasformazione a indirizzo agro-ecologico; di realizzare con le Istituzioni locali, una riflessione collettiva per la predisposizione di un piano di gestione agro-ecologica del territorio; di realizzare con le scuole della regione un programma di sensibilizzazioni per le famiglie sull'alimentazione sana e le sfide ambientali alla cui soluzione l'agroecologia può contribuire a rispondere.

Nell'ambito di tale programma, il progetto SE.MI proposto costituisce un tassello importante, in quanto crea le basi per la commercializzazione dei prodotti agro-ecologici della regione, rafforzando le prospettive di riuscita del programma, le prospettive di reddito dei soggetti partecipanti, la diffusione di comportamenti agro-ecologici e il ruolo delle donne. Le azioni di sensibilizzazione promosse in Emilia-Romagna e, in genere, il lavoro di ARCS e ARCI Modena, sono in linea con il lavoro del Centro Regionale contro le discriminazioni, i centri interculturali e, in generale, la Legge regionale n.5 del 24 marzo 2004. Nell'ambito delle attività sul territorio della RER, i partner proporranno attività interculturali per favorire il dialogo, rafforzando un ponte di comunicazione tra Italia e Tunisia, in sinergia con le attività di contrasto alle forme di discriminazione e con i progetti di educazione alla pace che la Regione supporta da numerosi anni.

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030

OSS 5. UGUAGLIANZA DI GENERE - Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

- **5.5** Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica;

OSS 8. LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

- **8.5** Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore;

Il progetto proposto contribuisce alla realizzazione degli **OSS 5** e **8**. L'intervento si svolge in una regione il cui problema principale, dal punto di vista sociale, è la disoccupazione, con le conseguenze che ne derivano in termini di povertà, particolarmente accentuata nelle zone rurali e pesantemente incrementata a causa della crisi indotta dalla pandemia del 2020-21.

Rafforzando la commercializzazione dei prodotti del territorio realizzati da piccole imprese di donne e giovani della regione, la proposta fornisce una risposta concreta a questa problematica centrale dello sviluppo locale. Inoltre, tali iniziative sono portate avanti soprattutto da donne e, in tal modo, l'azione contribuisce fortemente, in relazione al contesto, all'**OSS 5**, favorendo l'empowerment di queste donne dal punto di vista economico e sociale.

Sostenendo le occasioni di lavoro autonomo, il progetto contribuisce anche all'**OSS 8**, con particolare attenzione alle donne, ai giovani e alla qualità del lavoro creato, permettendo alle attività produttive e commerciali supportate di contribuire alla stabilità occupazionale e all'esistenza di occasioni di lavoro dignitoso.

Il progetto intende dare un contributo al problema della posizione sociale della donna, resa difficile da vincoli economici (esclusione dal mercato del lavoro) e culturali (marginalizzazione dalla vita pubblica). La strategia scelta è quella di rafforzare la capacità di creazione di reddito delle donne. Come già emerso dalla gestione dei progetti di sostegno all'imprenditorialità giovanile realizzati nel Paese in questi ultimi anni, sono le ragazze le più propense a sviluppare una propria progettualità d'impresa e a cogliere le occasioni, mostrando una minore tendenza a rivolgersi verso la migrazione o le attività irregolari e avendo a disposizione meno sbocchi anche nell'economia formale. Inoltre, al di là della scuola primaria, sono le ragazze a raggiungere spesso tassi di istruzione e titoli di studio superiori, cosa che le rende maggiormente propense e formate alla gestione d'economia d'impresa. Appoggiare la sostenibilità nel tempo delle imprese da loro create o dei Gruppi di Sviluppo Agricolo di cui costituiscono la maggioranza, contribuirà alla diffusione di atteggiamenti culturali favorevoli all'autonomia femminile, innanzitutto all'interno delle famiglie, ma anche nel rapporto con le Istituzioni pubbliche con cui le imprese devono interfacciarsi, con il sistema creditizio e con il tessuto d'impresa, largamente dominato da modelli e figure maschili.

Collegamento al Defr 2021 - . Elly Schlein - vicepresidente e assessora al contrasto alle disuguaglianze e transizione ecologica: patto per il clima, welfare, politiche abitative, politiche giovanili, cooperazione internazionale allo sviluppo, relazioni internazionali, rapporti con l'UE Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030.

SVILUPPO RURALE - SVILUPPO LOCALE, FORMAZIONE, SALUTE E SOSTENIBILITÀ NEL CAMERUN RURALE: DONNE COME PILASTRO NEI PROCESSI DI CRESCITA (CAMERUN)

Proponente: UNISP – Universal Study Project

Il progetto ha come obiettivo il rafforzamento del sistema sanitario e l'empowerment delle donne attraverso la promozione di attività di produzione del reddito per le fasce sociali più vulnerabili della Comunità Rurale di Fokoue e villaggi satelliti, nonché attraverso lo stimolo della produzione locale, compatibilmente con il mantenimento dell'integrità e dell'equilibrio degli ecosistemi e degli habitat locali.

Le azioni previste si rivolgono alle donne e ai giovani che vivono in un contesto di povertà e hanno lo scopo di migliorare le loro condizioni di vita attraverso processi concreti di empowerment e la creazione di opportunità di reddito.

La vulnerabilità socioeconomica di una parte rilevante delle donne rurali in Camerun è dovuta a diversi fattori: mancanza di controllo sulle risorse produttive, scarsa capacità tecnica, educativa e debole rappresentanza politica. Queste vulnerabilità coabitano con il ruolo centrale che le donne hanno assunto nelle economie locali. Il progetto interviene a rafforzare il ruolo economico delle donne puntando sui percorsi individuali e collettivi di emancipazione economica, assumendo il punto di vista delle donne rispetto allo sviluppo locale, al fine di rafforzarne le competenze. In Camerun le produzioni agricole, l'allevamento e la commercializzazione dei prodotti sono tradizionalmente appannaggio delle donne. L'assistenza tecnica o il supporto dei microcrediti e le formazioni previste dal progetto permetteranno di rafforzarne le competenze e il ruolo. L'approccio utilizzato è finalizzato ad assicurare un'analisi e una pianificazione di genere e di empowerment in tutte le fasi della catena di produzione.

Il progetto prevede azioni integrate per lo sviluppo comunitario attraverso la costituzione di un "partenariato territoriale" che mobilita società civile, autorità locali e le competenze istituzionali necessarie. L'intervento mira, nello specifico, a consolidare azioni di creazione di reddito per le fasce sociali più vulnerabili nella comunità, sviluppando l'offerta di prodotti locali di qualità per il mercato turistico e urbano e garantendo la sostenibilità dei processi di produzione e di estrazione; in particolare, l'intervento è diretto a favorire la generazione di reddito economico, promuovere le tipicità locali, puntando su una valorizzazione, anche economica, della agro-biodiversità e, infine, a curare con attenzione lo stato di salute comunitaria. Il progetto mira inoltre a promuovere una maggiore consapevolezza, in Camerun e in Italia, su una gestione partecipativa dello sviluppo comunitario e delle risorse.

L'intervento consiste di diverse attività, oltre al coordinamento e alla sensibilizzazione in Emilia-Romagna:

- Formazione, sensibilizzazione, sostegno alla prevenzione sanitaria e incentivazione per la salute: l'attività si avvale del sostegno e della collaborazione dei partners regionali (Università di Parma, co-proponente del progetto, A.M.C.I. Associazione dei Medici Camerunesi in Italia, M.E.D.E.X. Medical Experience - associazione degli studenti del dipartimento di Medicina e Chirurgia di Parma, insieme alle istituzioni sanitarie locali) puntando in particolare anche a un coinvolgimento delle donne nella gestione partecipativa delle problematiche sanitarie della collettività locale;
- Sostegno al reddito e empowerment delle donne con il programma "il Microcredito" per favorire il rafforzamento della microimprenditorialità femminile: l'attività si avvale del supporto scientifico dell'Università di Parma e costituisce un accompagnamento alla costituzione di un sistema di Microcredito per implementare microprogetti e garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità nell'ecosistema economico locale;
- Sperimentazione micro-industriale in un Centro di trasformazione delle materie prime alimentari: per rafforzare le iniziative imprenditoriali costituite per il 60% da donne;
- Formazione professionale all'innesto degli alberi da frutto e all'apicoltura, protezione e gestione sostenibile dell'ambiente, con il supporto tecnico dei soci UNISP laureati della facoltà di agraria UNIMORE attualmente operativi in Camerun;
- Condivisione best practices inerenti al coinvolgimento delle donne nella gestione partecipativa delle iniziative locali e condivisione delle strategie di progettazione delle politiche sociosanitarie.

Data inizio/data fine: Progetto in corso di realizzazione. Durata del progetto: 01/09/2021-31/08/2022 (mesi 12)

Riferimenti normativi

- L.R. n. 12/2002
- Bando ordinario 2021 - DGR n. 1033/2021
- Nel quadro definito a livello nazionale dalla Legge n. 125 del 11/08/2014

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	<ul style="list-style-type: none"> • 5 giovani in formazione per la gestione del Centro di trasformazione; • 130 ragazzi parteciperanno alla formazione agricola; • 50 persone parteciperanno alla formazione all'apicoltura; • 20 promotori comunitari formati in tecniche e pratiche di agro-ecologia, in grado di operare come facilitatori; • 15 contadine esperte formate per la disseminazione delle tecniche e pratiche di agro-ecologia; 		1
Vivere una vita sana	<ul style="list-style-type: none"> • 800 Pazienti degli ospedali della zona beneficeranno delle cure e informazioni preventive delle patologie; • 276.000 abitanti dell'intera zona geografica della Menoua seguiranno le trasmissioni radiofoniche sulla prevenzione sanitaria di varie patologie; • 132 Personale Sanitario (italiani e Camerunese) coinvolto beneficeranno della condivisione reciproca delle esperienze; • 200 donne beneficeranno delle prestazioni e informazioni circa le visite prenatali; 		1
Lavorare e fare impresa	<ul style="list-style-type: none"> • 120 Comunità delle donne rurali coinvolta nel Programma di microcredito; • 80 donne parteciperanno al Programma del microcredito; 	1	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Rendiconto 2020 – L.R. n. 7/2021 Missione 19 Relazioni internazionali Programma 01 Relazioni internazionali e Cooperazione allo Sviluppo Titolo 1 Spese correnti Capitolo U02746 DGR n. 1855/2021 di concessione CONTRIBUTO CONCESSO € € 31.333,00
----------------------------	--

Indicatori specifici di contesto

Il progetto è complementare alla Strategia Nazionale di Sviluppo del Camerun, presentata nel novembre 2020, che rappresenta la declinazione nell'arco di un decennio, dell'Obiettivo di rendere il Camerun un *"Paese emergente, democratico e unito pur nelle sue differenze"*: la strategia è di trasformare strutturalmente l'economia camerunense e permettere uno sviluppo inclusivo. Tale documento privilegia i settori economico, sociale ed ambientale. Il Piano nazionale di sviluppo agricolo per gli anni 2020-2025 ribadisce la centralità del settore agricolo, come motore dell'economia e come mezzo per rispondere alla domanda interna ed esterna, nonché per assicurare la sicurezza alimentare e nutrizionale della popolazione, nel rispetto di uno sviluppo sostenibile.

Secondo i dati FAO del 2018, il consumo di cibo è relativamente diversificato in Camerun. Il consumo alimentare annuo di amidi si basa principalmente su cereali (107 kg per persona), radici e tuberi (39 kg per persona) e piantaggine (44 kg per persona). Per un fabbisogno di cereali di circa 2 milioni di tonnellate, il Camerun ha importato nel 2019 circa 762.289 tonnellate di cibo. In termini di cereali, il Paese dipende dalle importazioni per circa il 29,6% del proprio fabbisogno.

Nel quadro della ricerca di una soluzione alla crisi sociopolitica ed economica del Paese, fra le principali risoluzioni del *"Grand Dialogue National"* tenutosi nel settembre 2019 e organizzato dal Governo del Camerun, è stata presa la decisione di accelerare il processo di decentramento amministrativo previsto nella Costituzione. La messa in funzione delle prime entità territoriali decentrate ha risentito della pandemia da Covid-19 che sta rallentando notevolmente il funzionamento delle nuove amministrazioni e delle attività socioeconomiche che per l'80% si basano sull'attività agro-pastorale.

Il Camerun sta inoltre affrontando da alcuni anni gli attacchi del gruppo Boko Haram nell'estremo nord e di un movimento separatista nelle regioni anglofone. Da settembre 2017, questa situazione ha provocato più di 500.000 sfollati interni e molte vittime, sia tra la popolazione civile che nelle forze dell'ordine. Secondo i dati dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), il Camerun accoglie attualmente più di 401.213 rifugiati, soprattutto centrafricani (289.982) e nigeriani (108.164).

A soffrire particolarmente delle conseguenze di questa situazione sono soprattutto le donne delle comunità rurali, che rappresentano più del 54 % della popolazione, alcune in condizioni di povertà assoluta: sulle donne ricade, infatti, in misura crescente la responsabilità di provvedere alla famiglia, pur trovandosi in una condizione svantaggiata senza sostegno alla produzione del reddito.

Il comune di Fokoue e villaggi satelliti, è situato nella Regione Ovest del Camerun, dipartimento della Menoua con capoluogo Dschang. Le principali attività economiche della zona sono all'agricoltura e le attività agricole sono prevalentemente volte all'autoconsumo. I principali indicatori economici delineano una situazione economica molto sfavorevole per la maggior parte della popolazione della zona con limitate capacità imprenditoriali. Nonostante le criticità, questa zona può contare su alcune opportunità sottovalutate e riconducibili sostanzialmente a due ordini di fattori: a) la vicinanza ad una città universitaria Dschang, con un mercato in continua espansione che incoraggia la creazione di attività di produzione e di trasformazione degli alimenti; b) la sua collocazione all'interno dell'asse Bamenda (capitale Regionale Nord-ovest) - Bafoussam (capitale Regionale Ovest) - Douala (Capitale economica del Camerun): si tratta di un sistema integrato destinato ad aumentare il flusso di viaggiatori in tutta la Regione, con un'importante ricaduta in termini di aumento della domanda di prodotti locali trasformati localmente presso industrie che assumono tecnici locali.

L'analisi partecipativa, condotta attraverso incontri mirati con gruppi organizzati in collaborazione con l'amministrazione locale sulle attività di mantenimento della coesione sociale, la pace e lo sviluppo ha messo in evidenza anche i seguenti bisogni prioritari:

- la formazione dei giovani e donne per l'accompagnamento del processo di produzione e di trasformazione dei prodotti agricoli;
- la creazione di nuove opportunità di sostegno al reddito, per una fascia sociale vulnerabile (donne, giovani);
- l'accompagnamento delle donne e giovani formati verso l'occupazione;
- il rafforzamento delle capacità del personale sanitario, la lotta contro la pandemia Covid-19, malattie endemiche, AIDS, malattie tropicali, epatite.

Per intervenire in questo contesto, la trasmissione del sapere e sapere-fare è fondamentale, sia in ambito sanitario, sia nel settore agropastorale (apicoltura, piante da frutta, produzione di cereali) che ha alto potenziale di produrre un'occupazione e un reddito. La formazione professionale e il sostegno delle iniziative imprenditoriali, grazie ai microcrediti è in grado di riassorbire la disoccupazione accentuata in questa zona dove vivono anche gli sfollati vittime della guerra con Boko-Haram e la crisi del Nord-ovest e Sud-ovest.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Il gruppo dei destinatari è composto dalla popolazione rurale dell'area di Fokoue e villaggi satelliti.

In totale, il numero dei destinatari diretti è stimato in:

- 320 soci delle associazioni coinvolti;
- 200 donne agricoltrici;
- 60 giovani produttori/produuttrici di miele;
- 15 educatori ambientali;
- 30 rappresentanti delle comunità rurali,
- almeno 30 000 persone raggiunte dalle iniziative di educazione e sensibilizzazione sanitaria via radio e social media,
- 90 operatori sanitari parteciperanno alla condivisione delle esperienze con il personale sanitario italiano;
- 200 donne beneficeranno delle prestazioni e informazioni circa le visite prenatali;
- 700 pazienti degli ospedali della zona beneficeranno delle cure;
- 80 donne parteciperanno al programma del microcredito;
- almeno 2.500 persone beneficeranno di informazioni preventive su varie patologie.

I beneficiari diretti e finali (circa 52.500 abitanti delle comunità), oltre che le future generazioni della zona interessata, beneficeranno inoltre di una migliore qualità della vita, grazie a una maggiore varietà nell'alimentazione, a risorse naturali gestite sostenibilmente e a maggiori opportunità economiche derivate dalle attività generatrici di reddito; tutta la popolazione dell'intera zona geografica di Fokoue e dintorni (30.000 abitanti) potrà seguire le trasmissioni radiofoniche mensili sulla prevenzione sanitaria di varie patologie.

In Italia, beneficerà dell'azione il pubblico presente agli eventi organizzati sul territorio della Regione Emilia-Romagna, stimati in circa 2.500 persone e si stima che la pubblicizzazione via social-media dei partner del progetto raggiungerà circa 50.000 persone.

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

Il progetto fa seguito e si ricollega ai progetti *"Agricoltura e sviluppo sostenibile della Comunità rurale di Fotomena"*, *"Formazione Professionale in Camerun"* e al progetto strategico *"Rinforzamento della Formazione Professionale in Camerun"* presentato nelle edizioni 2018 e 2019 del Bando di Cooperazione Regionale e conclusi con esiti positivi.

Il progetto promuove e rafforza reti di Economia Sociale Solidale (ESS), valorizzando le competenze dei soggetti del territorio emiliano-romagnolo in stretto collegamento con la legge regionale sulla ESS e interessando diversi Assessorati della Regione. Il progetto si relazionerà pertanto anche con l'Assessorato delle politiche sociali coinvolgendo come target le associazioni di migranti e il Tavolo dell'economia sociale.

In quest'ottica, l'intervento intende sviluppare le attività proposte creando/rafforzando sinergie con le ONG locali e il mondo dell'associazionismo migrante coordinandosi con le azioni che sono attive in Emilia-Romagna rispetto ai programmi inerenti all'empowerment di genere e l'imprenditoria sociale.

Il progetto risponde inoltre agli ambiti trasversali previsti dal capitolo IV del piano triennale della Regione Emilia-Romagna, in particolare rispetto alla valorizzazione del turismo sostenibile come strumento per la promozione delle specificità territoriali (culturali e agroalimentari) per favorire attività generatrici di reddito e per minimizzare gli impatti economici e ambientali negativi.

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030

Il progetto interviene per assicurare la salute (**OSS 3**) attraverso la sensibilizzazione contro il Covid-19 (distanziamento sociale, vaccinazione), AIDS, malaria, patologie cardiache, incentivazione per la salute; il raggiungimento della sicurezza alimentare (**OSS 2**) con il rafforzamento della formazione all'innesto delle piante da frutta e poi con la trasformazione e la commercializzazione (**OSS 8**); il sostegno delle iniziative produttrici di reddito e empowerment delle donne con il programma "Microcredito" (**OSS 5**); il rafforzamento della formazione degli operatori sanitari, la formazione all'apicoltura, formazione all'innesto delle piante da frutta, così da assicurare meglio l'inserimento delle persone nel mercato del lavoro (**OSS 4**); nelle attività di sviluppo locale, le soluzioni che contribuiscano alla lotta al cambiamento climatico, la regolazione dell'ecosistema, come per esempio l'apicoltura, in quanto, come precisa ISPRA- Istituto Superiore per la Protezione della Ricerca Ambientale *"le api sono responsabili di circa il 70% dell'impollinazione di tutte le specie vegetali viventi sul pianeta e garantiscono circa il 35% della produzione globale di cibo"*, anche per le piante innestate (**OSS 13**).

Collegamento al Defr 2021 - . Elly Schlein - vicepresidente e assessora al contrasto alle diseguaglianze e transizione ecologica: patto per il clima, welfare, politiche abitative, politiche giovanili, cooperazione internazionale allo sviluppo, relazioni internazionali, rapporti con l'UE Politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo per l'Agenda 2030.

**DIREZIONE GENERALE RISORSE,
EUROPA, INNOVAZIONE, ISTITUZIONI**

PROGETTO PANE E INTERNET

Il progetto "Pane e Internet", attivo nel territorio regionale sin dal 2009, persegue l'obiettivo di sviluppare la competenza digitale dei cittadini in un'ottica di lifelong learning, attraverso un percorso graduale che va dall'inclusione digitale (alfabetizzazione) all'acquisizione di una visione complessa dell'impatto delle tecnologie rispetto ai propri bisogni (cultura digitale). Il progetto regionale si inserisce nell'ambito degli obiettivi della L.R. 24 maggio 2004, n. 11 "Sviluppo regionale della società dell'informazione" e dell'**Agenda digitale dell'Emilia-Romagna 2020-2025: Data Valley Bene Comune** (Deliberazione dell'Assemblea legislativa n.38 del 23/02/2021).

Le azioni di Pane e Internet perseguono inoltre gli obiettivi indicati dalla "Strategia Nazionale per le Competenze Digitali", adottata con Decreto ministeriale n.1277 del 2020 del Ministro per l'innovazione e la digitalizzazione, tra i quali:

- combattere il **divario digitale di carattere culturale presente nella popolazione italiana, dimensione che si esplica anche nella variabile di genere;**
- garantire a tutta la popolazione attiva le competenze digitali chiave per le nuove esigenze e modalità del lavoro.

Riferimenti normativi

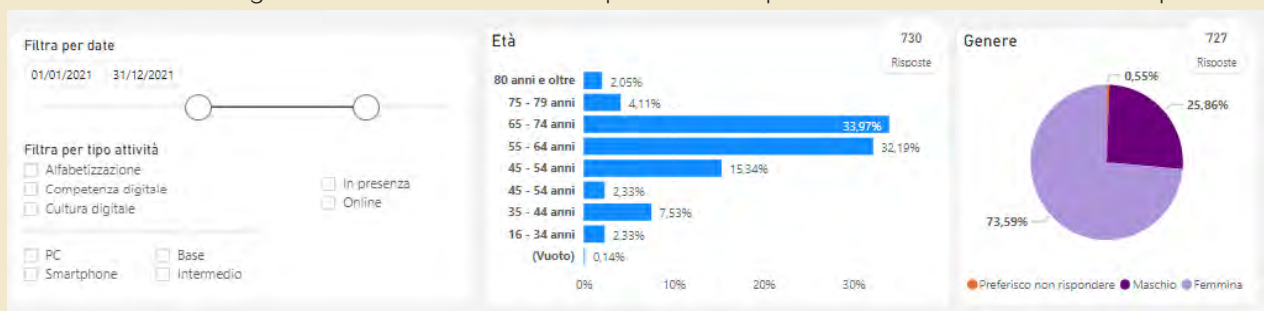
L.R. 24 maggio 2004, n. 11 "Sviluppo regionale della società dell'informazione" Agenda digitale dell'Emilia-Romagna 2020-2025: Data Valley Bene Comune (Deliberazione dell'Assemblea legislativa n.38 del 23/02/2021)

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			X
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	<p>Det. n. 20985 del 23/11/2020, Missione 14 Sviluppo economico e competitività - Programma 4 Reti e altri servizi di pubblica utilità.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Euro 312.381,00 (comprensivi di IVA al 22%) al n. 1408 di impegno sul Capitolo 3829 "Spese per prestazioni professionali e specialistiche nell'ambito del piano telematico regionale (L.R. 24 maggio 2004, n.11)", anno di previsione 2021 - Euro 15.921,00 (comprensivi di IVA al 22%) registrandola al n. 1409 di impegno sul Capitolo 3887 "Servizi informatici e di telecomunicazioni nell'ambito del Piano telematico regionale (L.R.24 maggio 2004, n.11)", previsione 2021 - Euro 25.000,00 registrandola al n. 1410 di impegno sul Capitolo 3835 "Spese connesse all'attuazione del Piano telematico Regionale (L.R. 24 maggio 2004, N.11)" (servizio esente dall'IVA ai sensi dell'art. 14, comma 10, della legge n. 537/1993), anno di previsione 2021.
----------------------------	---

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione**Partecipazione donne alle attività formative**

Il progetto Pane e Internet richiede la compilazione volontaria di un questionario di rilevazione per i partecipanti alle attività formative in cui viene indagata la dimensione di genere. Nel corso del 2021 hanno risposto volontariamente 727 cittadini. Questo gruppo è da intendersi come indicativo dell'andamento della partecipazione delle attività di Pane e Internet, ed in ogni caso si evince una forte componente della presenza femminile (Tabella sotto riportata).



Dati relativi ai questionari volontari a cui hanno risposto 727 partecipanti alle attività formative

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

- Politiche di sviluppo dell' Agenda digitale regionale
- Politiche relative all'inclusione digitale

AZIONI FORMATIVE COMPLESSIVE PER GIUNTA E ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Tra le politiche di sviluppo delle competenze del personale, la formazione costituisce un impegno costante ed è finalizzata prioritariamente alla promozione e al sostegno dell'innovazione tecnologica e del cambiamento organizzativo.

In merito ai progetti formativi, in ottica di genere, si segnalano:

- Il ciclo formativo biennale "Cultural chance" finalizzato a favorire il cambiamento culturale verso le tematiche di genere ponendosi il fine di individuare ed evitare comportamenti scorretti nei luoghi di lavoro; ai seminari, sono abbinate modalità più informali e di sensibilizzazione, ad esempio cortometraggi, fumetti e altre iniziative innovative sul tema.
- Gli interventi formativi specifici sul lavoro agile per accompagnare la crescita consapevole, inclusiva e non discriminante, del ricorso a tale modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, anche imposta dall'emergenza provocata dalla pandemia Covid-19.

Data inizio/data fine: L'azione si esaurisce nell'anno di rilevazione 2021

Riferimenti normativi

Programma triennale della formazione del personale della Giunta 2021-2023 (Delibera di Giunta regionale n. 131/2021)

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			X
Vivere una vita sana			X
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			X
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			X
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	- 01-Servizi istituzionali, generali e di gestione - 10-Risorse umane - Spesa corrente - capitolo 4200 Cultural Change 3020008631 – 9.800,00 3021001190 – 24.200,00 Percorsi formativi vari su temi di supporto al lavoro agile: Lab Digitale 3021009727 – 33.000,00 3022001019 – 60.000,00 3022004230 – 15.000,00 3023000260 – 60.000,00 Intelligenza Emotiva e Time management 3021010159 - 16.133,00 3022004232 – 16.133,00 3022001130 – 32.266,66 3023000295 – 32.266,66
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione	
https://orma.regione.emilia-romagna.it/i/notizie/2021/novembre/rispettiamoci-l2019evento	

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO - COORDINAMENTO DEGLI ISTITUTI PER L'EQUILIBRIO VITA PRIVATA/ VITA PROFESSIONALE E PARI OPPORTUNITÀ

In Regione Emilia-Romagna l'implementazione degli istituti di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro si è evoluta nel tempo. A fronte delle necessità di armonizzazione dei tempi di vita personale e lavorativa sono applicati gli istituti del telelavoro, dello smart working, nelle modalità ordinaria ed emergenziale, del part-time e i vari istituti di flessibilità dell'orario di lavoro, oltre ai congedi parentali e ai permessi L. 104/1992. È importante sottolineare però come il gender gap a livello di work life balance sia ancora sbilanciato, anche in questo Ente, a discapito della componente femminile, dai dati (Allegato 1 "dati conciliazione") risulta evidente che tali istituti sono fruiti in maniera più significativa dalle dipendenti.

Lavoro agile

Gli istituti relativi al lavoro agile (telelavoro e smart working ordinario) riguardano, nel complesso, il 58,4% dei collaboratori regionali al 31/12/2021: 8,7% in telelavoro e 49,7% in smart working ordinario. Il telelavoro è attivo in Regione dal 2000. Lo smart working è stato sperimentato tra il 2018 e il 2019 ed è diventato istituto ordinario di organizzazione della prestazione lavorativa da giugno 2019. A tali istituti si è aggiunto lo smart working emergenziale, modalità di lavoro a distanza introdotta a partire dal 24 febbraio 2020 e legata alla necessità di ridurre la presenza fisica nei luoghi di lavoro come misura di contrasto alla diffusione del Covid-19 pur garantendo la continuità dell'attività lavorativa. Al 31/12/2021 i lavoratori in smart working emergenziale sono 707 (19,2% dei collaboratori regionali)

Part time

I collaboratori in part-time sono 227, di cui 70 uomini (30,8%) e 157 donne (69,2%). Fra le donne è più diffuso il part-time oltre il 50%, al contrario di quanto accade fra gli uomini. Spesso le percentuali di part-time fra il 30% e il 50% sono richieste dai lavoratori per svolgere seconde attività. Le percentuali di part time dal 70% all'83,33% sono invece più richieste dalle lavoratrici poiché permettono una maggiore disponibilità di tempo per cure familiari a fronte di una riduzione economica non eccessivamente impattante

Data inizio/data fine: Azione strutturale

Riferimenti normativi

Legge 7 Agosto 2015, n. 124 ed in particolare l'art. 14; la LR 27 giugno 2014, n. 6; la Direttiva n. 3 del primo Giugno 2017 del presidente del Consiglio dei Ministri; Il Decreto del Ministro della Pubblica Amministrazione del 9 dicembre 2020 "Linee guida sul Piano Organizzativo del lavoro agile (POLA) e indicatori di performance.

Per il telelavoro:

Accordo quadro europeo sul telelavoro, stipulato a Bruxelles il 16 Luglio 2002.

Normativa Nazionale: Legge 16 giugno 1998, n. 191 art.4; DPR 8 marzo 1999, n. 70; Accordo quadro nazionale sul telelavoro nelle pubbliche amministrazioni del 23 marzo 2000; CCNL per il personale del comparto delle regioni e delle autonomie locali successivo a quello del 1.4.1999 del 14 settembre 2000 e successiva contrattazione a livello nazionale.

Normativa regionale: Contratto Collettivo Integrativo sul rapporto di lavoro a distanza 2006-2009, che integra e modifica il precedente Contratto Collettivo Integrativo sul lavoro a distanza 2003-2005, il Contratto Collettivo Decentrato Integrativo anno 2011, i verbali di concertazione del 25 luglio 2012 su integrazione della disciplina del telelavoro, del 22 luglio 2015 su aggiornamento istituto del telelavoro, del 30 marzo 2017 su telelavoro e smart work e del 12 luglio 2017 su telelavoro: innovazioni procedurali. Le Determine del direttore generale all'Organizzazione n. 4990 del 23/04/2015, n. 11524 del 13/07/2017 e 3327 del 25/02/2021.

Per lo smart working:

Normativa nazionale: Legge 22 maggio 2017, n.81 ed in particolare il capo II "Lavoro Agile"

Regolamentazione regionale: Deliberazione della Giunta regionale n. 132 del primo febbraio 2021;

Per il part time:

Normativa nazionale: Legge 4 novembre 2010 n. 183 ed in particolare l'art. 16 rubricato "Disposizioni in materia di rapporto di lavoro a tempo parziale"; il CCNL per il personale del comparto delle Regioni e delle Autonomie Locali siglato in data 14.09.00 ed in particolare gli artt. 4, 5 e 6 che ridisciplinano il rapporto di lavoro a tempo parziale, nelle parti non modificate dalle disposizioni dettate dalla Legge n. 133/2008; i decreti legislativi del 15 giugno 2015 n. 80 e 81 attuativi della Legge delega n. 183/2014 di riforma del lavoro;

Regolamentazione regionale: art.2 del Contratto Collettivo Decentrato Integrativo per il personale dell'Ente Regione Emilia-Romagna 1998-2001, siglato in data 03.02.2000; la determinazione del Direttore Generale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica n. 744 del 28.01.2004

A tali istituti si aggiunge lo **smart working emergenziale**, modalità di lavoro a distanza introdotta a partire dal 24 febbraio 2020 (circolare regionale PG/2020/0161302) e legata alla necessità di ridurre la presenza fisica nei luoghi di lavoro come misura di contrasto alla diffusione del Covid-19 pur garantendo la continuità dell'at-

tività lavorativa. Il D.p.c.m. del 23 settembre 2021, decreta il superamento dello smart working emergenziale e il lavoro in presenza come modalità di lavoro prevalente.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			1
Vivere una vita sana			1
Lavorare e fare impresa			1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			1
Muoversi nel territorio			1
Prendersi cura degli altri			1
Prendersi cura di sé			1
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Risorse interne
Indicatori specifici di contesto	
Vedi box approfondimento cap. 3 "Gli istituti per l'equilibrio vita privata/vita professionale in Regione Emilia-Romagna" pag. 72	

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO - FLESSIBILITÀ ORARIA

Nella Regione Emilia-Romagna sono state compiute scelte significative in merito alle politiche di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura per il personale dipendente dell'Ente.

Attraverso accordi tra Amministrazione e Rappresentanze sindacali interne aziendali, queste scelte si sono concretizzate in un orario di lavoro flessibile che risponde già, in molti casi, ad esigenze di servizio contemporandole con le esigenze familiari dei dipendenti (flessibilità oraria giornaliera e mensile) e attraverso una applicazione delle norme in materia di gestione del personale attenta a coniugare le esigenze di efficienza e produttività dell'Amministrazione con le esigenze dei dipendenti (pendolarità, necessità di cura dei familiari, conciliazione dell'orario di lavoro con l'orario dei servizi sociali ed educativi).

In particolare, sono state definite diverse flessibilità orarie di lavoro in relazione sia alle esigenze di conciliazione dei dipendenti sia alle esigenze organizzative di servizio

Data inizio/data fine: Azione strutturale

Riferimenti normativi

Riferimenti normativi Contrattazione integrativa aziendale. Circolari sull'orario di lavoro

Orario di lavoro — Orma (regione.emilia-romagna.it)

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			1
Vivere una vita sana			1
Lavorare e fare impresa			1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			1
Prendersi cura di sé			1
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Risorse interne
Indicatori specifici di contesto	
Vedi box approfondimento cap. 3 "Gli istituti per l'equilibrio vita privata/vita professionale in Regione Emilia-Romagna" pag. 72	
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione	
Agli strumenti di gestione dell'orario di lavoro è dedicata un'apposita sezione della intranet regionale Orma; Orma; Orario di lavoro — Orma (regione.emilia-romagna.it)	
I contenuti riguardano le informazioni per una gestione corretta dell'orario di lavoro e comprendono le relazioni fra ore di presenza e maturazione dei buoni pasto, la flessibilità mensile, le flessibilità particolari di orario e la tipologia oraria agevolata (TOA)	

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO - "NIDO D'INFANZIA" PROGETTO NIDO PUBBLICO INTERAZIENDALE FRUITO DAI FIGLI DI DIPENDENTI RER, DI DIPENDENTI DI AZIENDE DEL FIERA DISTRICT E DI FAMIGLIE DEL TERRITORIO

Filonido rappresenta un esempio di attuazione di un welfare solidale mosso dalla volontà di dare risposte concrete ai bisogni della collettività e del mondo organizzativo ed imprenditoriale; è frutto di un accordo tra Regione Emilia-Romagna e il Comune di Bologna, è aperto al territorio e inoltre anche alle Aziende del polo fieristico: Unipol, Legacoop e Gruppo Hera.

Il nido garantisce un'impronta ecologica altamente sostenibile, si caratterizza come "edificio passivo" offre cioè il più alto grado di risparmio energetico ed è potenzialmente autosufficiente. È costruito completamente in legno, con materiali naturali e certificati, anche nel loro ciclo di produzione

Particolare attenzione meritano:

- il "patto sociale" stipulato con le aziende del territorio basato sui temi della conciliazione, che, mettendo al centro anche gli interessi delle stesse aziende, non ha sottovalutato il bisogno dei dipendenti di armonizzare le scelte personali con quelle economico/sociali;
- l'offerta del servizio caratterizzato da partnership pubblico-privato rispondente sia alle esigenze delle istituzioni pubbliche che a quelle di sostegno di lavoro delle aziende private.

È stato realizzato un progetto innovativo con standard qualitativi, strutturali, pedagogici ed organizzativi di elevata qualità

Data inizio/data fine: Azione strutturale

Riferimenti normativi

- LR 17/2008 che all'art. 13 prevede la concessione di un finanziamento di Euro 2.000.000,00 in conto capitale a favore del Comune di Bologna per la realizzazione di un asilo nido interaziendale aperto al territorio, al fine di favorire una migliore conciliazione degli impegni di cura, di lavoro e di vita delle famiglie dei dipendenti della Regione Emilia-Romagna nonché dei dipendenti di altre aziende del polo fieristico regionale.
- Protocollo di intesa (ultimo sottoscritto e attualmente vigente) per la gestione dei posti e dei costi del nido pubblico interaziendale "Filonido" (DGR 2296/2016)

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			1
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			1
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			1
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			1
Prendersi cura di sé			1
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			1
Altre dimensioni: specificare			
Criticità Obiettivi di miglioramento	Un obiettivo di miglioramento è rappresentato dalla programmazione di nuovi ed ulteriori Accordi/Protocolli sul territorio per favorire l'inserimento dei figli dei dipendenti delle Aziende in altri Nidi del territorio.		

Indicatori specifici di contesto

Necessario mantenere un confronto relativamente alle aspettative del progetto pedagogico e didattico proposto e comunque su argomenti di interesse per un migliore inserimento dei bambini a Filonido
<https://orma.regione.emilia-romagna.it/i/guide-e-servizi/agevolazioni/filonido>

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

<https://orma.regione.emilia-romagna.it/i/notizie/2021/marzo/filonido-bando-2021-2022>

Bando educativo 2021/2022

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

Approvazione della proposta di accordo fra Regione Emilia-Romagna e comune di Bologna con le aziende aderenti al nido d'infanzia aperto al territorio, di via della Villa, 16 Bologna denominato "Filonido" per la definizione di un protocollo operativo per la ripartizione dei posti e dei costi a partire dall'anno educativo 2016-2017."

Delibera di Giunta regionale n. 2296/2016

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA QUALE DATORE DI LAVORO

Comitato Unico Di Garanzia per le Pari Opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG)

Il CUG della regione Emilia-Romagna – CugRer - è unico per Giunta regionale e Assemblea legislativa e esplica le proprie attività nei confronti di tutto il personale regionale. I/le componenti sono segnalati in modo paritetico dalle Organizzazioni sindacali aziendali e dall'Amministrazione, che individua anche la presidenza. Componenti e presidenza in carica per quattro anni.

Il CugRer promuove la cultura delle pari opportunità ed il rispetto della dignità della persona nel contesto lavorativo ed opera in raccordo con i Direttori generali /Agenzie/Istituti della Regione Emilia-Romagna. Le figure dirigenziali di vertice forniscono al CugRer tutti i dati e le informazioni necessarie a garantirne l'effettiva operatività.

Il CUG esercita compiti propositivi, consultivi e di verifica su temi riguardanti le politiche di conciliazione vita/lavoro, il benessere lavorativo, interventi e progetti idonei a prevenire o rimuovere situazioni di discriminazioni o violenze sessuali, morali o psicologiche (mobbing) e di verifica su esiti delle azioni di promozione del benessere organizzativo e prevenzione del disagio lavorativo. (DGR 203/2013 ad oggetto: "Linee guida per il funzionamento del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) della Regione Emilia-Romagna e degli Enti pubblici dipendenti della Regione Emilia-Romagna e degli Enti o Aziende del Servizio sanitario Nazionale")

Il CUG della Regione Emilia-Romagna è stato costituito ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale 26 novembre 2011, n. 43 "Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni"

Data inizio/data fine: Azione strutturale

Riferimenti normativi

- D.Lgs 165/2001, art. 57 "Pari opportunità";
- LR 43/2011, art. 32 "Pari opportunità"
- LR 6/2014, in particolare l'art. 27 "Misure per la crescita equa ed inclusiva";
- DGR 203/2013: "Linee guida per il funzionamento del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità. La valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) della Regione Emilia-Romagna e degli Enti pubblici dipendenti della Regione Emilia-Romagna e degli Enti o Aziende del Servizio Sanitario regionale"
- DD 6369/2019. "Nomina presidenza e componenti del CUG RER"

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			2
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			1
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			2
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Risorse interne
----------------------------	-----------------

Indicatori specifici di contesto

Il CugRer, nell'ambito delle sue funzioni propositive raccomanda all'Ente l'adozione di piani di benessere aziendale e di azioni positive, di una loro elaborazione in stretto coordinamento con lo stesso Comitato e di una loro previsione e attuazioni unica e univoca per tutto il personale dell'Ente.

Le azioni del CugRer, formalmente programmate, sono frutto del confronto interno: l'ascolto e la partecipazione rappresentano valori fondamentali per una sana organizzazione e per questo è necessario che diventino consuetudine anche nell'ambiente di lavoro della RER. La programmazione del CugRer è inoltre caratterizzata da una spiccata dinamicità e deve essere rimodulata e aggiornata a seguito dello sviluppo e/o dell'attuazione delle attività e del raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Nell'anno di riferimento gli ambiti individuati riguardano da un lato, azioni di ascolto del personale regionale in tema di parità e modalità organizzative del lavoro nella RER, da realizzare attraverso workshop e focus group e dall'altro, azioni di analisi delle prassi aziendali in tema di benessere. La rendicontazione delle attività già svolte restituisce le analisi elaborate in appositi momenti di studio/lavoro, interni al Cug stesso, in tema di Pari opportunità di genere, disabilità e diverse abilità, equilibrio tra vita-lavoro, comunicazione e ascolto, benessere e salute organizzativa. Infine, la programmazione, per la sua stessa natura è di tipo pluriennale, con monitoraggi periodici, almeno annuali.

Compito del CugRer è altresì quello di ricongiungere i dati provenienti da vari attori interni alla propria organizzazione per trarne delle conclusioni in merito all'attuazione delle tematiche di sua competenza: attuazione dei principi di parità e pari opportunità, benessere organizzativo, contrasto alle discriminazioni e alle violenze morali e psicologiche sul luogo di lavoro. Tale mandato si concretizza nella redazione della "Relazione sulla situazione del personale" che ha come obiettivo quello di fornire uno spaccato sulla situazione del personale analizzando i dati forniti dall'Amministrazione e al tempo stesso costituire uno strumento utile per le azioni di benessere organizzativo da promuovere, verificando lo stato di attuazione di quelle già programmate e attuate. Nell'anno di riferimento tale Relazione è stata approvata all'unanimità dal CugRer nella sua riunione del 31 maggio 2022.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Cos'è e quali sono i compiti del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (Cug)

[Comitato unico di garanzia – Orma \(regione.emilia-romagna.it\)](http://regione.emilia-romagna.it)

Relazione CugRer sulla situazione del personale anno 2021

[Relazione dati personale anno 2021 \(1.17 MB\)](#)

BANDO PARTECIPAZIONE 2021

Il Bando rappresenta il principale strumento di attuazione della Legge regionale n.15/2018 "Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche. Abrogazione della legge regionale 9 febbraio 2010, n. 3".

L'attività svolta nel 2021 ha riguardato sia il monitoraggio della realizzazione dei progetti del Bando 2020 sia la redazione e approvazione del Bando 2021, che ha previsto una premialità per quei progetti che avrebbero inserito nello staff almeno un 40% di giovani e donne.

Il Tecnico di Garanzia ai fini del rilascio della certificazione di qualità dei progetti, utilizza degli elementi di qualità tecnica, tra i quali " la sollecitazione delle realtà sociali , organizzate o meno, del territorio in questione con attenzione alle differenze di genere, di abilità , di età, di lingua e di cultura.

L'obiettivo della Regione è stato quello di garantire il sostegno ai processi partecipativi svolti nel proprio territorio, affinché la cultura del dialogo partecipato tra la pubblica amministrazione e i cittadini continuasse a svilupparsi e radicare. Il Bando, a tal fine, regola le modalità per la concessione dei contributi a supporto dei percorsi di partecipazione promossi dai territori. In conformità a quanto stabilito dalla l.r. n. 15/2018, l'Assemblea legislativa durante la Sessione annuale della partecipazione, svoltasi il 27 Ottobre 2021, ha approvato le linee di indirizzo proposte dalla Giunta, dalle quali discende il Bando Partecipazione 2021.

36 sono stati i progetti finanziati e certificati con il Bando 2020 e 36 sono stati quelli finanziati e certificati con il Bando 2021.

La percentuale di progetti finanziati con il Bando 2021 è stata pari al 51% dei progetti presentati. La graduatoria, come previsto dalla legge e dal bando, si forma sulla base del punteggio di qualità del progetto, assegnato dal Tecnico di garanzia, e dai punteggi assegnati in base alla tipologia del proponente, alla tematica avente una assegnazione di premialità, alle caratteristiche tecniche e, infine, ai bonus specifici previsti dal bando.

Con il Bando 2021 la Giunta regionale ha confermato il suo impegno finanziario, prevedendo un budget di 529.000,00 euro - leggermente superiore al 2020 - interamente impegnato a seguito degli esiti della graduatoria approvata il 14 gennaio 2022.

Il Bando 2021 ha previsto un ammontare massimo di 15.000 euro a progetto. Si è notato un aumento - rispetto al Bando 2020 - dei progetti certificati e finanziati afferenti alle province di Forlì-Cesena (da 4 a 7), Parma (da 1 a 3), Reggio-Emilia (da 2 a 4), seguiti da Ferrara, Rimini. La numerosità, nel confronto temporale 2020-2021, diminuisce nelle altre province (Bologna, Modena, Piacenza, Ravenna). Si conferma nel Bando 2021, il profilo dei soggetti proponenti il processo di partecipazione: si tratta in prevalenza di amministrazioni comunali con popolazione superiore ai 5.000 abitanti (14), ma i comuni di dimensione demografica inferiore aumentano significativamente passando da 1 con riferimento al Bando 2020 a 6 nell'anno successivo. Altrettanto significativo aumento si riscontra nel caso dei soggetti privati non Onlus (da 2 a 7 casi).

I progetti certificati e finanziati si sono focalizzati soprattutto sullo sviluppo sostenibile, in calo i temi collegati alla transizione digitale, in aumento i progetti riferibili all'ambito tematico del territorio.

Data inizio/data fine: 2021-2022

Azione strutturale delle Legge regionale n.15/2018: "Legge sulla Partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche. Abrogazione della legge regionale 9 febbraio 2010, n. 3"

Direzione Generale Risorse Europa Innovazione e Istituzioni, in collaborazione con il Servizio del Tecnico di Garanzia dell'Assemblea Legislativa

Riferimenti normativi

Legge regionale 15/2018

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			

Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Il Bando Partecipazione promuove, in linea con tutte le tematiche collegate alla sostenibilità, un vivere sicuro e rispettoso dell'ambiente e delle persone. In certi casi i progetti finanziati si pongono direttamente obiettivi di qualità ambientale e di luoghi sicuri e adeguati, mentre invece nei progetti sociali, rivolti piuttosto al miglioramento di servizi, la tematica è affrontata in modo indiretto.	X	X
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Con il Bando Partecipazione, la Regione, dando attuazione alla Legge regionale 15/2018, sostiene i processi di partecipazione favorendo il dialogo inclusivo tra i cittadini e le pubbliche amministrazioni locali; svolge la propria azione a sostegno dei percorsi di democrazia partecipativa, con il fine aumentare il coinvolgimento attivo dei cittadini alla vita pubblica, per una società più equa.	X	X
Altre dimensioni: specificare			
Criticità Obiettivi di miglioramento	Tra gli obiettivi di miglioramento si segnala che durante la Giornata della Partecipazione, che si è svolta il 30 settembre 2022, si è messo al centro del dibattito e dei laboratori di coprogettazione, la tematica degli indicatori per valutare i progetti alla luce della parità di genere. Sono stati coinvolti nello staff di coprogettazione della giornata, e nella realizzazione dei laboratori, i colleghi e le colleghe delle pari opportunità, con lo scopo di meglio affrontare la questione dell'inclusione e dei bisogni e aspettative delle donne, nell'ambito del processo del Bando Partecipazione 2022		

Risorse finanziarie	529.000 euro in corso di erogazione per i progetti certificati del Bando 2021.
----------------------------	--

Indicatori specifici di contesto
Percentuale di donne presente nello staff di progetto e linee guida per il rispetto delle differenze di genere utilizzate dal Tecnico di Garanzia.
Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti
Il Bando Partecipazione riguarda progetti partecipati che toccano temi e politiche diverse e promuove partenariati allargati tra pubblico, terzo settore e privati, nell'ottica del coinvolgimento dei cittadini e delle cittadine alle scelte progettuali, sin dalle fasi ideative. Da segnalare inoltre che il Bando Partecipazione è l'esito di un lavoro di coprogettazione che coinvolge Giunta ed Assemblea legislativa.
Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030
Il Bando Partecipazione fa riferimento alle azioni indicate nel DEFR e nell'Agenda 2030: <ul style="list-style-type: none"> - Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti - Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche - Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato - Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti - Trasformare le conoscenze in competenze - Promuovere e applicare soluzioni per uno sviluppo sostenibile - Comunicazione - Rafforzare la governance pubblica In generale, i goals dell'Agenda 2030 vengono toccati tutti, tenendo conto che i progetti partecipativi sviluppano argomenti e hanno obiettivi molto diversificati.

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER LA PARTECIPAZIONE

La legge regionale n.15/2018 prevede che la Giunta realizzi "attività di formazione finalizzate alla promozione della cultura della partecipazione all'interno dell'amministrazione regionale e degli enti locali e alla formazione di personale in grado di progettare, organizzare e gestire processi partecipativi" (art. 10, comma 2).

Le azioni formative per la partecipazione realizzate nel 2021, in attuazione della legge regionale 15/2021, formalizzate in un Programma annuale che, parallelamente alla costruzione della Comunità di Pratiche Partecipative regionali (CdPP), ha ulteriormente ampliato il numero dei progettisti della Partecipazione, aumentandone le competenze strumentali e metodologiche.

Tutte le attività formative del 2021, principalmente rivolte ai dipendenti della PA degli Enti locali, sono state infatti realizzate attraverso processi di coprogettazione con la Comunità di pratiche partecipative.

In generale, nel 2021 sono state formate 180 persone attraverso l'erogazione di 4 corsi. La presenza femminile alle diverse attività formative risulta prevalente rispetto a quella maschile: 146 donne (fonte del dato: presenze ai corsi).

I corsi realizzati sono stati:

- "Progettazione partecipata": percorso formativo di base (3 moduli di 4 ore ciascuno) che ha approfondito le basi epistemologiche della partecipazione, trattando di principi e strumenti dei processi decisionali inclusivi, nonché del design dei percorsi partecipativi. Hanno partecipato 65 persone.
- "Stakeholder Engagement": percorso formativo avanzato (1 modulo di 7 ore) finalizzato ad approfondire gli aspetti strategici di un percorso partecipativo. Sono stati formati e formate 42 persone.
- "Beni comuni: dalla teoria alla pratica": percorso di autoformazione online. Sono online 3 moduli. La visualizzazione è stato l'indicatore utilizzato per il monitoraggio. Non ci sono per questo dati sul genere dei fruitori.
- "Ri-Partecipiamo": nella prima parte dell'anno si è svolta la fase pilota del corso che ha visto la presenza di personale regionale (90% donne). Il percorso formativo ha proseguito in autunno con momenti di autoformazione asincrona sulla piattaforma SELF e momenti di formazione online sincrona per lo sviluppo di project work su casi concreti di interesse. Hanno partecipato al corso 43 persone.
- "PartecipAzioni": un percorso rivolto al personale dell'Amministrazione regionale per trasferire competenze riguardo all'uso della nuova piattaforma per consentire la realizzazione in autonomia di nuovi processi partecipativi regionali sulla piattaforma PartecipAzioni. Hanno partecipato 30 persone.

Nel 2021 si è svolta l'attività di coprogettazione delle azioni formative per i Garanti della comunicazione e partecipazione (Lr 24/2017) in collaborazione con il Gabinetto della Presidenza, Aip2, Unione dei comuni della montagna faentina,

Si segnala che lo staff Partecipazione della Regione Emilia-Romagna (Giunta e Assemblea che collaborano) è composto da 9 donne.

Data inizio/data fine: gennaio-dicembre 2021. Azione strutturale collegata alla Lr 15/2018

Settore coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione e valutazione.

Riferimenti normativi

La legge regionale n.15/2018 prevede che la Giunta realizzi "attività di formazione finalizzate alla promozione della cultura della partecipazione all'interno dell'amministrazione regionale e degli enti locali e alla formazione di personale in grado di progettare, organizzare e gestire processi partecipativi" (art. 10, comma 2).

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Attraverso i corsi di formazione, sia teorici che a carattere esperienziale, vi è un impatto diretto sui/sulle partecipanti, che sono in grado di gestire e sviluppare project work all'interno del proprio ente. L'impatto è anche indiretto, entrando a far parte della Comunità di pratiche partecipative regionale	X	X
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	La possibilità della formazione consente una migliore progettazione che favorisce l'accesso a bandi pubblici come quello dedicato alla partecipazione		X

Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Particolare attenzione è stata dedicata alla scelta e progettazione dei luoghi della formazione per garantire sicurezza, accessibilità ai/alle partecipanti.		X
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	La partecipazione alle attività formative e alle diverse iniziative della Comunità di pratiche partecipative regionali significa anche partecipare alla vita pubblica promossa dalla Regione attraverso incontri di studio, confronto, riflessione e coprogettazione delle diverse attività che ogni anno si intendono svolgere, nell'ottica della L.r. 15/2018.	X	
Altre dimensioni: specificare			
Note	Alla luce di quanto accaduto nel 2021 e nell'ottica di obiettivi di miglioramento, nel 2022, nell'ambito della coprogettazione del Piano formativo triennale 2022-2024, sono stati organizzati workshop e seminari specifici sulla tematica parità di genere, cercando di integrare sempre di più, attraverso la ricerca di linee guida e indicatori specifici, la presenza femminile alle diverse azioni formative e progettuali, nel rispetto delle peculiarità del contesto in cui si collocano i progetti.		

Risorse finanziarie	Complessivamente, le risorse impiegate nel 2021 per le attività formative per la partecipazione (Lr 15/2018) sono state 38.000 euro. In particolare, essendo le donne l'80% delle persone formate, di fatto le risorse dedicate alle donne sono state 34.400 euro.
----------------------------	---

Indicatori specifici di contesto
Conteggio del numero di donne partecipanti ai corsi 146 donne (fonte: liste delle presenze ai corsi)
Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti
Le attività di coprogettazione delle azioni formative dedicate alla partecipazione si sono svolte in collaborazione con i settori regionali e le amministrazioni locali, contribuendo in tal modo ad accrescere connessioni istituzionali e integrazione di politiche. Esempi significativi sono: l'azione di coprogettazione della formazione rivolta ai Garanti della Partecipazione e della Comunicazione (legge regionale 24/2017) e l'esperienza dedicata all'Agenda 2030.
Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030
La formazione tiene conto delle azioni rinvenibili nel DEFR e nell'Agenda 2030: <ul style="list-style-type: none"> - Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti - Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche - Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato - Trasformare le conoscenze in competenze - Promuovere e applicare soluzioni per uno sviluppo sostenibile - Comunicazione - Rafforzare la governance pubblica <p>Il percorso formativo 2021 si è snodato con attività miste di tipo informativo, formativo e a carattere laboratoriale utilizzando diversi strumenti e sperimentando modalità ibride. Una attività formativa specifica si è svolta utilizzando la nuova piattaforma regionale PartecipAzioni per l'apprendimento degli strumenti utili alla coprogettazione di nuovi processi partecipativi da sviluppare nell'ambito della Strategia Agenda 2030 della Regione Emilia-Romagna. Tutte le attività formative messe in campo per la partecipazione si sono poste gli obiettivi dell'apprendimento per tutti e tutte e la qualificazione dei/delle dipendenti delle PA.</p>

**DIREZIONE GENERALE
AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA**

CREAZIONE E SVILUPPO DI AGRITURISMI E FATTORIE DIDATTICHE

Il tipo di operazione 6.4.01 del PSR finanzia la creazione e lo sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche. I beneficiari sono gli imprenditori agricoli (singoli o associati) rientranti nella dimensione della micro e piccola impresa.

Data inizio/data fine: 2016/2021

Riferimenti normativi

- Regolamento 1305/2013,
- L. R. N. 29/2002; L.R. N. 4/2009,
- PSR 2014-2020 con proroga al 2022

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali	Obbligo di frequenza a corsi di formazione per intraprendere l'attività di agriturismo e fattoria didattica	X	X
Vivere una vita sana	Percorsi e laboratori sviluppati nelle fattorie didattiche e negli agriturismi, rivolti ai cittadini e alle scuole, che mirano a diffondere buone pratiche di educazione alimentare, sostenibilità ambientale e lotta allo spreco attraverso il riciclo delle risorse ed il risparmio energetico		X
Lavorare e fare impresa	La multifunzionalità in azienda agricola permette la differenziazione delle attività con la possibilità di maggior introiti economici, così come una maggior connessione tra spazi di vita e di lavoro		X
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Finanziamenti PSR per la creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche		X
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Tutela della natura e produzione cibi sani in maniera sostenibile. Tutto ciò per la salvaguardia dell'ambiente e del clima, che si traduce in attrattiva e valore aggiunto per la clientela		
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Servizi di ospitalità e somministrazione di pasti e bevande, svolti da agriturismi; Percorsi e laboratori sviluppati nelle fattorie didattiche e negli agriturismi, rivolti ai cittadini e alle scuole, che mirano a diffondere buone pratiche di educazione alimentare, sostenibilità ambientale e lotta allo spreco attraverso il riciclo delle risorse ed il risparmio energetico		X
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			X
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Spesa pubblica totale: 7.118.950 euro, di cui il 17% sono risorse regionali. Le restanti sono risorse europee (FEASR) e nazionali.
----------------------------	---

Indicatori specifici di contesto	Le imprese agrituristiche attive in Emilia-Romagna mostrano una importante presenza della componente femminile, che con 489 unità supera il 40% dei conduttori: una percentuale nettamente superiore a quella presente fra i conduttori di aziende agricole. La componente femminile rimane importante anche in termini di superficie gestita: quasi il 38% della SAT e 36% della SAU
---	---

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Sono oltre 27.000 i soggetti che hanno beneficiato dei contributi PSR, l'84% è rappresentato da beneficiari privati di cui 20.000 ditte individuali. Di queste, il 26% sono di donne.

Nell'arco della programmazione 2014-2020, sono stati emanati 2 bandi (nel 2016 e nel 2019) per il tipo di operazione 6.4.01 – creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche.

Nel complesso, su 404 domande presentate (per un importo di 52.167.876), ne sono state dichiarate ammissibili alla concessione 148 per un importo concesso di euro 19.380.421. Sono state 67 le concessioni relative a domande presentate da donne nel ruolo o di legale rappresentante o di ditta individuale, e rappresentano il 45% del totale, per un importo complessivo ad esse assegnato di euro 8.180.057.

Le concessioni del 2021 riguardanti il bando del 2019 hanno riguardato 41 domande, di cui 17 (41%) presentate da donne (rappresentante legale o ditta individuale). L'importo concesso nel 2021 è pari a 7.118.950, di cui 2.750.576 ad imprese femminili.

PACCHETTO GIOVANI

Il pacchetto giovani è costituito da due tipi di operazioni:

- 6.1.01 Aiuto all'avviamento di impresa per giovani agricoltori, consistente in un premio agli agricoltori neo insediati di età inferiore ai 41 anni, da utilizzare integralmente per lo sviluppo della propria azienda;
- 4.1.02 Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari del premio di primo insediamento consistente in un contributo in conto capitale agli investimenti in azienda agricola realizzati dai giovani agricoltori beneficiari del tipo di operazione 6.1.01

Da inizio programmazione sono stati pubblicati **8** bandi, l'ultimo a dicembre 2021 e complessivamente sui precedenti i contributi concessi ammontano a:

- 68 milioni di aiuti per il tipo di operazione 6.1.01 e **1.741 giovani al primo insediamento**
- 79,2 milioni per il tipo di operazione 4.1.02, corrisposti a 878 domande che hanno prodotto investimenti per 165,8 milioni.

Data inizio/data fine: 2015-in corso

Riferimenti normativi

- Reg. 1305/2013
- PSR 2014-2020 con proroga al 2022

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Il tipo di operazione 6.1.01 consiste in un premio agli agricoltori neo insediati di età inferiore ai 41 anni, da utilizzare integralmente per lo sviluppo della propria azienda; il tipo di operazione 4.1.02 consiste in un contributo in conto capitale agli investimenti in azienda agricola realizzati dai giovani agricoltori beneficiari del tipo di operazione 6.1.01		X
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	L'accesso a queste misure permette ai giovani di sviluppare la propria azienda con risorse aggiuntive che altrimenti non avrebbero potuto avere. Ciò permette di contrastare marginalità e di creare occasioni di sviluppo. Per la misura 6.1.01 le donne, rappresentate al 30%, sono riuscite ad avere 21 milioni di euro e per la misura 4.1.02, in cui le donne rappresentavano il 28%, hanno ricevuto circa 22 milioni di euro		X
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri	Queste misure servono a consolidare la presenza di giovani nelle zone rurali e a garantire lo sviluppo agricolo, che attualmente è denotato da un forte invecchiamento degli operatori. Ciò garantisce in prospettiva la cura del territorio		X
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	<p>4.1.02: spesa pubblica totale: 11.187.556. Le risorse comprendono una quota co-finanziata col FEASR, oltre a risorse integrative regionali (top-up).</p> <p>6.1.01: spesa pubblica totale: 11.350.000, di cui il 17% sono risorse regionali, le restanti sono risorse nazionali ed europee (FEASR).</p>
----------------------------	--

Indicatori specifici di contesto

Da inizio programmazione sono stati pubblicati **8** bandi, l'ultimo a dicembre 2021.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Durante il periodo di programmazione sono stati emanati diversi bandi per il pacchetto giovani, con un totale di 1.774 concessioni per il tipo di operazione 6.1.01 (di cui il 30% a donne), per un importo totale circa 68 milioni (di cui circa 21 milioni a donne); e 878 concessioni (di cui il 28% a donne) per il tipo di operazione 4.1.02, per un importo totale di oltre 80 milioni (di cui quasi 22 milioni a donne), che hanno prodotto investimenti per oltre 165 milioni.

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030

Obiettivo del DEFR 2: territorio rurale e vitalità delle economie locali e nove imprese

AZIONI SPECIFICHE PER CONTRIBUIRE A LIVELLO LOCALE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DELLE AREE TEMATICHE DELLA STRATEGIA

Il tipo di operazione 19.2.02 del PSR rientra tra quelle che insistono sui territori identificati come aree Leader dell'Emilia-Romagna in cui operano 6 Gruppi di Azione Locale (GAL) nati da partenariati pubblico-privato. In particolare, i GAL attraverso questa operazione forniscono risposte specifiche (non previste dal PSR) ai fabbisogni alla base delle strategie territoriali. Possono essere attivate dai GAL azioni di natura trasversale, non previste tra le operazioni del PSR, quali ad esempio la formazione del capitale umano, il trasferimento tecnologico e la diffusione dell'Ict.

Data inizio/data fine: 2017/in corso

Riferimenti normativi

- Regolamento 1305/2013
- PSR 2014-2020 con proroga al 2022

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Sono aiuti alle imprese. I contributi concessi nell'arco della programmazione per il tipo di operazione 19.2.02 ammontano a circa 18 milioni, dei quali il 34% del totale a beneficiari di genere femminile. Sono complessivamente 393 i beneficiari raggiunti dal tipo di operazione, di cui 122 sono donne.		X
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Un terzo dei beneficiari di queste risorse sono donne. Un dato elevato che supera di più del 10% la media generale di altri bandi.		X
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile	Sono azioni di vario genere che vanno a beneficio dei vari territori (GAL del Ducato, GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano, GAL Appennino Bolognese, GAL Delta 2000, GAL L'Altra Romagna, GAL Valli Marecchia e Conca) su cui insistono le azioni		X
Muoversi nel territorio	Azioni mirate ai bisogni territoriali delle aziende e alla promozione del territorio, anche attraverso azioni specifiche e la promozione dei prodotti tipici		X
Prendersi cura degli altri	Azioni per il miglioramento del territorio rurale e la promozione turistica, che sostengono la vitalità delle economie locali e delle imprese, tutelano la biodiversità e hanno impatto sulla filiera agroalimentare.		X
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Azioni mirate al il mantenimento dei servizi commerciali, di pubblico servizio, di artigianato e dei servizi a favore delle comunità locali		X
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Spesa pubblica totale: 5.493.615 euro, di cui il 17% sono risorse regionali. Le restanti sono risorse europee (FEASR) e nazionali.
----------------------------	---

Indicatori specifici di contesto	I Gruppi di azione Locale (GAL) operanti in Emilia-Romagna sono 6: GAL del Ducato, GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano, GAL Appennino Bolognese, GAL Delta 2000, GAL L'Altra Romagna, GAL Valli Marecchia e Conca. Essi attuano le proprie strategie di sviluppo locale tramite azioni ordinarie o specifiche all'interno del PSR.
Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione	I contributi concessi nell'arco della programmazione per il tipo di operazione 19.2.02 ammontano a circa 18 milioni, dei quali il 34% del totale a beneficiari di genere femminile. Sono complessivamente 393 i beneficiari raggiunti dal tipo di operazione, di cui 122 sono donne.
Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030	Obiettivo del DEFR: 2. Territorio rurale e vitalità delle economie locali e nuove imprese

PAGAMENTI COMPENSATIVI NELLE ZONE MONTANE

Il tipo di operazione 13.1.01 del PSR 2014-2020 prevede un'indennità per i mancati redditi e i costi correlati allo svolgimento dell'attività nelle zone montane

Data inizio/data fine: 2015-in corso

Riferimenti normativi

- Regolamento 1305/2013
- PSR 2014-2020 con proroga al 2022

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa	Pagamenti compensativi per gli svantaggi delle aziende che lavorano in territorio montano		X
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Sostegno pubblico alle imprese svantaggiate delle zone di montagna.		X
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			X
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Questa operazione, offrendo sostegno finanziario a pioggia, mira ad evitare lo spopolamento della montagna preservando le attività produttive che danno lavoro alla popolazione.		X
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Spesa pubblica totale: 12.350.322 euro, di cui il 17% sono risorse regionali. Le restanti sono risorse europee (FEASR) e nazionali
----------------------------	---

Indicatori specifici di contesto
Dal 2015 al 2021 sono stati emanati bandi annuali per il tipo di operazione 13.1.01- pagamenti compensativi nelle zone montane.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione
Sono oltre 56.000 le concessioni in tutto il periodo, di cui il 27% relative a domande presentate da donne nel ruolo di legale rappresentante o ditta individuale. Il contributo concesso complessivo è di oltre 95 milioni, di cui circa 20 milioni a imprese di donne (come legale rappresentante o ditta individuale).

**DIREZIONE GENERALE CURA
DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE**

PROGETTO BIKE TO WORK 2021

Progetto "Bike to Work" 2021, messa in cantiere di iniziative per la mobilità sostenibile con ulteriore impulso alla mobilità ciclistica nei 13 Comuni con popolazione ≥ 50.000 abitanti delle zone territoriali interessate al superamento dei valori limite di qualità dell'aria e specificatamente del numero annuale di superamento del limite giornaliero del particolato pm10.

Data inizio/data fine: 2021-2023

Riferimenti normativi

- DGR 1332-2021 ($> 50K$)
- DGR 1291-2021 ($< 50K$)

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			X
Muoversi nel territorio			X
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Euro 3.138.903,90 Comuni > 50.000 EURO 9.778.000 Comuni < 50.000 EURO 10.022.000 Missione 10 Programma 2 / Missione 9 Programma 2 / Missione 9 Programma 8 / Titoli 1-2 43273-45354-45356-43260-37385-37381
Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030	
GOAL AGENDA 2030 Persone pianeta prosperità Obiettivo 6 defr 2021 migliorare la qualità dell'aria	

GRATUITÀ DEL TRASPORTO PUBBLICO "GRANDE-UNDER 14" E "SALTA SU! UNDER 19

Nel corso del 2021 la Regione Emilia-Romagna ha esteso gli abbonamenti gratuiti per le studentesse e gli studenti under 19 dell'Emilia-Romagna per viaggiare senza costi sui bus e i treni regionali lungo il percorso casa-scuola e nel tempo libero - per lo stesso percorso -, così come già avviene per gli under 14 dallo scorso anno.

Si allarga così la platea di ragazzi e ragazze che potranno avere l'abbonamento per muoversi sui mezzi pubblici: accanto alla conferma anche per l'anno scolastico 2021-2022 del titolo gratuito per gli studenti che frequentano le primarie e secondarie di primo grado, sempre residenti in regione, si aggiunge la gratuità del trasporto pubblico per gli emiliano-romagnoli under 19 iscritti alle scuole superiori di secondo grado (medie superiori) statali o paritarie, compresi gli iscritti presso gli istituti di formazione professionale. Ai 147mila studenti under 14, si aggiungono anche i circa 75mila delle scuole superiori: più di 220mila in totale. Grazie alle risorse stanziare dal bilancio regionale che dai 4 milioni di euro dello scorso anno scolastico arrivano a 22 milioni di euro per il prossimo.

La misura dà diritto all'abbonamento annuale personale integrato (solo bus, solo treno, combinazione bus extraurbano più treno) utilizzabile per il percorso casa-scuola, anche nel tempo libero, per la stessa combinazione di viaggio scelta per raggiungere il proprio istituito scolastico.

L'abbonamento gratuito può essere utilizzato anche nel tempo libero, in orari diversi da quello scolastico. Gli studenti e le studentesse possono servirsene per le attività sportive, per frequentare corsi anche non attinenti con la scuola, per vedere gli amici, per le loro attività personali in generale.

L'utilizzo con orario libero può sempre essere fatto sul tragitto casa-scuola, ma le opportunità di spostamento possono essere ancora più ampie nelle città in cui è attivo un servizio urbano degli autobus.

Questo significa che se la residenza dello studente e la sede della scuola si trovano in una delle 13 città Piacenza, Parma, Reggio-Emilia, Modena, Carpi, Bologna, Imola, Ferrara, Ravenna, Faenza, Forlì, Cesena, Rimini, è possibile utilizzare illimitatamente i bus delle linee urbane della città, salendo e scendendo liberamente a tutte le fermate.

Inoltre, per dare anche a chi ha l'abbonamento ferroviario le stesse opportunità di mobilità di quello extraurbano su bus, agli abbonamenti ferroviari, che raggiungono stazioni degli altri comuni diversi dalle 13 città, è abbinato l'abbonamento bus della zona di partenza e/o di arrivo che permette, quindi, come per quello dei bus, di utilizzare i mezzi in transito in quella/e zona/e.

Si tratta, in sostanza, delle stesse opportunità di viaggio offerte dall'abbonamento ordinario che lo studente / la studentessa avrebbe acquistato, ma con qualche possibilità in più.

Data inizio/data fine: Anno scolastico 2021-2022

Riferimenti normativi

- ART. 33 comma 1 lett .b bis LR 30/98
- DGR nn.1038/2020; 782/2020; 649/2021; 1380/2021; 1473/2021; 1654/2021.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio	La Misura incide sulla possibilità di muoversi nel territorio avendo accesso al sistema dei trasporti pubblici in misura adeguata.		X
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			

Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Euro complessivi 15.143.496,91 Capitoli n.43176 e n. 43180 Missione 10 Spesa corrente
----------------------------	--

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Le iniziative di gratuità del trasporto pubblico "Grande-under 14" e "Salta su! Under 19" attuate nel 2021 hanno portato a viaggiare gratis più di 200mila studentesse e studenti con un risparmio per le famiglie emiliano-romagnole di oltre 47,5 milioni di euro (in media circa 300 euro a figlio). L'impegno finanziario da parte della Regione è pari a circa 20 milioni di euro. In particolare, le richieste effettuate on-line con credenziali Spid, da parte degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e istituti di formazione professionale sono state 56.000.

Di seguito sono esposti i dati delle richieste effettuate da studenti delle scuole superiori ripartiti in base al genere e alla nazionalità.

Ripartizione richieste di abbonamento gratuito Salta Su (scuole superiori) 2021, suddivise per Genere

Maschi	28.072	50,12%
Femmine	27.935	49,88%
Totale	56.007	
Italiani	49.260	87,95%
Stranieri	6.747	12,05%
Totale	56.007	
Stranieri Maschi	3.510	52,02%
Stranieri Femmine	3.237	47,98%
Totale	6.747	



Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030

Agenda 2030 GOAL 9 Imprese, innovazione, infrastrutture

DEFR Obiettivo strategico "Sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale, l'integrazione del tpl e l'accesso gratuito per i giovani"

RINNOVO IMPIANTI FERROVIE REGIONALI

Programma di interventi di manutenzione straordinaria e rinnovo impianti ferrovie regionali, annualità 2021-2022-2023. Approvazione e concessione contributo a favore di FER s.r.l per intervento "elettrificazione linea ferroviaria Reggio Emilia-Ciano d'Enza fase 2".

Data inizio/data fine: 2021-2023

Riferimenti normativi

DGR n. 1287 del 2/8/2021 "Programma di interventi di manutenzione straordinaria e rinnovo impianti ferrovie regionali, annualità 2021-2022-2023. Aggiornamento programmazione Delibere di Giunta Regionale n. 383/2020 e n. 1836/2020"

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			X
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Euro 6.349.999,50 Euro 800.000,00 Euro 1.648.434,62 Missione 10 Programma 1 Det. n. 22354/2021 Det. n. 11257/2021
Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030	
Obiettivo 4 DEFR Sostenere e promuovere il trasporto ferroviario Goal Agenda 2030 Prosperità - decarbonizzare l'economia	

ACQUISTO TRENI

Acquisto di n. 2 treni 600 posti Rock 5 casse e n. 1 treno 450 posti Rock 4 casse asse tematico rinnovo materiale trasporto pubblico locale nell'ambito del piano operativo FSC 2014-2020 (art. 1, comma 703, l. 23/12/2014, n. 190; delibere Cipe n. 25/2016 e n. 54/2016)

Data inizio/data fine: 2021-2023

Riferimenti normativi

- Delibera CIPE del 1° dicembre 2016, n. 54 con la quale è stato approvato
- Piano Operativo Infrastrutture FSC 2014/2020

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			X
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Euro 15.296.000,00 Missione 10 Programma 1 Titolo 2 Capitolo 43296 Determina 15720/2021
Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030 Obiettivo 4 DEFR Sostenere e promuovere il trasporto ferroviario Goal Agenda 2030 Prosperità - decarbonizzare l'economia	

ACQUISTO AUTOBUS

Acquisto di veicoli per il trasporto pubblico locale a favore dei territori attraverso le singole Agenzie per la mobilità

Data inizio/data fine: 2021-2023

Riferimenti normativi

Deliberazione di Giunta regionale n. 787 del 29 giugno 2020 avente per oggetto "Decreto Ministero ambiente Rindec-2019-0000207 del 27.12.2019"

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			X
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			
Note	Acquisto di veicoli di categoria M2 o M3 destinati al trasporto pubblico locale urbano, suburbano ed interurbano ad alimentazione elettrica o alimentati con combustibili alternativi di cui all'articolo 2 comma 1, lettera a) del decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257 di classe di omologazione Euro VI con contestuale rottamazione di un eguale numero di veicoli di categoria M2		

Risorse finanziarie	Euro 35.841.400,59 Missione 10 Programma 2 Titolo 2 Capitolo 43294 Delibera Giunta regionale n.1900-2021
Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030	
Obiettivo 10 DEFR Sostenere e promuovere il trasporto pubblico locale Goal Agenda 2030 Prosperità - decarbonizzare l'economia	

**GABINETTO
DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA**

WOMEN IN TECH

Women in Tech è un ciclo di incontri dedicati al tema del divario di genere in ambito digitale e tecnologico, organizzati insieme a Lepida e in collaborazione con la rete regionale dei Laboratori Aperti.

https://digitale.regione.emilia-romagna.it/women-in-tech/wit_2021/women-in-tech-ed-2021

La prima edizione è partita a Novembre 2021, per un totale di quattro eventi ospitati presso i Laboratori Aperti di Ferrara, Rimini, Piacenza e Cesena.

Durante gli incontri, l'assessore all'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna Paola Salomoni ha dialogato con 4 esperte sul tema del digital gap che le donne vivono quotidianamente, per riflettere su spunti, esperienze e progettualità da mettere in campo per contrastare attivamente, e in maniera innovativa, gli stereotipi e gli altri ostacoli che ancora oggi impediscono una piena partecipazione delle donne alla società dell'informazione.

- **18 novembre – Ferrara** <https://youtu.be/07tmYDuiMTk>

Paola Salomoni – Ivana Bartoletti, "Data Stories: i dati raccontano la vita delle donne"

Evento dedicato alla riflessione sulla mancanza di raccolte di dati (e di analisi di questi) che tengano sufficientemente conto delle esperienze femminili. Durante l'incontro si è discusso della necessità di modificare il modo in cui i dati, la loro raccolta e il loro studio possano essere maggiormente integrati con una lettura di genere, al fine di affrontare i fattori di disuguaglianza.

- **25 novembre - Rimini** <https://youtu.be/uYGQqhsrnKk>

Paola Salomoni – Azzurra Rinaldi, "Le donne invisibili. Mercato del lavoro e disuguaglianze di genere"

Incontro sul tema delle ricadute delle evoluzioni tecnologiche e digitali sul mondo del lavoro, con un focus sulle disparità di genere e su rischi e possibilità per le donne in questi ambiti.

- **2 dicembre – Piacenza** <https://youtu.be/obgwpO-Gogo>

Paola Salomoni – Flavia Marzano, "Intelligenti e inclusive: le smart city delle donne"

Incontro dedicato al tema dell'uso del digitale nelle città intelligenti non solo per ottimizzare la qualità della vita, ma come occasione di impiego dell'Intelligenza Artificiale e dei suoi algoritmi per creare una città a misura di tutti, che impieghi la dimensione di genere per pensare e progettare i suoi spazi, i suoi servizi, la sua mobilità.

- **14 dicembre - Cesena, Evento rimandato al 2 febbraio 2022** <https://youtu.be/5LrfMZUYAyE>

Paola Salomoni – Barbara Carfagna, "Yes they can: Donne competenti e digitali"

Evento sul tema delle competenze necessarie per il futuro, con focus su quelle relative all'ambito tecnologico e digitale. In particolare, visti i dati insufficienti rispetto alla presenza femminile nelle discipline STEM, l'incontro si è concentrato sul tema di come incentivare e attivare una serie di interventi per incoraggiare le giovani donne a intraprendere studi adeguati a impossessarsi di un mindset digitale.

Data inizio/data fine: 2021/2022 - Azione strutturale

Riferimenti normativi

- Legge Regionale 11/2004 "Sviluppo regionale della Società dell'Informazione"
- L.R. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere"
- L.R. 15/2019 "Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere"
- Delibera 38/2021 Data Valley

Il ciclo di eventi si colloca a pieno titolo tra le iniziative e le sfide che Data Valley Bene Comune, l'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna, si è posta per il periodo 2020-25 per uno sviluppo digitale del territorio che sia, allo stesso tempo, di eccellenza e inclusivo.

Una delle sfide dell'Agenda è infatti dedicata a "Donne e Digitale": la disparità di genere rimane ancora una delle ineguaglianze più diffuse e allo stesso tempo invisibili della nostra quotidianità; disparità che si riproduce anche nel mondo del digitale e della tecnologia. Regione Emilia-Romagna lancia dunque una sfida per imprimere un cambiamento di rotta, in ambito educativo e formativo ma non solo, mettendo il tema dell'uguaglianza di genere alla base delle sue iniziative.

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali		1	
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa		1	
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa		2	
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	Contratto di riferimento Lepida del 2021 Capitolo 3829, Costi sostenuti Women in Tech 2021: 29.200,00 +IVA
----------------------------	---

Indicatori specifici di contesto

Secondo il Women in Digital (WiD) Scoreboard 2020 realizzato dalla Commissione europea complessivamente, il divario di genere si è ristretto per quanto riguarda l'uso di Internet in Italia: 72% per le donne contro il 76% per gli uomini. Un divario che si è assottigliato anche rispetto, ad esempio, all'uso di servizi pubblici (33% degli uomini, 31% delle donne). Il divario però aumenta notevolmente se si fa riferimento alle competenze, sia di base che avanzate. In Italia, il 38% delle donne ha competenze digitali di base e il 19% ha competenze avanzate (uomini rispettivamente al 45% e 25%). Secondo i dati AlmaLaurea su 100 immatricolate dell'a.a. 2020/2021, 42 hanno un diploma STEM, mentre considerando gli immatricolati di genere maschile la cifra sale al 72%.

Nello stesso anno accademico le donne immatricolate a corsi di laurea STEM sono il 21%, gli uomini il 42% (MUR-USTAT, 2021d). Il "divario di genere" misurato dalla Commissione europea rivela come le donne risultino sottorappresentate nelle nuove tecnologie e non siano sufficientemente presenti nello sviluppo dell'intelligenza artificiale, delle start-up digitali e dei prodotti ad alta tecnologia. Ad oggi in Europa le professioni Stem sono molto sbilanciate da un punto di vista di genere: sono uomini il 76% dei lavoratori del settore e l'85% nei settori associati.

Facendo riferimento all'Italia e alle differenze presenti nel solo settore Ict all'interno delle discipline STEM, oltre l'80% degli specialisti Ict sono uomini secondo i dati Openpolis 2020: solo il 15,7% degli specialisti Ict sono donne.

Il gap tra uomini e donne nel mondo del lavoro non riguarda solo la presenza in ambito STEM. Gli ultimi dati Eurostat sulla disparità salariale tra uomo e donna fotografano una situazione, in Europa, che vede una differenza media nello stipendio del 15%, seppure in costante diminuzione negli ultimi anni.

Secondo un Focus di Openpolis nel 2020 in media in Ue sono state occupate il 73,2% delle donne tra 20 e 49 anni contro l'83,9% degli uomini della stessa età. In assenza di figli, il divario si riduce: le donne europee che lavorano sono il 76,2%, gli uomini il 79,1%. Viceversa invece i divari tendono purtroppo ad allargarsi: le donne con figli occupate scendono al 71,2% mentre il tasso di occupazione per gli uomini sale all'89,1%. Un gap che quindi passa da meno di 3 a quasi 18 punti di differenza.

Questa dinamica è ancora più evidente in Italia. Sempre restando nella fascia tra 20 e 49 anni, nel nostro Paese in presenza di un figlio lavora l'83,5% dei maschi e solo il 55,2% delle donne. Un divario superiore ai 28 punti percentuali (28,3%), più ampio non solo della media Ue (17,9 punti) ma anche rispetto a quello di tutti gli altri paesi europei.

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

- 4 eventi
- 200 partecipanti in presenza e 800 online
- 4 video integrali degli eventi e 12 pillole video disponibili online sul canale <https://www.youtube.com/channel/UCiXSQWTRiPullwHPorAluCA>

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030
 Obiettivo 6 Assessorato Pari Opportunità DEFR
 Obiettivo 4 Assessorato Agenda Digitale
 Agenda 2030: goal 5 Gender Equity

SOSTEGNO ALLE VITTIME DI REATO

Si tratta di un tipo di azione che la Regione Emilia-Romagna svolge attraverso la *Fondazione vittime di reati*. L'obiettivo della Fondazione è dare solidarietà alle vittime o ai familiari delle vittime dei crimini dolosi di maggiore gravità (violenze, omicidi, ecc.) attraverso un sostegno economico immediato per permettere loro di affrontare in tempi brevi le problematiche più pratiche derivanti dal reato che hanno subito (ad es. pagare la parcella di un professionista, le cure mediche, l'affitto dell'alloggio, l'istruzione dei figli, ecc.). La violenza contro le donne (femminicidio e tentato femminicidio, maltrattamento in famiglia, violenza sessuale), che spesso coinvolge anche bambini, è senza dubbio il tema ricorrente nelle richieste alla Fondazione, che tuttavia si occupa anche di omicidi consumati e tentati, rapine, aggressioni, gravissimi danneggiamenti nei confronti di persone non di genere femminile.

Data inizio/data fine: Si tratta di un'azione strutturata e continuativa

Riferimenti normativi

Legge Regionale del 4 dicembre, n.24/2003 "Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza" (art. 7).

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			1
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			2
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			
Criticità Obiettivi di miglioramento	Oltre alla Regione Emilia-Romagna, attualmente sono soci della Fondazione i 9 capoluoghi di provincia, le 9 ex province, 5 comuni, 5 Unioni di comuni. Sostengono la Fondazione, inoltre, l'Università di Parma e Coop Bilanciai. Per il futuro, l'obiettivo è far crescere il numero dei soci e dei sostenitori della Fondazione, continuando a promuovere le sue attività sul territorio regionale anche con iniziative e incontri pubblici e attività di <i>fund raising</i> .		

Risorse finanziarie	<p>Risorse finanziarie impegnate nel 2021: € 150.000</p> <ul style="list-style-type: none"> - Missione: 01 "Servizi istituzionali, generali e di gestione" - Programma: 11 "Altri servizi generali" - Titolo: 1"Spese correnti" - Capitolo: 266g (Spesa corrente) - n. impegno e/o atto di impegno: n. impegno 9183 DD. 15282/2021
----------------------------	--

Indicatori specifici di contesto

Numero di donne vittime di alcune forme di violenze denunciate alle forze di polizia in Emilia-Romagna e incidenza percentuale del numero di donne vittime sul totale complessivo delle vittime. Anni 2015-2020

Forma di violenza	2015		2016		2017		2018		2019		2020*	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	NR.	%
omicidi consumati	12	54,5	12	42,9	7	38,9	10	55,6	14	63,6	5	38,5
tentati omicidi	22	26,5	13	26,5	7	14,3	13	23,6	21	34,4	8	15,7
percosse	605	44,2	528	44,7	577	43,6	611	47,3	634	45,2	599	44,9
lesioni dolose	1854	39,1	1852	38,6	1935	38,2	1982	38,2	2156	40,1	1687	36,4
minacce	2679	44,0	2369	43,5	2443	43,4	2488	44,5	2413	43,4	2184	42,0
stalking	628	75,2	693	75,3	719	73,6	772	76,4	878	78,0	832	73,1
violenze sessuali	312	91,0	322	89,7	332	88,1	391	91,6	476	91,2	413	93,9

Fonte dei dati: Elaborazione Settore sicurezza e legalità su dati del Ministero dell'Interno

* Nota: il 2020 è l'ultimo anno per cui i dati sono disponibili.

Numero di vittime in Emilia-Romagna che si rivolgono al 1522 (numero antiviolenza e stalking), di cui donne. Anni 2015-2021.

Anno	Totale	di cui donne	% di donne
2015	456	437	95,8
2016	443	423	95,5
2017	413	394	95,4
2018	522	513	98,3
2019	491	479	97,6
2020	913	882	96,6
2021	994	965	97,1

Fonte dei dati: Elaborazione Settore sicurezza e legalità su dati Istat

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione**Istanze accolte e contributi erogati dalla Fondazione vittime dei reati per tipo di reato. Anni 2014-2016**

	2015				2016			
	N. istanze	%	Contributo (euro)	%	N. istanze	%	Contributo (euro)	%
Violenza sulle donne	26	63,4	125.500	60	13	59,1	68.800	48,6
Violenze sui minori	7	17,1	36.500	17	5	22,7	30.885	21,8
Altri reati gravi o gravissimi	8	19,5	47.000	22	4	18,2	42.000	29,6
Totale	41	100	209.000	100	22	100	141.685	100

	2017				2018			
	N. istanze	%	Contributo (euro)	%	N. istanze	%	Contributo (euro)	%
Violenza sulle donne	14	51,9	107.500	53,5	19	61,3	105.440	53,8
Violenze sui minori	6	22,2	41.500	20,6	4	12,9	24.700	12,6
Altri reati gravi o gravissimi	7	25,9	52.000	25,9	8	25,8	66.000	33,6
Totale	27	100,0	201.000	100,0	31	100,0	196.140	100,0

	2019				2020			
	N. istanze	%	Contributo (euro)	%	N. istanze	%	Contributo (euro)	%
Violenza sulle donne	25	59,5	175.200	63,1	16	76,2	93.000	78,2
Violenze sui minori	2	4,8	18.000	6,5	3	14,3	16.000	13,5
Altri reati gravi o gravissimi	15	35,7	84.500	30,4	2	9,5	9.950	8,4
Totale	42	100,0	277.700	100,0	21	100,0	118.950	100,0

	2021			
	N. istanze	%	Contributo (euro)	%
Violenza sulle donne	28	70,0	174.200	70,0
Violenze sui minori	2	5,0	7.200	2,9
Altri reati gravi o gravissimi	10	25,0	67.500	27,1
Totale	40	100,0	248.900	100,0

Fonte: Elaborazione mia su dati della Fondazione vittime dei reati dell'Emilia-Romagna.

Per lo sviluppo dell'azione si ritiene di continuare a seguire nel tempo i seguenti indicatori:

1. Il rapporto fra i fondi elargiti dalla Fondazione alle vittime e quelli stanziati a suo favore dai soci o che riceve da altri donatori;
2. Il numero di istanze raccolte dalla Fondazione a favore delle vittime per tipologia di intervento;
3. Lo sviluppo dell'assetto della Fondazione.

Inoltre, si continuerà a monitorare nel tempo gli indicatori di criminalità violenta, soprattutto in una prospettiva di genere (violenze sessuali, lesioni gravissime, omicidi, ecc.).

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

Politiche sociali e sanitarie

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030**DEFR:**

Obiettivo 5 "Sicurezza urbana" della Presidenza della Giunta

Goal Agenda 2030:

Persone – Promuovere la salute e il benessere

RIQUALIFICAZIONE DELLA POLIZIA LOCALE

Per la qualificazione della Polizia locale la Regione Emilia-Romagna è intervenuta nel 2021 in particolare attraverso due strumenti:

- **i bandi di finanziamento** sono diretti alla qualificazione e al potenziamento dei corpi e dei servizi di polizia locale garantiti dai comuni e dalle Unioni di Comuni dell'Emilia-Romagna, attraverso due direttrici:
 - progetti di qualificazione, erogati in spesa per investimenti e spesa corrente, riservati ai corpi di polizia locale e ai servizi della Unioni di Comuni, generalmente utilizzati per l'acquisizione di strumentazioni, attrezzature, veicoli e qualificazione delle strutture
 - progetti di innovazione e di rilievo regionale, erogati in spesa per investimenti e spesa corrente, aperti a tutti corpi e servizi di polizia locale e dedicati alla realizzazione di attività sperimentali, nell'ottica della polizia di comunità così come definita dalla LR 24/2003
- **il reclutamento**: nel 2021 è stata realizzata la seconda edizione del corso-concorso regionale per agenti (categoria C) di polizia locale, cui hanno aderito 25 enti locali e che ha portato all'approvazione di una graduatoria di 294 idonei all'assunzione da parte degli enti convenzionati. La logica della selezione di livello regionale è proprio quella della qualificazione e dell'uniformazione degli standard di servizio erogati ai cittadini, anche attraverso la fase formativa, che è parte integrante della procedura selettiva.

Data inizio/data fine: Azione strutturale e continuativa

Riferimenti normativi

Legge Regionale del 4 dicembre, n.24/2003 "Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza" (Capo III, artt. 11-19).

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			X
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			X
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	<p>Risorse finanziarie impegnate nel 2021: € 1.637.748 con indicazione di</p> <ul style="list-style-type: none"> - Missione: 3 "Ordine pubblico e sicurezza" - Programma: 1 "Polizia locale e amministrativa" - Titolo (spese correnti o in conto capitale): 1 e 2 - Capitolo: 2698 (investimento), 2773 (corrente) e 2775 (investimento) - n. impegno e/o atto di impegno (Nota: vale quanto detto nella scheda 2 sulla sicurezza).
----------------------------	--

Indicatori specifici di contesto						
Numero di operatori di Polizia locale in Emilia-Romagna distinti per genere e ruolo nella professione. Anno 2021						
	Operatori	Uomini	Donne	Categoria D e dirigenti	Uomini	Donne
2021	3.779	2.217	1.562	676	487	227

Fonte: Settore Polizia locale della Regione Emilia-Romagna

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione**Progetti finanziati per la qualificazione della Polizia locale dell'Emilia-Romagna. Anno 2021**

Progetti di qualificazione	1.045.160
Progetti di innovazione	634.303
Totale	1.679.463

Fonte: Settore Polizia locale della Regione Emilia-Romagna

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

Protezione civile, autonomie

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030**DEFR:** Obiettivo 4 "Polizia locale" della Presidenza della Giunta della Regione Emilia-Romagna**Agenda 2030** Pace – Assicurare la legalità e la giustizia;

POLITICHE DELLA LEGALITÀ

Gli interventi promossi dalla Regione nel settore della legalità si concentrano prevalentemente sulla prevenzione di forme di indebolimento del tessuto sociale "sano" e della delegittimazione delle istituzioni locali, che sono fattori di rischio importanti per il radicarsi di culture e pratiche mafiose. In particolare, questi interventi configurano tre forme diverse di prevenzione:

- prevenzione primaria: si tratta di interventi diretti a prevenire i rischi di infiltrazione criminale nel territorio regionale sul piano economico e sociale (ad esempio, attività a sostegno della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile nel settore dell'educazione e dell'istruzione; attività di divulgazione e di comunicazione di studi e analisi; attività culturali di vario genere; ecc.).
- prevenzione secondaria: si tratta di interventi diretti a contrastare i segnali di espansione o di radicamento nel territorio regionale di fenomeni criminali (ad esempio, valorizzando il ruolo della polizia locale in questo settore attraverso corsi di formazione; creando sportelli dedicati alle vittime dell'usura, del gioco d'azzardo, ecc.).
- prevenzione terziaria: si tratta di interventi diretti a ridurre i danni provocati dall'insediamento dei fenomeni criminali (ad esempio, con il recupero dei beni confiscati alle organizzazioni criminali).

Data inizio/data fine: Azione strutturale e continuativa

Riferimenti normativi

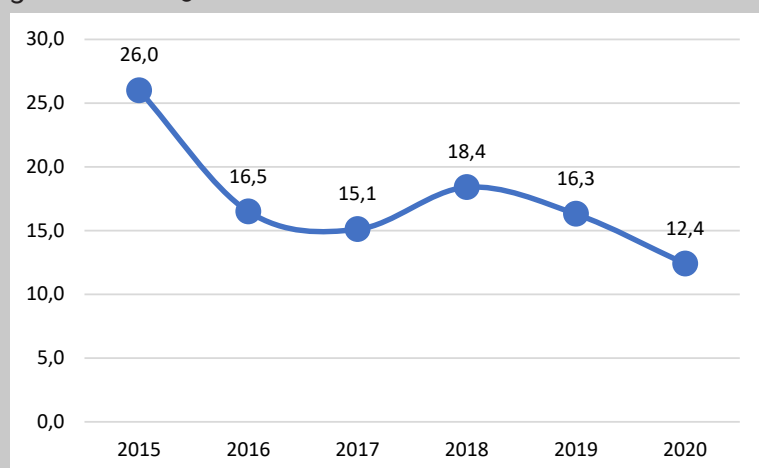
Legge regionale 28 ottobre 2016, n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili"

Dimensioni Ben-essere		Impatto di genere	
		indiretto	diretto
Accedere alla conoscenza e alla cultura: istruzione, ricerca, formazione, informazione, attività culturali			1
Vivere una vita sana			
Lavorare e fare impresa			
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti			
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile			1
Muoversi nel territorio			
Prendersi cura degli altri			
Prendersi cura di sé			
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa			2
Altre dimensioni: specificare			

Risorse finanziarie	<p>Risorse finanziarie impegnate nel 2021: 1.198.925 €</p> <ul style="list-style-type: none"> - Missione: 3 "Ordine pubblico e sicurezza" - Programma: 2 "Sistema integrato di sicurezza urbana" - Titolo: 1 "Spese correnti" e 2 "Spese in conto capitale" - Capitolo: 02732; 02728; 02802; 02714 - n. impegno e/o atto di impegno (Nota: si tratta di riportare 47 atti di impegno, tanti quanti sono stati gli accordi di programma stipulati dalla Regione con gli enti locali in materia di sicurezza urbana, pertanto, a meno che non sia strettamente necessario, ometterei di scriverli).
----------------------------	---

Indicatori specifici di contesto

Percentuale di famiglie in Emilia-Romagna che considerano la criminalità nella zona in cui vivono un problema grave. Anni 2015-2020



Fonte: Elaborazione mia su dati Istat, Indagini sugli aspetti della vita quotidiana. Anni 20015-2021.

Numero assoluto di alcuni reati spia della presenza di criminalità organizzata denunciati alle forze dell'ordine in Emilia-Romagna. Anni 2015-2020

Reato spia	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Estorsioni	791	811	687	710	680	665
Usura	37	88	42	6	8	7
Associazione per delinquere	24	39	23	27	21	27
Riciclaggio di denaro	92	85	120	124	171	163
Truffe e frodi	11.640	12.015	12.123	13.334	15.172	17.843
Traffico di stupefacenti	2.262	2.607	2.910	2.924	2.859	2.481
Sfruttamento della prostituzione	198	176	150	125	112	36
Totale delitti	252.079	229.630	224.240	214.257	205.999	166.883

Fonte: Elaborazione mia su dati del Ministero dell'Interno.

Per lo sviluppo degli interventi si ritiene di continuare a seguire nel tempo i seguenti indicatori:

- numero dei progetti e ammontare dei contributi aventi l'obiettivo della promozione della legalità;
- andamento dei fenomeni di criminalità organizzata;

Indicatori specifici di azione, monitoraggio e valutazione

Risorse stanziare dalla Regione Emilia-Romagna per la realizzazione di progetti sulla legalità a livello locale. Anni 2015-2021

Anno	N. progetti	Risorse RER
2015	24	379.174
2016	23	381.260
2017	36	726.561
2018	35	779.470
2019	32	955.655
2020	40	958.100
2021	47	1.203.491

Connessioni con altre politiche o azioni regionali o di altri Enti

Politiche sulla cultura; politiche economiche e produttive.

Collegamento a DEFR e Goal Agenda 2030

DEFR: Obiettivo 3 "Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità" della Presidenza della Giunta della Regione Emilia-Romagna

Agenda 2030 Pace – Assicurare la legalità e la giustizia

